



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



REPUBBLICA ITALIANA

**PROGRAMMA di SVILUPPO RURALE  
della REGIONE BASILICATA  
per il periodo 2007-2013  
I Parte**

**FEASR**

FONDO EUROPEO AGRICOLO per lo SVILUPPO RURALE

Regolamento (CE) n. 1698/2005

Versione 7 – 15/11/2011

## INDICE - I PARTE

<b>1. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE BASILICATA PER IL PERIODO 2007/2013 .....</b>	<b>1</b>
<b>2. STATO MEMBRO: ITALIA .....</b>	<b>1</b>
<b>2.1 Regione amministrativa: Basilicata.....</b>	<b>1</b>
<b>2.2 Regione Convergenza, in phasing out statistico .....</b>	<b>1</b>
<b>3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI PUNTI DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX-ANTE.....</b>	<b>1</b>
<b>3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza.....</b>	<b>1</b>
3.1.1 <i>Contesto socio-economico generale della zona geografica .....</i>	<i>1</i>
3.1.1.1 <i>Situazione demografica.....</i>	<i>3</i>
3.1.1.2 <i>Livello di istruzione.....</i>	<i>6</i>
3.1.1.3 <i>Mercato del lavoro.....</i>	<i>7</i>
3.1.1.4 <i>Dinamiche economiche .....</i>	<i>9</i>
3.1.1.5 <i>Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende.....</i>	<i>12</i>
3.1.2 <i>Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale.....</i>	<i>15</i>
3.1.2.1 <i>Il contesto strutturale agricolo .....</i>	<i>15</i>
3.1.2.2 <i>Il lavoro nelle aziende agricole .....</i>	<i>18</i>
3.1.2.3 <i>Potenziale di innovazione e trasferimento delle conoscenze .....</i>	<i>20</i>
3.1.2.4 <i>L'utilizzazione dei terreni agricoli.....</i>	<i>20</i>
3.1.2.5 <i>La produzione agricola e agroalimentare .....</i>	<i>25</i>
3.1.2.6 <i>Il commercio agro-alimentare della Basilicata .....</i>	<i>27</i>
3.1.2.7 <i>Le filiere produttive.....</i>	<i>28</i>
3.1.2.8 <i>Analisi SWOT: settori agricolo, forestale e alimentare.....</i>	<i>43</i>
3.1.3 <i>Gestione dell'ambiente e del territorio.....</i>	<i>44</i>
3.1.3.1 <i>Le aree svantaggiate .....</i>	<i>44</i>
3.1.3.2 <i>Aree protette e rete Natura 2000 - Biodiversità .....</i>	<i>46</i>
3.1.3.3 <i>Situazione del Suolo.....</i>	<i>51</i>
3.1.3.4 <i>Risorsa idrica e agricoltura.....</i>	<i>54</i>
3.1.3.5 <i>Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici .....</i>	<i>62</i>
3.1.3.6 <i>Benessere degli animali .....</i>	<i>66</i>
3.1.3.7 <i>Agricoltura biologica.....</i>	<i>66</i>
3.1.3.8 <i>Foreste e incendi boschivi.....</i>	<i>67</i>
3.1.3.9 <i>Set-aside .....</i>	<i>70</i>
3.1.3.10 <i>Analisi SWOT: gestione dell'ambiente e del territorio .....</i>	<i>71</i>
3.1.4 <i>Le aree rurali: individuazione delle principali caratteristiche e delle dinamiche in atto.....</i>	<i>72</i>
3.1.4.1 <i>La territorializzazione.....</i>	<i>72</i>
3.1.4.2 <i>Analisi SWOT: condizioni socio economiche del territorio rurale.....</i>	<i>88</i>
3.1.5 <i>L'azione Leader .....</i>	<i>89</i>
3.1.6 <i>Altri programmi basati sull'approccio bottom up: Equal, Patto Territoriale e Distretti.....</i>	<i>91</i>
<b>3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza .....</b>	<b>93</b>
3.2.1 <i>Aspetti generali .....</i>	<i>93</i>
3.2.2 <i>Obiettivi della strategia, loro articolazione e connessione con gli Assi del PSR.....</i>	<i>96</i>
3.2.3 <i>L'articolazione territoriale della strategia.....</i>	<i>105</i>
3.2.4 <i>Modalità e strumenti attuativi della strategia regionale .....</i>	<i>111</i>

3.2.4.1	<i>Le tipologie di azioni integrate</i> .....	111
3.2.4.2	<i>Risorse finanziarie</i> .....	120
<b>3.3</b>	<b>Valutazione ex-ante</b> .....	<b>124</b>
<b>3.4</b>	<b>Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni</b> .....	<b>146</b>
3.4.1	<i>Gli effetti delle risorse finanziarie del FEAOG destinate allo sviluppo rurale durante il periodo di programmazione 2000-2006. Sintesi degli esiti dell'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-2006.</i> .....	146
3.4.2	<i>Lezioni per il futuro</i> .....	156
<b>4.</b>	<b>GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX - ANTE</b> .....	<b>157</b>
<b>4.1</b>	<b>Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale</b> .....	<b>157</b>
<b>4.1 bis</b>	<b>Coerenza con le modifiche ex Dec. 2009/61 del Consiglio del 19.01.2009</b> .....	<b>158</b>
<b>4.1 ter</b>	<b>Bisogni e obiettivi relativi alle nuove sfide ed alla banda larga</b> .....	<b>165</b>
<b>4.2</b>	<b>Stima e quantificazione degli impatti del programma secondo gli indicatori baseline</b> ..	<b>172</b>
<b>5.</b>	<b>DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE</b> .....	<b>183</b>
<b>5.1</b>	<b>Disposizioni generali</b> .....	<b>185</b>
<b>5.2</b>	<b>Disposizioni comuni a tutte o più misure</b> .....	<b>187</b>
5.2.1	<i>Riferimento a tutte le operazioni/contratti in corso dal periodo precedente</i> .....	187
5.2.2	<i>Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato</i> .....	190
5.2.3	<i>Osservanza dei requisiti di condizionalità</i> .....	190
5.2.4	<i>Condizioni per il supporto agli investimenti</i> .....	191
5.2.5	<i>Demarcazione rispetto ai regimi di sostegno elencati nell'allegato 1 del Reg. (CE) 1974/2006</i> .....	191
5.2.6	<i>Coerenza e plausibilità dei calcoli</i> .....	194
5.2.7	<i>Criteri di applicazione degli adempimenti previsti dagli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) 1974/2006</i> .....	194
5.3.1	<i>Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i> .....	199
5.3.1.1	<i>Sottosezione 1 "Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano"</i> .....	200
	<b>MISURA 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"</b> .....	<b>200</b>
	<b>MISURA 112 "Insediamento dei giovani agricoltori"</b> .....	<b>210</b>
	<b>MISURA 114 "Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale"</b> .....	<b>217</b>
5.3.1.2	<i>Sottosezione 2 "Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione"</i> .....	223
	<b>MISURA 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"</b> .....	<b>223</b>
	<b>MISURA 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste"</b> .....	<b>240</b>
	<b>MISURA 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"</b> .....	<b>246</b>
	<b>MISURA 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale"</b> .....	<b>261</b>
	<b>MISURA 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"</b> .....	<b>267</b>
	<b>MISURA 126 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione"</b> .....	<b>271</b>

5.3.1.3 Sottosezione 3 “Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli” .....	274
<b>MISURA 132 “Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare” .....</b>	<b>274</b>
<b>MISURA 133 “Attività di informazione e promozione” .....</b>	<b>282</b>
5.3.2 Asse 2 – <i>Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale</i> .....	286
5.3.2.1 Sottosezione 1 – <i>Misure finalizzate a promuovere l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</i> 286	
<b>MISURA 211 “Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane” .....</b>	<b>299</b>
<b>MISURA 214 “Pagamenti agroambientali” .....</b>	<b>303</b>
<b>MISURA 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi terreni agricoli” .....</b>	<b>334</b>
5.3.2.2 Sottosezione 2 “Misure intese a promuovere l’utilizzo sostenibile delle superfici forestali” 339	
<b>MISURA 221 “Primo imboschimento dei terreni agricoli” .....</b>	<b>341</b>
<b>MISURA 223 “Primo imboschimento di superfici non agricole” .....</b>	<b>347</b>
<b>MISURA 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi” .....</b>	<b>352</b>
<b>MISURA 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi terreni forestali” .....</b>	<b>357</b>
5.3.3 Asse 3– <i>Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale</i> .....	362
5.3.3.1 Sottosezione 1 – “Misure intese a diversificare l’economia rurale” .....	363
<b>MISURA 311 “Diversificazione in attività non agricole” .....</b>	<b>363</b>
<b>MISURA 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese” .....</b>	<b>370</b>
<b>MISURA 313 “Incentivazione di attività turistiche” .....</b>	<b>375</b>
5.3.3.2 Sottosezione 2 “Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali” .....	380
<b>MISURA 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale” .....</b>	<b>380</b>
<b>MISURA 323” Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” .....</b>	<b>389</b>
<b>MISURA 331 “Formazione ed informazione” .....</b>	<b>392</b>
5.3.4 Asse 4 - <i>Attuazione dell’ approccio Leader</i> .....	396
5.3.4.1 <i>Strategie di sviluppo locale</i> .....	399
5.3.4.2 <i>Cooperazione interterritoriale e transnazionale</i> .....	415
5.3.4.3 <i>Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio</i> .....	418

**TABELLA 5.3.6 DI CUI ALL’ALLEGATO II DEL REG. CE 1974/2006 MODIFICATO DAL REG. CE 363/2009**  
**421**

<b>PIANO FINANZIARIO .....</b>	<b>424</b>
<b>7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE .....</b>	<b>428</b>
<b>8. FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI .....</b>	<b>428</b>

## 1. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE BASILICATA PER IL PERIODO 2007/2013

### 2. STATO MEMBRO: ITALIA

#### 2.1 Regione amministrativa: Basilicata

#### 2.2 Regione Convergenza, in phasing out statistico

## 3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI PUNTI DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX-ANTE

### 3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza

#### 3.1.1 Contesto socio-economico generale della zona geografica

La Basilicata è una regione con ampie caratteristiche di ruralità essenzialmente ascrivibili alla sua posizione geografica rispetto ai centri propulsori della vita peninsulare ed alla particolare orografia del suo territorio, che ha costituito un ostacolo alla realizzazione di una capillare infrastrutturazione di collegamento ed influito negativamente sulla possibilità di diffusione di un vero e proprio tessuto industriale; la relativamente bassa pressione delle attività antropiche sul territorio ha però consentito la conservazione di un'estrema varietà di habitat naturali e di paesaggi agrari di grande pregio.

Per estensione di superficie territoriale è la 14° regione italiana, mentre per densità demografica si colloca al penultimo posto, superata solo dalla Valle d'Aosta.

La quasi totalità del territorio è montano e collinare, con pochi rilievi superiori ai 2000 metri, e solo l'8% di pianura, collocata prevalentemente nella fascia costiera che si affaccia sul mar Ionio. In base al potenziale di risorse economiche e territoriali, è pertanto operabile una "naturale" suddivisione della Basilicata in due realtà:

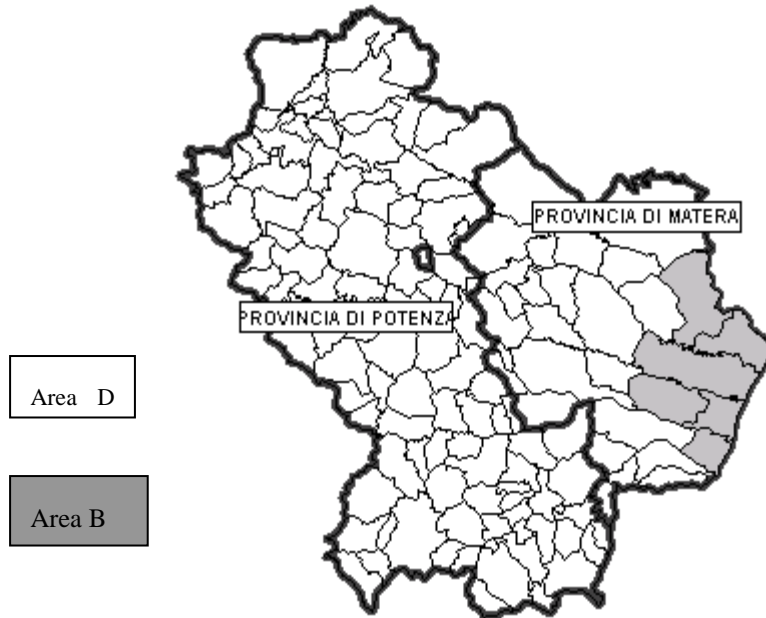
- la prima corrisponde a quelle aree – Metapontino, hinterland di Matera e di Potenza, area del Vulture collinare – nelle quali si concentra gran parte del potenziale regionale di risorse già prevalentemente disponibile per utilizzazioni intersettoriali a livelli di produttività concorrenziali.
- la seconda realtà corrisponde a quelle aree nelle quali il potenziale di risorse territoriali è inutilizzato o utilizzato a livelli modesti di produttività, o per le quali i problemi dominanti sono ancora quelli diretti a rendere disponibili, per utilizzazioni poliproduttive, le risorse esistenti. In questa realtà sono da comprendere la gran parte dei territori della Basilicata interna, che pur con le dovute differenziazioni, sono afflitti da una marginalità sociale ed economica di lunga data, e da una forte propensione al depauperamento demografico.

La metodologia adottata dal Piano Strategico Nazionale, sulla base delle indicazioni comunitarie, ha portato a classificare la Basilicata interamente *rurale*, differenziando la montagna e la collina quale "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo"(D), mentre la pianura rientra nella tipologia identificata come "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata"(B).

I due comuni capoluogo di provincia sono stati classificati entrambi rurali: **Matera** ha una densità abitativa inferiore a 150 ab/kmq ed è quindi da considerarsi rurale in base alla classificazione del PSN basata sulla densità di popolazione. Il comune di **Potenza**, pur avendo una densità abitativa superiore a 150 abitanti per Kmq, si ritiene debba essere inserito nell'area D sia perché la maggior

parte del territorio comunale (74,2%) è destinato ad uso agricolo e forestale (rispettivamente il 61,2% e il 13%), sia perché è un'area fortemente appoderata.

**Cart. 1- Aree rurali del PSR**



**Tab. 1 - Territori rurali della Basilicata**

Area	Comuni		Superficie		Residenti (al 2005)		Densità
	N.	%	Km <sup>2</sup>	%	N.	%	Pop/Km <sup>2</sup>
<b>Aree rurali ad agricoltura specializzata</b>	6	4,6	763,60	7,6	70.443	11,9	92,3
<b>Aree rurali con problemi di sviluppo</b>	125	95,4	9.231,01	92,4	523.643	88,1	56,7
<b>Basilicata</b>	<b>131</b>	<b>100,0</b>	<b>9.994,61</b>	<b>100,0</b>	<b>594.086</b>	<b>100,0</b>	<b>59,4</b>

L'analisi dell'estensione delle aree così individuate (*indicatore iniziale di contesto nr. 2*) evidenzia che la maggior parte del territorio (92%) e della popolazione (88,1%) ricade nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo, caratterizzata dalla più bassa densità abitativa.

### 3.1.1.1 Situazione demografica

La Basilicata, come precedentemente detto, è una regione scarsamente abitata e con un trend negativo della popolazione. I dati del censimento ISTAT del 2001 sull'andamento demografico in Italia, infatti, evidenziano un decremento di circa un punto percentuale rispetto al 1971, dato in controtendenza rispetto al resto d'Italia.

Dagli aggiornamenti Istat 2005 sulla popolazione, si rileva un ulteriore decremento ( - 3.700 abitanti). Complessivamente la Basilicata ha perso, nel periodo analizzato, quasi 9.000 residenti.

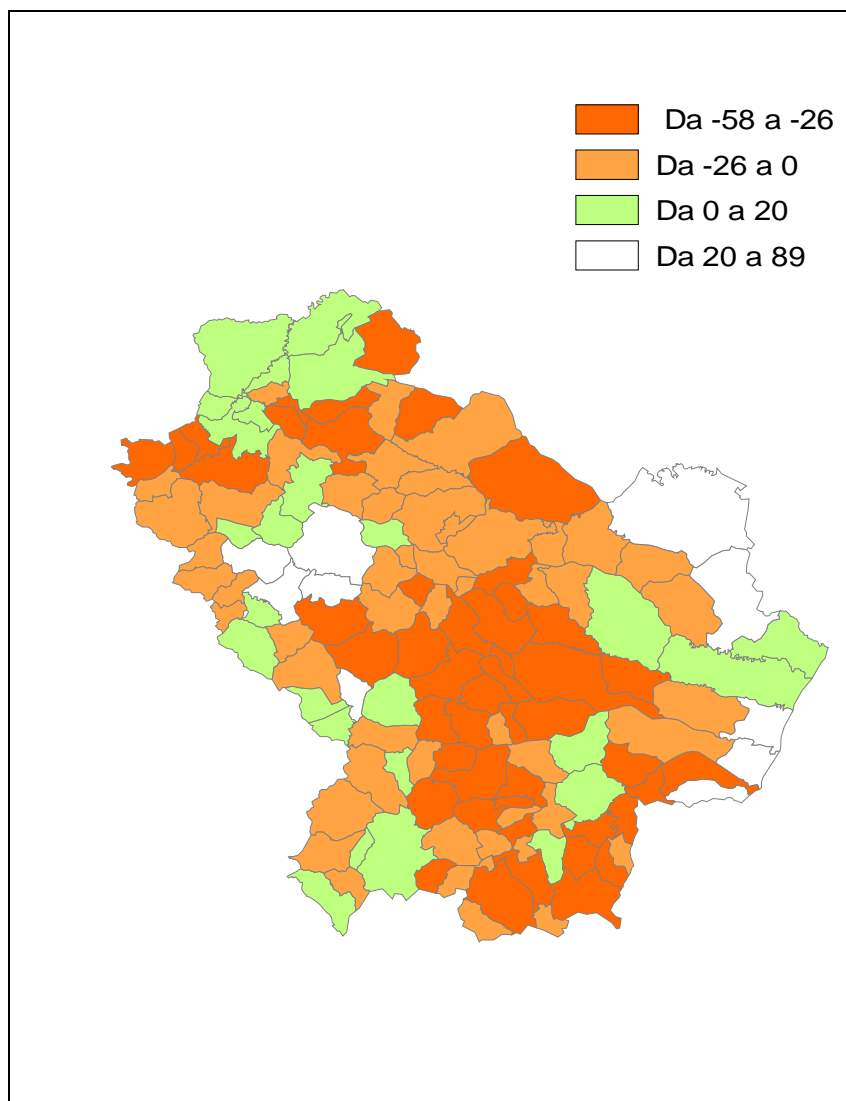
**Tab. 2 - Popolazione residente (numero di abitanti)**

Area geografica	1971	1981	1991	2001	2005*	Var. % 2001/1971	Var % 2005/1971
<b>Basilicata</b>	603.064	610.186	610.528	597.768	594.086	<b>-0,9</b>	<b>-1,5</b>
<b>Mezzogiorno</b>	18.874.266	20.053.334	20.524.770	20.515.736	20.760.051	<b>8,7</b>	<b>10,0</b>
<b>Centro</b>	10.298.269	10.802.691	10.898.409	10.906.626	11.321.337	<b>5,9</b>	<b>9,9</b>
<b>Nord</b>	24.964.016	25.700.886	25.320.940	25.573.382	26.670.323	<b>2,4</b>	<b>6,8</b>
<b>Italia</b>	54.136.551	56.556.911	56.744.119	56.995.744	58.751.711	<b>5,3</b>	<b>8,5</b>

Fonte: Elaborazione INEA su dati dei censimenti ISTAT della popolazione \*2005: Riferito agli aggiornamenti ISTAT

Lo **spopolamento** in Basilicata rappresenta uno dei fenomeni più preoccupanti, che necessita tuttavia di un'interpretazione differenziata a livello territoriale essendo il risultato di un diverso trend demografico. Infatti, si possono individuare aree forti che nell'arco degli ultimi trenta anni hanno fatto registrare consistenti incrementi di popolazione e che sono situate nell'hinterland dei capoluoghi di provincia o di altri centri attrattori della regione, quali ad esempio il **Vulture** per la presenza di un polo industriale, e la **pianura metapontina** per lo sviluppo di un'agricoltura intensiva e dell'attrattività turistica. A tali aree si contrappone il resto del territorio regionale nel quale si sono verificati elevati tassi di spopolamento.

**Cart. 2 - Dinamiche demografiche dei comuni lucani : variazioni percentuali 1971/2005 sul numero degli abitanti.**



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Tra i fattori sociali che caratterizzano le dinamiche regionali, è rilevante evidenziare anche un generale **invecchiamento della popolazione**. L'indice di vecchiaia<sup>1</sup>, infatti, è andato man mano crescendo passando da 119 del 2001 a 138 nel 2005, dato che classifica la Basilicata fra le regioni meridionali con più alto valore dell'indice stesso.

L'indice di invecchiamento<sup>2</sup>, pari al **19,9%** della popolazione lucana, trova riscontro anche nel tasso di ricambio generazionale<sup>3</sup>: ogni 100 anziani, si contano solo 72 giovani con età inferiore ai 14 anni nel 2005, mentre nel 2001 se ne contavano 88. Tale dato è in linea con quello nazionale (78

---

<sup>1</sup> L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 65 anni e la popolazione di età inferiore a 14 anni

<sup>2</sup> L'indice di invecchiamento è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 65 anni e la popolazione totale

<sup>3</sup> L'indice di ricambio generazionale è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di età inferiore a 14 anni e la popolazione con più di 65 anni.



su 100 nel 2001 e 71 su 100 nel 2005), ma si discosta notevolmente da quello del resto del sud dove i giovani sono in numero superiore (109 ogni 100 anziani nel 2001 e 90 su 100 nel 2005).

**Tab. 3 - Variazione della popolazione per fasce di età**

		0-14		15-29		30-44		45-64		65-79		80 e più		TOTALE	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1991	Basilicata	61.972	58.315	75.649	73.821	60.322	59.784	65.745	69.218	30.244	36.430	8.161	11.309	302.093	308.877
	Mezzogiorno	2.178.232	2.084.176	2.599.658	2.580.043	2.040.735	2.076.672	2.103.692	2.253.794	910.457	1.152.699	209.368	335.244	10.042.142	10.482.628
	Italia	4.735.195	4.519.197	6.810.366	6.621.287	5.879.725	5.904.038	6.643.003	7.075.312	2.843.966	3.820.176	635.116	1.256.738	27.547.371	29.196.748
2001	Basilicata	48.311	45.231	63.120	60.554	66.360	66.811	66.981	69.179	39.701	47.348	9.282	14.890	293.755	304.013
	Mezzogiorno	1.773.553	1.682.962	2.214.862	2.168.903	2.255.113	2.334.716	2.315.155	2.434.797	1.155.542	1.456.442	262.245	461.446	9.976.470	10.539.266
	Italia	4.160.354	3.942.831	5.395.451	5.239.304	6.622.520	6.610.429	7.023.293	7.355.688	3.569.233	4.601.003	816.131	1.659.507	27.586.982	29.408.762
2005	Basilicata	44.311	41.590	58.553	55.413	67.594	67.389	69.438	71.394	40.338	48.308	11.417	18.341	291.651	302.435
	Mezzogiorno	1.684.416	1.597.112	2.087.297	2.022.297	2.359.046	2.417.909	2.424.559	2.549.688	1.212.696	1.503.232	323.805	577.994	10.091.819	10.668.232
	Italia	4.252.426	4.023.260	5.033.766	4.834.456	7.123.098	7.006.156	7.283.748	7.579.099	3.822.925	4.763.639	1.010.925	2.018.213	28.526.888	30.224.823

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

A fronte di una riduzione complessiva verificatasi in regione, l'analisi della popolazione per fasce di età e per sesso evidenzia andamenti diversificati. Analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese, anche in Basilicata si è registrato un **trend negativo per i giovani fino a 29 anni**, con variazioni più elevate rispetto alla media nazionale. Di contro, gli incrementi più consistenti si riscontrano tra la popolazione con più di 65 anni, a conferma dell'invecchiamento complessivo. L'analisi per sesso evidenzia una leggera prevalenza delle donne (51% circa), che si accentua nelle fasce di età più elevate, fino a raggiungere, nel 2005, il 62% circa per la popolazione over 80 anni.

Anche i dati relativi al **saldo demografico** non sono positivi. Negli ultimi 5 anni si registra un ulteriore peggioramento del saldo migratorio e anche il saldo naturale presenta valori negativi.

**Tab. 4 Saldo demografico regionale**

	PER MOVIMENTO NATURALE			PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA				
	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI		CANCELLATI		
				DA ALTRO COMUNE	DALL'ESTERO	PER ALTRO COMUNE	PER L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO
2001	4.439	4.352	87	5.934	1.065	7.971	562	-1.534
2005	4.908	5.710	-802	5.964	1.329	7.930	972	-1.609

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La Basilicata, fra le regioni italiane, si caratterizza per la numerosa presenza di **piccoli comuni**. Su 131 comuni, infatti, nel 2005 ben 97 avevano una popolazione al di sotto di 5000 abitanti e, tra questi, ben 59 si trovavano al di sotto dei 2000 abitanti.

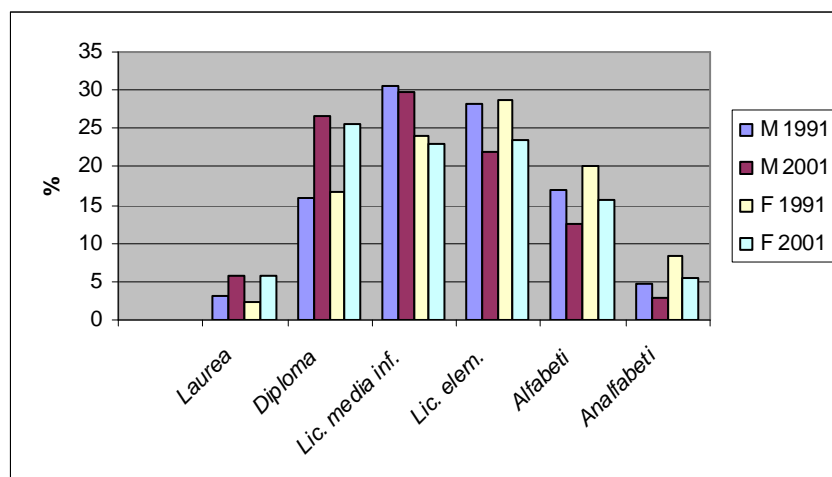
La **densità demografica**, di 59,4 abitanti per kmq nel 2005, si attesta su uno dei valori più bassi a livello nazionale (superiore solo alla Valle d'Aosta) ed è da attribuire ad una crescita naturale

piuttosto bassa e alla negativa dinamica migratoria che, negli ultimi dieci anni, ha fatto registrare mediamente un tasso migratorio pari a - 2%. Con un tasso migratorio interno pari a -3% la Basilicata è, insieme alla Calabria, fra le regioni che hanno perso la maggiore quota di popolazione a causa dello spostamento soprattutto dei giovani, per motivi di lavoro, dal sud verso le regioni del centro-nord. Positivo è invece l'afflusso d'immigrazione dall'estero, misurato in rapporto alla popolazione residente (tasso migratorio estero) che si attesta intorno allo 0.9%, dovuto sia al ritorno nei comuni nati di emigrati e/o pensionati, sia all'arrivo di nuovi immigrati.

### 3.1.1.2 Livello di istruzione

Un altro aspetto di particolare rilevanza, al fine di descrivere le caratteristiche sociali della Basilicata, è quello relativo al livello di istruzione, poiché il capitale umano rappresenta un elemento indispensabile di sviluppo. Nell'ultimo decennio il livello di scolarizzazione registrato nei comuni lucani ha subito un notevole incremento, misurabile dal numero di persone in possesso di titoli di istruzione superiore.

**Graf. 1 - Basilicata: raffronto del grado di istruzione 1991 – 2001 per sesso (valori percentuali sul numero di abitanti)**



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Dall'analisi del grafico si evidenzia, infatti, un **incremento della percentuale dei laureati e diplomati nel 2001** rispetto al precedente censimento e, contestualmente, una riduzione degli analfabeti e degli alfabeti. L'aumento del livello di istruzione è più consistente per i maschi, anche se il divario esistente tra i generi tende ad assottigliarsi. In termini assoluti, in dieci anni, il numero di diplomati è aumentato del 64% (passando da 92.626 a 151.951). Nello stesso arco temporale il numero dei laureati si è più che raddoppiato, passando da 15.710 a 32.150.

Il confronto con il grado di istruzione riveniente a livello nazionale e del Mezzogiorno evidenzia, però, ancora un divario nella percentuale dei laureati ed una maggiore presenza di analfabeti ed alfabeti in regione.

**Tab. 5 - Livello di istruzione (valori percentuali sul numero di abitanti)**

Grado di istruzione 2001

	Laurea	Diploma universitario	Diploma secondario superiore	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Alfabeti	Analfabeti	Totale
Maschi	5,7	0,7	26,6	29,7	22,0	12,5	2,9	100,0
Femmine	5,7	1,1	25,5	23,0	23,6	15,7	5,4	100,0
<b>Totale Basilicata</b>	<b>5,7</b>	<b>0,9</b>	<b>26,1</b>	<b>26,3</b>	<b>22,8</b>	<b>14,1</b>	<b>4,2</b>	<b>100,0</b>
Maschi	6,0	0,6	24,1	33,8	22,1	11,2	2,1	100,0
Femmine	5,8	1,0	23,2	26,6	25,6	14,2	3,6	100,0
<b>Totale Mezzogiorno</b>	<b>5,9</b>	<b>0,8</b>	<b>23,7</b>	<b>30,1</b>	<b>23,9</b>	<b>12,7</b>	<b>2,9</b>	<b>100,0</b>
Maschi	6,8	0,8	26,6	33,6	22,8	8,4	1,1	100,0
Femmine	6,1	1,3	25,2	26,9	27,8	10,8	1,8	100,0
<b>Totale Italia</b>	<b>6,5</b>	<b>1,0</b>	<b>25,9</b>	<b>30,1</b>	<b>25,4</b>	<b>9,7</b>	<b>1,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

### 3.1.1.3 Mercato del lavoro

Nel 2003 si rileva, rispetto al 2002, che il numero di occupati si riduce di circa 1.000 unità, mentre le persone in cerca di occupazione crescono di circa 2.000 unità. Come conseguenza di tali andamenti, il tasso di occupazione si è ridotto di 0,3 punti percentuali rispetto al 2002 ed il tasso di disoccupazione si è incrementato di 0,8 punti. Tutte le componenti più deboli del mercato del lavoro hanno subito un rialzo del tasso di disoccupazione specifico, tranne i giovani di età compresa fra i 15 ed i 24 anni, per i quali il tasso di disoccupazione è sceso per effetto della migrazione in altre regioni o della rinuncia a ricercare occasioni di lavoro, probabilmente scontando con qualche ritardo, l'effetto della bassa crescita economica del biennio precedente.

Tra il 2003 e il 2004, nell'insieme dell'UE 25, il tasso di disoccupazione totale è rimasto stabile, attestandosi al 9,2%<sup>4</sup>; **in Basilicata l'indice si attesta al 12,3%** (*baseline indicator n. 3*).

Nel 2004 il tasso di occupazione, secondo i dati Eurostat, è pari al 38,6% (*baseline indicator nr. 2*).

Il confronto con i dati nazionali è possibile sulla base dei dati Istat: nel 2005, il tasso di occupazione in Basilicata è inferiore di circa 8 punti rispetto a quello dell'Italia (49,3%, a fronte del 57,5%), mentre il tasso di disoccupazione, nello stesso anno, è superiore al dato nazionale di circa 5 punti (12,3% contro il 7,7% dell'Italia).

---

<sup>4</sup> Fonte EUROSTAT.

I dati evidenziano in regione una situazione molto differenziata per genere: nel 2005 le donne occupate sono solo il 34,6%, mentre il tasso di disoccupazione è pari al 18,5%, superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quello maschile.

**Tab. 6 - Dinamiche occupazionali**

	Tassi di attività (15-64)		Tassi di occupazione (15-64)		Tassi di disoccupazione	
	% su popolazione totale	% su popolazione femminile	% su popolazione totale	% su popolazione femminile	% su popolazione totale	% su popolazione femminile
<b>2004</b>						
Basilicata	56,4	42,4	49,1	34,5	12,8	18,6
Nord	67,9	58,4	65,0	54,9	4,3	6,0
Centro	65,2	55,1	60,9	50,2	6,5	8,8
Mezzogiorno	54,3	38,7	46,1	30,7	15,0	20,5
Italia	62,5	50,6	57,5	45,3	8,1	10,5
<b>2005</b>						
Basilicata	56,2	42,5	49,3	34,6	12,3	18,5
Nord	68,1	58,6	65,2	55,2	4,2	5,8
Centro	65,2	55,5	61,0	50,8	6,4	8,3
Mezzogiorno	53,6	37,5	45,9	30,1	14,3	19,6
Italia	62,4	50,4	57,5	45,3	7,7	10,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Dagli aggiornamenti ISTAT, risulta che nel 2005 in Basilicata la quota percentuale degli **occupati in agricoltura** raggiunge quasi **il 10%**, valore più che doppio rispetto all'Italia, a conferma del carattere fortemente agricolo e rurale della regione. Nel terziario lucano questa percentuale è pari al 61,46%, inferiore alla media italiana (64,75%) e a quella del Mezzogiorno (68,31%). Infine, nel settore industriale i dati del 2005 mostrano una quota del 28,65% degli occupati.

La composizione degli occupati per genere evidenzia, tra i due censimenti, una sostanziale tenuta degli occupati maschi ed un incremento dell'occupazione femminile di circa il 18%, pur restando la "quota rosa" pari a circa 1/3 del totale degli occupati.

**Tab. 7 - Variazione percentuale 2001/1991 degli occupati per settore di attività**

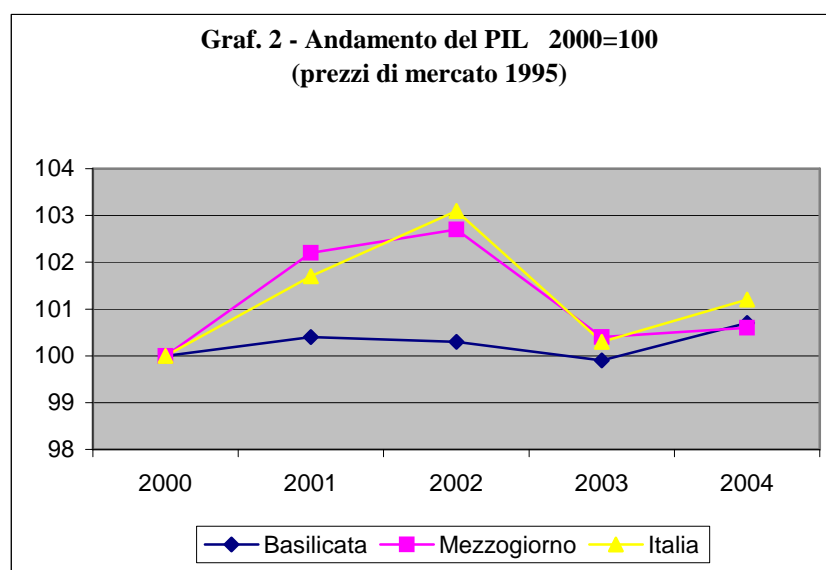
Settori di attività	14-24 anni				25-34 anni				35-44 anni				45 anni e più			
	Basilicata		Italia		Basilicata		Italia		Basilicata		Italia		Basilicata		Italia	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
<b>Agricoltura</b>	-29,8	-70,3	-41,6	-58,4	-17,6	-51,6	-11,0	-29,1	5,0	-25,8	12,7	0,0	-31,5	-26,1	-29,0	-8,7
<b>Industria</b>	-34,9	-27,0	-33,1	-48,3	8,8	111,7	9,0	13,3	8,3	68,3	15,1	14,6	4,6	52,8	1,2	28,1
<b>Altre attività</b>	-29,3	-4,9	-31,8	-24,6	-16,0	17,9	-6,6	17,9	6,9	29,1	8,6	39,8	27,8	71,1	11,8	54,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

L'analisi del trend degli occupati per sesso e per età, tra gli ultimi due censimenti della popolazione, evidenzia per la Basilicata un incremento dell'occupazione femminile per le fasce di età superiori a 25 anni, in particolare nell'industria e nei servizi, controbilanciata da una riduzione in agricoltura, più consistente di quella verificatasi per l'occupazione maschile.

#### 3.1.1.4 Dinamiche economiche

In base al sistema degli indicatori comuni UE, il valore del PIL Basilicata è pari 77,5% (media 2000-2002). Nel 2003 il PIL si attesta su valori del 75% circa rispetto al dato EU 25 (*baseline indicator n. 1*). Nel 2004, anche il PIL lucano ha fatto registrare una variazione positiva dello 0,7%, come nel resto d'Italia. La Basilicata ha risentito comunque, più delle altre realtà italiane, della congiunturale situazione di stallo dell'economia nazionale ed europea; l'andamento del PIL regionale riflette la decelerazione sia della domanda interna (in particolare della componente degli investimenti), sia della domanda estera. Il peso del PIL lucano si attesta attorno allo 0,7% rispetto al dato nazionale e al 3% su quello del Mezzogiorno.



Osservando la dinamica del tasso di crescita del Valore Aggiunto lucano tra il 2000 ed il 2004 si rileva un trend rallentato o addirittura negativo facendo registrare una riduzione di quasi un punto percentuale, mentre il Mezzogiorno (5,2%) e l'Italia (4,3%), mostrano una crescita, seppur modesta, del valore.

**Tab. 8 - Valore Aggiunto a prezzi base (milioni di euro/lire 1995)**

Aree Geografiche	2000	2001	2002	2003	2004	$\Delta\%$ 04-00
<b>Basilicata</b>	7.148	7.059	7.143	7.030	7.085	-0,9
<b>Mezzogiorno</b>	230.093	236.288	238.872	239.452	242.015	5,2
<b>Italia</b>	955.865	975.076	980.707	984.206	997.196	4,3

Fonte elaborazione INEA su dati ISTAT

Significativo è anche il dato relativo al tasso di povertà<sup>5</sup> riscontrato in regione. In Basilicata oltre il 28% delle famiglie è considerato povero, valore più alto di oltre 15 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

**Tab. 9 - Indice di povertà**

Area geografica	2002	2003	2004	$\Delta\%$ 04/01
	%	%	%	
<b>Basilicata</b>	24,9	24,9	28,5	14,53
<b>Mezzogiorno</b>	24,3	23,0	27,4	12,82
<b>Italia</b>	12,5	11,8	13,2	5,57

Fonte elaborazione INEA su dati ISTAT

Nel 2004 il peso del **Valore Aggiunto agricolo** sul totale regionale è aumentato rispetto al 2003 arrivando a quota 6,3%, mentre il peso del **Valore aggiunto dell'agroindustria** si è mantenuto al 2,5%. Benché l'economia in Basilicata sia in gran parte legata ai servizi, che con il 73,5% rimane il settore preponderante, il contributo dell'agricoltura e dell'agroindustria nella composizione del Valore Aggiunto regionale, pari complessivamente all'8,8%, risulta essere maggiore rispetto a quanto rilevato per il Mezzogiorno (6,7%) e all'Italia (5%).

<sup>5</sup> Secondo la definizione ISTAT sono considerate povere le famiglie la cui spesa mensile per consumi è al disotto della spesa pro capite nel paese (nel 2002 questa spesa, per una famiglia di due componenti, è risultata pari a 823,45 euro mensili e nel 2003 a 869,50, nel 2004 a 919,98 euro, valore che definisce la linea di povertà standard). Per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

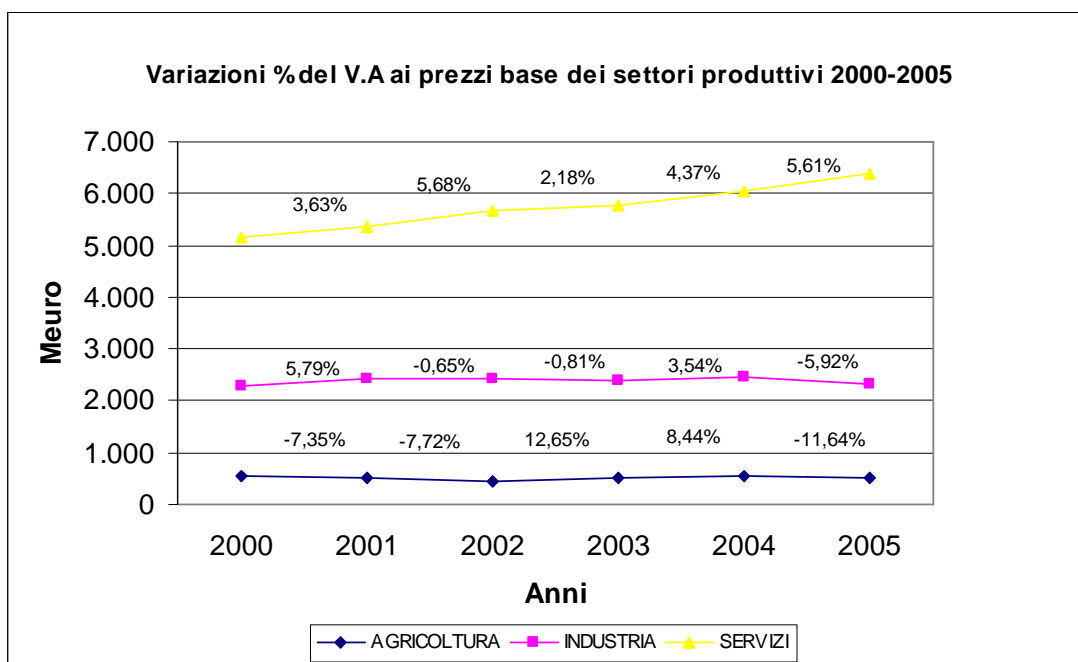
**Tab. 10 - Il peso percentuale del Valore Aggiunto per settore e area geografica**

Anno	Aree Geografiche	Agricoltura	Industria		Altre attività
			Totale	di cui agroindustria	
2000	<i>Basilicata</i>	6,8	26,7	2,6	66,5
	<i>Mezzogiorno</i>	5,1	21,0	2,0	73,9
	<i>Italia</i>	3,2	28,9	2,1	68,0
2001	<i>Basilicata</i>	6,1	27,6	2,6	66,3
	<i>Mezzogiorno</i>	4,8	20,7	1,9	74,5
	<i>Italia</i>	3,1	28,4	2,0	68,5
2002	<i>Basilicata</i>	5,2	28,8	2,6	65,9
	<i>Mezzogiorno</i>	4,5	21,0	2,0	74,6
	<i>Italia</i>	2,9	28,3	2,1	68,8
2003	<i>Basilicata</i>	5,2	28,7	2,5	66,1
	<i>Mezzogiorno</i>	4,4	20,7	1,9	74,8
	<i>Italia</i>	2,8	28,2	2,0	69,1
2004	<i>Basilicata</i>	6,3	20,2	2,5	73,5
	<i>Mezzogiorno</i>	4,9	14,6	1,8	80,5
	<i>Italia</i>	3,0	22,7	2,0	74,3

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Il tessuto produttivo regionale è costituito per oltre il 36% da imprese di piccola dimensione che hanno pesantemente risentito della congiuntura negativa internazionale, in particolare nei comparti del tessile/abbigliamento e del legno/mobile. Dalle indagini congiunturali del Centro Studi Unioncamere Basilicata relative all'anno 2005, emerge, tra l'altro, che la produzione delle imprese artigiane ha subito una flessione del 4% in linea con l'andamento nazionale.

Il valore aggiunto lordo del settore secondario e terziario (*indicatore iniziale di obiettivo n. 29*) si attesta in Basilicata a 8.161 milioni di euro, meno dell'1% del dato nazionale e mostra complessivamente un andamento crescente nel periodo 2000 - 2005.



### 3.1.1.5 Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende

Relativamente all'**utilizzo del suolo regionale** (*Indicatore di contesto n. 7*), dall'analisi dei dati di Corine Land Rover del 2000 emerge che le aree artificiali<sup>6</sup> coprono solo 1,44% del territorio regionale (Italia 4,7%), la superficie agricola utilizzata incide per oltre il 58% (Italia 51,9%), le aree forestali e quelle naturali il 40,2% (Italia 42%) e le zone umide ed i corpi idrici rappresentano complessivamente lo 0,3% del totale [1].

<sup>6</sup> Comprendono le zone urbanizzate, gli insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali, aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati e aree verdi artificiali non agricole  
 [1] APAT, Sinanet "La realizzazione in Italia del progetto europeo Corine Land Rover del 2000" Rapporti 36/2005 APAT



Superficie Kmq	Uso del suolo CLC 2000 Livello 1				
	%				
	SAU	Aree artificiali	Aree forestali e naturali	Zone umide	Corpi idrici
9.994	58,1	1,4	40,2	0,0	0,3
	Variazioni di Uso del suolo il 1990 ed il 2000 1° Livello				
	Ha				
9.994	-2.261	1.982	623	-43	-302

Nel periodo 1990/2000 (I livello Corine), a fronte di una riduzione di oltre 2.200 ettari di SAU, aumentano le superfici artificiali di circa 2.000 ha, le superfici boscate di 623 ha, diminuiscono le zone umide ed i corpi idrici di 350 ha.

Un'analisi più dettagliata delle superfici agricole, condotta secondo i dati ISTAT relativi al censimento generale dell'agricoltura del 2000, evidenzia che la **superficie agricola utilizzata** ha subito, tra il 1990 ed il 2000, una **riduzione** complessiva del 14%, differenziata tra zone altimetriche. Infatti, mentre in collina e in pianura questa perdita è poco superiore al 10%, **in montagna si attesta a circa il 20%**, a scapito sostanzialmente dei seminativi, che vedono una riduzione consistente della superficie investita.

Relativamente all'uso del suolo per il settore forestale, secondo i primi risultati dell'Inventario Forestale Nazionale **la superficie è pari a 355.324 ha, con un incremento medio annuale della copertura forestale dell'1,67% nel periodo 2000- 2005** (*indicatore di contesto n. 12*).

L'indice di boscosità regionale è del 35,6%, ben differenziato tra le due province: dal 41,1% della provincia di Potenza si passa al 25% della provincia di Matera. Ciò a testimonianza di una notevole differenziazione dell'uso del suolo, attuale e pregresso, in funzione delle diverse condizioni geografiche – ambientali e socio economiche. La superficie forestale ricade per oltre il 60% in provincia di Potenza ed il 66% circa della proprietà è pubblica, differenziata tra Stato, comuni e altri enti.

Relativamente all'**assetto della proprietà** in generale, la forma giuridica più diffusa in Basilicata al 2005 è l'impresa individuale, che raggiunge il 74% nei settori extragricoli e il 98% in quello agricolo. Solo una minima parte (1%) è rappresentato dalle società di capitali, mentre le società di persone pesano per il 13% circa.

In agricoltura, relativamente al possesso del terreno, nello stesso anno la prevalenza delle aziende (89%) è di sola proprietà del coltivatore, il 2% è in affitto e la restante parte, pari al 9% è a possesso misto. La maggioranza delle aziende è condotta direttamente con prevalente manodopera familiare (oltre il 93%), mentre le aziende condotte con salariati sono residuali (meno dell'1%).

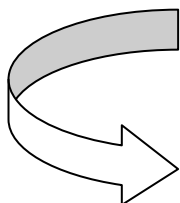
La quasi totalità delle imprese (96,2%) ha una **dimensione media aziendale** corrispondente a quella della microimpresa, con un numero di addetti tra 1 e 9, il 3,8% delle imprese ricade nelle classi intermedie (tra 10 e 49 e tra 50 e 249), mentre le grandi imprese (oltre i 250 addetti) coprono solo lo 0,04% del totale.

Analizzando i singoli settori produttivi, si evidenzia che la classe 1-9 addetti è quella più numerosa: nei servizi e nel commercio la quasi totalità delle imprese ha tale dimensione (98%), ed anche nell'industria la percentuale è molto alta.

In agricoltura, la dimensione media delle aziende (*indicatore iniziale di contesto n. 4*) si attesta nel 2003 a 7,4 ha, valore in crescita rispetto al 2000 (6,6 ha). Questo dato, superiore alla media nazionale (5,9 ha), è sicuramente positivo in quanto denota una migliore dotazione strutturale

*Analisi SWOT della situazione socio economica regionale*

<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento della popolazione nell'hinterland dei capoluoghi di provincia e nei centri attrattori</li> <li>• Aumento del grado di istruzione</li> <li>• Incremento dell'occupazione femminile per fasce di età &gt; 25 anni nell'industria e nel terziario</li> <li>• Aumento del PI pro capite</li> <li>• Aumento del peso del valore aggiunto agricolo.</li> </ul>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Invecchiamento della popolazione</li> <li>• Saldo demografico e migratorio negativo</li> <li>• Tasso di occupazione al di sotto della media nazionale con squilibrio di genere</li> <li>• Dimensione media delle unità produttive molto ridotta (96,2% sono microimprese)</li> <li>• Elevato tasso di occupazione in agricoltura</li> <li>• Elevato indice di povertà</li> </ul>
<p><b>Opportunità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento dell'immigrazione</li> <li>• Riduzione del divario di istruzione fra i generi</li> <li>• Bassa competizione per l'uso del suolo (aree artificiali: 1.44%)</li> <li>• Tenuta della dimensione aziendale in agricoltura</li> </ul>	<p><b>Minacce</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbandono delle attività agricole in montagna, (- 20% della SAU in montagna)</li> <li>• Invecchiamento della popolazione</li> <li>• Elevato numero di piccoli comuni con meno di 2000 abitanti</li> </ul>



**Fabbisogni prioritari di intervento**

Contenimento dei fenomeni di spopolamento nelle aree interne della regione  
 Promozione del ruolo dei giovani e delle donne  
 Miglioramento della capacità imprenditoriale e ricambio generazionale

### 3.1.2 Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

#### 3.1.2.1 Il contesto strutturale agricolo

La conformazione orografica del territorio lucano e le caratteristiche pedoclimatiche hanno fortemente condizionato le possibilità di sviluppo della struttura e dell'economia agricola regionale.

L'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2000 (Istat) mostra una realtà agricola regionale dalle dinamiche variegata e, in apparenza, contraddittoria. Infatti, la crescita dell'agricoltura legata alla produzione di **prodotti tipici e di qualità** (integrata, biologica, sottoposta a disciplinare), si accompagna al più generale ridimensionamento strutturale del settore. Segno evidente che gli imprenditori che restano investono su quei prodotti che consentono di consolidare il loro spazio di mercato.

I dati del censimento dell'agricoltura del 2000 hanno fatto registrare, rispetto al censimento del 1990, una maggiore stabilità che nel resto del Sud e nel Paese, in quanto la diminuzione del **numero delle aziende agricole lucane** è pari soltanto all'1,7%, a fronte di cali più consistenti nelle altre aree dell'Italia (Mezzogiorno: -7,33%; Italia: -14,23%). L'indagine strutturale Istat del 2003 ha confermato tale tendenza, con una riduzione della **superficie agricola utilizzata (SAU)** pari a circa l'11% rispetto al '90. Anche nelle restanti regioni italiane e nel Mezzogiorno si è verificata una più forte riduzione sia della SAU che della SAT. Questo dato, combinato con il numero delle aziende, ha comportato una riduzione della SAU media aziendale in Basilicata.

**Tab. 11 - Caratteristiche strutturali del settore agricolo, per anno e per area geografica**

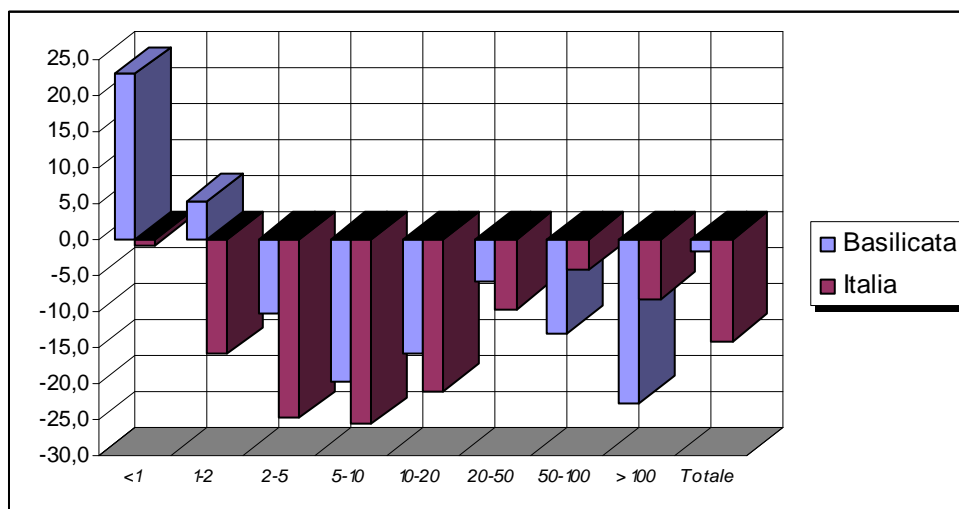
	Anni	Basilicata	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Aziende (nr)	1990	83.355	904.898	527.393	1.591.053	3.023.344
	2000	81.922	641.882	478.254	1.474.689	2.594.825
	2003	74.514	503.664	388.726	1.325.720	2.218.110
	Var. % 03/90	-10,61	-44,34	-26,29	-16,68	-26,63
SAT (ha)	1990	844.699	8.517.315	4.501.420	9.683.621	22.702.356
	2000	716.838	7.489.751	4.052.292	8.063.476	19.607.094
	2003	702.417	6.800.472	3.841.197	7.590.902	18.232.570
	Var. % 03/90	-16,84	-20,16	-14,67	-21,61	-19,69
SAU (ha)	1990	624.134	5.206.320	2.707.047	7.132.532	15.045.899
	2000	537.695	4.865.935	2.456.772	5.883.589	13.206.296
	2003	553.886	4.713.352	2.407.845	5.994.613	13.115.810
	Var. % 03/90	-11,26	-9,47	-11,05	-15,95	-12,83
Sau media aziendale	1990	7,5	5,8	5,1	4,5	5,0
	2000	6,6	7,6	5,1	4,0	5,1
	2003	7,4	9,4	6,2	4,5	5,9
	Var. % 03/90	-12,3	31,8	0,1	-11,0	2,3

Fonte: elaborazione Inea su Istat (1990 e 2000 - dati dei censimenti generali dell'agricoltura; 2003 - indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole)

Permane dunque una situazione di **marcata polverizzazione aziendale**.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento sono circa 30.138 (36,8%) le aziende che hanno meno di un ettaro di SAU, quelle fino a 2 ettari rappresentano il 17,4% e, complessivamente, le aziende con meno di 5 ettari di SAU rappresentano il 75,1% del totale regionale, mentre quelle con più di 100 ha di SAU sono appena lo 0,7, con le disfunzioni che ciò comporta in termini di utilizzazione ottimale dei fattori produttivi, di rapporti con il mercato dei capitali e con la commercializzazione.

**Graf. 3 - Variazioni percentuale 2000/1991 del numero di aziende per classi di superficie totale**



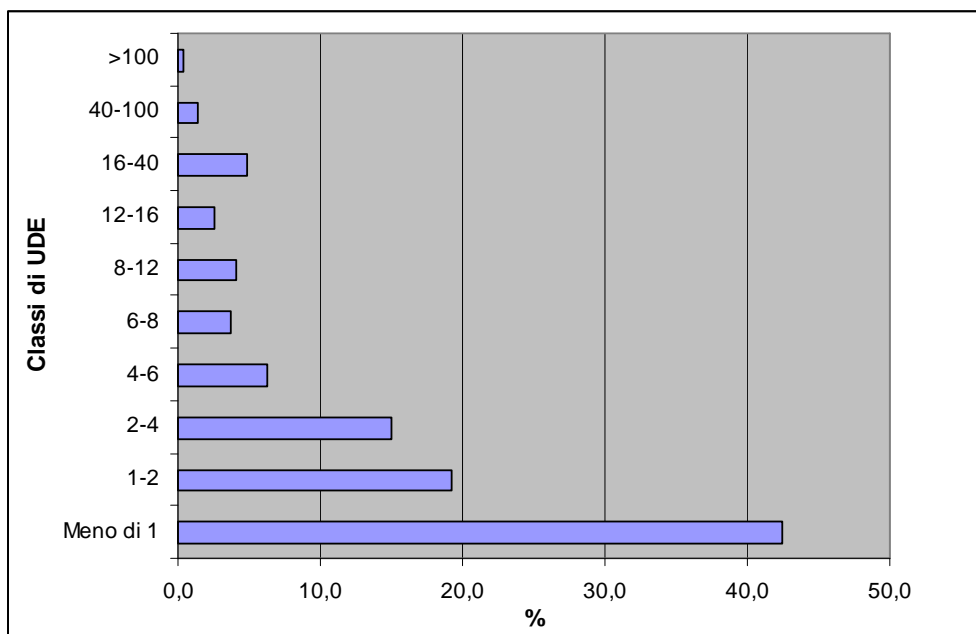
Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT

Tale situazione è chiaramente illustrata dal grafico n. 3, dove la numerosità delle aziende piccolissime appare in evoluzione contraria rispetto al dato nazionale.

Classificando le aziende agricole per dimensione economica, espressa in Unità di Dimensione Economica (UDE), si evidenzia come la gran parte dell'universo delle aziende ha un Reddito Lordo Standard (RLS)<sup>7</sup> al di sotto di 2 UDE, cioè circa il 62% delle aziende censite ha un RLS che non supera i 2.400 € annui.

<sup>7</sup> Il reddito lordo standard è un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale quale differenza tra il valore standard delle produzioni e l'importo standard dei costi variabili, esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. Il RLS aziendale è dato dalla sommatoria dei RLS corrispondenti alle attività produttive presenti in azienda ed è espresso in UDE.

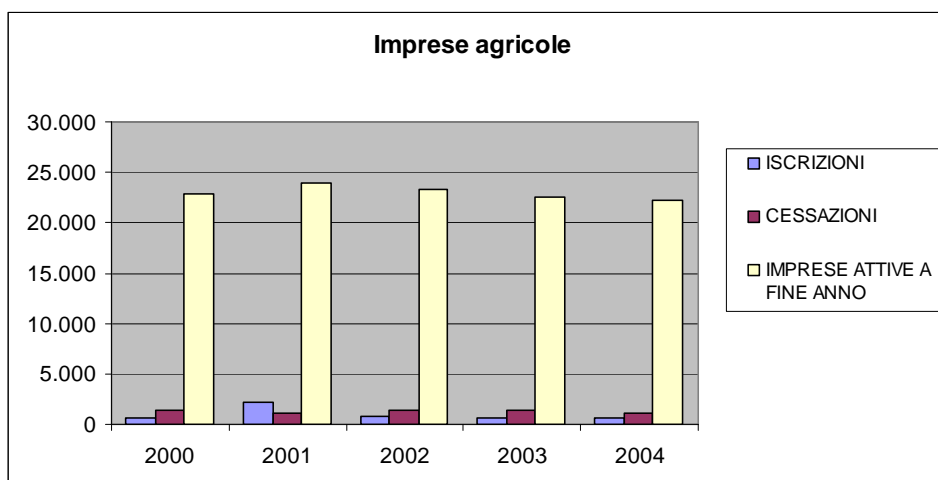
**Graf. 4 - Distribuzione delle aziende lucane per classe di UDE (1 UDE = 1200 €)**



Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT

La lettura incrociata delle due informazioni, integrata anche con altre fonti (cfr. grafico seguente: dati Unioncamere sulla numerosità delle imprese) fa propendere alla restrizione del numero di aziende agricole che possano essere considerate imprese produttive, cui rivolgere l'attenzione del legislatore in fase di attuazione delle azioni finalizzate a migliorare le condizioni di competitività e di concorrenza: i) attraverso il rafforzamento e l'ampliamento dei fattori produttivi (terra, capitale, lavoro) per diffondere la qualità e la tracciabilità delle produzioni; ii) attraverso azioni specifiche e circoscritte di incremento della SAU aziendale, con l'obiettivo di superare le criticità di mercato, mediante un ottimale utilizzazione dei fattori produttivi, riservando alle imprese di dimensione economica più ridotta le misure ambientali e quelle funzionali al mantenimento del presidio del territorio, dove concentrare anche gli strumenti di sviluppo rurale. La Regione Basilicata vede la prevalente presenza, circa il 55%, di imprese con una SAU non maggiore di 2 ha. Occorre pertanto agire sul potenziamento dei fattori produttivi e sul capitale fisico delle aziende potenzialmente più competitive, mentre per le realtà aziendali di dimensioni molto ridotte, visto il contesto socio – economico lucano, le cosiddette misure “a premio” di natura agro – ambientale associate a quelle d'indennità, per condizioni naturali sfavorevoli (aree montane ex Direttiva 75/268/CE), potranno concorrere a garantire, in via indiretta (fermo restando obblighi ed impegni di misura), un parziale incremento delle redditività netta aziendale e costituire un argine all'abbandono.

**Graf. 5 - Numerosità delle imprese agricole 2000/2004**



Fonte: Unioncamere - Movimprese

### 3.1.2.2 Il lavoro nelle aziende agricole

L'organizzazione del lavoro in agricoltura risente da un lato dell'eccessiva parcellizzazione delle aziende e dall'altro di forme di gestione non sempre funzionali alle necessità di innovazione tecnologica del settore. Dall'analisi delle forme di conduzione, si evidenzia che la quasi totalità delle aziende è a **conduzione diretta (96,7%)**, con **prevalente manodopera familiare (80%)**, a conferma di un modello di gestione sostanzialmente tradizionale, con limitati elementi di managerialità, che ha conosciuto, nel periodo tra i dati dei due censimenti, un ulteriore consolidamento (+6,6% delle aziende a conduzione familiare).

La percentuale di aziende condotte da donne, invece, si è incrementata notevolmente nel corso degli anni: dai dati dei censimenti ISTAT si rileva, infatti, che tale percentuale è passata dal 23,2% del 1982 al 35% circa del 2000, valori più elevati sia rispetto al Mezzogiorno che all'Italia.

**Tab. 12 - Aziende agricole totali e condotte da donne – 1982/2000**

	Censimento 1982			Censimento 1990			Censimento 2000		
	TOTALE nr.	condotte da donne %	Donne/ totale %	TOTALE nr.	condotte da donne %	Donne/ totale %	TOTALE nr.	condotte da donne %	Donne /totale %
Basilicata	84.835	19.657	23,17	83.075	23.676	28,50	81.630	28.463	34,87
Mezzogiorno	1.667.252	391.039	23,45	1.586.991	440.961	27,79	1.469.423	485.900	33,07
Italia	3.248.990	711.956	21,91	3.002.127	782.128	26,05	2.575.099	795.103	30,88

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La maggior parte della **manodopera agricola** è di sesso maschile e questa differenza di genere è ancora più accentuata tra la manodopera salariata, mentre la forza lavoro femminile si

caratterizza per un minor numero di giornate di lavoro nel corso dell'anno: 40,2 giorni contro i 45,4 del lavoro maschile.

<b>Tab. 13 - Manodopera agricola suddivisa per sesso e giornate di lavoro medie annue – Basilicata</b>				
	in % sul totale		gg di lavoro per persona	
	uomini	donne	uomini	donne
Manodopera familiare	57,6	42,4	52,7	40,5
- conduttore	65,1	34,9	59,4	39,6
- coniuge	33,8	66,2	34,8	42,9
- altri familiari	70,7	29,3	47,7	36,2
- parenti del conduttore	74,1	25,9	34,3	32,3
Altra manodopera	68,9	31,1	26,1	39,0
- a tempo indeterminato	83,0	17,0	121,2	84,7
- a tempo determinato	68,5	31,5	23,4	38,4
Totale manodopera	60,3	39,7	45,4	40,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat - Censimento agricoltura 2000

Tra i due censimenti agricoli, si è registrata inoltre una flessione del 22,4% della manodopera agricola, a fronte di una riduzione nazionale del 16,8%. Il maggiore decremento si è verificato per il numero dei salariati, ed in particolare per gli avventizi. Le giornate di lavoro complessive sono diminuite meno del numero degli addetti, evidenziando quindi un maggior impegno lavorativo per addetto.

Questo dato trova conferma se si analizza la **produttività del lavoro** nel settore agricolo, espressa in termini di valore aggiunto lordo per unità lavorative annue (*baseline indicator n. 6*): il dato lucano si avvicina al dato nazionale, attestandosi al 19,6%, due punti percentuali in più rispetto sia al Sud che al Centro. La produttività del lavoro nel settore agroalimentare, espressa sempre in termini di valore aggiunto per persona impiegata nel settore, è invece pari, nel 2003, a 31.900 euro, valore inferiore di oltre 10.000 euro rispetto al dato italiano (*baseline indicator n. 10*).

Un fenomeno interessante, che si è andato consolidando negli ultimi anni, è la diversificazione delle attività agricole, che si è trasferita automaticamente anche sulla domanda di lavoro. In conseguenza sono **cresciuti i fabbisogni di nuove professionalità** per attività quali la trasformazione dei prodotti, l'agriturismo, i servizi ambientali.

### 3.1.2.3 Potenziale di innovazione e trasferimento delle conoscenze

In Basilicata sono presenti alcuni centri di ricerca che operano nell'ambito agricolo: dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Basilicata, all'ENEA di Rotondella, ad alcuni Istituti del CRA, al Metapontum Agrobios, all'Inea, al CNR di Pantanelli, che da anni contribuiscono ad accrescere le competenze di quanti operano a supporto e nel settore primario. La programmazione ed il coordinamento in materia di servizi sono assicurati da una specifica legge regionale (la nr. 29/2001) e un Piano Triennale. Tuttavia, le attività di servizio alle aziende sono ancora in parte frammentate tra diverse competenze e questa carenza causa un raccordo insufficiente, spesso discontinuo, tra offerta e domanda (che spesso risulta latente), limitando notevolmente le ricadute in termini di rinnovamento del settore e di introduzione di nuove tecniche. Strategico risulta quindi il potenziamento sul territorio di una rete di comunicazione che assicuri in misura diffusa il **trasferimento delle innovazioni** messe a punto dalla ricerca e la sperimentazione, sia attraverso il miglioramento del sistema formativo e informativo-consulenziale regionale (a favore sia dei tecnici che degli imprenditori) che attraverso strumenti diretti di sostegno all'introduzione delle innovazioni, incidenti sulla riduzione dei costi di produzione, sulla razionalizzazione delle forme di gestione e sull'innalzamento delle qualità delle produzioni.

Relativamente poi al **trasferimento delle conoscenze**, la Basilicata pur avendo un buon tasso di scolarizzazione, presenta un'alta percentuale di conduttori di azienda agricola non scolarizzati (19%), o in possesso della sola licenza elementare (43%), fenomeno fortemente correlato con l'elevata età media degli agricoltori. Di contro i conduttori in possesso di diploma di scuola superiore o di laurea sono il 16,7% (*indicatore iniziale di obiettivo n. 4*), inferiore rispetto al valore medio regionale (32,7%). Le conduttrici donne sono più svantaggiate: la percentuale di non scolarizzate sale, infatti, al 21% e sono il 45% quelle in possesso della sola licenza della scuola primaria.

Negli ultimi anni è stato dato impulso a strumenti innovativi per il trasferimento delle conoscenze, sia tramite il portale dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA), che consente di accedere a servizi di assistenza tecnica via web, sia mediante azioni formative e informative dedicate, in particolare alle innovazioni normative ed al miglioramento della gestione aziendale.

### 3.1.2.4 L'utilizzazione dei terreni agricoli

Il tradizionale paesaggio agricolo lucano, come quello italiano, è costituito da **seminativi**, che rappresentano il 62% della SAU e il 46,5% circa della superficie agricola totale, con punte molto elevate nell'Alto Bradano dove i seminativi sfiorano il 90% della SAU.

Tra il 1990 e il 2000 si è tuttavia verificata una flessione di circa 50 mila ettari della superficie destinata a seminativi (-13,4%), con una conseguente diminuzione del suo valore medio per azienda che è passato da 6,19 a 5,98 ettari. Le colture prevalenti continuano ad essere quelle cerealicole con circa il 45% di SAU; rappresentate da oltre 210 mila ettari a frumento.

Le coltivazioni **legnose agrarie** coprono il 10,5% della SAU (56.265 ettari) e sono praticate dal 70,3% delle aziende. L'**olivo** è la coltivazione più diffusa (28.750 ettari) con un incremento sia del numero delle aziende (+7,6%) sia della superficie (+12%) rispetto al decennio precedente.

Gli ettari investiti nella coltivazione della **vite** sono 8.737 distribuiti in circa 24.000 aziende. Rispetto ai dati del 1990 si nota come si sia verificata una forte contrazione sia del numero delle aziende viticole (-35%) sia della superficie investita (-33,6%), mentre le produzioni di qualità sono in netta espansione e costituiscono una delle produzioni agricole più floride: la vite per la



produzione di vini DOC ha avuto un incremento del 498,9% in termini di aziende agricole, con un aumento del 192,2% della superficie investita.

Segnali positivi si sono avuti per gli agrumi e i fruttiferi che registrano, tra i due censimenti, aumenti sia in termini di aziende (+47,2%) che di superficie investita (+34,5%).

Significativa è la riduzione delle aziende e della superficie investita a **prati permanenti e pascoli**, sicuramente correlata alla riduzione dei capi allevati, e particolarmente problematica in relazione alle possibili conseguenze legate all'abbandono di tali terreni, in particolare in montagna.

**Tab. 14 – Principali utilizzazioni della SAU – 1990/2000**

	1990		2000		2000/1990	
	nr. Aziende	superficie - ha	nr. Aziende	superficie - ha	Var. % aziende	Var. % superficie
<b>Seminativi</b>	<b>58.927</b>	<b>384.539,63</b>	<b>52.110</b>	<b>332.328,49</b>	- <b>11,57</b>	- <b>13,58</b>
di cui cereali	49.367	291.627,22	40.739	240.126,70	- 17,48	- 17,66
<b>Ortive</b>	<b>10.632</b>	<b>9.440,85</b>	<b>8.124</b>	<b>7.651,76</b>	- <b>23,59</b>	- <b>18,95</b>
<b>Coltivazioni legnose agrarie</b>	<b>61.197</b>	<b>53.911,51</b>	<b>57.588</b>	<b>56.265,28</b>	- <b>5,90</b>	- <b>4,37</b>
di cui vite	36.709	13.165,75	23.795	8.736,80	- 35,18	- 33,64
olivo	39.468	25.672,67	42.461	28.749,76	7,58	11,99
agrumi	4.904	7.458,88	5.204	8.213,44	6,12	10,12
fruttiferi	6.321	7.563,49	9.306	10.176,33	47,22	34,55
<b>Prati permanenti e pascoli</b>	<b>28.590</b>	<b>181.262,16</b>	<b>25.082</b>	<b>148.334,06</b>	- <b>12,27</b>	- <b>18,17</b>

Le aziende che praticano **l'allevamento del bestiame**, al 2000, sono 20.306 in diminuzione rispetto al dato del precedente censimento(-29,2%).

Il ridimensionamento del comparto zootecnico appare evidente anche in termini di **consistenza** degli allevamenti, infatti, il numero di "capi grossi" scende da 667.000 a 599.000 nel periodo intercensuario. I capi bovini diminuiscono a livello regionale del 10%, mentre la contrazione dei capi ovini appare più contenuta (-5,7%) rispetto a quella degli allevamenti caprini che subiscono una perdita di oltre 43.000 capi. La maggiore diminuzione del numero di aziende allevatrici rispetto ai capi ha determinato un aumento delle dimensioni medie, in termini di capi allevati, delle aziende zootecniche lucane. L'unico elemento positivo è dato dagli allevamenti di suini, che aumentano del 9,5%.

Le dinamiche evolutive degli allevamenti non hanno inciso in maniera significativa sulla loro distribuzione territoriale dal momento che le attività zootecniche continuano ad essere localizzate soprattutto in provincia di Potenza (89%), di contro la distribuzione territoriale dei capi di bestiame risulta più equilibrata.

All'interno del sistema zootecnico regionale emergono diversi punti critici. Infatti, nella quasi totalità delle aziende (oltre il 90%) prevale la conduzione diretta di tipo familiare, con una preoccupante senilizzazione dei conduttori, la cui età media è superiore ai 50 anni. Emergono di contro alcuni segnali positivi del comparto zootecnico. Nell'area nord occidentale della regione, caratterizzata dalla forte vocazione e presenza di aziende agrozootecniche nei tre prevalenti filoni (bovino, suino e ovicaprino) e dalla presenza di due prodotti caseari a denominazione comunitaria, il mondo produttivo agricolo, e non solo, sta procedendo sulla strada della costituzione di un Distretto territoriale, quale strumento per ottimizzare i processi economici e produttivi dell'area.

Per quanto riguarda gli allevamenti dei suini, in Basilicata sono allevati 82.096 capi, distribuiti in 11.639 aziende (dati ISTAT 2000), con una media di 7 capi/azienda; poche sono le aziende di medie-grandi dimensioni (>400 capi) e molte con pochissimi capi, segno quest'ultimo, di una

persistente e radicata tradizione dell'allevamento ad uso familiare indirizzato prevalentemente all'autoconsumo. La quasi totalità della produzione regionale è indirizzata verso i **canali** di trasformazione e commercializzazione **presenti fuori regione** (prosciutti del marchio Parma e San Daniele), mentre la rimanente parte viene commercializzata come prodotti indifferenziati a livello di mercati locali.

Diffusi ma alquanto limitati sono gli allevamenti equini ed avicunicoli, questi ultimi rappresentano, infatti, una realtà costituita essenzialmente da allevamenti di tipo familiare.

**Tab. 15 – Aziende zootecniche e consistenza degli allevamenti – 1990/2000**

	1990		2000		2000/1990	
	nr. Aziende	Capi nr.	nr. Aziende	Capi nr.	Var. % aziende	Var. % capi
<b>Aziende con allevamenti</b>	<b>28.672</b>		<b>20.306</b>		-	<b>29,18</b>
di cui con						
bovini	6.798	86.715	3.730	77.711	-	45,13
ovini	11.098	356.140	8.119	335.757	-	26,84
caprini	7.660	141.370	4.467	97.545	-	41,68
suini	19.045	75.528	11.639	82.706	-	38,89
equini	4.182	7.330	1.902	6.321	-	54,52
bufalini	18	41	13	547	-	27,78
						1.234,15

Negli ultimi anni è notevolmente aumentata la superficie utilizzata per l'agricoltura ecocompatibile, che trova in Basilicata condizioni particolarmente favorevoli, sia legate a fattori climatici, sia per le caratteristiche tecniche ed economico-sociali dell'attività agricola, che limita l'attività intensiva a circa un terzo della superficie utilizzata, e produttiva in generale, determinando un ridotto apporto degli inquinanti dovuti agli insediamenti. L'adesione di molte aziende al biologico è stata incentivata dai regolamenti comunitari che, dal 1992 in poi, hanno sostenuto tale scelta. Secondo i dati del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana, ad oggi sono presenti ben 5.360 aziende e 115.230 ettari di coltivazioni biologiche (*indicatore iniziale di obiettivo n. 23*). Diffusa sul territorio è inoltre l'adozione del codice della buona pratica agricola e le pratiche legate al benessere degli animali, tematiche rispetto alle quali si registra un progressivo avanzamento nel rispetto delle norme, senza particolari criticità nell'adeguamento, fatta eccezione per piccole sacche territoriali.

La **superficie forestale** regionale della Basilicata, secondo i primi risultati dell'Inventario Forestale Nazionale è pari a 355.324 ettari, circa il 35% della superficie regionale, di cui 152.211 ha ricadenti in aree protette. Le aree forestali sono incrementate, nel periodo 2000/2005, dell'1,67% l'anno (*indicatore di contesto n. 12*). L'indice di boscosità è pari al **35,6%**. La suddivisione per forma di governo evidenzia una prevalenza dei cedui (51,6%), le fustaie incidono per il 37,7% e la rimanente parte è coperta dai popolamenti transitori (10,8%).

Gli assortimenti legnosi sono costituiti per l'81,5% da legna da ardere e, per la restante quota, da legname da lavoro, proveniente quasi esclusivamente da boschi di latifoglie (querce, faggio e castagno) ricadenti in provincia di Potenza. Tale dato estremamente basso rispetto alle potenzialità, pur in presenza di una domanda di materia prima fortemente dipendente dall'importazione.

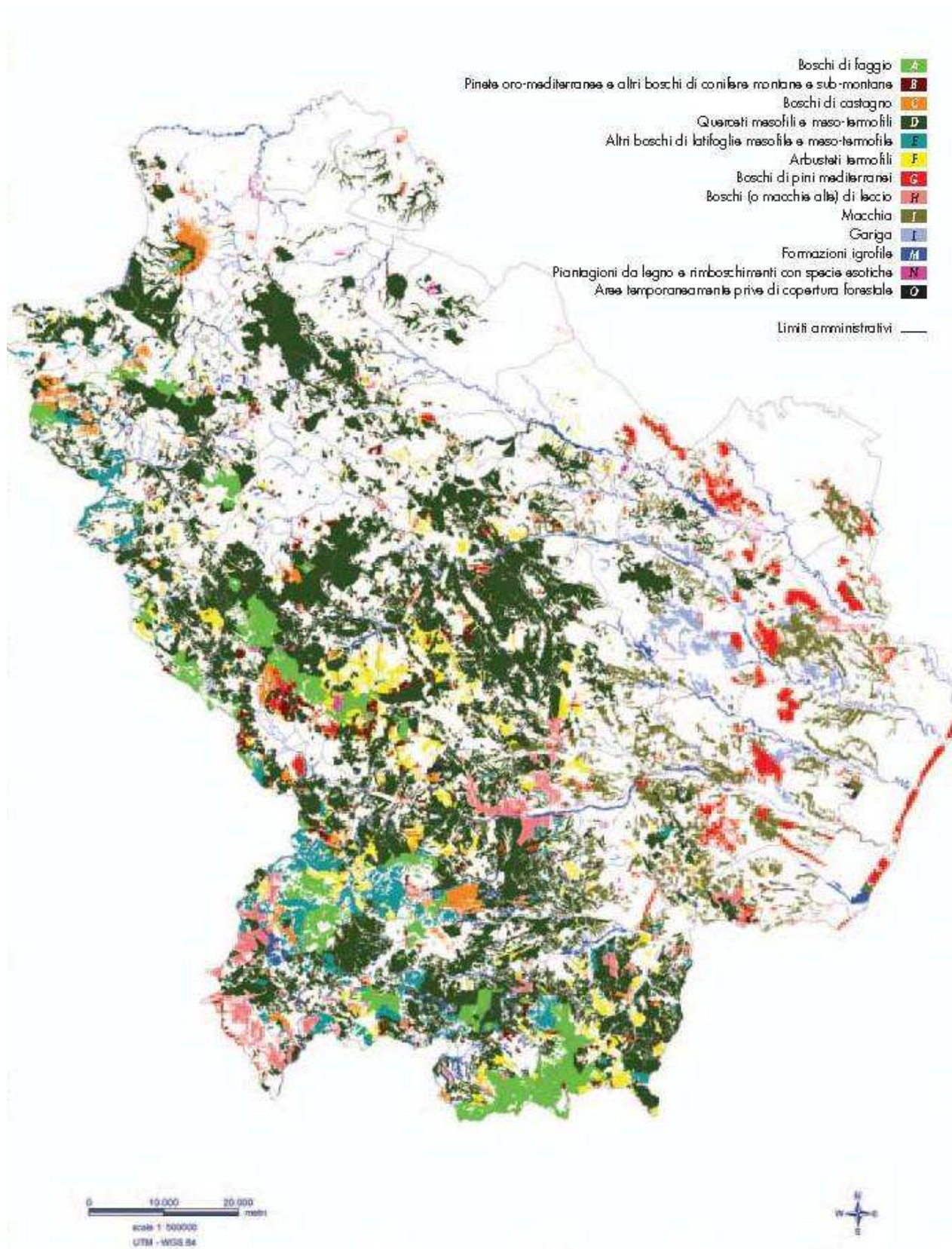
Complessivamente la risorsa bosco possiede potenzialità ancora scarsamente valorizzate ed in larga misura inesprese, se si considera anche il valore delle produzioni non legnose detraibili (1 meuro<sup>8</sup>), e tenendo conto anche delle molteplici funzioni di natura ambientale (sul clima, sul suolo, sulle risorse idriche, sulla biodiversità) e ricreativa che riveste un patrimonio di tale portata in un territorio fragile come quello regionale.

Significativo è anche l'apporto che le foreste regionali possono dare alle tematiche della riduzione dei cambiamenti climatici attraverso lo sviluppo di nuove fonti energetiche: la Basilicata, infatti, secondo i dati ISTAT del 2004, ha un potenziale produttivo in termini di energia rinnovabile pari a 29,6% GWh sul totale, valore ben più alto del dato nazionale (*baseline indicator nr. 24*).

---

<sup>8</sup> ISTAT: Coltivazioni agricole, foreste e caccia – anno 2000

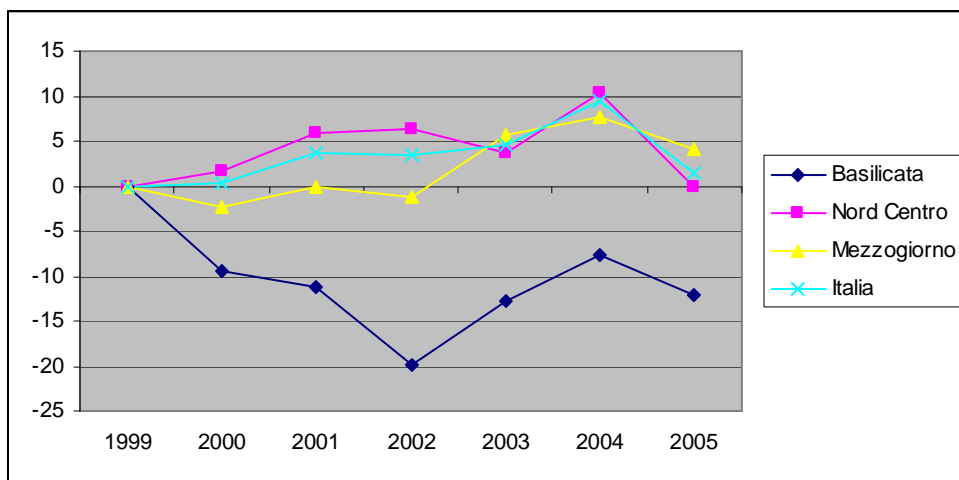
**Cart. 3 - CARTA FORESTALE DELLA BASILICATA**



### 3.1.2.5 La produzione agricola e agroalimentare

I dati relativi al valore della produzione di beni e servizi agricoli in Basilicata mostrano un andamento negativo dal 2000 in poi, in controtendenza con il dato nazionale, con una punta di riduzione del 20% nel 2002. Dal 2003 si registra un miglioramento del valore della produzione, protrattasi fino al 2004, per poi invertire di nuovo il segno nel 2005. Questi risultati sono sicuramente il frutto sia di problemi di natura congiunturale, quali ad esempio i fattori climatici, che di tipo infrastrutturale, legati alla carenza di strutture di stoccaggio e di smistamento dei prodotti verso i mercati.

**Graf. 6 – Variazione % della produzione di beni e servizi agricoli. Valori a prezzi correnti**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La composizione della produzione vede una prevalenza delle coltivazioni erbacee, in particolare dei cereali, seguita dalla zootecnia e dalle coltivazioni arboree: la sua evoluzione è stata condizionata negli ultimi anni da una consistente riduzione del valore della produzione dei cereali, a seguito anche della riforma della PAC del 2003, mentre il settore forestale silvicolo ha fatto registrare un incremento di valore, legato ad una crescita delle imprese boschive e delle utilizzazioni.

**Tab. 16 – Produzione ai prezzi di base – Valore ai prezzi correnti (000€)**

PRODOTTI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2005/2000 %
<b>AGRICOLTURA</b>							
<b>COLTIVAZIONI AGRICOLE</b>	<b>475.220</b>	<b>448.366</b>	<b>383.329</b>	<b>433.112</b>	<b>503.310</b>	<b>473.976</b>	<b>-0,3</b>
Coltivazioni erbacee	329.662	324.807	271.732	311.167	331.101	282.325	-14,4
<i>Cereali</i>	<i>139.879</i>	<i>164.678</i>	<i>151.450</i>	<i>130.914</i>	<i>177.886</i>	<i>140.656</i>	<i>0,6</i>
<i>Legumi secchi</i>	<i>698</i>	<i>491</i>	<i>1.199</i>	<i>1.018</i>	<i>1.254</i>	<i>982</i>	<i>40,7</i>
<i>Patate e ortaggi</i>	<i>181.042</i>	<i>153.121</i>	<i>114.916</i>	<i>174.728</i>	<i>148.807</i>	<i>135.496</i>	<i>-25,2</i>
<i>Industriali</i>	<i>7.262</i>	<i>5.780</i>	<i>3.433</i>	<i>3.733</i>	<i>2.460</i>	<i>4.451</i>	<i>-38,7</i>
<i>Fiori e piante da vaso</i>	<i>781</i>	<i>737</i>	<i>733</i>	<i>774</i>	<i>695</i>	<i>739</i>	<i>-5,4</i>
Coltivazioni foraggere	13.539	14.491	10.357	10.671	13.346	13.264	-2,0
Coltivazioni legnose	132.019	109.067	101.240	111.274	158.863	178.388	35,1
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	<i>28.374</i>	<i>24.244</i>	<i>23.040</i>	<i>22.953</i>	<i>23.410</i>	<i>18.811</i>	<i>-33,7</i>
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	<i>36.774</i>	<i>28.955</i>	<i>17.049</i>	<i>16.053</i>	<i>14.763</i>	<i>21.267</i>	<i>-42,2</i>
<i>Agrumi</i>	<i>38.463</i>	<i>23.968</i>	<i>30.990</i>	<i>32.816</i>	<i>60.994</i>	<i>55.690</i>	<i>44,8</i>
<i>Frutta</i>	<i>25.844</i>	<i>29.763</i>	<i>27.698</i>	<i>36.890</i>	<i>57.188</i>	<i>79.967</i>	<i>209,4</i>
<i>Altre legnose</i>	<i>2.564</i>	<i>2.137</i>	<i>2.462</i>	<i>2.563</i>	<i>2.508</i>	<i>2.654</i>	<i>3,5</i>
<b>ALLEVAMENTI ZOOTECNICI</b>	<b>168.620</b>	<b>178.636</b>	<b>167.135</b>	<b>177.443</b>	<b>145.855</b>	<b>136.688</b>	<b>-18,9</b>
Prodotti zootecnici alimentari	167.687	177.703	166.200	176.492	144.923	135.731	-19,1
<i>Carni</i>	<i>112.910</i>	<i>121.078</i>	<i>111.435</i>	<i>120.140</i>	<i>113.127</i>	<i>105.611</i>	<i>-6,5</i>
<i>Latte</i>	<i>49.334</i>	<i>51.429</i>	<i>49.481</i>	<i>50.638</i>	<i>25.894</i>	<i>24.884</i>	<i>-49,6</i>
<i>Uova</i>	<i>5.262</i>	<i>5.009</i>	<i>5.069</i>	<i>5.482</i>	<i>5.197</i>	<i>4.547</i>	<i>-13,6</i>
<i>Miele</i>	<i>182</i>	<i>187</i>	<i>215</i>	<i>232</i>	<i>705</i>	<i>689</i>	<i>278,6</i>
Prodotti zootecnici non alimentari	933	934	935	951	933	957	2,6
<b>ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI</b>	<b>142.009</b>	<b>143.284</b>	<b>144.799</b>	<b>146.121</b>	<b>151.432</b>	<b>150.654</b>	<b>6,1</b>
<b>Produzione di beni e servizi agric</b>	<b>785.849</b>	<b>770.286</b>	<b>695.263</b>	<b>756.677</b>	<b>800.598</b>	<b>761.319</b>	<b>-3,1</b>
(+) Attività secondarie (a)	10.613	11.553	10.963	11.668	10.438	10.175	-4,1
(-) Attività secondarie (a)	16.041	22.516	20.428	22.449	20.832	18.595	15,9
<b>Produzione della branca agricoltu</b>	<b>780.421</b>	<b>759.323</b>	<b>685.798</b>	<b>745.896</b>	<b>790.203</b>	<b>752.899</b>	<b>-3,5</b>
<b>SILVICOLTURA</b>							
<b>Produzione della branca silvicoltu</b>	<b>2.406</b>	<b>6.633</b>	<b>5.916</b>	<b>15.488</b>	<b>21.463</b>	<b>21.453</b>	<b>791,6</b>

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

L'analisi dei dati riferiti al settore dell'industria alimentare regionale ne evidenzia a tutt'oggi la limitata consistenza, sia in termini di numero di persone occupate (4.600 persone<sup>9</sup>), sia di produttività del lavoro, il cui valore aggiunto per persona impiegata pari a 31.900 euro (*indicatore iniziale di obiettivo n. 10*), più basso del dato italiano di circa 10.000 €. Anche gli investimenti lordi nel settore sono residuali rispetto alla nazione: ammontano infatti a 88 meuro (*indicatore di obiettivo n. 11*), valore pari all'1,3% del dato italiano. E' da evidenziare, comunque, che per la peculiarità della economia lucana, l'agroindustria rappresenta il 9,3% del valore aggiunto totale dell'industria e tale maggiore incidenza, sia rispetto all'Italia (7,3%) che al Mezzogiorno (8,9%), si concretizza anche in un più rilevante peso del valore aggiunto dell'agroindustria sul totale regionale, pari al 2,5% (Italia 2,0% e Mezzogiorno 1,8%).

<sup>9</sup> Indicatore iniziale di obiettivo n. 12

Nonostante il permanere di problemi di fragilità strutturale, gli imprenditori lucani che investono nell'agroalimentare crescono e mostrano una propensione verso l'integrazione del settore e la qualificazione delle produzioni.

La nascita, nel corso degli ultimi anni, di due distretti produttivi: il Distretto agroindustriale del Vulture e il Distretto ortofrutticolo di qualità del Metapontino (e il Pollino si sta candidando ad un sistema produttivo locale basato sull'offerta alimentare tipica), risponde all'esigenza di valorizzare il territorio e le sue produzioni attraverso forme organizzative più avanzate.

Le analisi propedeutiche alla costituzione dei distretti agricoli ed agroalimentari hanno evidenziato la necessità di attivare una serie di strutture e servizi a monte ed a valle delle filiere produttive, indispensabili per garantire supporti e innovazioni alle attività produttive stesse e consentire di migliorare il posizionamento sui mercati delle produzioni regionali.

Prioritario appare lo sviluppo di **un'adeguata logistica**: in Basilicata, infatti, non ci sono infrastrutture puntuali, come aeroporti o porti commerciali ed anche la situazione delle infrastrutture a rete (autostrade, strade statali, strade provinciali e ferrovie) non è particolarmente positiva. Altrettanto si può dire per le strutture che dovrebbero garantire l'intermodalità: non ancora decollato quello di Tito, l'unico interporto operante nelle vicinanze della regione e caratterizzato da flussi di merci significativi è quello di Nola, il cui traffico ferroviario, nel primo quadrimestre del 2004, è aumentato di due volte e mezzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In tale direzione appare quanto mai necessaria una sinergia con il FESR, per garantire linee di intervento coerenti sul territorio, che rispondano a esigenze non solo di adeguamento strutturale aziendale, ma anche di infrastrutturazione delle aree.

In coerenza con quanto evidenziato nella recente indagine ISMEA<sup>10</sup>, il miglioramento della logistica è una delle priorità delle politiche regionali, attraverso nuovi investimenti che sosterranno il ricorso all'intermodalità, lo sviluppo della catena del freddo e la dotazione informatica delle imprese (ITC).

Tale priorità sarà perseguita dalla Regione creando sinergie tra gli interventi a carico del FERS e quelli del FEASR, nel rispetto delle missioni dei singoli fondi.

### *3.1.2.6 Il commercio agro-alimentare della Basilicata*

Nel panorama nazionale degli scambi agroalimentari, le regioni del nord svolgono un ruolo centrale sia nel campo delle esportazioni che in quello delle importazioni, con scambi prevalenti per i prodotti trasformati, mentre il Mezzogiorno pesa complessivamente in misura minore con una tendenza alla riduzione ed una concentrazione delle esportazioni sui prodotti del settore primario.

Il contributo della Basilicata a questo scenario si mantiene assai modesto: secondo il Rapporto INEA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del 2005, la Basilicata contribuisce, negli scambi agroalimentari a livello nazionale, con lo 0,23% per le importazioni e con lo 0,16% per le esportazioni.

Nel 2005 la regione ha segnato un deficit agroalimentare di 36,5 milioni di euro, dovuto per la maggior parte (20,8 Meuro) al settore primario; le esportazioni riguardano soprattutto i prodotti dell'agricoltura e orticoltura, pari a oltre il 56%. I principali clienti della regione sono la Germania, il Regno Unito e la Svizzera. Le importazioni, dominate dal settore primario, sono concentrate

---

<sup>10</sup> ISMEA *Rapporto annuale Giugno 2006*

principalmente sulle voci “animali e prodotti di origine animale” (32%) e “prodotti dell’agricoltura e orticoltura” (25%), i quali sono importati principalmente dai Paesi comunitari.

Nel periodo 2000 – 2005 si è assistito ad un aumento delle importazioni dei prodotti agroalimentari e del settore primario, accompagnate da una riduzione delle esportazioni di quasi il 40%.

**Tab. 17 - Commercio agroalimentare della Basilicata: valore degli scambi in 000.000 di €.**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Esportazioni</b>						
Totale	1.089,3	859,4	1.478,5	1.522,6	1.259,7	1.099,5
Agroalimentare	100,4	51,3	49,2	31,6	33,4	32,4
<i>Peso % sul totale Italia</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>
Settore primario	39,5	26,4	29,5	19,0	18,5	19,0
<b>Importazioni</b>						
Totale	417,8	358,8	381,8	495,5	560,4	687,9
Agroalimentare	91,0	68,1	70,3	75,3	62,6	68,9
<i>Peso % sul totale Italia</i>	<i>0,2</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>0,3</i>
Settore primario	55,5	42,7	47,6	52,8	38,5	39,8

Fonte: Rapporti annuali Inea sul commercio agroalimentare

### 3.1.2.7 Le filiere produttive

Pur in presenza di livelli di integrazione largamente incompleti e con differenti livelli di organizzazione, in Basilicata sono rappresentate le filiere: *cerealicola*, dell’*ortofrutta*, del *vitivinicolo*, dell’*olivicolo*, del *latte* e delle foreste, che sono descritte nei paragrafi seguenti; per il settore zootecnico da carne, invece, seppure con situazioni differenziate sul territorio, siamo ancora in presenza di una situazione di comparto produttivo; i settori dei *funghi e tartufi*, del *miele* e del *florovivaismo* rappresentano infine realtà numericamente contenute nella regione, in termini di addetti e di portata economica, ma molto promettenti per la qualità delle produzioni.

#### ***Filiera ortofrutticola***

La Basilicata è oggi un’importante regione ortofrutticola italiana, nota in particolare per la qualità delle produzioni precoci (fragole, albicocche, pesche e nettarine), favorite da condizioni climatiche e pedologiche caratterizzate da un clima tendenzialmente asciutto e mite sia nel periodo della fioritura dei fruttiferi sia durante la maturazione.



**L'ortofrutta** si concentra nella **pianura del metapontino – area B-** dove sono localizzati circa **21.000** (pari al 75% del totale) degli oltre **28.000 ettari di superficie** regionale; altre aree interessate si trovano nelle valli limitrofe e nella pianura di Lavello e della Val d'Agri (**area D1**).

Al 2005 **le aziende ortofrutticole** risultano **5.189** e gli addetti al settore, tra conduttori e manodopera fissa e stagionale, superano le **10.000 unità** (oltre il 40% degli addetti agricoli), di cui 8.000 lavorano nel Metapontino.

La produzione di frutta, agrumi e orticole ammonta a circa 6.000.000 di quintali con un'incidenza in termini di valore pari quasi al 50% dell'intera PLV lucana, con un tasso costante di crescita, a fronte di una superficie investita pari al 7% della SAU.

Le potenzialità per la nostra ortofrutticoltura sono ancora interessanti: per le albicocche, le clementine e le fragole la Basilicata si pone fra i maggiori produttori italiani, e anche l'uva da tavola è qualitativamente apprezzata.

I prodotti di spicco sono albicocche e nettarine, che spuntano i prezzi più remunerativi e costanti. Per queste specie il rinnovo varietale è notevole, mentre maggiori difficoltà incontrano da tempo le fragole (*prezzi bassi e alti costi colturali*), e tutte quelle colture non sufficientemente caratterizzate dal punto di vista commerciale (*pero, melo ecc.*).

La situazione del **comparto orticolo** risulta più complessa, per la scarsa aggregazione delle aziende agricole, i bassi prezzi di mercato e gli alti costi di produzione, che scoraggiano gli investimenti. Risalta in questo settore la presenza di grandi aziende che si occupano sia della coltivazione che della commercializzazione con marchi propri, tuttavia nelle zone interne della Basilicata già si pratica una discreta orticoltura, oggi destinata a mercati locali, che invece potrebbe essere valorizzata ed ampliata, in zone irrigue, specialmente nel periodo autunno vernino, o per varietà tipiche o locali.

**Le ortive** sono presenti in maniera omogenea in tutto il territorio regionale, su una superficie di circa **12.000 ettari** complessivi. Le maggiori concentrazioni si hanno nel Metapontino e nelle valli dell'Ofanto e del Bradano. Nel complesso si tratta di aziende per la maggior parte specializzate e a titolo principale, ma non mancano le realtà part-time, che sono in aumento.

I **pomodori da industria** (4.330 ettari ed **una produzione pari 2.453.350 q.li**) si producono prevalentemente ad opera di aziende associate in Organizzazione di Produttori, nella alta valle del Bradano (Area D2), con destinazione verso il conservificio di Lavello o analoghe strutture della Campania. Il mercato del pomodoro risente di una serie di problematiche strutturali (scarsità di strutture di trasformazione in Basilicata ecc.), che ne innalzano il livello di rischio d'impresa. Grande importanza rivestono poi i **fagioli** (80 ettari ed una produzione di 960 q.li) coltivati soprattutto nelle aree interne collinari e pedemontane (valle del Mercure, Valle dell'Agri -**AreaD1**), Significative sono nel comparto le produzioni di qualità già certificate o con marchio territoriale: "Melanzana di Rotonda", "Fagiolo di Sarconi", "Peperone di Senise", "Cavolfiore della valle dell'Ofanto".

Il comparto ha sviluppato diverse forme di associazionismo, sia in forma cooperativa che nelle Organizzazioni dei Produttori (OP): queste ultime sono 12 al 2007, riuniscono circa 2.000 soci e commercializzano il 30% circa della produzione del comparto.

La filiera ortofrutticola regionale è caratterizzata da un ciclo produttivo di tipo corto, di produzioni destinate essenzialmente al fresco. Mentre la destinazione industriale interessa pochi prodotti: principalmente il pomodoro da industria ed in minima parte l'albicocco (proveniente per lo più da coltivazione integrata e biologica) la fragola e gli agrumi.

Poco sviluppato e despecializzato, risulta il comparto della lavorazione/trasformazione, che conta la presenza di circa **50 impianti di lavorazione e 18 aziende di trasformazione, anche queste concentrate (50%) nell'area litoranea ionica (Area B)**. Il processo di lavorazione cui i prodotti ortofrutticoli lucani sono sottoposti si limita per la gran parte alla prima lavorazione (lavaggio, calibratura, confezionamento e, in alcuni casi, pre-refrigerazione) finalizzata al confezionamento.

La commercializzazione attraverso il conferimento alle cooperative e alle OP, che si rivolge ai mercati all'ingrosso e alla distribuzione organizzata (GDO e DO), trova ancora ostacoli alla diffusione nei sovraccarichi di lavoro, concentrati nelle ore notturne, e per la mancanza di basi logistiche adeguate alla raccolta e al trasporto delle merci.

I mercati di sbocco sono perlopiù nazionali, mentre all'estero (Germania, Francia, Regno Unito e Paesi Scandinavi) finisce il 5% circa della produzione.

Per quanto attiene alle produzioni ortofrutticole di qualità (IGP e biologiche – vedi paragrafo successivo "Prodotti di Qualità"), si rilevano elementi positivi circa la domanda ed i prezzi di vendita che sottendono a potenzialità di crescita ancora non completamente espresse.

Per tali tipologie di produzioni, al pari di quelle biologiche, appare utile e necessario associare alle potenzialità dell'ammodernamento delle aziende agricole, in tema di riconversione produttiva e varietale, un incremento limitato delle superfici coltivabili, per tener conto delle dinamiche delle esigenze legate al consumo (diversificazione acquisiti) e

della necessità di favorire un incremento della “massa critica produttiva aziendale” per quei prodotti per i quali esiste un’attenzione del mercato e una possibilità di sviluppo.

Infatti, dalla valutazione ex-post del PSR Basilicata 2000-2006 si evidenzia un incremento del numero di aziende che sono dedite a tali tipologie produttive, così come dai focus group è emerso che vi sono spazi commerciali per le stesse.

Nel dettaglio i fabbisogni della filiera sono riconducibili alle seguenti tipologie di investimento:

- Riconversione produttiva e varietale senza incremento della superficie coltivata, ovvero con modesti incrementi (non maggiori del 15%) della superficie per le produzioni IGP e ottenute con metodi biologici;
- Tecniche colturali a minore intensità di input produttivi al fine di ridurre i costi di produzione e ridurre l’impatto ambientale
- Impiego di fonti energetiche alternative anche attraverso il recupero e smaltimento dei sottoprodotti
- Utilizzo di nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione
- Ammodernamento e adeguamento tecnologico delle strutture e degli impianti, con particolare riferimento alla logistica, alla catena del freddo, ai moderni processi di condizionamento e confezionamento
- Riconversione delle tecniche irrigue e fini di risparmio idrico

Nella scheda di Misura 121 è indicato l’elenco delle produzioni per le quali è ammesso l’aumento della superficie coltivabile.

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento ed assistenza ai produttori che intendono avviare processi di innovazione, ristrutturazione e riorganizzazione aziendale
- Interventi di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica, della sperimentazione e per il trasferimento delle innovazioni
- Azioni volte al miglioramento del coordinamento verticale e orizzontale nella filiera, anche attraverso strumenti contrattuali innovativi
- Favorire il ricambio generazionale mediante l’insediamento di giovani agricoltori

### ***Filiera cerealicola***

Il comparto cerealicolo appare significativo sia per le superfici investite e sia per le produzioni ottenute. I cereali ricoprono una quota considerevole della SAU regionale (240.127 ha pari a circa il 45% nel 2000 – ISTAT) con una tendenza alla costante riduzione, confermata dai dati del 2005, secondo i quali la superficie risulta pari a circa **214.940 ettari**, contribuendo per circa il 20% alla PLV regionale.

Nel 2005, **la produzione di cereali è stata pari a 6.625.230 quintali** e tra i cereali, il frumento duro continua ad essere la coltura prevalente con 170.800 ettari investiti; seguono orzo ed avena che occupano rispettivamente 19.020 e 16.840 ettari.

Le zone a maggiore vocazione continuano ad essere l’area nord-occidentale del potentino e le colline del materano (**area D2**).

**Le aziende cerealicole lucane sono 32.022** e sono anch’esse in costante ridimensionamento, soprattutto in provincia di Potenza.

Il potenziale regionale in termini di stoccaggio è inferiore alle esigenze del comparto: i **centri di stoccaggio** risultano, al 2004, 25 di cui 16 localizzati in provincia di Potenza e 9 in provincia di Matera, per una capacità complessiva pari a circa 1.100.000 quintali.

**L’attività molitoria** regionale è finalizzata prevalentemente alla lavorazione del grano duro: accanto a numerosi mulini artigianali, ne esistono due di grandi dimensioni a Matera e a Melfi, tuttavia il frumento duro lavorato è solo in minima parte di origine regionale. Interessante al proposito è l’attività del Molino e Pastificio Cerere che lavora grano proveniente esclusivamente dalla zona realizzando una vera e propria filiera (dal seme certificato alla produzione di

pasta di qualità superiore) a favore di varietà tradizionali. Il prodotto trasformato è destinato non solo al mercato regionale e nazionale, ma anche estero (Inghilterra, Francia).

**Il comparto delle paste alimentari**, secondo i dati UNIPI (Unione industriale pastai italiani), comprende due pastifici a livello industriale dove lavorano più di 150 unità e con una potenzialità media di circa 1500 quintali nelle 24 ore. Numerosissime sono, poi, le imprese di piccole dimensioni che vendono la pasta sul mercato locale.

**La panificazione** rappresenta un segmento interessante della filiera, le produzioni sono fortemente differenziate e il riconoscimento IGP per il pane di Matera ne attesta il notevole livello qualitativo.

Fatta eccezione per i panifici di Matera e di Trecchina, che hanno una rete di distribuzione che copre tutta la regione e numerosi canali extraregionali, l'attività è polverizzata tra piccoli laboratori artigianali che commercializzano direttamente il proprio prodotto.

In Basilicata la riforma della PAC se da un lato ha determinato un ridimensionamento del comparto cerealicolo ed in particolare alle superfici coltivate, dall'altro ha orientato gli operatori verso approccio di filiera. Anche in Basilicata, come del resto in tutt'Italia il buon risultato della filiera è legato al settore della seconda trasformazione (pastario, panetteria e biscotteria) che ha conquistato nuove quote di mercato.

I fabbisogni di intervento sono riconducibili alle seguenti tipologie di investimento:

- Tecniche colturali conservative e a basso impatto ambientale
- Certificazione e tracciabilità di filiera a vantaggio della qualità del prodotto
- Interventi strutturali per utilizzi alternativi e la diversificazione delle produzioni, anche attraverso il recupero delle varietà tradizionali nelle azioni di promozione territoriale
- Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni volte al miglioramento del coordinamento verticale e orizzontale nella filiera, anche attraverso strumenti contrattuali innovativi
- Azioni di formazione e consulenza finalizzate a migliorare le produzioni e a favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche lungo la filiera
- Interventi di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica,

### ***Filiera olivicola***

La superficie coltivata ad olivo è passata dai 23.000 ha degli anni '80 ai **30.000 di oggi con circa 40.000 aziende**, per lo più di piccole dimensioni con una tendenza all'incremento numerico soprattutto in provincia di Matera. La coltura dell'olivo conta attualmente circa 4 milioni di piante (dati Ismea 2003).

L'elevata frammentazione della fase produttiva è testimoniata dal fatto che il 41,7% delle aziende lucane che coltivano l'olivo dispongono di una superficie aziendale minore di un ettaro, dove la coltura riveste spesso una funzione più paesaggistica che economica.

Alla limitata dimensione aziendale si aggiungono i problemi legati alla scarsa suscettibilità alla meccanizzazione dei luoghi di coltivazione, all'età avanzata di alcuni impianti e ad una modesta specializzazione, salvo alcuni areali di produzione (**Vulture - Area D1- e Materano - Area D2**).

Il patrimonio olivicolo regionale presenta un'interessante differenziazione varietale.

La **produzione di olio**, nel 2005 è stata pari a **64.000 q.li**.

L'olio di oliva lucano rappresenta in valore appena l'1-2% del totale nazionale e meridionale. Il valore dei prezzi base della produzione olearia regionale è soggetta a notevoli variazioni tra un anno e l'altro. **Nel 2003 si è attestato intorno ai 30 Euro**.

In relazione alla fase di **trasformazione**, la presenza di frantoi attivi segue l'andamento produttivo. I dati relativi alla campagna 2004/2005 rilevano 204 frantoi attivi con una tendenza alla riduzione. La classe dimensionale più frequente dei frantoi, in termini di potenzialità produttiva, è quella compresa tra 4 e 10 tonnellate (in 8 ore) con una percentuale di olive molite pari a circa il 57% del potenziale produttivo.

Relativamente alla **commercializzazione**, i piccoli e medi produttori trasformano le olive prevalentemente presso il frantoio terzista e vendono sul mercato locale l'olio eccedente l'autoconsumo, in modo sfuso.

La trasformazione presso oleifici cooperativi caratterizza il Vulture (ve ne sono 7) e le aziende di dimensioni medio-piccole.

Il prodotto trasformato è destinato per oltre il 60% al mercato locale, mentre il resto si divide tra autoconsumo, mercato regionale e nazionale. Tre sono le tipologie di olio venduto in regione: 20% vergine, 46% extra-vergine e 34% extra-vergine biologico; della produzione extra-vergine una quota consistente (45%) è ancora venduta allo stato fuso.

In regione esistono 69 marchi commerciali di cui 43 in provincia di Matera e 26 in provincia di Potenza. Tra le varietà utilizzate per l'imbottigliamento le più diffuse sono la Coratina, la Leccino, l'Ogliarola del Vulture e del Bradano, la Maiatica. In media ogni azienda realizza almeno tre confezioni sia in bottiglia che in lattina.

L'olio lucano del Vulture si fregia del marchio DOP transitorio che interessa il territorio di nove comuni (Melfi, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Atella, Ripacandida, Maschito, Ginestra, Venosa) con un potenziale produttivo che coinvolge circa 5.000 coltivatori per un totale di quasi 3.000 ettari. In quest'area l'olivo, insieme alla vite, rappresenta un elemento dell'identità paesaggistica ed ambientale. Alla DOP del Vulture è seguita la richiesta di riconoscimento della DOP Lucana, in corso di perfezionamento. Inoltre, al fine di diffondere l'approccio di filiera e le procedure di certificazione volontaria anche nelle aree interne, sono stati promossi alcuni marchi territoriali.

I fabbisogni di intervento sono riconducibili alle seguenti tipologie di investimento:

- Ammodernamento strutturale orientato all'innovazione tecnologica al fine di conseguire una razionalizzazione nella gestione aziendale, dall'oliveto al frantoio
- Introduzione a livello aziendale di strumenti per migliorare la logistica
- Tecniche colturali e pratiche innovative di utilizzazione della risorse che riducano gli input produttivi
- Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità
- Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico
- Investimenti diretti alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni volte al miglioramento del coordinamento verticale e orizzontale nella filiera, anche attraverso strumenti contrattuali innovativi
- Azioni di formazione e consulenza finalizzate a migliorare le condizioni di commercializzazione e a favorire la diffusione di sistemi di qualità
- Interventi di informazione e promozione a favore delle produzioni di qualità
- Azioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica
- Favorire il ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori

### ***Filiera vitivinicola***

In base ai dati del Censimento Agricoltura del 2000, la **superficie investita a vite** è in costante riduzione e si attesta su **8.736,80 ettari**, di cui 6.076,48 localizzati per il 70% in provincia di Potenza e i restanti 2.660,32 (30%) in provincia di Matera.

Il comparto del vino in Basilicata ha accresciuto dunque la sua importanza, non tanto per le quantità realizzate, quanto per la qualità che si ottiene dalle produzioni: infatti, la superficie destinata alle produzioni di qualità ha conosciuto una

significativa espansione, e l'**Aglianico DOC** è passato dai 395 del 1990 ai **650 ettari** del 2003, con **una produzione di vino** che, rispettivamente, è passata da 8.294 a **21.028 ettolitri**. L'incidenza della superficie destinata a DOC è passata dal 31.6% del 1990 al 74% dell'intera superficie vitata iscritta all'Albo nel 2003.

Il Censimento del 2000 ha rilevato **23.795 aziende** con superficie a vite, localizzate prevalentemente in provincia di Potenza e con una maglia aziendale ridotta ( poco più del 17% della superficie a vite è coltivata in aziende con superficie superiore ai 50 ettari).

La **produzione di uva** ottenuta nel 2005, in base ai dati Istat, è risultata pari a **385.865 quintali e gli ettolitri di vino prodotti sono stati 266.587**. In termini economici, **la produzione a prezzi base del comparto vitivinicolo nel 2005** si è attestata sui **19 Meuro** del 2005.

Con riferimento alla **trasformazione e commercializzazione**, il **maggior numero di aziende che imbottigliano** si concentra nell'area del Vulture (**Area D1**), dove è radicata una vitivinicoltura all'avanguardia, riconosciuta a livello nazionale e internazionale, tanto da aver attirato investimenti anche da altre regioni. Strutture significative per le produzioni di qualità si trovano anche in Val d'Agri (**Area D1**), dove si producono 4 tipi di vino biologico con una produzione annua intorno alle 68.000 bottiglie. Nel comune di Roccanova (**Area D1**), zona di produzione dell'IGT Grotтино, operano tre aziende che imbottigliano con marchi propri e hanno una superficie media che si attesta intorno ai 5 ettari e producono in totale 9 tipologie di vini. Altri centri di produzione di vini di qualità sono localizzati in provincia di Matera, Montescaglioso, Tursi, Nova Siri e Scanzano Jonico.

Rilevante è la presenza di strutture **cooperative, localizzate nel Vulture**. L'80% della produzione è destinata ai mercati internazionali, con un fatturato annuale di circa 2 milioni di euro.

L'Aglianico, primo vino lucano ad aver ottenuto nel 1971 il riconoscimento DOC, continua ad occupare un posto di rilievo nel panorama dei vini lucani al punto che un buon 40% della produzione è destinata fuori regione e utilizzata per migliorare la qualità di altri vini. Attualmente l'Aglianico attende la Denominazione di Origine Controllata Garantita (DOCG).

Relativamente agli interventi da attivare nella fase di trasformazione risulta necessario un ammodernamento degli impianti di trasformazione e di imbottigliamento. L'introduzione di innovazioni di prodotto nelle fasce medio-basse del mercato, invece, dovrebbe essere volta al raggiungimento di un buon rapporto qualità/prezzo del vino di uso quotidiano. Per quanto riguarda la commercializzazione dovrebbe essere incentivato e sostenuto l'export soprattutto verso i mercati emergenti, accompagnando la presenza del prodotto con adeguate azioni di promozione e comunicazione.

I fabbisogni di investimento della filiera sono così sintetizzabili:

- Ammodernamento strutturale orientato all'innovazione tecnologica al fine di conseguire una razionalizzazione nella gestione aziendale, dal vigneto alla cantina
- Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità
- Introduzione a livello aziendale di strumenti per migliorare la logistica
- Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico
- Investimenti diretti alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile
- Interventi strutturali per utilizzi alternativi e la diversificazione delle produzioni

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni volte al miglioramento del coordinamento verticale e orizzontale nella filiera, anche attraverso strumenti contrattuali innovativi
- Azioni di formazione e consulenza finalizzate a diversificare le produzioni e a favorire la diffusione di sistemi di qualità ed il trasferimento dei risultati della ricerca
- Interventi di informazione e promozione a favore delle produzioni di qualità
- Favorire il ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori

### ***Filiera lattiero-casearia***

Nel settore lattiero caseario è in corso da alcuni anni un generale ridimensionamento, che vede la riduzione progressiva della base produttiva con un aumento della dimensione media degli allevamenti e di conseguenza della produzione unitaria (da 23 t/azienda/anno a 90 in provincia di Potenza; da 100t/azienda/anno a oltre 233 in provincia di Matera).

I dati ISTAT del 2007 stimano il valore della produzione di latte (PLV) di tutte le specie in Meuro 25,00.

Le aziende con allevamenti in Basilicata sono, al 2007, pari a 32.680 per un totale di 1.377.520 capi allevati e circa 151.000 ha di prati e pascoli (INEA Basilicata su dati ISTAT - SPA 2007). Le aziende con vacche da latte risultano 1.178 in diminuzione rispetto alle 1.727 del 2000. (- 32 %).

Più in generale la **consistenza del bestiame bovino**, nei dieci anni compresi tra le due rilevazioni censuarie, si è ridotta di circa il 10%, passando dagli **86.715 capi** del 1990 ai **77.711** del 2000, mentre si è verificato un incremento degli allevamenti bufalini.

Il numero delle vacche da latte ha subito una lieve contrazione attestandosi su 25.199 capi nella campagna 2005/2006, accentuato è stato il calo del numero delle aziende, che sono passate da 3.201 (campagna 93/94) a 1.103 (2005/2006), per una produzione commercializzata di circa 114.000 tonnellate.

Il latte da vacca raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero – casearia è pari a 250.992 quintali (INEA Basilicata su dati ISTAT 2007), in calo del 20 % rispetto al 2006. Sempre nel 2007 il latte di bufala raccolto è stato pari a 121 quintali su 16 aziende e 1.500 capi (idem come prima).

Il 74 % delle imprese operanti nel comparto dell'allevamento di lattifere e produzione di latte vaccino si concentra nelle aree di montagna, mentre la produzione proviene in egual misura dalle aree di montagna (50.000 t) e dalle altre (56.000 t) – (INEA Basilicata).

Le strutture che ritirano il latte (“primi acquirenti”) dagli allevatori, risultano 131, di cui 88 provengono dalla Basilicata, 16 dalla Campania, 1 dall'Emilia Romagna e 26 dalla Puglia. In base alla stessa fonte dipartimentale, le aziende produttrici lucane sono 1.308 di cui 1.154 della provincia di Potenza e 154 in quella di Matera.

Notevole in Basilicata è il patrimonio **ovi-caprino, 433.302 capi** censiti al 2000, di cui 335.757 ovini e 97.545 caprini, con un ridimensionamento nel tempo che ha riguardato maggiormente gli allevamenti caprini.

Le aziende lattiero – casearie biologiche autorizzate alla vendita sono 4 (Alsia – Repertorio delle aziende biologiche licenziatricie).

La disponibilità di pascoli che caratterizza la Basilicata e l'eterogeneità delle razze ovine, caprine e bovine consentono di avere una **produzione casearia regionale** con particolari e pregevoli caratteristiche organolettiche, estremamente diversificata: caciocavallo, cacioricotta, caprino, casieddu, manteca, mozzarella, padraccio, pecorino, pecorino misto, ricotta, ricotta forte, ricotta salata, scamorza, toma e treccia dura.

Facendo una stima sui flussi di latte, si rileva che ca. il 50% del latte lucano, in particolare quello di alta qualità, è destinato fuori regione, ritirato soprattutto da acquirenti pugliesi e campani.

Riguardo alla **trasformazione** in Basilicata sono presenti 128 caseifici di cui alcuni disciplinati ai sensi del D.P.R. 54/97 (regolamento recante attuazione delle direttive 92/46 e 92/47 in materia di produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte) ed altri disciplinati dal D.P.R. 327/80 (regolamento di esecuzione della legge 283/62 circa la disciplina igienica di produzione e vendita di sostanze alimentari).

La domanda estera di formaggi a elevato livello di tipicità e di valore aggiunto, proveniente soprattutto da aree nuove al consumo è aumentata e, le proiezioni per i prossimi dieci anni, diffuse da OCSE, FAO e Commissione, delineano un quadro di forte espansione della domanda di questi prodotti.

Nel comparto le azioni di ricerca, sperimentazione e trasferimento di know – how sono abbastanza carenti.

In generale in Basilicata non si è registrato una significativa specializzazione produttiva associata ad un incisivo ammodernamento aziendale che rimane lento e difficoltoso specie nelle aree montane ed interne dove esistono allevamenti di piccole dimensioni che, anche in relazione alla loro valenza di presidio, abbisognano di adeguamenti strutturali e impulso alle caratteristiche qualitative delle produzioni.

In riferimento alle nuove sfide (Healt Check) ed alla conseguente “uscita graduale” dal sistema delle quote latte che, in Regione Basilicata, necessita di un accompagnamento che definisca un nuovo e moderno assetto organizzativo a livello di filiera, con innovazioni a livello gestionale e strategico – imprenditoriale aziendale orientate soprattutto a nuovi

processi, alle produzioni di qualità ed alla loro valorizzazione, alla riduzione dei costi mediante economie di scala, all'incremento del VA delle produzioni, alla diversificazione produttiva.

Obiettivi necessari da conseguire per garantire un'adeguata competitività, finalizzata a conservare nel sistema agricolo regionale una presenza significativa di imprese del settore.

I fabbisogni di investimento della filiera sono i seguenti:

- Ammodernamento strutturale e dotazionale per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività, per il miglioramento del benessere degli animali, per l'automazione delle operazioni di allevamento
- Introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, di accompagnamento alla ristrutturazione del settore
- Realizzazione e adeguamento di strutture per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei reflui aziendali anche a scopo energetico
- Favorire la gestione associata
- Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità
- Certificazione e tracciabilità di filiera, collegate anche alle produzioni tipiche ed alla promozione territoriale
- Favorire l'infrastrutturazione logistica e di servizio a supporto della filiera

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni volte al miglioramento del coordinamento verticale e orizzontale nella filiera, anche attraverso strumenti contrattuali innovativi
- Azioni di formazione e consulenza finalizzate alla concentrazione dell'offerta e a favorire la diffusione di sistemi di qualità
- Interventi di informazione e promozione a supporto degli imprenditori anche in relazione all'adeguamento della normativa comunitaria ambientale e benessere degli animali
- Azioni di promozione e educazione alimentare per favorire la conoscenza delle produzioni tipiche e di qualità
- Favorire il ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori

### ***Il comparto della zootecnia da carne***

Al 1 dicembre 2005, sul territorio regionale sono allevati **33.195 bovini** (dati ISTAT); le aziende interessate alla produzione della carne bovina sono 3.173 **ed hanno prodotto una PLV di circa 39 Meuro**.

La struttura produttiva si avvale della razza Podolica, la cui presenza caratterizza le aree montane e collinari ricche di boschi, nonché di tipi genetici meticcianti, derivanti dall'introduzione di razze a prevalente attitudine alla produzione di carne quali la Marchigiana, la Romagnola e la Chinina. Con la tecnica della fecondazione artificiale è stato introdotto il patrimonio genetico delle razze Charollaise e Limousine, utilizzato per la produzione di incroci di prima generazione; la presenza di allevamenti in purezza di razze da carne (Romagnola, 1-2%; Limousine, 1-1,5%; Marchigiana e Chianina, meno dell'1%) è invece molto esigua.

Le emergenze sanitarie hanno messo in luce le maggiori urgenze relative alla ristrutturazione del sistema zootecnico regionale, inerenti all'integrazione di filiera, la creazione di centri di ingrasso, la promozione di un codificato circuito commerciale della carne "regionale", l'adeguamento della capacità imprenditoriale degli operatori.

Attraverso un progetto regionale che vede coinvolte le Associazioni Provinciali Allevatori (APA) e l'ASP (Associazione per la Salvaguardia della Podolica), è stato realizzato un disciplinare di produzione ed un marchio "Carne Podolica Basilicata", cui hanno aderito sinora 50 allevatori e oltre 30 macellerie e si intende procedere alla richiesta dell'IGP.

Gli allevatori vendono la carne prevalentemente ai macellai (oltre l'80%) ed ai commercianti del settore (il 19%). Le principali operazioni di lavorazione sono effettuate da imprese e ditte extra regionali, perciò è limitato il ritorno di valore aggiunto a favore della produzione; solo una piccola quota (il 4%) è commercializzata attraverso cooperative o direttamente in macellerie di proprietà dello stesso allevatore.

Per quanto riguarda l'allevamento ovi-caprino, la struttura produttiva poggia, nel caso degli ovini, sull'utilizzazione della razza Gentile di Puglia, che con i suoi vari incroci e/o meticciami rappresenta oltre i 3/4 del relativo patrimonio zootecnico, impiegata come razza a duplice attitudine. Nell'allevamento caprino, dove la pratica dell'incrocio è, però poco diffusa, gli armenti sono costituiti da mescolanze di ecotipi locali o riconducibili a varie razze quali la Ionica, la Siriana o la Rossa Mediterranea. Nel complesso gli allevamenti sono caratterizzati ancora da una notevole promiscuità; le strutture a marcata caratterizzazione produttiva sono ancora poche in regione.

In provincia di Matera l'allevamento ovicaprino è particolarmente importante nei comuni della cosiddetta collina Materana (**AreaD2**), segnatamente, in quelli di Matera, Tricarico e Ferrandina. Nella stessa area (**AreaD2**) sono localizzate realtà produttive significative nei comprensori delle Comunità Montane del Melandro (Picerno e Tito), e del Marmo Platano (Muro Lucano, Bella e Balvano), oltre che in quelli del Camastra Alto Sauro (Corleto e Laurenzana) e del Potentino (Potenza ed Avigliano) mentre nel Lagonegrese e nel Senesese prevalgono gli allevamenti di dimensioni modeste nonché nella parte più settentrionale della regione ed in particolare nell'area del Vulture Melfese (**AreaD1**).

La carne è venduta prevalentemente a commercianti locali e/o extraregionali (76% del totale) con una concentrazione della richiesta coincidente tradizionalmente con le festività di Natale e Pasqua. La periodicità dell'offerta dipende anche dalla ridotta presenza di centri di stoccaggio utili a soddisfare l'esigenza del mercato per un periodo più lungo, e dunque a "spuntare" prezzi adeguati alla qualità del prodotto.

**Il settore suinicolo** riveste un'importanza considerevole nell'ambito della produzione della carne e, nel 2005 ha registrato una **PLV di circa 37 Meuro**.

In Basilicata sono allevati **62.608 capi, distribuiti in 5.173 aziende** (dati ISTAT 2005), con una media di 12,1 capi ad azienda, con un incremento della dotazione media aziendale ( 7 capi/azienda nel 2000).

Le piccole e medie aziende allevano poli-ibridi commerciali dotati di maggiore prolificità, di capacità materna e maggior vigore della prole. Al contrario, le aziende di maggiori dimensioni allevano soggetti di razza pura in una percentuale variabile dal 30 al 35% dell'allevamento: le razze pure più diffuse sono la Large White, la Landrace e la Duroc.

Per quanto concerne lo smaltimento dei liquami, la quasi totalità delle aziende pratica la fertirrigazione secondo specifici piani agronomici. Tutte le aziende sono dotate di vasche di raccolta, sebbene in alcuni casi necessitino di interventi di adeguamento.

La suinicoltura è particolarmente rilevante nei comuni di Bella, Baragiano, Picerno e Potenza, (**AreaD1**) dove operano anche diversi salumifici. Un importante centro di trasformazione della carne è situato nel comune di Latronico (**Area D1**). In regione la lavorazione della carne suina, in termini di prodotto fresco, è abbastanza diffusa soprattutto nelle macellerie locali, con particolare frequenza nei periodi invernali. Più della metà del prodotto trasformato è venduto sul mercato delle regioni limitrofe.

In Basilicata, in base ai dati ISTAT del 2005, sono allevati **723 equini, distribuiti in 1.243 aziende**, con una media di 3,1 capi/azienda. In due decenni, dal 1980 ad oggi, la consistenza si è pressoché dimezzata con un crollo del numero di aziende. In via di estinzione l'asino ed il mulo, l'allevamento equino è costituito essenzialmente dai cavalli. La razza più diffusa è quella Avelignese, le cui caratteristiche di estrema docilità lo rendono particolarmente adatto all'impiego nelle aziende agrituristiche e all'ippoterapia; gli stessi animali a fine carriera possono essere utilizzati per la produzione di carne.

Attualmente, l'allevamento specifico di equini per la produzione di carne è fortemente limitato dalla scarsità del numero di capi, che limita la costituzione di una filiera di macellazione e commercializzazione adeguata.

La **macellazione** in Regione avviene in mattatoi pubblici e privati. I dati aggiornati al 2006 rilevano 50 macelli di cui 10 hanno il riconoscimento CEE.

I fabbisogni di investimenti nel comparto possono essere sintetizzati come segue:

- Ammodernamento strutturale e dotazionale per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività, per il miglioramento del benessere degli animali, per l'automazione delle operazioni di allevamento
- Realizzazione di strutture ed impiantistica per la produzione di energia a partire dai reflui zootecnici e da fonti agroforestali rinnovabili



- Favorire l'infrastrutturazione logistica e di servizio a supporto del comparto
- Adeguamento dei processi di produzione e trasformazione del prodotto finalizzato alla tracciabilità, alla sicurezza alimentare ed ai sistemi di qualità riconosciuti
- Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico
- Investimenti finalizzati alla diversificazione ed ampliamento dell'offerta dei prodotti lavorati e trasformati

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni di promozione dell'associazionismo finalizzato al miglioramento della commercializzazione, alle politiche di qualità per un migliore coordinamento della filiera
- Interventi di informazione e promozione a supporto degli imprenditori anche in relazione all'adeguamento della normativa comunitaria ambientale e benessere degli animali
- Azioni di promozione e educazione alimentare per favorire la conoscenza delle produzioni tipiche e di qualità
- Favorire il ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori

### ***Funghi e tartufi***

In Basilicata il comparto fungicolo costituisce una realtà importante in quanto le caratteristiche altimetriche della regione e la varietà della composizione floristica rappresentano condizioni ideali per tali produzioni. Il comparto occupa un peso modesto nell'economia regionale, si rileva tuttavia un aumento costante delle esportazioni, si avvale di alcune decine di aziende che si occupano di produzione (sia di micelio che di substrati), e di 29 aziende che praticano la coltivazione intensiva su di una superficie di 41.169 mq (dati Censimento 2000) nonché di alcune imprese di trasformazione che operano con propri marchi di produzione. Alla realtà produttiva si affianca anche un'intensa attività di ricerca che vede impegnate l'Università degli Studi della Basilicata e l'ENEA.

Nonostante la produzione varietale sia abbastanza diversificata, le attenzioni dei produttori e dei consumatori sono rivolte soprattutto al Fungo Cardoncello (presente in 160 varietà).

I funghi prodotti in Basilicata presentano qualità nutrizionali (contenuto di proteine e amminoacidi) e caratteristiche igienico – sanitarie (bassa presenza di metalli pesanti e di residui di pesticidi) ottime, costituendo quindi un prodotto altamente competitivo sotto l'aspetto qualitativo.

Alla produzione di funghi si affianca da qualche anno la valorizzazione commerciale del **tartufo** sia bianco (che in Basilicata ha una rilevante diffusione territoriale) che nero (caratteristico delle zone di montagna).

I tartufi lucani presentano qualità organolettiche eccellenti, anche se per questo prodotto non esiste un centro di mercato né alcun punto di riferimento per la vendita e l'acquisto sia al minuto che all'ingrosso. Secondo le stime di alcuni operatori del settore la produzione complessiva si aggirerebbe intorno ai 100-150 quintali annui.

In regione i tartufi autorizzati alla raccolta libera sono circa 300, più della metà concentrato nella sola area sud, ricca di tartufo bianco. La maggior parte dei tartufi raccolti è commercializzata per il consumo fresco. Di recente una parte della raccolta è posta in vendita in vasi o utilizzata per aromatizzare l'olio di oliva.

I fabbisogni di investimento del settore possono essere così sintetizzati:

- Ammodernamento tecnologico degli impianti di produzione, finalizzato alla riduzione degli scarti e dell'impatto ambientale, alla diminuzione dei costi di produzione e al risparmio energetico
- Realizzazione di strutture ed impianti finalizzati all'incremento delle produzioni
- Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità
- Acquisizione degli strumenti dell'ITC finalizzati alla gestione aziendale ed all'accesso al commercio elettronico

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni di promozione dell'associazionismo finalizzato al miglioramento della commercializzazione, alle politiche di qualità per un migliore coordinamento della filiera
- Interventi di informazione e promozione a supporto degli imprenditori in relazione all'adeguamento della normativa comunitaria ambientale
- Azioni di promozione e educazione alimentare per favorire la conoscenza delle produzioni tipiche e di qualità

## **Miele**

Il settore del miele in Basilicata ha conosciuto una costante espansione: in regione vi sono circa 40.000 alveari che producono 2.000 quintali annui, commercializzati sia in Basilicata che sui mercati extraregionali. Gli apicoltori iscritti all'Albo Regionale, nello stesso anno, sono passati da 50 nel 1999 ai 500 di oggi.

Studi effettuati dall'Università di Basilicata hanno evidenziato l'elevato livello qualitativo del prodotto ottenuto in regione: esso caratteristiche organolettiche specifiche e tipiche, strettamente legate alla naturalità del territorio, e per questo motivo ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi nazionali.

Dal punto di vista degli sbocchi di mercato l'aumento delle produzioni non presenta problemi perché l'Italia è tuttora deficitaria per quanto riguarda la voce miele della bilancia commerciale, soprattutto sul mercato di nicchia che apprezza, in misura maggiore, la qualità intrinseca del prodotto.

A livello regionale l'apicoltura rappresenta indubbiamente una delle scelte più valide in funzione della diversificazione degli orientamenti produttivi aziendali.

Fatti salvi gli ambiti di demarcazione con il sostegno della relativa OCM, i fabbisogni di investimento del comparto possono essere così sintetizzati:

- Ammodernamento tecnologico degli impianti di produzione, finalizzato alla diminuzione dei costi di produzione e al risparmio energetico
- Realizzazione di strutture ed impianti finalizzati all'incremento delle produzioni
- Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità
- Acquisizione degli strumenti dell'ITC finalizzati alla gestione aziendale ed all'accesso al commercio elettronico.

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni di promozione dell'associazionismo finalizzato al miglioramento della commercializzazione ed alle politiche di qualità.
- Interventi di informazione e promozione a supporto degli imprenditori anche in relazione all'adeguamento della normativa comunitaria ambientale
- Azioni di promozione e educazione alimentare per favorire la conoscenza delle produzioni tipiche e di qualità

## **Florovivaismo**

Il florovivaismo regionale vede il 70% delle superfici investite per la produzione di piante ornamentali e piantine e in misura nettamente inferiore per le piantine di fruttiferi.

I dati relativi al biennio 2004/2005, evidenziano un leggero aumento del valore della produzione a prezzi base (6,3%).

All'anno 2000, il Censimento rilevava la seguente situazione:

<i>Coltivazioni</i>	<i>numero aziende</i>	<i>superficie (ha)</i>
Fiori e piante ornamentali	73	41,63
Piantine (orticole, floricole, ornamentali, altre)	96	70,51
Vivai (fruttiferi)	33	32,01

Sono presenti in Basilicata alcune realtà consortili (CoViL e ViCo) cui aderiscono prevalentemente vivaisti frutticoli, orticoli e forestali che operano lungo la fascia Jonica della provincia di Matera e nel Medio Agri in provincia di Potenza.

I principali obiettivi del Consorzio sono la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni vivaistiche lucane attraverso la promozione del processo di certificazione (tutte le aziende aderenti al CoViL hanno ottenuto l'accreditamento per la produzione di materiale CAC "Conformitas Agraria Communitatis"); la fornitura di servizi alle imprese agricole, l'adozione di adeguate strategie di marketing e la programmazione delle produzioni.

Al 2000 la superficie produttiva complessiva delle aziende vivaistiche associate CoViL si aggirava intorno a 25 – 40 ettari di cui 5 coperti; la produzione era costituita essenzialmente da piante da frutto (prevalentemente drupacee), olivi e in misura inferiore agrumi e piante forestali.

Nel vivaismo orticolo si sta diffondendo la produzione di piante biologiche che fornisce materiale certificato agli orticoltori del metapontino. La produzione annua è costituita attualmente prevalentemente da piantine di cavolfiore, pomodoro da industria e da mensa, peperone e melanzana. Il florovivaismo lucano è un settore con interessanti prospettive di crescita nell'ambito dell'agricoltura regionale per il ruolo strategico che ricopre nella filiera ortofrutticola e anche per effetto di un andamento positivo dei consumi (in regione, la spesa annua procapite per piante e fiori ha registrato un incremento, nel periodo 1997-2001, pari al 62%).

Per quanto concerne il settore del vivaismo ortofrutticolo, buone prospettive presenta la produzione di materiale di moltiplicazione certificato, anche in vista del contenimento delle più pericolose fitopatie, che trova in regione condizioni di salubrità favorevoli ed ha un mercato con possibilità di ampliamento oltre i confini regionali.

L'ulteriore qualificazione dell'offerta e la valorizzazione a un livello più alto del lavoro aziendale può consentire di attivare ulteriori canali di vendita, in un segmento commerciale altamente remunerativo quale è quello della produzione biologica.

I fabbisogni di investimento sono i seguenti:

- Miglioramento della qualità e rinnovo varietale
- Riduzione dei costi di produzione e dell'impatto ambientale degli impianti colturali
- Certificazione del materiale da riproduzione e di propagazione
- Adeguamento tecnologico degli impianti di prima lavorazione e confezionamento
- Integrazione di sistemi ecocompatibili di smaltimento e della produzione di imballaggi riciclabili
- Ammodernamento o adeguamento dei locali di lavorazione
- Migliorare l'aggregazione dell'offerta e l'integrazione lungo la filiera
- Acquisizione degli strumenti dell'ITC finalizzati alla gestione aziendale ed all'accesso al commercio elettronico

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni di promozione dell'associazionismo finalizzato al miglioramento dell'integrazione di filiera e la commercializzazione
- Interventi di formazione degli addetti finalizzato anche a migliorare il trasferimento dei risultati della ricerca

### ***Filiera foresta – legno***

La superficie forestale regionale della Basilicata, secondo i risultati provvisori della seconda fase dell'Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi Forestali di Carbonio, è pari a **355.324 ettari** (circa il **35% della superficie regionale**). L'indice di boscosità è pari al **35,6%**. La suddivisione per forma di governo evidenzia una **prevalenza dei cedui (51,6%)**. Le fustaie incidono per il 37,7% e la rimanente parte è coperta dai popolamenti transitori (10,8%).

Osservando l'andamento delle produzioni nel periodo compreso fra la fine degli anni '70 fino agli anni '90 si rileva un costante sottodimensionamento rispetto alla reale potenzialità del settore, in grado di garantire una media annua stimata intorno ai 5-6mila m<sup>3</sup> per la fustaia e 156mila m<sup>3</sup> per i cedui (Pierangeli e Famiglietti, 1997).

Nel 2005, in Basilicata risultano effettuate **3.780 tagliate su una superficie di 3.598 ettari**. Il 99% delle tagliate è realizzato da proprietari privati, a carico soprattutto dei cedui semplici, con superfici unitarie molto ridotte (circa un

ettaro per tagliata). Le tagliate sull'alto fusto sono invece prevalentemente di proprietà pubblica: circa il 56 % della superficie investita ad alto fusto è di proprietà comunale.

Le utilizzazioni boschive negli ultimi 6 anni hanno fatto registrare una **PLV** crescente passando da un valore di 2.406.000 euro dell'anno 2000 a **21.453.000 Euro del 2005**. La crescita si registra nell'ultimo triennio, favorita anche dalla semplificazione legislativa avvenuta a livello regionale attraverso l'approvazione del Regolamento regionale sul "Taglio Boschi" (n. 956/2000) che ha contribuito a snellire le procedure di autorizzazione, sostenendo la ripresa delle utilizzazioni boschive, passate da 40.990 m<sup>3</sup> nel 2000 a 90.001 m<sup>3</sup> nel 2003 (dati ISTAT).

Parallelamente è stato registrato un incremento del numero delle imprese boschive (n. 94 sono iscritte nell'albo regionale), con un aumento di 32 rispetto al 2000 (anno di istituzione) ed una trasformazione di una parte delle piccole imprese familiari verso dimensioni medio-grandi, adeguate a far fronte ai tagli boschivi di lotti comunali e con un grado di meccanizzazione accettabile, che presenta tuttavia ancora ampi spazi di completamento ed adeguamento.

I costi relativi alle operazioni di utilizzazione boschiva assorbono circa il 60-80% delle spese di gestione delle imprese forestali, a causa del costo della manodopera, cui non è corrisposto un proporzionale aumento del prezzo del legname all'imposto.

La risorsa bosco in Basilicata ha delle potenzialità ancora scarsamente valorizzate, pur in presenza di una domanda di materia prima fortemente dipendente dall'importazione; anche il fabbisogno di legna da ardere sta facendo registrare negli ultimi anni una generale ripresa del mercato, in seguito all'aumento dei prezzi dei derivati del petrolio oltre che alla diffusione dell'agriturismo, al maggiore utilizzo di forni a legna nel campo della ristorazione, alla diffusione di caminetti anche nelle case in città.

La filiera foresta-legno in Basilicata presenta una struttura composta di diversi segmenti - imprese boschive, imprese di segazione, falegnamerie, industria del mobile, venditore di legname all'ingrosso, venditore di materiale edile - dove gli **unici segmenti integrati nella filiera** sono le **imprese boschive con le segherie e le falegnamerie**. Il 90% del tonname da lavoro prodotto dalle imprese boschive è utilizzato dalle segherie e da queste trasformato in prodotti finiti (travature e murali, pedane industriali, legna da ardere, pali di castagno, traversine ferroviarie) e semilavorati, come i segati da lavoro, che sono l'unico anello di congiunzione delle segherie con il comparto delle falegnamerie.

La quota fornita all'industria del mobile è minima (8% del legname utilizzato dal comparto, poiché il 76% del fabbisogno è reperito sul mercato nazionale, mentre dal mercato estero proviene il 16%). La causa è da addebitarsi **all'assenza quasi totale dei comparti dei semi-finiti**, ossia aziende che producono tranciati e compensati.

A fronte dunque di una crescita del segmento produttivo (imprese boschive e delle utilizzazioni), non si riscontrano, di fatto, crescite negli altri segmenti di filiera, ovvero nel campo della trasformazione, che rappresenta il vero anello debole della filiera.

### **Comparto della bioenergia**

Anche in considerazione dello stato di sottoutilizzazione di questo patrimonio, in Basilicata, l'uso delle biomasse per fini energetici sta suscitando grande interesse scientifico, testimoniato dall'avvio, nel 2000, la Regione, del programma per lo sviluppo delle filiere energetiche PROBIO, da cui si è sviluppato il progetto interregionale "*Risorse Agro-forestali-energetiche per il Mezzogiorno e lo Sviluppo Economico Sostenibile*" (RAMSES I), predisposto dalle regioni Basilicata, Calabria e Campania che vede il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana come capofila, cui ha fatto seguito il RAMSES II, con scadenza 2007.

L'elemento portante di questo progetto è la divulgazione, realizzata su diversi livelli ma con un unico filo conduttore: informare e diffondere le potenzialità dell'uso delle biomasse agroforestali per fini energetici fra gli amministratori e gli imprenditori.

Sono state individuate due aree specifiche di attuazione, la Collina Materana e il Camastra Alto-Sauro: nella Collina Materana, in particolare sull'area PIP di Acinello nel Comune di Stigliano, è stato realizzato un "Centro di eccellenza per l'informazione e la ricerca sulle filiere bioenergetiche", che dovrà rappresentare in futuro il punto di riferimento per i ricercatori, gli operatori del settore che troveranno tutte le informazioni sia di tipo tecnico-scientifico che di tipo operativo-imprenditoriale.

Nell'area Camastra Alto-Sauro, precisamente nel comune di Calvello, sono state realizzate esperienze a forte impatto dimostrativo legate all'impiego di biomasse di origine forestale: una struttura di raccolta e cippatura della biomassa, un impianto di pellettizzazione di biomasse lignocellulosiche e due impianti termici dimostrativi alimentati, rispettivamente, a cippato (220 MW di potenza) e a pellets (25 KW di potenza) che forniscono energia a locali pubblici.

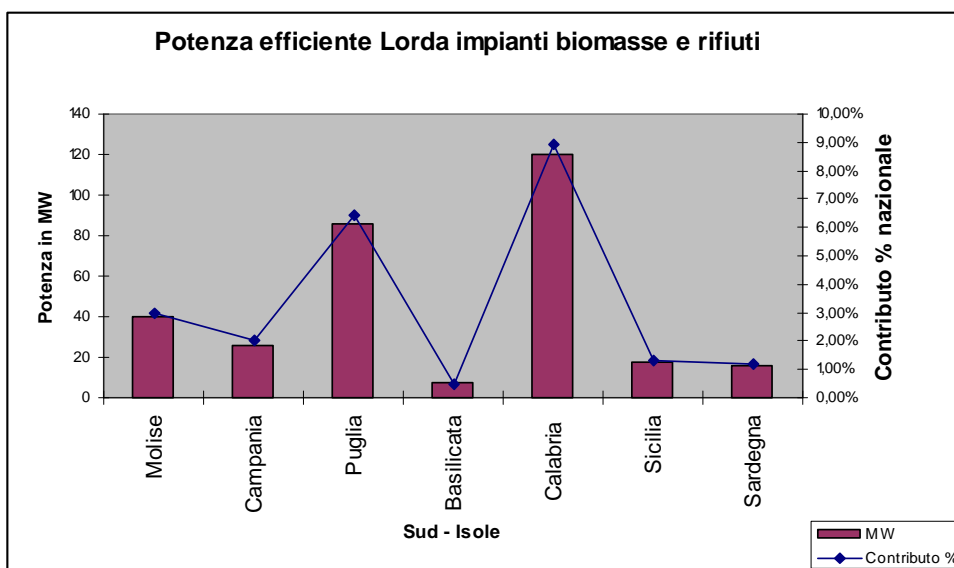
La ricerca realizzata su base comunale nell'ambito del progetto, ha consentito di effettuare una *stima del potenziale bioenergetico* della Regione, sulla base della biomassa retraibile da residui agricoli, forestali e di trasformazione del legno.

Tale potenziale è stato stimato in **2.452.251 di quintali**, che rapportato a scopo esemplificativo al consumo annuo massimo di cippato dell'impianto di Calvello, appare sufficiente ad alimentare potenza superiore di ben 2.000 volte di quelle sviluppate da tale impianto.

L'attività di diffusione dei risultati derivanti dai programmi summenzionati ed il coinvolgimento dei principali "stakeholders", hanno consentito di testare l'ampio e crescente interesse verso l'utilizzo di biomassa quale fonte energetica alternativa, verso l'importanza dell'impresa agro - forestale e verso la rilevanza dell'integrazione della filiera.

Questo scenario, associato ad una modesta diffusione degli impianti di valorizzazione energetica della biomassa, determina delle condizioni ottimali per la diffusione delle Fonti di Energia Rinnovabili, mediante l'attivazione di specifiche operazioni di Misure 121 e 311 del PSR, con la seconda orientata anche ad assicurare una diversificazione dell'attività tradizionale.

Secondo un recente Rapporto Statistico del GSE (Gestore Servizi Elettrici Nazionali) al 31.12.2007, pur considerando il limite dell'indagine condotta (che ingloba biomasse e rifiuti e non considera i mini - impianti), la Basilicata risulta aver poco sviluppato le tecnologie di valorizzazione energetica delle biomasse, come emerge dal confronto con la Regione Molise, Puglia e Calabria (grafico sotto riportato). Il margine di operatività del P.S.R., a beneficio di aziende agricole e nei limiti di potenza di 1 MW appare considerevole; gli attuali 7 MW assicurati dal territorio lucano, potrebbero essere raddoppiati con circa 30 impianti di potenza pari a 250 kW.



Di seguito sono sintetizzati i fabbisogni di investimento:

- Ammodernamento strutturale e dotazionale finalizzato alla gestione boschiva in senso ecosostenibile, e a produrre assortimenti di pregio
- Realizzazione di strutture e impianti orientati alla diversificazione del settore verso produzioni orientate al mercato
- Investimenti aziendali funzionali al riutilizzo a fini energetici dei residui forestali
- Introduzione di innovazioni tecnologiche che aumentino la produttività del lavoro nelle utilizzazioni boschive

Inoltre nella filiera sono evidenziabili i seguenti fabbisogni di intervento:

- Azioni di promozione dell'associazionismo finalizzato al miglioramento dell'integrazione di filiera e la commercializzazione delle produzioni
- Interventi di formazione degli addetti finalizzato al trasferimento dei risultati della ricerca e alla valorizzazione

delle produzioni di pregio

- Azioni volte a promuovere l'utilizzazione dei sottoprodotti forestali e delle biomasse legnose ad uso energetico
- Azioni finalizzate alla valorizzazione dei servizi ambientali connessi ad una corretta gestione dei boschi e delle aree di rilevante interesse naturale

L'azione della Regione Basilicata, in tema dell'utilizzo / riutilizzo a fini energetici delle biomasse agro – forestali farà riferimento alle indicazioni della **Direttiva 2009/28/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso delle energia da fonti rinnovabili.

Per quanto la strategia per il conseguimento degli obiettivi della Direttiva summenzionata si declinerà in base al "Piano d'Azione Nazionale", il PSR potrà concorrere, in relazione allo scenario sopra descritto ed agli interventi ammissibili dalle Misure, al raggiungimento dell'obiettivo, entro il 2020, dell'aliquota relativa alla produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto ai consumi energetici globali.

### **Prodotti di qualità**

L'attenzione alle produzioni di qualità ed al loro riconoscimento è alta in Basilicata: 14 prodotti hanno già la certificazione UE, di cui 10 negli ultimi anni, dal 2003 in poi, 2 sono in protezione transitoria e per altri 3 sono state avviate le procedure di riconoscimento, così come esplicitato in tabella.

**Tab. 18 - Prodotti di qualità**

<i>Prodotti a qualità regolamentata</i>	<i>Prodotti con procedure di riconoscimento avviate</i>
Aglianico del Vulture (DOC) (1971)	Marroncino di Melfi (DOP) - Documentazione trasmessa dal Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata al Ministero
Vino Terre dell'Alta Val d'Agri (DOC) (2003)	Olio extravergine di oliva lucano (DOP) – Pubblica audizione realizzata ma il disciplinare non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale
Vino di Matera (DOC) (2005)	Miele lucano (IGP) - Documentazione trasmessa dal Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata al Ministero
Grottino di Roccanova (DOC) (2009)	
Aglianico del Vulture Superiore (DOCG) (2010)	
Pecorino di Filiano (DOP) (2007)	
Caciocavallo Silano (DOP) (1996)	
Fior di Latte Appennino Meridionale (DOP) (2006)	
Canestrato di Moliterno (IGP) (2010)	
Fagiolo di Sarconi (IGP) (1996)	
Peperone di Senise (IGP) (1996)	

Pane di Matera (IGP) (2008)	
Melanzana Rossa di Rotonda (DOP) (2010)	
Olio Extravergine di oliva Vulture (DOP) (in protezione transitoria - 2005)	
Fagioli Bianchi di Rotonda (DOP) (in protezione transitoria - 2008 )	

Fonte: ALSIA, e ns. rilevazioni.

Le produzioni più significative, dal punto di vista economico, sono quelle del vino DOC. L'Aglianico del Vulture, la cui DOC è stata riconosciuta nel 1971, si sviluppa su una superficie di 1.058 ettari e, nel 2006, ha prodotto circa 40.000 ql di uva e 27.500 hl di vino, tutto imbottigliato, il cui mercato si sviluppa oltre i confini nazionali. Il Vino Terre dell'Alta Val d'Agri, per quanto interessa una superficie ridotta (circa 13 ettari), ha prodotto, nel 2006, 420.000 bottiglie di vino certificato.

Complessivamente **la produzione di vino di qualità rappresenta il 25% circa** della produzione di vino imbottigliato e commercializzato in regione.

I dati sulla produzione degli IGP Peperone di Senise e Fagiolo di Sarconi rilevano che la coltivazione di questi prodotti riguarda rispettivamente il 27% e l'11% della SAU complessivamente occupata da peperone e fagiolo nei territori delimitati, mentre la PLV del prodotto certificato rappresenta circa il 28% (peperone) e 38% (fagiolo) della PLV che il prodotto complessivamente raggiunge a livello regionale. Relativamente invece ai prodotti caseari, il Pecorino di Filiano DOP rappresenta il 2% della PLV del settore.

Poco rilevanti dunque per l'aspetto quantitativo, tuttavia queste produzioni hanno riscontrato positivi effetti sia dal punto di vista della domanda che del prezzo di vendita del prodotto. Sono prodotti che hanno le potenzialità, per le caratteristiche qualitative, di estendere i loro mercati, al momento limitati alle aree limitrofe e spesso collegati a circuiti turistici, ma che necessitano di politiche di sostegno per agevolare la partecipazione degli imprenditori agricoli ai sistemi di qualità e favorire le relazioni lungo le filiere agro alimentari.

### 3.1.2.8 Analisi SWOT: settori agricolo, forestale e alimentare

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffusi elementi di naturalità del territorio regionale</li> <li>• Dimensione media aziendale superiore al dato italiano</li> <li>• Crescita dell'imprenditoria femminile</li> <li>• Aumento del livello di istruzione</li> <li>• Incremento della superficie e della produttività del settore forestale</li> <li>• Diffusa conformità delle aziende agricole ai requisiti comunitari in materia di buona pratica agricola</li> <li>• Incremento delle aziende con produzioni biologiche e certificate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Marcata polverizzazione della base aziendale</li> <li>• Ridotta capacità finanziaria delle aziende e scarsa propensione all'innovazione</li> <li>• Scarsa valorizzazione delle foreste</li> <li>• Bassa dotazione di strutture logistiche e di infrastrutturazione viaria</li> <li>• Individualismo/scarsa propensione all'associazionismo</li> <li>• Insufficiente grado di integrazione di filiera in tutti i comparti produttivi</li> <li>• Carezza di servizi qualificati alle imprese</li> <li>• Ridotto trasferimento di innovazione e conoscenza alle imprese</li> <li>• Struttura dei costi aziendali sbilanciata rispetto alle dinamiche di mercato</li> <li>• Assenza di logistica adeguata</li> <li>• Ridotta patrimonializzazione aziendale</li> </ul>

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzazione dei consumatori verso i prodotti che incorporano elementi di qualità e di salubrità</li> <li>• Elevato potenziale produttivo delle risorse forestali</li> <li>• Opportunità di nuove utilizzazioni delle risorse derivate dai risultati della ricerca e della sperimentazione</li> <li>• Sviluppo di nuove forme organizzative orientate alle filiere, distretti e Consorzi di tutela</li> <li>• Politiche regionali finalizzate alla formazione e alla crescita professionale degli addetti in agricoltura.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Perdita di competitività a fronte dei processi di globalizzazione</li> <li>• Incremento del deficit agroalimentare regionale</li> <li>• Elevata concorrenza delle regioni limitrofe</li> <li>• Andamento negativo del valore della produzione di beni e servizi agricoli</li> <li>• Abbandono delle aree interne e montane con rischio di perdita di base aziendale e di presidio territoriale</li> <li>• Riduzione sussidi PAC</li> </ul>

### 3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

Il PSR, in una logica di complementarietà tra politiche, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Goteborg attraverso la salvaguardia delle risorse naturali ed un'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali, nonché la promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Pertanto l'analisi che segue descrive la situazione regionale con riferimento *all'uso del suolo, dell'acqua, dell'aria e all'utilizzo del territorio ai fini agricoli.*

#### 3.1.3.1 Le aree svantaggiate

In Basilicata le aree montane e collinari coprono il 90% del territorio regionale, e le zone svantaggiate, individuate in base alla Direttiva 75/268 /CEE e s.m.i, coprono il 93,4% della regione.

In base a tale classificazione nella regione Basilicata risulta la situazione esplicitata in tabella:

ZONE SVANTAGGIATE		AGRICOLE	ZONE AGRICOLE PARZIALMENTE SVANTAGGIATE	
			Totale	di cui svantaggiate
Montagna	Nr. Comuni.....92 Kmq.....5509,16			
Collina	Nr. Comuni.....24 Kmq.....3021,80	Nr. Comuni.....9 Kmq.....660,53	Nr. Comuni.....9 Kmq.....170,39	
Pianura	Nr. Comuni.....6 Kmq.....803,12			
TOTALE	Nr. Comuni.....122 Kmq.....9334,08	Nr. Comuni.....9 Kmq.....660,53	Nr. Comuni.....9 Kmq.....170,39	



- n. 122 comuni totalmente svantaggiati (di cui 92 comuni montani, 24 comuni di collina e 6 comuni di pianura), per complessivi 9.334,08 Km<sup>2</sup>;

- n. 9 comuni parzialmente svantaggiati tutti situati in collina, per complessivi 170,39 km<sup>2</sup> in zone svantaggiate, pari al 25,8% della superficie totale.

La frazione del territorio classificato come svantaggiato all'interno del territorio comunale è individuata con riferimento catastale.

L'elenco dei comuni ricadenti nelle due categorie è riportato nelle pagine seguenti ordinati per tipologia e condizione di svantaggio.

Zone agricole svantaggiate ai sensi delle Direttiva 75/268/CE e ss.mm. ii.	
Comuni Montani totalmente delimitati	
Provincia di Potenza	Provincia di Matera
Abriola, Albano di Lucania, Anzi, Armento, Avigliano, Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Brindisi di Montagna, Calvello, Calvera, Campomaggiore, Cancellara, Carbone, Castelgrande, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelmezzano, Castelsaraceno, Castronuovo di Sant'Andrea, Cersosimo, Chiaromonte, Corleto Perticara, Episcopia, Fardella, Filiano, Francavilla in Sinni, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Lagonegro, Latronico, Laurenzana, Lauria, Maratea, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Muro Lucano, Nemoli, Noepoli, Paterno, Pescopagano, Picerno, Pietragalla, Pietrapertosa, Pignola, Potenza, Rapone, Rivello, Roccanova, Rotonda, Ruoti, Ruvo del Monte, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, San Fele, San Martino d'Agri, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Sant'Angelo le Fratte, Sant'Arcangelo, Sarconi, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Senise, Spinoso, Teana, Terranova di Pollino, Tito, Tramutola, Trecchina, Trivigno, Vaglio di Basilicata, Vietri di Potenza, Viggianello, Viggiano	Accettura, Aliano, Calciano; Cirigliano, Colobrano, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Giorgio Lucano, San Mauro Forte, Valsinni

Zone agricole svantaggiate ai sensi delle Direttiva 75/268/CE e ss.mm. ii.	
Altri Comuni svantaggiati non montani	
Provincia di Potenza	Provincia di Matera
Acerenza, Atella, Banzi, Forenza, Lavello, Melfi, Montemilone, Oppido Lucano, Rionero in Vulture, San Chirico Nuovo, Tolve	Bernalda, Ferrandina, Grassano, Grottole, Irisna, Matera, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Pomarico, Rotondella, Salandra, Scanzano Jonico, Stigliano, Tricarico, Tursi

Zone agricole svantaggiate ai sensi delle Direttiva 75/268/CE e ss.mm. ii.
Comuni svantaggiati parzialmente delimitati

Provincia di Potenza	Provincia di Matera
Barile, Genzano di Lucania, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Ripacandida, Venosa	Craco

Gli elenchi di zone svantaggiate regionali rimangono in vigore fino al 31 dicembre 2009, così come già redatti ai sensi della direttiva 268/75 e s.m.i.

La condizione di svantaggio è determinata dalle caratteristiche naturali del territorio che ostacolano lo sviluppo del sistema produttivo determinando gravi fenomeni di spopolamento e marginalizzazione e rendono più onerosa e meno redditizia l'attività agricola.

All'interno di tale zonizzazione, sono i comuni di montagna, il 60% del totale regionale, che risentono maggiormente delle problematiche legate al rischio di abbandono e di degrado e a tali realtà sono destinate prioritariamente le indennità compensative. I comuni classificati come svantaggiati soffrono di carenze croniche nella infrastrutturazione e nei servizi, sono soggetti a depauperamento demografico ed invecchiamento, con problemi legati a deficit di reddito, dovuto anche ai costi di produzione superiori.

Gli svantaggi di tali aree sono legate anche alle caratteristiche climatiche e podologiche, che condizionano le tipologie di coltivazione e di allevamento economicamente e tecnicamente possibili, con ricadute negative sulla produttività dell'azienda agricola. La pendenza dei terreni crea problemi di erosione e di rischio idrogeologico, e rende difficili i processi di meccanizzazione delle operazioni agricole, con conseguenze sul reddito e sulla produttività del lavoro.

Le difficoltà citate sono le principali cause dell'abbandono dell'attività agricola con conseguente perdita del presidio territoriale, con tutte le conseguenze, sia in termini ambientali che sociali. E' da evidenziare, tra l'altro, che le aziende agricole di questi comuni di montagna praticano l'allevamento, seppur con un numero delimitato di capi, e per la quasi totalità è una zootecnia di tipo estensivo, con un carico di bestiame per ettaro di foraggiere mediamente inferiore ai limiti previsti per la buona pratica agricola, pienamente rispondente quindi ai requisiti di rispetto dell'ambiente.

Dall'analisi dei dati statistici, risulta che la **SAU dei comuni montani nel 2000** era pari a **191.741 ettari, rispetto ai 236.420 ettari del 1990, con una perdita percentuale pari a circa 19%**. Anche nei comuni di pianura e collina si è verificata una riduzione della SAU, ma più contenuta (10% circa). **I residenti nei comuni montani sono diminuiti del 6%, valore più che triplo** rispetto all'analogo dato registrato nelle altre aree della regione. Le condizioni di svantaggio che hanno condotto alla delimitazione delle aree montane ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i. restano invariate; risulta, anzi, un loro progressivo aggravamento, collegato alla complessiva scarsa tenuta dei redditi agricoli ed al venire meno delle possibilità di sopravvivenza anche per molte delle aziende competitive.

Questa situazione evidenzia la necessità che l'agricoltura continui a svolgere il ruolo insostituibile di presidio del territorio, a garanzia della salvaguardia e la manutenzione dell'ambiente e per le altre funzioni, sia sociali sia economiche, che svolge nei territori montani.

### 3.1.3.2 Aree protette e rete Natura 2000 - Biodiversità

La Basilicata presenta un territorio ricco di habitat naturali molto diversificati, che spaziano dalle praterie montane e dalle splendide faggete e cerrete, sulle pendici dell'Appennino lucano

centrale, inframmezzate da residui boschi di Abete bianco (*Abies alba*), alle dolci valli percorse da fiumi e torrenti, alimentati dalle numerose sorgenti, che costituiscono l'habitat naturale della lontra (*Lutra lutra*) e della Salamandrina terdigitata. Numerosi i picchi (*Dendrocopos medium* e *D. minor*) che trovano rifugio in questi boschi, fondamentali per monitorare lo stato di salute delle faggete e indicatori di qualità degli habitat. Moltissime le specie vegetali custodite dalla caldera del vulcano spento del M. Vulture: tra gli endemismi animali presenti, degna di nota l'alborella del Vulture (*Alburnus albidus*), che vive solo nei laghetti vulcanici, o la Bramea (*Acanthobrahmaea europaea*), la farfalla notturna che in quest'area riesce a completare il suo ciclo vitale.

Il Vulcano spento identifica con il suo nome l'intera area geografica che si estende anche oltre le sue pendici, il Vulture-Melfese, territorio su cui domina incontrastato il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), che sorvola anche le aree rocciose del Materano ed insieme al grillaio e al lanario fa parte dell'avifauna stanziale. Molte sono le altre specie che utilizzano questi corridoi, solo per transitare durante il periodo delle migrazioni: upupe, gruccioni, falchi pecchiaioli e migliaia di rondoni. Infine, numerose aree umide si possono incontrare nelle vallate, tra le quali citiamo le Zone Umide Ramsar rappresentate dal Pantano di Pignola e dal Lago di San Giuliano, ed infine il bosco Pantano di Policoro, antico relitto di un ben più esteso bosco pianiziale, che ancora oggi presenta una grande varietà di specie vegetali quali la farnia, il frassino, l'ontano, la fillirea, l'alternò.

Veri e propri patriarchi della storia naturalistica lucana, i pini loricati (*Pinus leucodermis*) di Serra di Crispo, insieme con altri 79 "Alberi Padri" individuati tra gli esemplari più imponenti e maestosi, rappresentano la storia non solo naturale, ma anche culturale e paesaggistica della Basilicata.

Da tempo consapevole della grande ricchezza in termini di risorse ambientali e di biodiversità presente sul proprio territorio, la Regione Basilicata ha impostato la propria politica di sviluppo sulla protezione del patrimonio naturale esistente. Infatti, già nel 1994, in adempimento alla L. 394/91, ha varato la L.R. n. 28/94 "Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle Aree Naturali Protette in Basilicata". In seguito sono stati istituiti parchi e riserve regionali. Per tutte le aree a Parco sono stati individuati gli Enti di gestione; il Parco delle Chiese Rupestri del Materano, inoltre, si è munito di uno strumento di pianificazione già operativo, mentre è in itinere il Piano del Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane.

Oltre ai parchi sono presenti 8 Riserve Naturali Statali: Agromonte-Spacciaboschi, Coste Castello, Grotticelle, Pisconi, Rubbio, Marinella Stornara, Metaponto, Monte Croccia; 6 Riserve Naturali Regionali: Abetina di Laurenzana, Lago Laudemio, Lago Pantano di Pignola, Lago Piccolo di Monticchio, Bosco Pantano di Policoro, San Giuliano.

Il territorio occupato alle aree protette, pertanto, risulta di 132.107 ettari pari al 13.23% della superficie regionale, suddiviso come segue:

- Parco Nazionale del Pollino (versante lucano) = 94.814 ettari (oggi interamente ZPS)
- Parco Regionale Chiese Rupestri del Materano = 7.084 ettari
- Parco Regionale Gallipoli Cognato – Dolomiti Lucane = 27.047 ettari
- Riserve statali e regionali = 3.162 ettari.

La Regione ha portato a termine l'iter per l'istituzione del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese, ricadente completamente nel territorio lucano, approvato il 9 Giugno 2006 dal Consiglio dei Ministri e in attesa di pubblicazione su Gazzetta Ufficiale.

In itinere anche l'istituzione del Parco Regionale del Vulture. Con l'istituzione definitiva del Parco Nazionale Val D'Agri (67.564 ettari di cui 46.000 ettari di ZPS) e del Parco Regionale del Vulture

(24.378 ettari), **la superficie territoriale protetta risulterà di 224.049 ettari pari al 22,42% del territorio regionale.**

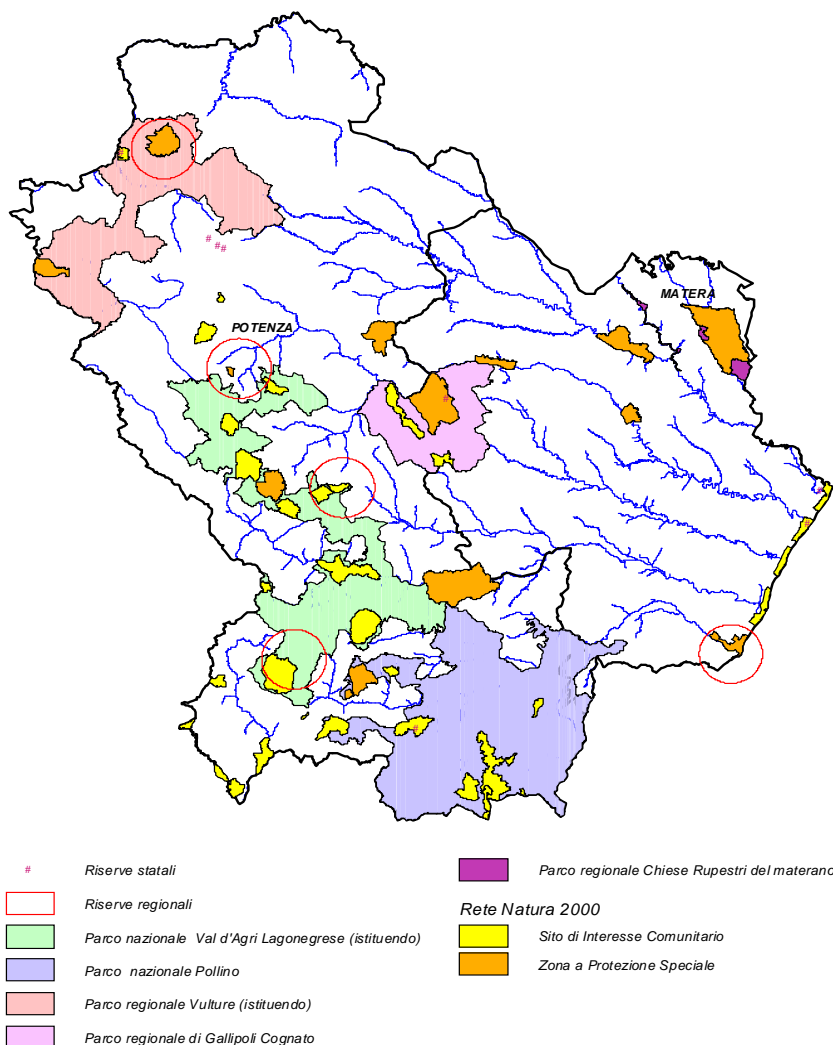
Come già evidenziato nel precedente paragrafo 3.1.2.4., una parte consistente del patrimonio boschivo regionale si trova attualmente all'interno delle aree protette, dove è localizzato **il 43% circa delle foreste regionali**, per una superficie pari a **152.211 ha** su 355.324 ettari di foreste censite sul territorio regionale. La Rete Natura 2000 è stata creata in Basilicata in attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE e della direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di conservare la biodiversità esistente mediante la tutela di habitat e specie a rischio di estinzione. In Basilicata la rete si compone di 48 siti SIC di cui 13 sono anche ZPS (D.G.R. 987 del 4-6-2003 e 590 del 14-3-2005 267 del 28.02.2007). La superficie delle ZPS è stata progressivamente ampliata (D.G.R. n 590/05, n. 267/07 e 389/07) e ammonta a 156.396 ettari, quasi completamente inclusi nei parchi, mentre le aree SIC si estendono su 53.015 ettari.

**Tab. 19 - Siti SIC e ZPS**

	<b>Nr. siti</b>	<b>Superficie ha</b>	<b>% su superficie territoriale</b>
SIC	48	53.015	5,3
ZPS	13	156.396	15,3

## Cart . 5 – Aree protette

### Aree Protette in Basilicata



N.b.: la cartina è riferita alla situazione del 2004

La Regione Basilicata, in attuazione all'art. 5 del DPR 357/97, ha imposto la valutazione d'incidenza per le azioni pianificatorie e progettuali attivate all'interno dei siti e questa allo stato attuale è l'unica misura di conservazione a tutela dei siti SIC e ZPS localizzati al di fuori delle aree protette regionali.

L'attività di pianificazione regionale si è rivolta prioritariamente ai siti che ricadono all'esterno delle aree protette, nonché per quelli sui quali insistono concrete minacce agli habitat esistenti, come i siti SIC presenti lungo la costa tirrenica di Maratea, fortemente minacciati dalla presenza di una specie aliena (*Callosciurus finlasonii*), per i quali è stato redatto un progetto di recepimento della Delibera Cipe 19/2004. Sempre ai sensi della Delibera Cipe 19/2004 un ulteriore progetto di tutela prevede la realizzazione di azioni per il mantenimento della biodiversità in Basilicata in tutti i siti SIC che presentano habitat con predominante vegetazione forestale.

Tuttavia nelle aree protette regionali è ancora significativa la presenza delle attività agricole: secondo le elaborazioni del MIPAAF sui dati dichiarativi AGEA del 2004, la SAU copre il 40% della superficie ZPS e il 31% circa di quella SIC. (*baseline indicator nr. 18*); ciò rende particolarmente urgente il completamento della regolamentazione (piani di gestione) e la diffusione in queste aree di pratiche ecosostenibili.

Dai dati della LIPU si registra un andamento negativo della popolazione degli uccelli che vivono nei territori agricoli (*indicatore di obiettivo n. 17*). Nel periodo 2000 – 2005, infatti, tale indice è diminuito del 18,8%, riduzione di gran lunga superiore a quella verificatasi a livello nazionale. Le azioni del PSR volte alla conservazione della biodiversità terranno conto anche di tale aspetto.

In tale contesto, la REB (Rete Ecologica della Basilicata), in via di istituzione e presumibilmente adottata entro dicembre 2008, costituisce lo strumento in grado di assicurare la conoscenza sistemica delle componenti ambientali ed antropiche e coordinare le azioni funzionali alla corretta gestione del territorio ed alla tutela e valorizzazione della biodiversità.

Rilevante è anche la presenza di biodiversità agricola: nella Regione Basilicata, nell'ultimo trentennio, sono state compiute numerose indagini (Figliuolo et al. 1990; Alba et al. 1991; Figliuolo et al. 1992; Figliuolo 1994; Masi et al. 1999; Logozzo et al. 2001) che hanno rilevato come i comprensori interni lucani, non avendo subito in misura significativa l'impatto della pressione antropica, siano particolarmente ricchi in termini di risorse genetiche, la cui presenza in molti casi conserva stretti legami con le tradizioni culturali e gastronomiche.

Tra le risorse genetiche agricole e domestiche, in regione sono state rinvenute:

- fra i cereali diverse varietà locali di frumento (tenero e duro), presenti in coltura in alcune comunità rurali; ed il farro, anche se in nicchie molto limitate;
- numerose ortive fra cui rilevante è il numero di razze locali di Fagiolo (ne sono state rinvenute e campionate più di 20, conosciute ancora con il nome in vernacolo) oltre a diverse altre leguminose, ed il peperone, presente in particolare nell'area del senese, nonché aglio comune ed elefante, ancora coltivato nella maggior parte degli orti familiari;

oltre a piante officinali (es. camomilla), circa 150 razze locali di piante da frutto, 80 razze locali di vitigni.

Anche il patrimonio zootecnico regionale vanta ancora la presenza di razze ovine, caprine, equine e suine classificate come a rischio di estinzione, che se adeguatamente preservate sono capaci di valorizzare la rusticità dei territori, anche a fini didattico ricreativi.

La conservazione di questa estrema variabilità, a scopo di preservazione della grande specificità territoriale tuttora presente, è un obiettivo perseguibile attraverso innanzitutto la costituzione di una "riserva genetica" in situ, così come attraverso il sostegno a forme di conduzione che garantiscano la conservazione del patrimonio esistente, anche attraverso la conservazione di specie autoctone in situ", ovvero presso le singole aziende agricole – forestali, ed "ex – situ", ovvero presso aziende sperimentali regionali, attraverso azioni integrate e coordinate di ricerca e sperimentazione.

Il Programma appare dunque come uno strumento di particolare interesse sia per avviare in maniera sistematica le necessarie attività di ricognizione sul territorio, le azioni di studio e caratterizzazione a carico di varietà, razze ed ecotipi, che per promuovere le aziende situate nelle aree più idonee nel nuovo ruolo di effettive "custodi" a salvaguardia del patrimonio vegetale di biodiversità ancora esistente.

Intendendo per biodiversità la totalità e la varietà di geni (livello 1), specie (livello 2) ed ecosistemi (livello 3) di una regione, si considera tale concetto esteso sia alle differenziazioni insite in ciascun livello (variabilità genetica fra le popolazioni e gli individui di una stessa specie, diversità fra le

differenti specie, diversità tra livelli più alti di organizzazione/ecosistemi), sia alle differenziazioni esistenti tra i diversi livelli (ad esempio tra geni e specie e tra questi e gli ecosistemi).

Nell'ambito di questa complessa definizione, appare evidente come anche gli ecosistemi agrari, che ormai occupano spazi molto significativi, rivestano un ruolo importante nella conservazione e nella salvaguardia della biodiversità. Come già specificato in precedenza, infatti, anche alcune specie vegetali e animali di interesse agrario sono minacciate di estinzione. La loro salvaguardia può contribuire da una parte alla biodiversità verticale all'interno di ciascun livello, dall'altra alla biodiversità orizzontale, che si arricchisce degli effetti positivi delle reciproche interazioni tra i differenti livelli.

I *fabbisogni prioritari di intervento* sono sintetizzabili nella realizzazione della Rete Ecologica della Basilicata e nella definizione dei piani di gestione, che consentiranno di approfondire la conoscenza delle componenti antropiche e ambientali, nonché nel sostegno di azioni finalizzate alla caratterizzazione, la catalogazione e la conservazione in apposite banche dei geni del materiale individuato, nonché la promozione di scambi di conoscenze fra gli organismi competenti.

Con DGR n. 1925 del 28/12/2007 la Regione ha approvato le Linee guida regionali per l'applicazione delle misure di conservazione e i piani di gestione nelle aree Natura 2000, in attuazione del DM MATT 3/9/2002.

Nelle more dell'approvazione dei Piani di Gestione, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65/2008, la Regione Basilicata ha approvato i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a tutti i siti di interesse comunitari componenti "Rete Natura 2000" di Basilicata. Tali siti sono stati georeferenziati catastalmente grazie alla Delibera di Giunta Regionale n. 1625/2009.

### 3.1.3.3 Situazione del Suolo

Secondo la già citata classificazione Corine Land cover 2000, la superficie territoriale regionale era destinata, a tale data, per il 58% ad aree agricole (Italia 51,9%), per il 40,2% ad aree boschive e seminaturali (Italia 42%) e per l'1,4% ad aree artificiali (Italia 4,7%), oltre a piccole percentuali di aree destinate a zone umide e corpi idrici (0.3%).

Le principali cause di degrado del suolo in Basilicata sono imputabili alla modernizzazione del settore agricolo, alla carenza nella gestione delle aree forestali, all'abbandono delle aree marginali che determinano in misura diversa sulle aree regionali fenomeni di salinizzazione e desertificazione (più accentuati nelle aree di pianura con forte pressione antropica) mentre limitato è l'accumulo di sostanze tossiche per la scarsa presenza di aree industriali e urbane con le relative infrastrutture; fenomeni di erosione e compattamento, con perdita di sostanza organica nelle aree declivi e dove insistono orientamenti colturali intensivi.

La Basilicata è caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso e collinare e si colloca tra le regioni **più vulnerabili rispetto all'erosione**. Le cause predisponenti a questa erosione diffusa risiedono nella fragilità delle formazioni rocciose interessate, nel forte contrasto stagionale umido-arido del clima e nell'orientamento dei pendii.

Dalla mappa del rischio di erosione effettiva elaborata dallo *European Soil Bureau* la **perdita approssimata di suolo** in Basilicata è mediamente compresa tra **5-10 t/ha/Yr** (fonte: ANPA, 2001). Altri studi eseguiti in regione sull'erosione costiera evidenziano *arretramenti della linea di costa* particolarmente accentuati nella fascia costiera ionico negli ultimi 20 – 30 anni.

Più che all'azione del vento, l'erosione del suolo in Basilicata è dovuta principalmente all'**azione superficiale dell'acqua**: l'Università degli Studi della Basilicata ha realizzato una stima

dell'erosività delle piogge in Basilicata a scala regionale, che costituirà la base della cartografia tematica del "rischio erosivo" del territorio lucano.

Anche le **variazioni climatiche** tendono a modificare l'estensione delle aree aride, ad amplificare gli eventi siccitosi ed a moltiplicare gli effetti erosivi della pioggia. Problemi erosivi sono visibili in particolare nella Media Valle dell'Agri e nella Collina Materana, dove si scontano anche le conseguenze di un esercizio prolungato di pratiche agricole non corrette.

L'aspetto della **qualità fisica e chimica dei suoli** è legato all'incidenza della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), con particolare riferimento alla quota destinata ad *agricoltura intensiva*. Negli anni dal 1998 al 2003 si è avuta in Basilicata una *riduzione del 10% circa della SAU*, ma è aumentata quella destinata ad agricoltura intensiva, passata dal **68,4% nel 1998 al 70,1% nel 2000**, valore più elevato rispetto alla media italiana (66,1%)

Il rischio ambientale determinato nelle pratiche intensive da un uso maggiore di fertilizzanti chimici e di prodotti fitosanitari appare in regione in netta diminuzione: i dati relativi alla **vendita di fertilizzanti minerali** (N, P, K), (che permette di stimare i quantitativi di fertilizzanti minerali utilizzati in agricoltura), e alla **vendita di prodotti fitosanitari** (erbicidi, fungicidi, insetticidi) che consente di stimare la tendenza all'impiego dei prodotti fitosanitari sul suolo agrario, riportati di seguito, mostrano una chiara **tendenza alla riduzione dei quantitativi impiegati**.

**Tab. 20 - Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi distribuiti per uso agricolo in tonnellate e in chilogrammi per ettaro di superficie concimabile -anno 2005**

Anno	Tonnellate				Kg /ha di superficie concimabile (a)			
	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio	Totale	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio	Totale
1997	18.148	14.261	2.441	35.210	48,7	39,2	6,6	94,5
2005	21.083	2.389	259	23.721	25,4	14,0	3,3	42,7
2005/1997%	16,2	-83,2	-89,4	-32,6	-47,8	-64,3	-50,0	-54,8

a) Per superficie concimabile si intende la somma delle superfici dei seminativi (al netto dei terreni a riposo) e delle coltivazioni arboree agrarie (al netto dei canneti).

**Tab. 21 – Quantità di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari venduti per uso agricolo, per categoria - anno 2005**

Anno	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Totale
	kg/ha	kg/ha	kg/ha	kg/ha	kg/ha
1997	1,7	0,4	0,1	0,4	2,7
2005	1,2	0,5	0,1	0,2	2
2005/1997%	-29,4	25,0	0,0	-50,0	-25,9



Lo sviluppo di pratiche colturali a basso impatto ambientale, quali il biologico e l'integrato, verificatosi negli ultimi anni, frutto di una strategia di intervento regionale prioritaria per il mondo agricolo, è stata, infatti, indirizzata anche alla risoluzione delle problematiche relative alla qualità fisica e chimica dei suoli, nonché al miglioramento qualitativo delle produzioni. E' consapevolezza comune la necessità di mantenere nei sistemi agrari regionali il delicato equilibrio tra accumulo e consumo di sostanza organica, indispensabile per attenuare fenomeni di erosione e desertificazione. La superficie interessata da pratiche ecocompatibili (biologico e integrato) si è incrementata notevolmente in Basilicata e la riduzione dell'impiego di dei fertilizzanti chimici e prodotti fitosanitari ne è una conferma. Secondo i dati del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana, ad oggi sono presenti ben **5.360 aziende e 115.230 ettari di coltivazioni biologiche** (*indicatore iniziale di obiettivo n. 23*). Di queste aziende, oltre il 60% è in fase di conversione, a dimostrare l'interesse crescente verso queste pratiche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori.

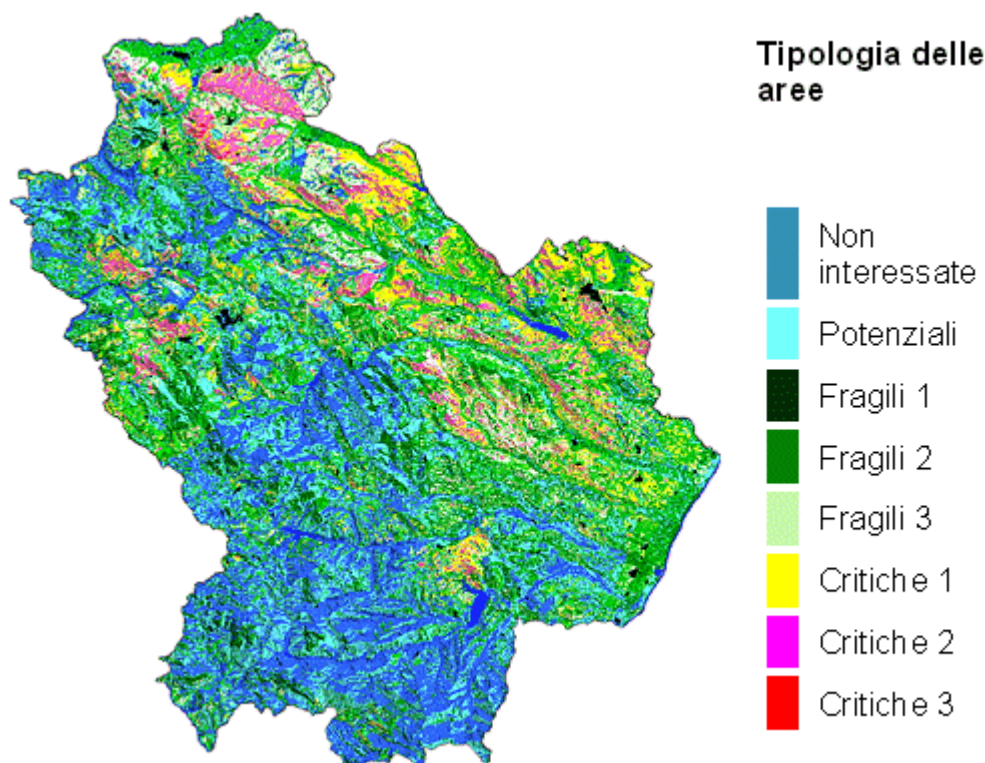
Negli ultimi anni, tuttavia si è registrato un ridimensionamento del settore (riduzione del 24% delle superfici dal 1998) legato anche al mancato superamento delle problematiche relative alla commercializzazione dei prodotti biologici: solo recentemente alcune realtà si stanno organizzando per garantire al prodotto una prima lavorazione in azienda, secondo le caratteristiche richieste dal mercato. Spesso accade che la produzione raggiunge il mercato in modo **indifferenziato**, non garantendosi un **prezzo adeguato** alla qualità. A tale proposito l'azione da attivare sarà mirata a coniugare l'adozione di pratiche ecocompatibili con la certificazione del prodotto, incentivando così la promozione di una filiera del biologico, che riuscirà ad aggregare i produttori e a creare massa critica per il mercato. Da alcuni anni la Regione sta inoltre promovendo l'utilizzazione dei prodotti biologici nelle mense scolastiche, quale azione promozionale delle produzioni di qualità e delle tematiche della salute alimentare.

Il rischio meno presente in Basilicata è quello relativo **all'acidificazione dei suoli**. Questo non può dirsi invece del fenomeno della **salinizzazione** che costituisce il principale fattore di degrado, particolarmente presente nei suoli della piana alluvionale ionica, soggetti ad un eccesso di pressione legata alla captazione per fini agricoli e turistici.

Significativo è inoltre l'avanzamento dei processi di **desertificazione** in varie aree della Basilicata. Le aree più esposte sono il Bacino dell'Agri e il Medio Cavone, aree a rischio sono anche il Metapontino, la Collina Materana, l'Alto Bradano ma il territorio regionale, è considerato complessivamente ad elevato rischio, ed è stato oggetto di studi e ricerche di carattere europeo, come il progetto MEDALUS (Mediterranean Desertification And Land Use) avviato nel 1992, ed il MEDACTION, avviato nel 2001 con l'obiettivo di studiare gli effetti delle politiche ambientali del passato al fine di individuare gli interventi necessari per la riduzione dei fenomeni della desertificazione.

La Regione Basilicata con DGR 27 marzo 2002, n. 418 ha approvato il *Programma Regionale di lotta alla siccità ed alla desertificazione* nell'ambito del quale sono state identificate, quali aree molto sensibili al rischio desertificazione, il Metapontino, la Collina Materana, l'Alto Bradano e il Medio Agri. L'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola Regionale ha rappresentato un valido strumento operativo a tutela della qualità dei suoli.

**Cart. 6 - Carta delle aree sensibili alla desertificazione in Basilicata.- anno 2004**



Il **quadro conoscitivo** della condizione del suolo nel territorio regionale è tuttora in via di completamento. Un importante strumento è costituito dalla Carta pedologica della Regione Basilicata, in scala 1:250.000, redatta nel 2006 nell'ambito del Programma interregionale "Agricoltura e qualità" che definisce la perimetrazione dei Sistemi naturalistico-ambientale, insediativo, relazionale che costituiscono il territorio regionale. Le altre iniziative messe in campo (rete sismica della valle dell'Agri i cui dati vengono gestiti dalla Regione) e reti previste dal progetto di realizzazione di un centro polifunzionale di monitoraggio dei rischi ambientali e territoriali permetteranno poi la copertura dell'intero territorio regionale. Per quanto concerne il Sistema Informativo Territoriale, nell'ambito dei progetti sopra menzionati, a regime si disporrà di **cartografia tematica della matrice suolo** tale da permettere una valutazione il più possibile attendibile della matrice in oggetto.

#### 3.1.3.4 Risorsa idrica e agricoltura

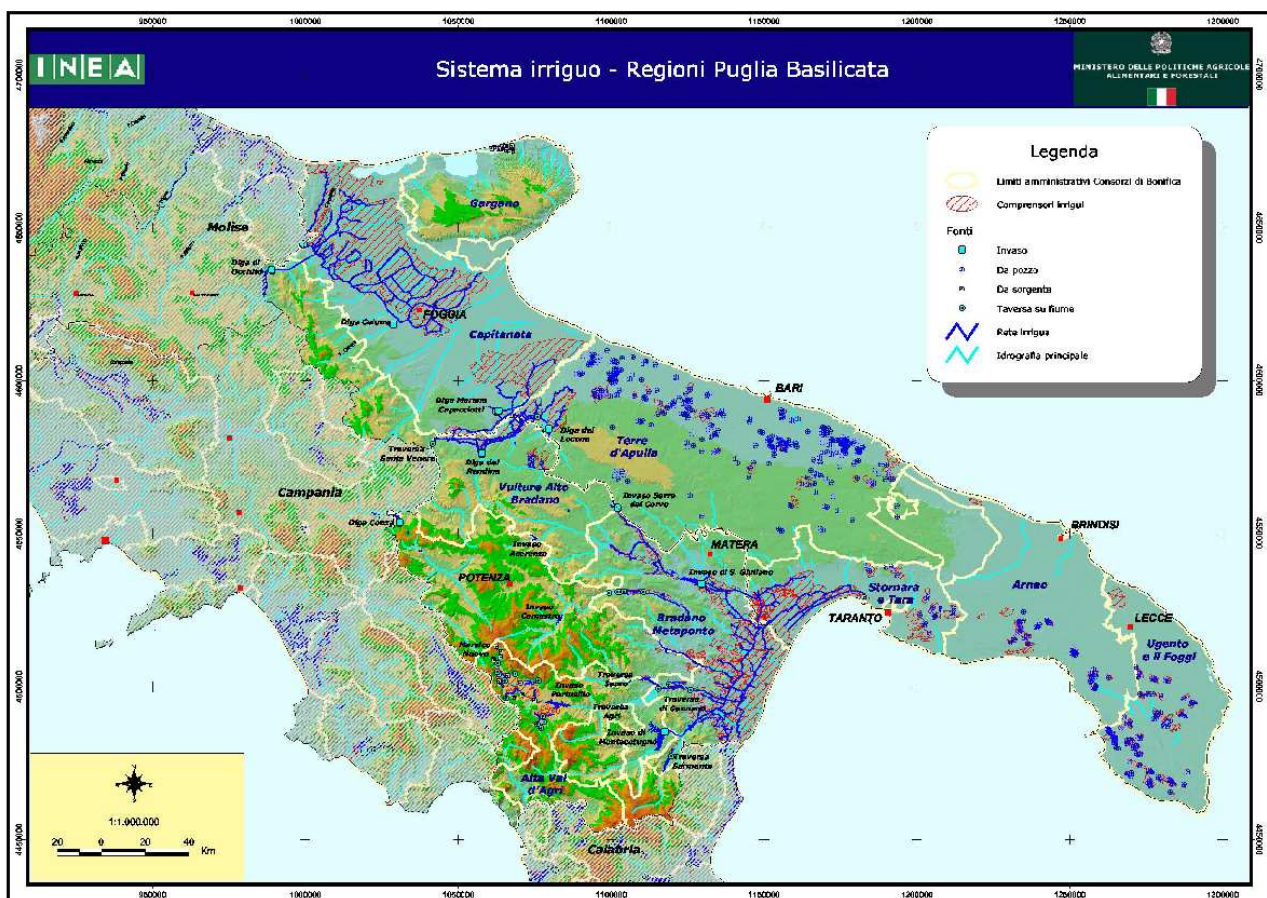
Importante dal punto di vista ambientale è la variabilità geomorfologica della Basilicata che ha determinato lo sviluppo di una complessa **rete idrografica superficiale e sotterranea**, che ne fa una delle regioni del Mezzogiorno con **maggiori disponibilità** di risorse idriche.

Alcuni fiumi scorrono interamente in territorio lucano quali il Basento, l'Agri ed il Cavone, mentre altri, come il Bradano, il Sinni, il Noce, il Lao, l'Ofanto ed il Sele condividono i bacini idrografici delle regioni limitrofe. Questo importante reticolo idrografico è stato inserito in un complesso sistema di opere di captazione, accumulo, derivazione, adduzione e distribuzione della risorsa, organizzato per schemi idrici. Lo schema più rilevante operante in regione, sia in termini di quantità addotte che di territori serviti è quello denominato *Jonico Sinni*, che riveste un'importanza

particolare nel mezzogiorno peninsulare, sia perché prevede l'alimentazione di un vasto territorio comprendente l'arco jonico di Basilicata e Puglia, il Salento ed in parte la zona jonica calabrese, sia per la sua interconnessione con altri schemi limitrofi, che gli consente di agire da vero e proprio sistema tampone in caso di emergenza idrica.

Nel 1999 da questo sistema sono state derivate risorse per complessivi 670,73 milioni di metri cubi di acqua, di cui 317,49 utilizzati in Basilicata (47,3%), 10,27 (1,5%) utilizzati in Calabria e 342,97 milioni di metri cubi (51,1%) utilizzati in Puglia. Dei 317,49 milioni di metri cubi utilizzati in Basilicata, **l'88,9% era impiegata da uso irriguo**, il 9,3% ad uso potabile e il 2% ad uso industriale.

La gestione della risorsa idrica lucana in agricoltura passa per il coinvolgimento storico di tre Consorzi di Bonifica: Bradano e Metaponto, nel materano e Alta Val d'Agri e Vulture Alto Bradano nel potentino. Di seguito si evidenzia il sistema irriguo regionale:

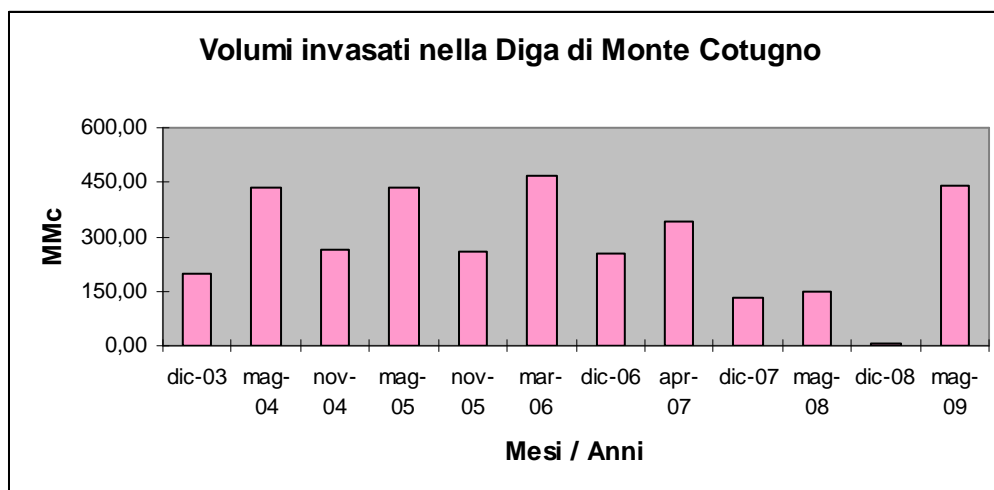


Fonte: [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)

I Consorzi gestiscono gli impianti collettivi per la distribuzione idrica a scopo irriguo, in un contesto dove alla vetustà di alcuni vettori, si somma la carenza idrica legata al susseguirsi di stagioni poco piovose e al crescente uso in altri ambiti (potabile, industriale), considerato inoltre che gli invasi regionali assicurano rilevanti stock idrici a territori contermini a quelli lucani. Rispetto agli interventi infrastrutturali di competenza consortile (reti irrigue), anche alla luce di quanto si può evincere dalla mappa di cui sopra (la diffusa presenza di reti nell'area del metapontino associata ad un sistema agricolo per il quale la risorsa idrica è di rilevante importanza) sarà necessario operare (ex Misura 125) senza alcuna priorità territoriale.

Pur disponendo di un potenziale significativo di risorse idriche, il sistema idrico lucano tende periodicamente ad entrare in crisi, in condizioni climatiche anomale, per via di un sistema di utilizzo della risorsa a livello aziendale spesso tradizionale e quindi poco razionale, oltreché per la inadeguatezza e/o vetustà delle maggiori reti di distribuzione.

I dati riferiti all'invaso di Monte Cotugno (il più grande della Regione) appresso riportati, evidenziano come un paio di stagioni di bassa piovosità abbiano seriamente compromesso la disponibilità di acqua per gli agricoltori, nella campagna irrigua 2008, nel corso della quale le autorità competenti hanno messo a disposizione stock idrici inferiori agli anni precedenti, nonostante il regime termometrico più severo, per preservare l'utilizzo idrico – potabile.



Fonte: Dati Autorità di Bacino della Basilicata con elaborazione del Dipartimento Agricoltura, S.R.E.M.

D'altra parte il sistema idrico regionale opera in un'ottica di "macro – fornitore", garantendo significativi volumi idrici anche alla vicina regione Puglia (potabile, stabilimento ILVA, ecc).

Il suddetto invaso a dicembre del 2008 ha registrato il minimo della serie (circa 6,5 Mmc). La ricarica 2009 è assolutamente eccezionale, non paragonabile anche alle migliori ricariche degli anni precedenti. Resta il fatto che la campagna 2007 – 2008 è stata fortemente condizionata da un deficit di risorsa.

A questo si aggiunga la perdurante impossibilità di utilizzo dell'invaso del Rendina, situato nell'area del Vulture (con capacità di invaso pari a 22 Mmc) che penalizza sensibilmente i territori dell'area nord della Regione.

La misurazione della **qualità delle acque superficiali**, attraverso il livello di inquinamento da macrodescrittori (indice LIM), nel 2004, infatti, mostrava che in regione il 68,5% ricadeva nei livelli di qualità da sufficiente (livello 3) a ottimo (livello 1), a fronte di una media nazionale dell'89,5%.

In Basilicata la superficie irrigata, rapportata alla SAU, è aumentata, tra il 1982 ed il 2000, dell'1,62%, valore più basso sia rispetto a quello dell'Italia (2,96%) che del sud e isole (2,79%). I sistemi di irrigazione si sono evoluti verso tecniche volte **al risparmio idrico**.

Tab. 22

Percentuali di aziende irrigue lucane che adottano diversi sistemi di irrigazione

**BASILICATA**

Anno	Aspersione	Sommersione	Scorrimento superficiale e infiltrazione laterale	Localizzata sottochiome (goccia)	Altro sistema
1982	21,25	4,01	75,84	1,86	3,03
1990	13,40	1,55	93,12	2,79	0,90
2000	53,75	0,06	41,96	10,82	4,17
Var. % 2000 - 1982	32,50	-3,95	-33,88	8,96	1,14

**ITALIA**

1982	28,93	8,81	63,93	3,38	3,12
1990	40,40	5,15	62,40	12,15	3,30
2000	45,65	1,02	44,09	15,64	4,50
Var. % 2000 - 1982	16,72	-7,79	-19,84	12,26	1,38

Sono, infatti, aumentate di oltre un terzo le aziende che praticano irrigazione per aspersione (Italia + 16,7%) e del 9% circa quelle che utilizzano il sistema a goccia (Italia + 12,3%). Di contro sono diminuite i sistemi di scorrimento (-34%) e di sommersione (-4%).

Va tuttavia ulteriormente implementato e diffuso il supporto all'utilizzo di moderne tecniche volte al risparmio idrico.

Questo anche nell'ottica della salvaguardia della qualità della risorsa che, causa un eccessivo sfruttamento di pozzi, può determinare fenomeni di ingressione salina (lungo le coste) o di decadimento della qualità delle acque sotterranee, nettamente migliori di quelle sub – superficiali. Relativamente alle fonti di approvvigionamento idrico, nel 1999 (ricerca INEA) 1/3 delle captazioni rilevate era da falda profonda e superficiale mediante pozzi: questo nelle zone costiere, in periodi di scarsità della risorsa acqua, contribuisce a creare problemi di salinizzazione delle falde acquifere per l'infiltrazione dell'acqua marina.

A conferma di quanto esposto, un recente studio dell'INEA (*Dono, Liberati, Severini – Un modello territoriale per l'analisi economica sull'uso dell'acqua in agricoltura – INEA 2007*), analizzando le aree servite dai Consorzi di Bonifica Vulture Alto Bradano e Bradano e Metaponto, ha evidenziato quanto esposto in tabella:



	Consorzio Bradano e Metaponto	Consorzio Vulture Alto Bradano
Superficie irrigata (ha)	26.000	<b>3.349</b>
Superficie irrigata a goccia	12.334	<b>1.373</b>
Altri sistemi irrigazione	13.667	<b>2.976</b>
Rapporto irrigazione a goccia / superficie irrigata	47 %	<b>40 %</b>
<b>Rapporto aree Irrigate / Aree coltivate</b>	<b>41 %</b>	<b>25,4 %</b>

Tale ultimo dato mostra, anche in riferimento alla nuova sfida “Risorse Idriche”, che la Regione Basilicata potrà e dovrà operare per favorire, in ambito aziendale, una più diffusa presenza di moderni impianti irrigui, finalizzata ad un uso parsimonioso e razionale del bene acqua.

Come già evidenziato il settore agricolo non contribuisce in modo significativo all'inquinamento delle risorse idriche e del suolo, e complessivamente, in Basilicata, si assiste alla presenza di una **dimensione sostenibile** dell'attività agricola, dimostrata dal **basso utilizzo di fertilizzanti**: solo 0,43 quintali ad ettaro di superficie trattabile, misurato in quantità di principio attivo somministrato ai terreni (*indicatore iniziale di obiettivo nr. 20*). Rispetto all'indicatore della contaminazione dei suoli che fa riferimento al bilancio degli elementi nutritivi, in particolare dell'azoto, la Basilicata fa registrare valori di surplus di fosforo e azoto per ettaro di superficie tra i più bassi d'Italia.<sup>11</sup>

La Regione Basilicata è tra le prime regioni italiane ad aver terminato l'iter per l'adozione della cosiddetta “**Direttiva nitrati**”. Con un primo atto (Delibera di Giunta n. 508 del 25-03-02) si è proceduto alla individuazione delle aree vulnerabili (l'area della fascia metapontina corrispondente ai territori dei comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Nova Siri, Rotondella e Montalbano Jonico) rendendo obbligatoria l'adozione delle tecniche di **buona pratica agricola**, peraltro raccomandate su tutto il territorio regionale. Nei comuni su menzionati è inoltre vietata la bruciatura delle stoppie, al fine di preservare il livello di sostanza organica presente nel suolo.

Con la delibera di Consiglio Regionale n. 119 del 6 giugno 2006 è stato adottato il “**Programma d'azione per la tutela delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola**” che definisce gli indicatori per individuare le aree sensibili nonché l'insieme delle tecniche agronomiche, ed in particolare quelle relative alla **fertilizzazione azotata** che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde. Con successiva delibera di Giunta Regionale n. 1505 del 17 ottobre 2006 è stata approvata anche la modulistica e le istruzioni tecnico-operative. Quindi, la data di applicazione della cosiddetta Direttiva Nitrati è marzo 2002 per l'adozione delle tecniche di buona pratica agricola ed ottobre 2006 per il recepimento, da parte delle aziende agricole, del

<sup>11</sup> APAT *Annuario dei dati ambientali* 2004

***Programma d'azione per la tutela delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola.***

La Regione Basilicata ha inoltre approvato, con delibera del Consiglio Regionale n. 293 del 17/7/2007, il "***Programma d'azione della Basilicata per le zone ordinarie o non vulnerabili ai nitrati di origine agricole***" con il quale ha disciplinato, nelle zone ordinarie, le tecniche colturali, i vincoli, gli obblighi per prevenire possibili futuri inquinamenti.

**Cart. 7 - Carta delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola**



Relativamente alla problematica della **tutela delle acque**, va evidenziato che la Regione Basilicata sin dal 1997 ha avviato un programma organico di interventi finalizzati al controllo dello stato qualitativo delle acque superficiali, di falda e marino costiere.

Ai sensi del D.lgs 152/2006, in vigore in Basilicata da luglio 2006, e della *Direttiva quadro sulle acque n. 60 del 2000*, il controllo e il monitoraggio delle risorse idriche rappresenta una componente fondamentale per la rappresentazione della dinamica idrologica e idrogeologica, degli usi delle acque e dei fenomeni di trasporto e trasformazione delle sostanze inquinanti nel suolo e nei corpi idrici.

In tema di tutela delle acque e del suolo ha operato l'Autorità di Bacino della Basilicata, istituita con la L.R. 2/2001 in ottemperanza a quanto previsto dalla L. 183/89, che, per gli ambiti territoriali rappresentati da bacini idrografici, ha svolto il ruolo di raccordo tra politiche territoriali locali, regionali e statali nei settori della difesa delle risorse naturali.

L'emanazione del decreto legislativo n. 152/99 (Disposizioni sulla Tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento delle Direttive 91/271 e 91/676 CEE) ha dato un notevole impulso all'attività conoscitiva dei sistemi idrici regionali sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo.

Una delle norme sicuramente più rilevanti del decreto, è quella relativa all'adozione del Piano di Tutela delle Acque quale strumento attraverso il quale perseguire la tutela e il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee sulla base di un'analisi del contesto territoriale e delle pressioni subite dallo stesso, al fine di individuare le azioni utili al raggiungimento e al mantenimento degli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico superficiale e sotterraneo.

A tale problematica la Regione Basilicata ha ovviato attivando dei programmi organici di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, sotterranee e marino-costiere: il prelievo e l'analisi dei campioni di acqua è in pieno svolgimento, con l'obiettivo di ampliare le conoscenze dei corpi idrici significativi accertandone l'idoneità per il consumo umano, la zootecnia e l'agricoltura, nonché di rinvenire eventuali inquinamenti intorno a siti ritenuti pericolosi.

Si riportano, nella tabella che segue, le scadenze previste per l'ultimazione delle attività necessarie alla redazione del Piano di Tutela delle Acque in applicazione della Direttiva 2000/60/CEE e del Decreto Lgs. 152/99 e s.m.i.

FASI	Data ultimazione
Monitoraggio dei corpi idrici (acque superficiali, sotterranee e marino-costiere)	30 settembre 2008
Analisi delle acque superficiali (bilancio idrico naturale, valutazione della disponibilità dell'incidenza dei prelievi idrici) e analisi dell'impatto delle attività antropiche	30 novembre 2008
Redazione del Piano di Tutela delle Acque	31 dicembre 2008

In particolare:

#### Acque Sotterranee

Con D.G.R. n. 2240 del 2.12.2003 è stato approvato il "Progetto della rete di controllo delle acque sotterranee a rischio di inquinamento da fonti agricole" che prevede l'esecuzione di prelievi e analisi di campioni di acqua su pozzi situati in aree regionali vulnerate o potenzialmente vulnerabili. Con D.G.R. n. 3164 del 30.12.2004 la rete di monitoraggio è stata ulteriormente ampliata sino a raggiungere una densità di n. 1 punto per ogni 5 Kmq. Nel 2007 il Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità ha affidato all'Agrobios un progetto per il potenziamento di una rete di controllo dell'acqua sotterranea a rischio di inquinamento da fonti agricole.

I risultati dell'attività di monitoraggio permetteranno di rivedere la zonizzazione regionale e la territorializzazione delle misure volte a controllare e prevenire tale fenomeno.

#### Acque Superficiali

Le attività messe in campo per le acque superficiali risentono del dettato del Decreto Legislativo 152/99 che, in accordo con gli orientamenti comunitari, dovrà sostenere una profonda revisione della politica di prevenzione, tutela e risanamento delle risorse idriche.



Negli anni 2001 e 2002 è stata avviata, per diversi **fiumi** lucani, un'attività di monitoraggio delle acque superficiali che consente la valutazione dello stato di qualità chimico ed ecologico. In linea di massima, fatta eccezione per il fiume Bradano che mostra un peggioramento della qualità ambientale nel periodo di riferimento, gli altri corsi di acqua mostrano uno **stato ambientale buono o sufficiente**. In prossimità della foce del fiume Basento, nell'area litoranea ionica, si sono riscontrati valori più elevati di azoto nitrico e anche questi parametri hanno contribuito alla designazione delle aree vulnerabili ai nitrati.

Con il completamento delle attività programmate nell'ambito del Progetto di monitoraggio geochimico e microbiologico del Fiume Basento, approvato con D.G.R. n. 1473/02 e del Progetto di monitoraggio geochimico della Fiumara di Atella approvato con D.G.R. n. 1476/02 e l'inizio delle attività previste dal Progetto di monitoraggio dei corpi idrici di ordine superiore al primo approvato con D.G.R. n. 3169/04 è stata avviata la fase di completamento delle informazioni conoscitive propedeutiche alla redazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque. La redazione del Piano di Tutela delle Acque è stata affidata all'Università degli Studi di Basilica ed è in fase di verifica per la successiva approvazione e adozione.

Non trascurabile è l'attività volta alla caratterizzazione delle acque superficiali e profonde che rientrano o interagiscono con i siti contaminati di interesse nazionale di Tito Scalo e della Val-Basento. Allo scopo sono state avviate le indagini finalizzate alla caratterizzazione delle acque di falda.

#### *Acque marino-costiere*

La Regione Basilicata sin dal 2000 partecipa ad un programma nazionale finalizzato al **monitoraggio delle acque marino costiere**. I siti di campionamento sono stati fissati in corrispondenza dei fiumi Basento e Sinni sulla costa ionica e alla foce della fiumara di Castrocucco lungo la costa tirrenica. Per ognuno dei siti sono stati individuati tre transetti rispettivamente a 500, 1000 e 3000 metri dalla costa. I dati utilizzati per le elaborazioni effettuate per la valutazione dello stato di qualità ambientale sono relativi al periodo giugno 2003-maggio 2004. Il valore dell'indice TRIX calcolato per ciascuna stazione di campionamento, sovrapposta alla griglia dello stato di qualità, ha consentito di comprendere in modo immediato lo stato trofico delle acque marino-costiere della Basilicata rilevando valori complessivamente buoni.

Con riferimento ad altre norme e procedure di salvaguardia ambientale, si evidenziano:

- le direttive CEE n. 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Tali direttive sono state attuate in Basilicata con la L.R. n. 47 del 14 dicembre 98 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente". Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore ed è attuata da un'apposita Struttura istituita presso il Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali della Regione;
- D.Lgs. 22/97 (Decreto Ronchi) che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, e che la Regione Basilicata ha recepito con la LR n. 6 del 2/2/2001 relativa alla "Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo bando";
- la Legge Regionale n. 12/94 recante le "Norme per il riutilizzo in agricoltura dei fanghi provenienti da insediamenti civili e produttivi, ai sensi del D.L. n. 99/92, in attuazione della direttiva CEE 86/278 (fanghi di depurazione).

### 3.1.3.5 Inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici

I dati sulla qualità dell'aria sono rilevati in regione da una rete di monitoraggio, sia pubblica che privata, che al momento non garantisce una buona copertura territoriale. Infatti, sono attive 11 stazioni di misura, distribuiti in maniera non omogenea, e sei di queste sono state selezionate per implementare la banca dati che l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) ha creato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il quadro sinottico qui riportato evidenzia, in modo qualitativo, lo stato della qualità dell'aria in regione.

QUADRO SINOTTICO INDICATORI PER L'ATMOSFERA				
Tema SINAnet	Nome indicatore	Copertura Spaziale	Copertura Temporale	Stato e trend
QUALITÀ DELL'ARIA	Stazioni di rilevamento per la qualità dell'aria sul territorio regionale	☹	2004	☺
	Stazioni selezionate per la raccolta nazionale dei dati di qualità dell'aria	☹	2004	☺
	Concentrazione in aria di biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	☹	2003-2004	☺
	Concentrazione in aria di materiale particolato (PM <sub>10</sub> )	☹	2003-2004	☹
	Concentrazione in aria di benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )	☹	2004	☹
	Concentrazioni in aria di biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> )	☹	2003-2004	☺
	Concentrazioni in aria a livello del suolo di ozono (O <sub>3</sub> )	☹	2003-2004	☹

#### **Copertura spaziale dei dati a livello regionale**

- copertura <40%: ☹
- copertura compresa tra 40% e 70%: ☹
- copertura >70%: ☺

#### **Trend del fenomeno monitorato attraverso l'indicatore**

- in peggioramento: ☹ (i dati indicano un allontanamento dagli obiettivi)
- indifferente: ☹ (qualora non si determini, o non sia evidente, l'allontanamento o l'avvicinamento agli obiettivi)
- in miglioramento: ☺ (nel caso in cui i dati indichino un avvicinamento agli obiettivi)

Fonte: ARPAB "Annuario dei dati ambientali regionali 2004"

Come facilmente riscontrabile, il trend è in miglioramento in relazione alla rete di rilevamento. Relativamente agli altri indicatori si registrano variazioni positive per la concentrazione in aria di biossido di azoto e di zolfo.

Sulla base del medesimo studio aggiornato all'anno 2006 (ARPAB "Annuario dei dati ambientali regionali 2006") si registrano netti miglioramenti. La copertura spaziale è per ciascun indicatore compresa fra il 40 ed il 70 % del territorio, i trend sono tutti in miglioramento (rispetto al 2004) eccetto che per l'indicatore relativo alla concentrazione del benzene con trend indifferente (ma nella rilevazione 2004 era in peggioramento) e per l'indicatore relativo alla concentrazione PM10 che conferma il dato della precedente rilevazione.

La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta regionale n. 978 del 22/4/2005, ha avviato le attività per la realizzazione dell'**inventario delle emissioni** per la valutazione preliminare della qualità dell'aria, funzionale alla redazione del *Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria*.

I dati attualmente disponibili, provenienti da una banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera realizzata dall'APAT, per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, evidenziano che il **contributo della regione alle emissioni nazionali è modesto**, viste le caratteristiche demografiche e del sistema produttivo regionale.

Relativamente al settore agricolo, come riscontrabile dalla tabella seguente, le **emissioni di metano** sono progressivamente diminuite dal 1994 al 2000 in Basilicata, con percentuali di riduzione superiori al dato nazionale. Relativamente all'**ammoniaca**, poi, per quanto il dato è in crescita dal 1990 al 2000, va registrato che in ogni caso il contributo della regione al totale nazionale è molto contenuto (1,5%), in quanto sul territorio l'attività zootecnica intensiva è molto limitata ed è diminuita nell'ultimo decennio. La Regione Basilicata ha avviato una rilevazione sistematica del valore delle emissioni di ammoniaca sul territorio regionale, i cui risultati saranno utilizzati per redigere, ove se ne ravvisasse la necessità, il relativo Piano d'azione.

La quantità di **anidride carbonica** emessa dal settore agricolo nel periodo considerato è invece incrementata, in linea con il dato nazionale, e nel 1997 è pari a 227,53 mila tonnellata (*indicatore iniziale di obiettivo n. 26*).

**Tab. 23 – Emissioni di metano, anidride carbonica e ammoniaca del settore agricolo**

	ANNI				Variazione % 2000/1994
	1994	1997	1998	2000	
	<b>Metano (t)</b>				
Basilicata	19.700	17.056	17.222	18.393	-6,63
Italia	719.583	721.587	688.087	707.812	-1,64

	ANNI				Variazione % 1997/1994
	1994	1997	1998	2000	
	<b>Anidride carbonica (000 t)</b>				
Basilicata	221,7	-	227,53	-	2,63
Italia	8907,39	-	9141,73	-	2,63

Fonte: modello ELBA (environmental Liveliness and Blent Agriculture), Università di Bologna

	ANNI			Variazione % 2000/1990
	1990	1995	2000	
	<b>Ammoniaca (t)</b>			
Basilicata	4.939,6	5.058,9	5.391,1	9,14

Fonte: APAT

Dopo la rilevazione del 2000, la banca dati - APAT non ha visto ulteriori aggiornamenti.

In riferimento alle emissioni è possibile riferirsi al recente “*Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale*” (Rapporto ENEA – 2008), il cui scopo è quello di elaborare una stima delle emissioni a scala regionale.

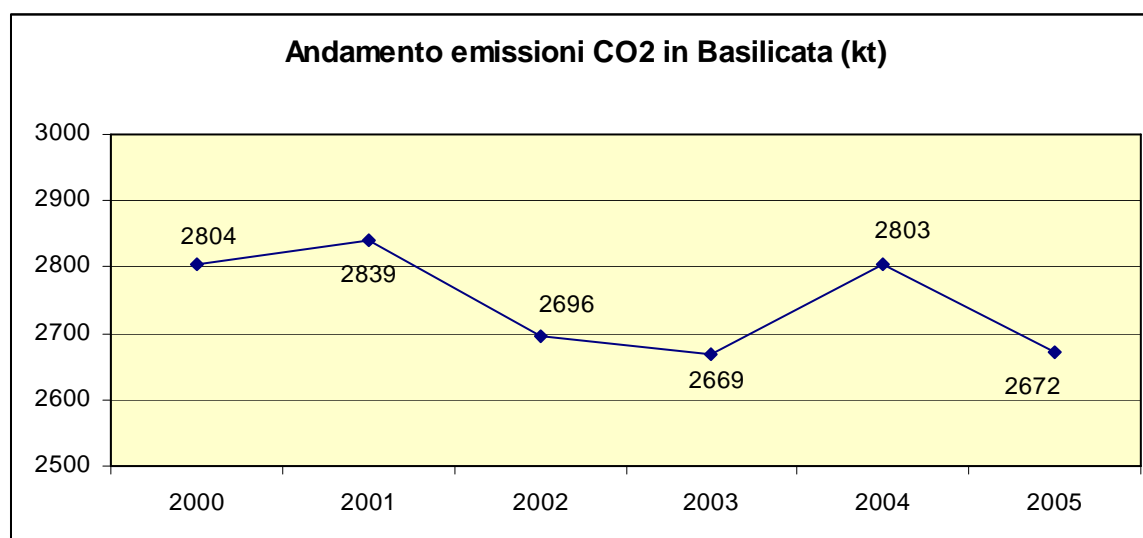
A livello nazionale il quadro è il seguente:

Tipologia emissione (in Gg)	2001	2002	2003	2004	2005	2006
CO <sub>2</sub>	470.178	472.395	487.837	491.055	491.834	<b>488.039</b>
CH <sub>4</sub>	42.931	41.836	41.086	39.928	39.594	<b>38.158</b>
N <sub>2</sub> O	41.075	40.699	40.403	41.700	40.429	<b>35.120</b>
Clorofluorocarburi (HFCs, PFCs, Sf6)	3.796	4.262	4.759	5.357	6.088	<b>6.604</b>
<b>Emissioni riconducibili all'agricoltura (compreso silvicoltura e pesca)</b>	<b>38.954</b>	<b>38.250</b>	<b>38.100</b>	<b>37.895</b>	<b>37.329</b>	<b>36.642</b>

Fonte: *Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale*” (Rapporto ENEA – 2008), rielaborato dal Dipartimento Agricoltura

Il quadro evidenzia a livello nazionale una riduzione del peso delle attività agricole in tema di emissioni “serra – sensibili”, con un trend pari a meno il - 2,7 %, nell’arco del 2001-2004 e pari al - 5,9 %, nell’arco del 2001-2006 e quindi con una riduzione media / annua pari a - 1,2 % circa.

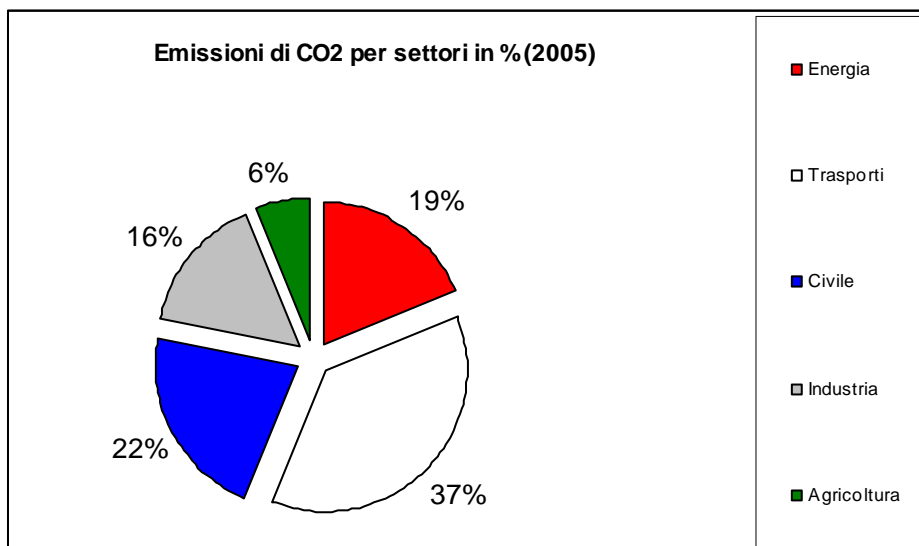
Secondo il Rapporto Enea la Basilicata, per emissioni di CO<sub>2</sub>, si attesta a 2.672 kt, negli ultimi anni si è registrato il seguente trend:



Vi è quindi un trend in discesa, meno pronunciato dal 2003, con un dato anomalo riferito al 2004, anche se allungando l'orizzonte di analisi dal 1990 (dato base), al 2005 si registra un + 33,0 di emissioni regionali.

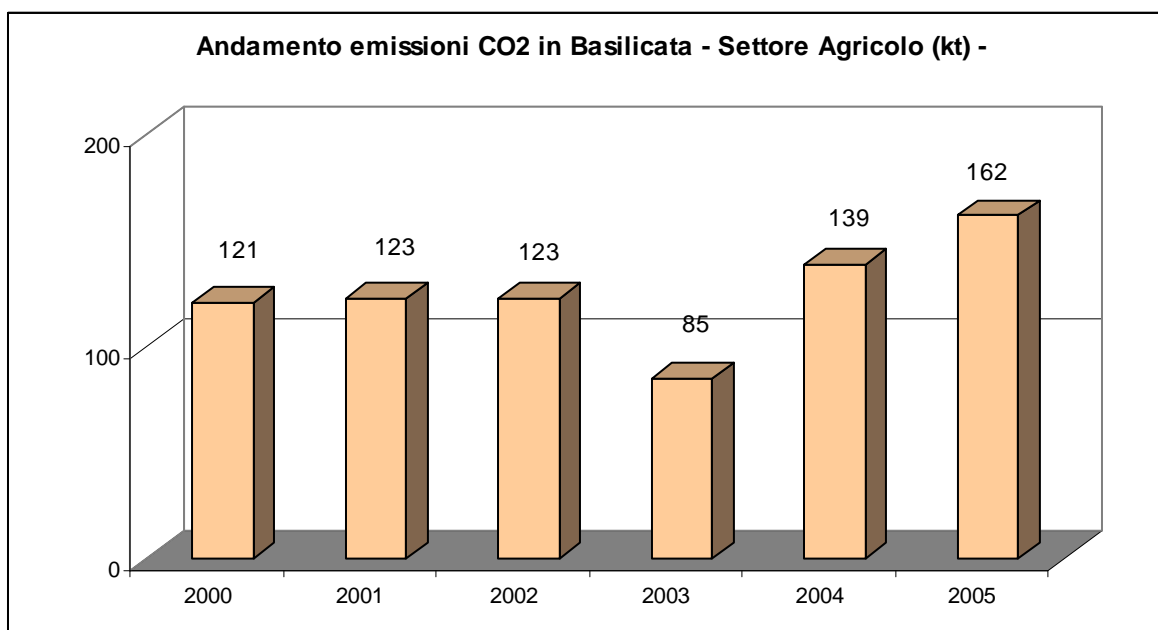
Nel 2005 il contributo lucano era pari solo al 0,6 % di quello nazionale.

Con riferimento al 2005 è altresì possibile mostrare il dato regionale di emissioni di CO<sub>2</sub> per settore



Il peso del comparto agricolo in Regione Basilicata, per emissioni di CO<sub>2</sub>, è del 6%.

Passando ad una analisi nel tempo del comparto, il trend di emissioni in CO<sub>2</sub> risulta essere il seguente:



Si evidenzia un incremento nel tempo (con il dato anomalo 2003) delle emissioni riconducibili alle attività agricole.

Il quadro mostrato, per l'agricoltura, non è esaustivo, giacché in tema di cambiamenti climatici è importante anche il ruolo giocato da altre emissioni riconducibili a CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O (ritenuti con la CO<sub>2</sub> dall'I.P.C.C. responsabili del riscaldamento del pianeta oltre che dell'acidificazione dei suoli), per lo più afferenti alla zootecnia e legate alla fermentazione enterica ed alla gestione delle deiezioni animali.

#### *3.1.3.6 Benessere degli animali*

Una delle tematiche di specifico interesse dell'Asse 2 è quella relativa al Benessere Animale, rispetto alla quale, emerge, nella Regione, un progressivo avanzamento rispetto a quanto sancito dal legislatore, senza che si evidenzino particolari criticità nell'adeguamento al nuovo contesto normativo.

Fra l'altro la zootecnia regionale ha conosciuto, negli ultimi anni, un'evoluzione in senso estensivo favorita dalle caratteristiche del territorio, finalizzata anche a caratterizzare le produzioni regionali in senso qualitativo; la stessa diffusione del biologico negli ordinamenti zootecnici, sostenuta dalle politiche regionali, attesta una generale, crescente sensibilità verso le tematiche della sostenibilità.

Dalle attività di controllo svolte dalle autorità sanitarie preposte si rileva, tuttavia, l'esistenza di sacche territoriali (laddove si concentrano aziende di piccole e piccolissime dimensioni) dove l'abbandono dei metodi classici di allevamento è percepito in contrasto con consuetudini ormai consolidate, e perciò stesso, sentite come assolutamente "normali". E' su questi settori che s'intende operare con maggiore incisività. A tal fine è stato avviato uno specifico progetto, sostenuto da risorse dedicate, finalizzato a migliorare la conoscenza, sia fra gli operatori che fra le amministrazioni preposte ai controlli, della tematica del benessere animale al fine di rendere ancora più efficace l'applicazione della normativa, ma anche di facilitarne la diffusione in senso "culturale" quale fattore di innovazione nella gestione degli allevamenti; ciò costituisce la base per intervenire, laddove siano rilevate situazioni di non conformità, con le più adeguate azioni correttive.

#### *3.1.3.7 Agricoltura biologica*

Negli ultimi anni si è assistito ad una sempre maggiore attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità, con elevata salubrità. D'altro canto, l'UE ha incentivato questo processo con politiche indirizzate sempre più all'adozione di pratiche colturali a basso impatto ambientale. Una delle ripercussioni di tale situazione è stato l'incremento delle aziende che hanno scelto metodi di produzione biologici o integrati e quindi a basso impatto ambientale. Anche in Basilicata si è verificato tale fenomeno: **l'agricoltura biologica** trova, infatti, nel territorio regionale, condizioni particolarmente favorevoli, sia legate ai fattori climatici, sia per le caratteristiche tecniche ed economico sociali dell'attività agricola, che limita l'attività intensiva a circa un terzo della superficie utilizzata, e produttiva in generale, determinando un ridotto apporto di inquinanti dovuto agli insediamenti. L'adesione di molte aziende agricole al regime del biologico è stata incentivata dai regolamenti comunitari che, dal 1992 in poi, hanno sostenuto tale scelta. La superficie interessata da pratiche ecocompatibili (biologico e integrato) si è incrementata quindi notevolmente grazie anche a sovvenzioni comunitarie. Secondo i dati del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana, ad oggi sono presenti ben 5.360 aziende biologiche, di cui 3.583 in conversione. Di queste oltre il 60% è in fase di conversione, a dimostrare l'interesse crescente verso queste pratiche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Negli ultimi anni, tuttavia si è registrato un ridimensionamento del settore, (da 151.552 ettari nel 1998 a 115.230 nel 2005) probabilmente legato anche al mancato superamento delle problematiche relative alla certificazione del prodotto biologico e alla sua commercializzazione: infatti, ancora poche sono le aziende lucane che vendono il prodotto con marchio biologico e solo recentemente alcune realtà si stanno organizzando per garantire al prodotto una prima lavorazione in azienda, secondo le caratteristiche richieste dal mercato. Spesso accade, però, che la produzione raggiunge il mercato in modo indifferenziato, non garantendosi un prezzo adeguato alla qualità.

Si evidenziano nel complesso difficoltà di integrazione orizzontale e verticale del settore biologico che ostacolano una buona strutturazione delle filiere e causano una diminuzione del potere contrattuale delle aziende nei confronti delle imprese di trasformazione e commercializzazione. Il successo determinato dall'attuazione del P. S. R. 2000-2006 per il biologico (Valutazione ex – post del programma), pone la Basilicata nelle condizioni di giocare un ruolo nella lotta ai cambiamenti climatici ed alla desertificazione. Il passaggio da colture prevalentemente cerealicole a metodi di produzione biologica rappresenta una modalità di contrasto a processi di degradazione dei suoli che sono una delle cause predisponenti del fenomeno della desertificazione. Al tempo stesso questi metodi contribuiscono alla “cattura” del carbonio (che rappresenta mediamente la metà della sostanza organica) nei suoli giocando un ruolo antitetico rispetto alle attività responsabili di emissioni clima – alteranti. La sostanza organica del suolo difatti, oltre all'estrema importanza come fonte di nutrienti per il sistema vegetale, ha anche un ruolo come riserva di carbonio, che in atmosfera si presenta invece sottoforma di CO<sub>2</sub>. In tal senso gli impegni dei beneficiari che adottano o conservano metodi di agricoltura biologica essendo finalizzati, fra l'altro, alla conservazione della struttura dei suoli e la corretta pratica dell'irrigazione permettono di conservare lo stock di sostanza organica, in taluni casi di incrementarla, e conseguentemente agisce in senso positivo rispetto a pratiche che riducono il “blocco” del carbonio nei suoli.

Inoltre, il basso input di concimazioni azotate , come previsto dai disciplinari di coltivazione biologica, concorre ad una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di N<sub>2</sub>O (protossido di azoto).

#### *3.1.3.8 Foreste e incendi boschivi*

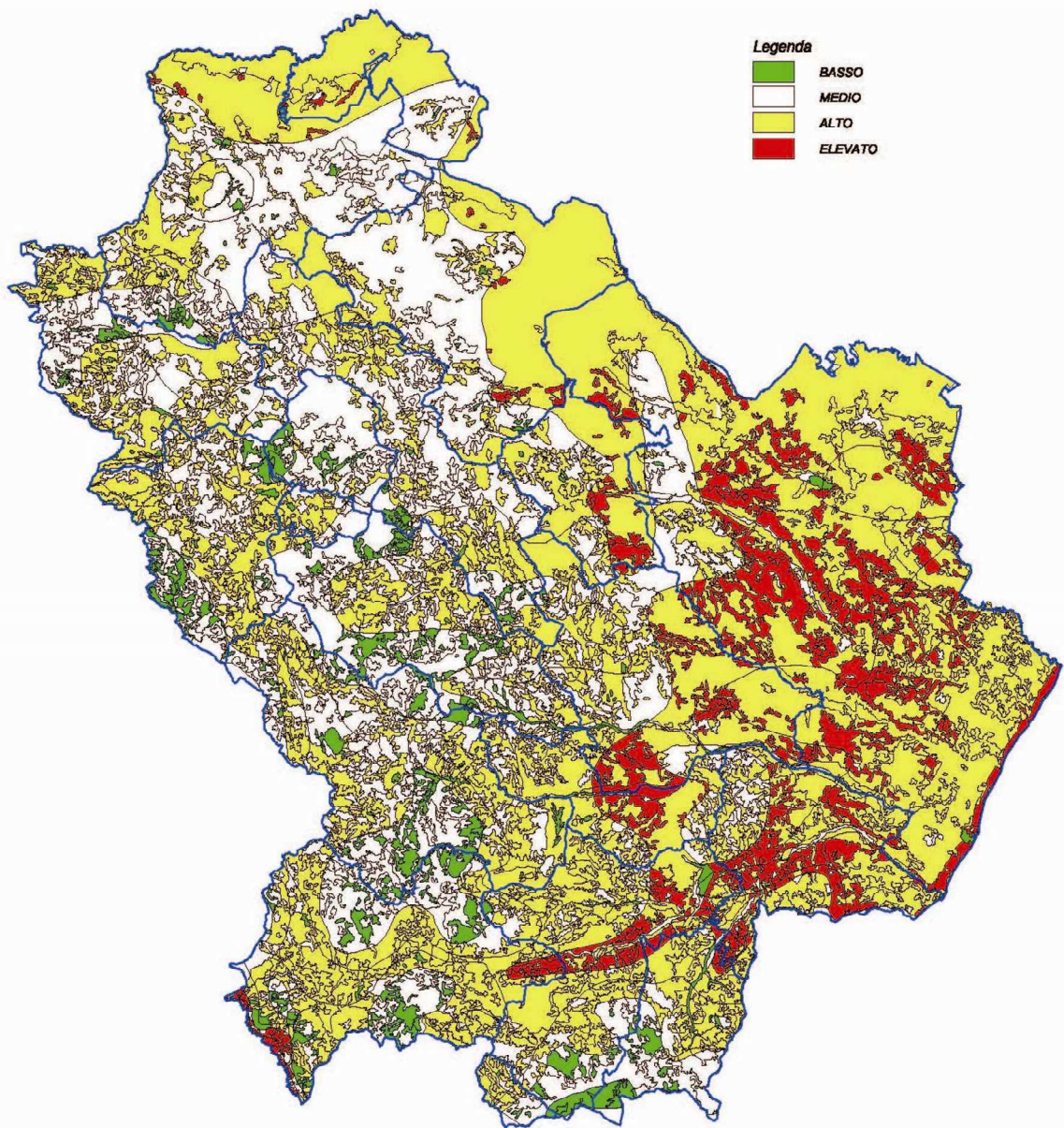
Come specificato nel precedente paragrafo 3.1.2.4, la **superficie forestale** regionale della Basilicata, secondo i primi risultati dell'Inventario Forestale Nazionale è pari a 355.324 ettari, circa il 35% della superficie regionale, di cui 152.211 ha ricadenti in aree protette. Le aree forestali sono incrementate, nel periodo 2000/2005, dell'1,67% l'anno (*indicatore di contesto n. 12*). L'indice di boscosità è pari al **35,6%**.

La corretta gestione del patrimonio forestale e la prevenzione degli incendi, nonché la realizzazione di interventi ricostitutivi, sono elementi fondamentali delle politiche di difesa del ruolo multifunzionale dei boschi (tutela dei suoli, contenimento della desertificazione e dei rischi idrogeologici) particolarmente sentiti in Basilicata, il cui territorio è classificato per il 90% **ad elevato rischio** (vedi cartina seguente)



**CART. 8 - REGIONE BASILICATA- CARTA DEL RISCHIO DI INCENDI**

**Scala 1:700.000**





Altra questione rilevante a fini preventivi è quella del rischio di innesco rappresentato dai popolamenti derivanti da rimboschimenti effettuati con specie non autoctone, principalmente conifere (Abete bianco, Pino nero, Douglasia, cipresso, pini mediterranei) che interessano circa 20.000 ettari della superficie boscata, cui si è iniziato a porre rimedio sostenendo, tramite la misura dedicata del POR, la sostituzione tramite reimpianto con specie adatte alle caratteristiche dell'area ed alle condizioni stazionali.

Accanto al Programma Regionale di Forestazione ed al Piano Antincendio, redatti ai sensi delle Leggi Regionali 42/98 e 13/05, nonché della Legge n. 353 del 21/11/2000, il Dipartimento Ambiente ha predisposto il **piano forestale di indirizzo territoriale**, in via sperimentale su di un'area limitata della collina materana, allo scopo di promuovere una partecipazione quanto più ampia possibile nell'individuazione delle opzioni di gestione territoriale più efficaci ai fini di salvaguardia.

La pianificazione regionale nel settore forestale interviene anche sul problema degli incendi boschivi, organizzando il sistema di prevenzione e protezione incendi.

I dati relativi al periodo 2001-2006 mostrano che sul territorio regionale si sono verificati 1.253 incendi, che hanno complessivamente interessato una superficie di circa 11.666 ettari. Ogni anno, mediamente, si sono verificati circa 208 incendi che hanno percorso 1.944 ettari di superficie totale.

**Tab. 24 - Numero di incendi totali e superficie boscata interessata**

Anno	Numero incendi	Superficie boscata percorsa dal fuoco	Superficie non boscata percorsa dal fuoco	Superficie Totale percorsa dal fuoco	Superficie media per incendio
		(Ha)	(Ha)	(Ha)	(Ha)
<b>2001</b>	280	2.340,84	2.653,83	4.994,67	11,28
<b>2002</b>	139	471,42	627,63	1.099,05	7,75
<b>2003</b>	268	632,60	1.016,48	1.649,07	3,57
<b>2004</b>	217	360,73	801,28	1.162,02	3,00
<b>2005</b>	196	656,13	538,56	1.194,69	5,24
<b>2006</b>	153	561,93	504,83	1.066,76	6,97
<b>Totale</b>	<b>1253</b>	<b>5.023,65</b>	<b>6.142,61</b>	<b>11.166,26</b>	<b>8,91</b>

Fonte: Piano annuale antincendio 2007 – Regione Basilicata

La tabella evidenzia come nella regione si vada delineando una tendenza al graduale contenimento del fenomeno. Si registra dunque un miglioramento dell'efficienza organizzativa della macchina antincendio messa in piedi dalla regione Basilicata, che vede coinvolti gli Enti territoriali insieme agli organi di controllo istituzionali.

Il Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità si è attivato per una migliore gestione degli incendi e dei territori percorsi dal fuoco. Tra le iniziative del Piano Annuale Antincendio è prevista l'implementazione di un sistema, da realizzare anche mediante l'utilizzo di software specifici, finalizzato alla realizzazione del catasto delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco, in osservanza a quanto previsto dalla Legge Quadro 353/2000 e dalla L.R. n.13/2005. Tale attività, che si completerà con la predisposizione della specifica cartografia delle aree incendiate, consentirà una migliore programmazione e gestione degli interventi nelle aree percorse dal fuoco.

### 3.1.3.9 Set-aside

In merito all'evoluzione del set – aside in Regione Basilicata sui registra il seguente trend:

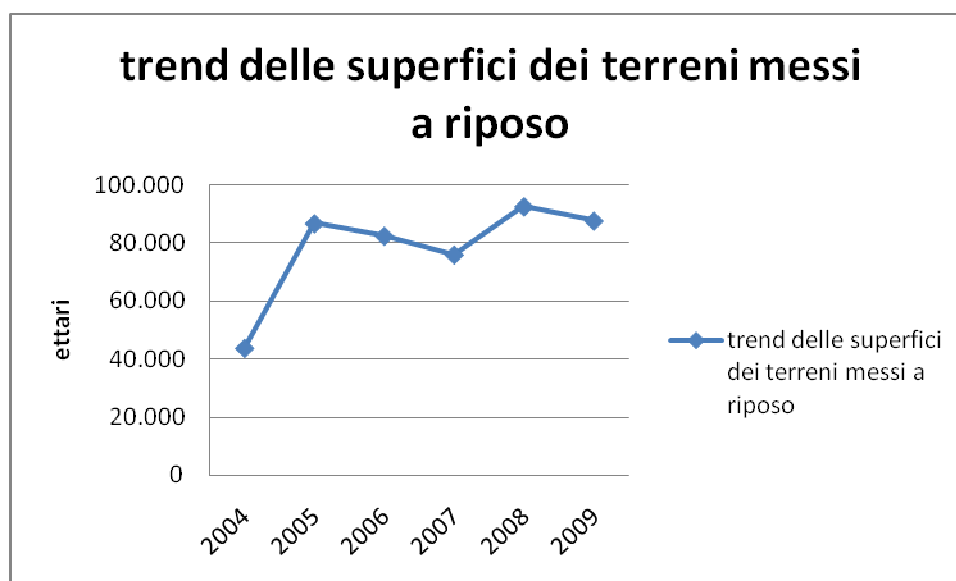
#### Superfici agricole annuali dei terreni a riposo (ha) dal 2004 al 2009 per singola regione

	Superfici agricole annuali						Var. % 2009/08
Regione Basilicata	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
	43.492	86.677	82.358	75.866	92.512	87.594	- 5,32

Fonte: Rete Rurale Nazionale (MIPAAF- AGRIT)

Complessivamente la SAU dei terreni a riposo, secondo i dati MIPAF – AGRIT, per l'anno 2009, risulta pari a 87.594 ha, facendo registrare una riduzione pari a 5,32% rispetto al dato 2008.

In particolare, la superficie agricola annuale dei terreni a riposo interessata al set-aside obbligatorio, secondo le stime regionali risulta pari a circa 3.692 ha.



Analizzando il grafico di cui sopra, si nota come l'andamento ha avuto un picco nel 2005, con una graduale riduzione negli anni successivi fino al 2007, un leggero aumento nel 2008, il tutto nell'ambito di un trend sostanzialmente "rialzista" nell'arco di tempo considerato dall'analisi della Rete Rurale Nazionale.

La messa a riposo dei terreni ha avuto durante tale periodo anche un'importante valenza ambientale, considerati i suoi effetti positivi sulla fertilità dei terreni e sulla biodiversità, favorendo al contempo la riduzione dell'inquinamento delle acque e dei suoli.

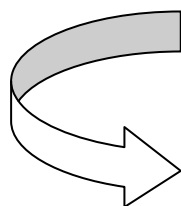
L'abolizione del set – aside dal 01.01.2009, pur concretizzandosi in Basilicata in un quadro generalmente non preoccupante, pone delle problematiche che anche in sede di programmazione e spesa delle risorse dello sviluppo rurale dovranno essere affrontati.

Sotto questo punto di vista un ruolo importante sarà determinato dagli interventi ex Asse II. Infatti, le misure agro-ambientali presentano indubbiamente il vantaggio di essere a tal fine mirate, tenendo conto dell'eterogeneità territoriale e delle diverse condizioni agroambientali.

### 3.1.3.10 *Analisi SWOT: gestione dell'ambiente e del territorio*

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricco patrimonio di biodiversità naturale ed agricola</li> <li>• Presenza di numerose aree boscate, foreste, Aree Protette (Parchi, ZPS, SIC), Rete Natura 2000</li> <li>• Basso utilizzo di fertilizzanti in agricoltura</li> <li>• Limitati livelli di inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque</li> <li>• Aumento di aziende che adottano metodi di produzione ecocompatibili</li> <li>• Incremento di aziende che adottano tecniche di risparmio idrico.</li> <li>• Recepimento a livello regionale delle norme in materia di tutela ambientale</li> <li>• Aumento della sensibilità circa l'utilizzo delle biomasse a fini energetici</li> <li>• Ampia disponibilità di biomasse di origine forestale</li> <li>• Buoni risultati di diffusione delle produzioni biologiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tendenza all'abbandono delle pratiche agricole e del territorio, specialmente nelle aree montane</li> <li>• Pianificazione urbanistica e territoriale, a diversa scala, non adeguatamente integrate degli obiettivi di conservazione ambientale</li> <li>• Presenza di popolamenti boschivi di conifere</li> <li>• Qualità delle acque a rischio per inquinamento da azoto in alcune aree della regione</li> <li>• Mancanza di normativa regionale per la tutela della biodiversità e il controllo degli OGM</li> <li>• Scarsa valorizzazione commerciale dei prodotti ottenuti con tecnico ecocompatibili</li> <li>• Vulnerabilità dei suoli delle aree montane e collinari relativamente a fenomeni di erosione, dissesto idrogeologico, desertificazione</li> <li>• Vetustà di alcune condotte di distribuzione dell'acqua a fini irrigui in ambito consortile</li> <li>• Assenza di una filiera agro – energetica</li> <li>• Esclusione della gestione agricola nella contabilizzazione di cui al protocollo di Kyoto</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Crescente attenzione alla tutela del paesaggio agricolo e forestale, anche per la conservazione della biodiversità</li> <li>• Irrilevante presenza di industrializzazione (ambiente poco contaminato)</li> <li>• Crescente domanda turistica verso aree ambientalmente non compromesse né congestionate</li> <li>• Aumentata attenzione delle politiche nazionali e europee alla tutela e corretta gestione delle acque</li> <li>• Aumento della domanda di energia rinnovabile e disponibilità di biomasse legnose</li> <li>• Politiche per la corretta gestione del patrimonio boschivo</li> <li>• Eventuale inserimento delle attività agricole –</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pressione su ambiente e paesaggio derivanti dalle consistenti attività agricole presenti nelle aree protette</li> <li>• Incendi boschivi</li> <li>• Difficoltà delle aziende a migliorare le performance ambientali e di igiene e benessere degli animali nelle aree più deboli</li> <li>• Fenomeni di inquinamento e cambiamenti climatici su vasta scala</li> <li>• Elevata pressione sulle risorse idriche anche da parte di altre Regioni</li> <li>• Incremento della SAU ad agricoltura intensiva</li> <li>• Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti</li> </ul>

<p>forestali nella contabilizzazione dei crediti di carbonio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscimento del ruolo multifunzionale delle agro – energie: soluzione gestione nitrati, riduzione ed assorbimento emissioni CO<sub>2</sub>, mitigazione cambiamenti climatici</li> <li>• Attenzione politica verso il tema dei cambiamenti climatici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dinamica dei prezzi negativa con rischio di abbandono aree più svantaggiate</li> <li>• Aree con problematiche legate alla desertificazione</li> <li>• Ridotto trasferimento di innovazione e conoscenza alle imprese in tema di gestione sostenibile del territorio e dell'impresa</li> </ul>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



#### Fabbisogni prioritari di intervento

Incentivazione all'adozione di pratiche ecocompatibili nelle aree a maggiore rischio idrogeologico e di inquinamento da nitrati

Promozione del ruolo dell'agricoltura biologica e di qualità a tutela della biodiversità agricola e del paesaggio

Sostegno agli investimenti aziendali finalizzati a migliorare l'adeguamento alle norme ambientali e del benessere degli animali

Tutela quali quantitativa del patrimonio boschivo

Incentivazione all'adozione di pratiche agricole atte a prevenire la desertificazione

### 3.1.4 Le aree rurali: individuazione delle principali caratteristiche e delle dinamiche in atto

#### 3.1.4.1 La territorializzazione

Come precedentemente evidenziato, sulla base della metodologia adottata dal Piano Strategico Nazionale, redatta a seguito delle indicazioni comunitarie, la Basilicata è stata classificata interamente *rurale*, differenziando la montagna e la collina quale “**Area rurale con problemi complessivi di sviluppo**”(D), mentre la pianura rientra nella tipologia identificata come “**Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata**”(B).

Dall'analisi della realtà, emerge, da un lato la trasversalità del tematismo ambientale che, proprio grazie alle caratteristiche della regione evidenziate nell'analisi di contesto, interessa tutto il territorio lucano e tutte le aziende agricole con peculiarità differenziate secondo la localizzazione dei processi produttivi, dall'altro problematiche che investono in maniera differenziata il territorio, sia rispetto alla situazione in atto del settore primario e dello sviluppo rurale, sia rispetto agli scenari prevedibili; tali problematiche sono riconducibili a condizionamenti pedoclimatici, vocazionalità produttive, fenomeni sociali, dinamiche economiche in atto anche interregionali e nazionali, progettualità e modelli organizzativi esistenti.

La territorializzazione proposta, quindi, tiene conto sia delle caratteristiche strutturali più marcate, sia delle dinamiche in atto, in modo tale da intervenire sulle priorità territoriali con le Misure del PSR, attraverso una finalizzazione degli interventi che tiene conto in molti casi del grado di diffusività di alcuni temi articolandosi prevalentemente per scelte prioritarie e non esclusive.

La classificazione effettuata dal PSN ha evidenziato in regione la presenza di due tipologie territoriali, all'interno delle quali si collocano le tre macroaree individuate a livello regionale, secondo lo schema seguente:

### Classificazione PSN

B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

### Classificazione PSR

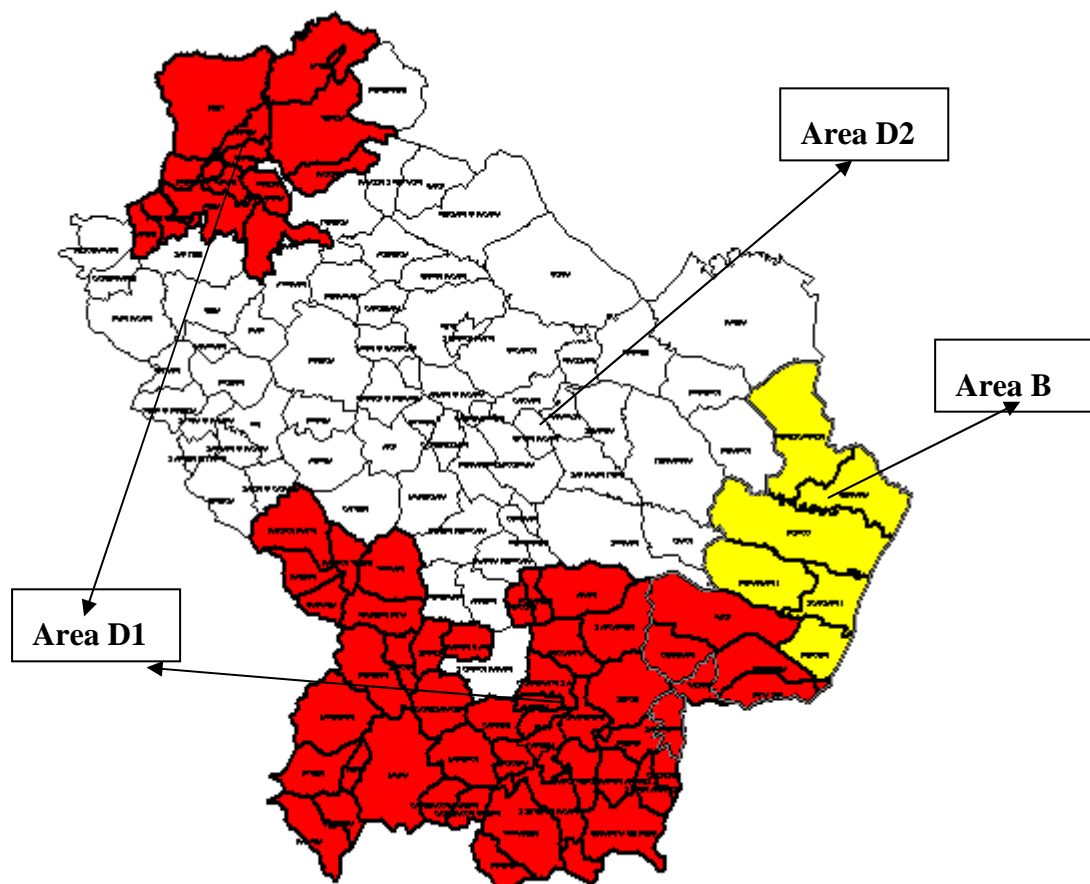
B. Pianura del Metapontino

D1. Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati  
D2. Aree interne di collina e montagna

All'interno dell' **area D** si riscontrano, infatti, realtà produttive e socio-economiche differenziate, determinate dalla variabilità delle condizioni orografiche e climatiche, dalle caratteristiche dei bacini idrografici, dalle diverse modalità con cui nel tempo si sono consolidati gli insediamenti dei centri rurali, e dall'impatto delle politiche. Sono presenti in quest'area zone ad agricoltura intensiva nei territori irrigui; oppure specializzazioni produttive che, nel tempo, si sono affermate per colture e allevamenti tradizionali e diffusi.

Nel caratterizzare e differenziare questa macro area del PSN in **due sotto aree** a livello regionale, quindi, si è fatto riferimento anche a specializzazioni collegate a modelli gestionali già organizzati, che hanno le potenzialità per proiettarsi verso sistemi competitivi.

Cart. 9 – Carta delle aree rurali



**Tab. 25 - Territori rurali della Basilicata**

	Superficie		Residenti 1991	Residenti 2005	Densità (2005)	Variazione %		Distribuzione popolazione (2005)
	ha	%	nr	nr	ab/kmq	nr	%	%
<b>B - Pianura Metapontina</b>	<b>803,0</b>	<b>8,0</b>	<b>69.901</b>	<b>70.443</b>	<b>87,7</b>	<b>542</b>	<b>0,8</b>	<b>11,9</b>
<i>D1 - Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati</i>	3.802,0	39,5	222.151	213.539	56,2	-8.612	-3,9	35,9
<i>D2 - Aree interne di collina e di montagna</i>	5.389,6	53,9	318.476	310.104	57,5	-8.372	-2,6	52,2
<b>Totale area D</b>	<b>9.191,6</b>	<b>92,0</b>	<b>540.627</b>	<b>523.643</b>	<b>57,0</b>	<b>-16.984</b>	<b>-3,1</b>	<b>88,1</b>
<b>Totale Basilicata</b>	9.994,6	100,0	610.528	594.086	59,4	-16.442	-2,7	100,0

L'analisi della estensione delle aree così individuate (*indicatore iniziale di contesto n. 2*) evidenzia che la **maggior parte del territorio (92%) e della popolazione (88,1%) ricade nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo**, caratterizzata dalla più bassa densità abitativa.

In questi territori è maggiormente sentito il problema dell'invecchiamento della popolazione e del progressivo spopolamento dei piccoli comuni. La struttura demografica per classi di età mostra, infatti, nelle **aree D1 e D2**, una maggiore senilizzazione della popolazione, evidenziata sia dall'indice di invecchiamento più elevato che dal minor tasso di ricambio generazionale rispetto all'area B e del dato medio regionale.

**Tab. 26 - Struttura demografica per classi di età**

	Fascie di età			Indice di invecchiamento	Tasso ricambio generazionale
	0 -14	15 - 64	65+		
	%	%	%	%	%
B - Pianura Metapontina	15,5	67,5	16,1	16,1	96,2
<i>D1 - Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati</i>	14,6	64,1	20,8	20,8	70,2
<i>D2 - Aree interne di collina e di montagna</i>	14,0	65,4	20,0	20,0	70,0
<b>Totale Basilicata</b>	<b>14,4</b>	<b>65,2</b>	<b>19,8</b>	<b>19,9</b>	<b>72,5</b>

La differenziazione per genere evidenzia una prevalenza delle donne nella fascia di età over 65, che si è andata consolidando nel corso degli anni, a conferma dell'incremento dell'aspettativa di vita.

**Tab. 27 - Struttura demografica per classe di età e per genere**

	0-14			15 - 64			+ di 65			TOTALE		
	Maschi	Femmine	%	Maschi	Femmine	%	Maschi	Femmine	%	Maschi	Femmine	%
	Fem/Mas			Fem/Mas			Fem/Mas			Fem/Mas		
1991	61.972	58.315	48,5	201.716	202.823	50,1	38.405	47.739	55,4	302.093	308.877	50,6
2001	48.311	45.231	48,4	196.461	196.544	50,0	48.983	62.238	56,0	293.755	304.013	50,9
2005	44.311	41.590	48,4	195.585	194.196	49,8	51.755	66.649	56,3	291.651	302.435	50,9

Questa struttura demografica ha una ricaduta negativa anche nelle aziende agricole di tali aree, in cui la maggior parte dei conduttori sono anziani, e trova riscontro anche nel livello di istruzione di conduttori delle aziende agricole: nelle aree **D1 e D2**, ove sono presenti meno giovani, **è più basso il numero di laureati e diplomati rispetto all'area rurale B** ad agricoltura intensiva, mentre la percentuale di analfabeti è quasi il doppio di quella dell'area B e anche il valore relativo ai possessori della sola licenza elementare è maggiore. L'analisi dei dati evidenzia la presenza di differenze tra i generi: i maschi posseggono un più elevato livello di scolarizzazione in tutte e tre le aree esaminate.

**Tab. 28 - Conduttori per titolo di studio (percentuale su totale)**

	Totale						Di cui Maschi					
	Laurea	Scuola media superiore	Scuola media inferiore	Scuola elementare	Nessuno	TOTALE	Laurea	Scuola media superiore	Scuola media inferiore	Scuola elementare	Nessuno	TOTALE
B - Pianura Metapontina	4,3	19,2	27,9	37,6	11,0	100,0	4,2	19,6	28,9	36,8	10,5	100,0
D1 - Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati	2,4	14,6	19,3	43,0	20,7	100,0	2,7	15,0	20,4	42,4	19,4	100,0
D2 - Aree interne di collina e di montagna	2,4	12,5	21,1	44,5	19,4	100,0	2,9	13,2	22,5	43,3	18,2	100,0
<b>Totale Basilicata</b>	<b>2,6</b>	<b>14,1</b>	<b>21,2</b>	<b>43,1</b>	<b>19,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,0</b>	<b>14,7</b>	<b>22,4</b>	<b>42,2</b>	<b>17,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT censimento agricoltura 2001

In tutte e tre le aree la **ripartizione per genere** della popolazione vede una lieve prevalenza (51% circa) delle donne.

Dal punto di vista dell'**occupazione**, il settore primario, in termini di **percentuale di addetti**, riveste maggiore importanza nell'area rurale B ad agricoltura intensiva, con il 21% degli occupati. Nella altre due aree D1 e D2 ha rilevanza il terziario, che assorbe rispettivamente il 54,3% ed il 60,9% degli occupati, per la presenza in questi territori dei due capoluoghi di provincia, ove sono maggiormente concentrati gli uffici pubblici e i servizi.

**Tab. 29 - Occupati per settore economico**

	Agricoltura	Industria	Terziario
	%	%	%
B - Pianura Metapontina	21,0	26,2	52,8
D1 - Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati	12,7	33,0	54,3
D2 - Aree interne di collina e di montagna	8,9	30,2	60,9
<b>Totale Basilicata</b>	<b>11,6</b>	<b>30,7</b>	<b>57,7</b>

Relativamente alla destinazione agricola, l'area B presenta la maggiore incidenza di SAU sia sulla superficie territoriale che sulla superficie agricola totale (SAT), a conferma del carattere maggiormente **intensivo** di questo territorio. Le dimensioni medie aziendali, più basse rispetto al dato regionale, confermano ulteriormente il carattere intensivo dell'agricoltura, se questo valore si rapporta sia al contributo dell'area alla costituzione del valore aggiunto agricolo regionale (25% a fronte del 9,4% della SAU), sia al riparto della SAU tra le principali destinazioni.

**Tab . 30 - Aziende agricole e relative superfici**

	Aziende nr.	SAU ha	SAT ha	SAT / superficie territoriale %	SAU/SAT %	SAU media ha
B - Pianura Metapontina	9.346,0	50.419,5	59.109,5	77,4	85,3	5,4
D1 - Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati	33.323,0	171.995,7	252.782,8	64,0	68,0	5,2
D2 - Aree interne di collina e di montagna	39.253,0	316.056,6	407.214,9	77,1	77,6	8,1
<b>Totale Basilicata</b>	<b>81.922,0</b>	<b>538.471,7</b>	<b>719.107,2</b>	<b>71,9</b>	<b>74,9</b>	<b>6,6</b>

Fonte: ISTAT censimento agricoltura 2001

Nell'area B, infatti, oltre 1/3 della SAU è investito in coltivazioni legnose agrarie. Di contro nelle aree D1 e D2 i prati permanenti ed i pascoli coprono circa il 30% della SAU.



**Tab. 31 - Destinazione della SAU**

	Seminativi %	Coltivazioni legnose agrarie %	Prati permanenti e pascoli %
B - Pianura Metapontina	55,4	34,8	9,8
D1 - Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati	54,3	12,7	33,0
D2 - Aree interne di collina e di montagna	67,3	5,3	27,4
<b>Totale Basilicata</b>	<b>62,0</b>	<b>10,4</b>	<b>27,5</b>

In termini di qualità della vita delle popolazioni, sicuramente la presenza di infrastrutture e di servizi e il loro potenziamento condiziona e contribuisce alla permanenza dei presidi abitativi e produttivi in ambito rurale. Dalle numerose analisi territoriali condotte in Basilicata negli ultimi tempi, anche a cura dei GAL operanti sul territorio, è emerso un quadro infrastrutturale non sempre adeguato alle esigenze delle popolazioni rurali e delle imprese, ancor meno per quelle residenti in aree montane a vocazione agro silvo-pastorale.

Questo dato, unitamente al basso tasso di ricambio generazionale, allo spopolamento, alla bassa densità abitativa, condiziona negativamente la possibilità di innescare nuovi processi ed opportunità lavorative.

Un altro elemento significativo, legato anche al progressivo invecchiamento della popolazione e quindi alla minore disponibilità all'apprendimento, è la bassa percentuale di adulti che partecipa a corsi di formazione: meno del 6% del totale (*baseline indicator nr. 35*).

La **viabilità rurale**, come estensione, è complessivamente soddisfacente in regione, specie per i territori situati in prossimità delle arterie stradali principali e per l'area del Metapontino (**area B**). Nei comprensori rivenienti dall'azione della Riforma Fondiaria, presenta necessità di più incisive azioni di manutenzione.

L'indice di dotazione stradale<sup>12</sup> assume un valore decisamente inferiore in Basilicata rispetto alle altre aggregazioni territoriali (45,6 contro 58,8 del Mezzogiorno, 52,5 del Centro-Nord e 55,1 dell'Italia), confermando, dunque, quanto detto in precedenza.

---

<sup>12</sup> L'indice di dotazione stradale è dato dal rapporto fra i chilometri complessivi di strade in un determinato comune rispetto ai 10.000 kmq di superficie territoriale dello stesso. I dati utilizzati si riferiscono ai chilometri di autostrada, strade statali, strade provinciali e di ferrovia e sono stati ricavati dall' "Atlante delle infrastrutture" del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.).

**Tab. 32 - Dotazione infrastrutturale - Confronto tra aggregazioni territoriali**

	Autostrade	Strade Statali	Strade Provinciali	Totale	Indice di dotazione autostrade	Indice di dotazione di strade statali	Indice di dotazione di strade provinciali	Indice di dotazione stradale
	Lunghezza (km)				(Km per 10.000 kmq di sup. territoriale)			
<b>Basilicata</b>	67	1.636	2.862	<b>4.566</b>	0,67	16,38	28,58	45,63
<b>Mezzogiorno</b>	1.998	20.768	49.627	<b>72.393</b>	1,62	16,88	40,33	58,82
<b>Centro - Nord</b>	4.475	24.362	64.815	<b>93.652</b>	2,51	13,67	36,36	52,53
<b>ITALIA</b>	6.473	45.130	114.442	<b>166.045</b>	2,15	14,98	37,98	55,10

Fonte: elaborazione INEA su dati CNEL

Il territorio regionale meglio dotato risulta essere la **macroarea D1 (Vulture Alto Bradano e Val d'Agri)**, con un indice di dotazione stradale DI del 53,23 positivamente influenzato dai miglioramenti intervenuti in seguito all'insediamento FIAT, segue poi la macroarea **B (DI- 52,26)**. Di contro la peggiore dotazione stradale si riscontra nei comuni della **macroarea D2**, laddove l'indice assume valore di **39,60**. Tra i comuni della Basilicata, Terranova del Pollino presenta la situazione più svantaggiata: appena 8,17 km di rete viaria per ogni 10.000 kmq di superficie.

Relativamente alla *rete ferroviaria*, va detto che il territorio regionale risulta scarsamente coperto e tutti i tratti presentano un unico binario, condizione che rallenta notevolmente il traffico. Particolarmente lenti i tempi di percorrenza lungo la tratta delle Ferrovie Appulo Lucane, rete ferroviaria in concessione che collega Potenza a Bari, principalmente a causa della trazione diesel delle locomotive. Nell'area B la presenza della tratta ferroviaria più importante a livello regionale (Taranto- Roma), nonché della superstrada Basentana, facilita la mobilità di merci e persone.

Relativamente alle *infrastrutture telematiche* (ICT) per le aziende agricole e le popolazioni rurali, come evidenziato dai dati Eurostat relativi alla copertura delle Digital Subscriber Line (DSL)<sup>13</sup>, le aree rurali risultano in generale meno servite rispetto a quelle urbane (la banda larga serve il 40% della popolazione rurale italiana<sup>14</sup>).

Nell'ambito del Programma Operativo 2000-2006, la regione ha attivato il progetto integrato *Basitel2* finalizzato a promuovere l'impiego diffuso di strumenti, servizi e applicazioni, basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ad oggi, non è ancora possibile valutare l'impatto del progetto sui territori rurali. Al 2005 l'azienda TELECOM aveva fornito di banda larga il 36,64% dei comuni lucani con prospettive di ampliamento. A conferma di quanto accade a livello

<sup>13</sup> La DSL è una connessione digitale ultra-veloce attivata sui "doppini" delle normali linee telefoniche analogiche che consente di fornire una linea a banda larga e facilita all'utente finale la gestione di servizi che necessitano di velocità particolari, quali ad esempio streaming video, audio o invio di messaggi multimediali, la navigazione in Internet ed i servizi collegati, come la posta elettronica.

<sup>14</sup> Baseline indicator nr. 32

nazionale anche in Basilicata sono soprattutto i comuni con la densità di popolazione maggiore ad essere forniti in via prioritaria di banda larga.

Infatti, con specifico riferimento all'infrastrutturazione informatica i dati relativi al "Piano regionale per il superamento del digital divide" evidenziano una significativa sottodotazione di questi servizi nelle aree rurali, in particolar modo in quelle interne.

In particolare, su 131 comuni dal Piano emerge che:

- 29 comuni sono in digital divide (copertura in banda larga da nulla a minore del 50%)
- 3 comuni sono coperti parzialmente solo da tecnologie wireless (WISP)
- 9 comuni presentano una copertura compresa fra il 51 % ed il 95%
- 38 comuni sono coperti in banda limitata (fino a 640 Kbps)

Per un totale di 79 comuni, pari al 60% del territorio regionale.

La demarcazione con le operazioni del PO FESR è indicata al paragrafo 10.2 e nella scheda di Misura 321.

Riguardo, poi, alle **infrastrutture sociali** - servizi a carattere sociale, sportivo e culturale – che hanno ricadute dirette sull'organizzazione quotidiana della vita nel comune di residenza e la mobilità, il valore aggiunto lordo nel settore dei servizi si attesta, nel 2002, al 69% circa del valore aggiunto lordo totale, valore più basso sia a livello italiano che europeo (*baseline indicator nr. 33*). Dall'analisi dell'**indice medio di dotazione di servizi**<sup>15</sup>, infatti, in regione risulta che i comuni con meno di 5.000 abitanti presentano una sottodotazione di servizi: tale valore, infatti, si attesta ad un valore di 5,13 contro 6,80 dei comuni di maggiore ampiezza demografica. **La situazione peggiora man mano che la dimensione demografica diminuisce, tant'è che nei comuni con meno di 2.000 abitanti l'indice assume un valore di 4,39.**

In linea generale il sistema dei servizi socio assistenziale regionale per le quattro aree previste (anziani, infanzia, handicap, tossicodipendenza e problematiche giovanili) dal Piano Socioassistenziale regionale ha registrato risultati diversi. La maggiore spesa regionale è stata utilizzata per l'area "anziani", segue quella per l'infanzia e l'handicap mentre ancora bassa risulta quella per l'area della tossicodipendenza e le problematiche giovanili. L'area "anziani" è stata attivata quasi completamente sul territorio regionale ed il servizio di assistenza domiciliare è quello più utilizzato. I servizi più innovativi quali laboratori di comunità, centri diurni e assistenza domiciliare integrata risultano aver un buon numero di utenti. In merito ai servizi per l'area dell'handicap oltre all'assistenza domiciliare risultano attivati alcuni centri socio-educativi ed il servizio di trasporto per i disabili.

A partire dal 2006 la politica sociale è stata orientata anche a superare "il disagio sociale" regionale evidenziato anche nel "Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2004", promossa dal Ministero del lavoro. A tal proposito sono stati attivati interventi e servizi di cittadinanza solidale, attraverso un sussidio integrativo al reddito che prevedono azioni di inserimento volte al recupero, alla promozione e allo sviluppo delle capacità personali e alla ricostruzione di reti sociali e all'accompagnamento al lavoro. Nel progetto sono stati coinvolti tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio e competenti in materia.

---

<sup>15</sup> L'indice medio di dotazione di servizi è ottenuto rapportando il numero di unità locali operanti nel settore del credito, dei trasporti, degli alberghi e del commercio all'ingrosso, oltre che il numero di posti letto ospedalieri, per mille abitanti.

Sperimentazioni progettuali in tale campo sono state realizzate in alcune aree lucane grazie al contributo del Programma Leader+ ad esempio, nel caso del GAL Basento Camastra, la “carta dei servizi sociali” finalizzata ad illustrare con puntualità alla cittadinanza locale: tipologia, modalità, procedure e tempi di erogazione dei servizi offerti, mentre il GAL Le Macine ha sottoscritto un accordo con le ASL di competenza per la fornitura di attrezzature specialistiche quali elettrocardiografi, markers per le necrosi cardiache, strumentazione telematica per la diagnosi a distanza.

Dall’analisi dell’**indice di dotazione di strutture ricreative e culturali**, ottenuto dal rapporto tra il numero di strutture di tal tipo<sup>16</sup> per ogni 1.000 abitanti, si evince come la loro presenza sia piuttosto scarsa, soprattutto nell’aggregazione dei comuni con meno di 2.000 abitanti, passando da 0,9 rispetto a 0,32 dei comuni sopra i 5.000 abitanti.

In materia di **risorse culturali** in Basilicata vi sono biblioteche, musei, siti archeologici e patrimonio dell’UNESCO (MATERA) ma anche tanti centri minori che presentano grande valore storico e monumentale. Infine, non mancano significativi esempi di archeologia industriale. Le attività legate direttamente o indirettamente al mondo della cultura realizzate in ambito locale dai Gal e dai PIT contribuiscono allo sviluppo socio-economico regionale.

Anche la **ricettività** influenza il territorio e la sua potenzialità di crescita. In base **all’indice di dotazione di strutture ricettive**<sup>17</sup> risulta che la maggiore concentrazione di dotazioni si rileva nella macroarea B che richiama un discreto flusso turistico. Significativo al riguardo è stato il contributo dei programmi Leader (GAL COSVEL e SSR Aristeo), che hanno sperimentato nelle aree di competenza due progetti di ricettività. “L’Albergo Diffuso” del GAL COSVEL ha creato 165 posti letto con interventi di recupero delle abitazioni in disuso. Il GAL SSR Aristeo ha ripristinato vecchie unità immobiliari esistenti nel centro storico di Acerenza finalizzati alla creazione dei “Borghi Albergo” e con particolare riferimento al progetto “Il Borgo della Cattedrale”.

L’andamento del **settore agriturismo** in Basilicata dal 1988 fino al 2004 è stato in forte crescita, fino a raggiungere le 253 unità su tutto il territorio regionale. Negli ultimi anni notevole è stato lo sforzo della Regione a migliorare il livello qualitativo dell’offerta agrituristica. In regione spesso si trovano annesse all’attività di ristoro ed ospitalità, sale di lettura, aree per il tempo libero e sport (equitazione, tennis, calcetto), locali per la vendita dei prodotti aziendali e spazi per prove dimostrative di trasformazione degli stessi. Le **fattorie didattiche**, rappresentano una delle iniziative più innovative del territorio regionale anche se poco presenti: dai dati del censimento nazionale delle Fattorie didattiche al 2002, risultano attive sei fattorie didattiche di cui quattro biologiche. Il **turismo rurale** costituisce un alto potenziale per lo sviluppo regionale, non sufficientemente valorizzato, che consente di: promuovere i prodotti locali, creare posti di lavoro (anche femminile) e/o consentire di ridurre il fenomeno della sottoccupazione, legando strettamente l’attività dell’azienda agricola all’ambiente in un’ottica di sostenibilità. Particolarmente utile per lo sviluppo del settore è la nuova disciplina regionale (L.R. n. 25/2005).

---

<sup>16</sup> A tal fine sono state considerate le seguenti unità locali: produzioni cinematografiche e di video, distribuzioni cinematografiche e di video, proiezioni cinematografiche, attività radiotelevisive, creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, gestione di sale e di spettacolo e di attività connesse, attività riguardanti i parchi di divertimento, discoteche, sale da ballo, nights club, sale giochi e biliardi, circhi e altre attività itineranti di intrattenimento e di spettacolo, gestione di stadi, di piscine, di campi da tennis, di impianti polivalenti, di palestre, enti ed organizzazioni sportive, attività professionali sportive indipendenti, attività di organizzazione e promozione di eventi sportivi, attività riguardanti il gioco d’azzardo, stabilimenti balneari, altre attività ricreative).

<sup>17</sup> L’indice di dotazione è dato dal numero di unità locali di strutture ricettive (alberghi, campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni, ristoranti, bar e mense) per 1.000 abitanti.

Le **criticità che ostacolano la creazione di opportunità di lavoro** sono molteplici e già rilevate nel corso dell'analisi: la riduzione del numero di aziende agricole e della SAU, del valore aggiunto del settore agricolo e delle unità di lavoro nonché l'alta presenza di conduttori anziani. L'insieme di tali criticità ha spinto gli operatori a diversificare la propria attività ed il proprio reddito in particolare nelle aree a maggiore grado di ruralità. Interessante fra le opportunità di lavoro è considerare la possibilità delle aziende agricole di poter integrare le proprie esperienze, capitale umano e le attrezzature.

Sotto il profilo del **capitale umano e della capacità di sviluppo locale**, la Regione Basilicata si è contraddistinta per una positiva esperienza e predisposizione di iniziative di sistemi locali – e nel particolare di un sistema rurale – nonché per lo sviluppo di azioni di cooperazione istituzionale fra soggetti pubblici e privati finalizzati a realizzare interventi di sviluppo concertati e condivisi.

Il decentramento di funzioni a livello locale ha consentito al territorio di partecipare attivamente alla programmazione e di responsabilizzare gli attori impegnati nell'attuazione dei programmi di sviluppo locale. In particolare tali esperienze si riferiscono alla programmazione negoziata (i Patti Territoriali, le Intese Istituzionali e gli Accordi di Programma), e allo sviluppo rurale attraverso l'Iniziativa comunitaria Leader e i Progetti Integrati Territoriali (PIT).

Segue un'analisi più dettagliata delle tre macroaree.

### **Area B “Area rurale ad agricoltura intensiva specializzata” - Pianura del Metapontino**

Comprende i sei comuni di pianura della Basilicata situati nella fascia ionica del Metapontino.

Presenta le caratteristiche individuate dalla territorializzazione del PSN e, in particolare, si evidenzia la diffusione di un'agricoltura intensiva specializzata in coltivazioni orticole e frutticole, con il più alto rapporto a livello regionale tra SAU e SAT (85,3%); in tali aree sono concentrate la maggior parte delle associazioni di produttori, ed è stato istituito il *Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino*. Le perduranti inadeguatezze delle dotazioni logistiche e infrastrutturali e carenze dell'organizzazione e dell'integrazione nelle filiere agricole e agro – industriali, producono tuttavia una costante sottoremunerazione dell'attività agricola.

La **popolazione residente** in questo territorio rappresenta il **11,7%** circa del totale regionale, con la più **elevata densità abitativa** regionale (87,7 abitanti per Km<sup>2</sup>) ed è l'unico territorio regionale che presenta un saldo migratorio positivo. Quest'area, pur rappresentando il 9,4% della SAU regionale, produce oltre il 25% del valore aggiunto agricolo regionale, con un valore per ettaro pari al 2.314 euro. Gli occupati agricoli, pari a 4.432, rappresentano il 21% del totale, quelli dei settori extragricoli sono 16.659 (*baseline indicator* n. 28), mentre il numero di conduttori con attività remunerative extraziendali rappresentano il 31% circa del totale (*baseline indicator* nr. 27). Anche il livello di istruzione dei conduttori agricoli si attesta al livello più alto della regione: il 24% circa possiede una laurea o un diploma di scuola media superiore (*baseline indicator* nr. 4).

L'area si caratterizza anche per una vocazionalità turistica: oltre il 42% delle infrastrutture turistiche e dei posti letto alberghieri sono qui concentrati. Questo causa problemi di competizione nell'uso delle risorse primarie, di impatto ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola. In questo territorio, infatti, si concentrano le zone vulnerabili ai nitrati, ma sono presenti anche territori ad alto valore naturalistico, ricadenti in aree SIC e ZPS.

Più limitato è l'impatto dell'iniziativa comunitaria LEADER in quanto gran parte dei territori costieri sono esclusi dall'ambito di competenza di tale programma: la popolazione residente in comuni interessati all'Iniziativa Comunitaria Leader + è pari al 46% della popolazione totale (*baseline indicator* nr. 36), valore al di sotto della media regionale.

In sintesi i punti di forza e di debolezza dell'**area B** possono così riassumersi:

<b><u>Punti di forza</u></b>	<b><u>Punti di debolezza</u></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di popolazione relativamente più giovane</li> <li>• Buona redditività per ettaro</li> <li>• Presenza di filiere organizzate in forma distrettuale</li> <li>• Buona presenza di strutture turistiche</li> <li>• Tasso di occupazione agricola elevato</li> <li>• Presenza di prodotti di qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Uso concorrenziale delle risorse tra le attività presenti</li> <li>• Fenomeni di inquinamento da nitrati</li> <li>• Inadeguata dotazione logistica ed infrastrutturale</li> <li>• Insufficiente dotazione di servizi avanzati alle aziende competitive</li> <li>• Scarsa integrazione di filiera</li> </ul>

	Unità di misura	Area B	Basilicata	B/Basilicata
Comuni	nr	6	131	4,6
Superficie Territoriale (ST)	Kmq	803,0	9.994,6	8,0
Popolazione 1991	nr	69.901	610.528	11,4
Popolazione 2005	nr	70.443	594.086	11,9
Variazione 2005/1991	%	0,8	-2,7	0,4
Densità	ab/Kmq	87,7	59,4	
Saldo migratorio	%	1,6	-2,8	
Indice di invecchiamento	%	16,1	19,9	
Tasso di ricambio generazionale	%	96,2	72,5	
Superficie protetta (2004)	ha	2.447,5	129.294,5	1,9
SIC e ZPS (2004)	ha	3.195,4	58.304,7	5,5
Zone vulnerabili ai nitrati	ha	62.621,2	75.417,3	83,0

SAT	ha	59.109,5	719.107,2	8,2
SAU	ha	50.419,5	538.471,7	9,4
Aziende	nr.	9.346	81.992	11,4
Valore aggiunto agricolo	€	116.672.368	465.260.597	25,1
Conduttore con laurea e diploma scuola superiore	%	23,6	16,7	16,1
Conduttore con altre attività remunerative extraziendali	nr	2.890	23.857	12,1

Addetti agricoltura	nr	4.432	21.688	20,4
Addetti industria	nr	5.529	57.457	9,6
<i>di cui addetti agroindustria</i>	<i>nr</i>	<i>404</i>	<i>4.607</i>	<i>8,8</i>
Addetti terziario	nr	11.130	107.751	10,3
Posti letto alberghieri	nr	12.942	30.763	42,1
Agriturismi	nr.	99	253	39,1
Popolazione aree Leader + (2005)	nr.	32.539	405.766	8,0

		Media B	Media Basilicata
Superficie agricola forestale /ST	%	72,2	67,1
SAU/SAT	%	85,3	74,9
Valore Aggiunto agricolo /SAU	€	2.314,0	864,0
Posti letto alberghieri /Kmq	%	16,1	3,1
Popolazione aree Leader + / popolazione totale	%	46,2	68,3
Superficie aree protette/ST	%	3,0	12,9
Occupati in agricoltura	%	21,0	11,6
Occupati nell'industria	%	26,2	30,7
Occupati nei servizi	%	52,8	57,7

Comuni ricadenti nell'area: Bernalda, Montalbano J., Montescaglioso, Pisticci, Policoro, Scanzano J.

### Area D.1 – “Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati”

Comprende **61 comuni con densità demografica pari a 56,2 ab/Kmq** e un trend negativo dell’andamento demografico. Questa area racchiude il Parco Nazionale del Pollino e gli istituendi parchi della Val d’Agri e del Vulture: presenta quindi un’ampia varietà di habitat naturali, zone SIC e ZPS, e sono scarsamente presenti zone vulnerabili ai nitrati (17% circa).

La redditività dell’agricoltura alquanto bassa (832 € di VA per ettaro) e la presenza di terreni poco produttivi (il 68% della superficie totale è utilizzata) accentua i problemi di abbandono dell’agricoltura, specialmente nelle aree montane.

Tuttavia su questo territorio sono presenti realtà agroalimentari di eccellenza, legate a produzioni di qualità (quali l’Aglianico del Vulture) e sono in atto processi di aggregazione di imprese in applicazione della L.R. 1/2001 che istituisce i Distretti e i Sistemi produttivi, finalizzati alla costruzione dal basso di percorsi di sviluppo condivisi da una rete di imprese locali. Nel settore agroalimentare esistono due Distretti già riconosciuti, quello “*agroindustriale del Vulture*” e quello “*agroalimentare di qualità del Metapontino*”, il cui territorio di competenza interessa tutti i comuni dell’area B e 6 comuni di questa area. E’ in itinere la richiesta di riconoscimento del Sistema produttivo locale del Pollino.

Tra i due distretti, inoltre, esiste un corridoio produttivo che coincide con i **fondovalle irrigui** dei comuni serviti dai Consorzi di Bonifica, in cui sono diffusi investimenti nel comparto ortofrutticolo e che possono trovare nella Val d’Agri un punto centrale di raccordo, non solo logistico. Quest’ultima è, infatti, anche l’area dove le comunità locali (PIT, Comunità Montane e Comuni) hanno avviato interventi nel settore agroalimentare (Programma AGRI) sostenuti dalle risorse finanziarie che derivano dalle royalties petrolifere. Tra l’altro, tra i territori dei distretti e le aree interne centrali può realizzarsi un’efficace integrazione dei calendari di produzione in modo da ampliare le stagioni dell’offerta produttiva.

La macroarea D1 si caratterizza anche per un’elevata presenza di addetti all’industria agroalimentare (il 47,3% del totale regionale), pari ad ¼ degli occupati agricoli. Ciò è dovuto sia alla presenza di opifici a valenza nazionale, sia alla presenza di una rete di piccole e medie strutture di trasformazione, quali ad esempio, le cantine e gli oleifici nell’area del Vulture. Gli addetti nei settori extragricoli sono circa 58.000 (*baseline indicator* nr. 28) e i conduttori con attività remunerative alternative rappresentano il 13% del totale (*baseline indicator* nr. 27).

Il territorio, in linea con quanto già rilevato per l’intera macroarea D, presenta scarsa dotazione dei servizi e di infrastrutture, non solo relativamente alla viabilità, ma anche alla dotazione di infrastrutture turistiche, la cui densità è di appena di 3,7 posti letto per Kmq (*baseline indicator* nr. 30). Il territorio è ampiamente interessato dall’approccio LEADER: la popolazione residente nei comuni interessati dal Leader + rappresenta la quasi totalità, essendo pari all’89,5% (*baseline indicator* nr. 36).

In sintesi i punti di forza e di debolezza dell’**area D1** possono così riassumersi:

<b><u>Punti di forza</u></b>	<b><u>Punti di debolezza</u></b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di organizzazioni distrettuali</li><li>• Presenza di aziende di trasformazione alimentare</li><li>• Presenza di risorse naturali e storico culturali parzialmente integrate</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Spopolamento delle aree montane</li><li>• Carenza di servizi alle attività produttive</li><li>• Scarsa integrazione di filiera</li><li>• Scarsa tenuta idrogeologica delle zone declivi</li></ul>



	Unità di misura	Area D1	Basilicata	D1/Basilicata
Comuni	nr	61	131	46,6
Superficie Territoriale (ST)	Kmq	3.802,0	9.994,6	38,0
Popolazione 1991	nr	222.151	610.528	36,4
Popolazione 2005	nr	213.539	594.086	35,9
Variazione 2005/1991	%	-3,9	-2,7	0,4
Densità	ab/Kmq	56,2	59,4	
Saldo migratorio	%	-3,7	-2,8	
Indice di invecchiamento	%	20,8	19,9	
Tasso di ricambio generazionale	%	70,2	72,5	
Superficie protetta (2004)	ha	90.107,5	129.294,5	69,7
SIC e ZPS (2004)	ha	29.979,7	58.304,7	51,4
Zone vulnerabili ai nitrati	ha	12.737,0	75.417,3	16,9

SAT	ha	252.782,8	719.107,2	35,2
SAU	ha	171.995,7	538.471,7	31,9
Aziende	nr.	33.323	81.992	40,6
Valore aggiunto agricolo	€	143.173.609	465.260.597	30,8
Conduttore con laurea e diploma scuola superiore	%	17,0	16,7	
Conduttore con altre attività remunerative extraziendali	nr	10.284	23.857	43,1

Addetti agricoltura	nr	8.444	21.688	38,9
Addetti industria	nr	21.883	57.457	38,1
<i>di cui addetti agroindustria</i>	<i>nr</i>	<i>2.179</i>	<i>4.607</i>	<i>47,3</i>
Addetti terziario	nr	35.995	107.751	33,4
Posti letto alberghieri	nr	13.880	30.763	45,1
Agriturismi	nr.	94	253	37,2
Popolazione aree Leader + (2005)	nr.	191.107	405.766	47,1

		Media D1	Media Basilicata
Superficie agricola forestale /ST	%	58,1	67,1
SAU/SAT	%	68,0	74,9
Valore Aggiunto agricolo /SAU	€	832,4	864,0
Posti letto alberghieri /Kmq	%	3,7	3,1
Popolazione aree Leader + / popolazione totale	%	3,8	68,3
Superficie aree protette/ST	%	23,7	12,9
Occupati in agricoltura	%	12,7	11,6
Occupati nell'industria	%	33,0	30,7
Occupati nei servizi	%	54,3	57,7

Comuni ricadenti nell'area: Atella – Barile – Caldera – Carbone – S. Paolo A. – Castelluccio S. – Castelluccio I.- Castelsaraceno – Castronuovo S.A. – Cersosimo – Chiaromonte – Episcopia – Fardella – Filiano – Francavilla S.S. – Gallicchio – Grumento N. - Lagonegro – Latronico – Lauria - Lavello – Maratea – Marsiconuovo – Marsicovetere – Maschito – Melfi – Missanello – Moliterno – Nemoli – Noepoli – Rapolla – Rapone – Rionero in V. – Ripacandida – Rivello – Roccanova – Rotonda – Ruvo d. M. – S. Costantino A. – S. Martino d’A. – S. Severino L. – Santarcangelo – Sarconi – Senise – Spinoso – Teana – Terranova P. – Tramutola – Trecchina – Venosa – Viggianello – Viaggiano – Ginestra - Paterno – Aliano – Colobrarò – Nova Siri – Rotondella - S. Giorgio L. – Tursi – Valsinni.

### **Area D.2 – “Aree interne di collina e montagna”**

Comprende **64 comuni ed il 53% circa della superficie territoriale lucana**. E' comprensivo dei due capoluoghi e si caratterizza per il maggior rischio di abbandono. Infatti, se si escludono i due comuni capoluogo di provincia, centri attrattori e maggiori erogatori di terziario, ha una densità di 57,5 abitanti per Km<sup>2</sup> e una **variazione negativa della popolazione dell'8%** negli ultimi quindici anni.

Gli occupati in agricoltura assommano al 9% circa, valore più basso delle tre aree considerate, e la maggior parte sono anziani, con problemi legati alle difficoltà di adeguamento delle competenze e di apertura alle innovazioni.

Gli addetti nei settori extragricoli sono circa 91.000 (*baseline indicator* nr. 28) e i conduttori con attività remunerative alternative rappresentano il 42% del totale (*baseline indicator* nr. 27). La produttività del settore è la più bassa a livello regionale, meno di 650€ ad ettaro, dato strettamente connesso con l'utilizzazione della SAU. La gran parte della superficie, infatti, è investita a seminativi (67%) e circa il 28% a prati pascolo, con bassi livelli di redditività delle colture, dovuti alla scarsa vocazionalità dei terreni ed alla diffusione della monocoltura. Questo territorio, che copre il 59% circa della SAU regionale, si caratterizza, infatti, per la presenza di una cerealicoltura estensiva, ed è fortemente interessato agli effetti della riforma della PAC. L'area presenta forti **caratteri di naturalità**, sia per la presenza di superficie protetta, di zone SIC e ZPS, sia per la diffusa presenza di foreste, ambienti fluviali e lacustri, con elevati livelli di biodiversità: pertanto i processi di riconversione produttiva innescati dalla riforma dovranno essere guidati in modo da conciliare le esigenze di tutela del territorio e della biodiversità con le tematiche produttive, sostenendo l'ampliamento delle performance ambientali dei processi e promuovendo, nelle strutture meno vitali, le funzioni di presidio territoriale.

L'occupazione nell'area si caratterizza per un'elevata incidenza di addetti nel terziario (circa il 61%); tuttavia inadeguata appare ancora la dotazione di servizi alla popolazione e alle imprese. L'infrastrutturazione è insufficiente, non solo relativamente alla viabilità, ma anche alla dotazione di infrastrutture turistiche, la cui densità è quasi nulla, pari a 0,7 posti letto per Km<sup>2</sup>, per lo più concentrati nei comuni capoluogo di provincia (*baseline indicator* nr 30). La popolazione residente nei comuni interessati dal Leader + rappresenta il 59% del totale (*baseline indicator* n. 36).

In sintesi i punti di forza e di debolezza dell'**area D2** possono così riassumersi:

<b><u>Punti di forza</u></b>	<b><u>Punti di debolezza</u></b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Diffusa presenza di aree boscate e ad elevato interesse naturalistico</li><li>• Presenza dei comuni capoluogo quali centri attrattori ed erogatori di servizi, nonché mercati per le produzioni locali</li><li>• Basso impatto delle attività agricole sull'ambiente</li><li>• Diffusa presenza di presidi storici e culturali, passibili di integrazione con le risorse del territorio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Fragilità del territorio</li><li>• Sensibilità agli effetti della riforma della PAC</li><li>• Bassa produttività della terra</li><li>• Involuzione demografica</li><li>• Carenze di dotazioni infrastrutturali</li><li>• Carenze di servizi alla popolazione</li></ul>

	Unità di misura	Area D2	Basilicata	D2/Basilicata
Comuni	nr	64	131	48,9
Superficie Territoriale (ST)	Kmq	5.389,6	9.994,6	53,9
Popolazione 1991	nr	318.476	610.528	52,2
Popolazione 2005	nr	310.104	594.086	52,2
Variazione 2005/1991	%	-2,6	-2,7	0,4
Densità	ab/Kmq	57,5	59,4	
Saldo migratorio	%	-3,2	-2,8	
Indice di invecchiamento	%	20,0	19,9	
Tasso di ricambio generazionale	%	70,0	72,5	
Superficie protetta (2004)	ha	36.739,5	129.294,5	28,4
SIC e ZPS (2004)	ha	25.129,6	58.304,7	43,1
Zone vulnerabili ai nitrati	ha	59,1	75.417,3	0,1

SAT	ha	407.214,9	719.107,2	56,6
SAU	ha	316.056,6	538.471,7	58,7
Aziende	nr.	39.253	81.992	47,9
Valore aggiunto agricolo	€	205.414.620	465.260.597	44,2
Conduttore con laurea e diploma scuola superiore	%	14,9	16,7	16,1
Conduttore con altre attività remunerative extraziendali	nr	10.683	23.857	44,8

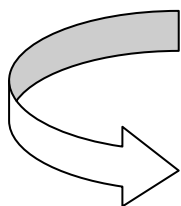
Addetti agricoltura	nr	8.812	21.688	40,6
Addetti industria	nr	30.045	57.457	52,3
<i>di cui addetti agroindustria</i>	<i>nr</i>	<i>2.024</i>	<i>4.607</i>	<i>43,9</i>
Addetti terziario	nr	60.626	107.751	56,3
Posti letto alberghieri	nr	3.941	30.763	12,8
Agriturismi	nr.	60	253	23,7
Popolazione aree Leader + (2005)	nr.	182.120	405.766	44,9

		Media D2	Media Basilicata
Superficie agricola forestale /ST	%	73,2	67,1
SAU/SAT	%	77,6	74,9
Valore Aggiunto agricolo /SAU	€	649,9	864,0
Posti letto alberghieri /Kmq	%	0,7	3,1
Popolazione aree Leader + / popolazione totale	%	6,8	68,3
Superficie aree protette/ST	%	0,9	12,9
Occupati in agricoltura	%	8,9	11,6
Occupati nell'industria	%	30,2	30,7
Occupati nei servizi	%	60,9	57,7

Comuni ricadenti nell'area: Abriola – Acerenza – Albano di L. – Anzi – Armento – Avigliano – Balvano – Banzi – Baragiano – Bella – Brienza – Brindisi M. – Calvello – Campomaggiore – Cancellara – Castelgrande – Calstelmezzano – Corleto P. – Forenza – Genzano di L. – Guardia P. – Laurenzana – Montemilone – Montemurro – Muro L. – Oppido L. – Palazzo S.G. – Pescopagano – Picerno – Pietragalla – Pietrapertosa – Pignola – Potenza – Ruoti – S. Chirico N. – S. Chirico R. – S. Fele – S. Angelo L.F. – Sasso di C. – Satriano L. – Savoia L. – Tito - Tolve – Trivigno - Vaglio B. - Vietri di P. – Accettura – Calciano – Cirigliano – Craco – Ferrandina – Garaguso - Gorgoglione – Grassano – Grottole – Irsina – Matera – Miglionico – Oliveto L. – Pomarico – Salandra – S. Mauro F. – Stigliano – Tricarico.

### 3.1.4.2 Analisi SWOT: condizioni socio economiche del territorio rurale

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<p>Area B: Pianura del Metapontino</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di popolazione relativamente più giovane</li> <li>• Buona redditività per ettaro</li> <li>• Presenza di filiere organizzate in forma distrettuale</li> <li>• Buona presenza di strutture turistiche</li> <li>• Tasso di occupazione agricola elevato</li> <li>• Presenza di prodotti di qualità</li> </ul> <p>Area D1: Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di organizzazioni distrettuali</li> <li>• Presenza di aziende di trasformazione alimentare</li> <li>• Presenza di risorse naturali e storico culturali parzialmente integrate</li> </ul> <p>Area D2: Aree interne di collina e montagna</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffusa presenza di aree boscate e ad elevato interesse naturalistico</li> <li>• Presenza dei comuni capoluogo quali centri attrattori ed erogatori di servizi, nonché mercati per le produzioni locali</li> <li>• Basso impatto delle attività agricole sull'ambiente</li> <li>• Diffusa presenza di presidi storici e culturali, passibili di integrazione con le risorse del territorio</li> </ul>	<p>Area B: Pianura del Metapontino</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Uso concorrenziale delle risorse tra le attività presenti</li> <li>• Fenomeni di inquinamento da nitrati</li> <li>• Inadeguata dotazione logistica ed infrastrutturale</li> <li>• Insufficiente dotazione di servizi avanzati alle aziende competitive</li> <li>• Scarsa integrazione di filiera</li> </ul> <p>Area D1: Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spopolamento delle aree montane</li> <li>• Carenza di servizi alle attività produttive</li> <li>• Scarsa integrazione di filiera</li> <li>• Scarsa tenuta idrogeologica delle zone declivi</li> </ul> <p>Area D2: Aree interne di collina e montagna</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fragilità del territorio e rischio medio alto di incendi</li> <li>• Elevati impatti della riforma della PAC</li> <li>• Bassa produttività della terra</li> <li>• Involuzione demografica</li> <li>• Carenza di dotazioni infrastrutturali</li> <li>• Carenza di servizi alla popolazione</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<p>Area B: Pianura del Metapontino</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazioni comunitarie a sostegno della filiera e della rintracciabilità dei prodotti di filiera (Reg. Ce 178/2002)</li> <li>• Sviluppo in atto di progetti di filiera, di distretti e Consorzi di tutela su iniziativa del mondo operativo</li> </ul> <p>Area D1: Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati e Area D2: Aree interne di collina e montagna</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo in atto di progetti di filiera, di distretti e sistemi locali</li> <li>• Politiche ed iniziative in atto per la corretta gestione del patrimonio boschivo</li> <li>• Particolare attenzione, a livello nazionale e regionale, ai temi di inclusione sociale e socio-sanitaria</li> <li>• Aumento della domanda di servizi diversificati ed integrati</li> </ul>	<p>Area B: Pianura del Metapontino</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riforma delle OCM</li> <li>• Elevata concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli</li> </ul> <p>Area D1: Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati e Area D2: Aree interne di collina e montagna</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbandono di aree rurali (borgate, aree appoderate) per carenza di servizi alle popolazioni rurali</li> <li>• Riforma della PAC</li> <li>• Rischio di desertificazione per effetto dei fenomeni di perdita di fertilità dei suoli, dilavamento, salinizzazione</li> </ul>



#### Fabbisogni prioritari di intervento

Aumento della dotazione di servizi per la popolazione e l'economia rurale  
Sostegno alla multifunzionalità  
Diffusione di azioni di marketing territoriale  
Maggiore integrazione all'interno delle filiere produttive  
Valorizzazione del paesaggio, del patrimonio storico culturale e enogastronomico  
Implementazione della qualità dei prodotti tipici e di qualità

### 3.1.5 L'azione Leader

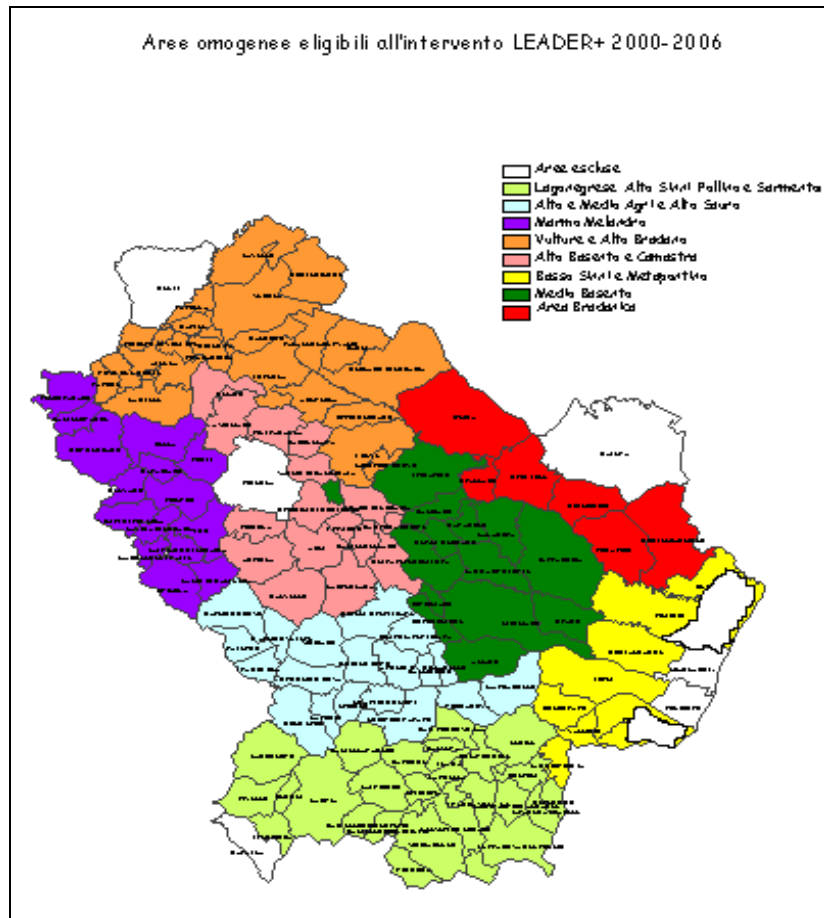
Per l'attuazione del Programma Leader+ 2000/2006, la Regione Basilicata ha delimitato 8 aree d'intervento a copertura quasi totale del territorio regionale. Per ciascuna di loro è stato indicato un tematismo catalizzatore, anche al fine di orientare la formazione della partnership locale e la strategia operativa del PSL verso l'integrazione tra Leader ed altre politiche territoriali.

La Regione Basilicata ha attribuito all'iniziativa Leader + le due seguenti finalità: contribuire allo sviluppo socio economico delle aree interne e consolidare l'identità culturale propria del mondo rurale lucano. I temi catalizzatori dei PSL hanno riguardato:

- La valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- La valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresi i siti di interesse comunitario Natura 2000;
- il recupero dell'identità delle aree rurali.

Le aree Leader+ sono state delimitate in modo da coincidere con le aree PIT (Programma Integrato Territoriale); esse sono: Vulture e Alto Bradano; Alto Basento e Camastra; Marmo Melandro; Alto e Medio Agri e Alto Sauro; Lagonegrese, Alto Sinni, Pollino e Sarmento; Area Bradanica; Medio Basento; Basso Sinni e Metapontino.

Cartina 10



**Tab. 33 - Popolazione per area GAL**

<b>Aree LEADER</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>	<b>Δ% 05-01</b>
<b>AKIRIS</b>	48.272	47.241	-2,1
<b>ALLBA</b>	71.156	69.334	-2,6
<b>Basento Camastra</b>	43.947	43.440	-1,2
<b>Bradánica</b>	31.364	30.716	-2,1
<b>Cosvel</b>	44.582	44.285	-0,7
<b>CSR Marmo Melandro</b>	49.041	49.022	0,0
<b>Le Macine</b>	35.520	33.900	-4,6
<b>Sviluppo Vulture Alto Bradano</b>	90.682	90.022	-0,7

Fonte: Elaborazione INEA su dati ISTAT

I progetti attivati dai GAL sul territorio sono quasi tutti in fase di conclusione e, nella maggior parte dei casi, hanno riguardato azioni di valorizzazione delle produzioni tipiche, di recupero e valorizzazione dell'identità locale, di promozione di emergenze storiche e culturali e favorito la riqualificazione delle risorse umane. Numerosi sono anche i progetti di cooperazione transnazionale e intraterritoriale attivati per la valorizzazione delle produzioni agricole territoriali, delle risorse storiche e ambientali.

### *3.1.6 Altri programmi basati sull'approccio bottom up: Equal, Patto Territoriale e Distretti*

Così come per il Leader anche l'Iniziativa comunitaria Equal è uno strumento che presenta un carattere innovativo basato sul metodo della concertazione finalizzato a sperimentare nuovi percorsi dei cui risultati possono beneficiare anche altri contesti territoriali. Sul piano operativo Equal adotta e sperimenta nuove strategie di intervento per favorire l'aumento del tasso di occupazione facilitando l'accesso al mercato del lavoro sia ai gruppi sociali già inseriti nel mercato e sia a quelli esclusi. Equal opera attraverso il finanziamento di Partnership di Sviluppo (PS) che si distinguono in geografiche e settoriali.

In relazione alla PS del settore "valorizzazione delle risorse endogene in ambito rurale" nella partnership "Oro Blu" partecipa il GAL Cosvel. Nelle PS geografiche "Social Economy" attiva nel territorio della comunità Montana "Val Sarmento" è coinvolto il GAL ALLBA mentre nella PS "Herculia" che opera nell'area del Marmo Melandro è coinvolto il GAL CSR.

Nel periodo 2000-2006 la regione Basilicata ha attivato altri due strumenti d'intervento con approccio "bottom up": il Patto territoriale "Sapori lucani" e i "Distretti agroalimentari".

Il Patto Territoriale è promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici e privati, per attuare un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale. Nato in maniera specifica per l'area montana del potentino, è uno dei quattro Patti che la Regione ha attivato negli ultimi anni, ed ha visto un'ampia partecipazione di imprese che hanno portato a termine le iniziative di sviluppo programmate, finalizzate a consolidare e a sviluppare nuova imprenditoria nel settore dell'agricoltura tradizionale e tipica, nell'agriturismo, nell'artigianato, nel turismo, nei servizi alla collettività, nelle attività culturali attraverso iniziative private e pubbliche, in forma singola e associata.

Fra le altre iniziative bottom up sostenute dalla Regione Basilicata rientra anche l'istituzione dei distretti agroalimentare e rurale promossi sul territorio sulla base della L.R. nr. 1/2001. Una legge che intende promuovere, sostenere e favorire le *“iniziative e i programmi di sviluppo su base locale e tesi a rafforzare l'identità dei suoi sistemi territoriali e la competitività di organizzazioni, imprese, consorzi ed agenzie che vi operano”*.

L'area del Distretto Agroindustriale del Vulture comprende 15 comuni ed ha una superficie complessiva di 1.136,54 kmq, occupata per il 65% circa da utilizzazioni agricole (SAU). Il notevole contributo dell'agricoltura all'economia della zona è legata principalmente alla tradizione vitivinicola di qualità (DOC dell'Aglianico), ad un'olivicoltura di pregio e alle acque minerali. Ma non sono trascurabili le produzioni lattiero casearie (con il pecorino di Filiano in prima linea) il marroncino di Melfi e il miele, tutti prodotti sulla via del riconoscimento della denominazione comunitaria.

L'area del Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino comprende 12 comuni ed è fortemente improntata alla vocazione agricola intensiva, con 5.000 aziende che coltivano circa 21.000 ettari ad ortofrutta e occupano 8.000 addetti, pari al 75% della quota regionale di occupati nel settore ortofrutticolo.



## 3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza

### 3.2.1 Aspetti generali

Sulla base di quanto esposto nell'analisi del contesto, la strategia di intervento del PSR, partendo dagli Obiettivi Strategici Comunitari e dal PSN, è sviluppata in modo da affrontare i fabbisogni emersi e delle priorità territoriali.

Accanto agli obiettivi specifici per asse descritti nelle apposite sezioni, la programmazione dovrà contribuire a soddisfare alcune priorità di carattere orizzontale che, insieme alle azioni specifiche, potranno contribuire agli obiettivi regionali.

In termini strutturali, va evidenziato, comunque, che l'agricoltura lucana, nonostante le difficoltà produttive fatte registrare negli ultimi anni, ha le potenzialità non solo per consolidare gli attuali livelli produttivi ed occupazionali, ma anche per contribuire positivamente all'incremento del valore aggiunto regionale. Se si tiene conto dell'analisi swot e delle condizioni strutturali e pedoclimatiche in cui si realizza la produzione agricola, sono due le condizioni per **aumentare la competitività delle imprese**, imprimendo così una spinta autopropulsiva all'intero settore, e per esaltare il ruolo positivo che l'agricoltura può svolgere in chiave di sviluppo rurale:

- **aumentare il potere contrattuale degli imprenditori agricoli** in un contesto dove le caratteristiche della domanda e delle reti di distribuzione pretendono modalità di adattamento dell'offerta (massa critica, mix di prodotti, qualità, stagionalità) con dinamiche sempre più veloci rispetto al passato;
- **promuovere processi di coesione interna**, dove l'integrazione tra territori che presentano condizioni di produzione favorevoli e territori sfavoriti anche per condizioni pedoclimatiche, possano trovare forme di reciproca convenienza attraverso la ricerca di nuove opportunità che derivano dal collegamento tra aree urbane e aree rurali e tra innovazioni di prodotti e di processo e specificità territoriali.

E' inoltre evidente che se tutto il territorio lucano è rurale, le attività agricole e forestali sono così diffuse da influenzare in maniera rilevante la gestione del territorio stesso, sia in termini di tutela ambientale, sia all'interno di processi di valorizzazione delle risorse endogene. Come evidenziato nell'analisi di contesto, la Basilicata ha un'elevata presenza di parchi e aree naturali, per i quali l'azione di tutela e valorizzazione nel loro complesso, rappresenta anche un'importante occasione di sviluppo. Perché il settore primario possa fornire un contributo positivo per **il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio** è necessario che:

- i processi che saranno attivati per aumentare la competitività delle imprese agricole, sia che riguardino iniziative di filiera che individuali, rispondano sempre a principi di **sostenibilità ambientale** e che, anzi, utilizzino innovazioni che concorrano a ridurre gli effetti negativi di pratiche agricole e di trasformazione (consumo di acqua, fertilità del suolo, inquinamento da nitrati, smaltimento dei residui, ecc.);
- l'impresa agricola venga messa al centro di quei processi di **tutela delle risorse naturali e del patrimonio di biodiversità** che le politiche nazionali (piano sulla biodiversità, APE, lotta alla desertificazione, ecc.) e regionali (rete ecologica, piani di forestazione, ecc.) attiveranno con il PSR 2007/2013, anche in prosecuzione di interventi già avviati con i programmi di sviluppo in atto.

Infatti, l'imprenditoria agricola lucana, così diffusa sul territorio regionale, anche nelle aree strutturalmente meno dotate, può fornire un **rilevante contributo alla tutela delle risorse naturali** non solo attraverso il consolidamento economico delle attività, ma anche la promozione di una partecipazione attiva degli agricoltori nei programmi di presidio, di manutenzione e di valorizzazione delle emergenze ambientali, del paesaggio agrario, della cultura e delle tradizioni legate al mondo rurale.

L'analisi del contesto ha evidenziato, inoltre, le carenze di dotazione di servizi ed infrastrutture nelle aree rurali che compromettono fortemente le condizioni di attrattività e sono fra le maggiori cause di depauperamento demografico. **Il miglioramento della qualità della vita** nelle aree rurali è dunque una necessità che sicuramente investe il settore primario, ma che riguarda in assoluto tutta la comunità locale.

Le strategie da adottare per i futuri programmi si pongono in continuità con le politiche in atto e le esperienze maturate:

- gli indirizzi e le politiche in atto a livello nazionale e comunitario evidenziano la volontà di perseguire processi di aggregazione dell'offerta ( "contratti di filiera" finanziati dal MIPAAF su base interregionale e incentivazione di distretti agroalimentare e rurali);
- la necessità di rafforzare le politiche che conducano gradualmente al superamento dell'approccio strettamente settoriale che ha caratterizzato finora il comparto agricolo, in vista della progressiva riduzione del sostegno al 1° pilastro, unitamente alla completa fuoriuscita della Basilicata dall'Obiettivo Convergenza dopo il 2013, puntando su un nuovo approccio che tenda a rafforzare i collegamenti tra scelte individuali o collettive e lo sviluppo del territorio rurale nel suo complesso, nonché alle specificità aziendali in un contesto di sviluppo sostenibile;
- l'ampliamento, già deciso, del territorio protetto (parchi nazionali, regionali, ecc.) e le nuove richieste di tutela (calanchi, parco marino di Maratea, ecc.) evidenziano un orientamento preciso dell'opinione pubblica lucana sulle tematiche legate alla salvaguardia degli elementi di "naturalità" della nostra regione, considerati per lungo tempo sintomi di "arretratezza". Tali tematiche sono in corso di integrazione anche nella filiera turistica, attraverso il consolidamento della rete di ospitalità rurale capace di promuovere anche la gastronomia tipica e tradizionale;
- l'esperienza maturata in ambito regionale nella programmazione 2000/2006 ha messo in evidenza come, la ricerca di soluzioni agli elementi di criticità del settore agricolo con procedure tradizionali, basate sull'adesione volontaria delle imprese a regimi di aiuto messi a disposizione attraverso bandi non sempre selettivi, non sia sufficiente a convogliare i bisogni di ristrutturazione verso gli strumenti predisposti.

Il sostegno finanziario al settore primario per i prossimi anni deve, quindi, essere finalizzato alla promozione di **modelli organizzativi** che favoriscano:

- **l'aggregazione delle imprese e dell'offerta** per raggiungere adeguati livelli di massa critica, adattamento e flessibilità dei sistemi di produzione; realizzare economie di scala che consentano il trasferimento delle innovazioni, anche nel campo della commercializzazione (e-commerce, certificazione della qualità e provenienza, ecc.), la qualificazione del capitale umano, l'uso più razionale dei fattori produttivi e delle risorse;
- **l'effettiva integrazione tra settori produttivi** a monte (mezzi tecnici) e a valle (trasformazione, commercializzazione) della produzione della materia prima, in modo tale da assicurare gli standard qualitativi richiesti dai consumatori (tipicità, tracciabilità e sicurezza alimentare) e ripartire i vantaggi economici tra i diversi soggetti della filiera;

- **la proiezione di sistemi produttivi locali in una dimensione sovregionale** per cogliere anche nuove opportunità di investimenti che si potranno verificare in applicazione di politiche di sostegno di portata nazionale e per ampliare gli sbocchi commerciali;
- il coinvolgimento attivo del settore primario nell'opera di tutela del territorio, nelle azioni di **tutela delle risorse naturali, di salvaguardia del patrimonio di biodiversità e di conservazione o ripristino del paesaggio agrario e rurale**;
- la realizzazione di processi di sviluppo rurale che, ponendo al centro dell'attenzione la qualità della vita nelle aree rurali, possano rappresentare anche opportunità di **diversificazione del reddito aziendale** verso attività funzionali a tale miglioramento, anche mediante la rivalutazione delle tradizioni del mondo rurale;
- la **riqualificazione dell'ospitalità rurale e la valorizzazione delle produzioni tipiche**, di nicchia e a rischio di scomparsa;
- la **realizzazione di azioni di sistema**, dalla formazione al tutoraggio alla consulenza specialistica, che accompagnino l'azione dei soggetti pubblici e privati, lungo il percorso innovativo proposto dal Reg. CE n. 1698/05 e degli indirizzi delineati dal Documento Strategico Regionale, sia nelle fasi preliminari ai bandi, sia in quelle di attivazione dei progetti.

Tuttavia non appare sufficiente la determinazione di un approccio strategico basato solo sulla definizione di obiettivi generali e specifici chiari e condivisi; è necessario individuare anche una strategia di azione che favorisca **l'effettiva integrazione del PSR con le politiche promosse dal FESR e dal FSE**.

Tale approccio, in Basilicata, diventa quanto mai necessario anche in considerazione delle risorse finanziarie disponibili per nuovi interventi. E' noto, infatti, che nell'attuale periodo di programmazione 2000/2006 la Regione ha assunto impegni con il PSR 2000-2006 che si trascinano nel nuovo Programma per complessivi 135 Meuro, il 36% del totale delle risorse comunitarie disponibili per il nuovo programma. E' quindi indispensabile da un lato attivare politiche atte a valorizzare le realtà esistenti e già sovvenzionate (si pensi, ad es. alla filiera del biologico) dall'altro concentrare le risorse su progetti di sviluppo individuali o collettivi che, in una logica di sostenibilità ambientale, mirino ad aggregare, migliorare e caratterizzare l'offerta e a proporla, insieme al territorio, anche in circuiti sovregionali.

D'altronde la necessità di concentrare gli interventi e di integrare gli strumenti è stata affermata a più riprese anche dall'Unione europea e le conclusioni riportate nella parte analitica riferita alla situazione evidenziano l'opportunità di individuare **modalità innovative** di attuazione.

La strategia operativa del PSR della Regione Basilicata per il 2007/2013 mirerà, quindi, anche alla realizzazione di esperienze basate sui seguenti principi metodologici:

- introduzione di **meccanismi integrati di attuazione**, atti a concentrare selettivamente gli interventi sugli obiettivi strategici prima enunciati e a perseguire un elevato livello di sinergia tra misure (*pacchetti di misure e progetti integrati*)
- ampio **ricorso all'approccio bottom-up** non solo nella fase di programmazione ma anche in quella di attuazione, attraverso lo sviluppo in forma partenariale dei programmi finalizzati, in modo da favorire la "territorializzazione" degli interventi e l'effettiva integrazione con le politiche di coesione e sociale e la possibilità di attivare nuove forme di progettazione integrata.

### 3.2.2 Obiettivi della strategia, loro articolazione e connessione con gli Assi del PSR

Per la strategia del PSR Basilicata, sulla base di quanto esposto nel paragrafo precedente relativamente all'approccio integrato, si può quindi identificare un **primo obiettivo generale di tipo metodologico**, trasversale al raggiungimento di tutti gli obiettivi, orientato a migliorare efficienza ed efficacia dei metodi di programmazione ed attuazione delle politiche rurali. Questo obiettivo si concretizza nella possibilità, ove le tematiche rendano tale scelta funzionale, di perseguire in modo diffuso l'integrazione, espressione di una volontà condivisa tra gli attori delle aree interessate, sia nella progettazione che negli strumenti e mezzi finanziari da rendere disponibili.

Di seguito si specificano i **tre obiettivi generali a carattere tematico**, ascrivibili ai tre Assi:

1. **Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale**, sia sostenendo gli investimenti individuali funzionali all'adeguamento tecnologico e all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo ed organizzative, che integrino gli standard ambientali e di sicurezza alimentare richiesti, sia accompagnando le imprese a migliorare il grado di aggregazione dell'offerta, il collegamento con la logistica regionale (piastre commerciali) e l'utilizzo delle reti (e-commerce). Tali azioni beneficeranno di un'integrazione con il FESR, mentre la formazione professionale, indispensabile per accrescere il capitale umano, può trovare una linea di sostegno anche nel FSE.
2. **Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio**. La vastità delle aree protette e di elevato valore naturalistico, che si sviluppano nella regione, offre l'opportunità di rafforzare le azioni volte alla valorizzazione del territorio, in cui la conservazione della biodiversità degli habitat agricoli e forestali assuma un ruolo significativo, e che vedano il pubblico e il privato attori ed esecutori di interventi condivisi tesi al mantenimento e miglioramento dei servizi collettivi. Al fine di contribuire alla riduzione dei gas serra le risorse del territorio possono essere utilizzate anche come fonte di energia rinnovabile, mentre il sostegno a pratiche agronomiche, forestali e zootecniche improntate alla sostenibilità nella gestione del territorio, potrà contribuire a risolvere i problemi di pressione antropica nelle aree più sensibili.
3. **Diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali**, valorizzando le specificità territoriali e cogliendo tra l'altro le opportunità che derivano da esigenze e nuove disponibilità della collettività, sia in termini di sviluppo del turismo rurale e di coinvolgimento attivo nella salvaguardia dell'ambiente, che in termini di occasioni di risparmio energetico.

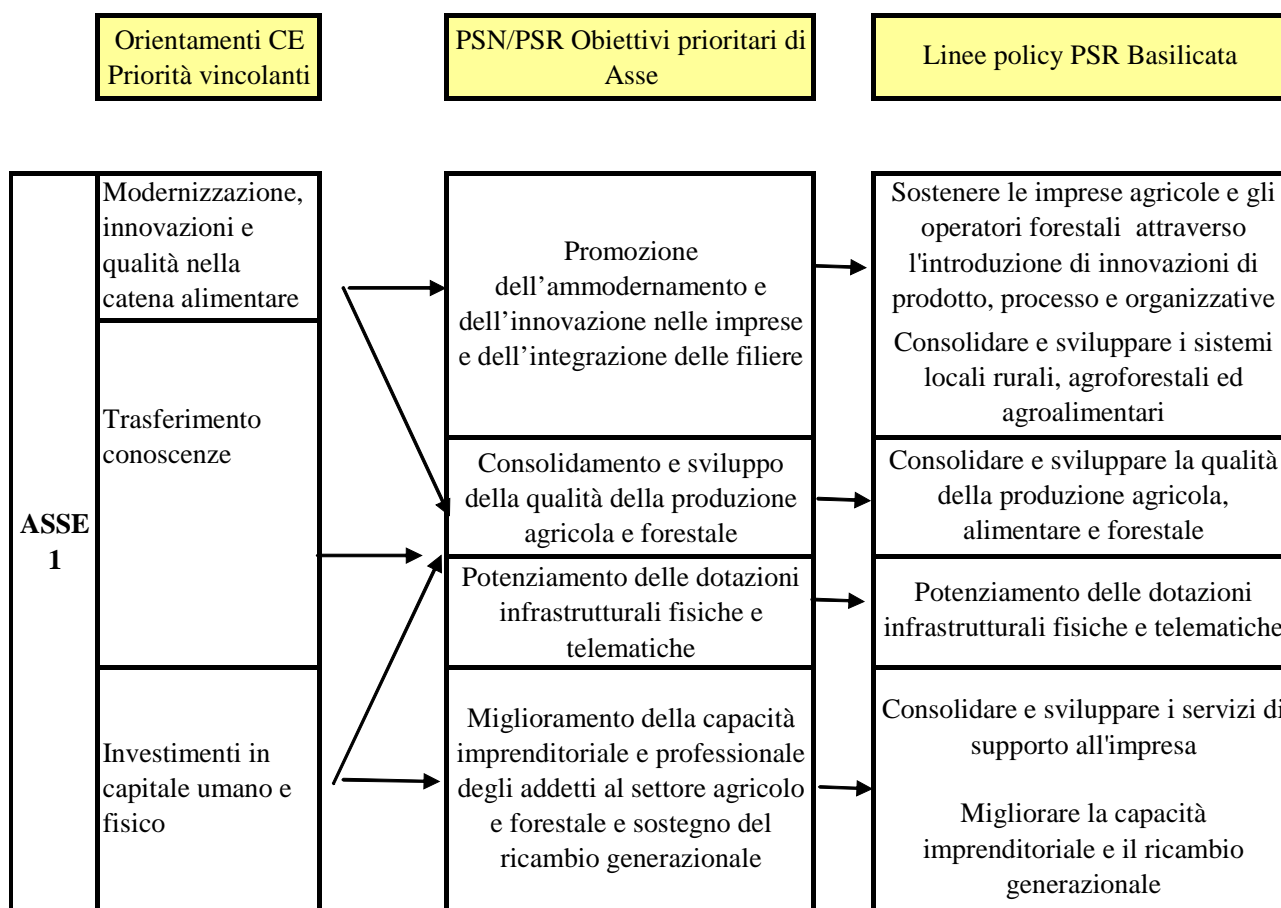
Il livello di interconnessione fra obiettivi rende questo approccio funzionale anche al raggiungimento di priorità di carattere trasversale e di sistema che, secondo l'asse e le misure, concorrono a rafforzare gli obiettivi strategici dei singoli assi e a creare un sistema sinergico di sviluppo del territorio.

L'approccio Leader, infine, quale metodo di concertazione delle strategie di sviluppo locale, consente una migliore individuazione dei bisogni locali nonché una più efficace gestione e utilizzazione delle risorse, anche provenienti da fonti diverse, promuovendo sinergia e complementarietà tra progetti e soggetti per consolidare metodi di concertazione, di progettazione e di realizzazione di strategie di sviluppo integrato in ambito locale.

In considerazione dei risultati dell'analisi del contesto, degli orientamenti comunitari del Piano Strategico Nazionale (PSN) sullo sviluppo rurale e degli indirizzi definiti dal Documento Strategico Regionale (DSR), tenendo conto dei tre obiettivi generali tematici descritti, è possibile articolare gli obiettivi prioritari di asse e **le linee di policy del PSR:**

Obiettivo generale Asse 1. **Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale**

Obiettivi prioritari dell'Asse 1



L'obiettivo nazionale della **promozione dell'ammodernamento e delle innovazioni nelle imprese e dell'aggregazione delle filiere**, finalizzato a consolidare la competitività e l'apertura ai mercati si consegue mediante le seguenti linee di policy regionale:

- il sostegno alle imprese agricole e agli operatori forestali per l'ammodernamento aziendale, la ristrutturazione, l'adeguamento tecnologico e per l'introduzione di innovazioni di processo, prodotto e organizzative;
- il consolidamento e lo sviluppo di sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari e, attraverso anche il rafforzamento delle realtà associative e distrettuali (progetti di filiera, distretti agroalimentari, sistemi produttivi locali riconducibili anche alle associazioni di produttori ed a forme consortili, al mondo cooperativo) che possiedono tutti i presupposti per adottare un'impostazione di filiera, e garantire le auspicabili ricadute positive sull'intero comparto produttivo.

L'obiettivo del PSN relativo al miglioramento della **capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e il ricambio generazionale** è perseguito attraverso:

- il miglioramento della capacità imprenditoriale e il *ricambio generazionale* degli operatori. La qualificazione imprenditoriale è la condizione di supporto ad una gestione dell'impresa che sia improntata a criteri di economicità e di sostenibilità ambientale dei processi produttivi, e sia sufficientemente capace di recepire innovazioni. Mentre la promozione imprenditoriale, soprattutto tra i più giovani, contribuisce al rinnovamento del settore.
- il *consolidamento e l'implementazione dei servizi di supporto* all'azienda ed agli operatori per l'applicazione delle politiche, mirati a garantire l'adesione delle aziende agli standard di condizionalità, e la diffusione di pratiche eco-compatibili, ma anche a supportare la scelta delle migliori soluzioni gestionali, a facilitare l'accesso al credito, l'adozione delle innovazioni, ecc.

Per quanto riguarda il **consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale**, la Regione punta, così come previsto dal PSN, ad un miglioramento diffuso degli standard qualitativi che fungano da base alla strategia di promozione e di marketing basata sulla tracciabilità dei prodotti e sulle specificità territoriali. A questo proposito appare opportuna una regia regionale sulle azioni di promozione che riguardano in generale l'offerta del territorio, in modo da dare maggiore forza di penetrazione alla singola produzione, anche se di nicchia, e rendere più efficace il risultato della spesa pubblica destinata a tale attività.

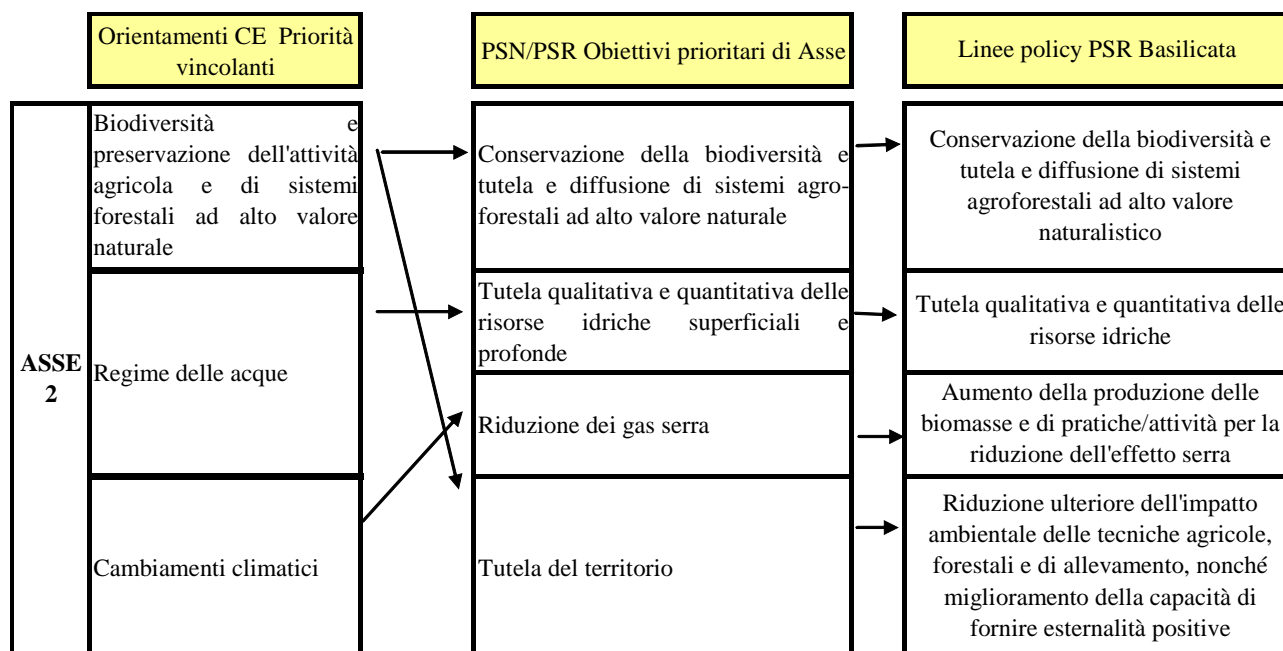
**“Potenziare le infrastrutture fisiche e telematiche”** a sostegno della commercializzazione e per favorire la diffusione delle innovazioni tecnologiche e la comunicazione (ITC), sia all'interno delle filiere produttive che nei territori rurali: tale linea di policy prevede un'attività di concertazione e demarcazione con il FESR basata sulla dimensione dell'intervento e sulla sua localizzazione, essenzialmente aziendale per quanto riguarda il FEASR. Infine, per quanto riguarda le linee telematiche, l'intervento è rivolto al cosiddetto “ultimo miglio” ossia all'infrastrutturazione finale relativa all'azienda.

Le azioni conseguenti alla riforma Health Check PAC (HC PAC), rientrano nelle linee di policy sopra definite.

Gli investimenti afferenti alle sfide perseguite con l'Asse 1 si inseriscono e rafforzano l'obiettivo prioritario **“Promozione dell'ammodernamento e delle innovazioni nelle imprese e dell'aggregazione delle filiere”**, declinato sia a livello di ammodernamento aziendale che di esigenze di innovazione di processo e di prodotto a supporto della prima linea di policy regionale.

## Obiettivo generale 2. **Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio**

Le linee di policy regionale per gli interventi previsti dall'Asse 2 sono perfettamente in linea con quanto previsto dal PSN.



Più in dettaglio:

La **Riduzione dei gas serra** è affidata alla diffusione delle pratiche ecocompatibili ed all'incremento della produzione delle biomasse, la gestione sostenibile del patrimonio boschivo, la ricostruzione del potenziale produttivo forestale e gli interventi preventivi. A tal fine si intende sviluppare le potenzialità dei territori in termini di produzione di bioenergia e implementarne l'uso, in primis a livello aziendale, con la prospettiva di realizzare vere e proprie filiere bioenergetiche.

L'obiettivo di **Tutela del territorio**, è conseguito mediante la riduzione ulteriore dell'impatto delle tecniche agricole, forestali, di allevamento, rispetto ai fenomeni di desertificazione e di erosione, mediante il consolidamento delle pratiche biologiche e integrate e con un impatto conservativo del suolo, sostenendo l'uso razionale delle risorse e la razionale gestione forestale.

Relativamente alla **Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali** ad alto valore naturalistico, la Basilicata si caratterizza per l'elevata presenza di aree protette e di parchi che tutelano la presenza di habitat molto differenziati. In sinergia con altri obiettivi, saranno attivate misure ed indennizzi che potranno contrastare l'abbandono delle aree rurali e forestali, minaccia reale per l'assetto del territorio, l'incentivo alla diversificazione del reddito aziendale tramite l'erogazione da parte dell'azienda di servizi sociali ed ambientali, e la tutela del territorio attraverso l'imboschimento con colture compatibili con il mantenimento della biodiversità.

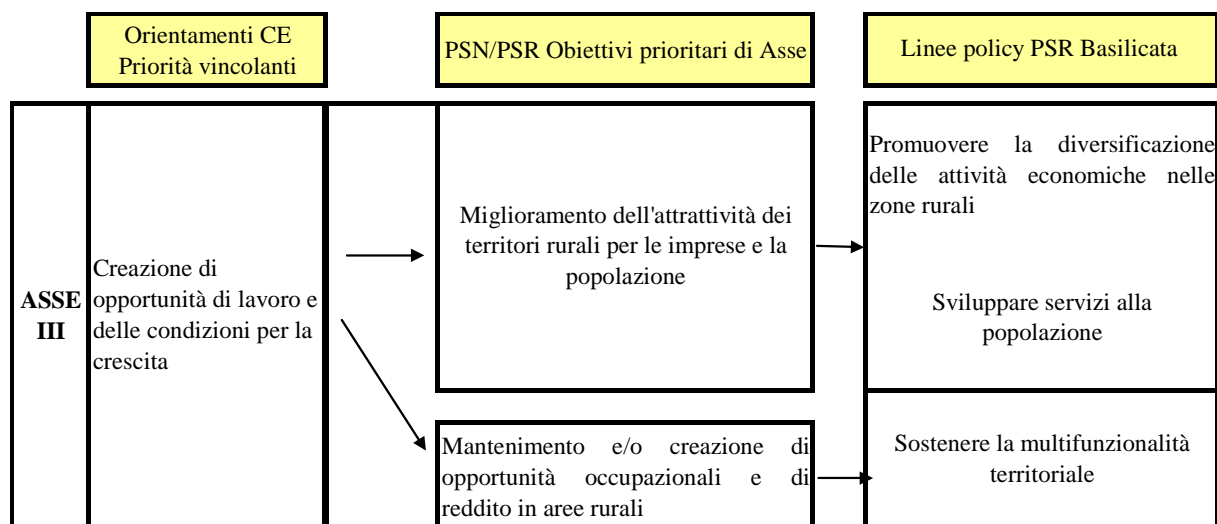
L'obiettivo della **tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche** è perseguito mediante la protezione del patrimonio boschivo esistente ed il sostegno ad imprese agricole e forestali che si impegnano a adottare pratiche agronomiche compatibili con il risparmio idrico e la conservazione qualitativa dell'acqua. Per la riduzione dei rischi di salinizzazione delle falde, è necessario disincentivare approvvigionamenti autonomi di acqua e promuovere l'utilizzo di ammendanti eco compatibili, quali i compost, i prodotti dei processi di trattamento dei reflui zootecnici, ecc.

Le risorse aggiuntive di cui all'Health Check perseguiranno gli obiettivi prioritari "**Conservazione della biodiversità**" e "**Riduzione dei gas serra**" (in collegamento con il tema "Cambiamenti climatici"). Gli investimenti specifici riguarderanno azioni per la tutela dell'agro – biodiversità, per la diffusione di pratiche connesse alla riduzione dei gas serra e alle conduzioni biologiche, anche in riferimento alla necessità di compensare la perdita ambientale, causata dall'abolizione dell'obbligo

del set-aside dal 01.01.2009, seppure in Basilicata tale abolizione va a collocarsi in un quadro generalmente non preoccupante.

**Obiettivo generale 3: Diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.**

Obiettivi prioritari dell'Asse 3



Tale Asse sarà attuato prioritariamente nei territori rurali con problemi complessivi di sviluppo anche con l'approccio LEADER, ad esclusione dei centri urbani dei capoluoghi di provincia.

L'obiettivo nazionale di **Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione** è perseguito mediante:

- la creazione dei presupposti economici per *la promozione della diversificazione e della multifunzionalità delle attività economiche nelle zone rurali*, collegate alla valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze enogastronomiche e agricole;
- *lo sviluppo di servizi alla popolazione* al fine di mantenere standard minimi di qualità della vita nelle aree rurali, migliorare l'accessibilità e l'attrattività dei territori promuovendo anche la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il **Mantenimento e/o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali**, è conseguito mediante il sostegno alla *multifunzionalità delle aziende e alla diversificazione delle attività agricole*, per rispondere alle nuove e crescenti richieste da parte della popolazione, in particolare di quella urbana, di beneficiare di uno stile di vita che recuperi e diffonda le tradizioni del mondo rurale e gli elementi di naturalità dei luoghi.

Tale obiettivo, perseguibile tramite una capillare azione di animazione delle comunità rurali si può realizzare mediante una più efficace integrazione con il territorio e la messa in rete dei già numerosi agriturismi lucani.

Un'altra azione di diversificazione che risponde alle nuove sensibilità diffuse nella collettività è legato alla possibilità di sperimentare **modelli di agricoltura sociale** ed alla diffusione di **fattorie didattiche** dove sia riproposto il patrimonio di tradizioni del mondo rurale lucano e divulgata la



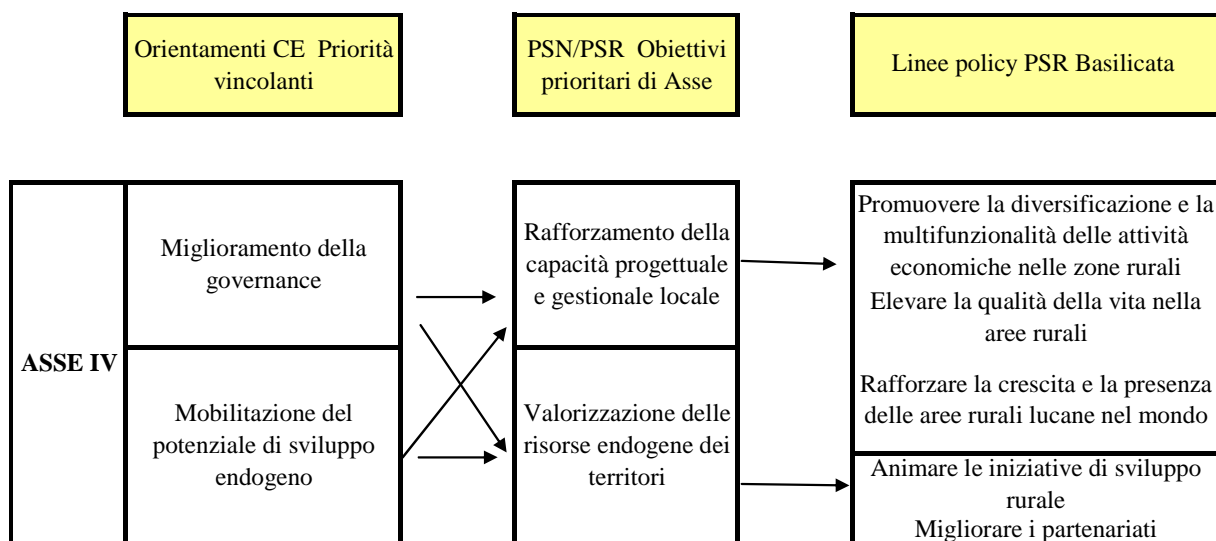
conoscenza sul patrimonio vegetale ed animale autoctono e a rischio di estinzione, in stretta integrazione con gli obiettivi ambientali.

Va in tal senso anche il sostegno all'offerta ed all'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili da parte degli enti pubblici, cui l'impresa agricola può attivamente partecipare quale fornitore della materia prima.

Si prevede il sostegno a nuove iniziative di micro imprese nei settori dell'artigianato, del manifatturiero e del turismo che migliorino le opportunità di reddito per le comunità locali ed aumentino l'attrattività dei territori.

Le azioni di cui alle risorse aggiuntive relative, per l'Asse 3, sono strettamente legate alla linea di policy regionale "**Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali**", per quanto attiene alla diversificazione mediante produzione e/o vendita di energia da fonti non convenzionali, mentre il tema dell'infrastrutturazione telematica (Banda Larga) trova piena coerenza nella linea "**Sviluppare servizi alla popolazione**", atteso che i collegamenti rapidi e funzionali immateriali, mettendo a disposizione nuovi ed essenziali servizi, riducono la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, causa principale dell'abbandono dei territori rurali ed all'oggi si connotano fra i servizi essenziali per le comunità.

Relativamente **all'Asse 4**, infine, il PSR della Basilicata si pone, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN, i seguenti obiettivi:



**Rafforzare le capacità progettuali e gestionali locali** funzionali a:

- **innescare processi di sviluppo territoriale** capaci di mantenere le imprese (profit e no-profit), recuperare le professionalità ed i saperi dei territori rurali ma anche di sperimentare progetti di inclusione sociale nell'ambito di fattorie sociali;
- creare e gestire **servizi alle popolazioni rurali** attraverso anche l'attivazione di **Fondi di solidarietà** per le imprese e le popolazioni;
- proseguire con le **esperienze positive** maturate sul territorio regionale dai partenariati LEADER che hanno consentito di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali ma anche di ottimizzare le risorse locali e l'offerta integrata dei territori rurali attraverso il collegamento ad operatori locali di aree diverse;

e **Valorizzare le risorse endogene dei territori** mediante

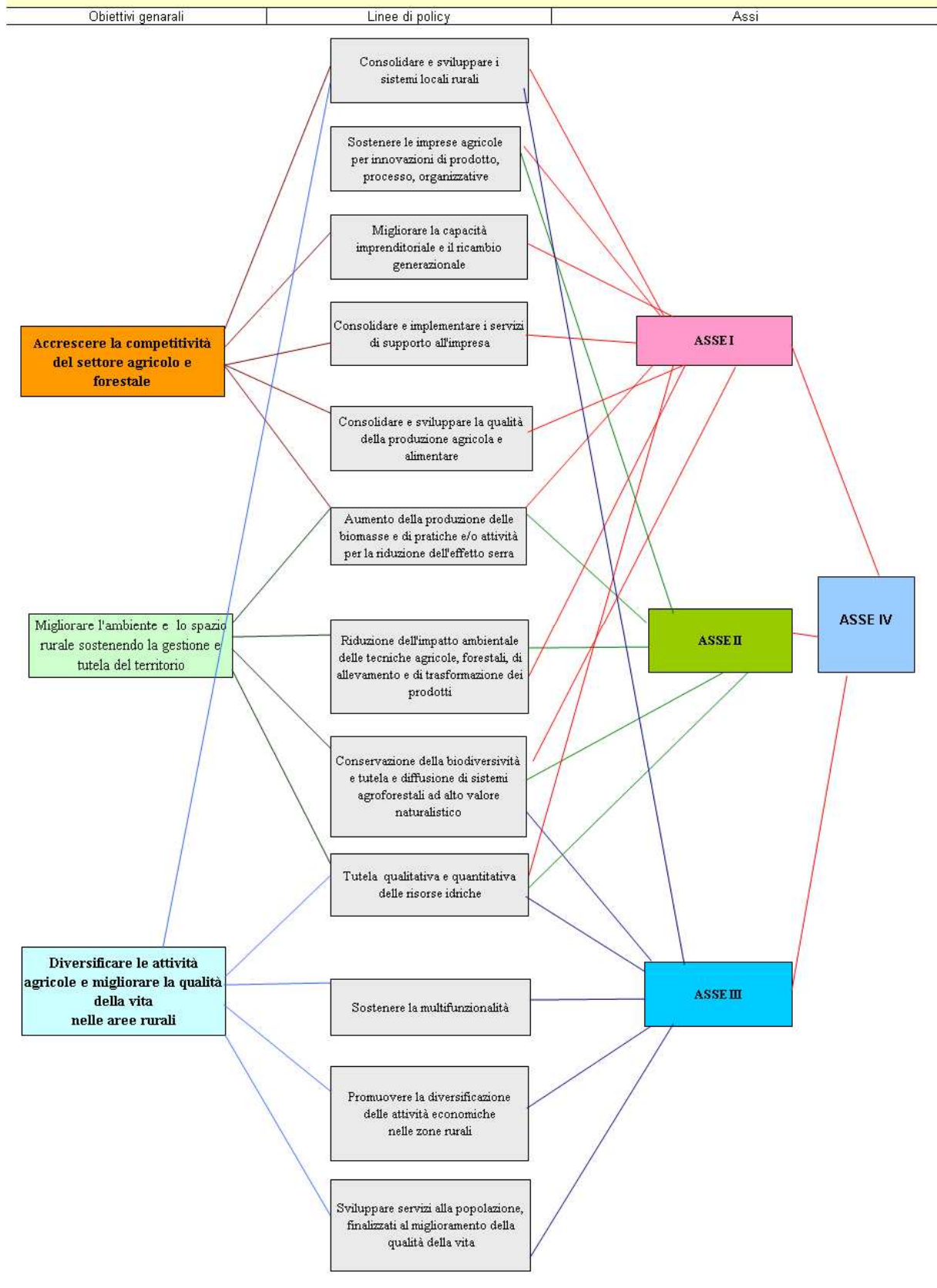
- il ricorso all'approccio bottom up, per coinvolgere tutti gli operatori pubblici e privati che operano sul territorio regionale;
- la costruzione di partenariati capaci di **integrare le Misure/Assi** del PSR, in base alle esigenze di sviluppo delle imprese e dei territori, e dei Programmi Operativi Regionali 2007/2013.

Gli **obiettivi generali** sono collegati direttamente agli **ASSI** previsti dal Piano Strategico Nazionale e **le linee di policy** come descritte si interpongono (vedi schema che segue) tra questi due aggregati generando anche combinazioni tra obiettivi generali e Assi diversi.

Le combinazioni definite nello schema allegato illustrano il collegamento *con e tra* le **Misure** che il FEASR e il PSN hanno già definito per il sostegno alla competitività del settore agricolo e allo sviluppo rurale per ciascun Asse.

Dell'elenco delle Misure previste dal Regolamento comunitario non sono state prese in considerazione quelle che risultavano non coerenti con la realtà lucana, quelle che, in base alle esperienze maturate, non hanno trovato una favorevole accoglienza da parte dell'imprenditoria della nostra regione, e quelle non applicabili per mancanza di strumenti programmatori (indennità Natura 2000).

## IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DEL PSR



**Tab. 34 - Elenco delle misure per asse:** sono esplicitate le misure che si intendono attivare per asse

<b>Asse 1</b>		<b>REGIA</b>
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Regione / Partenariati /GAL
112	Insedimento di giovani agricoltori	Regione
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	Regione
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Regione
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Regione / Partenariati /GAL
122	Accrescimento valore economico delle foreste	Regione e Partenariati
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Regione e Partenariati
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Regione e Partenariati
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Regione e Partenariati
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare	Regione e Partenariati
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Regione e Partenariati
<b>Asse 2</b>		<b>REGIA</b>
211	Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Regione
214	Pagamenti agroambientali	Regione
216	Sostegno ad investimenti non produttivi terreni agricoli	Regione / GAL
221	Imboschimento terreni agricoli	Regione
223	Imboschimento terreni non agricoli	Regione
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Regione
227	Sostegno ad investimenti non produttivi terreni forestali	Regione / GAL
<b>Asse 3</b>		<b>REGIA</b>
311	Diversificazione verso attività non agricole	Regione / Partenariati /GAL
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro imprese	Regione / Partenariati /GAL
313	Incentivazione di attività turistiche	Regione / Partenariati /GAL
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Regione / Partenariati /GAL
323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	Regione / Partenariati /GAL
331	Formazione e informazione	Regione / Partenariati /GAL
<b>Asse 4</b>		<b>REGIA</b>
411	Strategie di sviluppo locale	GAL
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	GAL
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	GAL

### 3.2.3 L'articolazione territoriale della strategia

Il PSN evidenzia la esigenza che la strategia proposta dai singoli PSR regionali sia coerente ed adeguata rispetto alle peculiarità e alle necessità evidenziate nell'analisi di contesto per le diverse aree rurali, al fine di concentrare le azioni della politica di sviluppo rurale sugli effettivi fabbisogni emersi.

E' necessario quindi, per dare logica consequenzialità e maggiore incisività agli interventi, delineare e modulare le linee di azione del PSR sulla base delle analisi territoriali eseguite, della lettura delle analisi swot e dei punti di forza e debolezza di ciascuna macroarea individuata.

Per ciascuna macroarea, di seguito, sono messi in evidenza i principali fabbisogni, nonché le priorità strategiche e le linee di policy da sviluppare nell'ambito del PSR, individuando anche il ruolo che le politiche strutturali possono svolgere, in complementarietà e sinergia con il FEASR.

Va evidenziato che, come già sottolineato, le peculiarità del territorio lucano, classificato completamente rurale, sono tali da **non creare situazioni di esclusività per gli interventi, ma piuttosto da delineare priorità di azione**, in termini di territorio, di beneficiari, di interventi. Quindi le misure riportate negli schemi logici per macroarea sono da intendersi con priorità medio alta, mentre le altre sono considerate con priorità trasversale o medio bassa.

Inoltre, poiché l'approccio complessivo alla competitività delle imprese agricole, nonché al sostegno dei processi di integrazione di filiera, sono molto simili tra le aree B e D. 1, in sede di attuazione del programma saranno opportunamente diversificate le modalità attuative degli strumenti fra le due aree, in funzione degli specifici fabbisogni che emergeranno.

#### **Area B "Pianura del Metapontino"**

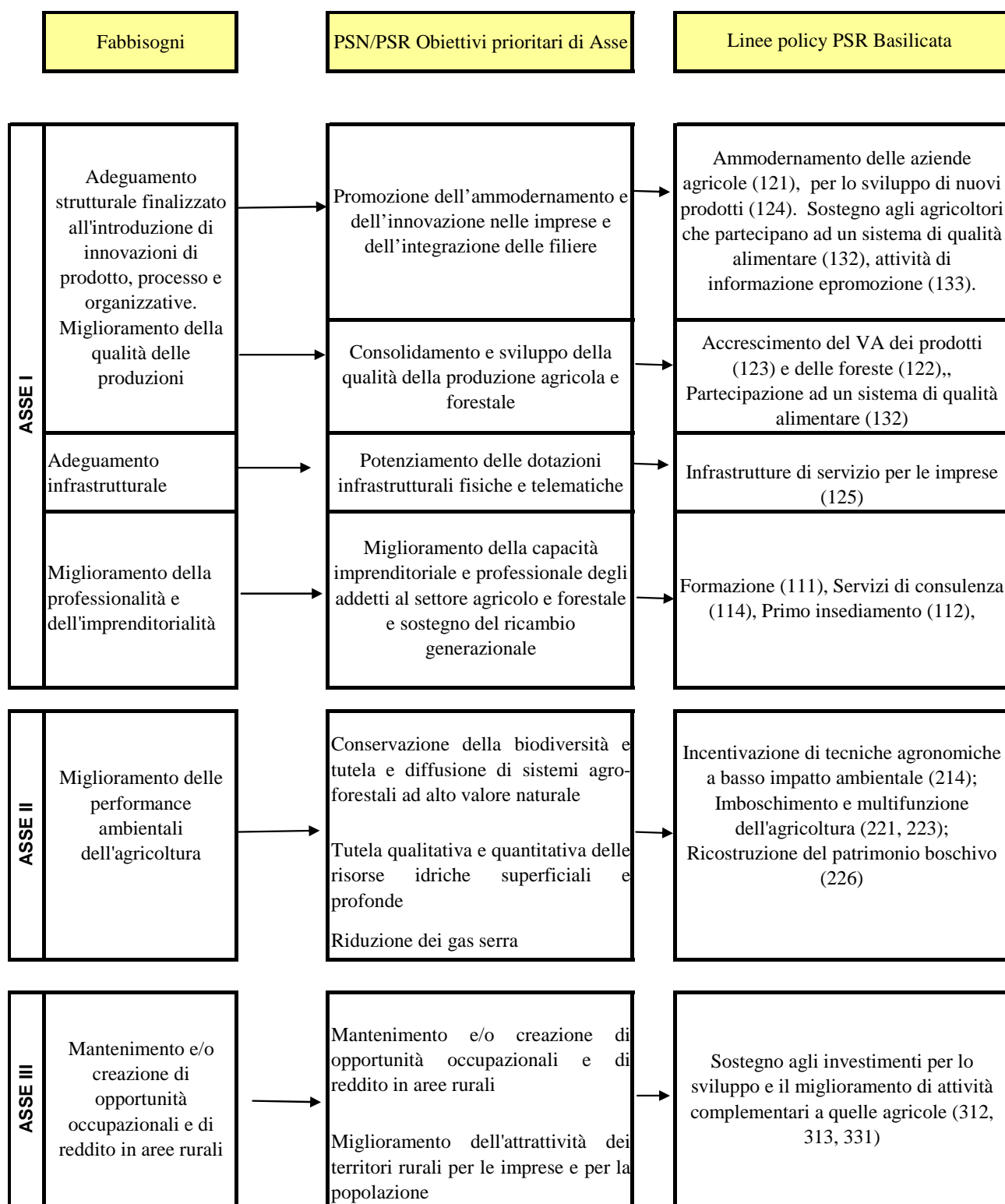
L'analisi effettuata evidenzia la necessità di migliorare l'aspetto competitivo delle filiere agroalimentari, anche mediante un adeguamento strutturale sia della singola impresa che della logistica e della infrastrutturazione, aspetti questi ultimi sui quali intervenire in coordinamento con il FESR.

In questa area diviene, quindi, prioritario promuovere l'introduzione di innovazioni attraverso:

- l'adeguamento strutturale delle imprese agricole e la riduzione delle pratiche intensive sul territorio;
- il rafforzamento di alcuni nodi della filiera, ai fini di una maggiore integrazione e della valorizzazione commerciale delle produzioni agricole;
- il miglioramento delle infrastrutture logistiche;
- il rafforzamento delle azioni a favore del capitale umano, in particolare la formazione e la consulenza aziendale, il trasferimento della ricerca alle imprese;
- il miglioramento dei servizi alle imprese.

Infine non va trascurato il patrimonio turistico-culturale oltre che naturalistico di queste aree che deve essere potenziato attraverso la valorizzazione delle emergenze e la diffusione di attività economiche nuove e diversificate, anche attraverso progetti integrati.

## Quadro logico per l'area B- Pianura del Metapontino



### ***Area D.1 – “Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati”***

Come già descritto quest’ area, dal punto di vista prettamente produttivo agricolo, ha diverse similitudini con l’area B: si evidenziano, infatti, aree con coltivazioni specializzate, quali il Vulture, i fondovalle irrigui, il territorio del Pollino, per i quali è necessario migliorare l’aspetto competitivo delle filiere agroalimentari con interventi di adeguamento strutturale sulla singola azienda e lungo tutta la filiera.

Il tessuto sociale ed economico si avvantaggerà delle azioni a favore del ricambio generazionale e della creazione di nuove opportunità lavorative, anche nell’ambito dei servizi alle popolazioni. Infine la presenza di ampie superfici boscate e di aree protette, con elevata presenza di biodiversità, richiama alla necessità di interventi legati alla tutela del patrimonio naturale.

In questa area diviene, quindi, prioritario:

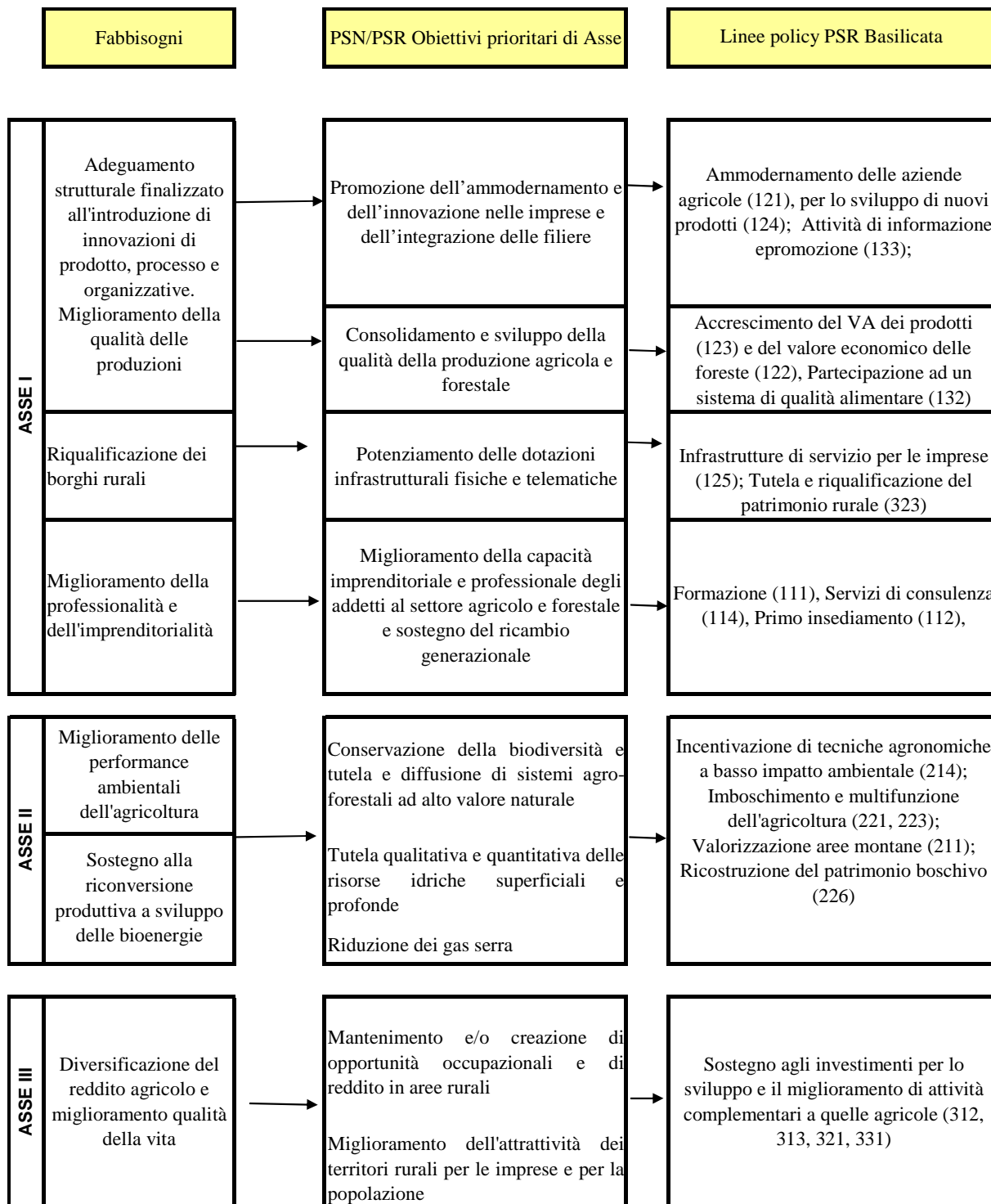
- sostenere l’introduzione di innovazioni nelle aziende ed al miglioramento qualitativo delle produzioni, anche attraverso lo sviluppo delle TLC;
- promuovere forme associative, funzionali al miglioramento delle strategie commerciali;
- facilitare il ricambio generazionale e l’adeguamento delle competenze degli operatori;
- migliorare l’infrastrutturazione telematica e viaria minore, i servizi alla popolazione;
- tutelare e valorizzare il ruolo multifunzionale delle foreste;
- rafforzare la funzione di presidio territoriale delle aziende nelle aree di montagna;
- sostenere la diversificazione economica.

L’intervento del FESR potrà sostenere il miglioramento della dotazione infrastrutturale, sia viaria che telematica, con una scala degli interventi più ampia, e incrementare i servizi per la popolazione.

L’azione del FSE potrà essere funzionale ai percorsi di riqualificazione professionale delle risorse umane, legati all’ospitalità, alla gestione del patrimonio ambientale, alla diversificazione del reddito anche mediante l’inclusione sociale di fasce della popolazione più deboli.

Le azioni da attuare nell'area D1 sono specificate nello schema seguente

Quadro logico per l'area D1 - Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati





## ***Area D.2 – “Aree interne di collina e montagna”***

I fabbisogni di questa area sono riconducibili a due grandi temi:

1. le esigenze di riconversione economica degli operatori agricoli e delle aziende, particolarmente sensibili agli impatti della riforma della PAC;
2. la necessità di arginare il depauperamento demografico ed il degrado ambientale conseguente, attraverso azioni a favore dell'attrattività dei territori.

In quest' area diviene quindi prioritario:

- il sostegno al ricambio generazionale ed allo sviluppo di nuove attività economiche (diversificazione, multifunzionalità), anche in campo bioenergetico;
- sostenere l'introduzione di innovazioni nelle aziende ed al miglioramento qualitativo delle produzioni, anche attraverso lo sviluppo delle TLC;
- la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e storico culturale;
- l'animazione territoriale e la valorizzazione integrata delle risorse al fine di migliorare la competitività del territorio;
- il potenziamento dei servizi alle popolazioni e lo sviluppo delle TLC.

Gli interventi dovranno essere supportati dalla formazione e la qualificazione professionale, nonché da servizi di consulenza indirizzate agli operatori agricoli.

L'intervento del FESR in questa area dovrà mirare a migliorare la dotazione infrastrutturale, sia viaria che telematica, e incrementare i servizi per la popolazione. Restano a carico del FEASR gli interventi a carattere aziendale o interaziendale (ultimo miglio).

L'azione del FSE dovrà essere finalizzata a qualificare le risorse umane e/o a riconvertirle verso nuovi profili professionali, legati all'ospitalità, alla gestione del patrimonio ambientale, alla diversificazione del reddito anche mediante l'inclusione sociale di fasce della popolazione più deboli.

## Quadro logico per l'area D2 - Aree interne di collina e montagna



### 3.2.4 Modalità e strumenti attuativi della strategia regionale

#### 3.2.4.1 Le tipologie di azioni integrate

In generale, l'attuazione degli interventi del PSR 2007-2013 farà riferimento:

- ai principi consolidati dello sviluppo rurale (preferenza rurale, approccio integrato, diversificazione delle attività economiche, sostenibilità ambientale, semplificazione amministrativa);
- ai canoni della pianificazione strategica (promozione della partecipazione delle collettività rurali alla definizione degli obiettivi, approccio concentrato verso obiettivi strategici condivisi ed esplicitati, ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili e riduzione della competizione tra beneficiari, flessibilità rispetto al mutare delle condizioni di contesto);
- ai criteri della qualità della spesa (attenzione alle sinergie possibili tra le misure e loro concentrazione settoriale e territoriale, selettività dei progetti singoli e collettivi, ricerca di equità, efficienza ed efficacia).

Per assicurare il rispetto di tali principi e contemporaneamente conferire efficacia agli interventi, devono essere individuate ed adottate procedure e strumenti di gestione che, particolarmente per le tematiche dell'Asse 3, consentano di garantire una concentrazione dell'intervento su **macroobiettivi** coerenti con le finalità generali delle politiche di sviluppo regionali, valorizzando in particolare l'esperienza LEADER sul territorio.

L'attivazione di questo approccio richiede un ruolo determinante del Dipartimento ASREM, nella fase di accompagnamento per la predisposizione dei progetti integrati, e della governance, nonché nella predisposizione degli strumenti di gestione, di monitoraggio e valutazione dei progetti, anche attraverso l'attivazione di tavoli di concertazione con i soggetti portatori di interesse, sia pubblici che privati. Il Dipartimento ASREM dovrà altresì svolgere un ruolo strategico con le politiche di sviluppo economico e sociale, creando anche i giusti supporti per la buona riuscita dell'intero programma, utilizzando sia fondi FESR che FSE.

Per rispondere a tali esigenze si ritiene funzionale prevedere che la realizzazione del Programma possa avvenire sia attraverso la progettazione integrata che mediante la messa a punto di **"pacchetti"** per l'uso combinato di più Misure. La concentrazione dell'intervento su macroobiettivi può migliorare le sinergie fra i diversi strumenti assicurando la coerenza con le politiche regionali (giovani, sviluppo locale, competitività nella caratterizzazione, coesione interna e sostenibilità) e la massima partecipazione a processi di crescita dei sistemi produttivi e del territorio.

## *Pacchetti di misure*

**Il Pacchetto Giovani**, costituito da più misure integrate da un punto di vista funzionale, spaziale e temporale, può favorire il ricambio generazionale in agricoltura unitamente a nuove e concrete opportunità a giovani imprenditori, mediante il sostegno per la realizzazione di un'idea progettuale sviluppata attraverso un Piano aziendale, previsto dal Reg. CE n. 1698/05.

Il pacchetto giovani è a regia regionale: il Dipartimento ASREM definisce gli obiettivi e le priorità e predispone le procedure per l'attivazione contestuale di più misure. La Regione, quindi, emanerà un **bando pubblico** per la selezione delle domande, cui potranno partecipare tutti i giovani imprenditori agricoli lucani al di sotto dei 40 anni, nel rispetto delle regole della concorrenza, della trasparenza degli atti, della selezione e dei requisiti previsti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia. I pacchetti saranno valutati sulla base di precise griglie di selezione predisposte dalla Regione e portati all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Il pacchetto giovani è riservato esclusivamente a giovani imprenditori, di età inferiore a 40 anni, che si insediano per la prima volta in azienda, che possiedano un'idea progettuale, cui può contribuire il sostegno finanziario degli Assi, e purché dimostrino di assicurare nel tempo un reddito adeguato ad almeno un'unità lavorativa. In considerazione dell'esperienza maturata anche attraverso l'applicazione della L. 441/98 sull'imprenditoria giovanile, appare opportuno che l'idea progettuale (motivazioni, prospettive di mercato, risultati attesi, ecc.) sia accompagnata da un piano aziendale che metta in evidenza non solo i risultati produttivi ed economici, ma anche gli aspetti finanziari per l'intero periodo di attuazione e per la situazione a regime (business plan).

La regia e l'attuazione dell'intervento saranno di competenza del Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale ed Economia Montana al fine di garantire:

- ✓ le opportune sinergie con le altre politiche a favore dei giovani messe in atto a livello regionale e nazionale;
- ✓ il collegamento e l'eventuale inserimento delle nuove iniziative imprenditoriali nei progetti di filiera e integrati promossi dallo stesso PSR;
- ✓ un'omogenea erogazione dei servizi preliminari al bando e in fase di attuazione;
- ✓ l'organizzazione di un "tavolo" di valutazione dei piani aziendali che rappresenti le competenze intrinseche nelle diverse misure attivabili.

In considerazione delle problematiche emerse nell'attuale periodo di programmazione, appare opportuno operare per evitare ulteriori frammentazioni nella gestione e/o nella proprietà e agevolare l'accesso al credito dei giovani imprenditori, anche mediante l'erogazione di parte del premio in quota interessi.

Schede sinottiche del *Pacchetto Giovani*

FINALITA'		Offrire nuove e concrete opportunità ai giovani imprenditori per intraprendere l'attività agricola
SOGGETTO ATTUATORE		Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
BASE GIURIDICA		<b>FEASR</b> Misure: 111, 112, 114, 121
STRUMENTO ATTUATIVO		<b>Pacchetto di Misura</b>
SOGGETTO RESPONSABILE		Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana e agenzie di servizio
	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
	VALUTAZIONE	Gruppo di valutazione coordinato dal DASREM
	ATTUAZIONE	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
	PAGAMENTI	<b>AGEA O.P.</b>
CONTROLLI		<b>Responsabili di Misura</b> per i controlli di ammissibilità al programma
		<b>AGEA O.P.</b> per i controlli

## *Progetti integrati*

I progetti integrati sono quelli che, oltre a prevedere una combinazione tra le misure del PSR, possono trovare forme di integrazione anche progettuale con le azioni previste dal FESR e dal FSE. In questa categoria di iniziative il PSR prevede i **progetti di filiera e i programmi di sviluppo locale**.

## **I Progetti di Filiera**

La nuova visione degli interventi per filiera nasce dalla valutazione delle cause strutturali della perdita di competitività considerando che se un sistema con potenzialità economiche non si attiva spontaneamente, vuol dire che sul territorio devono essere innanzitutto favorite le **condizioni culturali ed organizzative** per l'implementazione del sistema.

Rispetto al passato, la nuova programmazione intende porre al centro dell'azione pubblica una **forte azione di animazione** del territorio, che accompagni l'orientamento del sistema agroalimentare verso assetti compatibili con l'evoluzione degli scenari competitivi.

Essa procede attraverso l'individuazione dei tematismi di filiera e delle linee di policy da realizzare, nonché la mobilitazione, intorno a tali obiettivi, di una serie di soggetti, pubblici, del mondo imprenditoriale e della ricerca, nonché del sistema finanziario.

I principali obiettivi perseguibili attraverso l'aggregazione di filiera sono:

- **integrare verticalmente gli operatori della filiera produttiva** (dalla materia prima alla commercializzazione) favorendo le azioni di valorizzazione delle specificità (marchi), la diffusione della tracciabilità e rintracciabilità, ed offrendo sbocchi di mercato anche ai piccoli produttori, migliorando le opportunità di trasferimento delle innovazioni di prodotto, di processo ed organizzative;
- **migliorare le condizioni di commercializzazione** favorendo la creazione di massa critica, abbattere i costi della logistica (per es. in collegamento con le piastre commerciali previste dal FESR), avvantaggiarsi delle campagne di promozione regionali, consolidare e ampliare iniziative già promosse dal mondo associativo e cooperativo.

Compito della Partnership è la progettazione di iniziative di sviluppo complesse capaci di attivare interventi da realizzare sia a livello delle singole imprese che partecipano al patto, che a livello collettivo in termini principalmente di servizi materiali ed immateriali agli operatori, combinando effetti di miglioramento della governance, radicamento territoriale e marketing.

In regione sono presenti soggetti (già organizzati in partenariato) che sul territorio già svolgono un ruolo di aggregazione degli imprenditori e delle istanze: i Distretti ortofrutticolo ed agroindustriale costituiti ai sensi della LR 1/2001, al costituendo Sistema Produttivo Territoriale del Pollino e Distretto Zootecnico, il Comitato di gestione degli Accordi di Programma della Val d'Agri, del Senese, ai Parchi, che avendo finalità e risorse proprie, possono assicurare una concertazione reale del programma attraverso il partenariato economico e sociale locale che li caratterizza e possono facilitare una più facile integrazione con risorse provenienti da altre fonti finanziarie.

Il progetto di filiera si configura come un progetto integrato, a valere anche su più fondi, per garantire la realizzazione di tutte quelle azioni sinergiche alla filiera stessa, indispensabili per lo sviluppo del settore (infrastrutture, ricerca, formazione, servizi, ecc.).

Per garantire efficacia ad un intervento innovativo per l'economia agroalimentare lucana, i Progetti di filiera saranno elaborati ed attuati da partenariati di filiera sulla base degli indirizzi adottati dalla

Giunta Regionale, che fisserà gli obiettivi, le priorità di territorio e/o di comparto, le risorse disponibili, l'importo massimo e le spese ammissibili, nonché l'iter procedurale per la gestione dei progetti stessi. La Regione, quindi, emanerà un **avviso pubblico** per la selezione dei progetti di filiera, cui potranno partecipare tutti gli imprenditori agricoli ed agroalimentari lucani, nel rispetto delle **regole della concorrenza, della trasparenza degli atti e della selezione, dei requisiti previsti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia**. I progetti di filiera saranno valutati sulla base di precise griglie di selezione predisposte dalla Regione e portati all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Lo strumento attuativo è il “**contratto di filiera**”, cioè l'accordo stipulato tra i soggetti che aderiscono all'iniziativa di sviluppo e con il quale condividono gli obiettivi e le strategie operative in tutte le fasi del progetto stesso, dal rispetto dei disciplinari di produzione alle fasi di promozione.

Il soggetto collettivo di nuova costituzione è il referente dell'Amministrazione regionale, in grado di garantire, in forza del proprio profilo giuridico (ATI, Consorzio o altra forma societaria riconosciuta), unitarietà e coerenza dell'intero progetto: gli investimenti delle singole imprese beneficiarie di contributo dovranno pertanto rispettare il principio di coerenza con la strategia di filiera, all'interno di un rapporto vincolato dai termini del contratto stesso.

I progetti di filiera nasceranno attraverso una “**procedura negoziata**” che prevede indicativamente le seguenti fasi:

- sulla base dei tematismi/ambiti di intervento individuati, la Regione emana un avviso pubblico aperto per la presentazione di manifestazioni di interesse da parte di soggetti che intendono aderire all'iniziativa;
- l'avviso conterrà indicazioni sulle misure attivabili, mantenendo la più ampia flessibilità in relazione alle specifiche esigenze di ciascuna filiera nonché sulle quote finanziarie dedicate e sui criteri di valutazione;
- tra la pubblicazione e la data di inizio di presentazione dei progetti, si svolgerà un'intensa attività di animazione, assistenza tecnica ed accompagnamento alle fasi di costituzione del partenariato e di stesura del progetto.

Il progetto dovrà possedere dei contenuti minimi quali l'indicazione dei proponenti, le relazioni di filiera esistenti e quelle attivabili, la struttura organizzativa del soggetto consortile che sarà costituito se il progetto sarà finanziato, i principali bacini di mercato di destinazione finale dei prodotti, i vantaggi comparativi di tipo commerciale, economico e finanziario che i soggetti proponenti possono ritrarre dall'associarsi in filiera, nonché gli interventi, che si intendono realizzare; i progetti di filiera che avranno ricevuto una valutazione positiva saranno finanziati nell'ordine cronologico di ricezione.

Circa gli **ambiti di intervento**, atteso che tutto il territorio regionale e tutti i comparti possono essere oggetto d'intervento, alla luce dei risultati dell'analisi del contesto, delle forme organizzative già esistenti, degli orientamenti politici adottati dal governo regionale, è possibile ipotizzare scenari di sviluppo che investano prioritariamente:

- il comparto dell'*ortofrutta* che, partendo dal Distretto del Metapontino, può coinvolgere l'intero sistema produttivo dei fondovalle irrigui (Val d'Agri e Alto Bradano), creando sistema con le piastre commerciali già previste dal FESR;
- il comparto *vitivinicolo* che, anche in questo caso, partendo dal Distretto del Vulture, può puntare a consolidare l'intero settore produttivo regionale che presenta consolidate specificità (Val d'Agri e Materano con due DOC e una in fase di riconoscimento);

- il comparto *zootecnico (lattiero caseario e carne)*, maggiormente presente nell'area nord occidentale della regione ma diffuso su tutto il territorio regionale, caratterizzato dalla presenza di 126 caseifici e di diverse strutture di trasformazione;
- il sistema agroalimentare delle aree protette, che valorizzi l'esperienza delle filiere di qualità già attivate (vedi area del Pollino);
- il comparto delle *produzioni biologiche* che necessita di un modello organizzativo a livello individuale e collettivo capace di collocare sul mercato le produzioni con proprio marchio;
- il comparto delle *bioenergie*, che conta già una serie di progetti sperimentali e di proposte esecutive che richiedono la messa a sistema, coerentemente con gli indirizzi regionali in materia.

Esistono, inoltre, comparti produttivi economicamente di rilievo (olio, trasformati da cereali, ecc.) e minori (miele, produzioni tipiche di nicchia, ecc.) che potranno esprimere una domanda di razionalizzazione che può trovare soluzione attraverso i contratti di filiera nella misura in cui riescono ad organizzare partnership e progetti coerenti con i fabbisogni e con gli obiettivi finali.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata con il POR Feoga 2000/2006, diventa strategica l'azione del Dipartimento ASREM e dei servizi tecnici, specificatamente selezionati, per accompagnare l'iniziativa con idonee azioni di sensibilizzazione e di informazione e fin dalle fasi di costituzione delle partnership.

L'azione di accompagnamento potrebbe essere finanziata dal FSE e, in generale, anche per le successive fasi di attuazione, diventa prioritario assicurare la necessaria assistenza tecnica da parte di agenzie subregionali e di altri organismi con competenze specifiche (Camere di Commercio, ICE, sistema bancario, ecc.).



Schede sinottiche dei *Progetti di Filiera*

FINALITA'		Promuovere l'integrazione della filiera, attraverso l'introduzione di innovazione di processo, di prodotto e organizzative
SOGGETTO ATTUATORE		Partenariati di filiera costituiti in ATI, Consorzi, altre forme societarie giuridicamente riconosciute
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
BASE GIURIDICA		<b>FEASR:</b> Misure: 111, 121, 122, 123, 124, 132, 133, 311, 312, 313, 331
		<b>FSE</b>
		<b>FESR</b>
STRUMENTO ATTUATIVO		<b>Contratto di filiera</b>
SOGGETTO RESPONSABILE		Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana e agenzie di servizio; società di consulenza esterne
	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO	Partenariato di filiera
	VALUTAZIONE	Gruppo di valutazione coordinato dal DASREM
	ATTUAZIONE	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
	PAGAMENTI	<b>AGEA O.P. (FEASR)</b> <b>Autorità di certificazione (FESR e FSE)</b>
CONTROLLI		<b>Responsabili di Misura</b> per i controlli amministrativi
		<b>AGEA O.P.</b> per i controlli
		<b>Autorità di audit</b> (Fondi FESR e FSE)

**I Programmi di Sviluppo Locale** nella realtà agricola e rurale lucana sono finalizzati a migliorare le condizioni di vita delle aree rurali e favorire le condizioni di ripresa economica dei territori in declino attraverso:

- la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali anche con il supporto di azioni di animazione e acquisizioni di competenze, che favoriscano la partecipazione attiva ed il rafforzamento dei partenariati economici e sociali locali;
- la progettazione di percorsi di sviluppo locale innovativi e complessi in grado di attivare anche l'intervento integrato dei fondi strutturali.

Gli indirizzi definiti per la finalizzazione dei progetti integrati di sviluppo locale, con l'approccio bottom up, guideranno l'intervento previsto dal PSR con l'Asse 4.

Le procedure di selezione e di gestione dei progetti dovranno essere finalizzate ad attivare stabili forme di partenariato economico e sociale e una partecipazione più ampia possibile di tutti gli attori dello sviluppo locale ai processi di decisione delle strategie, quale condizione imprescindibile per assicurare:

- un'effettiva sinergia tra iniziative di sviluppo locale attivate da canali di finanziamento diversi, capaci di giustificare così anche l'integrazione con le risorse degli altri Assi del FEASR (in prevalenza Asse 3), ma anche FESR e FSE;
- un'efficace progettazione degli interventi basata più sullo spirito cooperativo delle parti che entrano in gioco nell'attuazione che sulle esigenze rivendicative dei singoli partner;
- una buona gestione amministrativa del progetto nella sua esecuzione, avvalendosi anche dello scambio realizzato con le esperienze di cooperazione.

L'attivazione dei progetti integrati non potrà prescindere da un ruolo determinante del Dipartimento ASREM nella fase di impostazione della programmazione dell'intervento e nella predisposizione delle procedure di selezione, di coordinamento, di monitoraggio e di valutazione dei progetti.

Nella procedura di attuazione il Dipartimento ASREM, anche in base alle regole fissate dal Reg. CE n. 1698/2005, stabilirà **i criteri per orientare (tematismi)** e selezionerà i progetti di sviluppo integrato e i Gruppi di Azione Locale (GAL) che dovranno assicurare un'ampia e qualificata partecipazione degli attori locali.

Saranno tracciate le "linee guida" per l'elaborazione e gestione dei progetti integrati (sinergie con altre iniziative, tipologie di azioni ammissibili, ruolo dei soggetti pubblici e privati, regimi di aiuto, risultati previsti, modalità di rendicontazione e di monitoraggio e valutazione).

Per quanto riguarda la territorializzazione, al fine di favorire le sinergie e la complementarietà con le altre azioni di sviluppo locale nonché per la positiva esperienza della programmazione 2000-2006, sarà auspicabile la coincidenza tra i territori Leader e aree programma interessate dalle politiche di coesione.

Anche nei progetti integrati, in ogni caso, la progettazione dovrà enfatizzare il ruolo che può svolgere l'impresa agricola nel territorio nella sua accezione più ampia di impresa multifunzionale: dalla salvaguardia delle tradizioni del mondo rurale alla tutela dei prodotti a rischio di estinzione, dal presidio del territorio alla gestione del paesaggio, alla erogazione di servizi sociali e per il tempo libero.

Schede sinottiche dei *Programmi di Sviluppo Locale*

FINALITA'		Promuovere e realizzare interventi di diversificazione dell'economia rurale e di miglioramento della qualità della vita
SOGGETTO ATTUATORE		Gruppi di Azione Locale (GAL)
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
BASE GIURIDICA		<b>FEASR</b> Misure: 111, 121, 311, 312, 313, 321, 323, 331, 41, 421, 431
		<b>FSE</b>
		<b>FESR</b>
STRUMENTO ATTUATIVO		<b>Progetti di sviluppo locale</b> , selezionati in base a procedure concorsuali definite dalla Regione.
SOGGETTO RESPONSABILE		Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	PROGRAMMAZIONE	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana – Gruppo di Azione Locale
	ANIMAZIONE, PROMOZIONE E CONSULENZA	Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana e agenzie di servizio
	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO	Gruppo di Azione Locale
	VALUTAZIONE	Gruppo di valutazione coordinato dal DASREM
	ATTUAZIONE	Gruppo di Azione Locale
	PAGAMENTI	<b>AGEA O.P.</b>
CONTROLLI		<b>Responsabili di Misura</b> per i controlli amministrativi
		<b>AGEA O.P.</b> per i controlli
		<b>Autorità di audit</b> (Fondi FESR e FSE)

### 3.2.4.2 Risorse finanziarie

Gli orientamenti generali regionali per la definizione del peso finanziario degli Assi derivano dalla necessità di una coerente allocazione delle risorse finanziarie rispetto alle strategie, alle necessità rilevate dall'analisi territoriale e alle modalità attuative del PSR.

La fase di programmazione 2000/06 ha assunto impegni rilevanti sulle Misure agroambientali e forestali, che pesano per il 34% sulla dotazione complessiva del PSR e che necessariamente influenzano l'allocazione delle risorse tra assi.

La scelta della Regione Basilicata riguardo alla ripartizione delle risorse comunitarie del FEASR tra i quattro Assi è pertanto la seguente:

- all'Asse 1 "Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale", sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR del 27% circa. Le misure con maggiore dotazione finanziaria sono quelle attinenti l'ammodernamento delle imprese agricole, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e l'adeguamento delle infrastrutture. L'attuazione dell'Asse avverrà per progetti individuali e, ove il territorio esprimesse partenariati e progettualità complesse, per progetti di filiera; è prevista la possibilità di attuare alcune misure anche con l'Approccio LEADER;
- all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR di circa il 52,7%. La rilevanza di tale quota conferma il grado di diffusione del tematismo ambientale su tutto il territorio regionale in continuità con le scelte strategiche della precedente programmazione, nonché è ritenuta congrua in relazione alla diffusa presenza di parchi, di aree protette e di grande ricchezza in termini di biodiversità e di risorse ambientali. Gran parte di tali risorse è destinata all'ottemperanza di impegni pregressi, a valere sul PSR 2000/2006 relativi ai pagamenti agroambientali; importanza notevole, vista l'estensione del patrimonio boschivo regionale, assumono gli interventi ricostitutivi e preventivi. Ai comuni di montagna, poi, è destinata l'indennità compensativa, che assorbe oltre il 5% delle risorse complessive dell'asse. L'attuazione dell'Asse avverrà a regia regionale, tuttavia è prevista la possibilità di inserire alcune misure all'interno delle strategie territoriali affidate all'Approccio Leader;
- all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sarà destinata una quota del 11,2% delle risorse del FEASR. La Basilicata è una regione completamente rurale e sul territorio saranno attivati, con il concorso del FESR, del FAS e del FSE, interventi a livello di rete primaria volti a migliorare la vivibilità e l'accessibilità del territorio, in sinergia con le misure dell'Asse. Indicativamente, la misura con maggiore dotazione è quella della diversificazione verso attività non agricole; questo asse sarà attuato prevalentemente tramite l'approccio Leader.
- l'Asse 4 "Leader" sarà implementato attraverso le misure dei tre assi unitamente ad altre specifiche misure Leader: ad esso è destinato il 5,8% delle risorse complessive del FEASR;
- l'assistenza tecnica assorbirà il 3,4% della quota di assegnazione FEASR, dunque, nei limiti indicati dall'art. 66 del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Rispetto al periodo di programmazione 2000/2006 si rafforzano gli Assi 2 e 3, mentre l'Asse 4 viene collocato intorno alla percentuale del 5,8% facendo leva sulle disponibilità finanziarie degli Assi 1, 2 e 3. La ripartizione potrebbe essere rivista nel corso dell'attuazione del Programma, in base anche alle indicazioni della Valutazione Intermedia e all'effettiva capacità delle singole Misure riferite agli Assi di trainare la spesa.

La quota da destinare alle Misure transitorie di cui all'art. 92 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 (pagamento dei trascinati dall'attuale PSR e delle valutazioni ex post) sarà assegnata nei singoli Assi alle Misure interessate.

**Tab 35 - Equilibrio finanziario tra gli Assi del PSR**

	Vincoli definiti dal Reg. CE Reg. CE 1698/05	Importo FEASR del PSR
ASSE 1	Min. 10%	<b>26,8%</b>
ASSE 2	Min. 25%	<b>52,7%</b>
ASSE 3	Min. 10%	<b>11,3%</b>
ASSE 4	Min. 5%	<b>5,8%</b>
Assistenza tecnica	Max. 4%	<b>3,4%</b>
<b>Totale</b>		<b>100%</b>

### **Ripartizione finanziaria delle risorse aggiuntive a seguito della riforma dell'Health Check**

Con il processo di revisione dell'Health check è stata rideterminata la dotazione finanziaria del PSR.

Complessivamente le risorse aggiuntive in quota FEASR ammontano a € 14.190.000 (pari a € 23.776.859 di spesa pubblica), di cui:

- € 1.996.000 (pari a € 3.353.525 di spesa pubblica) che incrementano le risorse ordinarie e derivano dalla riforma dell'OCM vino e dalla modulazione base;

- € 12.194.000 (pari a € 20.323.334 di spesa pubblica) a beneficio degli stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005, delle regioni di convergenza.

Le ripartizioni finanziarie per Asse e per Misura delle risorse aggiuntive complessive, ordinarie (derivanti dall'OCM Vino e Modulazione base) e supplementari (derivanti dall'Health Check e Recovery plan), sono riportate nelle tabelle seguenti.

Tabella 35.1 - Ripartizione delle risorse aggiuntive tra Assi e Misura del PSR (Euro)

Cod. Mis.	Misure	Stanziamanti supplementari (FEASR)		Stanziamanti supplementari (Spesa pubblica)	
121	Ammodernamento aziende	3.608.075	29,6%	6.013.460	29,6%
124	Cooperazione sviluppo nuovi prodotti	1.179.193	9,7%	1.965.321	9,7%
	<b>ASSE 1</b>	<b>4.787.268</b>	<b>39,3%</b>	<b>7.978.781</b>	<b>39,3%</b>
214	Pagamenti agroambientali	2.328.610	19,1%	3.881.016	19,1%
	<b>ASSE 2</b>	<b>2.328.610</b>	<b>19,1%</b>	<b>3.881.016</b>	<b>19,1%</b>
311	Diversificazione	493.122	4,0%	821.978	4,0%
321	Servizi essenziali	4.585.000	37,6%	7.641.559	37,6%
	<b>ASSE 3</b>	<b>5.078.122</b>	<b>41,6%</b>	<b>8.463.537</b>	<b>41,6%</b>
<b>Totale risorse aggiuntive</b>		<b>12.194.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>20.323.334</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 35.2 - Ripartizione delle risorse pubbliche di cui agli stanziamenti supplementari per nuova sfida (Euro)

SFIDE / ASSE	ASSE 1	(Euro)	(%)	ASSE 2	(Euro)	(%)	ASSE 3	(Euro)	(%)	TOTALE (euro)	(%)
Cambiamenti climatici	<b>Totale Asse</b>	<b>1.200.000</b>	25,1	<b>Totale Asse</b>	<b>600.000</b>	25,8	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>1.800.000</b>	14,76
	Misura 121	1.200.000	25,1	Misura 214	600.000	25,8		0	0,00		
Energie rinnovabili	<b>Totale Asse</b>	<b>1.200.000</b>	25,1	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>493.122</b>	9,71	<b>1.693.122</b>	13,88
	Misura 121	1.200.000	25,1				Misura 311	493.122	9,71		
Gestione risorse idriche	<b>Totale Asse</b>	<b>1.453.776</b>	30,4	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>1.453.776</b>	11,92
	Misura 121	1.208.076	25,2								
	Misura 124	245.700	14,0								
Biodiversità	<b>Totale Asse</b>	<b>263.700</b>	5,5	<b>Totale Asse</b>	<b>1.728.610</b>	74,2	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>1.992.310</b>	16,34
	Misura 124	263.700	5,5	Misura 214	1.728.610	74,2					
Ristrutturazione del settore lattiero caseario	<b>Totale Asse</b>	<b>669.792</b>	14,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>669.792</b>	5,49
	Misura 124	669.792	14,0								
Banda Larga	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>4.585.000</b>	90,29	<b>4.585.000</b>	37,60
							Misura 321	4.585.000	90,29		
<b>Totale</b>		<b>4.787.268</b>	100,0		<b>2.328.610</b>	100,0		<b>5.078.122</b>	100,00	<b>12.194.000</b>	100,00

Tabella 35.3 - Ripartizione delle risorse FEASR di cui agli stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base per nuova sfida

SFIDE/ASSE	ASSE 1	(Euro)	(%)	ASSE 2	(Euro)	(%)	ASSE 3	(Euro)	(%)	TOTALE (euro)	(%)
Cambiamenti climatici	<b>Totale Asse</b>	<b>184.508</b>	25,1	<b>Totale Asse</b>	<b>101.123</b>	25,8	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>285.631</b>	14,31
	Misura 121	184.508	25,1	Misura 214	101.123	25,8		0	0,00		
Energie rinnovabili	<b>Totale Asse</b>	<b>184.508</b>	25,1	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>867.529</b>	100,00	<b>1.052.037</b>	52,71
	Misura 121	184.508	25,1			0,0	Misura 311	867.529	100,00		
Gestione risorse idriche	<b>Totale Asse</b>	<b>223.515</b>	30,4	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>223.515</b>	11,20
	Misura 121	185.728	25,2			0,0			0,00		
	Misura 124	37.787	5,1			0,0			0,00		
Biodiversità	<b>Totale Asse</b>	<b>40.543</b>	5,5	<b>Totale Asse</b>	<b>291.284</b>	74,2	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>331.827</b>	16,62
	Misura 124	40.543	5,5	Misura 214	291.284	74,2			0,00		
Ristrutturazione del settore lattiero caseario	<b>Totale Asse</b>	<b>102.990</b>	14,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>102.990</b>	5,16
	Misura 124	102.990	14,0			0,0			0,00		
Banda Larga	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,0	<b>Totale Asse</b>	<b>0</b>	0,00	<b>0</b>	0,00
<b>Totale</b>		<b>736.064</b>	100,0		<b>392.407</b>	100,0		<b>867.529</b>	100,00	<b>1.996.000</b>	100,00

La Regione Basilicata ha ritenuto necessario attivare interventi per il perseguimento di tutte le nuove sfide di cui al Reg. CE n. 74/2009 e ss. mm. ii., ed ha inteso destinare tutte le risorse aggiuntive, sia quelle derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base che quelle degli stanziamenti straordinari, per il perseguimento delle nuove sfide (Cambiamenti climatici, Energie rinnovabili, Gestione risorse idriche, Biodiversità, Ristrutturazione del settore lattiero caseario e Banda Larga), tramite le Misure 121, 124, 214, 311 e 321, al fine di rafforzare l'efficacia dell'impiego degli stanziamenti supplementari assegnati in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n.1698/2005.

La strutturazione del Programma, gli interventi previsti, nonché la strategia degli Assi e gli obiettivi di Misura sono coerenti con la scelta di destinare le risorse aggiuntive per il conseguimento di tutte le sfide di cui al Reg. CE n. 74/09 e ss. mm. ii.

In particolare, l'Asse 1 vede l'assegnazione di risorse aggiuntive complessive FEASR pari al 39,3%; l'Asse 2 del 19,1% e l'Asse 3 del 41,6%.

All'interno dell'Asse 1 sono state allocate risorse aggiuntive prevalentemente a favore della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende", che ha un'assegnazione aggiuntiva comunitaria pari al 29,6%.

L'accompagnamento alla ristrutturazione del settore lattiero caseario, come anticipato nella sezione di analisi, avverrà indirettamente mediante progetti di cooperazione di cui alla Misura 124 "Cooperazione sviluppo nuovi prodotti", a favore della quale sono state assegnate risorse aggiuntive comunitarie pari al 9,7%.

L'Asse 2 vede l'allocazione di risorse aggiuntive comunitarie soltanto a favore della Misura 214 "Pagamenti agro ambientali", che aveva già un peso finanziario FEASR pari al 60% dell'intero Asse, ed a seguito del riparto delle risorse aggiuntive comunitarie raggiunge il 60,5% della dotazione dell'Asse.

Il consistente stanziamento connesso alla Banda Larga, che ha interessato soltanto l'Asse 3, spiega il peso finanziario determinato a favore della Misura 321 "Servizi essenziali". Tale Misura presenta il peso maggiore del riparto finanziario delle risorse aggiuntive comunitarie, pari al 37,6%, e rappresenta il 90,2% di risorse pubbliche assegnate all'intero Asse, in quanto su di essa sono state allocate tutte le risorse specifiche per la Banda Larga.

La scelta regionale di allocazione delle risorse finanziarie aggiuntive per il rafforzamento degli obiettivi connessi alle nuove sfide, ha determinato un marginale riequilibrio finanziario FEASR tra

Assi del PSR a favore dell'Asse 1, che passa da 26,5% al 26,7% (ovvero aumenta di 0,3%), con una lieve riduzione del peso dell'Asse 2, da 54% a 52,7% (ovvero diminuisce dell'1,3%), ed un leggero aumento del peso dell'Asse 3, dal 10% all'11,3% (ovvero aumenta dell'1,3%), come si evince dal nuovo equilibrio finanziario tra gli Assi del PSR di cui alla Tabella 35 sopra riportata.

In sostanza la riduzione del peso finanziario dell'Asse 2 non è dovuta ad una non adeguata assegnazione di risorse finanziarie aggiuntive, quanto piuttosto alla notevole incidenza percentuale iniziale. Inoltre, agli effetti ambientali (Cambiamenti climatici, Gestione risorse idriche, Energie rinnovabili, Biodiversità) oltre agli interventi dell'Asse 2, concorrono anche le risorse aggiuntive allocate nell'ambito delle misure dell'Asse 1 e 3.

Infatti, come riportato nella Tabella 5.3.6. (Reg. CE 363/2009), le connessioni tra le Misure dell'Asse 1 e 3 e gli effetti ambientali sono le seguenti:

Misura 121: Cambiamenti climatici, Gestione risorse idriche, Energie rinnovabili;

Misura 124: Gestione risorse idriche, Biodiversità;

Misura 311: Energie rinnovabili.

### **3.3 Valutazione ex-ante**

Il riferimento normativo che informa gli scopi e le finalità dei procedimenti di valutazione ex ante nel settore dello sviluppo rurale è rappresentato dal Regolamento (CE) n. 1974/2006 del Consiglio, che costituisce il punto di arrivo di tutti i documenti di indirizzo resi disponibili dalla Commissione nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, nonché dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, che all'art. 80 definisce il quadro comune della valutazione e del monitoraggio, ed al successivo art. 85 definisce la valutazione ex ante del PSR.

L'obiettivo perseguito con la Valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale è ottimizzare l'allocazione delle risorse e migliorare la qualità della programmazione, fornendo al programmatore un punto di vista esterno nel corso dell'intero processo di definizione del Programma.

Per definire gli aspetti da indagare e le metodologie da applicare, in particolare, il Valutatore incaricato ha proceduto preliminarmente alla condivisione con il Programmatore della bozza del proprio piano di valutazione. Onde garantire tempismo nella segnalazione delle proprie osservazioni, si è rinunciato ad esprimersi su versioni complete e definitive del programma per accettare la logica dell'accompagnamento del programma. L'approccio valutativo è stato costantemente rivolto a gettare le basi per la creazione di un sistema di valutazione continua, utile ad essere attivato con tempismo non appena partirà il processo di implementazione del programma.

A tal fine, particolare attenzione è stata rivolta a mettere in piedi un sistema di indicatori che non fosse un mero elenco di numeri, ma che scaturisse dallo sforzo congiunto dei diversi soggetti preposti alla raccolta e all'interpretazione dei dati, in modo tale da rendere il processo valutativo il primo tassello di uno sforzo coordinato al monitoraggio e alla valutazione del programma.

Agli incontri tra il Valutatore e il Programmatore si devono pertanto aggiungere quelli con gli esperti di settore (INEA nazionale e regionale, FORMEZ), che hanno contribuito in modo determinante alla costruzione di un sistema valutativo realmente partecipato e che dia garanzie di sostenibilità gestionale nel tempo.



Gli aspetti principali su cui si focalizza la valutazione ex-ante – nonché le componenti principali del Rapporto di valutazione - sono i seguenti:

1. la valutazione dell'analisi SWOT di contesto e della mappatura territoriale effettuata, che ha consentito di valutare l'identificazione dei problemi, rischi e fabbisogni nell'area di programma, nonché i suoi punti di forza, debolezza, opportunità e minacce;
2. l'identificazione dei gruppi-target del programma;
3. la valutazione della coerenza interna del programma;
4. la stima dei potenziali impatti che il programma potrà conseguire, sulla base degli indicatori comuni "baseline";
5. l'analisi di coerenza esterna del programma, riferita sia ai documenti normativi e programmatici esterni, che agli obiettivi di Lisbona e Goteborg, che alla coerenza esterna di tipo orizzontale;
6. il rispetto dei parametri alla base del "valore aggiunto comunitario" (rispetto della sussidiarietà, solidarietà e proporzionalità, effetti addizionali del cofinanziamento comunitario);
7. la valutazione del piano finanziario, delle logiche di ripartizione dei fondi ed eventuali suggerimenti per il miglioramento dell'efficienza ed efficacia finanziaria;
8. la valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione del programma, ed eventuali suggerimenti per il miglioramento.

Il processo di valutazione ex-ante, coerentemente con l'approccio metodologico suggerito dai documenti di guida della Commissione Europea è stato articolato in due fasi nettamente distinte:

- la prima fase, quella temporalmente più lunga, è stata dedicata ad un'interazione continua fra valutatore e programmatore, in sede di progressiva redazione del PSR, ed è stata finalizzata a fornire assistenza tecnica e metodologica per il miglioramento, l'affinamento ed il progressivo allineamento dei contenuti del PSR a quanto richiesto nel Regolamento 1974/2006;
- la seconda fase è consistita nell'attenta valutazione della bozza definitiva del PSR, completa di tutti i suoi elementi, ed è stata finalizzata specificamente alla stesura del presente rapporto. In questa sede, i contenuti del PSR ed i suoi potenziali impatti, risultati e realizzazioni sono stati giudicati sulla scorta di tecniche valutative statistico-quantitative (nel caso dell'assegnazione dei targets agli indicatori di impatto, risultato e realizzazione) e logico-qualitative, nel caso degli altri elementi che compongono la valutazione ex-ante (estrapolazione della logica del programma e successiva analisi di coerenza interna ed esterna, valutazione del valore aggiunto comunitario, valutazione dell'efficienza ed efficacia rispetto al piano finanziario, ecc.), mantenendosi, comunque, sempre aderenti alle tecniche suggerite dai già citati quaderni Means.

Secondo il giudizio del Valutatore ex-ante, le osservazioni oggetto di discussione con il Programmatore hanno consentito la realizzazione di un'efficace interazione che ha portato ad un progressivo miglioramento e rafforzamento del Programma.

Si descrivono di seguito, sinteticamente, le principali risultanze scaturite dalla valutazione ex-ante.

## **Valutazione dell'individuazione dei fabbisogni e degli obiettivi**

La strategia configurata dal PSR è il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione. Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la *territorializzazione* e l'*integrazione* tra misure del PSR. A tal fine la valutazione dei fabbisogni è stata effettuata non solo su scala regionale, ma anche su quella ritenuta più appropriata all'applicazione di linee di policy mirate, in linea con la griglia territoriale proposta dal PSN.

La visione di una "Agricoltura moderna e competitiva" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali, e di superare la frammentazione delle politiche e degli interventi promuovendo l'integrazione, sia a livello progettuale (pacchetti integrati-giovani e di sviluppo locale) sia a livello dei sistemi produttivi (progetti di filiera).

La valutazione ex-ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva.

Infatti, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati di accurate analisi SWOT. Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Basilicata, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013.

## **Valutazione della coerenza interna ed esterna del PSR e del piano finanziario**

Nel processo interattivo tra Programmatore e Valutatore, sin dai primi draft del PSR si è collaborato al fine di implementare il *logical framework* che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti dell'Handbook di cui al QCMV. Anche su scala territoriale, si riscontra una robustezza dei nessi logici fra fabbisogni derivanti dall'analisi di contesto, obiettivi ed interventi proposti per le aree identificate (area B, D1 e D2).

Inferendo dal livello di priorità attribuito alle misure nelle diverse macroaree la concentrazione di specifiche linee di policy, e considerando la possibilità che in fase attuativa, su alcune tematiche, possa intervenire anche la politica di coesione, il Valutatore ha formulato positiva valutazione della scelta strategica sottesa all'allocazione finanziaria tra le misure. Si raccomanda, tuttavia, che l'elaborazione dei PSL dei singoli GAL avvenga nel rispetto del principio della concentrazione, identificando per ogni PSL un'idea-forza unitaria verso la quale far convergere tutte le risorse finanziarie del piano.

Per quanto attiene all'analisi di coerenza esterna del PSR, essa è stata condotta evidenziando l'attinenza della strategia proposta sia in termini verticali, con riferimento alle priorità comunitarie, così come emergenti da Lisbona e Göteborg, che orizzontali, con un particolare "focus" sulle aree di intersezione/collaborazione fra PSR ed i programmi operativi FESR e FSE, evincendo una generale rispondenza del PSR all'impianto programmatico di contesto.

## **Valutazione degli impatti e del valore aggiunto comunitario**

La valutazione ex-ante perviene ad una positiva valutazione delle modalità con cui sono stati definiti gli impatti del programma, in quanto la previsione si basa su modelli macroeconomici (matrice SAM) specificamente elaborati per l'economia regionale lucana, che tengono in conto, fra le variabili di "input", della ripartizione finanziaria fra le misure, prendendo altresì in

considerazione, per gli indicatori di impatto non quantificabili tramite la SAM, di ragionevoli stime e supposizioni, basate anche sulle esperienze della passata programmazione relativamente ad interventi e politiche simili. Il Valutatore ex-ante ha quindi giudicato credibili i target proposti dal Programmatore.

Per quanto attiene alla stima del valore aggiunto comunitario, data la specificità del settore agricolo, ed anche la modesta e decrescente incidenza che l'agricoltura ha rispetto al complesso dell'economia regionale, è evidente che gli effetti addizionali di tipo macroeconomico sull'intero sistema economico regionale derivanti dal PSR saranno prevedibilmente poco significativi, per quanto comunque misurabili e percepibili. Ciò che conferisce al PSR una capacità di generare valore aggiunto, quindi, non è tanto misurabile in termini di quantità, quanto piuttosto di rispetto di alcuni dei principi programmatici fondamentali dell'Unione Europea, ed in particolare in termini di rispetto dei principi della proporzionalità, sussidiarietà, solidarietà e pari opportunità. Sulla coerenza fra la filosofia di fondo del PSR e tali principi, il Valutatore ex-ante esprime giudizio positivo.

### **Valutazione di come si è tenuto conto delle lezioni dal passato; valutazione sulla qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.**

La valutazione ex-ante, infine, ha preso in considerazione le scelte del PSR in riferimento alle lezioni desunte dai documenti valutativi concernenti il POR 2000-2006, il PSR 2000- 2006 e il LEADER +, esprimendo, dopo il recepimento di osservazioni formulate nel corso del processo interattivo, un giudizio positivo in particolare in merito a tre aspetti:

- l'aver tenuto conto nel PSR della rilevanza ed utilità dell'approccio LEADER, puntando a rafforzare e valorizzare ulteriormente tale esperienza anche nel prossimo ciclo di programmazione;
- l'aver preso in seria considerazione il rischio di dispersione dell'efficacia delle politiche derivante da una eccessiva frammentazione delle stesse, ricorrendo quindi a forme di integrazione degli interventi;
- l'aver risposto alle carenze del sistema di monitoraggio del precedente PSR, costruendo un sistema di indicatori di prodotto e risultato coerente rispetto alle esigenze di misurabilità del PSR e gestibile sotto il profilo del popolamento in fase attuativa.

### **Valutazione dei sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione**

Per quanto concerne l'aspetto della qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, dall'esperienza della passata programmazione si evince un giudizio positivo sulle modalità già sperimentate, anche grazie ai miglioramenti apportati tramite l'interlocuzione fra Programmatore e Valutatore, in termini soprattutto di una maggiore interazione con i soggetti esterni produttori di informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione del programma e con i soggetti titolari degli altri programmi operativi. Il giudizio valutativo espresso è stato, anche in questo caso, positivo.

## Il Rapporto Ambientale

I piani ed i programmi che risultano avere potenziali effetti significativi sull'ambiente sono oggetto di una valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE<sup>18</sup>, *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, anche nota come *Direttiva VAS*.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata per il periodo 2007-2013 relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), essendo un programma cofinanziato dalla Comunità Europea, elaborato ed adottato da una autorità a livello regionale e previsto da una specifica disposizione regolamentare, rientra nell'ambito di applicazione della suddetta Direttiva ai sensi dell'articolo 2.

Per valutazione ambientale la Direttiva intende le seguenti fasi, che devono essere effettuate durante l'elaborazione del programma ed anteriormente alla sua adozione:

- elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni adottate.

Le attività poste in essere per adempiere gli obblighi della Direttiva sono state:

- verifica di assoggettabilità a VAS del Programma di Sviluppo Rurale (*screening*);
- definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e del loro livello di dettaglio;
- svolgimento di consultazioni sui due punti precedenti delle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, potessero essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale;
- redazione del Rapporto Ambientale in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti che il Programma di Sviluppo Rurale potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Programma stesso;
- svolgimento di consultazioni attraverso la messa a disposizione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico di una bozza di Programma di Sviluppo Rurale, del Rapporto Ambientale e della sua sintesi non tecnica e di un questionario di consultazione;
- integrazione degli esiti della valutazione nel Programma, attraverso la presa in considerazione delle risultanze del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi in fase di consultazione;
- individuazione delle modalità per l'esecuzione del monitoraggio ambientale del Programma, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

---

<sup>18</sup> Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente - Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L197 del 21.7.2001.

Al fine di informare le autorità con competenze ambientali ed il pubblico sulle decisioni adottate, dopo l'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale, saranno messe a disposizione:

- a) il Programma di Sviluppo Rurale adottato;
- b) una *dichiarazione di sintesi* in cui si illustra come sono state integrate nel Programma le considerazioni contenute nel Rapporto Ambientale e nei pareri espressi in fase di consultazione;
- c) una descrizione delle misure adottate in merito al monitoraggio.

La continua interazione tra l'Autorità di Programmazione e l'Autorità Ambientale, durante la fase di predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale, ha portato alla sostanziale coerenza degli obiettivi del Programma con gli obiettivi di protezione ambientale individuati in fase di VAS; infatti, oltre agli obiettivi a diretta finalità ambientale, il Programma contiene obiettivi finalizzati al perseguimento di altre priorità che, comunque, non sono in contrasto con gli obiettivi per la VAS.

Al fine di minimizzare i possibili impatti negativi ed incrementare gli effetti potenzialmente positivi dovuti all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale sono stati definiti degli orientamenti finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.

La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno del Programma di Sviluppo Rurale, dei criteri di sostenibilità indicati nelle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità. Gli interventi aventi i requisiti di sostenibilità saranno quindi premiati con le opportune forme di preferenza.

Per quanto riguarda la fase di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del Programma saranno garantite dalla collaborazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione.

Le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione saranno definite da uno specifico *Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale* che sarà redatto successivamente all'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale, e comunque entro la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

Al fine di individuare eventuali effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive saranno presentati, a partire dall'anno 2008, *Rapporti annuali di monitoraggio ambientale* al Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale.

Tali rapporti annuali saranno redatti dall'Autorità Ambientale sulla base di un *Piano di Monitoraggio Ambientale* da presentare al Comitato di Sorveglianza entro l'anno 2007; nel Rapporto Ambientale sono state individuate le modalità per l'esecuzione del monitoraggio ambientale del Programma che saranno poi dettagliate nel suddetto Piano di Monitoraggio.

Le modifiche afferenti alla riforma Health Check PAC non presentano un'incidenza tale da implicare una revisione della VAS, di cui alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

**Tab. 36 - Indicatori di contesto**

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata	
Orizzontale	1	<b>Designazione delle Zone Rurali</b>	1	Designazione delle zone rurali con la metodologia OECD	Designazione delle zone rurali secondo la metodologia OECD		Gisco-Sire Database Sabe Database (Copyright Eurogeographics) DG Agri	2000	(1) PR
				2	<b>Importanze delle Zone Rurali</b>	2	% Territorio nelle Aree Rurali	% Territorio nelle Aree Rurali	% in Area Rurale "Predominante"
	% in Area Rurale "Intermedia"	Eurostat	2003						8,00
	% in Area "Urbana"	Eurostat	2003						
	% Popolazione nelle Aree Rurali	Numero di persone che vivono nelle Aree Rurali espresso come percentuale della Popolazione Totale	% in Area Rurale "Predominante"				Eurostat	2003	88,10
			% in Area Rurale "Intermedia"				Eurostat	2003	19,90
			% in Area "Urbana"				Eurostat	2003	
	% Valore Aggiunto Lordo nelle Aree Rurali	Valore Aggiunto Lordo nelle Aree Rurali espresso come percentuale del Valore Aggiunto Lordo Totale in un Paese/Regione	% in Area Rurale "Predominante"				Eurostat	2002	74,90
			% in Area Rurale "Intermedia"				Eurostat	2002	25,10
			% in Area "Urbana"				Eurostat	2002	
	% Occupazione nelle Aree Rurali	Occupazione nelle Aree Rurali espressa come percentuale del totale dell'occupazione in un Paese/Regione	% in Area Rurale "Predominante"				Eurostat	2002	91,42
			% in Area Rurale "Intermedia"				Eurostat	2002	9,58
			% in Area "Urbana"				Eurostat	2002	

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata	
Asse 1, Miglioramento della Competitività del settore Agricolo e Forestale	3	Utilizzazione dei Terreni Agricoli	3	% in Area Arabile/Pascolo/Area Coltivata	% SAU in Area Arabile/Pascolo/Area Coltivata	% SAU in Area Arabile	Eurostat	2003	61,80
						% SAU in Pascolo	Eurostat	2003	27,20
						% SAU in Area Coltivata	Eurostat	2003	10,50
	4	Struttura Agricola	4	Numero di Aziende Agricole	Numero di Aziende Agricole	Aziende Agricole: Numero	Eurostat	2003	74510,00
				SAU	SAU	Ettari (HA)	Eurostat	2003	553.890
				Dimensione Territoriale Media delle Aziende Agricole	La Dimensione Economica delle Aziende Agricole è misurata in ESU Unità di Misura Europea	Ettari (HA)	Eurostat	2003	7,40
						% Imprese Agricole con meno di 5 HA SAU	ISTAT	2000	75,50
						% Imprese Agricole con più di 5 HA e meno di 50 HA di SAU	ISTAT	2000	22,50
						% Imprese Agricole con più di 50 Ha di SAU	ISTAT	2000	2,00
						ESU	Eurostat	2000	6,00
						% Imprese Agricole con meno di 2 ESU	Eurostat	2003	60,60
				Dimensione Territoriale Media delle Aziende Agricole	La Dimensione Economica delle Aziende Agricole è misurata in ESU Unità di Misura Europea	% Imprese Agricole con più di 2 ESU e meno di 100 ESU	Eurostat	2003	38,80
						% Imprese Agricole con più di 100 ESU	Eurostat	2003	0,60
Forza Lavoro	Forza Lavoro	Unità Lavorative Annue (AWU)	Eurostat	2003	45750,00				

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata	
Asse 1, Miglioramento della Competitività del settore Agricolo e Forestale		5	Struttura Forestale	5	Area di Foresta	Area di Foresta	Ettari (HA)	INFC	2005	356426	
					Produzione di legname	Produzione di legna da ardere	%	ISTAT	2003	81,50	
						Produzione legname da lavoro	%	ISTAT	2003	18,50	
		6	Produttività delle zone Forestali	6	Incremento Medio del Volume Netto Annuale (FAWS)	Incremento Medio del Volume Netto Annuale (FAWS)	1000M3 Overbark/Anno/HA di FAWS	Regione	2006	2500	
Asse 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio		7	Copertura del Territorio	7	% di Area Agricola	% di Area Agricola	%	Corine Land Cover 2000 (CLC 2000)	2000	58,08	
					% di Area Forestale	% di Area Forestale	%	Corine Land Cover 2000 (CLC 2000)	2000	29,30	
					% di Area Naturale	% di Area Naturale	%	Corine Land Cover 2000 (CLC 2000)	2000	10,91	
					% di Area Artificiale	% di Area Artificiale	%	Corine Land Cover 2000 (CLC 2000)	2000	1,44	
		8	Zone meno Favorite	8	% SAU in Aree non svantaggiate/Aree Montane svantaggiate/Altre Aree svantaggiate/Aree svantaggiate con specifici handicaps	% SAU in Aree non svantaggiate	% SAU in Aree non svantaggiate	%	Eurostat/DG Agri	2000	6,52
						% SAU in Aree montane svantaggiate	% SAU in Aree montane svantaggiate	%	Eurostat/DG Agri	2000	44,40
						% SAU in altre Aree svantaggiate	% SAU in altre Aree svantaggiate	%	Eurostat/DG Agri	2000	42,73
						% SAU con Aree svantaggiate con specifici handicaps	% SAU con Aree svantaggiate con specifici handicaps	%	Eurostat/DG Agri	2000	6,35



Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata		
Asse 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio		9	Zone destinate ad Agricoltura Estensiva	9	% SAU per la coltivazione estensiva	% SAU per la coltivazione estensiva	%	Eurostat	2003	55,70		
						% SAU per il pascolo stensivo	% SAU per il pascolo stensivo	%	Eurostat	2003	33,36	
		10	Siti Natura 2000	10	% Territorio sotto Natura 2000	% Territorio sotto Natura 2000	%	INFC	2005	5,95		
						% SAU sotto Natura 2000	% SAU sotto Natura 2000	%	EEA	2004	3,12	
						% Area di Foresta sotto Natura 2000	% Area di Foresta sotto Natura 2000	%	Regione	2005	2,70	
		11	Biodiversità: Foreste protette	11	% di Foresta ed altre Aree boschive (FOWL) protette per preservare la biodiversità, il paesaggio	Classe 1.1	%	MCPFE 2003	2000/ 2002	n.a.		
								Classe 1.2	%	MCPFE 2003	2000/ 2002	n.a.
								Classe 1.3	ha	MCPFE 2003	2000/ 2002	137133
								Classe 2	%	MCPFE 2003	2000/ 2002	n.a.
		12	Sviluppo della Zona Forestale	12	Incremento Medio Annuale della Zona Forestale e di altre Aree Boschive	Incremento Medio Annuale della zona Forestale e di altre Aree Boschive	ha/Anno	FRA 2005	2000-2005	3106		
		13	Condizioni dell'Ecosistema Forestale	13	% Alberi/Conifere/Alberi a foglia larga in defoliazione classe 2-4	% Alberi in defoliazione classe 2-4	% Alberi campionati in depoliation classes 2-4	INFC	2000	38,41		
							% Conifere in defoliazione classe 2-4	% Conifere in defoliazione classe 2-4	INFC	2000	2,85	
							% Alberi a foglia larga in defoliazione classe 2-4	% Alberi a foglia larga in defoliazione classe 2-4	INFC	2000	35,56	
		14	Qualità delle Acque	14	% Territorio designato come Area vulnerabile ai nitrati (Aree sotto un regime di specifiche richieste legali dirette alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua da fonti agricole)	% Territorio designato come Area vulnerabile ai nitrati (Aree sotto un regime di specifiche richieste legali dirette alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua da fonti agricole)	%	Regione	2005	7,55		
		15	Uso delle Acque	15	% SAU Irrigata	% SAU Irrigata	%	ISTAT	2003	7,30		

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata
Asse 2, Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio		16	Foreste di protezione riguardanti principalmente la produzione di Acqua	16	Foresta ed altre Aree Boschive (FOWL) dirette principalmente alla protezione di suolo e acqua (MCPFE 5.1 class 3.1)	Foresta ed altre Aree Boschive (FOWL) dirette principalmente alla protezione di suolo e acqua (MCPFE 5.1 class 3.1)	(%)	MCPFE 2003	2000/2002	n.a.
		17		Densità demografica	17	Densità di popolazione	Densità di popolazione	Abitanti/KM2	Eurostat	2003
Asse 3, Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione e dell'attività economica		18	Struttura per Età	18	% Persone di età (0-14 Anni)/(15-64 Anni) / >=65 Anni sulla popolazione totale	% (da 0 a 14 anni)	%	Eurostat	2001	15,60
						% (da 15 a 64 anni)	%	Eurostat	2001	65,70
						% (>= 65 anni)	%	Eurostat	2001	18,60
		19	Struttura dell'Economia	19	% Valore Aggiunto Lordo per settore (settore primario/secondario/terziario )	settore primario	%	Eurostat	2002	4,40
						settore secondario	%	Eurostat	2002	28,40
						settore terziario	%	Eurostat	2002	67,20
		20	Struttura dell'occupazione	20	% di occupati per settore (settore primario/ secondario/ terziario)	settore primario	%	Eurostat	2003	10,30
						settore secondario	%	Eurostat	2003	29,10
						settore terziario	%	Eurostat	2003	60,50
		21	Disoccupazione a lungo termine	21	% Disoccupati di lunga durata (come parte della popolazione attiva)	% Disoccupati di lunga durata (come parte della popolazione attiva)	%	Eurostat	2003	9,51
		22	Conquiste didattiche	22	% Adulti (25-64) con diploma di scuola superiore e/o laurea	% Adulti (25-64) con diploma di scuola superiore e/o laurea	Numero %	Eurostat	2004	47,35
	23	Internet Infrastrutture	23	Copertura DSL come % della popolazione che possiede una linea DSL	Rurale	%	Regione	2005	25,00	
Sub-Urbana					%	Regione	2005			
Urbana					%	Regione	2005	97,00		
Nazionale					%	Regione	2005			

**Tab. 37 - Indicatori di obiettivo**

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata
Orizzontale	*	1	Sviluppo Economico	1	PIL pro capite (EU 25=100)	PIL pro capite espresso in potere d'acquisto standard pro capite come % di EU - 25=100 calcolando una media di tre anni	PPS/CAPITA (Purchasing power standards per capita) EU 25=100	Eurostat	2003	74,9
	*	2	Tasso di occupazione	2	Personne occupate espresse come parte della popolazione della stessa classe di età	Personne occupate di età tra i 15 e 64 anni, calcolate come una percentuale della popolazione della stessa età	%	Eurostat	2004	38,6
	*	3	Disoccupazione	3	Tasso di disoccupazione (% popolazione attiva)	Numero di disoccupati espresso come percentuale della popolazione economicamente attiva	%	Eurostat	2004	12,3
Asse 1 - Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	4	% di agricoltori che hanno conseguito il diploma e/o la laurea	% di agricoltori che hanno conseguito il diploma e/o la laurea	%	ISTAT	2000	19,3
		5	Struttura per età nel settore agricolo	5	Rapporto: % agricoltori < 35 anni / % agricoltori > 55 anni	Rapporto tra la % agricoltori con meno di 35 anni e la % di agricoltori con più di 55 anni	%	Eurostat	2003	5,12
	*	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	6	Valore aggiunto lordo (GVA)/ unità lavorative annue (AWU) - Totale per settore	Valore aggiunto lordo per unità lavorative annue (GVA/AWU)	Euro/AWU Indice (EU 25=100)	ISTAT	2003	19,60
		7	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	7	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	Meuro	ISTAT	2004	223,00

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata
Asse 1 - Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale		8	Sviluppo occupazionale del settore primario	8	Occupazione nel settore primario	Occupazione nel settore primario	Migliaia di persone occupate	Eurostat	2004	19,40
		9	Sviluppo economico del settore primario	9	Valore aggiunto lordo nel settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario	Meuro	Eurostat	2003	432,40
	*	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	10	Valore aggiunto lordo / numero di persone nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	Migliaia di euro per persona impiegata	ISTAT	2003	31,90
		11	Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	11	Formazione di capitale fisso lordo nel settore dell'industria alimentare	Formazione di capitale fisso lordo nel settore dell'industria alimentare	Meuro	ISTAT	2004	88,00
		12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	12	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	Migliaia di persone occupate	ISTAT	2001	4,60
		13	Sviluppo economico dell'industria alimentare settore primario	13	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare	Meuro	Tagliacarne	2004	172,04
	*	14	Produttività del lavoro nella silvicoltura	14	Valore aggiunto lordo / numero di occupati nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo per persona occupata nel settore della silvicoltura	Migliaia di euro per persona impiegata	ISTAT	2004	9,87
		15	Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura	15	Formazione di capitale fisso lordo nel settore della silvicoltura	Formazione di capitale fisso lordo nel settore della silvicoltura	Meuro	Eurostat	2004	n.a.

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	*	17	Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	17	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	Indice (2000 = 100)	LIPU	2005	81,1
	*	18	Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale	18	SAU di aree agricole ad elevata valenza naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza naturale	Ettari di SAU	AGEA	2004	78.993,1
		19	Biodiversità: composizione delle specie di alberi	19	Distribuzione delle specie di alberi nelle aree di foresta e altre zone boschive (FOWL) come percentuale del totale	Area di foresta e altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di	% conifere	ISTAT	2003	13,00
	% alberi a foglia larga						ISTAT	2003	72,20	
	% specie miste						ISTAT	2003	14,80	
	*	20	Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	20	Surplus di azoto in Kg/ha Elementi fertilizzanti usati in agricoltura	Surplus di azoto in Kg/ha Elementi fertilizzanti semplici distribuiti per ettaro di SAU (dati in quintali)	Kg/Ha Quintali/ettari	ELBA ISTAT	2000 2005	14,0 16,20
	21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	21	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (a) per aettare di Sau (in Kg)	Kg/Ha	ISTAT	2004	2,30	
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio		22	Suolo: zone a rischio di erosione	22	Aree a rischio di erosione del suolo (misurate attraverso stime della perdita di suolo in t/ha/anno)	Aree a rischio di erosione del suolo	Tonnellate/ha/ann o - Stima	European Soil Bureau	2000	7,5
		23	Suolo: agricoltura biologica	23	SAU sotto agricoltura biologica (agricoltura biologica= agricoltura che non utilizza pesticidi sintetici come fertilizzanti)	SAU sotto agricoltura biologica	ha	Regione Basilicata	2003	115.230,00

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	*	24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	24	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (KTOE)	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Energie rinnovabili dall'agricoltura KTOE (1.000 tons di olio equivalente)	Terna	2005	208,25
						Produzione di energie rinnovabili dalla silvicoltura	Energie rinnovabili dalla silvicoltura KTOE (1.000 tons di olio equivalente)	Terna	2005	1.153
					Produzione di energie rinnovabili da tutti i settori di attività	GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale	%	ISTAT	2004	29,61
		25	Cambiamenti climatici: Sau destinata alle energie rinnovabili	25	Sau destinata alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomasse	Sau destinata alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomasse	Ettari di SAU	Terna	2005	256,00
		26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas effetto serra	26	Emissioni di gas effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas effetto serra dall'agricoltura	1.000 T di CO2 equivalente	ELBA	1997	227,53
Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione dell'attività economica	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	27	% Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative	%	ISTAT	2000	31,00
	*	28	Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo	28	Occupazione nel settore secondario e terziario	Occupazione nel settore secondario e terziario	Migliaia di persone occupate	Eurostat	2003	172,20
	*	29	Sviluppo economico nel settore non agricolo	29	Valore aggiunto lordo nel settore secondario e terziario	Valore aggiunto lordo nel settore secondario e terziario	Mio euro	Eurostat	2003	8.161,90
	*	30	Sviluppo lavoro autonomo	30	Lavoratori autonomi	Lavoratori autonomi	Migliaia di persone occupate	Eurostat	2005	49,40

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Disponibilità	Anno	Basilicata
Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione dell'attività economica		31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali	31	Numero di posti letto (in hotels, campings, villaggi vacanze, ecc.)	Numero di posti letto in tutti i tipi di alloggio turistico	Numero di posti letto	Eurostat	2005	29.807,00
	*	32	Tasso di adozione di internet nelle zone rurali	32	% di popolazione che ha sottoscritto una connessione internet DSL	% di popolazione che ha sottoscritto una connessione internet DSL espressa come unapercentuale del totale della popolazione	%	DG Info	2004	35,30
	*	33	Sviluppo del settore servizi	33	% valore aggiunto lordo nel settore dei servizi	Valore aggiunto lordo nel settore dei servizi espresso come una percentuale del totale del valore aggiunto lordo	% Meuro	Eurostat	2002	69,14
		34	Saldo migratorio	34	Tasso del saldo migratorio	Tasso annuale migratorio	Tasso per 1.000 abitanti	Istat	2003	-2,00
	*	35	Apprendimento / educazione permanente nelle zone rurali	35	% della popolazione di adulti che partecipano a corsi di istruzione e formazione	% della popolazione di adulti che partecipano a corsi di istruzione e formazione	%	Eurostat	2005	5,72

**Tab. 38 - Incidenza % delle singole misure sulla variazione complessiva degli indicatori di impatto Baseline**

Codice misura	Indicatori di impatto come da nota E guidance	Incidenza % sull'impatto totale
111	Produttività del lavoro	2,8
112	Crescita economica	4,5
	Produttività del lavoro	6,5
113	Produttività del lavoro	0,1
114	Produttività del lavoro	6,9
121	Produttività del lavoro	32,7
	Crescita economica	22,4
122	Produttività del lavoro	7,4
	Crescita economica	5,0
123	Produttività del lavoro	23,9
	Crescita economica	16,4
124	Produttività del lavoro	3,9
	Crescita economica	2,7
125	Produttività del lavoro	7,8
	Crescita economica	5,3
132	Produttività del lavoro	5,1
	Crescita economica	3,5
133	Produttività del lavoro	2,8
	Crescita economica	1,9
211	Inversione del declino della biodiversità	5,9
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	4,8
214	Inversione del declino della biodiversità	72,5
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	55,9
	Miglioramento della qualità delle acque	58,7
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	58,7
216	Inversione del declino della biodiversità	0,3
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,3
	Miglioramento della qualità delle acque	0,3
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,3



221	Inversione del declino della biodiversità	25,6
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	20,9
	Miglioramento della qualità delle acque	22,0
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	22,2
223	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,7
	Miglioramento della qualità delle acque	0,7
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,7
226	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	16,8
	Miglioramento della qualità delle acque	17,6
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	17,6
227	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,7
	Miglioramento della qualità delle acque	0,7
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,7
311	Crescita economica	18,2
	Creazione di impiego	47,5
312	Crescita economica	1,6
	Creazione di impiego	4,2
313	Crescita economica	1,8
	Creazione di impiego	4,8
321	Crescita economica	3,7
	Creazione di impiego	9,5
323	Crescita economica	2,0
	Creazione di impiego	5,3
331		
411	Crescita economica	10,5
	Creazione di impiego	27,1
421	Creazione di impiego	1,8
431		

**Tab. 39 - Indicatori di prodotto**

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target (Compresa Mod. Base e OCM Vino) <i>(a)</i>	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Target riferito alle sole risorse aggiuntive (nuove sfide) <i>(b)</i>	Nuovo Val. target (comprensivo del target nuove sfide) <i>(c) = (a) + (b)</i>
111	Numero di partecipanti alla formazione	1.000	<i>Numero dei giovani al primo insediamento che partecipano ad iniziative di formazione obbligatorie</i>	150		
	Numero di giorni di formazione impartita	30.000				
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari	300				
	Volume totale di investimenti (Meuro)	17,8				
113	Numero di agricoltori prepensionati	3				
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	0				
	Numero di ettari resi disponibili	98				
114	Numero di agricoltori beneficiari	9.800				
	Numero di detentori di foreste beneficiari	200				
121	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	410			<i>54</i>	<i>464</i>
	Volume totale di investimenti (Meuro)	91,04			<i>12,03</i>	<i>103,07</i>
122	Volume totale di investimenti (Meuro)	20				
	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	100				
123	Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	48				
	Volume totale di investimenti nelle imprese agricole (Meuro)	52,0				
	Numero di imprese forestali che hanno	12				

	ricevuto un sostegno agli investimenti					
	Volume totale di investimenti nelle imprese forestali (Meuro)	13,0				
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	5			2	7
125	Numero di iniziative agevolate	106				
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	17,50				
132	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	930				
133	Numero di azioni sovvenzionate	16				
211	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	35.000				
	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	7.000				
212	<i>Superficie agricola sovvenzionata in ha</i>	<i>9.500</i>				
	<i>Numero di aziende beneficiarie</i>	<i>170</i>				
214	Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (ha)	412.000			7.600	419.600
	Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura (ha)	412.000			7.600	419.600
	Numero totale di contratti	19.061			350	19.411
	Numero di aziende agricole beneficiarie	9.570			175	9.745
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	2			2	4
216	Totale del volume di investimenti non produttivi (Meuro)	1,1				
	Numero di aziende agricole beneficiarie	30				
221	Superficie rimboschita (ha)	9.200				
	Numero di beneficiari	5.500				
223	Ha di terreno non agricolo imboschito	293				
	Numero di beneficiari	65				
226	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	15.750				

	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione	110				
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	63				
227	Volume totale di investimenti (Meuro)	2,5				
	Numero di aziende sotto impegno	60				
311	Numero di beneficiari	200			8	208
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	75,6			1,64	77,2
312	Numero di micro-imprese beneficiarie (suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente)	16				
313	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	20				
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	7,3				
321	Numero di azioni sovvenzionate	50			35	85
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	14,6			7,6	22,2
323	<i>Numero di siti naturali oggetto di intervento</i>	5				
	Numero di interventi sovvenzionati	100				
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	8,1				
331	Numero di partecipanti alle attività di formazione	170				
	Numero di giorni di formazione ricevute dai partecipanti	3.400				
411	Numero di progetti finanziati dai GAL	550				
	Numero di beneficiari	550				
	Numero Gruppi di Azione Locali	8				
	Superficie totale coperta dai GAL (Km2)	9.150				
	Popolazione totale coperta dai GAL (migliaia)	430.392				
412	Numero di progetti finanziati dai GAL	550				
	Numero di beneficiari	550				

	Numero Gruppi di Azione Locali	8				
	Superficie totale coperta dai GAL (Km2)	9.150				
	Popolazione totale coperta dai GAL (migliaia)	430.392				
413	Numero di progetti finanziati dai GAL	550				
	Numero di beneficiari	550				
	Numero Gruppi di Azione Locali	8				
	Superficie totale coperta dai GAL (Km2)	9.150				
	Popolazione totale coperta dai GAL (migliaia)	430.392				
421	Progetti di cooperazione	16				
	Gruppi di Azione Locale cooperanti	8				
	Imprese destinatarie delle azioni di cooperazione	160				
431	Competenze acquisite ed azioni di animazione	80				
	Partecipanti alle azioni	800				
	Risultati formativi/informativi di successo	40				

### 3.4 Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni

*3.4.1 Gli effetti delle risorse finanziarie del FEAOG destinate allo sviluppo rurale durante il periodo di programmazione 2000-2006. Sintesi degli esiti dell'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-2006.*

In Basilicata l'obiettivo dello sviluppo dell'agricoltura e del mondo rurale è stato perseguito nell'ambito di tre distinti documenti di programmazione, il POR, il PSR e l'Iniziativa Leader+, ispirati ad una comune strategia complessiva di sviluppo del settore agricolo e delle aree rurali con l'obiettivo finale di rafforzare la competitività delle aziende agricole lucane, in un contesto di sviluppo intersettoriale compatibile con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agro-ecosistema in generale.

La quantificazione dell'impatto di tali strumenti comunitari sullo sviluppo rurale regionale si avrà solamente a fine programmazione. Al momento sono disponibili solo informazioni sull'andamento finanziario e di risultato; pertanto per la redazione del presente paragrafo, sono stati analizzati i documenti di Valutazione intermedia e i relativi documenti di aggiornamento e di integrazione, le Relazioni Annuali di Esecuzione e i dati di monitoraggio fisico e finanziario.

Il POR FEOGA 2000-2006 è finalizzato al raggiungimento degli Obiettivi specifici del QCS di:

- miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera,
- sostegno allo sviluppo dei territori rurali e alla valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e storico- culturali.

Il primo degli obiettivi prioritari è stato perseguito attraverso il sostegno agli "Investimenti nelle aziende agricole" (Misura IV. 8), all'"Imprenditoria giovanile" (Misura IV. 10), alla "Commercializzazione dei prodotti di qualità" (Misura IV. 11), al "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" (Misura IV. 12) e alla "Formazione per gli operatori agricoli" (Misura IV. 17).

Gli effetti del POR FEOGA Basilicata sul **miglioramento della competitività dei sistemi agricoli** sono risultati sostanziali in termini di miglioramento del reddito lordo standard, cresciuto mediamente di circa il 72%, e dell'uso dei fattori produttivi terra e lavoro<sup>19</sup>. Parziale è risultata la capacità del POR di migliorare la competitività dei sistemi agro-industriali, a causa della mancata attuazione di interventi a sostegno dell'adozione di marchi di **qualità**; non a caso gli interventi a sostegno della commercializzazione dei marchi di qualità nazionali e comunitari (Misura IV.11 Azione A) hanno registrato seri ritardi, nonostante le due produzioni IGP (il Fagiolo di Sarconi e il Peperone di Senise) e quella DOP (il Caciocavallo Silano) esistenti in Basilicata.

Il POR ha contribuito al processo di ricambio generazionale degli imprenditori agricoli: si è insediato un numero significativo di giovani agricoltori, 451, tendenza che conferma gli esiti positivi della precedente programmazione, dove al 31/12/2001 i giovani insediati erano stati 1.100. Le iniziative messe in atto per garantire pari opportunità di genere hanno registrato un esito positivo: il 68% delle iniziative ammesse a finanziamento al 31/08/05 è stato attivato da giovani imprenditrici. Inoltre il 30% degli agricoltori insediati al 2005 ha un'età compresa fra i 35 e i 40 anni. Complessivamente quindi il ruolo del POR nella sopravvivenza del settore agricolo nel suo insieme è da ritenersi positivo: tra il 2002 ed il 2004, le imprese agricole insediate rappresentano circa il 27% del totale delle nuove imprese registrate nel settore agricolo (Movimprese su dati delle Camere di Commercio). Un ulteriore rafforzamento degli effetti del POR in questo senso deriva

---

<sup>19</sup> Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del POR- Dicembre 2005

dall'impegno che i giovani agricoltori insediati si assumono di svolgere l'attività di imprenditore agricolo per almeno 5 anni a decorrere dalla data di concessione dell'aiuto.

I corsi di formazione sovvenzionati dalla Misura IV. 17 si integrano in particolare con la Misura IV. 10 del POR finalizzata al ringiovanimento dell'imprenditoria agricola. I giovani imprenditori, tenuti a presentare, contestualmente alla richiesta di premio all'insediamento, l'idea progettuale relativa alla propria azienda usufruiscono di un'azione di tutoraggio finalizzata ad orientare la realizzazione del progetto, nonché un'azione di formazione per acquisire le conoscenze e le competenze professionali necessarie per una proficua gestione dell'azienda agricola. I 28 corsi finanziati, infatti, hanno formato 560 giovani agricoltori al loro primo insediamento, la maggior parte dei quali sono donne<sup>20</sup>.

Gli investimenti finanziati dalla Misura IV. 12 sembrerebbero idonei ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione. L'introduzione di sistemi di qualità ISO 9000 e di 5 interventi di completamento e ammodernamento tecnologico potrebbero contribuire alla maggiore razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione e al migliore utilizzo dei fattori produttivi, con una conseguente riduzione dei costi. Tali effetti positivi, la cui misurazione non è al momento possibile essendo gli investimenti in corso di realizzazione, sembrerebbero profilarsi specie nel comparto ortofrutticolo ed olivicolo, dove si concentrano gli investimenti di dimensione maggiore.

Il sostegno allo sviluppo dei **territori rurali** ed alla **valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali**, secondo l'obiettivo prioritario del FEOGA, è stato attuato attraverso le Misure del POR I.2 "Silvicoltura protettiva"; IV.13 "Silvicoltura produttiva"; IV.9 "Diversificazione aziendale"; IV.11 "Commercializzazione"; IV.14 "Servizi essenziali per le popolazioni rurali" ed infine IV.15 "Rinnovo e miglioramento dei villaggi, e tutela del patrimonio rurale" e IV.16 "Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola". L'attivazione delle suddette misure è avvenuta con gradualità differente e l'attuazione delle stesse presenta performance disomogenee.

Con riferimento alle Misure pertinenti "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle aree rurali" l'effetto del POR sul reddito appare nel complesso limitato, essendo riconducibile solamente alle uniche due aziende beneficiarie della Misura IV. 9 "Diversificazione dell'attività aziendale". Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di vita e di benessere della popolazione delle aree rurali, in particolare in relazione alla migliore integrazione con il territorio, il contributo del programma è riconducibile agli interventi per la sistemazione e il miglioramento di strade interpoderali di uso collettivo della Misura IV. 16. Sembrerebbe lecito attendersi una riduzione dell'isolamento delle aziende e degli insediamenti agricoli dal momento che sono stati ristrutturati, completati e realizzati al 31/08/05 ben 204,04 km di strade rurali, valore pari a quasi 4 volte le previsioni formulate in sede di programmazione. Per quanto riguarda i benefici apportati alla popolazione rurale, invece, questi appaiono al momento solo potenziali non essendo ancora stati avviati gli interventi previsti dalla Misura IV. 14.

Il contributo del POR al miglioramento delle attrattività locali e condizioni abitative si realizza principalmente attraverso i 29 progetti finanziati dalla Misura IV. 15 attuati dai PIT, dove sono stati investiti complessivamente circa 8,5 milioni di euro. In particolare, gli interventi prevedono opere di recupero e manutenzione di spazi rurali e del patrimonio di valenza architettonica, storica e paesaggistica, di potenziamento parchi rurali, di ripristino e recupero di testimonianze architettoniche della civiltà contadina, di miglioramento ambientale e sociale, e lavori di riqualificazione delle frazioni rurali.

---

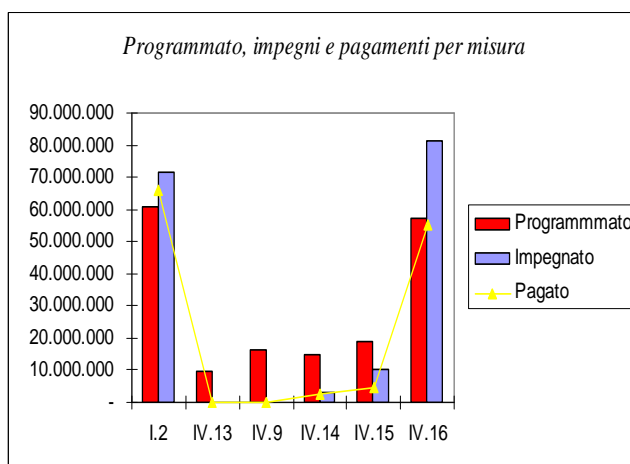
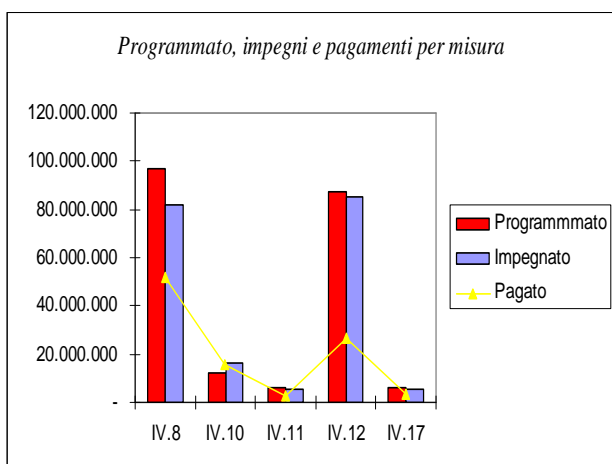
<sup>20</sup> RAE 2005

Per quanto riguarda il miglioramento delle caratteristiche strutturali delle economie rurali la Misura IV. 16 sembra in grado di contribuire al miglioramento delle strutture irrigue, attraverso il potenziamento e l'adeguamento della rete idrico-potabile e le strade rurali. Gli investimenti sovvenzionati per la sistemazione di reti irrigue e per il miglioramento dell'efficienza degli acquedotti rurali, infatti, hanno portato, al 31/10/06, alla realizzazione/potenziamento di 1.563,67 km di rete idrica<sup>21</sup> che hanno coinvolto 2.215 aziende agricole ed hanno interessato 17.947,07 ettari. Infine, sono stati realizzati ben 448,51 Km di strade rurali. La Misura, attraverso azioni di ristrutturazione funzionale e realizzazione di nuove opere ha colmato fabbisogni d'intervento del tutto insoddisfatti, con la possibilità di contribuire ad un netto miglioramento della situazione rispetto a come si presentava prima dell'intervento comunitario. Gli interventi della Misura IV. 16 risultano idonei ad esercitare effetti positivi anche in termini di tutela e miglioramento dell'ambiente rurale: la sistemazione e l'adeguamento delle reti irrigue cofinanziata dovrebbe comportare anche una riduzione delle perdite di acqua negli impianti contribuendo ad una gestione più efficiente della risorsa idrica per uso irriguo.

Le risorse totali inizialmente previste dal POR per il settore agricolo erano pari a 458,24 milioni di euro, di cui 302,35 milioni di fonte pubblica (il 66% del totale delle risorse), divise tra 171 Meuro di parte FEOGA, 91,9 di quota statale e 39,4 milioni di quota regionale. A seguito della riprogrammazione di medio periodo, e grazie ai risultati conseguiti dalla Regione in relazione agli obiettivi preposti, con la cosiddetta **premieria**, le risorse pubbliche del POR Basilicata sono aumentate complessivamente del 35% e, in particolare, la dotazione finanziaria del FEOGA è stata incrementata di **84,15 Meuro**.

Nella prima fase di attuazione i fattori che hanno favorito il raggiungimento di adeguati livelli di spesa sono stati il "trascinamento" nell'attuale fase di programmazione degli impegni assunti nel precedente periodo 1994/99, riconducibili alla Misura IV.8 A per il recupero dei progetti di finanziamento alle imprese agricole con un esito istruttorio positivo a valere sul Programma Operativo Plurifondo 1994/99 e non finanziate per mancanza di fondi, e la IV.12.C per il completamento di interventi avviati con il Reg. CEE n. 866/92 e non cofinanziati interamente per mancanza di fondi.

I grafici che seguono mostrano l'andamento delle risorse del POR programmate, impegnate e rendicontate al 22/12/2006.



<sup>21</sup> Regione Basilicata – catasto progetti



Anche i dati finanziari al 22 dicembre 2006 mostrano una capacità di spesa maggiore per le Misure rispondenti all'obiettivo di *miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera*.

**La finalità del PSR** della Basilicata 2000-2006 è la creazione delle condizioni per garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale attraverso le seguenti linee di intervento:

- favorire il ricambio generazionale in agricoltura;
- garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché garantire un reddito adeguato agli agricoltori che operano in aree soggette a svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizioni normative a carattere ambientale (aree protette);
- promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche, rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti alimentari realizzati con metodi ecocompatibili;
- aumentare la superficie boscata regionale.

Il rapporto di **Valutazione Intermedia** del PSR ha riscontrato, in generale, una certa carenza nel sistema di monitoraggio regionale, con riferimento sia alla sua capacità di rispondere in tempi rapidi alle esigenze informative connesse alla valutazione degli effetti del Piano e sia alla idoneità degli indicatori a fornire significativi input informativi per l'interpretazione dei risultati ottenuti.

Poco incisivo appare per il Valutatore il contributo offerto dal Piano all'obiettivo della promozione del ricambio generazionale data l'irrelevanza del sostegno accordato al prepensionamento. Il mancato avvio della Misura "Prepensionamento", da una parte, e lo scarso successo delle iniziative ex Reg. (CEE) n. 2079/92, dall'altra, contrastano fortemente con la buona performance fisica e finanziaria fatta registrare dagli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile lucana previsti dalla Misura IV.10 del POR Basilicata. Per il Valutatore la mancata attivazione della Misura del "Prepensionamento" ha precluso la possibilità di sfruttare le sinergie con la Misura "Insediamento di giovani agricoltori" del POR, limitando, di fatto, il ricambio generazionale nel settore primario lucano, esigenza particolarmente avvertita dal territorio a giudicare dall'elevato numero di domande di finanziamento presentate nel recente passato. Per il Valutatore *sarebbe auspicabile che nel prossimo periodo di programmazione si insistesse sul prepensionamento, provvedendo da una parte a semplificare le modalità di accesso ai benefici previsti, dall'altra a incrementare la dotazione finanziaria dell'intervento, accrescendone in tal modo la capacità di impatto sistemico, al momento molto limitata*. Più in generale, il prepensionamento dovrebbe essere uno degli aspetti di una politica organica di sostegno ai giovani agricoltori lucani, basata sull'integrazione e il coordinamento di diversi strumenti. Inoltre sarebbe opportuno che l'Amministrazione Regionale Lucana proseguisse anche per il ciclo di programmazione 2007-2013 lungo la direzione già intrapresa nel corso dell'attuale periodo di programmazione in materia di ingegneria finanziaria rafforzando ulteriormente le facilitazioni di accesso al credito per i giovani agricoltori che investono in azienda.

Difficile da apprezzare risulta, per via dei tempi ancora troppo ravvicinati rispetto al momento della realizzazione, la capacità del Piano di migliorare, attraverso le azioni di imboscamento finanziate, la situazione del contesto forestale. A tutto il 2005 si riscontra un esiguo avanzamento finanziario degli interventi ex Reg. (CEE) n. 2080/92, mentre permane la contestuale non attivazione della nuova Misura. In merito alle azioni di "imboscamento", vale sottolineare per il Valutatore, innanzitutto, come queste si siano concentrate soprattutto a favore di tipologie di impianti con funzione produttiva, relativi a legname da biomassa e, in minor misura, finalizzati alla protezione

del territorio da fenomeni franosi e di dissesto idrogeologico. Il finanziamento di interventi di imboscamento mirati a produrre legname pregiato, a ciclo lungo risulta e può essere ricondotto all'incertezza delle tendenze di mercato nel lungo periodo. A ciò si aggiunge la non piena rispondenza delle caratteristiche specifiche del territorio lucano alle esigenze poste da questo tipo di colture legnose.

Per quel che riguarda poi le azioni di “miglioramento” del patrimonio boschivo regionale, si è rilevato come queste siano state rappresentate nella misura più rilevante da interventi di “pulitura del sottobosco” e di “diradamento”. Nel complesso, si può presumere che tali interventi abbiano prodotto un impatto positivo, sebbene limitato, per l'entità delle azioni realizzate, sulla struttura e la qualità del patrimonio vegetativo.

In generale, si può quindi sostenere che il PSR, considerando l'intervento diretto del POR in questo ambito, influisce in maniera solo indiretta e in misura difficilmente apprezzabile sul mantenimento e sull'incentivazione delle funzioni produttive delle aziende forestali.

Per quanto attiene agli effetti che il Piano ha finora prodotto sullo sviluppo dell'attrattività turistico - ricreativa regionale si può affermare che gli interventi messi in atto grazie al Piano di Sviluppo Rurale appaiono in grado di stimolare un'evoluzione positiva nella fruizione delle aree a valenza naturalistica presenti nella regione. Tali considerazioni derivano dalla constatazione che gli interventi del PSR si sono concentrati in buona misura, coerentemente con gli obiettivi definiti nella strategia regionale, all'interno delle aree protette (in prevalenza nel Parco del Pollino e nel Parco Regionale di Gallipoli-Cognato), già caratterizzate da una valenza turistica; gli interventi realizzati con il sostegno del PSR, pertanto, sono stati diretti a consolidare i caratteri di fruibilità turistico-ricreativa del territorio boschivo, incrementandone nel complesso il livello di attrattività.

Al contempo, appare evidente che l'intervento del PSR non è da solo sufficiente ad imprimere una svolta alle vocazioni di sviluppo turistico delle aree interessate, se non accompagnate da interventi mirati a migliorare l'offerta di servizi in grado di assicurarne la piena fruibilità e da azioni di diffusione della conoscenza ad hoc presso le comunità locali e i potenziali turisti provenienti da fuori regione.

Si può comunque affermare che il Piano, in presenza di condizioni aziendali di svantaggio (in considerazione dell'orientamento produttivo e/o della presenza di caratteristiche delle superfici sfavorevoli ad un'attività agricola competitiva), possieda una buona capacità potenziale di incidere sul miglioramento delle condizioni di reddito degli operatori agricoli.

In un'ottica di medio/lungo periodo, le operazioni di imboscamento realizzate sembrerebbero in grado di svolgere in maniera efficace funzioni protettive delle aree maggiormente esposte a fenomeni di dissesto o erosione, sebbene dal punto di vista quantitativo, l'entità degli interventi realizzati allo stato attuale non configuri effetti di sistema particolarmente diffusi. In ogni caso, la concentrazione degli interventi in aree, dove nel recente passato si sono verificati fenomeni di dissesto e franosi, lascia ritenere che per il futuro si possa contare su una migliore protezione del territorio e testimonia, in tal senso, un'adeguata capacità da parte del Piano di intervenire nelle aree di maggiore necessità non solo dal punto di vista economico, ma anche nell'ottica di garantire adeguati livelli di tutela sociale, oltre che di sicurezza rispetto alle calamità naturali.

Occorre poi evidenziare che a livello regionale si è operata la scelta di privilegiare l'impianto di specie naturalizzate, dal momento che la regione non presenta una particolare ricchezza di specie rare, autoctone o che, comunque, risultino identificative del territorio lucano. Si può considerare quindi positivamente la strategia regionale di consentire l'impianto di specie in grado di promuovere a livello regionale una maggiore biodiversità.

Per il Valutatore gli interventi sovvenzionati dal Piano non si sono distribuiti sul territorio in maniera funzionale alle reali esigenze delle diverse aree e a tale riguardo segnala la mancanza di un

numero sufficiente di interventi nelle aree che, negli anni precedenti, erano state imbostate a conifere al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico e franosi che attualmente versano, invece, in una condizione di abbandono e sono identificabili come zone a forte rischio di incendio.

L'incisività del PSR rispetto all'obiettivo di compensare gli svantaggi naturali che devono fronteggiare le aziende più marginali, per il Valutatore, può essere considerata complessivamente limitata. Il sostegno attivato sul territorio regionale è uniforme e capillare, a testimonianza della larga presenza di ampie zone regionali con oggettive difficoltà nella conduzione dell'attività agricola e, il sostegno a favore delle colture foraggere è andato spesso a beneficio delle aziende che praticano l'allevamento.

Relativamente alla funzionalità del Piano a coprire i maggiori costi di produzione in cui incorrono le aziende agricole lucane operanti in zone svantaggiate le indennità compensative riescono a coprire in misura molto parziale gli svantaggi esistenti, ovvero in una quota variabile tra il 10% e il 50%. E' stato, infatti, rilevato che l'entità media del premio per ettaro, pari a 26 euro, e l'entità media del premio per azienda, pari a 417 euro, non risultano sufficienti a produrre un impatto significativo a livello aziendale in termini di compensazione dei maggiori costi sostenuti. In particolare, occorre rimarcare che l'indennità compensativa per ettaro concessa non si discosta in maniera consistente dalla soglia minima fissata dal Reg. (CE) n. 1257/99, di 25 euro per ettaro, al di sotto della quale è difficile ritenere che la compensazione sia in grado di produrre effetti. Peraltro, se si prendono in esame i dati relativi alla precedente programmazione, nell'ambito della quale sono state sovvenzionate complessivamente oltre 28.000 aziende agricole, con un sostegno medio per azienda pari a circa 703 euro, si può affermare che i benefici concedibili dal PSR appaiono significativamente meno appetibili rispetto al passato.

Il Valutatore afferma che le sovvenzioni finora concesse hanno dato un certo contributo a mantenere una comunità rurale vitale e a garantire l'uso continuato delle superfici agricole. Tale affermazione discende da due ordini di ragioni; la prima è riconducibile al fatto che i principali soggetti che hanno beneficiato dell'indennità compensativa sono stati gli agricoltori che praticano accanto all'attività agricola (foraggicoltura) anche l'attività zootecnica; è stato sottolineato che tale tipologia di beneficiari ha trovato nel sostegno finanziario un valido aiuto materiale per poter continuare a svolgere l'attività allevamento di bestiame. La seconda ragione discende essenzialmente dai criteri di eleggibilità fissati dall'Amministrazione Regionale in sede programmatica che, tra le altre cose, prevedono un impegno quinquennale dell'agricoltore a proseguire l'attività a decorrere dalla data del primo pagamento dell'aiuto.

L'imposizione dell'obbligo dei beneficiari a rispettare le "buone pratiche agricole" ha favorito la diffusione di norme che oggi sono universalmente e puntualmente applicate su tutto il territorio. In tal senso, si può quindi sostenere che, rafforzando i connotati di eco-compatibilità dell'attività agricola delle aziende lucane, il PSR ha fornito un contributo positivo alla tutela dell'ambiente. Il rispetto delle BPA da parte degli agricoltori sembra aver avuto un peso sulla redditività delle colture praticate; a tal riguardo, vale rimarcare che le indennità compensative hanno sicuramente contribuito in termini evidenti a favorire l'utilizzo del suolo, anche se con qualche costo in termini di economicità delle produzioni ottenute a causa dei maggiori impegni da rispettare, costo peraltro coperto grazie alla sovvenzione ricevuta. Pertanto, sembra di poter affermare che la maggiore conformità alle BPA sia andata di pari passo con l'ottenimento di un premio compensativo.

Relativamente all'agricoltura biologica l'Amministrazione Regionale sta promuovendo in maniera sempre più incisiva il passaggio a metodi di coltivazione biologica, anche in considerazione del fatto che il raggiungimento di una certa "massa critica" di produzioni biologiche consentirebbe di conquistare settori più ampi di un mercato in espansione, garantendo un maggiore valore aggiunto agli operatori regionali del comparto. A conferma dello sforzo profuso dalla Regione nel promuovere l'agricoltura biologica vale sottolineare l'elevata dotazione finanziaria attribuita alle Misure Agroambientali, che testimonia la chiara volontà dell'Amministrazione di recuperare il

ritardo accumulato nel comparto biologico. L'alto livello di adesione al biologico trae le sue origini dal successo riscosso dall'agricoltura integrata finanziata in attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/92. Con il diffuso sostegno all'agricoltura integrata, si è così stimolata una maggiore attenzione, anche formale, verso metodi di produzione a più basso impatto ambientale. Con il volgere degli anni, non solo è cresciuta la consapevolezza da parte degli agricoltori lucani della necessità di praticare un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente, ma sono anche maturate delle condizioni di mercato più favorevoli alla conversione al biologico. Entrambi i fattori hanno così spinto la Regione a puntare nel PSR su tale metodo di produzione. L'adesione al biologico è stata influenzata in misura notevole o significativa dall'evoluzione del mercato anche se il ricorso alla produzione integrata non ha consentito di riorientare l'offerta verso nuove nicchie di mercato.

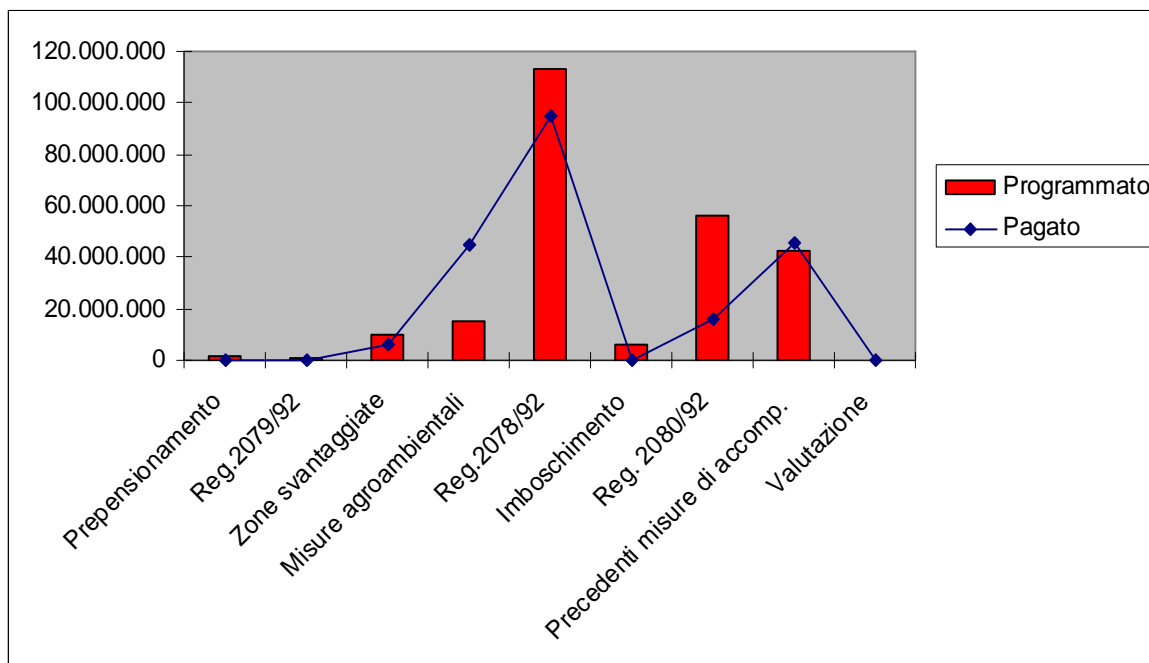
Con riferimento all'impatto prodotto dall'adesione alle misure agro-ambientali sul suolo e sull'acqua si è rilevato per l'agricoltura integrata un contributo positivo alla riduzione dell'inquinamento del suolo e dell'acqua. Relativamente all'impatto degli interventi attivati sui risultati economici aziendali per il Valutatore si può affermare che l'investimento più rilevante è dato dalla riconversione al biologico, che, rispetto al metodo integrato, sembra imporre in misura più diffusa e significativa maggiori costi di produzione e tale elemento potrebbe essere una delle cause che ha spinto alcuni agricoltori a recedere dall'adesione agli impegni agroambientali.

Circa il contributo dato dai due metodi di produzione al miglioramento della salubrità delle condizioni di lavoro nell'azienda per effetto della minore esposizione a sostanze tossiche si può dire che tanto il metodo di coltivazione biologico quanto quello integrato hanno dato un apporto significativo in termini di miglioramento delle condizioni ambientali, ponendo così le premesse necessarie per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile.

In Basilicata tanto la produzione integrata quanto quella biologica hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza negli agricoltori dei rischi connessi all'impiego di prodotti di sintesi in agricoltura, a favorire la reintroduzione di tecniche agronomiche più rispettose dell'ambiente (la rotazione, il sovescio, la sarchiatura), a ricostruire in alcune zone lucane (in particolare modo l'agricoltura integrata nella zona nord-orientale) l'ecosistema dal punto di vista colturale e faunistico, a preservare la biodiversità. Per il Valutatore al fine di promuovere una maggiore diffusione nella Regione dell'agricoltura biologica, occorre che nel prossimo periodo di programmazione l'Amministrazione intervenga sulla filiera agroalimentare al fine di accrescere maggiormente il valore aggiunto in ogni suo segmento, mediante la promozione di processi di integrazione verticale e orizzontale e l'acquisizione di nuove tecnologie in grado di ammodernare la filiera stessa e potenziare la competitività delle aziende, puntando a migliorarne la loro capacità concorrenziale attraverso la certificazione delle produzioni come uno strumento su cui far leva per accrescere maggiormente la qualità dei prodotti.

Relativamente alla Misura 3.2 "Recupero del paesaggio rurale" non avviata, il Valutatore evidenzia che sarebbe raccomandabile che la Regione insistesse anche nel prossimo periodo di programmazione su azioni dirette di recupero del paesaggio rurale lucano, da una parte, incrementando i premi così da renderli più coerenti con il costo degli interventi di recupero richiesti, dall'altra accrescendo l'interesse dei potenziali destinatari offrendo loro anche servizi di consulenza tecnica, *"in modo da garantire agli agricoltori una precisa e tempestiva risoluzione degli aspetti progettuali e di gestione connessi"* all'implementazione degli interventi di recupero finanziati.

Il PSR evidenzia una buona performance finanziaria. Le risorse totali previste per il PSR sono pari ad euro 244.340.000 e al 31 dicembre 2005 sono stati effettuati pagamenti per € 208.323.166 pari al 85,26% del totale programmato. La positiva performance finanziaria offerta dal Piano appare ancora influenzata in maniera determinante dall'andamento degli interventi finanziati nell'ambito dei Regg. (CEE) n. 2078/92, n. 2079/92 e n. 2080/92.



Dal rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia di dicembre 2005 l'avanzamento fisico del Programma presenta risultati maggiormente significativi a valere sulla Misura "Zone svantaggiate", sulle Misure Agroambientali e sugli interventi ex Reg. (CEE) n. 2078/92. La Misura "Zone svantaggiate" ha permesso di finanziare 14.028 "aziende", interessando 227.983 ettari del territorio regionale. Attraverso le Misure Agroambientali sono stati invece perfezionati 6.647 "contratti" impegnando una superficie pari a 168.705 ettari. Il Reg. n. (CEE) 2078/92, a sua volta, ha permesso di stipulare 10.569 contratti che hanno riguardato complessivamente 193.970 ettari.

Si sono registrati risultati anche relativamente all'avanzamento fisico dei Reg. (CEE) n. 2079/92 e n. 2080/92. Il primo dei due ha fatto rilevare 27 "adesioni", che hanno reso disponibili 550 ettari di superficie territoriale lucana; il secondo Regolamento ha invece condotto alla stipula di 1.101 "accordi" che hanno interessato un'area complessiva di 16.320 ettari.

Il **PLR Leader+** persegue la finalità di contribuire allo sviluppo socio economico delle aree interne e di consolidare l'identità culturale propria del mondo rurale lucano. In coerenza con le caratteristiche del proprio territorio, in generale, e delle singole macro aree, in particolare, il PLR ha adottato i seguenti temi catalizzatori:

- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000;
- recupero dell'identità delle aree rurali.

Come evidenziato dal Valutatore indipendente nel rapporto Valutazione sull'Iniziativa Leader+ nella percezione dei GAL intervistati è forte la convinzione di un'effettiva applicazione delle specificità del metodo Leader, almeno nella fase di redazione dei PSL. Tuttavia, l'intento programmatico della Regione di far coincidere le aree GAL con quelle dei PIT attuativi del POR, al fine di dare continuità alle azioni già avviate e di rafforzare così la coerenza e la portata dell'impatto potenziale dei due programmi, è stato interpretato in maniera controversa dai soggetti

responsabili dell'attuazione. In particolare, è emerso come la spinta regionale alla sovrapposizione territoriale con le aree PIT sia stata ritenuta anche causa di alcune problematiche gestionali ed attuative che, nell'opinione degli intervistati, possono aver inficiato la completa attuazione dell'approccio Leader.

In tal senso l'opinione dei GAL rispetto a tale intento programmatico si è mostrata in un primo momento sostanzialmente critica, mentre successivamente si è avuto un radicale mutamento della percezione e della possibile interazione con i PIT oltre che uno sforzo concreto da parte dei GAL e dei PIT di creare i presupposti per l'attivazione di interventi integrati.

La prima fase dell'attuale programmazione Leader+ ha visto i GAL promuovere azioni di natura esplorativa e di comunicazione – attraverso affissioni, comunicazione, stampa – invitando la collettività ad incontri locali per raccogliere indicazioni da parte del territorio ed incontri pubblici con la distribuzione di questionari di analisi sui fabbisogni locali garantendo un approccio bottom-up. Le analisi e gli incontri con differenti attori del partenariato pubblico-privato dei GAL evidenziano l'accresciuta capacità propositiva del partenariato privato che, in alcuni casi, si è dimostrato in grado di giocare appieno il ruolo di 'portatore di interesse' e di attivare l'attenzione degli attori pubblici fino a spingerli al sostegno ed alla presa in carico degli interventi. Le cooperative, le associazioni di categoria e gli altri partner privati si sono posti come soggetti autorevoli e credibili sul territorio ed hanno permesso l'avvio di iniziative che sono a breve divenute di interesse "pubblico" per l'elevato potenziale di sviluppo che garantivano. Nello specifico la presenza degli stessi attori (sindaci, comunità montane, ecc.) sia nel GAL che in altri contesti decisionali e programmatici a forte connotazione politica ha costituito un elemento di forza del metodo Leader, confermando la validità della connotazione pubblico-privata di questo strumento della politica comunitaria.

Riguardo alla cooperazione, le aspettative dei GAL evidenziano come essa sia percepita come elemento cardine per la promozione dell'immagine del territorio, il sostegno alla valorizzazione turistica delle aree e per l'acquisizione di buone prassi "da" altri territori. Meno forte appare, invece, la fiducia nella trasferibilità in altri territori di tali "buone prassi", come se l'acquisizione del know-how fosse un effetto più immediato della cooperazione rispetto al trasferimento verso l'esterno di conoscenze. A tal proposito, le analisi dell'integrazione rispetto alle altre politiche di intervento pubblico che sostengono le iniziative di cooperazione ed internazionalizzazione nelle stesse aree, hanno evidenziato una sostanziale difficoltà di coordinamento con i referenti degli altri programmi per il raggiungimento di un alto livello di integrazione e complementarità delle iniziative. In secondo luogo, rispetto all'attenzione all'innovazione nei PSL, le risposte dei GAL evidenziano che l'ostacolo principale alla diffusione dell'innovazione attraverso questi sia l'esiguità delle risorse disponibili. Nonostante tale limitatezza, tuttavia, i GAL si attendono come particolarmente significativo l'impatto delle azioni innovative che saranno sviluppate nella promozione dell'immagine del territorio e nel miglioramento della competitività del territorio, mentre giudicano meno rilevanti gli impatti futuri sulla trasferibilità e sull'offerta dei servizi innovativi nelle aree rurali. Tali impatti attesi, in particolare, vengono considerati 'raggiungibili' anche grazie all'integrazione con il PRI - che però appare ancora troppo debole allo stato attuale.

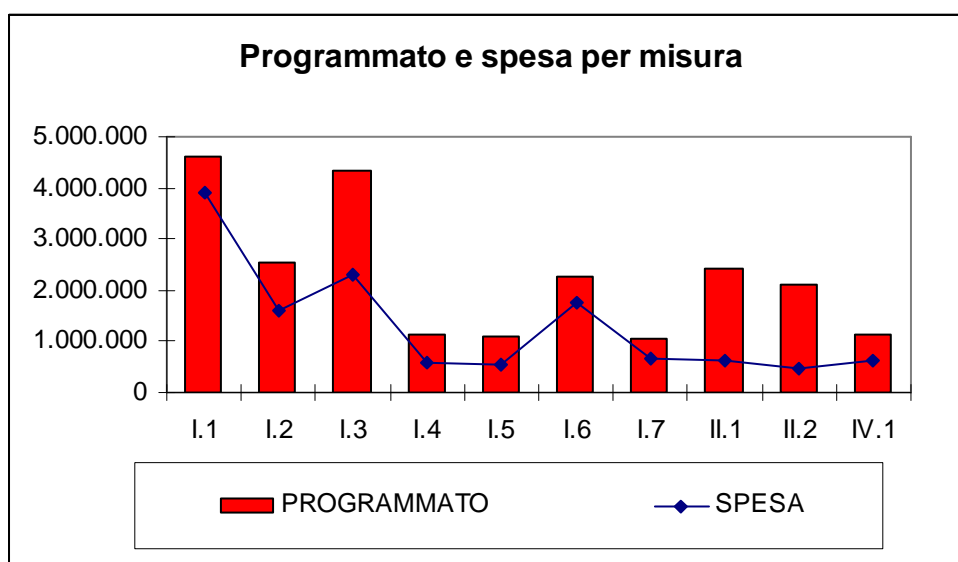
Infine, in relazione agli impatti attesi rispetto agli obiettivi dei Fondi Strutturali, si deve evidenziare che nella percezione dei GAL l'impatto atteso dei PSL sulla valorizzazione delle risorse ambientali e naturali sarà rilevante, seppur non elevata come quella prevista per le risorse agricole e culturali. E' apparsa, invece, molto meno significativa nelle attese dei GAL la capacità che le azioni previste dai PSL riescano a contribuire all'obiettivo di mantenimento o creazione dell'occupazione nelle zone rurali; ciò soprattutto a causa della limitata dotazione finanziaria dei programmi. I primi risultati ed impatti attesi nella prospettiva occupazionale, inoltre, nella percezione dei GAL, potrebbero essere positivamente concentrati sulle donne e sui giovani, rivelando anche un primo contributo al raggiungimento dell'obiettivo di rispetto del principio di pari opportunità. Tale

capacità di incidenza sembra, inoltre, rafforzata dalla considerazione che buona parte degli interventi previsti nei PSL appaiono destinati ad aumentare la qualità della vita dei paesi e villaggi rurali, attraverso iniziative (servizi di trasporto integrato, sviluppo attività ricreative, ecc.) che potrebbero avere come target privilegiato o indiretto le donne – soprattutto rispetto agli interventi definibili come family friendly – e i giovani.

Le analisi valutative hanno mostrato come i GAL siano divenuti un riferimento autorevole sul territorio, capace, nonostante la non elevata dotazione finanziaria, di raggiungere un elevato grado di penetrazione con i propri interventi. Una dimostrazione di tale capacità è data dal fatto che molti GAL (ad esempio Le Macine e COSVEL) hanno dato continuità alle iniziative ed agli interventi anche nel periodo di interruzione dei finanziamenti e delle attività intercorse tra la conclusione di Leader II e l'avvio di Leader+ dimostrando già una certa sostenibilità degli interventi. Di fatto i GAL si sono dimostrati una vera e propria Agenzia di Sviluppo del territorio in grado di dare forma stabile e duratura e di garantire una presenza sul territorio anche al di là dei fondi comunitari, proponendo un modello alternativo di governance caratterizzato dalla partnership pubblico - privata.

Nel complesso si è delineato un quadro in positiva evoluzione che, anche attraverso le esperienze della precedente programmazione Leader II, sta procedendo verso una sempre maggiore integrazione tra i soggetti del partenariato, una migliore collaborazione tra il partenariato pubblico e quello privato ed una crescita della capacità dei GAL di rappresentare e cogliere le effettive esigenze del territorio. In questo senso il partenariato garantisce l'autorevolezza del GAL come attore forte della promozione dello sviluppo territoriale e, viceversa, le iniziative promosse daranno visibilità ai soggetti partner come attori chiave dello sviluppo locale. In tal senso l'adozione di una partnership efficiente ha contribuito ad “abbandonare una visione municipalistica e particolaristica delle problematiche locali a vantaggio di una visione omogenea e condivisa della strategia di sviluppo locale”.

Il Programma LEADER+ della Regione Basilicata prevede una dotazione finanziaria pubblica di 22,706 Meuro. La Basilicata è risultata, a livello nazionale, la regione che ha maggiormente creduto nella cooperazione tra territori rurali avendo destinato ad esso ben il 20% delle risorse pubbliche. Al 22 dicembre 2006 la capacità di spesa è di circa il 58%.



In base ai dati del RAE 2005 risulta evidente la capacità realizzativa della Misura I.1. Anche la Misura I.2 concretizza il buon rapporto tra pagamenti effettuati e programmato pubblico e presenta una buona capacità di realizzazione.

In particolare gli ambiti dove si conta un maggior numero di attività concluse e beneficiari raggiunti sono la commercializzazione dei prodotti di qualità (7 progetti, 2 studi e 7 aziende beneficiarie) e la diversificazione delle attività agricole (6 aziende beneficiarie su 11 previste). Registrano ancora una bassa performance realizzativa gli interventi per la creazione di servizi alle imprese (servizi di consulenza e servizi comuni).

La buona performance finanziaria della Misura I.3 si riflette sulle realizzazioni. In particolare si segnalano le 7 strutture valorizzate sulle 8 previste e le 11 aree coinvolte da interventi di valorizzazione ambientale sulle 11 previste. Nel campo degli interventi sul settore turistico vanno segnalati anche i 5 pacchetti turistici (su 6 previsti) e 16 progetti conclusi (su 48 previsti) finalizzati ad investimenti immateriali nel settore. Meno enfasi è stata posta dai GAL sugli interventi per il rinnovo e lo sviluppo dei villaggi e la conservazione del patrimonio rurale.

Anche se i valori obiettivo indicati dalla Misura I.4 appaiono non particolarmente elevati va comunque evidenziato un buon avanzamento in termini di realizzazioni, nonostante la non eccellente performance finanziaria. Scarsa risulta la realizzazione di interventi per la tutela ambientale (un solo progetto) mentre sul fronte dei servizi alle imprese ed all'economia sociale i risultati appaiono più incoraggianti (4 studi su 6 previsti, 1 centro servizi per le imprese, 2 servizi attivati).

Relativamente alla Misura I.5 "Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know how" al 31 dicembre 2005 l'attività dei GAL si era concentrata sulla creazione di servizi di consulenza alle imprese con la realizzazione di 2 studi su 3 e il raggiungimento di 20 imprese sulle 40 stimate. Al contrario ancora non sono stati creati reti e centri per servizi comuni alle imprese.

In relazione alla Misura di "Comunicazione e promozione" sono stati raggiunti i seguenti importanti risultati in termini di realizzazioni: 52 progetti già conclusi per la tutela ambientale su 56 previsti, 5 fiere organizzate per le imprese sulle 8 previste, i 21 progetti per offrire servizi di base per l'economia e la popolazione rurale sui 51 previsti infine i 3 progetti per offrire servizi comuni alle imprese del settore turistico. Ancora poche, invece, risultano al 31 dicembre 2005 le iniziative concluse nell'ambito della commercializzazione di prodotti agricoli di qualità.

La formazione ha raggiunto una capacità realizzativa del 75% per i servizi di consulenza per le imprese (3 studi realizzati su 4 programmati) e il 67% sulla formazione professionale specifica nel settore agricolo.

### *3.4.2 Lezioni per il futuro*

Gli elementi da tener presente nella programmazione 2007/2013 sono di natura organizzativo-gestionale.

Il Valutatore ha incontrato difficoltà nell'analisi dei dati di monitoraggio ed in particolare per il PSR ha riscontrato, in generale, una certa carenza nel sistema di monitoraggio regionale, con riferimento sia alla sua capacità di rispondere in tempi rapidi alle esigenze informative connesse alla valutazione degli effetti del Piano e sia alla idoneità degli indicatori a fornire significativi input informativi per l'interpretazione dei risultati ottenuti.

E' stata superata la difficoltà riscontrata nel 2005 relativamente al software per il monitoraggio delle azioni del Leader +.

Relativamente all'Iniziativa Leader+ nell'analisi ex-ante il Valutatore ha evidenziato quale criticità il ritardo dell'amministrazione nell'emanazione del bando di selezione.

Il Rapporto di valutazione intermedia e il RAE, al 2005, non presentavano tutte le informazioni necessarie al monitoraggio di risultato e d'impatto.



#### **4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX - ANTE**

##### **4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale**

Nella definizione della strategia e degli obiettivi del PSR, la Regione Basilicata ha tenuto presenti gli Orientamenti strategici comunitari, il Piano Strategico Nazionale e il Documento Strategico Regionale, i risultati dell'analisi di contesto e le raccomandazioni dei Rapporti di Valutazione intermedia del POR, PSR e Leader+.

Il PSR lucano si pone l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agro-forestale e delle aree rurali e in particolare di quelle marginali, nel rispetto dei principi di sostenibilità, di tutela e di valorizzazione in chiave economica delle risorse naturali e di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Tale finalità si concretizza attraverso un obiettivo generale di tipo metodologico, dove il ricorso all'approccio bottom up induce allo sviluppo di progetti integrati gestiti tramite diverse forme di partenariato, e i seguenti tre obiettivi generali a carattere tematico:

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio;
- diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

La strategia regionale prevede una forte sinergia fra Misure e Assi, anche con i Fondi strutturali, nel raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali. Dal punto di vista generale, come richiamato nella descrizione degli obiettivi prioritari dei singoli Assi (capitolo 3), il grado di efficienza aumenta nel momento in cui più Misure, anche rientranti in Assi diversi, o dove possibile su Fondi diversi, si attivano contemporaneamente. L'intera strategia regionale è incentrata sull'uso sostenibile delle risorse naturali, sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e sulla valorizzazione delle risorse naturali, coerentemente con quanto dichiarato nella strategia di Göteborg che ha assegnato alla politica ambientale un valore trasversale ed ha evidenziato come le priorità economiche e quelle ambientali camminano di pari passo.

Sicuramente la necessità a livello regionale di concentrare le risorse finanziarie e di ottimizzarne l'impiego, ha motivato alcune scelte strategiche che risultano coerenti con gli obiettivi generali individuati dalle strategie comunitarie. Come evidenziato nell'analisi di contesto in alcune aree è necessario promuovere un rafforzamento delle imprese operanti lungo la filiera produttiva, sia incrementando i servizi qualificati a supporto delle attività (formazione manageriale, consulenza su gestione e marketing, trasferimento della ricerca e sviluppo dell'ICT) sia sostenendo l'innovazione anche in funzione di accresciute performance qualitative ed ambientali.

La valorizzazione e la conservazione dell'ambiente e del paesaggio non è un obiettivo nuovo a livello regionale. Infatti, già nelle passate programmazioni la Regione ha investito ingenti risorse finanziarie e poiché le attività agricole investono gran parte del territorio regionale, anche nelle aree protette, risulta strategico dare continuità alla politica regionale di tutela del patrimonio boschivo e delle risorse naturali tramite un coinvolgimento attivo della base aziendale anche nelle azioni di conservazione della biodiversità, promuovendo le riconversioni e le innovazioni funzionali a ridurre l'impatto ambientale delle tecniche produttive, la gestione innovativa del contesto ambientale regionale, la tutela del presidio territoriale.

La diversificazione delle attività e il miglioramento dei servizi alla popolazione nelle zone rurali corrisponde ad un'esigenza presente in alcune aree rurali interne, dove i soli interventi a favore del miglioramento del reddito dell'attività agricola non possono arginare i rischi di spopolamento e di emarginazione: strategiche risultano le azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita e

dell'accessibilità, supportate dalle politiche di coesione, e possono avvantaggiarsi di modalità attuative anche sperimentali, largamente condivise, e di progetti di sviluppo mirati ad ampliare e qualificare la gamma dell'offerta di servizi attraverso la valorizzazione dell'attività delle associazioni profit e no-profit. In ragione del grado di complessità delle iniziative del PSR, fondamentale risulta migliorare i processi di governance attraverso un adeguamento delle competenze degli operatori coinvolti e l'adozione di procedure chiare e trasparenti finalizzate al raggiungimento degli obiettivi regionali, anche mediante il supporto della Rete Rurale Nazionale. In questi ambiti di intervento la programmazione basata sulle esigenze locali (partecipata e concertata) si presenta come l'unico strumento in grado di individuare e di sviluppare le reali necessità dei singoli territori rurali proponendo progetti più vicini ai bisogni della popolazione locale e contemporaneamente coerenti con le risorse finanziarie disponibili.

#### 4.1 bis Coerenza con le modifiche ex Dec. 2009/61 del Consiglio del 19.01.2009

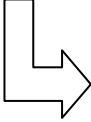
Le risorse addizionali provenienti dal primo pilastro della PAC potranno essere attuate nell'approccio strategico generale del programma che prevede un'attenzione particolare agli aspetti ambientali ed all'innovazione legate all'attività agricola.

La Regione Basilicata può, sulla base delle scelte programmatiche già definite, cogliere le nuove sfide richiamate dalla integrazione agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

Il sostegno da assicurare alle nuove sfide è in linea con quanto sollecitato dal punto 3.4.bis degli OSC, sia in chiave di concentrazione che di operazioni scelte.

Nello specifico:

<i>OSC</i>	<i>PSR – Misura - Operazioni</i>	<i>NUOVE SFIDE</i>
Gli aiuti agli investimenti nell'ambito dell'asse 1 possono, in particolare, essere mirati all'acquisto di macchinari e attrezzature per il risparmio energetico, idrico e di altri fattori di produzione nonché alla produzione di energia rinnovabile per uso aziendale. Nei settori agroalimentare e forestale, gli aiuti agli investimenti dovrebbero favorire lo sviluppo di metodi innovativi e più sostenibili di trasformazione dei biocarburanti.	<b>Misura 121</b> Migliore stoccaggio del letame;	Cambiamenti Climatici
	<b>Misura 121</b> Tecnologie per il risparmio idrico (compresi sistemi di irrigazione);	Risorse Idriche
	<b>Misura 121</b> Produzione di energia da biomasse agro – forestali	Energie Rinnovabili
	<b>Misura 124</b> Cooperazione fra soggetti economici e di ricerca.	Innovazione (Approccio trasversale)
Nell'ambito dell'asse 2, le misure agroambientali e le misure forestali possono essere utilizzate, in particolare, per potenziare la biodiversità attraverso la conservazione di tipi di vegetazione con una grande varietà di specie, la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola. Anche alcune azioni	<b>Misura 214</b> Salvaguardia della biodiversità genetica.	Biodiversità

specifiche dell'asse 2, come le misure agroambientali o l'imboschimento, possono contribuire a migliorare la capacità di gestione delle risorse idriche dal punto di vista quantitativo e a tutelarne la qualità. Inoltre, alcune azioni agroambientali e forestali contribuiscono a ridurre le emissioni di protossido di azoto (N <sub>2</sub> O) e di metano (CH <sub>4</sub> ) e favoriscono il sequestro del carbonio.	<p><b>Misura 214</b></p> <p>Condizione di terreni agricoli di alto pregio, senza apporto di fertilizzanti e pesticidi;</p>	Cambiamenti climatici
Nell'ambito degli assi 3 e 4 è possibile sostenere progetti su scala locale e progetti di cooperazione nel campo dell'energia rinnovabile, come pure la diversificazione dell'attività agricola verso la produzione di bioenergia. La salvaguardia del patrimonio naturale può contribuire a proteggere gli habitat e i corpi idrici di alto pregio naturale.	<p><b>Misura 311</b></p> <p>Impianti / infrastrutture per l'energia rinnovabile da biomassa ed altre fonti di energia rinnovabile;</p>	Energie Rinnovabili
Considerato che le problematiche dei cambiamenti climatici e dell'energia rinnovabile sono comuni a tutte le zone rurali, gli Stati membri possono incoraggiare i gruppi di azione locale previsti nell'ambito dell'asse 4 (Leader) a inserirle trasversalmente nelle loro strategie di sviluppo locale. I gruppi sono particolarmente idonei a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e a contribuire a soluzioni in materia di energie rinnovabili confacenti alla situazione locale.	Le procedure per la selezione del PSL sono state avviate precedentemente all'integrazione degli OSC.	
L'innovazione è in grado di produrre effetti particolarmente positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alla produzione di energie rinnovabili, a pratiche più sostenibili di gestione delle risorse idriche e all'arresto del declino della biodiversità. Il sostegno all'innovazione in tali settori potrebbe tradursi in interventi volti a promuovere lo sviluppo, l'introduzione e l'applicazione di pertinenti tecnologie, prodotti e processi;	S'incrementa la dotazione finanziaria della Misura 124, volta a sostenere trasversalmente operazioni legate a: biodiversità, risorse idriche ed accompagnamento alla ristrutturazione del settore caseario.	<p>Innovazione</p>  <p>Lattiero – Caseario Biodiversità Risorse Idriche</p>
In linea di massima, il sostegno deve essere mirato a tipi di operazioni che siano coerenti con gli obiettivi e le disposizioni del regolamento (CE) n. 1698/2005 e producano effetti potenziali positivi in relazione alle nuove sfide, quali quelli indicati nell'allegato II di detto regolamento.».	Le operazioni ammesse sono pienamente coerenti con le previsioni programmatiche e con gli obiettivi del programma.	

Le scelte della Regione Basilicata sono coerenti con le indicazioni del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

Come si evince dalla tabella, pur considerando tutte le sfide di cui agli OSC, si è inteso realizzare una forte concentrazione sulle misure ritenute più strategiche.

## Banda Larga

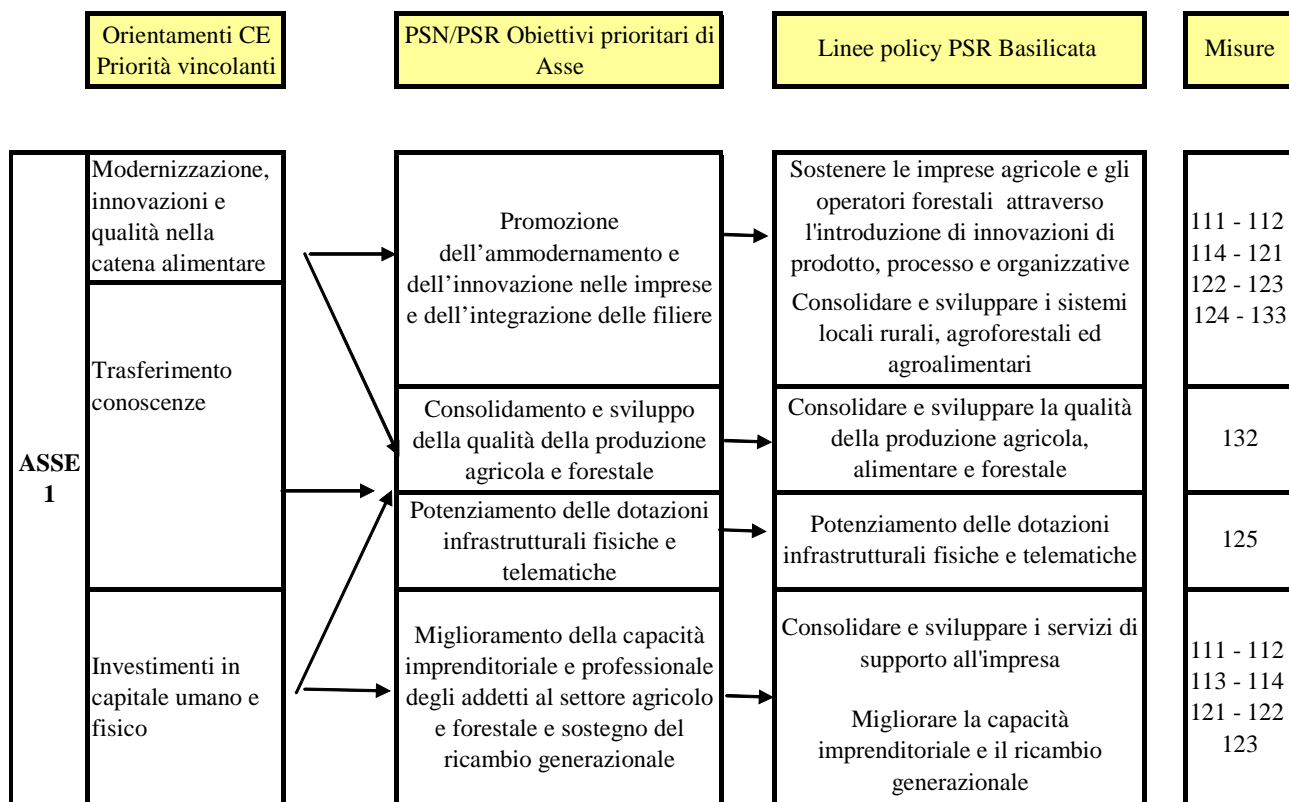
<i>O S C</i>	<i>PSR – Misura - Operazioni</i>	<i>NUOVE SFIDE</i>
Orientamenti Comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga.	<p><b>Misura 321</b></p> <p>Interventi volti a realizzare, completare, potenziare le attuali reti di trasporto e distribuzione in fibra ottica, al fine di agevolare l'ingresso e l'erogazione dei servizi a banda larga degli operatori di TLC nelle aree più marginali della regione;</p> <p>Evoluzione della capacità di servizio delle centrali degli operatori di TLC;</p> <p>Nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backaul;</p> <p>Adeguamento delle infrastrutture di banda larga esistenti;</p> <p>Realizzazione infrastrutture di banda larga di tipo passivo anche in sinergia con altre infrastrutture.</p>	Banda Larga

Tali necessità hanno comportato, dunque, l'inserimento nella strategia regionale di tutti e quattro gli Assi adottando tutti gli obiettivi specifici comunitari e nazionali.

Per quanto riguarda l'Asse 1, le **priorità comunitarie** di modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare, trasferimento delle conoscenze, e investimenti nel capitale umano e fisico sono state tradotte a livello italiano in quattro **obiettivi prioritari** che il PSR ha mantenuto ed ha declinato nelle seguenti linee di policy:

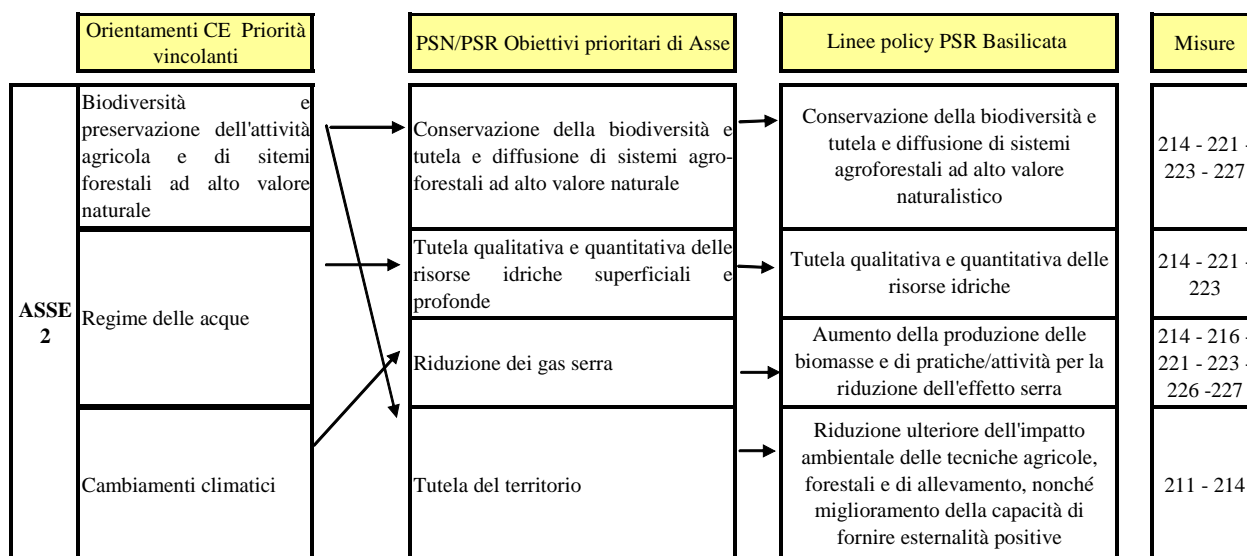
- sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali verso l'aumento della competitività e l'apertura ai mercati, attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative, lungo tutti i segmenti e a favore di tutti i componenti delle filiere e attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle infrastrutture fisiche;
- consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari, promuovendo le aggregazioni di filiera e i distretti agroalimentari anche in attuazione della legge regionale n° 1/2001, ed utilizzando la progettazione integrata;
- consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e alimentare;
- potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
- consolidare e sviluppare i servizi di supporto all'impresa;
- migliorare la capacità imprenditoriale e il ricambio generazionale.

L'intervento regionale è prioritariamente indirizzato a consolidare le interrelazioni tra produzioni primarie, agroindustria e distribuzione, mediante l'introduzione di innovazioni di processo, prodotto e organizzative, con attenzione particolare ad interventi di "qualità". Il miglioramento della **capacità imprenditoriale** diventa l'elemento chiave per aumentare la competitività delle imprese. In tale azione i servizi di supporto all'impresa svolgono un ruolo fondamentale.



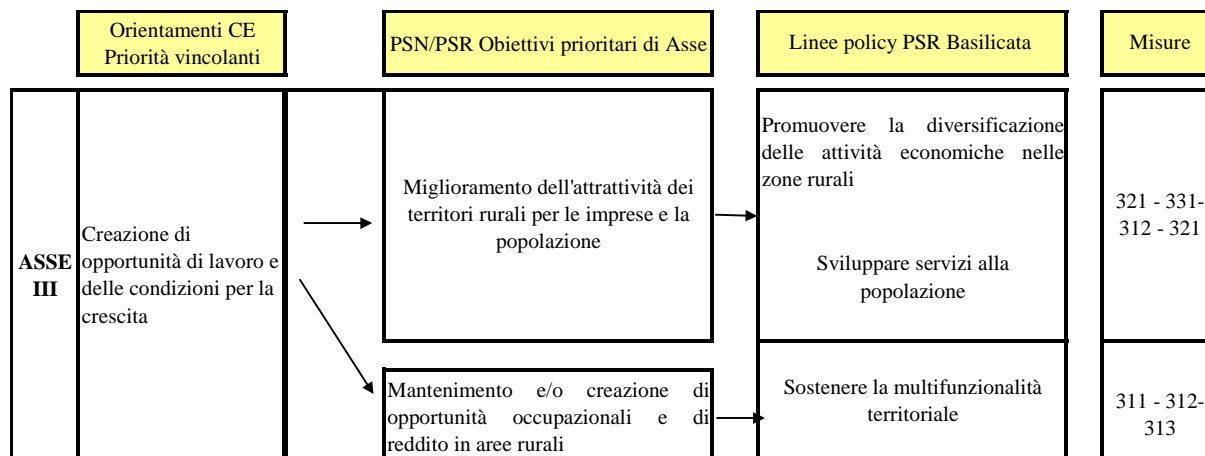
Nell'ambito dell'Asse 2, a ciascuna delle priorità vincolanti comunitarie identificate dall'Asse 2 il Piano strategico nazionale ha associato un proprio obiettivo prioritario che nel PSR, in relazione alle proprie specificità territoriali, sono state tradotte nei seguenti obiettivi prioritari:

- conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche;
- aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra;
- riduzione ulteriore dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, forestali, di allevamento e di trasformazione dei prodotti, nonché miglioramento della capacità di fornire esternalità positive.



Relativamente all'Asse 3 la **priorità comunitaria** della Creazione di opportunità di lavoro e di condizioni per la crescita è stata declinata nel Piano Strategico Nazionale in due **obiettivi verticali** che corrispondono al Miglioramento dell'attrattività di territori rurali per le imprese e la popolazione e al Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali. La Regione Basilicata nella propria strategia ha ulteriormente declinato le linee di policy che corrispondono a:

- promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali, soprattutto in quelle marginali, anche mediante la sperimentazione di modelli gestionali che vedano il coinvolgimento di enti regionali e territoriali;
- sviluppare servizi alla popolazione, finalizzati al miglioramento della qualità della vita;
- sostenere la multifunzionalità, per rispondere alle nuove e crescenti richieste da parte della popolazione, in particolare di quella urbana, di prodotti della ruralità e di servizi di manutenzione ambientale.



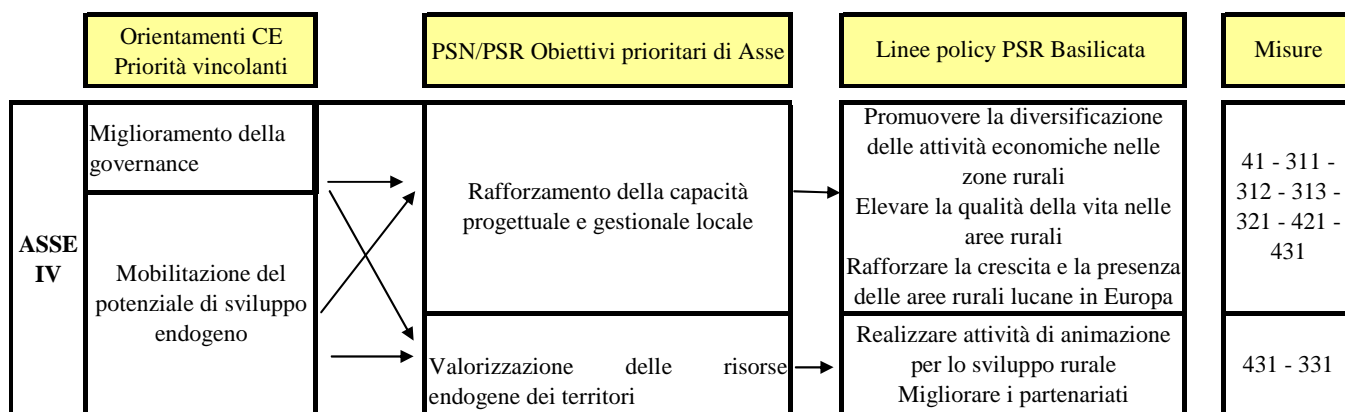
L'approccio Leader, Asse 4, come rilevato nelle strategie concorre al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e in particolare del 3 del PSR 2007-2013. L'implementazione dell'Asse Leader consente di ottenere il Miglioramento della governance e la Mobilitazione del potenziale dello sviluppo delle risorse endogene. La scarsa capacità di produrre strategie di sviluppo locale, nelle passate esperienze, è stata una caratteristica costante delle aree rurali contraddistinte da una dispersione delle competenze professionali attratte nelle zone urbane ed industriali, anche limitrofe, dove avevano la possibilità di far valere le proprie conoscenze e professionalità, nella maggioranza dei casi molto qualificate. A tal fine è fondamentale attivare e rafforzare i partenariati locali, dando impulso all'attività di animazione per mobilitare il potenziale endogeno locale al fine di dotare i territori rurali di capacità autonome nel programmare e gestire progetti di sviluppo.

Alla luce di tali considerazioni, strategico risulta l'applicazione del metodo Leader allo stesso PSR al fine di creare approcci innovativi e integrati nel sostenere e promuovere la necessaria collaborazione tra il settore pubblico e privato. Nelle iniziative locali il metodo Leader può incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità e promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali, migliorando il grado di diffusione delle conoscenze, dello scambio di buone pratiche e dell'innovazione che si riferisce ai prodotti e ai servizi rurali. L'approccio Leader può contribuire anche a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale e contribuire alla diversificazione dell'attività economica e rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Saranno realizzate con l'Approccio Leader le Misure che maggiormente si prestano ad una programmazione decentrata che intercetti con maggiore efficacia le esigenze effettive del territorio. Le Misure di Cooperazione interterritoriale e/o transnazionale devono puntare ad una migliore ed una più accurata selezione di progetti che apportano un effettivo valore aggiunto alle aree rurali e che risultano caratterizzati da un'adeguata massa critica in termini di risorse finanziarie utilizzate e di partenariato.

Dagli schemi sopra riprodotti, si evidenzia una totale riconducibilità delle linee di policy regionali agli obiettivi prioritari del PSN.

Relativamente alla scarsa dotazione infrastrutturale a servizio delle imprese e le popolazioni rurali, l'esiguità delle risorse finanziarie del FEASR, nonché la diversa tipologia di investimenti ammissibili, richiede un intervento del FESR Basilicata, relativamente alle priorità I.1 Apertura del sistema Basilicata, II. Società della conoscenza, IV. Attrattività territoriale.



Relativamente alla formazione, il FEASR è il solo fondo che interviene nella formazione di base degli imprenditori e degli addetti al settore agricolo e forestale.

L'analisi preliminare regionale (cap. 3) ha evidenziato l'esistenza di fabbisogni di interventi in parte comuni ed in parte differenziati per territorio, con un diverso grado di priorità. Il territorio lucano, tutto rurale secondo la classificazione del PSN, evidenzia aree con diverso grado di sviluppo e con specifiche caratteristiche, sia del settore primario e della trasformazione che della ruralità. In tale ottica la classificazione e l'analisi del territorio costituisce un utile riferimento a carattere generale e strategico per la programmazione regionale degli interventi relativi ai tre assi e, in relazione con quanto evidenziato dallo stesso PSN, si verifica una stretta coerenza tra le finalità e le caratteristiche degli interventi e i criteri utilizzati.

In particolare con l'Asse 1, accanto alle modalità attuative tradizionali, tramite bandi regionali per interventi individuali, potranno essere attivati interventi di natura settoriale (progetto integrato di filiera) o tematica (pacchetto giovani), in coerenza con il PSN, per assicurare l'efficacia degli interventi e migliorare le esperienze realizzate. Tali tipologie di interventi, che necessitano di una messa a punto delle procedure amministrative ed un grande lavoro di animazione territoriale, possono consentire di migliorare l'integrazione di filiera riducendo i rischi cui sono esposte le imprese agricole lucane in fase di commercializzazione dei prodotti.

Come evidenziato nella territorializzazione, in Basilicata le zone svantaggiate coprono la quasi totalità del territorio regionale. All'interno di tale zonizzazione, i comuni di montagna risentono maggiormente dei fenomeni di abbandono e di marginalizzazione, ed in tali aree si trova spesso un patrimonio zootecnico a forte rischio di dispersione, caratterizzato ancora dalla presenza di razze locali che costituiscono la base per produzioni tipiche, motivo per cui a tali aree è destinata l'indennità compensativa, per continuare a garantire un presidio del territorio, indispensabile per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico.

La Basilicata è una regione ricca di parchi, aree naturali e biodiversità e l'analisi non evidenzia particolari problemi di inquinamento. Pertanto risultano prioritari interventi per l'incentivazione dell'agricoltura ecocompatibile, per l'imboschimento e per la ricostituzione del potenziale forestale, nonché per la valorizzazione anche ai fini turistici di tali aree.

Le aree D1 e D2, individuate nell'analisi, risentono maggiormente di problemi complessivi di sviluppo e richiedono, in coerenza con le indicazioni del PSN, interventi per il miglioramento della qualità della vita, per lo sviluppo di nuove forme di occupazione e l'innalzamento del reddito.

Tali esigenze saranno soddisfatte con progetti di sviluppo locale, gestiti direttamente dai GAL: nelle more dell'attivazione dell'Asse 4 oppure qualora le strategie di sviluppo locale dei Gal non contemplassero tali interventi, l'azione della Regione assicurerà la copertura del territorio.



## **4.1 ter Bisogni e obiettivi relativi alle nuove sfide ed alla banda larga**

### **Cambiamenti climatici**

La situazione regionale induce a privilegiare il ricorso alle fonti non fossili per la produzione di energia e la conseguente diminuzione delle emissioni, responsabili, in una certa misura, dell'aumento delle temperature medie.

Tali azioni consentono altresì di aumentare l'efficienza del sistema agricolo e conseguire, al tempo stesso, obiettivi di rafforzamento della competitività (riduzione dei costi) e di diversificazione del reddito (produzione e vendita di energia dalle Fonti di Energia Rinnovabili).

Sotto questo punto di vista per quanto appare più opportuno collegare le iniziative legate alla diffusione d'impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la diffusione di specie a rapido accrescimento, finalizzate ad una loro valorizzazione energetica, è di tutta evidenza che la riduzione di utilizzo di combustibili fossili giocherà un ruolo indiretto, ma importante, nella lotta ai cambiamenti climatici.

Sarà necessario altresì migliorare la gestione delle problematiche legate all'utilizzo dei concimi azotati e del letame in ambito zootecnico (Misura 121), responsabili di emissioni di sostanze clima – alteranti, giacché si ritiene esistano dei significativi margini di intervento per ridurre ulteriormente l'apporto di emissioni, nonostante si sia registrata una contrazione delle emissioni di CH<sub>4</sub> in Basilicata nel periodo 1994 – 2000. Le risorse finanziarie disponibili, ed ulteriormente rafforzate dalla Health Check PAC (Misura 214) potranno consolidare le ottime performance registrate per i pagamenti agro – ambientali nell'attuazione del PSR 2000-2006.

Le scelte riprendono contenuti, strategie ed obiettivi del Libro Bianco della Commissione Europea *“L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo”* {COM.(2009)147} che rimarca l'obiettivo della riduzione dei “gas serra” del 20%, rispetto al dato 1990 e che, per il comparto primario, chiede di integrare l'adattamento nei Piani di Sviluppo Rurale ai fini di una produzione sostenibile; così come le opzioni regionali riprendono le finalità del cosiddetto “Pacchetto clima – energia” in tema di aumento del 20% di produzioni di energia da fonti rinnovabili e sull'esigenza di contenere le emissioni dell'agricoltura.

### **Energie Rinnovabili**

Nel precedente periodo di programmazione, la Regione Basilicata ha creato il presupposto per favorire la diffusione delle rinnovabili, curando sia l'informazione e la divulgazione, quali attività connesse ai progetti PROBIO e RAMSES II, che hanno raggiunto amministratori ed agricoltori che dedicandosi alla realizzazione del CEB (Centro di eccellenza per l'informazione e la ricerca sulle filiere bioenergetiche) e all'implementazione di progetti pilota, alcuni dei quali mediante la Misura IV.16 del POR Basilicata 2000 - 2006.

Sulla base dello scenario descritto al paragrafo 3.1.2.7 (Comparto delle bio – energie), la Regione Basilicata ha necessità di colmare un ritardo rispetto al quadro nazionale.

Le opportunità del P. S. R. permettono di far giocare al comparto agricolo un ruolo di primo piano nella diffusione di energie rinnovabili che, fra l'altro, considerate le taglie massime ammissibili consentono di salvaguardare gli aspetti di sostenibilità ambientale e favorire una diffusa presenza sul territorio di piccoli impianti.

Le misure beneficiate saranno principalmente la 121, laddove sarà possibile (atteso il vincolo di autoconsumo) coniugare gli obiettivi della nuova sfida con un aumento della competitività

aziendale (riduzione dei costi energetici, gestione più favorevole delle deiezioni animali, che sovente rappresentano un costo/problema per gli allevatori). L'azione C della Misura 311 agirà a più ampio raggio, in quanto si ammetteranno impianti “non rinnovabili” in senso lato, ivi compresi quelli che sappiano valorizzare l'energia solare, eolica e dell'acqua. La Misura 311 opererà in sinergia e complementarietà con la Misura 121, in quanto per lo più destinata ad un obiettivo di diversificazione (misura dell'Asse III).

In sede di attuazione saranno assicurate le modalità per la verifica del bilancio di emissioni di CO<sub>2</sub> (considerando eventuali input energetici, trasporti ecc. a monte della produzione energetica) che dovrà essere favorevole.

### **Risorse Idriche**

Il contesto regionale è stato descritto al paragrafo 3.1.3.4.

La necessità di adeguare i grandi vettori non può trovare sostegno, per dimensioni finanziarie e per tipologia di interventi, sul P.S.R. della Basilicata che invece opera su scala aziendale / iter – aziendale, per garantire al comparto agricolo una risorsa primaria e necessaria.

La sfida sarà quindi raccolta favorendo un utilizzo della risorsa idrica più efficiente, parsimonioso e razionale in ambito aziendale (gli interventi sulle reti principali dovranno trovare copertura su programmi ad hoc, quali il Piano Irriguo Nazionale) tecnologie per il risparmio idrico, tecniche per produzioni a basso consumo d'acqua, piccoli sistemi di accumulo idrico.

Azioni sostenibili principalmente mediante la misura 121 che potrà, in un'ottica di ammodernamento aziendale, sosterrà strumentazioni, impianti, macchinari volti ad un utilizzo moderno dell'acqua sia in termini di risparmio sic et simpliciter che di maggiore efficienza degli usuali utilizzi (maggiori risultati a parità di consumi). In ottica nuova sfida, in accordo con il PSN e gli obiettivi regolamentari non potranno essere concesse provvigioni per incrementare le aree irrigue e, nel caso di piccoli sistemi di accumulo aziendale, per investimenti che non riguardino solo lo “stoccaggio” di acque meteoriche.

L'obiettivo strategico è quello di potenziare azioni ed investimenti nell'ottica, ormai consolidata, della risorsa idrica intesa come “risorsa scarsa”, che rappresenta il miglior approccio strategico sostenibile per il conseguimento dei risultati relativi a questa sfida.

A corredo degli investimenti di cui alla Misura 121, si prevede l'attivazione di azioni legate alla Misura 124, specificatamente volte all'innovazione ed al suo trasferimento di processi innovativi finalizzati ad un uso sostenibile della risorsa idrica, in considerazione dei molteplici fattori (impiantistica, clima, varietà, metodi di coltivazione, ecc.) che entrano in gioco.

### **Biodiversità**

In sede di programmazione delle risorse addizionali, sarà necessario irrobustire, attraverso la misura 214, il sostegno alla conduzione di terreni di alto pregio naturale e senza apporto di fertilizzanti e pesticidi e alla salvaguardia della biodiversità genetica di varietà, specie e razze autoctone, come specificato nella scheda di Misura 214 - Azione 5, al fine di valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agro - ecosistemi.

Le pressioni derivanti dai cambiamenti climatici, che interessano anche la regione Basilicata, inducono a porre sempre maggiore attenzione alla salvaguardia della biodiversità genetica, pertanto occorre tutelare le aree ad alto pregio naturale, protette, ad alta percentuale di vegetazione, i pascoli e le aree ad agricoltura “non intensiva”, di cui è ricca la Basilicata.

I metodi di coltivazione biologica rappresentano un argine alla diffusione della desertificazione, che interessa sempre più il territorio regionale (Val d'Agri, costa jonica), che costituiscono una seria minaccia per la biodiversità.

Analogamente, sono state programmate azioni di studio ed innovazione nell'ambito della Misura 124 per definire iniziative di cooperazione concertate fra il mondo produttivo ed i maggiori soggetti della ricerca, volte alla definizione di innovazione di processo e di prodotto in riferimento alla biodiversità.

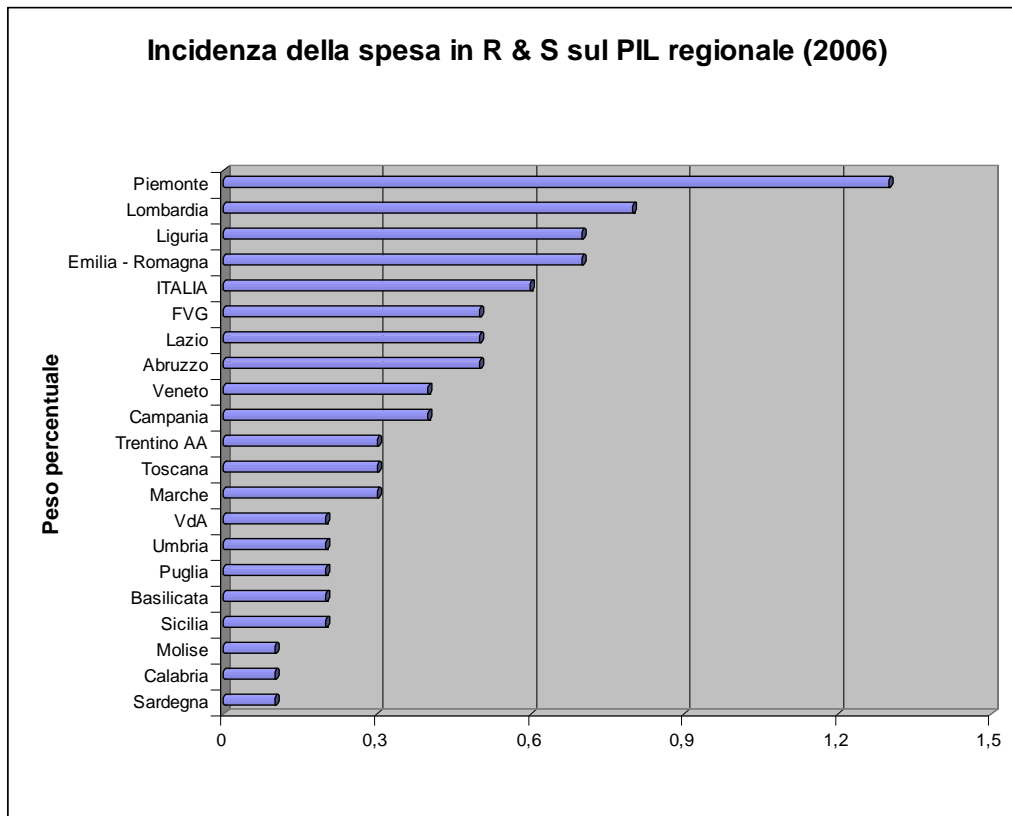
### **Innovazione**

L'approccio innovativo, di natura trasversale, rappresenta un'importante occasione per migliorare la competitività del settore agricolo – forestale lucano e per creare dinamicità nel settore agro – alimentare benefici attraverso il trasferimento delle conoscenze, dell'innovazione, della modernizzazione e della qualità delle filiere produttive.

Un mercato, come quello lucano, che presenta punti di debolezza settoriali e strutturali, non può prescindere dalla messa in rete delle attività dei centri di ricerca presenti (Università degli Studi di Basilicata, Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, Centro Nazionale di Ricerca, Metapontum Agrobios, Istituto Nazionale di Economia Agraria, ALSIA), mediante una fattiva cooperazione / collaborazione con il mondo produttivo lucano che miri a far interagire la ricerca accademica in senso lato e le scelte di sviluppo aziendale.

La Regione Basilicata intende favorire il trasferimento delle conoscenze in un'ottica di pragmaticità e funzionalità per i bisogni del comparto agricolo oltre che fornire strumenti utili per valutare il rischio dell'innovazione, in quanto la mancanza di strumenti e/o conoscenze atte a gestire il rischio costituisce spesso un formidabile disincentivo ad innovare.

La “pianificazione dell'innovazione aziendale” rappresenta, a tutti gli effetti, un “investimento tout – court” per una strategia di sviluppo vincente ed il trasferimento delle conoscenze non può essere limitato a semplice “informativa”, senza considerare il contesto socio – economico, produttivo, culturale e senza orientare la pianificazione dell'impresa.



Fonte: MISE – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

La Basilicata, secondo i dati del 2006 presenta un profilo di spesa in R& S maggiore o pari ad altre regioni più estese, pur attestandosi sotto la media nazionale.

Gli investimenti in ricerca e sviluppo rappresentano la base per generare innovazione e sono prodromici al trasferimento delle conoscenze. Nell’ambito della misura 124 del PSR si intende favorire anche i suddetti investimenti a beneficio del mondo agricolo. Si sosterranno iniziative progettuali relative alla ristrutturazione del comparto lattiero – caseario, alla biodiversità ed alla gestione delle risorse idriche, mentre per le energie rinnovabili, il grado di maturazione del comparto, appare sufficiente a far sì che l’agricoltura possa implementare gli investimenti delle misure 121 e 311.

### **Lattiero - Caseario**

Alla luce dei nuovi scenari di mercato sempre più indirizzati alle produzioni di qualità e dall’efficienza produttiva, il settore lattiero – caseario lucano necessita di un riassetto organizzativo e di un ri-orientamento delle strategie imprenditoriali.

Ciò potrà avvenire attraverso un’azione sinergica del comparto produttivo, del mondo della ricerca, della conoscenza e dell’innovazione, finalizzata all’individuazione di nuovi processi produttivi ed organizzativi, nonché al trasferimento mirato dell’innovazione al comparto lattiero-caseario.

Il comparto presenta una diffusione capillare sull’intero territorio regionale. In particolare, negli ambiti aziendali delle aree montane interne, le recenti analisi effettuate dal Dipartimento Agricoltura S.R.E.M., hanno evidenziato l’esigenza di “accompagnare” gli agricoltori verso sistemi di qualità, di migliorare la gestione delle aziende (anche con innovazioni nella governance), di puntare sulle risorse umane qualificate e specializzate presenti e di promuovere azioni di

assistenza/consulenza /trasferimento delle innovazioni a vantaggio delle micro – aziende casearie per rafforzare e qualificare il sistema della filiera corta.

Il comparto lattiero – caseario, in funzione della situazione regionale, sarà sostenuto mediante azioni di innovazione di governance, di processo e di prodotto attivabili mediante la misura 124. In termini di governance, la situazione regionale del comparto impone di orientare, mediante strumenti di cooperazione e trasferimento delle conoscenze, le attività verso una migliore organizzazione aziendale, che sappia contemplare elementi quali le valutazioni strategiche, l'efficienza produttiva associata alle produzioni di qualità e creare un clima culturale nuovo di messa in rete di attività, di sinergie e di conoscenza che rappresentino un elemento di base per l'implementazione dell'innovazione di processo e/o di prodotto.

## **Banda Larga**

La possibilità di una connessione veloce alla “rete TLC” ed ai servizi erogabili mediante questa, rappresenta oggi una condizione imprescindibile per lo sviluppo di qualsivoglia comparto produttivo e di un territorio. In Basilicata esistono alcune aree, soprattutto le più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente, o in larga parte insufficiente a garantire una copertura costante e di qualità. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni orografiche e geomorfologiche penalizzanti, notevole dispersione di popolazione e di aziende, rappresentano i principali ostacoli alla diffusione uniforme dell’ICT. La dotazione di infrastrutture digitali presenta oggi notevoli criticità, anche in relazione ai costi da sostenere ed alle logiche di investimento che determinano il digital divide. La diffusione delle tecnologie ICT riveste infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività, in quanto strumento capace di sviluppare e sostenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita nel mondo rurale, favorire la diversificazione dell’economia rurale, mettendo a disposizione nuovi ed essenziali servizi e mitigando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, causa principale dell’abbandono dei territori rurali. Il P.S.R. in accordo con le previsioni comunitarie e nazionali interverrà mediante la misura 321.

Il contesto della Basilicata in riferimento al “digital divide” è stato esposto al paragrafo 3.1.2.5, alla luce di recenti attività della Regione Basilicata.

Quanto esposto sopra e nella scheda di Misura 321 è coerente con gli “Orientamenti comunitari relativi all’applicazione delle norme in materia agli aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga”.

Le risorse rinvenienti dall’EERP consentiranno di assicurare una copertura di servizio pari al 100%, negli ambiti di esclusivo riferimento del PSR. Nei rimanenti ambiti sarà cura del PO FESR assicurare eguali risultati. La demarcazione effettuata su base comunale, in accordo e secondo le disposizioni del “*Piano Regionale per il superamento del Digital Divide*” e condiviso con l’Autorità di Gestione del PO FESR.



## 4.2 Stima e quantificazione degli impatti del programma secondo gli indicatori baseline

Di seguito si riporta la stima della quantificazione degli indicatori di impatto del PSR alla fine del periodo di spesa, ovvero al 2015. La stima degli impatti previsti ha avuto a riferimento le Guidance della Commissione Europea, ed in particolare la nota J – *Impact Indicator Fiches*, che illustra la descrizione e la fonte dei sette indicatori di impatto obbligatori e degli indicatori a questi correlati, e la nota B – *Measure Fiches*, che, per ogni Misura attivabile per il PSR, descrive quali siano gli indicatori di impatto più attinenti e correlati.

I sette indicatori si riferiscono agli obiettivi trasversali del programma nel suo complesso, e vengono stimati con l'ausilio di alcuni indicatori iniziali ad essi collegati, nonché, quando si è ritenuto utile, con indicatori aggiuntivi rispetto a quelli evidenziati dalla Commissione Europea. I primi tre indicatori rivestono importanza particolare sotto l'aspetto prettamente socio-economico, andando a catturare gli impatti più specificamente riferibili ai cambiamenti del quadro socio-economico complessivo del programma, e sono stati stimati tramite l'utilizzo della Matrice delle Interdipendenze Settoriali della Regione Basilicata al 2003, realizzata dall'Università di Tor Vergata per il Ministero dello Sviluppo Economico, disaggregata per 95 branche della codifica ATECO.

La matrice SAM (o delle interdipendenze settoriali) è un sistema analitico che evidenzia le intensità delle correlazioni nei flussi di interscambio di valore economico fra i diversi comparti dell'economia, tramite la stima dei coefficienti tecnici di produzione, sul versante degli interscambi di beni e servizi intermedi fra settori produttivi (il generico coefficiente tecnico di produzione "Aij" misura la quantità di beni o servizi prodotti dal settore "i" che viene utilizzata ed interamente consumata dal settore "j" in qualità di bene o servizio intermedio), e di coefficienti di domanda aggregata, che misurano come il totale delle risorse del sistema economico (dato dalla somma fra il valore aggiunto prodotto e le importazioni) si distribuisca fra gli impieghi (consumi, investimenti, spesa pubblica, esportazioni). La matrice delle interdipendenze settoriali, di fatto, è un modello di Leontieff costruito sulla base delle equazioni che descrivono i legami fra domanda aggregata e reddito, e può consentire esercizi di simulazione degli impatti delle politiche economiche sul valore aggiunto e l'occupazione basati esclusivamente sugli impatti che una maggiore spesa, dal lato della domanda aggregata, genera sul reddito, tramite i noti coefficienti della teoria keynesiana. Pertanto, gli impatti misurati sulla variazione del PIL e degli occupati incorporano effetti di spesa, ovvero gli effetti di tipo "keynesiano", dal lato della domanda aggregata, generati dalla iniezione di denaro pubblico nel circuito economico. Inoltre, i valori previsionali che emergono da tale esercizio sono basati sulla struttura delle interrelazioni fra i vari settori dell'economia valida nell'anno di riferimento della SAM. Tuttavia, come dimostra la famosa "critica di Lucas", l'utilizzo in termini previsionali di modelli economici che si basano sulla descrizione attuale della struttura economica distorcono le previsioni, perché lo stesso intervento pubblico modifica, nel tempo, le relazioni strutturali fondamentali del sistema economico in esame. In questo caso, poiché gran parte degli interventi del POR sono basati sull'innovazione, è molto probabile che si verifichi tale effetto distorsivo, ed è plausibile immaginare che la distorsione si traduca in una certa sottovalutazione dei possibili effetti macroeconomici finali. Le iniezioni iniziali di investimenti pubblici e privati, dalle quali sono stati ricavati gli impatti sui tre indicatori, sono state ricavate dal Piano Finanziario del PSR per Misura, tenuto conto delle Misure più pertinenti rispetto a ciascun indicatore di impatto, così come descritte dalla griglia degli indicatori di impatto per Misura contenuta nelle Guidance, note B, e di una ripartizione per i settori produttivi più pertinenti. Di seguito si forniscono alcune precisazioni circa i risultati ottenuti per tali indicatori.



### ***Crescita economica***

L'impatto che la spesa per le politiche di sviluppo rurale può avere sul valore complessivo del valore aggiunto regionale è relativamente poco significativo e la SAM lo quantifica, nel suo insieme, in un incremento del 10,8% complessivamente raggiungibile a fine programma ed a prezzi correnti (un valore che, a prezzi costanti, e quindi depurato degli effetti inflazionistici, sarebbe molto minore). Confrontando i tassi di variazione del PIL pro capite espresso in PPS (fonte: Eurostat) e della spesa pubblica in c/capitale nel settore dell'agricoltura (fonte: DPS), nel periodo 1996-2003, per regioni relativamente simili, in termini di livelli complessivi di sviluppo, peso del comparto agricolo nell'economia e struttura geo-morfologica del territorio rurale (ovvero Abruzzo, Molise e Basilicata), la correlazione fra le due variabili non mostra livelli statisticamente significativi. L'indice di correlazione del Pearson restituisce, infatti, un valore di correlazione positivo e pari a 0,14 per questi due blocchi di variabili sulle tre regioni indagate. Un pochino meglio, ma comunque non significativo dal punto di vista statistico, il valore di correlazione esposto dalla sola Basilicata (0,33). In sostanza, anche in regioni nelle quali l'agricoltura riveste ancora un peso relativamente importante, la spesa pubblica di investimento destinata all'agricoltura non produce effetti particolarmente rilevanti sul PIL pro capite.

### ***Creazione di impiego***

Contrariamente a quanto verificato per la crescita economica, le evidenze empiriche sembrano suggerire che la spesa pubblica nel comparto rurale ha un effetto occupazionale relativamente significativo. Il coefficiente di correlazione del Pearson misurato, per la Basilicata, rispetto alle serie storiche della spesa pubblica in c/capitale nel settore agricolo nel periodo 1996-2003 (fonte: DPS) e dell'occupazione in agricoltura nel periodo 1996-2005 con valori ritardati di due annualità (fonte: ISTAT) restituisce un valore di +0,59, ovvero una dipendenza statisticamente significativa fra l'andamento della spesa pubblica in c/capitale e quello dell'occupazione, con un ritardo di risposta di quest'ultima pari a due anni rispetto l'anno di erogazione della spesa. In altri termini, sembra che gli investimenti pubblici in agricoltura producano effetti occupazionali consistenti due anni dopo essersi verificati.

La stima condotta per il prossimo PSR, utilizzando la matrice SAM, conduce a prevedere un incremento totale pari a circa 19.000 nuove unità di lavoro alla fine del ciclo di spesa. Di queste, solamente 4.700 saranno state create dal comparto agricolo e forestale e 14.300 saranno create in altri comparti, soprattutto in quello dei servizi alla persona. Il relativamente modesto impatto occupazionale nel comparto primario deriva, probabilmente, dal fatto che l'occupazione in agricoltura è da molti anni in una fase strutturale di declino. Tuttavia, è molto interessante notare come vi sono interessanti fenomeni di creazione di impiego nel settore turistico ed in quello dei servizi alla persona, a testimonianza del fatto che la priorità dell'attuale fase di sviluppo rurale, incentrata sulla multifunzionalità, per la quale è dedicato uno specifico Asse (3), può condurre ad un'effettiva diversificazione dell'attività agricola tradizionale di molte imprese, generando ritorni occupazionali, in alcuni settori dei servizi collegati, molto interessanti.

Uno sguardo agli impatti occupazionali generati dal FEOGA nel passato ciclo di programmazione restituisce i seguenti dati: rispetto alle misure del POR, l'ultimo rapporto di valutazione dell'impatto occupazionale redatto dall'ELBA, considerando le Misure chiuse al 31.12.2003, evidenzia come la Misura IV.8, a fronte di una spesa totale pari a 63,8 Meuro, abbia generato 623 nuovi occupati. Gli impatti occupazionali delle altre misure POR sono invece non misurabili, in quanto al 31.12.2003 lo stato di avanzamento degli interventi era ancora troppo modesto. Rispetto alla Misura IV.10, i rapporti di esecuzione del POR segnalano come, al 22.12.2006, a fronte di una spesa totale pari a circa 19 Meuro, siano stati agevolati 451 nuovi giovani imprenditori, che possono essere considerati occupazione aggiuntiva; rispetto al PSR 2000-2006, il rapporto di valutazione intermedia è piuttosto

vago quanto a descrizione degli effetti occupazionali. Vi è un solo accenno relativo alle misure di sostegno dell'agricoltura biologica ed integrata, secondo cui un 15% delle imprese del campione intervistato avrebbe segnalato degli incrementi occupazionali a fronte della percezione del beneficio pubblico. In sostanza, quindi, tralasciando il PSR e concentrandosi sul POR, è possibile sostenere che, a fronte di una spesa di circa 82,8 Meuro, fra le Misure IV.8 e IV.10 siano stati creati circa 1.100 nuovi posti di lavoro in agricoltura.

Per il ciclo 2007-2013, il documento comunitario "Common Monitoring and Evaluation Framework" specifica che l'effetto sulla creazione di nuova occupazione sarà concentrato soprattutto sulle misure dell'Asse 3.

Il tasso di occupazione della Basilicata misurato sulla popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni, al 2004, è pari al 49,4% (fonte: EUROSTAT). Considerando un incremento di 19.000 nuovi occupati attribuibili al PSR e prendendo in considerazione il modello previsionale demografico dell'ISTAT, che al 2015 stima una riduzione della consistenza della popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni, il tasso di occupazione-target, al 2015, potrebbe assestarsi al 60%, con un incremento di 2,5 punti rispetto al valore del 2005. Va tuttavia precisato che larga parte dell'incremento sarebbe dovuta alla diminuzione della popolazione totale, quindi a fenomeni demografici non completamente influenzabili dal PSR. Si ritiene quindi più realistico fissare un target, in termini di tasso di occupazione complessiva, pari a 5-6 punti in più rispetto al valore Eurostat al 2004.

Ad oggi, non vi sono elementi sufficienti per poter disaggregare il target complessivo per sotto-target specifici. Si ritiene quindi che tale disaggregazione andrà fatta, in termini del tutto qualitativi, nel momento in cui sarà definito il piano finanziario di dettaglio per le singole Misure.

### ***Tasso di disoccupazione***

In questo caso, le stime per la determinazione di un valore-target sono molto più difficili da eseguire, in quanto non esistono metodi che possano evidenziare con chiarezza quanto un programma di sviluppo possa incidere sul bacino delle forze di lavoro in cerca di occupazione. Tale bacino dipende, infatti, da molteplici fattori, di tipo demografico, psicologico, dalla struttura delle aspettative individuali, ecc. che si aggiungono alle considerazioni strettamente legate alla crescita dell'offerta aggregata indotta da un programma di spesa pubblica. In linea del tutto generale e di grande approssimazione, l'esame congiunto delle serie storiche del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione in Basilicata, disponibili per il periodo 1999-2005 conduce a stimare un'elasticità media fra i due parametri pari a -0,9. Pertanto, se il tasso di occupazione, al 2015, dovesse crescere di circa 5 punti rispetto al valore del 2004, come stimato in precedenza, allora si potrebbe fissare un target per il tasso di disoccupazione pari a una riduzione di circa 3 punti fra 2004 e 2015.

Anche in questo caso, la disaggregazione dell'impatto totale per genere, età o altre caratterizzazioni non può essere, ad oggi, stabilita, ed andrà definita, in termini qualitativi e descrittivi, solamente nel momento in cui saranno disponibili i piani finanziari per misura.

### ***Produttività del lavoro in agricoltura***

Tale indicatore viene influenzato, ovviamente, da tutte le Misure del PSR. Tuttavia, alcune misure hanno un'influenza diretta ed immediata su tale indicatore, nella misura in cui sono direttamente volte a migliorare la qualità ed efficienza del capitale umano e/o il valore aggiunto delle produzioni. Sono le misure per le quali, nel documento della Commissione europea sul Quadro comune di valutazione e monitoraggio del PSR, tale indicatore è inserito in via esclusiva come unico indicatore di impatto. In questi termini, le Misure che più direttamente, e quindi intensamente, influenzeranno detto indicatore, sono quelle dell'Asse 1.

Tuttavia, il peso dell'agricoltura sul valore aggiunto complessivo della Basilicata non supera il 5%. Ciò detto, è del tutto lecito attendersi che, anche se, come si evidenzia dalla tabella riportata alla fine del presente capitolo, l'impatto del PSR sulla produttività del lavoro in agricoltura è elevato, l'impatto complessivo sulla produttività del lavoro dell'intera economia regionale non è significativo dal punto di vista statistico, poiché il peso del comparto primario sull'intero sistema produttivo regionale non è elevato.

### ***Gli indicatori di natura ambientale***

La metodologia di fissazione di target per gli altri indicatori di impatto, ovvero per i quattro indicatori di tipo ambientale, è stata invece concordata con l'Autorità Ambientale del Dipartimento di Presidenza della Regione Basilicata, che ha specifiche competenze in merito alla valutazione ambientale strategica del PSR 2007-2013. Rispetto a tali indicatori, la frequente mancanza di dati quantitativi in serie storica disaggregati a livello NUTS 2 per molti degli indicatori iniziali correlati, ha portato a stime dei target basate perlopiù su considerazioni di tipo qualitativo o, nei casi migliori, estrapolativi rispetto a serie storiche esistenti per proxy di tali indicatori. In alcuni casi, come per l'indicatore relativo alla qualità delle acque, si è ritenuto utile inserire indicatori iniziali aggiuntivi rispetto a quelli obbligatori (nello specifico, l'indice SECA) nella misura in cui potevano contribuire a meglio qualificare l'impatto del PSR.

Dall'esame dell'andamento di quegli indicatori ambientali quantificabili, risulta che il PSR, grazie alle priorità strategiche prescelte, potrebbe contribuire significativamente alla creazione di un territorio leader nella produzione di energia da biomasse agricole e forestali e nella coltivazione di piante industriali destinate alle produzioni energetiche, quali la colza. Il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili è quindi una notevole opportunità che il PSN e la strategia di sviluppo rurale dell'Unione Europea mettono a disposizione della Basilicata.

Anche l'impatto sulla qualità delle acque che il PSR potrà fornire appare piuttosto consistente, sia grazie alle opportunità di ulteriore estensione dei metodi di coltivazione biologica ed integrata, supportati dal PSR, sia tramite politiche di miglioramento dell'approvvigionamento e dell'utilizzo dell'acqua a fini agricoli, che possono essere finanziate tramite alcune Misure del PSR stesso.

Viceversa, allo stato attuale non è chiaro in che misura il PSR possa contribuire a frenare il declino della biodiversità, nella misura in cui alcuni degli indicatori iniziali obbligatori previsti dal Regolamento 1974/2006 non sono quantificabili per assoluta carenza di dati iniziali su base regionale. Ci si riferisce, in particolare, all'indicatore relativo alla popolazione di uccelli, ma anche alla composizione del patrimonio arboreo per specie. Tali indicatori, allo stato non quantificabili, unitamente all'indicatore relativo alla emissione di gas serra in agricoltura, dovranno essere oggetto di particolare attenzione in sede di monitoraggio dell'attuazione del programma, nel senso che il sistema prevedrà, per ogni progetto finanziato, la raccolta di dati riferiti agli indicatori iniziali attualmente non quantificabili, in modo da consentire, in sede di valutazione in itinere, la fissazione di target credibili.

In particolare, si evidenzia che, rispetto all'*inversione del declino della biodiversità*, la dinamica delle popolazioni delle specie ornitiche associate agli ambienti agricoli costituisce un indicatore adeguato a rappresentare gli effetti prodotti dai Programmi di Sviluppo Rurale sull'andamento della biodiversità. Nel caso specifico della regione Basilicata non sono disponibili studi o dati con delle informazioni quantitative sistematiche inerenti la fauna ornitica. Risulta pertanto non agevole la quantificazione dei trend evolutivi delle popolazioni delle specie considerate. Al fine di monitorare l'efficacia delle iniziative del PSR rispetto a detto indicatore, saranno avviate attività di monitoraggio mirate sulle specie ornitiche con l'obiettivo di poter disporre di valori quantitativi nel corso dell'attuazione del programma, in particolare con riferimento alla evoluzione del *Farmland bird index*, anche con l'ausilio tecnico-metodologico del LIPU, eventualmente valutando

l'opportunità dell'acquisizione dei dati raccolti nel corso delle attività del progetto MITO 2000 – Monitoraggio Italiano Ornitologico. Tale quantificazione sarà portata a compimento in tempi adeguati a consentire la determinazione dello stato *ex ante* in una fase in cui non si siano ancora manifestati i primi effetti del Programma.

L'indicatore relativo alle *emissioni di gas serra in agricoltura*, inoltre, non è calcolabile per l'assenza di dati aggiornati su scala regionale. L'ultimo dato disponibile, riferito al 2000, misura le emissioni totali di gas serra in Basilicata con una serie storica che si riferisce alle rilevazioni del 1995 e del 1990<sup>22</sup> in termini di GWP (global warming potential), ovvero il potenziale di riscaldamento atmosferico di un gas emesso, rispetto al potenziale del biossido di carbonio. Tale dato, misurato in milligrammi di CO<sub>2</sub> equivalente, costituisce la variabile che è stata concretamente utilizzata per targhettizzare l'indicatore di impatto relativo alle emissioni di gas serra, anche se, va rilevato, tale dato, di fatto, misura le emissioni complessive di gas serra, e non solamente quelle prodotte specificamente dall'agricoltura, come vorrebbe l'indicatore di impatto in questione. Pertanto, al fine di stimare un effetto specifico dell'agricoltura, e mancando un dato regionalizzato di tale incidenza, è stata calcolata, su dati APAT 1999, l'incidenza delle emissioni di tipo agricolo e zootecnico sul totale delle emissioni di gas serra su scala nazionale per due dei principali gas-serra, ovvero l'anidride carbonica e il metano, e si è ipotizzato che tale incidenza, calcolata su base nazionale e pari al 2,5%, sia uguale anche al dato regionale lucano. Ipotizzando che esista una correlazione diretta fra variazioni nel volume di una data attività produttiva e relativa emissione di gas serra che tale attività ha generato, si è riscontrato un andamento storico fra tasso complessivo di evoluzione del valore aggiunto agricolo e delle emissioni di gas serra in agricoltura, come sopra stimate, pari ai dati riportati nella prima riga della tabella sottostante.

Proiettando poi il tasso di variazione del valore aggiunto agricolo in Basilicata, sulla base dell'estrapolazione, con legge lineare, del trend storico di tale dato, aggiuntiva dell'effetto direttamente imputabile al PSR, per il periodo 2005-2015, si ottiene che l'incremento tendenziale delle emissioni di gas serra in agricoltura, in Basilicata, si riduce dal 64,8% del periodo 1990-2000 ad un più modesto 18,5 % per il 2005-2015.

***Andamenti storici stimati e tendenziali, in assenza di interventi specifici, del valore aggiunto agricolo e delle emissioni di gas serra in Basilicata***

	Valore aggiunto agricolo in Basilicata	Emissione di gas serra dall'agricoltura in Basilicata
Tasso % di variazione nel periodo 1990-2000	9,8 (*)	64,8 (**)
Tasso % di variazione tendenziale previsto nel periodo 2005-2015	2,8 (***)	18,5 (****)

(\*) *calcolato da dati ISTAT come tasso di incremento medio annuo a prezzi costanti sul periodo 1990-2000*

(\*\*) *ottenuto dividendo le emissioni totali di gas serra nel 1990 e nel 2000, come da dati APAT, per l'incidenza del valore aggiunto agricolo della Basilicata sul totale, come da dati ISTAT*

(\*\*\*) *ottenuto, in termini di incremento medio annuo, proiettando la serie storica del valore aggiunto agricolo della Basilicata 1980-2005 con una legge lineare, aggiungendovi l'effetto addizionale prodotto dal PSR, come da indicatore di impatto relativo alla "crescita economica nel comparto primario";*

(\*\*\*\*) *ottenuto applicando al dato (\*\*\*) la medesima proporzione fra incremento del valore aggiunto agricolo e delle emissioni di gas serra in agricoltura ottenuta dai dati del primo rigo della tabella*

Inoltre, è possibile supporre che le azioni di abbattimento delle emissioni di gas serra previste dal PSR, tramite le misure di forestazione (223, 224, 226, 227) e di sostegno a pratiche agricole

<sup>22</sup> Fonte: APAT, banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera.

integrate/biologiche, nonché di tutela e preservazione delle aree NATURA 2000 contribuiranno a diminuire ulteriormente il tasso di incremento tendenziale delle emissioni di gas serra, promuovendo un ambiente maggiormente in grado di assorbire e riciclare le emissioni dannose e tecniche produttive più “attente” alle emissioni di gas serra. Ciò fa sì che la percentuale di incremento tendenziale delle emissioni di gas serra evidenziata nella tabella sopra riportata possa ulteriormente ridursi, fino a dimezzarsi ad un incremento pari ad appena il 9,2%, che costituisce il target al 2015.

Per finire, l'indicatore relativo alla produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura non è disponibile su scala regionale. Si è quindi ritenuto di utilizzare, come proxy del dato iniziale, il dato Terna relativo alla produzione di biomasse totali (quindi sia da utilizzazioni legnose che da rifiuti). Il documento della Regione Basilicata “Valutazione del potenziale energetico da biomasse in Basilicata”, Dicembre 2006, stima un potenziale massimo di produzione energetica da biomasse agricole e legnose pari a 34 GWH con impianti di potenza totale pari a 172 MW, raggiungibile qualora l'intero ammontare di residui agricoli e forestali fosse utilizzato come materia prima e parte delle coltivazioni esistenti si convertissero in colza. Ipotizzando, prudenzialmente, che, stanti le dimensioni finanziarie dell'intervento, il PSR potrà finanziare la realizzazione di impianti di piccola scala, oltre a quelli già in via di realizzazione, per una potenza totale complessiva aggiuntiva di 20 MW, fatte le debite proporzioni rispetto ai dati del citato documento regionale, si può stimare un target di circa 4 GWh aggiuntivi.

Di seguito, si riportano in forma tabellare i valori di impatto previsti per il ciclo 2007-2013. Gli indicatori riportati in corsivo sono indicatori aggiuntivi rispetto ai 7 baseline obbligatori.

**Tab. 40 - Indicatori di impatto**

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Unità di misura	Valore iniziale	Valore target	Note
<b>Crescita economica</b>	Totale economia	PPS (milioni) a prezzi correnti	9.676	(+249,15)	I valori target, coerentemente con quanto richiesto dalla Guidance, sono espressi in termini di incrementi netti rispetto al livello iniziale dell'indicatore. Pertanto, il livello totale dell'indicatore a fine programmazione è la somma fra il valore iniziale ed il valore target
	Sviluppo economico settore agricolo e forestale	PPS (milioni) a prezzi correnti	422	(+16,5)	
	Sviluppo economico ind. alimentare	PPS (milioni) a prezzi correnti	234	(+0,654)	
<b>Creazione di impiego</b>	Totale economia	Unità di lavoro	219.800	(+4.433)	I valori target, coerentemente con quanto richiesto dalla Guidance, sono espressi in termini di incrementi netti rispetto al livello iniziale dell'indicatore. Pertanto, il livello totale dell'indicatore a fine programmazione è la somma fra il valore iniziale ed il valore target.
	Creaz. impiego settore agricolo e forestale	Unità di lavoro	29.300	(+590)	
	Creaz. impiego ind. alimentare	Unità di lavoro	4.300	n.s.	
<b>Produttività del lavoro</b>	Totale economia	Valore aggiunto lordo/unità di lavoro	44.023,7	(+241)	La combinazione fra gli indicatori I1 e I2 conduce ad una stima di produttività aggiuntiva totale pari a + 241 PPS/Unità di lavoro, ovvero circa lo 0.5 % in più complessivo rispetto al target iniziale. Con riferimento al comparto agricoltura e foreste, il valore target è pari a + 269 PPS/Unità di lavoro, ovvero ca. l'1,9% in più rispetto al valore iniziale. La variazione nel comparto agroindustriale non è significativa.
	Produttività lavoro sett. agricolo e forestale	Valore aggiunto lordo/unità di lavoro	14.415,4	(+269)	
	Produttività del lavoro ind. alimentare	Valore aggiunto lordo/unità di lavoro	54.404,9	n.s.	
<b>Inversione del declino della biodiversità</b>	Popolazione di uccelli su terreni agricoli	N.I. 2000 = 100	81,1	1,1%	In Basilicata, il FBI è diminuito molto rapidamente fra 2000 e 2005 (-18,9%), molto più rapidamente che nel resto d'Italia (-9,6%). Una stima realistica conduce a ritenere che si possa arrestare tale declino, riportando l'indicatore verso un moderato trend di crescita

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Unità di misura	Valore iniziale	Valore target	Note
<b>Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale</b>	Cambiamento in aree ad elevata valenza naturale	% sul totale superficie territoriale	12,50%	2254	L'indicatore è stato misurato tramite la % di aree naturali protette sul totale della superficie. Tale %, in Basilicata, è aumentata di 0,5 punti nel biennio 2001-2003. Si è pertanto ipotizzato un incremento complessivo dell'1,8% nel periodo, risultante da un ritmo di aumento nel biennio 2003-2005 pari a quello del biennio precedente, per poi dimezzarlo nel biennio 2005-2007, ridurlo ad un terzo in quello 2007-2009, e azzerarlo per il resto del periodo 2009-2015. La Basilicata, già nel 2003, ha una % di aree protette nettamente superiore alla media nazionale (12,5% contro il 9,7%) e quindi non è ipotizzabile che tale % continui ad espandersi al medesimo ritmo del passato.
<b>Miglioramento della qualità delle acque</b>	Surplus di azoto in kg/ha	kg/ha	37 (*)	-19,5%	Il dato iniziale è a livello nazionale. Comunque, considerando che il surplus complessivo di fosforo ed azoto, in Basilicata, si è ridotto del 19,5% in 8 anni (1994-2002), si può stimare un analogo ritmo di diminuzione anche per il ciclo di programmazione 2007-2013
	Elementi fertilizzanti semplici usati in agricoltura	quintali/ha	0,43	0,22	L'utilizzo totale di fertilizzanti, in Basilicata, si è ridotto del 49% in soli due anni (fra 2003 e 2005). Prudenzialmente, poiché mano mano che si riduce il valore assoluto delle sostanze non può che rallentare il ritmo di diminuzione dell'utilizzo delle stesse, si prevede che tale utilizzo si ridurrà di un ulteriore 48-49% nell'insieme del periodo successivo, fino a fine programmazione.
	Inquinamento da nitrati e pesticidi	Tonn. prodotti fitosanitari in agricoltura	2.168	1.778	L'utilizzo totale di fitosanitari, in Basilicata, si è ridotto del 18,7% in soli due anni (fra 2003 e 2005). Prudenzialmente, poiché mano mano che si riduce il valore assoluto delle sostanze non può che rallentare il ritmo di diminuzione dell'utilizzo delle stesse, si prevede che tale utilizzo si ridurrà di un ulteriore 18% nell'insieme del periodo successivo, fino a fine programmazione.
	Surplus di fosforo ed azoto per SAU	kg/ha	9,5	7,6	<i>In 8 anni (1994-2002) il surplus di fosforo ed azoto per SAU si è ridotto del 77%. E' possibile stimare che anche nel periodo di programmazione si possa mantenere un simile tasso di decremento, portando l'indicatore a 7,6 kg/ha</i>
	Indice SECA	% campionamenti in classe I e II (ottima e buona qualità)	13,30%	23,50%	Il SECA aggrega misurazioni legate alle componenti chimiche ed a quelle biologiche (aggregando, di fatto, i valori degli indici LIM e IBE). Il valore di detto indicatore rispetto alle classi qualitativamente migliori dei campionamenti, oltre ad essere nettamente inferiore alla media nazionale (pari, per le due migliori classi, al 38,9% dei campionamenti) è anche in diminuzione negli anni (la % di campionamenti delle prime due classi era del 23,5% nel 1999, mentre cresce la % nelle ultime due classi, quelle peggiori, dal 17,6% del 1999 al 53,3% 2004). Si ritiene quindi di fissare due target, sia nel senso di incrementare la % dei campionamenti migliori, che per ridurre quella dei campionamenti peggiori. Prudenzialmente, al fine di evitare eventuali sovrastime, si stabiliscono, come targets, i valori (migliori) che tale indice aveva nella rilevazione del 1999.
	% campionamenti in classe IV e V (cattiva e pessima qualità)	53,30%	17,60%		

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Unità di misura	Valore iniziale	Valore target	Note
<b>Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici</b>	Emissioni di gas serra dall'agricoltura	Mg di CO2 equivalente	98.502	107.367	
	SAU destinabile a coltivazioni per energie rinnovabili	ha	256	768	
	Energie rinnovabili dall'agricoltura	KTOE (1.000 tons di olio equivalente)	208,25 (*)	n.c.	
	Energie rinnovabili dalla silvicoltura	KTOE (1.000 tons di olio equivalente)	1.153 (*)	n.c.	
	<i>Produzione di energie rinnovabili nel complesso sia da agricoltura che da rifiuti (biomasse)</i>	KTOE (1.000 tons di olio equivalente)	1.361,25	54,5	Sui valori baseline di apporto di energie rinnovabili da agricoltura e silvicoltura è stato applicato un valore di incremento pari al 4%, calcolato sulla base di un apporto del PSR alla produzione di energia da biomasse agricole e legnose stimato in 20 Mw aggiuntivi, attraverso il finanziamento della realizzazione di piccoli impianti.

**n.c.: non calcolabile**

**n.d.: non disponibile**

**(\*) il dato è riferito alla media nazionale**



**Tab. 41 - Indicatori comuni di risultato**

Asse/obiettivo	Indicatore	Valore
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola/forestale	700
	(2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	16,2
	(3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	186
	(4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro)	450.0
	(5) Numero di aziende agricole entrate sul mercato	(*)
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	(6) Superficie (ha) soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce con successo:	
	a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	291.000
	b) a migliorare la qualità dell'acqua	242.350
	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	150.750
	d) a migliorare la qualità del suolo	155.750
	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	168.652
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	(7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Meuro)	12,7
	(8) Numero lordo di posti di lavoro creati	723
	(9) Numero di turisti in più	15.000
	(10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	30.000
	(11) Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	33.302
	(12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	120
(*) indicatore non popolato perché la Misura 141, cui, secondo la nota E della Guidance del QCMV, tale indicatore si riferisce, non è stata attivata		

**Fonti ed anno di riferimento dei valori iniziali degli indicatori:**

- 1) crescita economica, ISTAT, 2004;
- 2) produttività del lavoro, ISTAT, 2003;
- 3) superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale, ISTAT, anni 1995-2004;
- 4) cambiamenti in aree ad elevata valenza naturale, ISTAT-APAT, anni 2001-2003;
- 5) tonn. di prodotti fitosanitari in agricoltura, ISTAT, anni 2003-2005;
- 6) tonn. di prodotti fertilizzanti in agricoltura, ISTAT, anni 2003-2005;
- 7) bilancio lordo dei nutrienti per SAU, Università di Bologna, anni 1994-2002;
- 8) indice SECA, APAT, anni 1999-2004;
- 9) SAU destinabile a coltivazioni energetiche, ISTAT, anni 2000-2006;
- 10) Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura, TERNA, anni 2000-2005, Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Economia Montana, "Valutazione del Potenziale Energetico Delle Biomasse in Basilicata", Dicembre 2006.

## 5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata è strutturato nei seguenti Assi Prioritari:

- **Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;**
  - **Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;**
  - **Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;**
  - **Asse 4 – Approccio Leader;**
- ed in una misura di Assistenza Tecnica.

L'Asse 1 si articola in tre sottosezioni.

Le misure afferenti alla **sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano**, sono le seguenti:

- Misura 111 – “Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione”
- Misura 112 – “Insediamento di giovani agricoltori”
- Misura 114 – “Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale”

Le misure riguardanti la **sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione**, sono le seguenti:

- Misura 121 – “Ammodernamento delle aziende agricole”
- Misura 122 – “Migliore valorizzazione economica delle foreste”
- Misura 123 – “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”
- Misura 124 – “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale”
- Misura 125 – “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura”

Le misure riguardanti la **sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli**, sono le seguenti:

- Misura 132 – “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”
- Misura 133 – “Attività di informazione e promozione”

L'Asse 2 si articola in 2 sottosezioni.

Gli interventi contemplati nella **sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli**, sono le seguenti:

- Misura 211 - “Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane”
- Misura 214 – “Pagamenti agroambientali”
- Misura 216 – “Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni agricoli”.

La **sottosezione 2** di questo Asse comprende **Misure finalizzate a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali**, come di seguito elencate:

- Misura 221 – “Primo imboscamento dei terreni agricoli”
- Misura 223 – “Primo imboscamento di superfici non agricole”
- Misura 226 – “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
- Misura 227 – “Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni forestali”.

**L'Asse 3** comprende due sottosezioni.

Le misure della **sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale**, sono le seguenti:

- Misura 311 – “Diversificazione in attività non agricole”
- Misura 312 – “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese”
- Misura 313 – “Incentivazione di attività turistiche”

Le misure della **sottosezione 2**, finalizzate al **miglioramento delle condizioni economiche, sociali e ambientali delle aree rurali**, sono le seguenti:

- Misura 321 – “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale”
- Misura 323 – “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

La **sottosezione 3 - Formazione, acquisizione di competenze e animazione** si articola nella seguente:

- Misura 331 – “Formazione ed informazione”

Infine, **l'Asse 4** concernente l'attuazione dell'approccio Leader nel contesto del presente PSR, comprende 3 misure:

- Misure 4.1 “Implementazione delle strategie di sviluppo locale”;
- Misura 4.2 “Cooperazione interterritoriale e transnazionale”;
- Misura 4.3 “Gestione dei Gruppi di Azione Locali e dei Piani di Sviluppo Locale”.

## 5.1 Disposizioni generali

Il prospetto che segue riporta le informazioni richieste dal primo trattino del punto 5.1 dell'Allegato II al Reg. (CE) 1974/2006.

### Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
1	111	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	21
	112	112	Insediamiento di giovani agricoltori	22
	113	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	23
	114	114	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	24
2	121	121	Ammodernamento delle aziende agricole	26
	122	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	27
	123	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	28
	124	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	29
	125	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	30
3	132	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	32
	133	133	Attività di informazione e promozione	33

### Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
1	211	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	36, lett. a, punto i) e art. 37
	213	213	Indennità Natura 2000 - terreni agricoli	38
	214	214	Pagamenti agroambientali	39
	216	216	Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni agricoli	41
2	221	221	Primo imboscamento di terreni agricoli	43
	223	223	Primo imboscamento di superfici non agricole	45
	224	224	Indennità Natura 2000 - terreni forestali	46
	226	226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	48
	227	227	Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni forestali	49

### Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
1	311	311	Diversificazione verso attività non agricole	53
	312	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	54
	313	313	Incentivazione di attività turistiche	55
2	321	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	56
	323	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	57
3	331	331	Formazione ed informazione	58

**Asse 4 “Approccio Leader”**

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
	4.1	410	Strategie di sviluppo rurale	64
	4.2	421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	65
	4.3	431	Gestione dei Gruppi di azione locali, acquisizione di competenze ed animazione del territorio	63, lett.c

**Assistenza tecnica**

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
		511	Assistenza tecnica	66

I riferimenti alla logica di intervento, gli obiettivi, la portata, le azioni e gli indicatori sono trattati nel capitolo 3. paragrafi 2 e 3 del PSR. La quantificazione degli obiettivi è trattata nel capitolo 4.3 per gli indicatori di impatto, nei capitoli degli Assi per gli indicatori di risultato e in ogni singola Misura per gli indicatori relativi. Un riepilogo del sistema di indicatori individuato per analizzare l'attuazione del Programma è riportato nel paragrafo 4 del capitolo 12.

## 5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure

### 5.2.1 Riferimento a tutte le operazioni/contratti in corso dal periodo precedente

Nei prospetti che seguono sono riportati gli importi relativi alle operazioni/contratti in corso dal periodo precedente che saranno oggetto di rendicontazione sul presente programma di sviluppo rurale.

Il prospetto riporta, in particolare, pagamenti da effettuare nel periodo 2007-2013, relativi ad impegni pluriennali per le misure:

- PSR 2000/2006 - Misura d) Prepensionamento
- PSR 2000/2006 – Misura e.1) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali
- PSR 2000/2006 – Misura f) Misure agroambientali
- Reg. 2078/92 – Misure agroambientali (vecchio regime) – Set Aside
- Reg. 2080/92 – Misure forestali (vecchio regime) – Imboschimenti
- Reg. 1609/89 – Imboschimento di superfici agricole.

*N.B.* Le misure riportate nelle tabelle che seguono fanno riferimento alla definizione di cui al Reg. (CE) n. 1320/2006, art. 2, lett. h), e art. 3) comma 2, secondo cui sono “impegni pluriennali e non pluriennali” quelli riguardanti le seguenti misure cofinanziate dal Feaog-Sezione Garanzia nell’ambito del PSR 2000-2006: prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli; indennità zone montane e zone svantaggiate; agroambiente; imboschimento dei terreni agricoli. L’ammissibilità di tali pagamenti al cofinanziamento del FEASR è stabilita ai sensi dell’art. 3, paragrafi 1 e 2 (primo comma) del Reg. (CE) n. 1320/2006.

Relativamente alle Misure Agroambientali, le operazioni in corso riguardano il completamento degli impegni sottoscritti a titolo della Misura f) del PSR 2000 – 2006 – “Agricoltura biologica” , che si concluderanno nell’annualità 2009, nonché la prosecuzione del “set – aside” sottoscritto in base al Reg. CE 2078/92.

A titolo delle “Misure forestali”, oltre agli impegni relativi all’attuazione del Reg. CE 2080/92, sono riportati impegni residui sottoscritti in base al Regolamento CE n. 1609/89 in data antecedente al 1994, anno di partenza del Regolamento CE 2080/92 in Basilicata; tali impegni ammontano a ca € 35.000 annue di indennizzo per mancato reddito a favore di 83 beneficiari e interessano circa 660 ettari complessivamente.

Inoltre la tabella presenta lo stanziamento previsto per la realizzazione delle attività di valutazione ex post relative al PSR 2000 – 2006, in conformità con gli articoli 48 e 49 del Regolamento (CE) n.1257/1999 nonché per le attività di audit e di elaborazione del rapporto finale ai fini del periodo di programmazione 2000 2006 del Programma Leader + e del FEOAG Orientamento del POR Basilicata 2000 - 2006. Tali attività, espletate dopo il termine ultimo previsto per l’ammissibilità della spesa a valere sul periodo di programmazione 2000 - 2006, ovvero nel periodo di proroga concessa con la Decisione C(2009) 1112 del 18.02.2009, sono ammissibili al cofinanziamento FEASR nell’ambito dell’Assistenza Tecnica al PSR (Reg. CE 1698/08 art. 66 punto 2), ai sensi degli artt. 12 punto 2, e 13 punti 1 e 3 del Reg. CE 1320/06.

**A - Operazioni/contratti in corso dal periodo precedente (IMPEGNI PLURIENNALI)**

Anni		Prepensionamento	Misure agroambientali	Misure Forestali	Valutazione ex post PSR 2000 – 2006 – Audit e rapporto finale Leader + FEOAG – POR 2000 - 2006	Totale impegni pluriennali
	al 31.12.2006					
	dopo 31.12.2006					
2007	Totale	14.075	32.299.536	1.498.099	57.500	<b>33.869.210</b>
2008		0	14.369.340	1.498.099	57.500	<b>15.924.939</b>
2009		0	12.286.797	1.498.099	57.500 119.820 (FEOAG –POR)	<b>13.962.216</b>
2010		0	7.475.000	1.498.099		<b>8.973.099</b>
2011		0	7.475.000	1.498.099		<b>8.973.099</b>
2012		0	7.475.000	1.498.099		<b>8.973.099</b>
2013		0	7.475.000	1.498.099		<b>8.973.099</b>
<b>Totale quota FEASR</b>		<b>14.075</b>	<b>88.855.673</b>	<b>10.486.692</b>	<b>292.320</b>	<b>99.648.761</b>
<b>Totale pubblico</b>		<b>24.478</b>	<b>154.531.606</b>	<b>18.237.726</b>	<b>508.383</b>	<b>173.302.193</b>
Assi e Misure previste dal Reg. (CE) 1698/2005		Cod. UE 113	Cod UE 214	Cod. UE 221	Cod. UE 511	

\* I valori sono stati corretti e allineati a quelli riportati nella Tabella 7.



**B - Operazioni/contratti in corso dal periodo precedente (impegni non pluriennali)**

<b>Anni</b>	Indennità compensativa Zone montane	Indennità Compensativa Zone svantaggiate	<b>Totale I.C.</b>
2007	<b>120.915</b>	<b>51.705</b>	<b>172.620</b>
2008	<b>221.291</b>	<b>94.839</b>	<b>316.130</b>
2009	0	0	
2010	0	0	
2011	0	0	
2012	0	0	
2013	0	0	
<b>Totale quota FEASR</b>	<b>342.206</b>	<b>146.544</b>	<b>488.750</b>
<b>Totale pubblico</b>	<b>595.141</b>	<b>254.859</b>	<b>850.000</b>
Assi e Misure previste dal Reg. CE 1698/2005	Cod. UE 211	Cod. UE 212	

**C - Totale generale impegni pluriennali e non pluriennali**

<b>Anni</b>	<b>Totale Indennità Compensativa</b>	<b>Totale impegni pluriennali</b>	<b>Totale generale (Pagamenti pluriennali e non pluriennali)</b>
2007	172.620	33.869.210	34.041.830
2008	316.130	15.924.939	16.183.569
2009		13.962.216	13.962.216
2010		8.973.099	8.973.099
2011		8.973.099	8.973.099
2012		8.973.099	8.973.099
2013		8.973.099	8.973.099
<b>Totale quota FEASR</b>	<b>488.750</b>	<b>99.648.761</b>	<b>100.137.511</b>
<b>Totale pubblico</b>	<b>850.000</b>	<b>173.302.193</b>	<b>174.152.193</b>

### 5.2.2 *Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato*

In relazione alla coerenza degli interventi previsti dal PSR con la normativa sugli Aiuti di Stato, si precisa che i sostegni accordati con le Misure dell'articolo 52 (Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione economica dell'economia rurale) rispettano le norme e le procedure in materia di Aiuti di Stato per gli interventi che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato, ai sensi degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato come precisato alla Tab. 9B e nelle rispettive schede di Misura.

Per quanto riguarda le operazioni facenti parte delle Misure di cui agli articoli 28 e 29 (123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli, alimentare e quello forestale) del Regolamento (CE) n. 1698/2005, si precisa che per gli interventi che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato, i sostegni accordati rispettano le norme e le procedure in materia di Aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato come precisato alla Tab. 9B e nelle rispettive schede di Misura.

Per la Misura riferita all'art. 25 (115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendali, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e forestale) il programma non ha attivato la Misura.

### 5.2.3 *Osservanza dei requisiti di condizionalità*

Si conferma che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure di sviluppo rurale sono esattamente corrispondenti a quelli definiti dal Regolamento (CE) n. 1782/2003.

Il PSR ha adottato tali criteri quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure dell'Asse 2 come di seguito riportato:

Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
211	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	37
214	214	Pagamenti agroambientali	39
221	221	Imboschimento di terreni agricoli	43

Per la Misura dell'Asse 1 cod. 114 il riferimento ai criteri di condizionalità riguarda i contenuti minimi obbligatori degli interventi di consulenza erogati alle aziende.

Per l'applicazione del regime di condizionalità, allo scopo di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme, il MIPAAF ha predisposto:

- per l'anno 2007, il Decreto ministeriale n.12541 del 21.12.2006, e s.m.i (DM 13286 del 22/10/2007);
- per l'anno 2008, il , Decreto ministeriale 1205 del 20.03.2008.

Detti decreti ministeriali, pertanto, comprendono sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006/2007, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2008. Sulla base di quanto previsto dai suddetti decreti, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con Delibere della Giunta Regionale che hanno specificato, a livello regionale, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto. In particolare, tali direttive ministeriali sono state recepite:

- per l’anno 2007, con DGR n. 229 del 26.02.2007 (pubblicata sul BUR n.15 del 16.03.2007) e s.m.i;
- per l’anno 2008, con DGR n. 1841 del 28.12.2007 (pubblicata sul BUR n. 4 del 23.01.2008) e s.m.i;
- per l’anno 2009, con DGR n. 2214 del 29.12.2008 (pubblicata sul BUR n. 3 del 26.01.2009).

Nelle more dell’approvazione dei Piani di Gestione afferenti alla rete Natura 2000, la Regione Basilicata, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65/2008, ha approvato i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a tutti i siti di interesse comunitari componenti “Rete Natura 2000” di Basilicata. Tali siti sono stati georeferenziati catastalmente con DGR n. 1625/2009.

Il programma, in ogni caso, terrà conto delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

#### 5.2.4 *Condizioni per il supporto agli investimenti*

Il sostegno per le Misure ad investimento è finalizzato ad affrontare specifiche esigenze di ammodernamento e ristrutturazione differenziate sulla base delle difficoltà e dei fabbisogni di intervento emersi a livello territoriale per ciascun settore e descritti nel capitolo di analisi.

L’analisi dei bisogni dei settori produttivi è riportata in dettaglio nel capitolo 3.1.2.7. che evidenzia punti di forza, di debolezza, strategie perseguite e fabbisogni di intervento differenziati per ciascuna filiera e/o comparto rappresentato sul territorio regionale, sulla base degli elementi di rappresentatività in termini di superfici, produzioni, occupati, numero di aziende interessate, e della sua localizzazione rispetto alla territorializzazione adottata nel Programma.

Nel capitolo 3.2 – Strategie per affrontare i punti di forza e di debolezza, coerentemente con dette analisi, sono state definite precise strategie di intervento a livello di Asse. Le priorità settoriali e territoriali, cui sono finalizzati gli interventi e gli specifici bisogni di ammodernamento e ristrutturazione sono definiti a livello delle singole schede di Misura:

- MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole;
- MISURA 123 a) e b) - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

#### 5.2.5 *Demarcazione rispetto ai regimi di sostegno elencati nell’allegato 1 del Reg. (CE) 1974/2006.*

*Le operazioni che beneficiano di un sostegno nell’ambito dei regimi elencati nell’Allegato 1 del Reg. (CE) 1974/2006, sono escluse dal campo di applicazione dello sviluppo rurale cofinanziato dal FEASR nell’ambito del presente PSR.*

*I criteri e le disposizioni amministrative atti a garantire che le operazioni che beneficiano eccezionalmente di un sostegno del presente programma non siano sovvenzionate dai regimi di sostegno elencate nell’allegato 1 del Reg. 1974/06 sono descritti nel successivo capitolo 10.*

## ❖ **Richiesta di eccezioni a norma dell'art. 5, paragrafo 6, del Reg. (CE) n. 1698/2005**

### Settore Ortofrutticolo

La richiesta di eccezione riguarda il comparto ortofrutticolo che a livello regionale è strategico in quanto la produzione ortofrutticola regionale, caratterizzata dalla elevata qualità delle sue produzioni precoci (fragole, albicocche, pesche e nettarine), presenta una significativa incidenza in termini di valore, pari all'incirca al 50% dell'intera PLV lucana con un tasso costante di crescita, a fronte di una superficie investita pari al 7% della SAU.

Il comparto ha sviluppato diverse forme di associazionismo, sia in forma cooperativa che in quella di Organizzazioni dei Produttori (OP): queste ultime sono 12 al 2007, riuniscono circa 2.000 soci e commercializzano il 30% circa della produzione del comparto.

La necessità di interventi strutturali finalizzati a concentrare e qualificare le produzioni, a razionalizzare l'uso delle risorse, soprattutto in termini di attenuazione delle pressioni sull'ambiente, è ancora rilevante e non vi si può far fronte con il solo sostegno dell'OCM.

Per tale settore, è richiesta pertanto un'eccezione ai sensi dell'art. 5, comma 6 del Reg. CE 1698/2005, relativamente al campo di applicazione della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" sulla base della **dimensione finanziaria** degli investimenti e sulla tipologia di intervento, come dettagliato nella relativa scheda di misura e nel successivo Capitolo 10.

### Settore Olio di oliva

La situazione del comparto olivicolo è caratterizzata da una notevole diffusione della coltura sul territorio regionale, dove la superficie coltivata ad olivo è passata dai 23.000 ha degli anni '80 ai **30.000 di oggi**; estesa è anche la base produttiva (**circa 40.000 aziende** si dedicano a tale coltura), con una maglia aziendale molto ridotta (il 41,7% delle aziende lucane che coltivano l'olivo dispongono di una superficie aziendale minore di un ettaro) e con una tendenza all'incremento numerico soprattutto in provincia di Matera. Il patrimonio olivicolo regionale presenta un'interessante differenziazione varietale.

Secondo i dati Ismea 2003, la coltura dell'olivo conta attualmente circa 4 milioni di piante; la **produzione di olio**, nel 2005 è stata pari a **64.000 q.li** e rappresenta una quota assolutamente modesta (appena l'1-2% in valore) sul totale nazionale e meridionale.

Alla limitata dimensione aziendale si aggiungono i problemi legati alla scarsa suscettibilità alla meccanizzazione dei luoghi di coltivazione, all'età avanzata di alcuni impianti e ad una modesta specializzazione, salvo alcuni areali di produzione (**Vulture - Area D1 e Materano - Area D2**). Ancora in fase iniziale è l'associazionismo, che conta in regione solo due OP.

Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato al settore è necessario, dunque, che le misure sovvenzionabili a norma della OCM Olio di oliva siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.

A regime (dal 1° aprile 2009), in linea con quanto previsto dal PSN, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP. Gli interventi a carattere collettivo delle OP non potranno realizzare le stesse tipologie di investimento finanziabili nell'ambito delle Misure 121 e 123 e delle altre pertinenti azioni del PSR. Gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito dei PSR.

In via transitoria, fino al 31 marzo 2009, non essendo possibile applicare la distinzione tra azioni collettive e azioni aziendali, si prevede di ricorrere ad una specifica **eccezione** ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Reg. (CE) 1698/05 che consenta alle O.P. ed ai loro soci di beneficiare del sostegno previsto nell'ambito del PSR, relativamente al campo di applicazione della misura 121

“Ammodernamento delle aziende agricole” e della misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”, sulla base della **dimensione finanziaria degli investimenti**, come dettagliato nelle relative schede di misura e nel successivo capitolo 10.

In tutti i casi sarà garantita la coerenza fra gli interventi finanziati nell’ambito del presente PSR e le strategie delle OP, essendo prioritaria la politica di intervento definita nell’ambito dell’OCM.

La Regione intende favorire l’ampliamento ed il rafforzamento delle OP presenti sul proprio territorio e si impegna, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria, a realizzare un efficace coordinamento fra gli interventi di sviluppo rurale del PSR e i programmi operativi predisposti nel quadro della OCM.

Il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione è garantito dall’organismo pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che ogni singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

### Settore Vino

L’OCM Vino sostiene interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali: non si rileva pertanto alcuna forma di sovrapposizione tra i campi di applicazione dell’OCM e del PSR, in quanto gli investimenti aziendali finanziati dal PSR escludono interventi sul potenziale viticolo (impianti) e sono esclusivamente limitati alla trasformazione e commercializzazione del prodotto aziendale, all’aumento del valore aggiunto dei prodotti vitivinicoli, alle operazioni colturali ed alla meccanizzazione aziendale, come dettagliato nel successivo Capitolo 10.

### Settore miele

Il Reg. (CE) 797/2004 sul miele finanzia – attraverso il programma regionale conseguente dalla programmazione nazionale – le azioni relative a formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari.

Il settore Apicoltura è escluso dal sostegno delle Misure 111, 114, 121, 123 e 214 del PSR.

### Settore Zucchero

Secondo quanto previsto dal PSN in vigore, il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo - saccarifero, approvato in Conferenza Stato Regioni il 21 dicembre 2006, prevede che gli elementi di demarcazione da utilizzare per differenziare gli interventi di Sviluppo Rurale siano individuati a livello di beneficiario e di tipologia di intervento; gli specifici strumenti di intervento fanno riferimento agli Assi 1 e 3 del Reg. (CE) 1698/2005 (Misure 111, 121, 123 e 311).

Il Piano di Azione regionale, in linea con quanto definito dal PSN, adotta la demarcazione a livello di beneficiario e di tipologia di intervento, sostenendo interventi di ammodernamento aziendale in conformità con la scheda di Misura 121 del PSR Basilicata 2007/2013, da realizzare unicamente nelle aziende agricole i cui titolari siano in possesso del requisito di ex bieticoltore, secondo lo specifico elenco nominativo in possesso dell’Ufficio competente del Dipartimento regionale; tali beneficiari saranno esclusi dal sostegno del PSR per la stessa Misura.

Il controllo sarà effettuato con i seguenti strumenti:

- le risorse del Piano di Azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero saranno destinate esclusivamente ad interventi di ammodernamento aziendale di cui alla Misura 121 del PSR realizzati dagli ex bieticoltori compresi nel relativo elenco nominativo in possesso dell'Ufficio competente;
- i bandi relativi alla Misura 121 escluderanno dall'accesso al sostegno del PSR gli ex bieticoltori compresi nel relativo elenco nominativo in possesso dell'Ufficio competente. L'Organismo Pagatore AGEA assicura che ogni operazione sia finanziata da una sola fonte.

Nessun'altra forma di sovrapposizione tra i campi di applicazione dell'OCM e del PSR è rilevabile in quanto il Piano regionale non consente l'impiego delle risorse disponibili per altre operazioni (formazione; accrescimento del valore aggiunto prodotti agricoli e forestali; diversificazione dell'economia aziendale).

### Settori Tabacco

La richiesta di deroga nel comparto tabacco non è pertinente in quanto non presente.

#### *5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli*

I calcoli sono stati effettuati dagli Uffici competenti della Regione Basilicata.

Ai fini di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui alle misure del presente PSR nell'ambito degli art. 38, 39, 43, 45 e 46, la Regione si basa su dati reperiti e gestiti nell'ambito di sistemi ufficiali di rilevazione statistica (ISTAT, INEA/RICA); tali dati sono opportunamente integrati sulla base di indagini e studi effettuati a livello regionale da strutture pubbliche e private. La certificazione di congruità è effettuata dall'Istituto Nazionale Economia Agraria.

In allegato al presente PSR sono presentati i calcoli giustificativi dei premi e delle indennità concesse. Tali calcoli sono stati impostati in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 53 del Reg. (CE) 1974/2006 (costi standard, ipotesi standard di mancato guadagno e contributi in natura).

#### *5.2.7 Criteri di applicazione degli adempimenti previsti dagli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) 1974/2006*

Per gli investimenti attuati da beneficiari privati il contributo concedibile, entro il limite massimo stabilito dalle singole Misure, si prevede di norma erogato in conto capitale. La Regione Basilicata, tuttavia, prevede anche la possibilità di attivazione di altre fonti finanziarie in conto interesse e/o garanzia. A tal fine si riportano, di seguito, le informazioni specifiche di cui agli articoli 49-52 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

#### ***Abbuono di interessi***

In adempimento dell'articolo 71, paragrafo 5 del Reg. (CE) n. 1698/2005, nell'ambito delle misure del programma di sviluppo rurale che prevedono aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, su richiesta del beneficiario, la prevista forma di contributo in conto capitale potrà essere sostituita o integrata con il pagamento, in forma attualizzata, dell'abbuono degli interessi per operazioni creditizie, a medio e lungo termine, ai sensi dell'articolo 49 del Reg. CE 1974/06. Tale forma di aiuto sarà erogata dall'Organismo pagatore, a seguito di stipula di apposita convenzione con gli

Istituti creditizi, applicando i tassi di riferimento/attualizzazione, calcolati in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03 e vigenti alla data di:

- stipula del contratto condizionato, per il periodo di preammortamento;
- stipula del contratto definitivo, per il periodo di ammortamento;
- liquidazione della prima rata, per il tasso di attualizzazione.

Qualora l'aiuto sia concesso sotto forma di abbuono degli interessi ovvero in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale) l'entità massima non potrà comunque superare i limiti fissati, per ciascuna misura interessata, nell'allegato al Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Fondo di garanzia***

Le misure del presente PSR che potranno erogare aiuti anche sotto forma di garanzia sono:

- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"
- Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"
- Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti cofinanziati nell'ambito del PSR conformemente a quanto previsto nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA, Organismo pubblico individuato nel rispetto delle disposizioni di cui alla Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi. Dette risorse confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004, art. 17, commi 2 e 4, Aiuti di stato NN 54/B/2004 - Italia autorizzato come misura di non aiuto dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006. Ciò, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale per operazioni cofinanziate nell'ambito del PSR, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario.

L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e alle imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di

questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà<sup>23</sup>.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi<sup>24</sup>, in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi<sup>25</sup>.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiore a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione degli interventi cofinanziati dal PSR della Regione Basilicata.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'Articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

In ogni caso deve essere sempre possibile risalire alla singola operazione garantita.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'Articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

- a. di ogni eventuale garanzia prestata;
- b. degli importi impegnati a titolo di garanzia nel fondo di garanzia;
- c. dei costi di gestione ammissibili (max 2%).

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a), (b) e (c) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese agricole e agroalimentari per le stesse tipologie di azione del PSR della Regione Basilicata.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte saranno riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

---

<sup>23</sup> G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.

<sup>24</sup> Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.

<sup>25</sup> Ai sensi dell'art.13 D.L. 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326.



## **Valutazione di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE.**

L'attuazione delle misure previste dalla direttiva n. 79/409/CEE "Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" è regolamentata a livello nazionale dal DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni. In particolare, l'art. 5 del DPR 357/97, così come modificato dal DPR 120/03, prevede che:

- i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale la valutazione di incidenza e' ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento.

La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e' effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.

L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda i beneficiari del programma, considerate le tipologie di intervento previste, dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i progetti ricadenti in aree della Rete Natura 2000 relativi ad investimenti strutturali ovunque ciò sia pertinente. Dovranno essere inoltre valutati anche i progetti infrastrutturali previsti dalle misure dell'Asse 3 se realizzati in zone limitrofe alle aree delle Rete Natura 2000.

In applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, tutti i progetti che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 4 della citata legge regionale saranno assoggettati a procedura di verifica (screening) - di cui al titolo II - o procedura VIA - di cui al titolo III - in funzione della tipologia del progetto.

### **Eleggibilità dell'IVA**

Non è ammissibile a contributo del FEASR l'IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'art. 4, paragrafo 5, primo comma, della Sesta Direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977.

### **Materiale usato**

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per l'acquisto di materiale usato, fatte salve le deroghe di cui all'art. 55, par. 1, del Reg. CE 1974/06. che riguardano esclusivamente le microimprese, le piccole e medie imprese e solo in casi debitamente giustificati, in riferimento a

tipologie di investimento non innovative. In ogni caso, semplici investimenti di sostituzione non potranno essere considerati come ammissibili al sostegno.

### **Anticipi**

Ai sensi dell'art. 56, paragrafo 2, primo comma del Reg. CE n.1974/06, così come modificato dall'art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009, nel caso di misure finalizzate al sostegno ad investimenti, è prevista un'anticipazione pari al 20% ovvero pari al 50% del totale del contributo concesso, nel caso in cui la decisione individuale di sostegno è adottata nel 2009 o nel corso dell'anno 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria (richiesta solo nel caso di beneficiari privati) corrispondente al 110% dell'importo anticipato. Per quanto concerne i beneficiari pubblici, detto anticipo può essere versato soltanto ai comuni e alle loro associazioni, nonché agli enti di diritto pubblico.

La fideiussione è svincolata a seguito dell'accertamento finale effettuato con esito positivo dal soggetto responsabile dei controlli di primo livello (spesa effettivamente sostenuta corrispondente all'aiuto pubblico per l'investimento supera l'importo dell'anticipo). Nel caso in cui l'importo accertato del contributo sia inferiore a quello dell'anticipo erogato, la fideiussione viene svincolata solo a seguito della restituzione da parte del beneficiario dell'importo ricevuto in eccesso.

Per l'Asse 4 Leader, con riferimento all'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale", della Misura 431 "Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione" e per i progetti realizzati a regia diretta, al GAL potranno essere erogati anticipi pari al 50% dell'importo ammesso a contributo per l'annualità di riferimento, a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare. Le spese relative all'anticipo erogato saranno rendicontabili solo successivamente alla loro effettiva utilizzazione da parte del GAL.

Le Misure in relazione alle quali gli investimenti possono usufruire dell'anticipo al 20% oppure al 50% sono: Misura 121, 122, 123, 124, 125, 216, 221, 223, 226 (escluso parte dell'azione B), 311, 312, 313, 321, 323.

### **Investimenti di sostituzione**

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per investimenti di sostituzione come definiti all'art. 2 comma 17 del Reg. 1857/2006 che non comportano alcuna innovazione rilevante in termini di efficienza produttiva, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico ed impatto ambientale. A tal fine sono considerati investimenti di sostituzione anche i reimpianti effettuati al termine del ciclo vitale di ciascuna coltura.

### **Spese generali**

Di norma, le spese generali quali gli onorari di professionisti abilitati, le consulenze, gli studi di fattibilità connessi col progetto presentato, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 12% del costo complessivo del progetto, fatta eccezione per quanto previsto nelle singole misure, comunque nel limite massimo del 20%. Le specifiche in merito alle voci di spesa ammesse nell'ambito delle spese generali, sono riportate nelle schede di misura del presente programma.

### **GAC**

In ogni caso non sono ammessi aiuti per interventi che si sovrappongono ad eventuali iniziative GAC.

### *5.3.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

Le Misure previste dall'Asse 1 sono finalizzate a sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per corrispondere a un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

Storicamente in agricoltura il tema della competitività è stato affrontato in termini prevalentemente aziendalistici, ovvero in un'ottica limitata ai singoli segmenti produttivi. Anche durante il periodo 2000-2006, pur ricercando elementi di integrazione e di sinergia, è stata privilegiata questa impostazione.

L'approccio, positivo se rapportato alla singola impresa, limita tuttavia l'efficacia dell'azione pubblica. L'ottenimento di una significativa ricaduta sul sistema agricolo, indipendentemente dalle risorse finanziarie assegnate, si deve basare dunque non soltanto sulla definizione di adeguati contenuti da attribuire alle singole azioni che verranno proposte, ma sull'adozione di una nuova strategia di programmazione e di attuazione.

L'elevato numero di Misure disponibili, se da un lato offre possibilità di agire su temi non inclusi nell'attuale programmazione (assistenza tecnica, qualificazione delle produzioni, cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi), implica il rischio di interventi frammentati, dispersione del sostegno pubblico, difficoltà nella valutazione dei risultati.

Partendo dal presupposto consolidato che la competitività dei fattori di produzione comporta necessariamente un sostegno organico al sistema dell'ambito del quale interagiscono, non si può prevedere un Asse impostato "per singola misura".

Occorre inoltre orientare la progettualità dei singoli agli obiettivi, alle scelte ed alle priorità individuate a livello programmatico, passando da un approccio incentrato sulle caratteristiche dell'impresa - ovvero il sostegno pubblico asseconda le scelte delle imprese che soddisfano determinati parametri economici e professionali - ad un contesto che entra nel merito della validità del progetto proposto - ovvero in quale misura l'intervento cui è accordato un sostegno concorre ad aumentare o consolidare la competitività del sistema agricolo regionale.

In sintesi la strategia attuativa su cui inserire le singole azioni dell'Asse si basa sull'approccio territoriale, come sviluppato nel capitolo 3, sostenendo al contempo, con l'azione regionale di animazione sul territorio, il coinvolgimento attivo di tutte le fasi dalla produzione alla trasformazione e commercializzazione al fine di promuovere l'approccio integrato (di filiera e collettivo).

Questo approccio garantisce inoltre coerenza con gli obiettivi d'Asse in quanto permette di concentrare il sostegno su concreti fabbisogni di intervento, individuati attraverso un'analisi quantitativa e territoriale dei singoli contesti.

5.3.1.1 *Sottosezione 1 “Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano”*

### **MISURA 111 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione”**

#### ***Riferimento normativo***

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera a) e Articolo 21 del Reg. (CE) n. 1698/2005

#### ***Giustificazione logica alla base dell’intervento***

Il potenziamento del capitale umano nel settore agricolo e forestale rappresenta uno dei principali fabbisogni regionali per migliorare l’efficienza gestionale delle attività di impresa e parallelamente consentire processi di riorientamento tecnico e qualitativo delle produzioni secondo criteri compatibili con la conservazione e la tutela delle risorse ambientali, forestali e paesaggistiche. Si tratta, quindi, di promuovere un’adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, di trasferimento e diffusione dei risultati della ricerca, della valorizzazione delle produzioni e della gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l’applicazione dei requisiti di condizionalità e delle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell’ambiente. Inoltre appare necessario focalizzare tali tematiche formative ed informative ai giovani imprenditori agricoli, soprattutto se al primo insediamento, al fine di migliorare le capacità di sviluppo della propria azienda.

#### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell’Asse***

La Misura concorre direttamente all’obiettivo prioritario di Asse “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo, alimentare e forestale e sostegno al ricambio generazionale”, garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema della conoscenza a supporto sia dell’obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell’ambiente, anche attraverso azioni di formazione e informazione rivolte specificamente ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un’azienda agricola.

Più indirettamente, può contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici “Consolidare e sviluppare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali ” e “Sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali attraverso l’introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative” attraverso azioni che agevolano il trasferimento delle conoscenze alle aziende agricole e forestali relativamente a pratiche produttive sostenibili e innovative.

#### ***Obiettivi operativi***

- Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole e forestali, promuovendo l’acquisizione di competenze strategiche.
- Realizzare azioni di informazione, promuovendo il trasferimento delle innovazioni e di conoscenze.
- Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole, per supportarle nel perseguimento degli obiettivi ambientali, in particolare rispetto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, e sulle tematiche relative alla silvicoltura e alla tutela delle acque.
- Promuovere azioni strategiche per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare ed integrare l’offerta di formazione e informazione.

### ***Descrizione della misura***

La Misura si articola in due distinte Azioni rivolte alle aziende agricole e forestali, una che finanzia la formazione (Azione A) e una che promuove l'informazione quale supporto al sistema della conoscenza (Azione B).

### ***Azione A – Formazione per le imprese agricole e forestali***

*Si distingue in due sotto – azioni:*

- A1 - Formazione per gli imprenditori agricoli e forestali
- A2 - Prima formazione dei giovani imprenditori agricoli

#### **A1 - Formazione per gli imprenditori agricoli e forestali**

Si prevede di finanziare la formazione e l'aggiornamento professionale di imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole e forestali, attraverso l'erogazione diretta al beneficiario di un contributo a rimborso delle spese sostenute (voucher).

Relativamente alle attività formative diverse da quelle obbligatorie di cui alla sotto azione A2, i giovani al primo insediamento avranno priorità di accesso ai voucher formativi.

I contributi sono erogati per la partecipazione ad attività formative scelte dai beneficiari all'interno di un "Catalogo" di cui al Piano Regionale per la Formazione e l'Informazione predisposto dalla Regione. Tali attività formative saranno erogate dagli Enti formativi riconosciuti dalla Regione Basilicata ai sensi della DGR n. 493 del 25/03/2002 come integrata e modificata con DGR 2587 del 30/12/2002 (BUR n. 6 del 22/01/2003), cui i beneficiari si potranno rivolgere autonomamente, attingendo alle proposte formative all'uopo selezionate dalla Regione Basilicata.

Attraverso apposito bando pubblico, di cui al successivo paragrafo "*modalità attuative*", e nel rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR, saranno selezionate sia le offerte formative proposte dagli enti accreditati, erogatori delle attività formative, sia gli imprenditori agricoli, nonché i coadiuvanti e i dipendenti di aziende agricole e forestali, beneficiari finali dei voucher.

#### **A2 - Formazione dei giovani imprenditori agricoli**

Nel caso di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, l'intervento formativo sarà progettato e gestito direttamente dalla Regione, attraverso l'ALSIA.

Operativamente l'ALSIA curerà l'organizzazione delle attività formative sul territorio regionale e, sulla base del piano formativo regionale del primo insediamento, procederà alla selezione degli Enti di formazione professionale riconosciuti dalla Regione Basilicata ai sensi della DGR n. 493 del 25/03/2002 come integrata e modificata con DGR 2587 del 30/12/2002 (BUR n. 6 del 22/01/2003) presso i quali i giovani agricoltori potranno acquisire il possesso del requisito di professionalità.

Gli Enti formativi di cui sopra, selezionati mediante bandi pubblici sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, dovranno possedere competenze specifiche nei settori agricolo e forestale.

In relazione al ruolo svolto dall'ALSIA non saranno riconosciute ammissibili spese riferite al personale dell'ALSIA, fatta eccezione per quelle aggiuntive specificatamente riferite alle attività formative di cui alla presente Azione di Misura A2.

In coerenza con quanto previsto dal suddetto Piano Regionale di Formazione e Informazione le tematiche che si intendono sostenere in via prioritaria sono riferibili ai seguenti ambiti:

- protezione e salvaguardia dell'ambiente, lotta alla desertificazione;
- agricoltura biologica e uso dei fertilizzanti;
- sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- rispetto delle norme cogenti in materia ambientale, di sicurezza alimentare e sul lavoro;
- gestione strategica dell'impresa, marketing territoriale, innovazione tecnologica e diffusione dell'ICT.

### **Localizzazione**

L'azione si applica sull'intero territorio regionale.

Nel caso di attuazione della misura attraverso l'approccio LEADER, la localizzazione sarà definita sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale, nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (Programmi di Sviluppo Locale) sostenute dall'Asse 4 del presente programma.

### **Beneficiari**

Azione A1: imprenditori agricoli singoli o associati, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole ed agro-alimentari;

Azione A2: Enti e Società di formazione, riconosciuti dalla Regione per l'erogazione delle attività formative.

Priorità:

- giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola;
- donne;
- richiedenti l'attestato di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP).

### **Condizioni di ammissibilità**

Le attività di formazione professionale devono essere proposte e svolte in modo esclusivo da organismi riconosciuti ed accreditati nell'ambito della formazione continua e permanente, ai sensi della DGR n. 493 del 25/03/2002 come integrata e modificata con DGR 2587 del 30/12/2002 (BUR n. 6 del 22/01/2003) e s.m.i. e del DM 25 maggio 2001 n. 166.

### **Azione A1**

I contributi saranno concessi, sottoforma di voucher ai beneficiari che ne facciano richiesta, in risposta ad apposito bando pubblico regionale, sulla base dei criteri di selezione e delle priorità di assegnazione approvate in sede di Comitato di Sorveglianza.

L'accesso ai voucher da parte dei giovani imprenditori insediati per la prima volta in azienda è subordinato al possesso del requisito di *conoscenze e competenze professionali* adeguate di cui alla misura 112.

L'aiuto sarà erogato a rimborso solamente nel caso in cui la partecipazione raggiunga almeno i 5/6 delle ore formative e risulti superata la prova finale ove prevista.

## **Azione A2**

In coerenza con le procedure del FSE, gli Enti accreditati dalla Regione Basilicata e da altre Regioni, aventi sede operativa in Basilicata, che erogheranno le attività formative saranno selezionati, nel rispetto dei criteri di selezione fissati nell'ambito del CdS, esclusivamente tramite bandi pubblici, finalizzati a valutare sia le caratteristiche dell'Ente accreditato, ivi compreso i curricula del personale impegnato, che le caratteristiche della proposta formativa presentata.. Poiché saranno rendicontate le spese sostenute dagli Enti formativi, non sono previsti rimborsi diretti ai destinatari degli interventi, né pagamenti forfettari ai soggetti beneficiari (Enti e Società di Formazione).

### ***Limitazioni, esclusioni***

Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico ed attività finanziate dal FSE.

### ***Modalità attuative***

L'analisi dei fabbisogni formativi del settore agro-forestale ed alimentare regionale evidenzia la necessità di prevedere un intervento articolato e differenziato all'interno del territorio regionale attraverso l'adozione, in via preliminare all'attuazione della presente misura, di un Piano Regionale per la Formazione e l'Informazione nei settori agricolo e forestale.

Tale Piano, in particolare, definirà:

- le modalità per la raccolta, la selezione e la pubblicizzazione dell'offerta di servizi di formazione;
- le tematiche formative specifiche e le rispettive tipologie di attività formative da realizzare;
- la spesa massima ammessa per tipologia di servizio offerto.

La Regione, provvederà a verificare la corrispondenza del servizio offerto con i criteri definiti nel Piano e nel Bando.

Nel rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR, la misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali in modalità ordinaria ovvero tramite i progetti di filiera ed i Piani di sviluppo locale di cui all'asse 4 - Leader.

Tali bandi saranno finalizzati:

- per l'Azione A1:
  - dapprima alla selezione delle proposte formative presentate dagli Enti accreditati, e degli Enti stessi;
  - quindi, a partire dalle suddette proposte formative (e dei relativi Enti accreditati), alla selezione dei beneficiari titolari dei voucher;

per l'Azione A2, alla selezione delle proposte formative presentate dagli Enti accreditati, e degli Enti stessi, che formeranno i giovani nuovi insediati.

### *Entità e intensità dell'aiuto*

Azione A1: Il contributo concedibile sotto forma di voucher per la partecipazione ad attività di formazione è pari al 90% della spesa sostenuta dal beneficiario.

Azione A2: Per la realizzazione di attività formative dirette ai giovani al primo insediamento il contributo concedibile è pari al 100% della spesa sostenuta dagli enti formativi accreditati erogatori delle attività formative, e ritenuta ammissibile.

### *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

Apicoltura. Il settore apicoltura è escluso dal campo di applicazione della presente Misura. Gli interventi di formazione riguardanti temi connessi con l'apicoltura saranno realizzati con il sostegno del Programma regionale, in applicazione del Reg (CE) n. 797/2004.

Zucchero. Il Piano di Azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero non prevede operazioni riconducibili a questa misura.”

Non sono previsti interventi per gli stessi beneficiari e per le stesse tematiche a carico del Fondo Sociale Europeo.

Il FEASR è il solo fondo che interviene nell'acquisizione di competenze collegata al primo insediamento dei giovani agricoltori, nonché alla formazione di base degli imprenditori e degli addetti al settore agricolo e forestale.

Il FSE potrà intervenire in maniera esclusiva nella formazione finalizzata al miglioramento delle capacità manageriali anche in una prospettiva di filiera e di distretto con particolare riferimento ai temi della logistica e alla formazione di nuove professionalità lungo la “supply chain”; inoltre curerà la formazione mirata all'aggiornamento ed adeguamento delle figure tecniche e professionali del settore pubblico, compresa la formazione dei formatori, operanti nei settori agricolo, alimentare, forestale ed ittico. Queste tipologie non formano oggetto di intervento della presente Misura.

I programmi delle O.P. non prevedono azioni di formazione come previsti dalla presente Misura.

In sede di redazione del Piano Regionale di Formazione e Informazione è prevista un'attività di verifica con l'Autorità di Gestione del P.O. FSE per garantire la demarcazione tra gli ambiti di intervento dei due programmi.

Relativamente alle attività sostenute dalla Rete Rurale Nazionale, il programma prevede esclusivamente la realizzazione di attività di divulgazione.

Rispetto alla formazione di cui alla strategia nazionale OCM, con particolare riferimento alle OCM frutta e olio di oliva, si evidenzia che, prevedendo il PSR il finanziamento di attività formative finalizzate alla gestione aziendale nel suo complesso, a supporto della competitività, della diversificazione delle attività economiche, della salvaguardia e gestione ambientale e del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali., ai programmi delle OP, con l'eccezione delle produzioni biologiche, viene riservato esclusivamente il finanziamento delle attività formative finalizzate alle tecniche di coltivazione.

In tale ottica, quindi:

- le attività formative del PSR, fatta eccezione per la formazione di base, obbligatoria per i giovani agricoltori nuovi insediati, avranno come tematiche i sistemi di qualità dei prodotti agricoli, forestali ed alimentari, le innovazioni di prodotto, di processo ed organizzative, la protezione e la salvaguardia dell'ambiente anche attraverso forme di gestione innovative, il rispetto delle norme



ambientali, alimentari e di sicurezza sul lavoro, la gestione strategica dell'impresa, il marketing, l'innovazione tecnologica, la diffusione di ITC;

- alle attività formative delle OP saranno riservate le tematiche della lavorazione del terreno, della potatura e delle altre tecniche colturali, della raccolta, della concimazione.

### **Controlli**

Saranno svolti controlli finalizzati a verificare, in qualsiasi momento, l'effettivo svolgimento delle attività formative nel rispetto del calendario approvato, nonché la effettiva partecipazione dei soggetti aventi titolo.

In particolare:

- per l'Azione 1: i controlli effettuati dovranno verificare:
  - a) la corrispondenza delle attività formative erogate con quelle selezionate in fase di bando;
  - b) la effettiva partecipazione dei titolari di voucher (beneficiari dell'azione) alle attività formative da essi scelte;
  - c) il preventivo possesso del requisito di conoscenze e competenze professionali adeguate da parte dei giovani titolari di voucher insediati per la prima volta;
  - d) i documenti di spesa che danno diritto al rimborso (voucher)..
- per l'Azione 2: i controlli effettuati dovranno verificare:
  - a) la corrispondenza delle attività formative erogate con quelle selezionate in fase di bando;
  - b) la effettiva partecipazione alle attività formative dei discenti selezionati.

Relativamente alle attività formative dirette ai giovani al primo insediamento, le modalità di controllo, dettagliate nei singoli bandi pubblici, saranno coerenti con quelle previste dall'Autorità di Gestione del FSE per attività formative secondo quanto previsto dal Capo I del Titolo VI del Reg. CE 1083/06 "Sistemi di gestione e di controllo".

Tale dispositivo normativo prevede (art. 60) che, nell'ambito di un sistema integrato di controlli, siano eseguite verifiche sui beneficiari, in riferimento tra l'altro alla contabilità ed all'accreditamento, e sulle operazioni per tutto il periodo di attuazione del programma.

In riferimento alle singole operazioni, inoltre, nelle fasi di

- a) selezione, è prevista la verifica della coerenza con le finalità dell'intervento, la valutazione dell'ammissibilità;
- b) on going, è prevista la verifica dell'effettività delle operazioni selezionate mediante visite in loco su di un campione rappresentativo;
- c) ex - post, è prevista la verifica della congruità e ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

L'integrazione delle attività di controllo è assicurata da un sistema informatico di report finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che permette l'aggregazione delle informazioni e dei dati per un costante e continuo flusso informativo.

Sono, altresì previsti controlli finalizzati a verificare il rispetto della demarcazione tra le attività formative finanziate con il PSR e le attività formative finanziate all'interno dei programmi delle OP.

In particolare, relativamente alle OP lucane, le attività di controllo avvengono in due distinti momenti:

- in fase di *approvazione* dei programmi presentati dalla OP;
- in fase di *attuazione* degli stessi programmi.

In fase di *approvazione* dei programmi, gli uffici del Dipartimento Agricoltura preposti alla loro istruttoria invieranno copia degli stessi all'Autorità di Gestione del PSR, affinché questa rilasci un parere sulla non coincidenza e/o non sovrapposizione tra le attività formative in essi previste e le attività formative finanziate dal PSR.

In fase di *attuazione* delle attività formative finanziate dai programmi delle OP lucane, prima dell'avvio di un corso le OP stesse dovranno inviare all'AdG del PSR il programma delle attività, il calendario delle lezioni e l'elenco dei partecipanti. In tal modo, in fase di attuazione dei corsi, oltre alla demarcazione tra le attività, sarà possibile verificare anche la eventuale contemporanea partecipazione di uno stesso soggetto a più attività.

Infine, in fase di attuazione, l'organismo preposto ai controlli del PSR acquisirà direttamente dal soggetto responsabile dei controlli sui programmi delle OP, i verbali relativi alle attività di verifica effettuate durante lo svolgimento delle attività formative.

Relativamente alle OP operanti in altre regioni e con soci lucani, il controllo sul rispetto della demarcazione avverrà:

- in fase di presentazione della domanda a valere sulla Misura 111 del PSR, allorché sarà verificato se il richiedente partecipa già ad attività formative delle OP;
- ex post, allorché si procederà ad un controllo a campione su tutti i partecipanti alle attività formative, iscritti ad OP.

A tal fine, in sede di bando l'AdG porrà l'obbligo, in capo al richiedente, di dichiarare l'eventuale appartenenza ad una OP, specificandone la sede.

### ***Azione B – Informazione quale supporto alla conoscenza***

Si prevede di finanziare azioni ritenute strategiche dalla Regione per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare, integrare ed eventualmente completare l'offerta di formazione destinata agli imprenditori agricoli e forestali attraverso seminari, giornate informative, ecc.

Le aree tematiche sulle quali devono svilupparsi tali attività di informazione sono riconducibili a:

- trasferimento dei risultati della ricerca e delle innovazioni;
- informazione su strumenti e servizi innovativi;
- informazione su reti informatiche e sistemi per lo scambio di dati ed informazioni fra imprese;

- informazione su nuovi prodotti funzionali e nuove tecniche colturali a basso impatto ambientale;
- azioni informative e dimostrative nel campo delle nuove tecniche per il risparmio idrico, dell'energia alternativa ed ecocompatibile; dei metodi per combattere i rischi di desertificazione.
- azioni informative sul rispetto delle norme cogenti in materia ambientale, di sicurezza alimentare e sul lavoro;
- azioni informative riferite agli obiettivi ed ai contenuti del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR), di cui alla LR n. 9/2007 e s.m.i., che definisce gli strumenti della politica energetica regionale. In particolare, tale Piano ruota intorno a quattro macro-obiettivi: riduzione dei consumi e della bolletta energetica; incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; incremento dell'energia termica da fonti rinnovabili; creazione di un distretto energetico in Val d'Agri.. Tra gli obiettivi del Piano, fondamentale importanza riveste lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ivi comprese quelle connesse al settore agricolo e forestale, per le quali il PSR ha previsto apposite azioni di sostegno. Il PEAR prevede un incremento della produzione di energia puntando al soddisfacimento dei fabbisogni interni di energia elettrica esclusivamente attraverso il ricorso ad impianti alimentati da fonti rinnovabili, all'interno di una gestione sostenibile delle risorse territoriali. A tale scopo, ad esempio, non sarà consentita la realizzazione di impianti eolici di macrogenerazione nelle aree di particolare valore ambientale, paesaggistico, ed archeologico (aree SIC/ZPS, riserve naturale, oasi WWF, aree archeologiche, aree a rischio idrogeologico, aree siti in zone paesistiche, boschi di alto fusto e castagni, fasce costiere, aree fluviali e lacuali, aree sopra i 1200 m.s.m., cre situate as ridosso dei crinali), le quali coprono una parte significativa del territorio regionale. . In tale ottica, quindi, appare particolarmente coerente, complementare ed integrata, la scelta del PSR (misura 311, azione C) di puntare, nelle aree D1 e D2, alla realizzazione di microimpianti di potenza massima pari a n. 1 MW, di scarsissimo impatto.

### **Localizzazione**

L'Azione si applica sull'intero territorio regionale.

### **Beneficiari**

Beneficiario dell'azione B è la Regione Basilicata, che la progetta e la gestisce attraverso iniziative:

- organizzate direttamente dall'Amministrazione Regionale
- affidate con procedure di evidenza pubblica, conformemente alla Direttiva "Servizi", a soggetti pubblici o privati, nonché di natura mista pubblico-privata che dimostrino di possedere competenza ed esperienza idonee allo svolgimento di attività informative previste dal presente PSR nell'ambito dello sviluppo rurale, agricolo e forestale.

Destinatari finali dell'azione possono essere tutti gli imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende agricole e forestali della regione nonché i tecnici agricoli, fornitori di consulenza, informazione e formazione alle aziende.

Trattandosi di forniture di servizi non saranno ammessi pagamenti sotto forma di anticipazioni.

Trattandosi di attività di informazione e divulgazione di diffusione generale, la presente azione non si sovrappone con la Misura 114, relativa alla consulenza agricolo – forestale in favore di singoli beneficiari.

Le attività di informazione e divulgazione di cui all'azione B della Misura 111, infatti, vedono come unico beneficiario la Regione Basilicata e come destinatari ultimi tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel mondo agricolo e rurale. Le attività di consulenza di cui alla Misura 114, invece, sono rivolte direttamente a singoli imprenditori agricoli e forestali, che ne diventano beneficiari..

Nel primo caso la Regione si fa carico della necessità di trasferire e far circolare informazioni ad una platea vasta, che comprende, tra gli altri, sia gli imprenditori che gli operatori professionali del mondo agricolo.

Nel secondo caso la Regione si preoccupa di assicurare direttamente ai singoli imprenditori agricoli e forestali il supporto consulenziale necessario a garantire come minimo il rispetto dei requisiti di condizionalità.

### ***Condizioni di ammissibilità***

I soggetti pubblici o privati, nonché di natura mista pubblico-privata, affidatari di determinate iniziative, dovranno dimostrare di possedere competenza ed esperienza idonee al loro svolgimento.

### ***Limitazioni, esclusioni***

Il sostegno non riguarda attività che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico e/o universitario.

### ***Modalità attuative***

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, le operazioni che costituiscono l'Azione possono essere realizzate direttamente dalla Regione o tramite fornitori esterni individuati, nel rispetto della Direttiva Servizi, mediante apposita procedura di evidenza pubblica, nella quale sono definiti i termini, le modalità, gli obiettivi, le attività ed i costi ammissibili.

L'erogazione dei pagamenti avverrà in una o più soluzioni, in base agli stati di avanzamento del progetto, comprovati da idonea documentazione.

La Regione può realizzare anche direttamente azioni specifiche di informazione, da definire in sede di Comitato di Sorveglianza.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

Il contributo è pari al 100% delle spese ammesse, sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari, comprovati da idonea documentazione tecnico-amministrativa.

### ***Controlli***

Saranno svolti controlli a campione sulla conformità delle attività realizzate rispetto ai progetti approvati e sulla congruità dei costi sostenuti.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero di partecipanti alla formazione	1.000
		Numero di giorni di formazione impartita	30.000
		<b>Indicatori di risultato</b>	
		Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	700
		<b>Indicatori di impatto (incidenza %)</b>	
		Produttività del lavoro	2,8

In sede di monitoraggio, l'indicatore relativo al numero di partecipanti alla formazione sarà elaborato per tipologia di soggetto destinatario (sesso, classe di età e titolo di studio); per gli altri potranno essere utilizzate le chiavi di stratificazione di seguito indicate:

- ✓ tipologie di imprese destinatarie degli interventi realizzati;
- ✓ comparti della produzione agricola e agroalimentare interessati.

## Quantificazione degli obiettivi

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto specifici di programma	Valore previsionale
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero dei giovani al primo insediamento che partecipano ad iniziative di formazione obbligatorie	150

## **MISURA 112 “Insedimento dei giovani agricoltori”**

### ***Riferimento normativo***

Titolo IV capo I, art. 20, lettera, a), ii) e 22 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005.

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La misura mira al potenziamento del capitale umano presente nel settore agricolo attraverso il ricambio generazionale conseguente all'insediamento di giovani in agricoltura in qualità di conduttori, associando tale insediamento all'adattamento strutturale dell'azienda.

L'insediamento di giovani agricoltori rappresenta un importante strumento della politica di sviluppo delle aree rurali regionali; si tratta di un intervento di carattere orizzontale che risponde a fabbisogni di intervento specifici della regione Basilicata.

L'età media avanzata dei conduttori delle aziende agricole lucane, infatti, rappresenta uno dei più significativi fattori di debolezza e precarietà del sistema agricolo regionale; tale caratteristica tende ad interessare ancora diffusamente il contesto agricolo regionale e richiede dunque la prosecuzione delle azioni idonee a sostenere il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura partecipa direttamente al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di Asse I "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale", attraverso azioni volte a favorire il ricambio generazionale, tramite l'inserimento di giovani imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende.

Inoltre, la misura contribuisce indirettamente al perseguimento degli obiettivi specifici “Consolidare e sviluppare la qualità delle produzioni agricole e forestali” e “Sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative”, attraverso il sostegno di investimenti aziendali all'interno di un progetto imprenditoriale (business plan) strategicamente orientato al miglioramento delle performance economiche e ambientali, alla crescita delle dotazioni tecnologiche delle imprese e delle competenze e conoscenze dell'imprenditore in riferimento alle norme di pertinenza ed al migliore uso dei fattori della produzione.

### ***Obiettivi operativi***

Favorire l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.

### ***Descrizione della misura***

La misura prevede la corresponsione di un aiuto, sotto forma di premio, a giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, in qualità di capo azienda.

## ***Localizzazione***

La misura si applica sull'intero territorio regionale.

## ***Beneficiari***

Giovani agricoltori, maggiorenni con età inferiore a 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto, che si insediano in un'azienda agricola come unico capo di essa e che risultino in possesso dei requisiti di ammissibilità per l'accesso al sostegno della presente misura (cfr. Criteri di ammissibilità).

## ***Definizione di insediamento***

Per insediamento si intende:

- il subentro di un giovane agricoltore ad un precedente titolare nella conduzione di un'azienda agricola in qualità di capo azienda, ovvero
- la costituzione di una nuova azienda agricola su terreni di cui si è acquisita la piena proprietà, ovvero
- di cui sussiste un legittimo titolo di possesso, per una durata almeno decennale dell'impegno ad assicurare la permanenza in azienda (a partire dalla data di concessione individuale dell'aiuto), ovvero
- posseda in parte la piena proprietà ed in parte un legittimo titolo di possesso per la stessa durata dell'impegno.

Si considera "primo insediamento" di un giovane agricoltore l'attribuzione per la prima volta di partita IVA per l'esercizio di attività di conduzione di azienda agricola, l'iscrizione al Registro delle Imprese Agricole della competente Camera di Commercio, Artigianato ed Agricoltura e all'INPS.

Il giovane agricoltore deve risultare "insediato", nei termini definiti al punto precedente, da meno di 6 mesi dalla data di presentazione della domanda. Nel caso che le iscrizioni di cui al punto precedente non siano avvenute contemporaneamente, al fine del calcolo della retroattività, sarà presa in considerazione la data dell'iscrizione più vecchia.

La decisione di concessione individuale del sostegno deve essere adottata entro 18 mesi dal momento dell'insediamento.

## ***Condizioni applicabili al giovane agricoltore che non si insedia nell'azienda come unico capo di essa***

Possono accedere alla misura cooperative e società di conduzione agricole di cui all'art. 2 del D. Lgs. 99/2004, purché il legale rappresentante della società abbia i requisiti soggettivi del giovane agricoltore, ed il capitale sociale sia posseduto per almeno il 50% da giovani imprenditori agricoli così come definiti dall'art. 3 del predetto Decreto Lgs. 99/2004. In tal caso, l'aiuto è unico ed è corrisposto al Legale Rappresentante in nome e per conto della persona giuridica.

## ***Condizioni di ammissibilità***

Le condizioni richieste, al momento della presentazione della domanda, per accedere all'aiuto previsto dalla presente misura sono le seguenti:

### ***Requisiti soggettivi da possedere al momento di presentazione della domanda:***

- l'agricoltore deve avere un'età inferiore a 40 anni e deve insediarsi in un'azienda agricola per la prima volta in qualità di capo dell'azienda;

- l'agricoltore deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate, dimostrate attraverso il possesso di uno dei titoli di studio ad indirizzo agrario fra quelli previsti dall'ordinamento vigente nell'ambito dei cicli di istruzione superiore, e/o un'esperienza formativa per il rilascio della qualifica di imprenditore agricolo professionale (per un minimo di 150 ore, attestata da Enti formatori ufficialmente riconosciuti dalla Regione) e/o esperienza lavorativa (minimo 3 anni come coadiutore familiare, o come operaio agricolo) salvo i casi previsti da specifica deroga;
- l'agricoltore deve presentare un Piano per lo sviluppo dell'attività aziendale.

***Requisiti oggettivi inerenti l'azienda agricola dove avviene l'insediamento:***

- l'azienda deve possedere, con riferimento alla situazione iniziale, caratteristiche di vitalità economica documentabili attraverso la dimostrazione della suscettività allo sviluppo secondo i contenuti del Piano di Sviluppo aziendale, secondo i criteri di valutazione di cui alla tabella "*criteri di valutazione dei Piani di Sviluppo aziendale e relativi punteggi*" successivamente riportata;
- l'azienda deve consentire l'occupazione di almeno 1 ULU;
- per aziende che gestiscono produzioni agricole regolamentate da specifica OCM, deve essere dimostrata la regolarizzazione dei diritti di produzione;
- i terreni agricoli devono essere situati prevalentemente nel territorio della Regione Basilicata (per una quota della superficie aziendale non inferiore al 70%, con sede aziendale ed operativa nel territorio regionale ed iscrizione alla CCIAA in Basilicata). In merito al controllo incrociato da effettuarsi presso le regioni confinanti, al fine di evitare eventuale duplicazione o sovrapposizione di aiuti, nei casi in cui parte dei terreni agricoli di un'azienda dovessero risultare catastalmente registrati sul territorio di una o più Regioni diverse dalla Regione Basilicata, in sede di approvazione delle domande di aiuto e delle domande di pagamento sarà formalizzata una richiesta di nulla-osta alla Regione confinante del caso.

***Sintesi dei requisiti e dei contenuti del Piano Aziendale***

Il Piano Aziendale dovrà descrivere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici;
- la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di realizzazione del piano;
- la descrizione degli obiettivi individuati per lo sviluppo delle attività imprenditoriali e aziendali;
- la descrizione degli interventi proposti per il raggiungimento degli obiettivi individuati;
- il programma degli investimenti per il miglioramento globale dell'azienda in termini di: miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di



igiene e benessere degli animali, compresa la partecipazione ad azioni formative sull'impiego ottimale dei fattori della produzione anche in termini di ecosostenibilità;

- la descrizione degli eventuali fabbisogni in termini di adeguamento alle norme esistenti;
- il cronoprogramma degli investimenti materiali ed immateriali previsti;
- il calcolo del reddito aziendale, della capacità occupazionale (in termini di unità lavorative) e della redditività del lavoro e del capitale fondiario, riferito sia alla situazione iniziale dell'azienda che alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso;
- il piano finanziario per l'esecuzione degli investimenti previsti, con l'indicazione:
  - o della componente di aiuto pubblico richiesta eventualmente per azioni riferite alle Misure 111, 114 e 121;
  - o delle modalità di copertura della quota privata, indicando la richiesta di attivazione delle garanzie per la stipula di un mutuo, compreso l'importo, la durata e il calcolo dell'equivalente sovvenzione, secondo le indicazioni che saranno definite dalla Regione nell'ambito del dispositivo di attuazione della misura, secondo quanto stabilito nel paragrafo 5.2.7 "Criteri di applicazione degli adempimenti previsti dagli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) 1974/2006")

Qualora i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali, non siano posseduti al momento della presentazione della domanda, essi potranno essere acquisiti in un periodo di adeguamento, di durata non superiore a 36 mesi successivi all'insediamento, a condizione che il Piano aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto per il primo insediamento riconosca tale esigenza e che al termine del periodo di deroga sia verificata la prevista rispondenza.

### ***Limitazioni ed esclusioni***

Le istanze saranno escluse dal sostegno della presente misura, nei seguenti casi:

- mancato possesso dei requisiti di ammissibilità;
- subentro al coniuge, anche nel caso di costituzione di nuova azienda;
- subentro in una nuova azienda agricola, ottenuta con frazionamento dei terreni di azienda precedentemente esistente, avvenuto nei 24 mesi precedenti la presentazione della domanda di aiuto, al fine di prevenire la frammentazione e/o polverizzazione fondiaria, salvo i casi di esecuzione di espropri per pubblica utilità.

### ***Modalità attuative***

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione, con indicati, tra le altre cose, le procedure, le risorse, i criteri ed i relativi punteggi, nonché la modulazione del premio concedibile, di cui alla tabella "*criteri di valutazione dei piani di sviluppo aziendale*", nonché i requisiti d'accesso e le prescrizioni come previsti dalla presente Misura. I criteri di selezione saranno definiti in sede di Comitato di Sorveglianza.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto erogato per il primo insediamento di un giovane agricoltore è pari, al massimo, a 70.000 euro. Tale aiuto, fermo restando il rispetto dei massimali di seguito indicati, è costituito da due componenti:

- un premio, che varia da un minimo di 15.000 ad un massimo di 40.000 euro, corrisposto in una o due soluzioni; tale componente risponde all'esigenza di incentivare il giovane agricoltore ad insediarsi come capo di un'azienda agricola; la quantificazione della suddetta componente di premio sarà effettuata sulla base della valutazione del Piano di sviluppo effettuata con le modalità descritte nelle tabelle seguenti;
- una componente ulteriore di incentivo, nel caso di combinazione del premio con l'abbuono di interesse, finalizzata a fornire un aiuto al giovane agricoltore in relazione all'esigenza di cofinanziamento degli investimenti previsti dal Piano di Sviluppo Aziendale. L'ammontare di tale aiuto è pari, al massimo, a 30.000 euro.

### Criteria di valutazione dei Piani di sviluppo aziendale

Obiettivi qualificanti dei PSA		Azioni	Note
A	Miglioramento condizioni di igiene del benessere degli animali	Ristrutturazioni con adozione di sistemi di allevamento migliorativo	
B	Qualificazione produzioni	Introduzione di sistemi di certificazione volontari	ISO 9000, 14000, 22000; UNI 10939, 11020
		Introduzione sistemi di qualità regolamentati	EUREPGAP, GLOBALGAP, BRC, IFS Biologico DOP, IGP
C	Innovazione tecnologica	Introduzione in azienda di tecnologie produttive innovative	
D	Necessità di conformarsi alle norme esistenti	Investimenti di adeguamento per conformarsi alle norme	
E	Diversificazione attività aziendali	Significativa diversificazione dell'ordinamento produttivo	
		Introduzione ex-novo di attività connesse prima non esercitate	Agriturismo
			Fattoria didattica
			Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili
	Servizi ambientali		
F	Riconversione produttiva	Es. Az. Zootecnica latte > carne; specie > specie diversa; Az. Frutticola > altro, specie > specie diversa	
G	Innovazione metodi marketing aziendale	Es. introduzione E-commerce; partecipazione a sistemi di vendita diretta, anche in forma integrata con altre aziende agricole	
H	Miglioramento sostenibilità ambientale	Azioni per il risparmio idrico e/o energetico (escluse le voci per punteggio d.4) nel ciclo produttivo	
I	Miglioramento condizioni di sicurezza sul lavoro		
L	Dimensione economica del piano di investimenti (complessivo) presentato nel PSA		10.000 – 30.000 euro
			>30.000 fino a 60.000 euro
			> 60.000 euro

Il valore del premio sarà differenziato in base all'esito della valutazione realizzata con i criteri enunciati nella tabella precedente e l'attribuzione di un punteggio, che sarà quantificato in fase di attuazione.

### *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*

In relazione all'esigenza di corredare la domanda dell'aiuto per il primo insediamento con un piano per lo sviluppo dell'attività agricola (cfr. Criteri di ammissibilità della presente misura), laddove il piano faccia riferimento all'utilizzo di altre misure del presente PSR, costituenti un "Pacchetto Giovani" e finalizzate a sostenere la realizzazione di un'operazione integrata, il giovane agricoltore

avrà facoltà di presentare, contestualmente, un'unica domanda di aiuto corredata da tutti gli elementi e le informazioni occorrenti per supportare la relativa istruttoria; in caso di sussistenza delle condizioni di accesso, ciò consentirà al giovane agricoltore di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure correlate sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale.

In particolare, le misure del PSR correlate al primo insediamento sono:

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione", Linea di Azione A) "Formazione" (cod. UE 111);
- Misura 114 "Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale" (cod. UE 114)
- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (cod. UE 121).

### ***Revisione del Piano aziendale, sorveglianza e controlli***

E' prevista un'azione di accompagnamento al giovane agricoltore nella realizzazione del Piano aziendale, che sarà assicurata dai Servizi di Sviluppo della regione.

Il Piano dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla data di decisione di concessione individuale del sostegno.

Entro 36 mesi successivi all'insediamento può essere presentata una richiesta di revisione del Piano aziendale in merito a varianti sostanziali.

Entro 36 mesi successivi all'insediamento il Piano aziendale può essere oggetto di verifica intermedia. La mancata rispondenza a quanto indicato nel Piano aziendale e nel relativo cronoprogramma determinerà la revisione del sostegno accordato fino al recupero totale del premio erogato.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

### ***Quantificazione degli obiettivi***

#### ***Indicatori comuni (QCMV)***

Codice	Misura	<b><u>Indicatori di prodotto</u></b>	<b><u>Valore previsionale</u></b>
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	300
		Volume totale di investimenti (Meuro)	17,8
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	1,2
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Crescita economica	4,5
		Produttività del lavoro	6,5

In sede di monitoraggio, gli indicatori suddetti saranno elaborati secondo le chiavi di stratificazione di seguito indicate:

- tipologia di soggetto beneficiario (per sesso, classi di età e titolo di studio);
- numero di insediamenti per comparto della produzione agricola.

## **MISURA 114 “Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 20, lettera a), punto iv) e Articolo 24 del Reg.(CE) n. 1698/05

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La riforma della politica agricola comune e in particolare la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, ha messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale. Questo profondo cambiamento del sistema agro-alimentare si innesta peraltro in uno scenario caratterizzato dalla crescita della concorrenza sui mercati internazionali e da una domanda sempre più pressante di prodotti e processi produttivi di qualità e di sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli.

Competitività e multifunzionalità sono pertanto gli obiettivi e al tempo stesso le problematiche con le quali dovrà misurarsi l'agricoltura lucana, che non possono prescindere dall'apporto di un qualificato ed efficace sistema di consulenza aziendale.

Allo scopo di supportare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nella valutazione e nel miglioramento dei risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende e di assisterli nel rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) previste dal Reg. (CE) 1782/2003, nonché della sicurezza sul lavoro, è istituito un Sistema di Consulenza Aziendale.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La misura è prioritariamente orientata al perseguimento degli obiettivi prioritari di Asse “Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere” e al “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale”. Essa concorre altresì all'obiettivo specifico relativo a “Consolidare e sviluppare i servizi di supporto all'impresa” e “Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale”: in particolare attraverso il ricorso ai servizi di consulenza aziendali si intende sostenere i processi di trasferimento delle conoscenze in grado di produrre un sensibile sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati, diffondere una maggiore sensibilità verso gli impatti ambientali dei processi agricoli e promuovere una maggiore conoscenza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

### ***Obiettivi operativi***

- Promuovere il trasferimento della conoscenza attraverso il ricorso ad un Sistema di Consulenza Aziendale istituito sul territorio regionale secondo il disposto dell'art. 13 del Regolamento (CE) n. 1782/2003.
- Diffondere presso gli operatori agricoli e forestali le conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione ambientale e di tutela della biodiversità.

- Promuovere iniziative inerenti la sicurezza sul lavoro, la sanità pubblica, la sicurezza alimentare, la salute ed il benessere degli animali e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità.
- Promuovere le conoscenze relative alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, particolarmente nel campo del commercio elettronico (*e-commerce*), dell'acquisizione di competenze digitali (*e-skills*) e dell'apprendimento in linea (*e-learning*).
- Promuovere iniziative per l'acquisizione di competenze organizzative, gestionali e logistiche.

### ***Descrizione della misura***

L'utilizzo del servizio di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali è finalizzato a diffondere la conoscenza delle misure e degli adeguamenti necessari a garantire, a livello aziendale, come minimo l'ottemperanza dei requisiti di Condizionalità attraverso il rispetto delle norme obbligatorie in materia di:

- ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e benessere degli animali (CGO)
- criteri di gestione obbligatori e buone pratiche agronomiche ed ambientali (BCAA)
- sicurezza sul lavoro (SL)
- gestione sostenibile della silvicoltura, baseline forestale (BL)

Inoltre, attraverso un'adeguata modulazione dell'offerta regionale di servizi, potrà essere reso disponibile, per gli operatori agricoli e silvicoli, un sistema articolato che includa nel pacchetto anche consulenze a supporto delle scelte gestionali dell'azienda agricola e forestale in relazione al miglioramento del posizionamento sui mercati, allo sviluppo dell'efficienza economica, alla multifunzionalità (Miglioramento Globale – MG).

La Misura verrà attuata attraverso l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario.

### ***Localizzazione***

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

### ***Beneficiari***

- Giovani agricoltori al primo insediamento.
- Imprenditori agricoli e detentori di aree forestali, singoli o associati

### ***Condizioni di ammissibilità***

I contributi saranno concessi ai beneficiari che ne facciano richiesta in risposta ad apposito avviso pubblico, in cui sono fissati i criteri e le priorità di assegnazione.

Il Soggetto prescelto dal beneficiario per l'erogazione del suddetto servizio di consulenza, dovrà essere selezionato dall'Elenco dei Soggetti selezionati che sarà redatto e pubblicato dalla Regione Basilicata secondo i criteri e le procedure di seguito indicate.

L'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente a coloro che avranno effettivamente utilizzato il servizio di consulenza e dimostreranno l'avvenuto pagamento del servizio.

La Regione Basilicata garantirà ai soggetti beneficiari l'accessibilità su base volontaria ai servizi offerti dal Sistema di Consulenza Aziendale regionale.

### ***Criteri di selezione dei soggetti erogatori di servizi di consulenza alle imprese agricole e forestali***

Al fine dell'attivazione della presente misura, la Regione Basilicata attiverà una procedura di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti abilitati ad operare nei Servizi di Consulenza Aziendale (SCA); in esito alla suddetta procedura sarà pubblicato un Elenco dei soggetti selezionati da mettere a disposizione dei beneficiari (imprese agricole e forestali) che intendono presentare domanda di accesso alle agevolazioni della misura. Tale elenco sarà sottoposto a verifiche periodiche da parte della Regione Basilicata per il controllo della sussistenza dei requisiti dei soggetti selezionati.

I soggetti erogatori dei Servizi di Consulenza Aziendale, per poter operare nell'ambito del sistema di consulenza regionale, saranno selezionati sulla base dei seguenti requisiti:

- disponibilità di figure professionali adeguate (per titolo di studio, esperienza, partecipazione ad attività di formazione specifiche) al servizio da prestare con regolari rapporti di lavoro (di dipendenza e/o collaborazione) adibiti all'attività di consulenza;
- capacità di garantire un'adeguata gestione amministrativa del servizio mediante personale e strumenti adeguati nonché strutture e supporti tecnici commisurati ai contenuti specifici della consulenza;
- disponibilità a partecipare ad iniziative di formazione e di supporto organizzate dalle istituzioni di riferimento;
- disponibilità a fornire informazioni per il monitoraggio e la verifica delle attività anche utilizzando pacchetti gestionali specifici;
- insussistenza, da parte dell'organismo e del relativo personale, di condizioni ostative, o comunque incompatibili, con le attività di consulenza aziendale previste dalla presente Misura, con particolare riferimento alla gestione diretta di fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e forestale, l'attività di produzione e vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura; la dipendenza dall'azienda beneficiaria, anche a tempo determinato, al momento della domanda di finanziamento.

L'iscrizione dei soggetti selezionati è soggetta a revoca nei casi in cui il controllo dei suddetti requisiti nel tempo dia esito negativo.

La Regione Basilicata garantisce che il sistema di riconoscimento ed accreditamento dei soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra sia un sistema "aperto" (sia in ingresso che in uscita), mediante un suo aggiornamento periodico.

### ***Limitazione, esclusioni***

Sono esclusi dalla selezione dei soggetti erogatori dei SCA i soggetti pubblici.

### ***Modalità attuative***

Preliminarmente all'attivazione della misura, le Regione emanerà specifici avvisi pubblici per la predisposizione di un Elenco regionale di soggetti abilitati e riconosciuti per l'erogazione dei servizi di consulenza.

L'elenco dei soggetti abilitati sarà messo a disposizione degli imprenditori agricoli e forestali sul sito internet della Regione Basilicata.

L'offerta del servizio dovrà comprendere una descrizione dettagliata del servizio proposto, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo.

La selezione delle domande di aiuto dei beneficiari sarà attivata mediante bandi pubblici regionali nell'ambito di progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera.

La domanda di aiuto evidenzierà lo scopo della consulenza in relazione alle finalità della presente misura.

Saranno offerti alle imprese due pacchetti alternativi di servizi di consulenza:

- a) Pacchetto Base (CGO + BCAA + SL), norme obbligatorie;
- b) Pacchetto Completo (CGO + BCAA + SL + MG) ed, a seconda dei casi, + BF.

Ciascun pacchetto è definito da standard operativi individuati dalla Regione e regolato mediante un "*Protocollo di Consulenza Aziendale*" che correla la complessità dei servizi di consulenza offerta all'Entità dell' Aiuto.

Sarà inoltre valutata la possibilità di consentire al titolare della domanda di aiuto di presentare una domanda di aiuto unica, comprendente la richiesta di accesso anche ad altre misure del PSR ad essa correlabili. In tal caso, la domanda di aiuto "unica" dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie ai fini istruttori; in caso di sussistenza delle condizioni di ammissibilità, sarà consentito al titolare della domanda di aiuto di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure richieste con l'istanza suddetta.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

E' concesso un aiuto in conto capitale pari all'80% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per il servizio di consulenza.

L'aiuto per ciascun imprenditore beneficiario non può eccedere i 1.500,00 € per consulenza e per azienda; detto importo è riferito ad una consulenza completa, comprendente come minimo l'ottemperanza ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CEE 73/09, ai requisiti obbligatori relativi all'attività silvicola, se pertinenti, nonché ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti cui l'impresa è sottoposta.

Nel caso di variazione della normativa relativa agli obblighi di cui sopra, può essere concesso un ulteriore accesso alla misura. Il numero di servizi che un singolo beneficiario può acquisire non potrà comunque essere superiore a tre nel periodo di vigenza del presente PSR.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

E' concesso un aiuto in conto capitale pari all'80% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per il servizio di consulenza.



L'aiuto per ciascun imprenditore beneficiario non può eccedere i 1.500,00 € per consulenza e per azienda; detto importo è riferito ad una consulenza completa, comprendente come minimo l'ottemperanza ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CEE 1782/03, ai requisiti obbligatori relativi all'attività silvicola, nonché ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti cui l'impresa è sottoposta.

Nel caso di variazione della normativa relativa agli obblighi di cui sopra, può essere concesso un ulteriore accesso alla misura. Il numero di servizi che un singolo beneficiario può acquisire non potrà comunque essere superiore a tre nel periodo di vigenza del presente PSR.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC, il PSR non finanzierà interventi di consulenza ed assistenza tecnica, in quanto assicurati dalle rispettive OCM, nei seguenti settori:

- Ortofrutta: i Programmi Operativi promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore. Il PSR non interverrà per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Ortofrutticolo, fatte salve le attività rivolte a imprese non socie di O.P.
- Olio di oliva: il Reg. (CE) n. 864/2004 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore. Il PSR non interverrà per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Olio di oliva, fatte salve le attività rivolte a imprese non socie di O.P.
- Apicoltura: il Reg. (CE) n. 797/2004 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore. Il PSR non interverrà per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Apicoltura, fatte salve le attività rivolte a imprese non socie di O.P.

### ***Controlli***

Saranno svolti controlli sulla effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione, volte anche ad accertare la presenza in azienda di riscontri oggettivi della fruizione del servizio (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.).

I report risultanti dall'attività di consulenza sulle materie della condizionalità e sicurezza sul lavoro non possono essere utilizzati quali elementi di prova delle eventuali inadempienze rispetto a tali materie.

Il mantenimento del riconoscimento ai Soggetti erogatori è subordinato, quale condizione essenziale, alla verifica della soddisfazione dei fruitori dei servizi stessi. La Regione rileverà con mezzi diretti il grado di soddisfazione e apprezzamento degli imprenditori in relazione ai servizi di consulenza ricevuti.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di realizzazione</u>	<u>Valore previsionale</u>
114	Utilizzo dei servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	9.800
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	200
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	1,3
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Produttività del lavoro	6,9

### 5.3.1.2 Sottosezione 2 “Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l’innovazione”

#### **MISURA 121 “ Ammodernamento delle aziende agricole”**

##### ***Riferimento normativo***

Articolo 20, lettera b), punto i) e Articolo 26 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere a), b) e c) del Reg. (CE) n. 1698/2005

##### ***Giustificazione logica alla base dell’intervento***

La misura punta a migliorare la competitività delle aziende agricole regionali attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento strutturale, realizzati mediante investimenti in capitali materiali ed immateriali che migliorino il rendimento globale dell’azienda e siano conformi alle norme comunitarie applicabili all’investimento.

La misura, inoltre, ben si presta a raccogliere alcune nuove sfide introdotte dalla Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013): cambiamenti climatici, energie rinnovabili e gestione delle risorse idriche.

Le operazioni legate alle nuove sfide saranno strettamente finalizzate all’irrobustimento della competitività del settore agricolo, in quanto consentono di agire su processi produttivi finalizzati, tra l’altro, alla riduzione dei costi ed alla razionalizzazione dell’utilizzo delle risorse naturali.

Nello specifico, il contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici potrà essere perseguito mediante operazioni collegate alla riduzione ed all’uso più razionale dei concimi azotati ed a migliori tecniche di stoccaggio del letame. La promozione di utilizzo e valorizzazione di energia rinnovabile avverrà mediante operazioni volte alla produzione di energia da biomassa agricolo-forestale, fermo restando lo stretto collegamento ai fabbisogni aziendali di energia. Occorre altresì, potenziare le azioni volte ad una gestione sostenibile delle risorse idriche. La regione sperimenta periodicamente situazioni di profondo disagio legate alla disponibilità di risorse idriche da destinare a fini agricoli, legate sì ad un sistema di vettoriamento della risorsa non sempre adeguato e integrato, ma soprattutto legato alla presenza di sistemi di utilizzo dell’acqua secondo metodi non orientati ad un uso razionale e parsimonioso. Le operazioni ammesse riguarderanno il sostegno a tecnologie per il risparmio idrico (compresi i sistemi di irrigazione), tecniche di produzione a basso consumo d’acqua e piccoli sistemi di riserve idriche, anche ai fini del miglioramento della qualità dell’acqua.

##### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell’Asse***

La misura è finalizzata all’ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale, in termini di miglioramento sia del rendimento economico, sia della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali. La Misura, pertanto, concorre direttamente al conseguimento degli obiettivi “Sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali attraverso l’introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative”; “Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari”.

Inoltre la Misura contribuisce indirettamente all'obiettivo prioritario dell'Asse 2 "Riduzione dei gas serra" attraverso il sostegno alla realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici.

Gli interventi collegati alle nuove sfide presentano stretta coerenza con la strategia dell'Asse.

### *Obiettivi operativi*

Gli obiettivi specifici della Misura sono:

- ✓ ridurre i costi di produzione, anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e l'ottimizzazione dei fattori di produzione;
- ✓ migliorare la qualità dei prodotti agricoli;
- ✓ diversificare le attività agricole verso il "no food" e le biomasse agroforestali;
- ✓ promuovere il risparmio energetico e l'autoproduzione di energia per i fabbisogni aziendali;
- ✓ promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (risparmio idrico e mantenimento della fertilità del suolo);
- ✓ favorire l'adattamento strutturale delle aziende per la partecipazione a sistemi di qualità;
- ✓ contribuire a contenere l'emissione di sostanze clima-alteranti;
- ✓ consentire il completamento delle filiere aziendali produzione – trasformazione e vendita;
- ✓ incrementare il livello di occupazione.

### *Descrizione della misura*

Le tipologie di investimenti ammissibili sono le seguenti:

- A. Costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati rurali, per la produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni esclusivamente aziendali, compresa la realizzazione di punti vendita all'interno dell'azienda.
- B. Acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature, anche per i punti vendita aziendali e comprese le dotazioni funzionali all'introduzione di sistemi volontari di certificazione.
- C. Sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni finalizzate al drenaggio delle acque superficiali nel rispetto delle vigenti norme ambientali.
- D. Rinnovo varietale degli impianti arborei, anche mediante realizzazione di nuovi impianti con la predisposizione per l'esecuzione meccanica di tutte le operazioni colturali; detti interventi di miglioramento dovranno essere in linea con gli orientamenti comunitari, con particolare riferimento alle limitazioni ed esclusioni settoriali; sono esclusi in ogni caso gli investimenti di mera sostituzione come definiti al capitolo 5.2.
- E. Acquisto di terreni entro il limite massimo del 10% dell'importo progettuale.
- F. Interventi di realizzazione ed ammodernamento di strutture di protezione e relativi impianti tecnologici funzionali alla riduzione dell'impatto ambientale.
  - f1. Ammodernamento e/o nuove realizzazioni di serre, ombrai, sistemi antigrandine e realizzazione di recinzioni elettrificate fisse e mobili . Sono esclusi i teli in plastica.
- G. Investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, oltre i requisiti minimi obbligatori previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.
- H. Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica oltre gli obblighi previsti dalle norme vigenti.
- I. Investimenti per la produzione di energia da biomassa agro-forestale, dimensionati in base ai fabbisogni energetici dell'azienda e con priorità per gli impianti di

cogenerazione. Nel caso di progetti collettivi a servizio di più aziende, l'investimento deve essere dimensionato sulla base della somma delle esigenze energetiche delle aziende aderenti al progetto collettivo. In nessun caso l'impianto può superare 1MW di potenza.

- J. Miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui aziendali mediante la realizzazione di nuovi impianti o l'adeguamento di quelli esistenti (ivi compresi piccoli sistemi aziendali di accumulo), finalizzato all'ottimizzazione dell'uso dell'acqua nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela delle risorse idriche (Dir. 2000/60/CEE). Sono ammissibili investimenti, anche sottoforma di piccoli sistemi aziendali di accumulo, finalizzati al recupero e al riutilizzo di acque meteoriche, e alla potabilizzazione dell'acqua per uso aziendale. Le risorse aggiuntive derivanti dall'Health Check non saranno utilizzate per finanziare nuovi impianti né per l'estensione della rete irrigua.
- K. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici (Short rotation forestry).

Il sostegno della presente Misura è concesso esclusivamente agli investimenti aziendali il cui prodotto finale rimane un prodotto agricolo di cui all'Allegato 1 del Trattato.

Sono ammissibili anche le spese per investimenti immateriali, riferiti esclusivamente ad attività direttamente connesse agli investimenti materiali ammessi a finanziamento, quali acquisizione di know-how, acquisto di software, creazione e/o implementazione di siti internet, acquisto di brevetti e licenze, onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 20% degli investimenti materiali.

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per l'acquisto di materiale usato, fatte salve le deroghe di cui all'art. 55, par. 1, del Reg. CE 1974/06, che riguardano esclusivamente le microimprese, le piccole e medie imprese e solo in casi debitamente giustificati, in riferimento a tipologie di investimento non innovative. In ogni caso, semplici investimenti di sostituzione non potranno essere considerati come ammissibili al sostegno. Non saranno ammesse spese per materiale usato per l'attivazione delle risorse Health Check.

### **Attivazione risorse in modalità Health Check**

La misura 121 parteciperà al conseguimento delle seguenti nuove sfide: Cambiamenti climatici, Energie Rinnovabili e Gestione delle Risorse Idriche.

#### Cambiamenti Climatici

Sono ammesse le seguenti tipologie d'investimento:

- Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica (**Tipologia H**) finalizzati ad un miglior stoccaggio del letame, nell'ottica della riduzione delle emissioni di metano (CH<sub>4</sub>) e protossido di azoto (N<sub>2</sub>O).

#### Energie Rinnovabili

Sono ammesse le seguenti tipologie d'investimento:

- Investimenti per la produzione di energia da biomassa agro-forestale, dimensionati in base ai fabbisogni energetici dell'azienda e con priorità per gli impianti di cogenerazione. Nel caso di progetti collettivi a servizio di più aziende, l'investimento

deve essere dimensionato sulla base della somma delle esigenze energetiche delle aziende aderenti al progetto collettivo. In nessun caso l'impianto può superare 1MW di potenza. (**Tipologia I**);

Per gli investimenti di cui alla Tipologia I, sarà necessario dimostrare che il bilancio totale della CO<sub>2</sub> sia favorevole.

### Gestione delle Risorse Idriche

Sono ammesse le seguenti tipologie d'investimento:

- Miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui aziendali mediante la sostituzione e/o adeguamento degli impianti esistenti e la realizzazione di piccoli sistemi aziendali di accumulo, con lo scopo di ridurre l'uso della risorsa acqua nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela delle risorse idriche (Direttiva 2000/60/CEE e delle direttive Natura 2000).(**Tipologia J**). L'adeguamento dei sistemi irrigui sarà ammesso previa dimostrazione del risparmio della risorsa idrica conseguibile con il nuovo investimento rispetto alla situazione ex-ante. In nessun caso saranno ammessi investimenti che comportino un aumento dell'utilizzo dell'acqua, eccezion fatta per quelle di origine nivo – pluviometrica.

### Aspetti Generali

In riferimento ad investimenti di cui alla presente Misura, non sono ammessi investimenti di sostituzione di macchine esistenti (cosiddetta meccanizzazione).

In riferimento alla tabella 5.3.6 Reg. CE 363/09, si riporta di seguito una tabella specifica per le tipologie di operazioni di Misura legate alle nuove sfide.

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 1</b>						
<b>Misura 121</b>	Riduzione ed uso più razionale dei concimi azotati. Migliore stoccaggio del letame.	Riduzione delle emissioni di metano (CH <sub>4</sub> ) e protossido di azoto (N <sub>2</sub> O)	E	Misura 121 – Tipologia PSR H). Art. 26 Reg. CE 1698/05	Aziende beneficiarie (N°) 18 Volume investimenti (ME) 4,00	Cambiamenti climatici
	Produzione di energia rinnovabile da biomasse agro – forestali.	Sostituzione combustibili fossili	E	Misura 121 – Tipologia PSR I) Art. 26 Reg. CE 1698/05	Aziende beneficiarie (N°) 18 Volume investimenti (ME) 4,00	Energie Rinnovabili
	Tecnologie per il risparmio idrico.	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	E	Misura 121 – Tipologia PSR J) Art. 26 Reg. CE 1698/05	Aziende beneficiarie (N°) 18 Volume investimenti (ME) 4,03	Gestione Risorse Idriche

(\*) Il valore degli indicatori è calcolato rispetto al costo finanziario totale.

## Ripartizione finanziaria di Misura per gli stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base e per gli stanziamenti supplementari

	Stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base (Spesa pubblica)	Stanziamenti supplementari (Spesa pubblica)	SPESA PUBBLICA TOTALE	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
Misura 121	932.038	6.013.460	6.945.498	6.945.498	13.890.996

Tale quadro sinottico è in linea con quanto previsto e consigliato dall'Allegato II di cui alle modifiche del Reg. CE 1698/05. Visto il contesto regionale (problematiche connesse alla direttiva nitrati, modesta diffusione di impianti da FER ed utilizzo, a luoghi ancora troppo tradizionale della risorsa idrica in agricoltura) la misura e le tipologie di azioni definite (H; I e J) sarà in grado di dare un importante contributo alla riduzione di emissioni clima – alteranti (cambiamenti climatici), alla diffusione delle energie rinnovabili ed ad un utilizzo sempre più razionale e parsimonioso delle risorse idriche.

### Localizzazione

La misura è applicata sull'intero territorio regionale.

Nel caso di attuazione della misura attraverso l'approccio LEADER, la localizzazione sarà definita anche sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale, nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (Programmi di Sviluppo Locale) sostenute dall'Asse 4 del presente programma.

Nella tabella successiva vengono riportati gli interventi prioritari per ciascun settore, coerentemente con quanto indicato nel paragrafo 3.1.2.5, e correlati alle aree di intervento prioritario come definite nella territorializzazione regionale.

Linee prioritarie per gli investimenti aziendali				
		Aree di intervento prioritario		
COMPARTO	Investimenti prioritari in base alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione	B	D1	D2
ORTOFRUTTA	Riconversione produttiva e varietale degli impianti senza incremento della superficie coltivata. Sarà possibile sostenere un incremento della superficie coltivata, non superiore al 15% <sup>26</sup> , esclusivamente limitato alle seguenti produzioni ortofrutticole di qualità già certificate (Fagiolo di	X	X	

<sup>26</sup> In coerenza con il paragrafo 3.1.2.7.

	Sarconi - IGP, Peperone di Senise – IGP ed alle produzioni biologiche ai sensi del Reg. 2092/91 e s.m.i			
	Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti in funzione delle certificazioni comunitarie.			
	Acquisto di macchine ed attrezzature funzionali alla riduzione dell'impatto ambientale ed alla diffusione dei sistemi di certificazione.			
	Adozione di sistemi irrigui ed energetici ad alta efficienza, anche con l'impiego di fonti alternative.			
ORTOFRUTTA - Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Energie rinnovabili</u> Investimenti che coprono almeno il 30 % del fabbisogno aziendale – <b>ALTA PRIORITÀ</b>	X	X	X
	Investimenti che coprono meno del 30% e fino al 15 % del fabbisogno aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b>			
	Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>			
	<u>Gestione delle risorse idriche</u> Investimenti che consentano una riduzione del consumo d'acqua non inferiore al 15 % - <b>ALTA PRIORITÀ</b>	X	X	X
	Piccoli sistemi di accumulo aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b>			
	Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>			
CEREALICOLO	Acquisto di macchine ed attrezzature funzionali alla riduzione dell'impatto ambientale ed alla diversificazione produttiva.			
	Certificazione e tracciabilità di filiera a vantaggio della qualità del prodotto.		X	X
	Completamento delle strutture di stoccaggio e prima lavorazione con l'introduzione di sistemi innovativi di conservazione.			
OLIVICOLO	Diffusione della raccolta meccanizzata.			
	Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità.			
	Acquisizione di hardware e software finalizzati alla razionalizzazione della gestione e della comunicazione (ICT).		X	X
	Investimenti diretti alla protezione dell'ambiente, al riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.			
OLIVICOLO - Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Energie rinnovabili</u> Investimenti che coprono almeno il 30 % del fabbisogno aziendale – <b>ALTA PRIORITÀ</b>	X	X	X
	Investimenti che coprono meno del 30% e fino al 15 % del fabbisogno aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b>			



	Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>			
	<u>Gestione delle risorse idriche</u> Investimenti che consentano una riduzione del consumo d'acqua non inferiore al 15 % - <b>ALTA PRIORITÀ</b> Piccoli sistemi di accumulo aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b> Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>	X	X	X
VITIVINICOLO	Acquisto macchine per la distribuzione di fitofarmaci con minore impatto ambientale o adatte a nuovi sistemi di allevamento. Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità. Acquisizione di hardware e software finalizzati alla razionalizzazione della gestione e della comunicazione (ICT).	X	X	
VITIVINICOLO - Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Gestione delle risorse idriche</u> Investimenti che consentano una riduzione del consumo d'acqua non inferiore al 15 % - <b>ALTA PRIORITÀ</b> Piccoli sistemi di accumulo aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b> Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>	X	X	X
LATTIERO CASEARIO	Ammodernamento strutturale e dotazionale per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività, per il miglioramento del benessere degli animali, per l'automazione delle operazioni di allevamento. Realizzazione e adeguamento di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei reflui aziendali, a scopo agronomico ed energetico oltre gli obblighi previsti dalle norme vigenti, salvo i casi di deroga sui requisiti minimi. Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla vendita diretta di prodotti tipici e di qualità. Investimenti per la certificazione e tracciabilità di filiera.		X	X
LATTIERO CASEARIO – Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Cambiamenti climatici</u> Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica (Tipologia H) finalizzati ad un miglior stoccaggio del letame, nell'ottica della riduzione delle emissioni di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O). Se nuova costruzione - <b>ALTA PRIORITÀ</b> Se adeguamento - <b>MEDIA PRIORITÀ</b>	X	X	X
ZOOTECNIA DA CARNE	Ammodernamento strutturale e dotazionale per la riduzione dell'impatto ambientale, per il miglioramento del benessere degli animali, per l'automazione delle operazioni di allevamento.		X	X

	Realizzazione e adeguamento di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei reflui aziendali, a scopo agronomico ed energetico oltre gli obblighi previsti dalle norme vigenti, salvo i casi di deroga sui requisiti minimi.			
	Adeguamento strutturale e dotazionale finalizzato alla tracciabilità, alla sicurezza alimentare ed ai sistemi di qualità riconosciuti.			
	Investimenti finalizzati alla diversificazione ed ampliamento dell'offerta dei prodotti lavorati e trasformati.			
ZOOTECNIA DA CARNE – Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Cambiamenti climatici</u> Costruzione e adeguamento di manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti di allevamento e di acque reflue aziendali comunque destinate all'utilizzazione agronomica (Tipologia H) finalizzati ad un miglior stoccaggio del letame, nell'ottica della riduzione delle emissioni di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O). Se nuova costruzione - <b>ALTA PRIORITÀ</b>  Se adeguamento - <b>MEDIA PRIORITÀ</b>	X	X	X
FUNGHI E TARTUFI	Realizzazione e ammodernamento tecnologico degli impianti di produzione, finalizzato alla riduzione degli input produttivi.	X	X	
	Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità.			
	Acquisizione degli strumenti dell'ICT finalizzati alla gestione aziendale.			
MIELE	Ammodernamento tecnologico degli impianti di produzione, finalizzato alla diminuzione dei costi al risparmio energetico.		X	X
	Realizzazione di strutture ed impianti finalizzati all'incremento delle produzioni di qualità.			
MIELE - Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Gestione delle risorse idriche</u> Investimenti che consentano una riduzione del consumo d'acqua non inferiore al 15 % - <b>ALTA PRIORITÀ</b>  Piccoli sistemi di accumulo aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b>  Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>	X	X	X
FLOROVIVAISMO	Riduzione dei costi di produzione e dell'impatto ambientale degli impianti colturali.	X	X	
	Investimenti per la certificazione del materiale da riproduzione e di propagazione.			
	Adeguamento tecnologico degli impianti di prima lavorazione e confezionamento.			
	Investimenti per l'integrazione di sistemi ecocompatibili di smaltimento e di produzione di imballaggi ecocompatibili.			

FLOROVIVAISMO - Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Energie rinnovabili</u> Investimenti che coprono almeno il 30 % del fabbisogno aziendale – <b>ALTA PRIORITÀ</b>			
	Investimenti che coprono meno del 30% e fino al 15 % del fabbisogno aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b>	X	X	X
	Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>			
	<u>Gestione delle risorse idriche</u> Investimenti che consentano una riduzione del consumo d’acqua non inferiore al 15 % - <b>ALTA PRIORITÀ</b>	X	X	X
	Piccoli sistemi di accumulo aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b>			
	Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>			
AGRICOLO- ENERGETICO <sup>27</sup>	Ammodernamento strutturale e dotazionale finalizzato alla gestione ecosostenibile e alla produzione di assortimenti di pregio.			
	Acquisto di macchine e attrezzature funzionali alla diversificazione produttiva "marketing oriented".		X	X
	Investimenti aziendali funzionali al riutilizzo a fini energetici dei residui forestali ivi compresi macchine per il recupero ed i trattamenti fisico - meccanici della biomassa (*).			
AGRICOLO- ENERGETICO - Investimenti prioritari connessi alle nuove sfide	<u>Energie rinnovabili</u> Investimenti che coprono almeno il 30 % del fabbisogno aziendale – <b>ALTA PRIORITÀ</b>			
	Investimenti che coprono meno del 30% e fino al 15 % del fabbisogno aziendale – <b>MEDIA PRIORITÀ</b>	X	X	X
	Altri investimenti ammissibili – <b>BASSA PRIORITÀ</b>			

(\*) Nello specifico si tratta di macchine strettamente funzionali all’investimento aziendale così come previsto dal P.S.R. Macchine che permettano l’ottimale recupero della biomassa forestale, senza comprometterne l’integrità, la pezzatura, il potere calorifico e macchine che consentano di adeguare la biomasse (tranciatrici, cippatrici, ecc.) alla sua valorizzazione energetica, senza cui non sarebbe possibile il “riutilizzo a fini energetici”

Tale assunto è rispondente, fra l’altro, ad uno degli obiettivi operativi di Misura che prevede “promuovere il risparmio energetico e l’autoproduzione di energia per i fabbisogni aziendali”.

L’obiettivo di conseguire appieno le sfide (Cambiamenti Climatici, Energie Rinnovabili, Gestione delle risorse Idriche) induce a derogare, per le sole risorse da attivare in ambito nuove sfide, dalle priorità localizzative di cui all’attivazione delle risorse ordinarie.

<sup>27</sup> Sono ammesse esclusivamente imprese agricole.

## Beneficiari

Imprese agricole singole o associate che:

- effettuano investimenti sul territorio regionale;
- presentano un piano di investimenti coerente con gli obiettivi del presente programma e conforme alle indicazioni di seguito riportate;
- rispettano le condizioni di ammissibilità di seguito riportate.

Sarà accordata priorità ai giovani agricoltori che usufruiscono del sostegno della Misura 112 “Insediamento di giovani agricoltori”

## Condizioni di ammissibilità

Il conduttore deve rispondere alla definizione di imprenditore agricolo professionale (IAP), ai sensi del D.Lgs n. 99/2004 e s.m.i. e del D.Lgs 101/2005.

Inoltre le condizioni richieste, al momento della presentazione della domanda, per accedere agli aiuti previsti dalla presente misura sono:

1. Iscrizione al registro delle imprese agricole presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.
2. Iscrizione all’INPS ai fini previdenziali ed assistenziali.
3. Conformità dell’investimento alle norme comunitarie applicabili allo stesso.
4. Possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate.
5. Presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale/Business Plan che dimostri il miglioramento del rendimento globale dell’azienda agricola tramite l’investimento proposto.
6. Rispetto degli standard vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro.
7. Possesso titolo di proprietà/conduzione.
8. Possesso del livello di redditività annua aziendale di seguito evidenziato:

<sup>28</sup> RLS PIANURA	RLS COLLINA	RLS MONTAGNA
Colture intensive 13.170 Euro	Colture intensive 9.684 Euro	Tutte le colture 6.972 Euro
Colture estensive 9.684 Euro	Colture estensive 6.972 Euro	

Relativamente al requisito di cui al punto 6, se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, il sostegno può essere concesso solo per gli investimenti finalizzati ai requisiti comunitari di **nuova introduzione**. In tal caso, all’azienda agricola può essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti del beneficiario affinché possa conformarsi ad esso.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non

---

<sup>28</sup> Il Reddito Lordo Standard aziendale si calcola moltiplicando i redditi lordi standard unitari delle colture e degli allevamenti (dati Istat 1994 per ettaro e per capo di bestiame) rispettivamente per gli ettari di superficie coltivata e per il numero dei capi allevati in azienda, in base all’ubicazione delle superfici interessate ed all’ordinamento produttivo. Sommando i singoli valori così ottenuti si perviene all’ammontare complessivo del Reddito Lordo Standard Aziendale. Le aziende zootecniche, che siano state interessate nel corso dell’ultimo anno da abbattimenti di capi disposti dall’Autorità sanitaria, potranno utilizzare come base di calcolo la situazione più favorevole degli ultimi tre anni.

inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

### *Dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola*

Il Piano Aziendale di cui al punto 5 delle Condizioni di ammissibilità dovrà contenere:

- la descrizione della situazione iniziale dell'azienda agricola,
- la descrizione degli elementi cardine specifici e degli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
- la descrizione della situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
- i dettagli relativi ai fabbisogni e gli investimenti proposti per il raggiungimento degli obiettivi individuati, compresa la formazione, i servizi di consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola ed all'adeguamento delle competenze dell'imprenditore in materia di adeguamento normativo ambientale e di utilizzo razionale dei fattori della produzione;
- il cronoprogramma degli investimenti materiali ed immateriali previsti;
- il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del reddito aziendale e della capacità occupazionale (in termini di unità lavorative);
- il piano finanziario degli investimenti con l'indicazione:
  - della componente di aiuto pubblico richiesta per le tipologie di intervento previste (misure 111, 114, 121)
  - della componente privata e delle modalità di copertura della stessa con eventuale indicazione della richiesta di garanzie per la stipula di un mutuo.

### *Criteria per il calcolo del reddito e del volume di lavoro aziendale*

La redditività dell'azienda sarà determinata mediante il calcolo:

- ✓ del Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi in termini di UDE (1 UDE = € 1.200) sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) e in funzione dell'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate dalla Giunta Regionale;
- ✓ delle Unità Lavorative Aziendali (ULA), calcolate in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate dalla Giunta Regionale, in conformità con le normative nazionali e regionali, e vigenti alla data di presentazione della domanda di aiuto;
- ✓ dell'indicatore RLA/ULU

### *Limitazioni, esclusioni*

- Il sostegno agli investimenti per lo sviluppo rurale dovrà tener conto di qualsiasi limitazione o restrizione settoriale e sarà limitato ai prodotti dell'Allegato I del Trattato.

- Il sostegno previsto dalla presente misura non è concesso in alcun caso a favore di interventi sovvenzionati in virtù delle Organizzazioni Comuni di Mercato (v. successivo paragrafo: *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*)
- Non sono ammissibili al sostegno della presente misura le spese relative all'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora.
- Gli investimenti destinati a semplice sostituzione, come definiti nel paragrafo iniziale del presente capitolo, non sono ammissibili al sostegno.
- Relativamente alla linea di azione I, non sono ammessi investimenti per impianti di produzione di energia superiori a 1 Megawatt di potenza. Per la realizzazione di tali impianti saranno rispettate, ove pertinenti, le normative e le procedure in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.
- L'azione K "Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici (Short rotation forestry) verrà realizzata previa un'attenta valutazione dell'incidenza di tale investimento sull'ambiente. In alcun caso potrà essere realizzata nelle zone Natura 2000, nelle aree protette ed in quelle ad alta valenza naturalistica.

L'incremento della superficie coltivata, sino ad un massimo del 15%, riguarda esclusivamente il comparto ortofrutticolo, in riferimento agli investimenti prioritari relativi alle produzioni IGP (Fagiolo di Sarconi, Peperone di Senise) ed alle produzioni biologiche ai sensi del Reg. 2092/91 e ss.mm.ii.

### ***Modalità attuative***

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali nell'ambito di progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera e di programmi di sviluppo locale.

La domanda dell'aiuto per l'accesso al sostegno della presente misura è corredata da un apposito piano atto a dimostrare il miglioramento del rendimento globale dell'azienda in relazione agli investimenti proposti; tale piano potrà prevedere anche la contestuale richiesta di sostegno erogato da altre misure del presente PSR, per la realizzazione di attività connesse all'esecuzione del programma di investimenti inerenti il capitale fisico aziendale; in tal caso il beneficiario potrà presentare, contestualmente alla domanda di aiuto di cui alla presente misura, anche tutte le informazioni occorrenti per supportare l'istruttoria della richiesta di sostegno relativa alle altre misure del PSR correlate; in caso di sussistenza delle condizioni di accesso, ciò consentirà al titolare della domanda di aiuto, di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure richieste sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale/business plan.

In particolare, le misure del PSR correlate sono:

- ✓ Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
- ✓ Misura 112 "Primo insediamento" per i giovani agricoltori;
- ✓ Misura 114 "Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza".

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto concesso nella presente misura sarà erogato sottoforma di contributo in conto capitale o in conto interesse o in una combinazione degli stessi. Il cofinanziamento degli investimenti sostenuti dalla Misura, potrà essere assistito dalla garanzia concessa da uno specifico Fondo di garanzia per l'accensione dell'operazione di prestito.

L'intensità del contributo pubblico è definita in base alla natura del soggetto proponente (giovani agricoltori al primo insediamento; altri imprenditori agricoli) ed all'ubicazione aziendale (zone montane e svantaggiate, altre zone del territorio regionale), come riportato nel prospetto che segue.

Zone	Beneficiari	Giovane al primo insediamento
Zone montane e svantaggiate (Direttiva 75/268/CEE)	50%	60%
Altre	40%	50%

E' previsto un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale devono essere coerenti e complementari agli interventi strutturali ed agli interventi per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. I controlli relativi all'accertamento di non duplicazione del sostegno sono garantiti dall'Organismo Pagatore (AGEA).

Nei settori sottoposti a restrizioni della produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

In particolare, per le singole OCM, sono adottati i criteri di demarcazione riportati di seguito:

#### *OCM Latte*

Gli aiuti previsti nell'ambito dell'OCM sono confluire nel regime di pagamento unico.

Permangono i vincoli preesistenti per i produttori non in regola con le quote latte, pertanto coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dai PSR.

#### *OCM Ortofrutta*

E' necessario che gli interventi previsti dal PSR siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili dalle OCM.

Nello specifico, il PSR interviene in favore di aziende agricole ortofrutticole e imprese di trasformazione e commercializzazione che non aderiscono alle OP, per tutte le tipologie di intervento previste dalla Misura;

Per quanto riguarda gli interventi realizzati da OP / AOP e dai soci di OP, riferibili alle categorie della Misura 121, la demarcazione viene stabilita sulla base della tipologia di intervento e della dimensione finanziaria del progetto dell'OP / AOP o del singolo socio, nell'ambito dell'annualità esecutiva del PO, nel modo seguente:

gli investimenti riferiti alle tipologie A, B, C, D, E, F, I e J saranno finanziati dall'OCM nel contesto dei programmi operativi se l'importo progettuale non supera € 100000; i progetti di importo superiore a € 100.000 saranno sostenuti unicamente dal PSR;

gli investimenti riferiti alle tipologie G, H e K della Misura 121 saranno sostenuti in modo esclusivo dal PSR, indipendentemente dall'importo progettuale. Tali tipologie saranno quindi escluse dai programmi operativi delle OP del settore (regionale ed extraregionale).

Oltre alle disposizioni amministrative ordinarie, tese ad accertare l'adesione del beneficiario ad una OP e la mancata

sovrapposizione con altri finanziamenti sullo stesso intervento, la garanzia di non duplicazione del finanziamento è in ogni caso assicurata dai controlli effettuati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore ARBEA del PSR, rispettivamente in fase di approvazione delle domande di aiuto e in fase di approvazione delle domande di pagamento.

#### *OCM Vino*

La riforma che ha riguardato l'OCM Vino è contenuta nel Reg. (CE) 479/08, e nel relativo Regolamento applicativo, il Reg. (CE) 555/2008. Esso prevede norme relative ai programmi nazionali di supporto, con lo scopo di "finanziare misure specifiche di sostegno al settore vitivinicolo".

Ogni Paese membro predispone e sottopone alla Commissione un unico programma nazionale quinquennale.

Per la misura di Ristrutturazione e Riconversione dei Vigneti, art. 11 Reg. CE 479/08, ereditata nelle sue linee essenziali dalla precedente OCM, essa finanzia progetti aziendali di riconversione e ristrutturazione dei vigneti per il miglioramento delle tecniche di gestione.

Gli interventi previsti dalle disposizioni regionali di attuazione della misura, DGR n. 219 del 10 febbraio 2009, sono descritti dalle tabella 1 e 2 della Scheda II – Tabelle Analisi Costi- allegate alla Delibera citata.

Non si rileva alcuna forma di sovrapposizione tra i campi di applicazione dell'OCM Vino e del PSR, in quanto nelle disposizioni attuative dell'OCM vino vengono precisamente individuati gli interventi oggetto di finanziamento e che pertanto sono esclusi dal PSR.

Le operazioni finanziate dall'art. 15 ex Reg. CE 479/08 "Aiuti agli investimenti" riguardano l'attività di e-commerce: acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico. Tali operazioni non sono finanziabili dalla Misura 121.

#### *OCM Olio d'Oliva*

Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato al settore è necessario che le misure sovvenzionabili a norma della OCM Olio di oliva siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.

Dal 1° aprile 2009, in linea con quanto previsto dal PSN, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle O.P. fino all'importo progettuale di € 100.000.

Gli investimenti di carattere collettivo di importo superiore a € 100.000, saranno finanziati esclusivamente dal PSR.

Gli investimenti aziendali individuali saranno, invece, finanziabili solo dal PSR.

Si precisa che per azione a carattere collettivo si intende un investimento il cui beneficiario del finanziamento è l'O.P. anche se dell'azione se ne avvantaggiano i soci della medesima O.P.

#### *OCM Apicoltura*

Le azioni sostenute dalla OCM non sono comprese fra quelle ammissibili al sostegno del FEASR.

#### *OCM Zucchero*

Al fine di assicurare coerenza e complementarietà tra gli interventi previsti dalla presente Misura del PSR e l'OCM, il criterio di demarcazione è fissato a livello di beneficiario. I progetti di investimento presentati dagli ex bieticoltori saranno finanziati esclusivamente con le risorse del Piano di Azione regionale e non potranno accedere, per la stessa misura, al sostegno del PSR.

### ***Demarcazione con altri fondi***

Il FESR non interviene negli ambiti di intervento della presente misura. Nell'ambito "energia" la demarcazione con il FESR sarà assicurata attraverso il criterio della scala degli interventi: il FEASR finanzia le iniziative a monte della produzione di energia ed impianti di potenza fino ad 1 MW e finalizzati a soddisfare unicamente le esigenze dell'azienda agricola.



## **Controlli**

Il Piano di Sviluppo Aziendale/Business Plan sarà controllato in sintonia con la tempistica prevista nel cronoprogramma degli investimenti.

Prima dell'erogazione dello stato finale il Piano di Sviluppo Aziendale/Business Plan può essere oggetto di verifica intermedia. Qualora il titolare della domanda di aiuto risulti inadempiente all'atto della suddetta verifica, la Regione Basilicata intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell'ammontare del sostegno già erogato.

Sono, inoltre, previsti i seguenti ulteriori controlli:

- verifica del possesso dei requisiti individuali, dell'impresa e dell'azienda;
- verifica del possesso dei requisiti minimi per l'investimento.
- Nel caso di giovani agricoltori al primo insediamento, verifica dei requisiti previsti per l'accesso alla Misura "Insediamento di giovani agricoltori" qualora gli stessi abbiano usufruito della priorità nell'accesso alla Misura, e dell'eventuale deroga al possesso dei requisiti della Misura "Ammodernamento delle aziende agricole".
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo, dell'effettiva presenza in azienda delle coltivazioni e degli allevamenti in relazione alla tipologia degli interventi ammissibili.
- Verifica dell'effettivo utilizzo degli investimenti realizzati secondo le prescrizioni fissate in sede di concessione dell'aiuto.
- Verifica - per il settore dei bovini da latte - che la capacità produttiva sia nei limiti quantitativi delle quote legalmente possedute dalla singola azienda richiedente.

### Descrizione delle operazioni in corso

Non sono presenti operazioni in corso.

### Quantificazione degli obiettivi

#### Indicatori comuni (QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale (compresa Mod. Base ed OCM Vino)	Valore nuove sfide	Totale
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	500	54	554
		Volume totale di investimenti (Meuro)	119,82	12,03	131,85
		<b>Indicatori di risultato</b>			
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	7,5	0,8	8,3
		<b>Indicatori di impatto (incidenza %)</b>			
		Produttività del lavoro	32,7	75,5	32,7
		Crescita economica	22,4	36,6	22,4

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di risultato	Valore previsionale (compresa Mod. Base ed OCM Vino)	Valore nuove sfide	Totale
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende che hanno introdotto nuove tecniche e/o nuovi prodotti di cui*:	100	14	114
		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio energetico (autoproduzione di energia da fonti rinnovabili)	20 20%	7 50%	27 22%
		Numero di aziende e % di investimenti per l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità	20 5%	0 0%	20 4%
		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio idrico	60 20%	7 50%	67 22%

\*In sede di monitoraggio gli indicatori di risultato potranno essere elaborati secondo il tipo di destinazione della produzione come richiesto dal QCMV.

I valori degli indicatori relativi alle nuove sfide riguardano esclusivamente i valori previsionali legati alle risorse addizionali attivabili. Il dato previsionale complessivo è la somma delle ultime due colonne, eccetto che per gli indicatori di impatto (incidenza percentuale)

Questi ultimi si riferiscono alla valutazione dell'incidenza percentuale rispetto al totale delle risorse e delle misure attivabili solo in ambito HC ed EERP e non ad un valore assoluto.

*(indicatori specifici per sfida)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Cambiamenti climatici</u>	<u>Energie rinnovabili</u>	<u>Gestione Risorse Idriche</u>	<u>Valore totale nuove sfide</u>
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	18	18	18	54
		Volume totale di investimenti (Meuro)	4,00	4,00	4,03	12,03

## **MISURA 122 “Migliore valorizzazione economica delle foreste”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 20, lettera b), punto iii) e Articolo 27 del Reg. (CE) n. 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La valorizzazione economica delle produzioni forestali rappresenta uno degli elementi strategici per sostenere lo sviluppo del settore e per migliorare la competitività del sistema forestale regionale. Tale valorizzazione economica è perseguita mediante azioni finalizzate al miglioramento quantitativo delle produzioni forestali ed il conseguente potenziamento e diversificazione degli sbocchi di mercato. Le azioni specifiche previste dalla presente Misura sono dirette a favore di privati o di loro associazioni, proprietari di boschi e foreste.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

Il contributo di questa misura alla strategia dell'Asse è rappresentato, dalla connessione agli obiettivi prioritari “Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione e dell'integrazione delle filiere” e “Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale”.

La misura concorre direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico “Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale” e al raggiungimento dell'obiettivo “Sostenere le imprese forestali attraverso l'introduzione di innovazione di prodotto, di processo e organizzative” attraverso interventi che, valorizzando la multifunzionalità dei boschi, mirano all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti.

### ***Obiettivi operativi***

- ✓ miglioramento della gestione delle superfici boscate con forme di governo che, in relazione alle condizioni stazionali, consentano il raggiungimento della massima potenzialità produttiva, favorendo anche il complesso delle funzioni cui il bosco adempie: protettiva, conservazionistica, ricreativa;
- ✓ miglioramento delle condizioni di utilizzazione dei boschi nell'ambito di una gestione ecosostenibile;
- ✓ accrescimento dell'utilizzazione delle biomasse forestali a fini energetici (legna da ardere e sottoprodotti delle utilizzazioni boschive).

### ***Descrizione della misura***

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Il sostegno della presente misura è concesso per le tipologie di azioni di seguito indicate:

- Azione a) Adeguamento delle dotazioni strutturali nelle aziende forestali.

Nell'ambito dell'azione possono essere concessi incentivi a investimenti relativi al miglioramento e alla realizzazione di viabilità forestale con funzione esclusivamente di servizio alla proprietà forestale; gli interventi suddetti, se realizzati in foreste ubicate all'interno di siti appartenenti alla rete Natura 2000, dovranno essere compatibili con gli obiettivi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, tenuto conto degli strumenti attuativi disponibili e dovranno acquisire preventivamente la Valutazione di Incidenza.

- Azione b) Incremento delle potenzialità produttive delle superfici boscate.

Le operazioni finanziabili sono quelle di miglioramento della struttura e della composizione specifica di cedui e fustaie, compreso il recupero dei castagneti da legno e il miglioramento delle tartufaie, realizzati una sola volta nel periodo e funzionali ad un aumento del valore economico delle foreste.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di seguito descritti:

Azione a) - realizzazione ed adeguamento di viabilità aziendale con funzione esclusivamente di servizio alla proprietà forestale, (strade forestali, piste forestali, imposti permanenti: sono ammissibili esclusivamente i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie alle strutture suddette);

Azione b) – conversioni di boschi cedui in alto fusto (interventi di conversione da bosco ceduo a bosco di alto fusto che comportano una modifica permanente della struttura del bosco per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico);

- diradamento nelle perticaie e nelle giovani fustaie, funzionale al miglioramento degli assortimenti legnosi;
- trasformazione di popolamenti artificiali mediante tagli straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali quali, ad esempio, rimboschimenti di conifere, per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico.

Sono ammissibili anche le spese per investimenti immateriali, riferiti esclusivamente ad attività direttamente connesse agli investimenti materiali ammessi a finanziamento, quali:

- spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali ed a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali. In particolare, sono concessi contributi per le seguenti tipologie di certificazione forestale:
  - sistema del Forest Stewardship Council (FSC);
  - sistema del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)
- redazione dei piani di gestione delle superfici forestali (piani di assestamento forestale, piani di gestione, per proprietà forestali singole o a carattere comprensoriale, redatti in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente)
- acquisizione di know-how e di software; onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 20% degli investimenti materiali.

### ***Localizzazione***

La misura è applicata sull'intero territorio regionale, con priorità di intervento nelle macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo). Nell'area B il sostegno della misura sarà accordato in via residuale sulla base dei fabbisogni territoriali di intervento individuati nel capitolo 3, con riferimento particolare alle pinete litoranee del Metapontino.

### ***Beneficiari***

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso unicamente ai privati, proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste e zone boschive, singoli o associati, che operano su terreni di proprietà privata o di Comuni e loro associazioni.

L'espressione "foresta" indica un terreno che si estende per una superficie superiore a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ.

Sono incluse in tale espressione:

- le zone soggette a rimboschimento che non abbiano ancora raggiunto, ma si prevede possano raggiungere, una copertura pari al 10% ed un'altezza degli alberi pari a 5 metri;
- strade, fasce tagliafuoco ed altre piccole zone aperte;
- foreste nei parchi nazionali, riserve naturali ed altre zone protette;
- piante frangivento, barriere frangivento e corridoi di alberi con una superficie superiore a 0,5 ettari ed un'ampiezza superiore a 20 metri.

L'espressione "zone boschive" indica terreni non classificati come "foreste" aventi un'estensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura pari al 5-10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ, oppure con una copertura combinata di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%.

Sono escluse dalla definizione di "foreste" e "zone boschive" e quindi dal campo di applicazione del beneficio:

- terreni che siano prevalentemente destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d'uso urbana;
- gli alberi nei giardini e parchi in aree urbane.

Sono escluse dal campo di applicazione:

- foreste o altre superfici di proprietà del governo centrale e regionale, oppure appartenenti a società controllate dallo Stato;
- foreste appartenenti a persone giuridiche, di cui almeno il 50% del capitale sia detenuto da una delle istituzioni di cui al punto precedente.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Ai fini dell'accesso al sostegno attuato dalla presente misura, la superficie di intervento, ascrivibile alla tipologie "foresta" ovvero "zona boschiva" come sopra definite, non deve essere inferiore a 5 ettari, se isolata, ovvero non inferiori a 0,5 ha se in contiguità con altre superfici boscate per

un'estensione totale di non meno di 5 ha. In ogni caso sarà data priorità alle domande di aiuto riferite a superfici forestali di intervento con estensione superiore ai 50 ha.

La concessione del sostegno agli investimenti per la tipologia b) "Incremento delle potenzialità produttive delle superfici boscate", e per superfici superiori a 100 ettari, è subordinata alla redazione di un piano di gestione trasmesso o approvato dalla Regione; nel caso di superfici inferiori a 100 ettari, la concessione del sostegno è subordinata alla presentazione di un piano o progetto di taglio. Nel caso di boschi ricadenti in aree protette o in aree Natura 2000, la concessione è vincolata al rispetto della regolamentazione vigente su dette aree.

Gli investimenti realizzati con la presente misura sono soggetti a vincoli di inalienabilità e di destinazione d'uso per un periodo non inferiore a dieci anni.

### ***Vincoli, limitazioni, esclusioni***

Sono esclusi dal campo di applicazione del beneficio i terreni che siano destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d'uso urbana nonché gli alberi nei giardini e parchi in aree urbane.

Sono inoltre escluse dal campo di applicazione della presente misura: le foreste o altre superfici di proprietà del governo centrale e regionale, oppure appartenenti a società controllate dallo Stato; le foreste appartenenti a persone giuridiche, di cui almeno il 50% del capitale sia detenuto da una delle istituzioni di cui al punto precedente.

### ***Modalità attuative***

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

Il sostegno della misura è erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto è così modulata:

- ✓ 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti appartenenti alla rete Natura 2000, di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- ✓ 50% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

E' previsto un anticipo pari al 20% oppure al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, primo comma del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fidejussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura sarà conforme al Reg. (CE) n. 1998/06 ("de minimis") GU L. 379 del 28/12/06.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Gli interventi proposti nel quadro dell'attuazione della presente misura, di interesse per il settore forestale, saranno realizzati in conformità alle indicazioni della vigente legislazione regionale di settore e del Piano Triennale di forestazione della Regione Basilicata, approvato dal Consiglio regionale con DCR n.137 del 11.07.2006 e del Piano Antincendio.

Tali interventi risultano pienamente coerenti con le indicazioni della strategia comunitaria per le foreste, sulla base, in particolare, di quanto previsto nel documento COM (2006) 302 def “Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: un piano di azione dell’UE per le foreste”, con riferimento a:

- Obiettivo “Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l’uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali”: Azione-chiave 4 “Promuovere l’utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia”, Azione-chiave 5 “Promuovere la cooperazione tra proprietari dei boschi e potenziare l’istruzione e la formazione nel campo forestale”;
- Obiettivo “Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l’immobilizzazione del carbonio, l’integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici”; Azione-chiave 9 “Migliorare la tutela delle foreste dell’UE”;
- Obiettivo “Migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste; Azione-chiave 11 “Mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste”.

Inoltre sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolturali definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all’Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

Gli interventi forestali previsti sono pienamente coerenti con il quadro di riferimento normativo e pianificatorio nazionale, con particolare riferimento al D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell’art. 7 della Legge 5 marzo 2001 n. 57”, ed alle Linee Guida di programmazione forestale previste dall’art. 3, comma 1 del sopracitato D.Lgs 18 maggio 2001 n. 227.

### ***Demarcazione con altri fondi***

Non sussistono rischi di sovrapposizione con altri fondi in quanto il FEASR è l’unico fondo che interviene a favore di superfici forestali di proprietà privata.

### ***Controlli***

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell’impresa;
- verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo degli investimenti per i quali è stato richiesto l’aiuto.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non sono presenti operazioni in corso.



## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	100
		Volume totale di investimenti (Meuro)	20
		<b>Indicatori di risultato</b>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	1,3
		<b>Indicatori di impatto (incidenza %)</b>	
		Produttività del lavoro	7,4
		Crescita economica	5

### Indicatori specifici di Programma

Codice	Misura	Indicatori di risultato	Valore previsionale
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Superficie forestale dotata di piani di gestione	40.000
		Numero di aziende che hanno introdotto nuove tecniche e/o nuovi prodotti*	25
		Numero di aziende e percentuale di investimenti nel settore degli interventi di miglioramento forestale	50 50%
		Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti	50 20%

\*In sede di monitoraggio gli indicatori di risultato potranno essere elaborati secondo il tipo di destinazione della produzione come richiesto dal QCMV.

## **MISURA 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 20, lettera b), punto iii) e Articolo 28 del Reg. (CE) n. 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

Lo sviluppo ancora insufficiente del settore agro-industriale lucano, la frammentazione dell'offerta dei prodotti agricoli e della silvicoltura, le difficoltà di organizzazione e di gestione di processi di integrazione orizzontale e verticale nell'ambito di appropriate filiere produttive, disomogenei standard qualitativi della produzione di base, rappresentano vincoli rilevanti che penalizzano l'intera economia regionale, con particolare riferimento al settore primario. La presente misura favorisce, quindi, il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura, al fine di ottenere un più elevato livello di competitività delle imprese ed una più equa distribuzione del valore aggiunto a favore delle imprese agricole e forestali.

Come emerge dall'analisi delle filiere produttive e dei comparti del settore primario della regione, è opportuno rispondere ai fabbisogni rilevati in termini di ristrutturazione, attraverso il miglioramento e il potenziamento degli impianti di lavorazione, trasformazione e condizionamento, sia per una più efficace diffusione di innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) che accrescano non solo l'aspetto qualitativo dei prodotti trasformati e derivati ma anche le performance ambientali dei processi lavorativi; sia – infine - nella fase di commercializzazione dei prodotti, anche attraverso il potenziamento e la diffusione capillare di appropriati strumenti di valorizzazione e tutela della qualità.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La misura intende sostenere percorsi di modernizzazione e innovazione dei settori agro-alimentari e forestali regionali, migliorando la capacità tecnologica delle imprese e favorendo un maggiore coordinamento lungo le principali filiere produttive. Pertanto la misura contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi specifici “Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola, alimentare e forestale”; “Sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative” e “Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari”, sia attraverso un'azione di sostegno agli investimenti nel settore agro-alimentare (azione a) che nel settore forestale (azione b).

Inoltre la misura concorre indirettamente anche all'obiettivo specifico dell'Asse 2 “Riduzione dei gas serra” e “Tutela del territorio” attraverso l'adozione di tecnologie a più basso impatto ambientale e la valorizzazione delle biomasse agroforestali a fini energetici.

### ***Obiettivi operativi***

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- sostenere gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali;
- incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale e forestale, anche con finalità energetiche, autoprodotti dalle aziende;
- incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale ed alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura;

- migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e prima trasformazione dei prodotti legnosi, favorendo gli interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico ed alla sicurezza sul lavoro.

### ***Descrizione della misura***

La Misura è rivolta alle imprese di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della silvicoltura che dimostrano di vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima.

La Misura si concretizza in un sostegno ad investimenti materiali ed immateriali, che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale e le performance ambientali dell'impresa;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
- finalizzati a consolidare o aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riferimento all'innovazione di processo e di prodotto.

La Misura si articola in due distinte Azioni:

Azione a) – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

Azione b) – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

## Azione a – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

L'Azione prevede il sostegno ad investimenti destinati ad impianti agroindustriali ubicati sul territorio della regione Basilicata.

### *Localizzazione*

L'Azione si applica su tutto il territorio regionale.

Nella tabella successiva vengono riportati gli interventi prioritari per ciascun settore, coerentemente con quanto indicato nel paragrafo 3.1.2.5, correlati alle aree di intervento prioritario come definite nella territorializzazione regionale

<i>Tabella Linee prioritarie per gli investimenti aziendali – Misura 123a</i>				
		<b>Aree di intervento prioritario</b>		
<b>COMPARTO</b>	<b>Investimenti prioritari in base alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione</b>	<b>B</b>	<b>D1</b>	<b>D2</b>
ORTOFRUTTA	Ammodernamento e adeguamento tecnologico delle strutture e degli impianti di trasformazione, con particolare riferimento alla logistica, alla catena del freddo, ai moderni processi di condizionamento e confezionamento. Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità merceologica dei prodotti. Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro.	X	X	
CEREALICOLO	Acquisto di macchine ed attrezzature funzionali alla riduzione dell'impatto ambientale ed alla diversificazione produttiva. Investimenti per la certificazione e tracciabilità di filiera a vantaggio della qualità del prodotto. Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico. Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro.		X	X

OLIVICOLO	<p>Introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità.</p> <p>Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico.</p> <p>Introduzione di strumenti per migliorare la logistica</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro.</p> <p>Ammodernamento strutturale orientato all'innovazione tecnologica al fine di conseguire una razionalizzazione e concentrazione dell'offerta.</p>		X	X
VITIVINICOLO	<p>Ammodernamento strutturale per l'introduzione dell'innovazione tecnologica anche al fine di conseguire una razionalizzazione e concentrazione dell'offerta.</p> <p>Investimenti per l'introduzione di sistemi di gestione e controllo finalizzati al miglioramento della qualità.</p> <p>Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico.</p> <p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro.</p>	X	X	
LATTIERO CASEARIO	<p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro.</p> <p>Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico.</p> <p>Favorire l'infrastrutturazione logistica e di servizio a supporto della filiera.</p> <p>Investimenti per l'adeguamento alle priorità ambientali e igienico sanitarie oltre i requisiti minimi.</p> <p>Certificazione e tracciabilità di filiera.</p>		X	X
ZOOTECNIA DA CARNE	<p>Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro.</p> <p>Investimenti per l'adeguamento alle priorità ambientali e igienico sanitarie oltre i requisiti minimi</p> <p>Investimenti finalizzati alla diversificazione ed ampliamento dell'offerta dei prodotti lavorati e trasformati.</p>		X	X
FUNGHI E TARTUFI	<p>Adeguamento strutturale e dotazionale finalizzato alla tracciabilità delle produzioni.</p> <p>Investimenti diretti al miglioramento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare.</p>	X	X	
MIELE	<p>Adeguamento strutturale e dotazionale finalizzato alla tracciabilità delle produzioni.</p> <p>Investimenti diretti al miglioramento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare.</p>		X	X

FLOROVIVAISMO	Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico. Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro. Adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e confezionamento in funzione anche del risparmio energetico.	X	X	
---------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	---	--

### **Beneficiari**

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese singole o associate, società cooperative, di consorzi, che rientrano nei seguenti parametri dimensionali:

- Microimprese e Piccole e Medie Imprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.
- Imprese cui non si applica l'articolo 2 paragrafo 1 della suddetta raccomandazione, che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Sarà data priorità ai soggetti associati.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

### **Condizioni di ammissibilità**

Il sostegno della presente misura è concesso per investimenti materiali/immateriali finalizzati a migliorare i processi di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato (esclusi i prodotti della pesca) e appartenenti ai settori di seguito elencati. I prodotti ottenuti dall'attività di trasformazione possono anche non essere compresi nell'Allegato 1 del Trattato. In tal caso le condizioni del sostegno sono limitate a quanto previsto dal successivo paragrafo "Entità e intensità dell'aiuto".

#### ***I settori di intervento sono i seguenti:***

- filiera ortofrutticola, prodotti freschi e trasformati
- filiera cerealicola
- filiera oleicola e olivicola
- filiera vitivinicola
- filiera ortoflorovivaistica
- filiera forestale ed energetica
- filiere di nicchia, intese come colture per le quali non sono previste quote/soglie di produzione né regolamentazione di specifica OCM
- miele e altri prodotti dell'apicoltura
- piccoli frutti e funghi
- filiera lattiero casearia
- settore zootecnia da carne (bovina, suina, ovicaprina, equina, avicola)

- filiere di zootecnia minore: avicoli di nicchia, bufali, struzzi, selvaggina, cunicoli.

### ***Requisiti generali dell'impresa e dell'investimento***

L'aiuto agli investimenti sarà concesso unicamente alle aziende la cui redditività è dimostrata sulla base di un'analisi delle prospettive, sufficienti a delineare un preciso quadro della situazione economico finanziaria delle stesse.

La redditività economica dovrà essere dimostrata attraverso la redazione di un business plan che, in conseguenza della realizzazione degli investimenti oggetto della domanda di aiuto, dimostri il miglioramento del rendimento globale dell'impresa.

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende assolta qualora l'investimento proposto sia finalizzato al raggiungimento di almeno una delle seguenti condizioni:

- aumento dei quantitativi di prodotti esportati (riferiti sia al mercato interno che estero);
- consolidamento e/o aumento dell'occupazione;
- raggiungimento di livelli di tutela ambientale e di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine dei sottoprodotti e rifiuti di provenienza agroindustriale;
- riduzione dei costi unitari di produzione.

Il sostegno agli investimenti è concesso ai beneficiari che, al momento in cui viene presentata la domanda di aiuto, dimostrano inoltre:

- rispetto delle eventuali restrizioni settoriali fissate a livello di OCM, in conformità con l'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) 1698/2005;
- rispetto dei requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato;
- rispetto degli standard introdotti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro;
- esistenza di un legame diretto con la produzione primaria: almeno il 60% del prodotto totale lavorato deve essere di provenienza extra aziendale; in assenza di obbligo statutario di conferimento del prodotto agricolo primario, il ritiro di quest'ultimo deve essere garantito da appositi contratti pluriennali atti a dimostrare il vantaggio economico per i produttori di base, sia in termini di garanzia nel ritiro del prodotto, sia in termini di remunerazione adeguata dello stesso.

### ***Descrizione dell’Azione***

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione, adeguamento e/o ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte (compresi punti vendita aziendali e sale per la degustazione);
- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti, macchinari ed attrezzature legati alle attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, compresi impianti per l’auto-produzione di energia legata al fabbisogno aziendale basati sull’impiego di fonti rinnovabili, nei limiti di 1 MW di potenza;
- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti finalizzato all’introduzione di biotecnologie;
- acquisto di macchine, attrezzature e veicoli per il trasporto dei prodotti lavorati e per il miglioramento della logistica delle produzioni.

Nell’ambito delle spese generali, sono ammissibili anche le spese per investimenti immateriali, riferiti esclusivamente ad attività direttamente connesse agli investimenti materiali ammessi a finanziamento, quali:

- acquisizione di software e know-how finalizzati all’investimento;
- inv. propedeutici all’introduzione iniziale e/o l’implementazione di sistemi di qualità alimentare riconosciuti non obbligatori (ISO, EMAS, ecc.), esclusi i costi per il rilascio della certificazione;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese generali non possono superare il 20% degli investimenti materiali.

Gli investimenti riguardanti l’utilizzo di rifiuti e/o sottoprodotti per finalità energetiche devono essere funzionali ad attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti dell’Allegato 1 del Trattato, sia in entrata che in uscita, e l’energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell’ambito dei processi produttivi.

Gli investimenti programmati sono soggetti a vincoli di inalienabilità e destinazione d’uso per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell’investimento.

### ***Limitazioni ed esclusioni***

Sono escluse dal sostegno della presente azione le seguenti tipologie di spesa:

- acquisto di immobili e di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- nel caso di ricorso a contratti di leasing: i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi;



- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione, come definiti nel cap. 5.2;
- realizzazione di impianti per l'auto-produzione di energia di potenza superiore ad 1 MW;
- acquisto di sole motrici per trasporto;
- investimenti destinati a adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;
- investimenti per la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi ed i prodotti della pesca ed acquicoltura;
- investimenti nel caso di utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente vietate dai Regolamenti Comunitari o da Leggi Nazionali e Regionali;
- investimenti a finalità di semplice sostituzione come definiti in precedenza.

### *Altre limitazioni*

A livello di tutte i settori/filiere precedentemente individuati l'aiuto è subordinato al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

### *Modalità attuative*

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera.

### *Entità e intensità dell'aiuto*

L'aiuto concesso nella presente misura sarà erogato sottoforma di contributo in conto capitale o in conto interesse o in una combinazione degli stessi. Il cofinanziamento degli investimenti sostenuti dalla Misura, potrà essere assistito dalla garanzia concessa da uno specifico Fondo di garanzia per l'accensione dell'operazione di prestito.

L'intensità dell'aiuto è pari al 50% delle spese ammissibili per imprese rientranti nella definizione di Piccole e medie imprese e di Microimprese, ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Per le imprese che non rientrano nei parametri dimensionali di cui all'art. 2 paragrafo 1 di suddetta raccomandazione, che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro, l'intensità massima degli aiuti è del 25%.

Limitatamente ai prodotti che non rientrano nell'Allegato 1 del Trattato, tutti gli aiuti concessi in forza della presente misura saranno conformi al Reg. (CE) n.1998/06 ("de minimis") G.U.L. 379 del 28/12/2006.

E' previsto un anticipo pari al 20% oppure al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, primo comma del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali ed agli interventi per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. In generale, nei settori sottoposti a restrizioni della produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

I controlli relativi all'accertamento di non duplicazione del sostegno sono garantiti dall'Organismo Pagatore (AGEA).

In particolare, per le singole OCM, sono adottati i criteri di demarcazione riportati di seguito:

**OCM Ortofrutta:** in conformità a quanto descritto nel successivo capitolo 10, è necessario prevedere una specifica eccezione ai sensi dell'art. 5 comma 6 del Regolamento 1698/2005, relativamente al campo di applicazione della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" per il finanziamento di progetti di investimento presentati da aziende agricole ortofrutticole che non aderiscono alle OP, per tutte le tipologie di intervento previste dalla Misura; nel caso di aziende agricole che aderiscono alle Organizzazioni dei Produttori (OP) riconosciute e/o in corso di riconoscimento ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96, il PSR sosterrà soltanto i progetti riferiti alle stesse tipologie di importo superiore alle seguenti soglie:

- € 200.000 nel caso di investimenti realizzati da singoli soci;
- € 300.000 nel caso di interventi realizzati direttamente dalle OP / AOP;

mentre i programmi delle OP finanzieranno esclusivamente i progetti di importo inferiori a tali cifre.

La garanzia della non duplicazione del finanziamento è assicurata dal controllo effettuato in fase di approvazione dei Programmi Operativi, nonché dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore AGEA., rispettivamente in fase di approvazione delle domande di aiuto e in fase di approvazione delle domande di pagamento .

**OCM Vino:** La riforma che ha riguardato l'OCM Vino è contenuta nel Reg. (CE) 479/08, e nel relativo Regolamento applicativo, il Reg. (CE) 555/08. Esso prevede norme relative ai programmi nazionali di supporto, con lo scopo di "finanziare misure specifiche di sostegno al settore vitivinicolo".

Ogni Paese membro predisporre e sottoporre alla Commissione un unico programma nazionale quinquennale.

Per la Misura dell'OCM Vino relativa alla Promozione, art. 10 del Reg. CE 479/08, sono previsti interventi solo sui mercati dei paesi terzi.

Non si rileva altra forma di sovrapposizione tra i campi di applicazione dell'OCM Vino e del PSR in quanto sono precisamente definiti gli ambiti territoriali e i mercati di destinazione in cui effettuare azioni di promozione, extra UE nell'OCM Vino e mercati comunitari nel PSR.

Le operazioni finanziate dall'art. 15 ex Reg. CE 479/08 "Aiuti agli investimenti" riguardano l'attività di e-commerce: acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico. Tali operazioni non sono finanziabili dalla Misura 123.

Per quanto riguarda l'art. 11 del Reg. (CE) 479/08, in Italia sono finanziati esclusivamente impianti e reimpianti in ambito OCM di cui al D.M. n. 2553/08, pertanto tali interventi non sono finanziati dal PSR. Non si rilevano altre forme di sovrapposizione.

**OCM Olio d'oliva:** al fine di assicurare uno sviluppo adeguato al settore è necessario che le misure sovvenzionabili a norma della OCM Olio di oliva siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR.

Gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno esclusivamente azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle O.P.e fino all'importo progettuale di € 100.000

Si precisa che per azione a carattere collettivo si intende un investimento il cui beneficiario del finanziamento è l'O.P. anche se dell'azione se ne avvantaggiano i soci della medesima O.P.

Gli interventi di importo superiore saranno finanziati esclusivamente nell'ambito del PSR.

Pertanto le OP non potranno prevedere interventi aziendali individuali, in quanto questi saranno sostenuti esclusivamente dal PSR.

**OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini:** prevedono aiuti disaccoppiati che operano sulle aziende zootecniche; conseguentemente, gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo complementare sui settori/filiere suddetti rispetto alla funzione di integrazione al reddito fornito dal pagamento unico.

**OCM Latte:** gli aiuti previsti dall'OCM di settore sono confluiti nel regime di pagamento unico. Per le aziende zootecniche di trasformazione del latte (bovini), saranno mantenuti i vincoli laddove le aziende non siano in regola con il recupero del prelievo supplementare. L'accesso al PSR sarà consentito solo previa regolarizzazione della propria posizione.

**OCM Apicoltura:** il Reg. CE 797/2004 sul miele finanzia - attraverso l'attuazione regionale che a sua volta deriva da un programma nazionale - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; acquisto di arnie e macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo, autocarri per l'esercizio del nomadismo. Nessuna di tali azioni è finanziabile nell'ambito della misura 123.

**OCM Zucchero:** il Piano di Azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero finanzia esclusivamente progetti di ammodernamento aziendale presentati da ex bieticoltori. Tali interventi non sono finanziabili nell'ambito della misura 123.

### *Demarcazione con altri fondi*

Beneficiari: il FEASR è il solo fondo che interviene a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali. Il FESR non interviene nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.

### *Controlli*

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto nonché del rispetto dei vincoli di inalienabilità e di destinazione d'uso;
- Relativamente ai controlli di rispetto dei limiti di demarcazione con le "OCM Ortofrutta", "OCM Vino", "OCM Olio d'Oliva", in fase di approvazione delle domande di aiuto ed in fase di pagamento del saldo, l'Ufficio preposto provvederà a controllare se il beneficiario aderisce o meno ad Organizzazioni di Produttori e in caso affermativo, se ha percepito aiuti nell'ambito delle OCM, specificandone la natura e gli importi. Si procederà all'inserimento del beneficiario o all'approvazione del saldo solo se risulteranno rispettate le condizioni poste a salvaguardia della non duplicazione del finanziamento.

### *Descrizione delle operazioni in corso*

Non risultano operazioni in corso

### *Quantificazione degli obiettivi*

#### *Indicatori comuni (QCMV)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
123 a	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	50
		Volume totale di investimenti (Meuro)	57,07
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Numero di aziende che hanno introdotto nuove tecniche e/o nuovi prodotti	35
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %) azioni a ) e b)</u></b>	
		Produttività del lavoro	23,9
Crescita economica	16,4		

In sede di monitoraggio, gli indicatori di prodotto suddetti potranno essere elaborati secondo le chiavi di stratificazione di seguito indicate:

- progetti individuali
- progetti di filiera
- numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano la commercializzazione delle produzioni biologiche
- numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano il miglioramento delle performance ambientali

In sede di monitoraggio gli indicatori di risultato potranno essere elaborati secondo il tipo di destinazione della produzione come richiesto dal QCMV.

## Azione b – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

Le imprese lucane di utilizzazione boschiva, lavorazione e prima trasformazione del legno costituiscono attualmente un sistema dominato da una dimensione strutturale molto contenuta e un volume di attività economiche limitato. Tale situazione è causata dai seguenti ordini di problemi:

- il grado di insufficiente valorizzazione delle foreste regionali, sotto il profilo delle forme di governo dei boschi, delle quantità e qualità degli assortimenti legnosi ritraibili;
- la netta prevalenza di produzioni destinate al mercato locale della legna da ardere, assortimento a basso valore aggiunto;
- le difficoltà delle imprese a migliorare la propria gestione economica (in funzione del reddito di impresa e della produttività del lavoro), ad introdurre innovazioni di processo e di prodotto ed a creare nuovi sbocchi di mercato.

L'azione intende contribuire attivamente al superamento di tali criticità attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- ✓ migliorare e razionalizzare, sotto l'aspetto economico, i processi di utilizzazione boschiva, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi attraverso l'applicazione delle innovazioni di prodotto e di processo;
- ✓ migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione, al fine di promuovere la standardizzazione quali-quantitativa delle forniture;
- ✓ migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e prima trasformazione dei prodotti legnosi dal punto di vista della tutela dell'ambiente, favorendo il risparmio di energia e la sicurezza sul lavoro.

### **Localizzazione**

L'Azione si applica prioritariamente nelle aree D1 e D2 del territorio regionale come si evince dalla tabella seguente, che riporta i criteri di priorità localizzativa individuati nella territorializzazione della strategia regionale di sviluppo delle aree rurali.

<b>Linee prioritarie per gli investimenti aziendali – Misura 123b</b>		<b>Aree di intervento prioritario</b>		
<b>COMPARTO</b>	<b>Investimenti prioritari in base alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione</b>	<b>B</b>	<b>D1</b>	<b>D2</b>
FORESTA LEGNO	Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) e al commercio elettronico. Investimenti finalizzati alla diversificazione ed ampliamento dell'offerta dei prodotti lavorati e trasformati. Investimenti aziendali funzionali al riutilizzo a fini energetici dei residui forestali.		X	X

### ***Beneficiari***

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese, società cooperative, di consorzi, che rientrano nella definizione di Microimprese, ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

### ***Condizioni di ammissibilità***

I soggetti titolari della domanda di aiuto devono dimostrare, al momento della presentazione della domanda:

- di conseguire un miglioramento del rendimento globale dell'impresa attraverso gli investimenti proposti;
- di rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente e quelli minimi per il settore come previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- di non essere soggetti a procedure concorsuali o ad amministrazione controllata.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono impegnarsi a rispettare i vincoli di inalienabilità e di destinazione d'uso degli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

### ***Descrizione dell'Azione***

Sono ammissibili a sostegno dell'azione le spese riferite alle tipologie di investimento di seguito indicate:

- acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate alla prima lavorazione, sramatura, scortecciatura, taglio e triturazione e condizionamento degli assortimenti legnosi;
- adeguamento o realizzazione di idonee strutture di raccolta, conservazione, condizionamento, confezionamento e prima trasformazione del legno e dei prodotti assimilabili, compreso l'acquisto dei relativi macchinari ed attrezzature. Particolare importanza sarà data agli investimenti relativi alla produzione di materiali ad uso energetico, quali la produzione di legna spaccata confezionata in piccole quantità per usi domestici e in pallets, altre lavorazioni atte a valorizzare la legna da ardere, produzione di cippati e pellets da biomasse di scarto quali ramaglie, scarti di segheria, ecc.

Sono ammissibili, se connesse agli investimenti materiali di cui al punto precedente, le spese riferite ai seguenti investimenti immateriali:

- acquisizione di know-how;
- acquisto di software finalizzato all'investimento;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Tali spese sono ammesse nei limiti del 12% degli investimenti materiali.

### ***Vincoli, limitazioni, esclusioni***

Sono escluse dal sostegno della presente azione le imprese diverse dalle microimprese come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione Europea.

Tutti gli investimenti, inclusi quelli collegati all'uso del legno utilizzato come materia prima, sono limitati alle sole operazioni di lavorazione che precedono la trasformazione industriale.

Sono inoltre escluse le seguenti tipologie di spesa:

- acquisto di immobili e di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione come definiti in precedenza;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;
- nel caso di ricorso a contratti di leasing, con obbligo di acquisto, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente vietate dai Regolamenti Comunitari o da Leggi Nazionali e Regionali.

### ***Modalità attuative***

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

Il sostegno dell'azione è erogato sotto forma di contributo in conto capitale, con una intensità dell'aiuto pari al 50% delle spese ammissibili.

E' previsto un anticipo pari al 20% oppure al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, primo comma del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente azione sarà conforme al Reg. (CE) n. 1998/06 ("*de minimis*") GU L. 379 del 28/12/06.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

L'Azione assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del Programma quali la tutela ambientale e la salvaguardia dei territori montani. Importanti sinergie possono inoltre essere sviluppate con altre Misure del Programma, in particolare con le Misure di imboschimento previste nell'Asse 2.

La Misura risulta inoltre coerente rispetto a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma

dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

### **Controlli**

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo, della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto nonché del rispetto dei vincoli di inalienabilità e destinazione d'uso degli investimenti.

### **Descrizione delle operazioni in corso**

Non sono presenti operazioni in corso.

### **Quantificazione degli obiettivi**

#### **Indicatori comuni (QCMV)**

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
123 b	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	12
		Volume totale di investimenti (Meuro)	13,0
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Numero di aziende che hanno introdotto nuove tecniche e/o nuovi prodotti	6

In sede di monitoraggio gli indicatori di risultato potranno essere elaborati secondo il tipo di destinazione della produzione come richiesto dal QCMV.

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di impatto (incidenza %) azioni a) e b)</u>	<u>Valore previsionale</u>
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Produttività del lavoro	23,9
		Crescita economica	16,4
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	4,3



## **MISURA 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 20, lettera b), punto iv) e Articolo 29 del Reg. (CE) n.1698/2005.

Articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera e) ed f) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La misura è finalizzata al sostegno di iniziative di cooperazione tra soggetti economici che partecipano in ambito regionale a filiere produttive agricole, agro-alimentari e forestali e partners del mondo della ricerca al fine di costituire e/o rafforzare strutture associative e realizzare progetti di ricerca per la ideazione, realizzazione, collaudo e trasferimento di innovazioni di prodotto e di processo, per la valorizzazione delle produzioni lucane nell'ambito di sistemi di qualità con requisiti atti al loro riconoscimento in ambito regionale, nazionale, o comunitario.

L'obiettivo della misura è agevolare la formazione di soggetti associati e l'attività di cooperazione tra i soggetti della filiera per attività di ricerca e sviluppo e per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.

Tale misura sarà finalizzata a cogliere le nuove sfide (così come definita dal Reg. (CE) 1698/2005 e s.m.i.) accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario, gestione delle risorse idriche, biodiversità.

In particolare, per quanto riguarda il settore lattiero-caseario esso è contraddistinto in Basilicata da una generale riduzione della base produttiva, alla luce dei nuovi scenari di mercato sempre più indirizzati alle produzioni di qualità ed all'efficienza produttiva, necessiterà di favorire un riassetto organizzativo ed un ri-orientamento delle strategie imprenditoriali. La misura dovrà accompagnare il summenzionato riassetto e ri-orientamento attraverso un'azione sinergica del comparto produttivo, del mondo della ricerca, della conoscenza e dell'innovazione, finalizzata all'individuazione di nuovi processi produttivi ed organizzativi, nonché di trasferimento mirato dell'innovazione al comparto.

Per quel che riguarda la priorità gestione delle risorse idriche la misura, in particolare, è rivolta alla definizione di tecnologie volte al risparmio idrico, al miglioramento della capacità di riserva dell'acqua irrigua, alla definizione di tecniche di produzione a basso consumo di acqua, all'impiantistica in tema di trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione, alla conversione di terreni agricoli in sistemi forestali/agroforestali ecc.

Per quel che riguarda la priorità biodiversità, la presente misura è rivolta all'individuazione di tecniche di conduzione di terreni agricoli a ridotto apporto di fertilizzanti e pesticidi, forme estensive di gestione degli allevamenti, produzioni integrate e biologiche, modifiche dell'uso del suolo ecc.

### *Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse*

La Misura intende promuovere la cooperazione tra i principali attori del settore agro-alimentare e soggetti operanti nel mondo della ricerca al fine di favorire processi di innovazione e sviluppo tecnologico.

Essa contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi specifici “Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola, alimentare e forestale” e “Sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative”.

Inoltre la misura contribuisce indirettamente al raggiungimento degli obiettivi specifici “Consolidare e sviluppare i servizi di supporto all'impresa” e “Migliorare la capacità imprenditoriale e il ricambio generazionale” attraverso il rafforzamento delle relazioni contrattuali all'interno delle filiere e il sostegno delle capacità competitive e della dinamicità delle imprese coinvolte, all'obiettivo specifico dell'Asse 2 “Riduzione dei gas serra” attraverso l'adozione di tecnologie a più basso impatto ambientale.

Gli interventi collegati alle nuove sfide presentano stretta coerenza con la strategia dell'Asse.

### *Obiettivi operativi*

- Miglioramento dei processi logistici ed organizzativi;
- progettazione di nuovi prodotti/processi;
- sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali sia rivolti al mercato interno, che a quello extra CE;
- aumento della concentrazione dell'offerta di prodotti agricoli e forestali;
- miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi nei settori agricolo, alimentare e forestale.

### *Descrizione della misura*

La misura prevede il sostegno di iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie al fine di facilitare il trasferimento delle innovazioni ed aumentare la competitività dei settori produttivi di seguito indicati (Cfr: Condizioni di ammissibilità).

Le tipologie di azioni ammissibili riguardano:

- costituzione e avviamento di organismi associativi per l'introduzione delle innovazioni finalizzate a valorizzare le produzioni attraverso la certificazione di qualità;
- ideazione e progettazione di nuovi prodotti, e/o processi, test e prove sui materiali;
- acquisto di attrezzature ed impianti da destinare alle attività dell'iniziativa di cooperazione prevista dalla presente misura;
- materiale software e hardware da destinare all'attività di cooperazione;
- divulgazione dei risultati acquisiti e diffusione dell'innovazione;
- progetti innovativi connessi alle nuove sfide: iniziative di cooperazione per sostenere la conservazione della biodiversità; iniziative di cooperazione per la ristrutturazione del settore lattiero-caseario; iniziative di cooperazione per migliorare la gestione delle risorse idriche.

Sono ammissibili anche le spese riferite agli onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze.

In riferimento alla tabella 5.3.6 Reg. CE 363/09, si riporta di seguito una tabella specifica per le tipologie di operazioni di Misura legate alle nuove sfide.

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 1</b>						
<b>Misura 124</b>	Innovazione connessa al settore lattiero – caseario.	Miglioramento della competitività del settore	E	Misura 124 – Introduzione dell’innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Art. 29 Reg. CE 1698/05	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate (N°) 1	Accompagnamento ristrutturazione del comparto lattiero – caseario
	Operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche.	Miglioramento della capacità di utilizzo dell’acqua e miglioramento della qualità della acque	E	Misura 124 – Introduzione dell’innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Art. 29 Reg. CE 1698/05	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate (N°) 1	Gestione delle Risorse Idriche
	Operazioni innovative volte a sostenere la conservazione della biodiversità.	Arresto della perdita di biodiversità	E	Misura 124 – Introduzione dell’innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Art. 29 Reg. CE 1698/05	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate (N°) 1	Biodiversità

(\*) Il valore degli indicatori è calcolato rispetto al costo finanziario totale.

### Ripartizione finanziaria di Misura per gli stanziamenti derivanti dall’OCM Vino e dalla Modulazione base e per gli stanziamenti supplementari

	Stanziamenti derivanti dall’OCM Vino e dalla Modulazione base (Spesa pubblica)	Stanziamenti supplementari (Spesa pubblica)	SPESA PUBBLICA TOTALE	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
Misura 124	304.639	1.965.321	2.269.960	976.083	3.246.043

#### Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale.

### ***Beneficiari***

Associazioni temporanee di impresa, che vedano la presenza di produttori primari nei settori agricoli e forestali, altri soggetti delle filiere e centri di ricerca applicata.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Per accedere alla Misura i soggetti beneficiari devono aver stipulato un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione.

I progetti di cooperazione devono riguardare più soggetti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base (aziende agricole) e i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre – competitiva.

La cooperazione deve interessare almeno due operatori, di cui almeno uno rappresentato da un produttore primario o da un soggetto dell'industria di trasformazione, l'altro rappresentato da un ente di ricerca o di trasferimento dell'innovazione.

Il progetto di cooperazione deve interessare uno dei seguenti settori relativamente alle necessità di innovazione descritte nel capitolo di analisi:

- ortofrutticolo, cerealicolo, olivicolo, vitivinicolo, lattiero-caseario, zootecnico da carne, settore dei funghi e tartufi, settore del miele, florovivaismo e foresta-legno;
- bioenergetico, della produzione di materiali compostati e dell'utilizzazione sostenibile delle risorse idriche (acque reflue, ecc.).

### ***Limitazioni, esclusioni***

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni pre-competitive, che precedono l'utilizzo commerciale dei prodotti, processi e tecnologie.

Gli aiuti erogati dalla presente misura non devono comunque contravvenire eventuali restrizioni/esclusioni per settore/prodotto previste da OCM/altre norme comunitarie.

### ***Modalità attuative***

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera.

La selezione sarà effettuata dando priorità:

- ai contenuti di innovazione con riferimento alla qualità ed alla sicurezza alimentare nonché ai prodotti funzionali a nuovi sbocchi di mercato;
- alle caratteristiche di innovazione nei processi produttivi che migliorino le performance ambientali;
- alle proposte che si inquadrano nell'ambito di Progetti di Filiera.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale a fondo perduto fino al 70% del costo totale ammissibile.

Per le operazioni relative ai prodotti non compresi nell'Allegato 1 del Trattato, il presente sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa de minimis Reg.(CE) n.1998/06 GU L. 379 del 28/12/06.

E' previsto un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

La Misura risulta propedeutica allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari, allo sviluppo di contratti quadro e di forme di agricoltura contrattualizzata ed al miglioramento degli aspetti ambientali.

Relativamente agli ambiti di demarcazione con il primo pilastro della PAC, gli interventi finanziati con la presente misura non riguardano le azioni sostenute ai sensi dell'art. 68 del Reg. CE 73/2009.

Relativamente agli ambiti di complementarietà e demarcazione con le OCM, i progetti realizzati da singole associazioni verranno finanziati dall'OCM. I progetti innovativi realizzati in cooperazione secondo le condizioni di ammissibilità della Misura saranno finanziati dal PSR.

Relativamente agli ambiti di demarcazione con le politiche regionali, il FEASR è il solo fondo che finanzia le attività di sperimentazione per testare in fase pre-commerciale nuove tecnologie finalizzate alle imprese che producono prodotti agricoli e forestali, mentre il FESR si occupa di sostenere i progetti di ricerca industriale nei settori agroindustriale e forestale nonché le attività sperimentali non finanziabili dal FEASR.

### ***Controlli***

Tutte le operazioni saranno controllate prima dell'erogazione del saldo del contributo.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non sono presenti operazioni in corso.

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale (Compresa Mod. Base e OCM Vino)	Valore previsionale nuove sfide (HC)	Totale valore previsionale
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	5	3	8
		<b>Indicatori di risultato</b>			
		Numero di aziende che hanno introdotto nuove tecniche e/o nuovi prodotti	30	9	39
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	0,8	0,3	1,1
		<b>Indicatori di impatto (incidenza %)</b>			
		Produttività del lavoro Crescita economica	3,9 2,7	24,5* 11,9*	

I valori degli indicatori relativi alle nuove sfide riguardano esclusivamente i valori previsionali legati alle risorse addizionali attivabili. Il dato previsionale complessivo è la somma delle ultime due colonne.

\* Per gli indicatori di impatto (incidenza espressa in percentuale) i dati si riferiscono alla valutazione dell'incidenza percentuale rispetto al totale delle risorse e delle misure attivabili solo in ambito HC ed EERP e non ad un valore assoluto.

(indicatori specifici per sfida)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Accompagnamento ristrutturazione del comparto lattiero caseario	Gestione Risorse Idriche	Biodiversità	Valore totale nuove sfide
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	1	1	1	3

## **MISURA 125 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 20 lett. b) punto v) e art. 30 del Regolamento (CE) 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell’intervento***

Con la presente misura si intende sostenere l’ammodernamento e l’adeguamento funzionale delle reti infrastrutturali a servizio delle imprese agricole e forestali, nonché la loro completa fruibilità, per garantire le condizioni di base della competitività del sistema produttivo agroforestale regionale, e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori del settore.

Inoltre, il quadro legato all’utilizzazione irrigua “non aziendale”, in particolare per gli ambiti di competenza dei Consorzi di Bonifica, necessita di robusti interventi di adeguamento e ristrutturazione del sistema adduttorio e distributivo primario e secondario al fine di razionalizzare l’utilizzazione della risorsa.

A ciò si aggiunga l’opportunità di intervenire sulle reti di distribuzione energetica, al fine di soddisfare il fabbisogno di energia delle imprese, e sul potenziamento della connettività telematica al fine di accrescere l’accesso all’informazione e migliorare le capacità di integrazione con i mercati delle imprese agro forestali.

### ***Obiettivi e collegamento con la strategia di Asse***

Il quadro logico sopra descritto presenta una coerenza con le strategie descritte al capitolo 3.2 del Programma di Sviluppo Rurale.

La Misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell’Obiettivo di Asse “Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche” e all’obiettivo specifico “Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari”.

Essa è altresì correlata all’obiettivo prioritario dell’Asse 2 “Tutela del Territorio” nella misura in cui gli interventi saranno sottoposti a verifica ambientale e d’incidenza (laddove prescritto dalle leggi) con effetti positivi sul mantenimento del presidio dell’uomo a contrasto dei dissesti superficiali e dei fenomeni erosivi. Inoltre, attraverso gli interventi finalizzati al migliore utilizzo dell’acqua, contribuisce all’obiettivo specifico dell’Asse 2 “Tutela qualitativa delle risorse idriche”.

### ***Obiettivi operativi***

- Razionalizzare l’utilizzo della risorsa idrica, in un quadro di utilizzo sostenibile della risorsa da parte delle aziende agricole e forestali, soprattutto in ambito consortile;
- migliorare la rete viaria a servizio di un numero considerevole di aziende agricole e forestali (rete non aziendale), al fine di accrescerne la fruibilità anche attraverso la messa in sicurezza;
- favorire un accesso rapido e sicuro alle aree boscate;
- potenziare le reti di distribuzione energetica a servizio delle imprese agricole e forestali, favorendone l’accessibilità e la continuità delle erogazioni;

- potenziare la connettività telematica a favore delle imprese agro-forestali localizzate nelle aree interne, finalizzata a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

### *Descrizione della Misura*

La Misura si struttura secondo più linee d'azione:

- Linea d'Azione 1: investimenti di adeguamento della infrastrutturazione irrigua finalizzati alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica in ambito rurale a livello delle aziende agricole e forestali.
- Linea d'Azione 2: Investimenti di infrastrutturazione telematica finalizzati a collegare le aziende alla rete telematica principale.
- Linea d'Azione 3: Investimenti per migliorare l'infrastrutturazione elettrica a servizio delle aziende.
- Linea d'Azione 4: Adeguamento, ristrutturazione e messa in sicurezza della rete viaria rurale pubblica a supporto di un considerevole numero di aziende agricole e forestali.

Le tipologie di investimenti ammissibili sono le seguenti:

Linea di Azione 1 - Investimenti di adeguamento della infrastrutturazione irrigua:

- adeguamento, ristrutturazione ed efficientamento delle reti irrigue secondarie (non aziendali), anche in ambito consortile e con strumenti innovativi di gestione e controllo, ivi comprese le reti di adduzione, le vasche di accumulo, i sistemi di sollevamento. Il sostegno a nuovi schemi di distribuzione irrigua sarà realizzato nel rispetto dei vincoli della regolamentazione in materia (Dir. CE 2000/60 ). Sono esclusi interventi di mera manutenzione ordinaria;
- realizzazione di acquedotti rurali a beneficio di un considerevole numero di aziende agro – forestali, ivi compresi interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle acque sotto l'aspetto igienico – sanitario. Sono esclusi interventi di mera manutenzione ordinaria.

Linea di Azione 2 - Investimenti di infrastrutturazione telematica consistenti in:

- realizzazione delle reti di allacciamento delle aziende agro-forestali alla rete telematica principale.

Linea di Azione 3 - Investimenti per migliorare l'infrastrutturazione elettrica a servizio delle aziende:

- investimenti per il vettoriamento dell'energia a livello aziendale, compresa la realizzazione di cabine di accumulo, reti di allacciamento, ecc..

Linea di Azione 4 - Interventi di adeguamento della rete viaria rurale pubblica consistenti in:

- sistemazione, miglioramento e messa in sicurezza di strade interpoderali ad uso collettivo e di reti viarie a responsabilità comunale, a beneficio di un numero considerevole di aziende agricole e forestali. Sono esclusi interventi di mera manutenzione ordinaria.



### ***Localizzazione***

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale con priorità per le macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

Per la Linea d'Azione 1) la misura si applica su tutto il territorio regionale, senza alcuna priorità, in base a quanto esposto al paragrafo 3.1.3.4.

### ***Beneficiari***

Linea di azione 1: Regione Basilicata, Consorzi di Bonifica, comuni o altri enti pubblici e loro associazioni.

Linee di azione 2, 3 e 4: Enti locali e loro associazioni.

### ***Vincoli, limitazioni e condizioni specifiche di accesso***

Gli interventi sulla rete viaria devono essere realizzati con operazioni di minimo impatto ambientale e nel rispetto della pertinente normativa forestale e ambientale, inclusa la Valutazione di Impatto o di Incidenza ove richiesta. Sono ammessi anche gli interventi sulla viabilità non più in uso, purché la stessa sia identificabile in mappa catastale o in altre carte tecniche ufficiali.

Gli interventi di infrastrutturazione irrigua saranno finalizzati esclusivamente alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica.

Gli interventi di manutenzione ordinaria non sono ammissibili al sostegno.

L'IVA realmente e definitivamente sostenuta è considerata spesa ammissibile solo nel caso in cui non sia recuperabile dal beneficiario finale nel rispetto dell'art. 71 comma 3 punto a) del Reg. (CE) 1698/05.

### ***Modalità attuative***

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

### ***Entità ed intensità dell'aiuto***

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale con i seguenti massimali:

- Linea di azione 1, 3 e 4: fino al 100% del costo totale ammissibile
- Linea di azione 2: fino al 75% del costo totale ammissibile.

E' previsto un anticipo pari al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006 così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009 e successivamente sostituito dall'Art. 1 del Reg. (UE) n. 679/2011) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010. La liquidazione dell'anticipo è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o equivalente pari al 110% dell'importo anticipato. Per i Comuni, Associazioni di Comuni ed Enti di Diritto Pubblico, l'Organismo Pagatore potrà accettare una garanzia scritta da parte

dell’Autorità di Gestione, nel rispetto di quanto previsto dall’art. 56 del Reg. CE n. 1974/06 e ss.mm.ii.

### ***Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Gli interventi sulle infrastrutture irrigue saranno realizzati nel rispetto della “Direttiva Quadro Sulle Acque” – Dir. CE 2000/60 e in particolare in conformità con l’art. 5 e l’allegato III di detta direttiva.

Relativamente agli ambiti di intervento con le politiche regionali, la demarcazione è assicurata a livello della scala territoriale degli interventi: infatti, la *politica di sviluppo rurale* interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle superfici agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

### ***Quantificazione degli obiettivi***

#### ***Indicatori comuni (QCMV)***

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>	
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura	n. di iniziative agevolate	110	
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	36,9	
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>		
		n. di imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	1.050	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Meuro)	2,9	
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>		
		Produttività del lavoro	7,8	
		Crescita economica	5,3	

## **MISURA 126 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione”**

### **Riferimento normativo**

Articolo 20, lett. b) punto vi)

### **Giustificazione logica alla base dell'intervento**

In relazione alla particolare conformazione geo – morfologica della Regione Basilicata buona parte del suo territorio è interessato da un elevato livello di pericolosità geologica e di ampie aree a rischio idrogeologico, sia per fenomeni gravitativi (frane) che alluvionali.

In presenza di calamità naturali (sismi, alluvioni e nubifragi, tifoni, mareggiate, ecc.), le sudette condizioni rappresentano fattori predisponenti per l'innescare di fenomeni franosi ed alluvionali, questi ultimi specie nelle aree di fondovalle particolarmente vocati alle produzioni agricole.

L'intensità e diffusione areale dei fenomeni calamitosi, che hanno indotto le autorità centrali competenti ad emanare la dichiarazione del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi (febbraio 2011), sono tali da necessitare interventi di ripristino del potenziale produttivo distrutto, senza i quali un numero consistente di aziende vedrebbero la propria capacità produttiva irrimediabilmente compromessa.

### **Obiettivi e collegamento con la strategia di Asse**

La Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo prioritario “Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche” ed all'obiettivo specifico “Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari”

### **Obiettivi operativi**

Assicurare la ricostruzione del potenziale agricolo e delle strutture aziendali agricole danneggiate, a seguito di calamità naturali, quali alluvioni, esondazioni e frane.

### **Descrizione della Misura**

La misura sostiene i soli investimenti finalizzati al:

- Ripristino del potenziale produttivo (impianti arborei, animali) danneggiato o distrutto dalle calamità naturali;
- Ripristino delle strutture aziendali (impianti di produzione, stoccaggio, ricoveri bestiame, serre, impianti di irrigazione, recinzioni) danneggiate o distrutte dalle calamità naturali, ivi comprese le attività di spietramento dei terreni agrari, laddove si dimostri la stretta connessione con l'evento calamitoso e lo spietramento sia necessario per ripristinare le produzioni danneggiate e/o distrutte.
- Ripristino di macchinari ed attrezzature, in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti dalle calamità naturali, purché con altri aventi medesime caratteristiche tecniche.

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti del ripristino della capacità produttiva esistente prima dell'evento calamitoso.

Per quanto attiene le strutture aziendali è ammessa la ricostruzione (anche con precedente demolizione), il recupero e la delocalizzazione, quest'ultima se derivante dall'opportunità, per ragioni idrogeologiche, di ricostruire la struttura in un'altra area di sedime aziendale, fermo restando il vincolo del mero ripristino della capacità produttiva esistente prima dell'evento calamitoso.

Le spese generali sono ammesse nel limite massimo del 10 % delle spese ammissibili. Una percentuale più bassa potrà essere prevista in sede di approvazione del Bando.

### **Localizzazione**

La delimitazione è effettuata sulla scorta dei provvedimenti emanati dalle autorità competenti (*Decreto Ministeriale, Ordinanza della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri*), mirante a individuare le aree, la tipologia e l'intensità della calamità naturale.

### **Beneficiari**

Imprese agricole di qualsiasi forma giuridica.

### **Vincoli, limitazioni e condizioni specifiche di accesso**

Per poter partecipare ai benefici della Misura, i danni per cui viene chiesto il sostegno devono risultare già segnalati e verificati dalle Autorità Pubbliche preposte, alla data di presentazione della domanda di aiuto.

L'aiuto - in coerenza con gli Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007 ÷ 2013 (2006/C319/01) - è ammissibile solo nel caso che l'evento calamitoso o assimilabile, ai sensi dei citati Orientamenti, arrechi un danno maggiore del 30 % della PLV (produzione lorda vendibile), rispetto al valore della PLV dell'anno precedente di quello in cui si è manifestato il danno.

I danni, già indennizzati ovvero con in corso una procedura di indennizzo grazie ad assicurazioni o da parte di altre Autorità/ Organismi di diritto, non possono essere oggetto dei benefici della presente misura.

L'intensità di aiuto è ridotto al 50% per il ripristino del potenziale produttivo assicurabile, ma non assicurato, ai sensi del Piano assicurativo annuale ex D. Lgs. 102/04 e ss. mm. ii.

In quest'ultimo caso, al fine di evitare un cumulo di sovvenzioni non consentito, la Regione Basilicata effettuerà le conseguenti compensazioni e riduzioni in fase di eventuali erogazioni di contributi legati a provvedimenti pubblici diversi dagli aiuti della presente misura.

Non sono ammissibili in nessun caso le imprese che abbiano già stipulato polizza assicurativa al momento del verificarsi dell'evento calamitoso.

### **Modalità attuative**

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

### Entità ed intensità dell'aiuto

L'aiuto, solo per spese di investimento, è concesso nella forma del contributo in conto capitale nella misura dell'80%, sino ad un massimo di 150.000 euro per azienda, detratti eventuali indennizzi percepiti per la medesima finalità ai sensi delle norme vigenti (regionali, nazionali e comunitarie).

Per il ripristino delle produzioni assicurabili, ma non assicurate, ai sensi del Piano Assicurativo Annuale (ex D. Dlgs. 102/04 e ss. mm. ii.) sarà concesso un contributo in conto capitale nella misura del 50%.

E' prevista un'anticipazione sino al limite fissato dall'art. 56 del Reg. CE 1974/06 e ss. mm. ii., dietro il rilascio di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'importo anticipato.

### Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La misura presenta una relazione di complementarietà con le altre misure dell'Asse 1 intese a favorire l'aumento della competitività del settore agricolo

### Demarcazione con altri fondi

Il FESR non interviene negli ambiti di azione della presente misura.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (ha)	500
		Volume totale degli investimenti (M€)	3,12
		Indicatori di risultato	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	n. s.
		Indicatori di impatto (incidenza %)	
		Produttività del lavoro	n.s.
		Crescita economica	n. s.

Nota: ns ovvero non significativo, in quanto la misura permetterà di ripristinare, in parte, le condizioni per evento calamitoso

### 5.3.1.3 Sottosezione 3 “Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli”

#### **MISURA 132 “Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare”**

##### *Riferimento normativo*

Articolo 20, comma c), lettera ii) e Articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005

##### *Giustificazione logica alla base dell'intervento*

La differenziazione e la qualificazione delle produzioni rappresentano strumenti significativi per rafforzare la competitività delle imprese, soprattutto in un territorio come quello regionale caratterizzato dalla presenza di condizioni diffuse di naturalità e dalla conservazioni di tradizioni enogastronomiche estremamente variegata e fortemente legate alla cultura locale.

L'accesso ai sistemi di qualità delle produzioni agricole regionali presenta tuttora margini interessanti di estensione, se si procede a rimuovere i fattori che limitano la partecipazione delle aziende agricole a sistemi strutturati di riconoscimento e certificazione che comportano costi aggiuntivi.

Alla insufficiente diffusione, fra gli agricoltori, della conoscenza delle opportunità connesse alla partecipazione ad un sistema di qualità, si accompagna spesso la scarsa visibilità dei vantaggi derivabili qualificazione delle produzioni, nei casi in cui la valorizzazione richiede anche lo sviluppo di più adeguate relazioni di integrazione verticale ed orizzontale

Pertanto, il sostegno fornito dalla presente Misura, se inserito nell'ambito di strategie di filiera, può concorrere anche al rafforzamento dei rapporti con i settori posti a valle della produzione, ed in particolare con la distribuzione organizzata, migliorando l'integrazione di filiera.

##### *Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse*

La misura è direttamente correlata all'obiettivo specifico “Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali”, favorendo la partecipazione degli imprenditori agricoli ai sistemi di qualità. Tale partecipazione potrà altresì favorire le relazioni lungo le filiere agro-alimentari ed in particolare tra componente agricola e agro-industriale concorrendo indirettamente all'obiettivo specifico relativo alla “Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere”.

Inoltre la misura interviene indirettamente nel raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'Asse 3 relativo al “Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni” in quanto favorisce la diffusione ed il rafforzamento delle produzioni di qualità regionali, che rappresentano un volano per l'attrattività turistica dei territori di produzione e contribuiscono alla rivitalizzazione di micro-filiera produttive a livello locale.

### ***Obiettivi operativi***

- Aumentare la qualità delle produzioni al di là degli standard commerciali del prodotto relativi a sanità pubblica, salute e benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
- garantire la tracciabilità dei prodotti;
- aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari.

### ***Descrizione della misura***

La misura prevede il sostegno agli agricoltori per la partecipazione volontaria ai sistemi di qualità comunitaria o riconosciuti a livello nazionale o regionale, finalizzati a qualificare la produzione e a garantirne la certificazione.

I costi di certificazione ammissibili sono:

- costo per l'ammissione al sistema di controllo (costo che viene sostenuto una sola volta, al momento di ammissione al sistema di controllo);
- costo per la quota annua fissa per l'attività di certificazione (si tratta della quota annua di permanenza nel sistema di controllo);
- costo per la quota annua variabile per l'attività di certificazione (si tratta del costo sostenuto in misura proporzionale al quantitativo di prodotto certificato);
- costo per le analisi;
- costo per le verifiche ispettive aggiuntive.

Il sostegno viene erogato in base ai costi di certificazione realmente sostenuti, ed il pagamento avviene in base ai giustificativi di spesa che attestano sia l'ammontare che la natura di tali costi. Non si tratta in nessun modo di un aiuto concesso in maniera forfetaria.

I sistemi di qualità ed i relativi prodotti ammissibili a sostegno sono elencati di seguito.

### ***Localizzazione***

La Misura è attivata su tutto il territorio regionale.

### ***Beneficiari***

Imprenditori agricoli singoli o associati che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità considerati dalla Misura.

Per il Pane di Matera sono da considerarsi beneficiari gli imprenditori agricoli singoli o associati che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità per la produzione di cereali e non i produttori del Pane.

### ***Condizioni di ammissibilità***

I sistemi di qualità oggetto del sostegno riconosciuti a livello comunitario fanno riferimento ai seguenti regolamenti:

- prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;
- prodotti riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vinicolo, e successive modificazioni e la normativa nazionale relativa;
- Regolamento CEE n. 2092/1991 del Consiglio del 24 giugno 1991 e successive modifiche ed integrazioni e la normativa nazionale derivata, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

Per l'Olio d'Oliva si precisa che a partire dal 1 gennaio 2011 il PSR non potrà prevedere aiuti nell'ambito della presente Misura per lo stesso prodotto DOP/IGP o Biologico.

Il sistema di qualità nazionale oggetto del sostegno della presente Misura che risponde ai criteri di cui all'art. 22 comma 2 del Reg. CE 1974/2006 è l'Indicazione Geografica Tipica (IGT), riconosciuta ai sensi della Legge 10 febbraio 1992, n. 164 "Nuova disciplina delle denominazioni d'origine" e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348 "Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento di denominazione d'origine dei vini".

Caratteristiche del sistema:

- *Specificità del prodotto:* la specificità di tali vini deriva dall'adozione di un disciplinare di produzione che va a indicare oltre alla zona di produzione, gli obblighi relativi alle varietà da utilizzare, ai sistemi di coltivazione, alle rese massime, sia in termini di quantitativi di uva per ettaro, che di percentuale di vino finito ottenibile.
- *Disciplinari di produzione vincolati e verificati:* tali vini devono essere pertanto prodotti rispettando un preciso disciplinare di produzione, approvato con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a seguito di un'istruttoria effettuata dal "Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini italiani".
- *Sistema aperto a tutti i produttori:* tutti i produttori che siano nelle condizioni di produrre secondo le regole dettate dai disciplinari di produzione, possono accedere a rivendicare ad IGT i propri vini.
- *Sistema trasparente e tracciabilità:* tenuto conto della specificità del sistema normativo del settore vitivinicolo in generale, e nello specifico delle norme relative alla possibilità di rivendicazione dei vini ad IGT, si può garantire la tracciabilità dei prodotti. Infatti, all'obbligo cui è tenuto ciascun viticoltore di dichiarare in maniera analitica la superficie vitata condotta, iscrivendola al Potenziale viticolo della Regione Basilicata, si aggiunge per i vini ad IGT l'obbligo di iscrizione delle vigne in appositi Elenchi (vedi D.M. 27.03.2001, Accordo Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano del 25 luglio 2002, D.M. 28.12.2006, DGR 1578/2006). L'iscrizione dei vigneti ai suddetti Elenchi viene effettuata su richiesta del produttore che si impegna al rispetto di quanto previsto negli specifici disciplinari di produzione.
- *Rispondenza agli sbocchi di mercato:* relativamente agli sbocchi di mercato, i vini ad IGT, con una produzione di circa 29.000 Hl (rispetto ai vini DOC la cui produzione si attesta a circa 31.000) (dati ISTAT), non presentano problemi di collocazione sul



mercato in quanto le produzioni, quantitativamente modeste, hanno avuto un'accoglienza molto positiva dal mercato.

***Elenco dei prodotti ammissibili a finanziamento:***

*Sistemi di qualità comunitari*

Per il Regolamento (CE) n. **1493/99** i prodotti ammessi al sostegno sono i vini qualificati **DOC:**

- Aglianico del Vulture DOC DPR 18/02/1971(G.U. 129 del 22/05/1971); (DM 02/08/2010 G.U. n° 188 del 13/08/2010)
- Terre dell'Alta Val D'Agri DOC D.M. 04/09/2003 (G.U. 214 del 15/09/2003); (D.M. 28/11/2008 G.U.R.I. n° 299 del 23/12/2008)
- Matera DOC (D.M. 06/07/2005 G.U. 163 del 15/07/2005); (D.M. 28/11/2008 - G.U.R.I. n° 299 del 23/12/2008)
- Grotтино di Roccanova DOC Decreto 24/09/2009 G.U. n° 184 del 10/08/2009
- Aglianico del Vulture Superiore (DOCG) D.M. 2 Agosto 2010 G.U. n. 188 del 13/08/2010

Per il Regolamento (CE) n. **510/ 2006** sono ammessi al sostegno i seguenti prodotti a **marchio DOP:**

- Caciocavallo Silano Reg. CE n° 1263 del 01/07/1996 (G.U.C.E. L.163 del 02/07/1996)
- Pecorino di Filiano Reg.. CE n° 1485 del 14/12/2007 (G.U.C.E. L.330 del 15/12/2007)
- Melanzana Rossa di Rotonda Reg. UE n° 624 del 15/07/2010 (G.U.C.E. L.182 del 16/07/2010)

***Marchio IGP:***

- Fagiolo di Sarconi Reg. CE n° 1263 01/07/1996 (G.U.C.E. L.163 del 02/07/1996)
- Peperone di Senise Reg. CE n° 1263 01/07/1996 (G.U.C.E. L.163 del 02/07/1996)
- Pane di Matera Reg. CE n° 160 del 21/02/2008 (G.U.C.E. L. 48 del 22/02/2008)
- Canestrato di Moliterno Reg. UE n° 441 del 21/05/2010 (G.U.C.E. L. 126 del 22/05/2010)

**Produzioni Biologiche** ai sensi del **Reg. (CE) 834/2007** e successive modifiche ed integrazioni e conseguenti normative nazionali.

### *Sistemi di qualità nazionali*

- Vini a marchio **IGT**: *Basilicata* (rosso, bianco, rosato, frizzante, novello e passito).

Le imprese agricole per beneficiare del sostegno erogato dalla presente Misura dovranno essere assoggettate ai sistemi di controllo previsti nell'ambito dei sistemi di qualità su elencati. Per il sistema delle produzioni biologiche inoltre, le aziende dovranno essere iscritte nell'elenco regionale degli operatori biologici istituito ai sensi del D.lgs. n. 220/95 e della Legge Regionale n. 14/99 e assoggettarsi al sistema di supervisione previsto dalla norma.

### *Limitazioni, esclusioni*

Il sostegno è concesso solo per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità sia assicurata per un periodo minimo di **tre anni consecutivi**.

Non è ammissibile a sostegno l'adesione a sistemi la cui unica finalità sia quella di assicurare un più rigoroso controllo dell'osservanza dei requisiti obbligatori prescritti dalla normativa comunitaria o nazionale.

### *Modalità attuative*

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli e all'interno di progetti di filiera ma sempre a beneficio dei singoli agricoltori.

### *Entità e intensità dell'aiuto*

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura copre fino al 70% delle spese ammissibili.

Il sostegno erogato dalla presente misura, è concesso per un periodo massimo di 5 anni e per un importo annuo massimo pari a 3.000 euro per azienda.

### *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*

La misura è funzionalmente correlata alla strategia regionale di sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari.

Per il sistema di qualità delle Produzioni biologiche finanziato ai sensi della presente misura, i costi fissi derivanti dalla partecipazione a detto sistema di qualità alimentare non sono presi in considerazione ai fini del calcolo dell'importo del sostegno nel quadro delle misure agro-ambientali per lo stesso prodotto (Misura 214).

In riferimento agli ambiti di demarcazione con il primo pilastro, non vi è possibilità di sovrapposizione con le attività di utilizzo di sementi certificate.

Per quanto riguarda gli aiuti di cui all'art. 68 Reg. CE 73/2009, si precisa che non si riscontrano sovrapposizioni con il settore Bovino e Ovicaprino in quanto la presente Misura non prevede aiuti a favore della carni DOP e IGP. Inoltre, il D.M. relativo all'Art. 68 riguardante i sistemi di qualità riconosciuti dal MIPAAF non contempla le carni bovine e

ovine biologiche. Per l'Olio d'Oliva, invece, a partire dal 1 gennaio 2011 il PSR non potrà prevedere aiuti per lo stesso prodotto DOP/IGP o Biologico.

### **Supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità**

- **Per il Regolamento n. 2092/91** ai sensi di quanto stabilito dal D.lgs 17 marzo 1995 n.220 l'autorità preposta al controllo è il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali. Presso il suddetto ministero è istituito il Comitato di valutazione degli organismi di controllo che esprime pareri in merito all'adozione dei provvedimenti di autorizzazione degli organismi di controllo che sono autorizzati con Decreto del Ministero e svolgono il controllo sulle attività della produzione agricola ottenuta secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

La vigilanza sugli organismi di controllo autorizzati è esercitata dallo stesso Ministero e dalle regioni.

Gli organismi autorizzati effettuano i controlli secondo un piano predisposto annualmente dall'organismo stesso che rilascia la relativa certificazione a seguito di esito favorevole delle ispezioni.

L'elenco degli operatori dell'agricoltura biologica è gestito dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Economia Montana della Regione Basilicata che inoltre vigila sugli organismi di controllo che hanno una sede nella regione e attua il controllo sugli operatori biologici al fine di verificare la rispondenza del processo produttivo a quanto stabilito dal Regolamento n. 2092/91.

- **Per il Regolamento n. 510/92** i produttori delle D.O.P. o I.G.P riuniti in Comitati promotori o Associazioni che rappresentino la maggioranza, segnalano al Mipaf l'organismo che hanno scelto per il controllo della propria D.O.P. e I.G.P.

Il Mipaf verifica che l'organismo scelto abbia i requisiti di conformità necessari a svolgere la funzione di controllo e gli richiede il dispositivo di controllo sulla produzione della D.O.P.e I.G.P.

Il Mipaf esamina il dispositivo di controllo e si accerta che sia idoneo a garantire la verifica del rispetto del disciplinare.

Se il dispositivo di controllo risulta soddisfacente, il Ministero autorizza l'organismo di controllo con apposito Decreto.

In riferimento all'attività di controllo di ciascuna denominazione, la procedura tecnica da seguire, che comprende tutto il segmento produttivo fino all'immissione al consumo, deve prevedere, tra l'altro, secondo la nota ministeriale (04/08/1998), accertamenti relativi al controllo dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.

Il riferimento normativo è il decreto 29 maggio 1998 che individua le procedure concernenti le autorizzazioni degli organismi privati in materia di D.O.P ed I.G.P.

### **- Per il Regolamento n.1493/1999**

Il decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (in fase di approvazione) concernente le disposizioni sul controllo della produzione dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), sulla base dell'esperienza maturata a seguito

dell'attività di controllo svolta in via sperimentale dai Consorzi di Tutela in attuazione del DM 29 maggio 2001, estende il sistema dei controlli a tutti i VQPRD nazionali e, pertanto, stabilisce le principali norme di indirizzo per garantire la piena valorizzazione del sistema di controllo della produzione vitivinicola e le opportune sinergie tra i vari soggetti coinvolti.

In particolare i soggetti idonei all'attività di controllo sono:

- i Consorzi di tutela muniti dell'incarico di vigilanza di cui all'art. 19 della legge 164/1992, che possono svolgere l'attività di controllo anche per le denominazioni per le quali non hanno l'incarico di vigilanza;
- le associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal Mipaf;
- gli enti pubblici;
- gli organismi privati in assenza dei soggetti di cui sopra.

La Regione indica al Mipaf il soggetto idoneo all'attività di controllo, che viene proposto dalla filiera vitivinicola territoriale; il Mipaf esamina il piano dei controlli e il tariffario predisposto dal soggetto proposto e, se tutti i requisiti sono rispettati, emana il decreto di autorizzazione.

La vigilanza sui soggetti incaricati all'attività di controllo è svolta dal Mipaf e dalle Regioni per le rispettive competenze.

I controlli vengono effettuati sul viticoltore, sul vinificatore e sull'imbottigliatore.

Il piano dei controlli prevede due tipologie di attività:

- attività di conoscenza della denominazione (acquisizione di tutta la documentazione concernente il vigneto, la produzione di uva, le giacenze e l'imbottigliato);
- attività di verifica di conformità delle azioni degli utilizzatori della DO alle disposizioni del disciplinare di produzione. Questa attività comporta anche verifiche ispettive di processo presso le aziende agricole produttrici di uva, le aziende di trasformazione, le aziende di imbottigliamento e confezionamento. Tali verifiche sono effettuate annualmente su un campione significativo pari ad almeno il 20% della produzione rivendicata, con l'eccezione della visita ispettiva relativa alla resa di uva ad ettaro (10%).

#### **- Per i Vini IGT:**

Il controllo del rispetto dei requisiti del disciplinare viene effettuato dalle Camere di Commercio responsabili della tenuta degli Elenchi delle vigne a IGT, dove i produttori sono tenuti a dichiarare le superfici nella fase di denuncia annuale della produzione delle uve e di rivendicazione delle produzioni dei vini.

La vigilanza è effettuata anche dal Mipaf attraverso l'Ispettorato Centrale per la Qualità.

Gli Elenchi costituiscono pertanto la base per le successive verifiche da parte della competente C.C.I.A.A.

#### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	930
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro)	2,2
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Produttività del lavoro	5,1
		Crescita economica	3,5

## **MISURA 133 “Attività di informazione e promozione”**

### ***Riferimento normativo***

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera c), punto iii) e Articolo 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

Con la presente misura si intende sostenere la diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità elencati nella scheda della Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”.

La misura pertanto contribuisce all'aumento della competitività del settore agricolo e forestale, agendo dal lato della domanda e orientando i consumatori all'acquisto di prodotti di qualità.

In particolare, la misura si pone come obiettivo quello di aumentare il grado di conoscenza dei consumatori in merito alla qualità dei prodotti, ai metodi di produzione e ai sistemi di qualità alimentare adottati e di favorire la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti. Inoltre, grazie alle modalità di attuazione adottate, la misura contribuisce al miglioramento della competitività favorendo le relazioni di integrazione all'interno del settore.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura partecipa, in modo sinergico con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico “Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e alimentare”, attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione della distintività delle produzioni di qualità.

Questa misura può inoltre contribuire indirettamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico “Sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative” e “Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari”. Inoltre attraverso la diffusione delle tecniche biologiche si concorre al perseguimento dell'obiettivo specifico dell'Asse 2 “Riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole” e attraverso la valorizzazione dei prodotti di qualità si concorre ad elevare la dinamicità dei territori rurali sia in chiave produttiva che turistico-insediativa, agendo anche sull'obiettivo specifico dell'Asse 3 “Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali”.

### ***Obiettivi operativi***

- Informare i consumatori e gli operatori del settore in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali e metodi di produzione dei singoli prodotti;
- Informare i distributori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati;
- Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e metodi biologici;
- Favorire l'integrazione di filiera attraverso l'approccio integrato;
- Promuovere i prodotti di qualità sul mercato interno.

### ***Descrizione della misura***

La misura prevede l'erogazione di un aiuto per la realizzazione di attività di informazione e promozione, finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare sostenuti nell'ambito della Misura "Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare", cod. UE 132.

Le attività di informazione e promozione vertono sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e il rispetto dell'ambiente, per i prodotti in questione legati al sistema di qualità alimentare interessato.

Il sostegno è concesso per le seguenti attività:

- divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche a favore dei consumatori relativamente ai prodotti ammessi, attraverso la realizzazione di materiale divulgativo e l'utilizzo di metodologie innovative (compresa l'ITC);
- organizzazione e partecipazione a fiere;
- attività di comunicazione e informazione presso punti vendita;
- attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione.

### ***Localizzazione***

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

### ***Beneficiari***

Associazioni di produttori di qualsiasi forma giuridica che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad uno dei sistemi di qualità alimentare elencati nella Misura 132 "Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare" e relativamente ai prodotti sostenuti nella misura stessa.

### ***Limitazioni, esclusioni e condizioni di accesso***

L'informazione e la promozione devono riguardare esclusivamente i sistemi di qualità ed i prodotti sostenuti dalla Misura 132.

Il sostegno è concesso esclusivamente per le attività di informazione, promozione e pubblicitarie sul mercato interno.

Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.

Il sostegno non è concesso alle organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.

Non sono ammissibili al sostegno della presente misura le attività di informazione e promozione sovvenzionate dal Reg. (CE) n. 2826/2000.

### ***Modalità attuative***

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli e all'interno di progetti di filiera.

Sarà data priorità alle istanze presentate nell'ambito di progetti integrati e di filiera.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura copre il 70% delle spese ammissibili.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

La misura risulta strettamente connessa allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari.

Il controllo che non si verifichino sovrapposizioni fra gli interventi finanziati a valere sul Reg. (CE) 2826/2000 e quelli previsti nella presente misura verrà effettuato attraverso l'Anagrafe delle Aziende agricole e gli altri dati informatizzati in possesso di AGEA O.P..

Riguardo alla coerenza con il primo pilastro PAC, i pagamenti effettuati sulla base dell'art. 68 del Regolamento CE 73/2009 e gli interventi delle OP non riguardano in alcun modo i costi sostenuti per le attività di promozione e di comunicazione finalizzate a divulgare presso i consumatori finali la conoscenza dei prodotti di qualità, sostenuti nell'ambito della presente misura.

Riguardo alla demarcazione con gli altri fondi, il FEASR è il solo fondo che interviene a sostenere attività di promozione e valorizzazione aventi ad oggetto i prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del Trattato.

### ***Controlli***

Per garantire che le azioni ammesse a finanziamento con la presente misura non fruiscono anche di un sostegno dei Regolamenti (CE) 2826/2000 e 2200/96, l'autorità competente alla gestione della misura provvederà alle opportune verifiche sia preliminarmente all'adozione dell'atto di concessione individuale del sostegno che prima dell'erogazione del saldo concesso, mediante controlli incrociati sulla banca dati dei pagamenti effettuati dall'Organismo Pagatore (AGEA).

L'Autorità di Gestione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 23, comma 6 Reg. 1974/06 relativo alla Valutazione ex ante del materiale informativo, promozionale e pubblicitario, provvede a trasmettere all'Autorità competente responsabile dell'attuazione della presente Misura le bozze di detto materiale. Tale verifica viene effettuata in fase di istruttoria della domanda di aiuto e preliminarmente all'adozione dell'atto di concessione individuale del sostegno.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non sono presenti operazioni in corso.



## *Quantificazione degli obiettivi*

### *Indicatori comuni (QCMV)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
133	Sostegno ad associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo a prodotti che rientrano in sistemi di qualità	Numero di azioni sovvenzionate	16
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro)	2,2
		<u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u>	
		Produttività del lavoro	2,8
		Crescita economica	1,9

### 5.3.2 Asse 2 – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale

L’obiettivo indicato per l’Asse 2 dal Regolamento CE 1698/2005 è il miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, attraverso l’applicazione delle misure tese a promuovere l’utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali.

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali ed il paesaggio nelle zone rurali, il sostegno dell’Asse, come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari, è indirizzato verso le seguenti tematiche prioritarie: la biodiversità, la conservazione e lo sviluppo dell’attività agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, il regime delle acque ed i cambiamenti climatici.

Il sostegno alla diffusione dell’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali riveste una importanza prioritaria per le aree regionali sottoposte a sistemi agricoli intensivi e pertanto maggiormente a rischio di degrado dei suoli e di destabilizzazione del regime idrico.

Le azioni di tutela del patrimonio forestale e di miglioramento dei livelli attuali di biodiversità implicano un ruolo attivo delle comunità rurali nell’opera di creazione e conservazione del paesaggio agrario e degli habitat.

#### 5.3.2.1 Sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

#### **DISPOSIZIONI COMUNI A TALUNE MISURE**

#### **CONDIZIONALITA’**

Conformemente al punto 5.2 dell’Allegato II del Reg. (CE) 1974/2006, il PSR della Regione Basilicata deve “*confermare che i criteri di condizionalità che incidono sull’attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identici a quelli del Regolamento (CE) 1782/2003*” con riferimento a quanto indicato negli allegati III e IV del medesimo Regolamento.

Le misure dell’Asse 2 soggette al rispetto dei vincoli di condizionalità sono le seguenti:

- Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
- Misura 214 – Pagamenti agroambientali
- Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

I beneficiari delle Misure sopraelencate sono soggetti al rispetto degli Atti e delle Norme di cui agli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) 1782/2003, recepiti a livello nazionale con DM 12541 del 21/12/2006 come modificato ed integrato con DM 13286 del 18/10/2007.

A livello regionale, le modalità di recepimento sono definite nella DGR n. 1841 del 28/12/2007 e sue successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare negli Allegati 1 – Criteri di Gestione Obbligatoria- e Allegato 2 – Norme Di Buona Conduzione Agronomica ed Ambientale – alla stessa Delibera, come di seguito riportati.

## **CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI (CGO)**

Campo di condizionalità: AMBIENTE

**ATTO A1 – DIRETTIVA 79/409/CEE, CONCERNENTE LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI** - ARTICOLO 3, ART.4, PARAGRAFI 1, 2, 4, ARTT. 5, 7, 8

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

Nelle more dell'emanazione dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione regionali, ai fini della verifica di conformità al presente atto, si applicano le pertinenti disposizioni di cui al **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n. 184**:

- articolo 3 “*Definizione delle misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS)*”
- articolo 4 “*Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS*”
- articolo 5 “*Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS*” - commi 1 (divieti) e 2 (obblighi)
- nonché gli “obblighi e divieti” elencati all’art. 6 “*Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tipologie di ZPS*”

**ATTO A2 – DIRETTIVA 80/68/CEE, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DA CERTE SOSTANZE PERICOLOSE**

ARTICOLI 4 E 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

Rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 103 e 104 del D. lgs. 152/06 e degli eventuali provvedimenti assunti dall'Autorità competente ai sensi degli stessi articoli.

**ATTO A3 – DIRETTIVA 86/278/CEE, CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, IN PARTICOLARE DEL SUOLO, NELL'UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA**

ARTICOLO 3 PARAGRAFO 1 E 2

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

**Obbligo** di rilascio dell'autorizzazione allo spandimento in agricoltura dei fanghi derivanti dalla depurazione, da parte del competente Ufficio del Dipartimento Ambiente, su richiesta dell'interessato, dietro presentazione di tutte le indicazioni *di cui all'art. 9, comma 2 e all'art. 10 comma 1 del dlgs 99/1992*.

**Prescrizioni** (*oltre a quanto già previsto dall'art. 4 del dlgs 99/1992*)

E' vietato lo smaltimento dei fanghi di depurazione nei seguenti casi:

- ad una distanza inferiore a cinquecento metri dai centri abitati e dai corsi d'acqua;
- ad una distanza inferiore a cento metri da case singole;
- nell'area del Parco Nazionale del Pollino;
- nell'area del bacino Idrominerario del Vulture e della Calda di Latronico;
- nelle aree protette riconosciute ai sensi delle leggi nazionali e regionali;
- nelle aree limitrofe a sorgenti e pozzi ad uso potabile, vincolate anche ai sensi del vigente piano regolatore delle acque di cui al DPR 236/1988;
- nei terreni destinati a colture protette da serre o tunnel, fragola compresi;
- nei terreni destinati a bosco, vigneti e ortaggi;
- nei terreni incolti;
- nei terreni sabbiosi o ciottolosi;
- nei terreni coltivati, cinque giorni prima dell'irrigazione.

**Obblighi (art. 7)**

I fanghi trattati, per i quali ai sensi della presente legge viene autorizzato l'utilizzo in agricoltura, restano integralmente assoggettati alle vigenti disposizioni sullo smaltimento dei rifiuti fino al momento del loro conferimento all'utilizzatore o smaltitore autorizzato ai sensi della presente legge.

In particolare i produttori di fanghi di cui al precedente comma e coloro che effettuano attività di raccolta, trasporto, stoccaggio e trattamento restano assoggettati agli obblighi di cui all'art. 3 del decreto legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito con modifiche nella legge 9 novembre 1988, n. 475, concernenti la tenuta dei registri di carico e scarico e la comunicazione annuale al catasto dei rifiuti speciali.

La comunicazione di cui al precedente comma 2 costituisce ad ogni effetto adempimento dell'obbligo di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 99/1992.

Entro il 30 giugno di ogni anno la Regione, sulla base delle autorizzazioni rilasciate nell'anno precedente e delle comunicazioni al catasto rifiuti, trasmette al Ministero dell'ambiente la relazione di cui all'art. 6, punto 5, del D.Lgs. n. 99/1992.

***ATTO A4 – DIRETTIVA 91/676/CEE, RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE***

ARTICOLI 4 E 5

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

**A livello di azienda agricola si applicano gli impegni descritti nel Programma di Azione per le zone Vulnerabili ai Nitrati secondo le istruzioni tecnico operative di cui alla DGR 1505/2006.**

**ATTO A5 – DIRETTIVA 92/43/CEE, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE**

**ARTICOLI 6, 13, 15, E 22, LETTERA B)**

Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola

Nelle more dell'emanazione dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione regionali, ai fini della verifica di conformità del presente atto, si applicano le pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 "Definizione delle misure di conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC)" del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n. 184, che al comma 4 recita come segue:

“ Le misure di cui ai commi precedenti del presente articolo sono stabilite sulla base dei seguenti criteri minimi uniformi, da applicarsi a tutte le ZSC:

a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2 punto 1 del regolamento (CE) n. 796/04, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/03 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

- terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione

c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04 ad altri usi;

d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia".

### **Campo di condizionalità: SANITA' PUBBLICA, SALUTE, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI**

*ATTO A6 - DIRETTIVA 92/102/CEE DEL CONSIGLIO DEL 27 NOVEMBRE 1992, (MODIFICATA DAL REG. CE 21/2004) RELATIVA ALL'IDENTIFICAZIONE E ALLA REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI, ARTICOLI 3, 4 E 5.*

*ATTO A7 - REGOLAMENTO 2629/97 (ABROGATO DAL 911/2004) CHE STABILISCE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL REG. 820/97 (ABROGATO DAL REG. 1760/2000) PER QUANTO RIGUARDA I MARCHI AURICOLARI, IL REGISTRO DELLE AZIENDE E I PASSAPORTI PREVISTI DAL SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E DI REGISTRAZIONE DEI BOVINI, ARTICOLI 6 E 8.*

*ATTO A8 - REGOLAMENTO 1760/2000 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E RELATIVO ALL'ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE E DEI PRODOTTI A BASE DI CARNI BOVINE E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO 820/97, ARTICOLO 4 E ARTICOLO 7.*

**ATTO A8 BIS - REGOLAMENTO (CE) 21/2004 DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2003 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E DEI CAPRINI E CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CE) 1782/2003 E LE DIRETTIVE 92/102/CEE E 64/432/CEE (GUL 5 DEL 9.1.2001, PAGINA 8), ARTICOLI 3, 4 E 5.**

**Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola**

Il detentore di animali ha l'obbligo:

Di registrare l'azienda e, per bovini e bufalini, i singoli capi al momento della nascita, nella banca dati nazionale tenuta dall'Istituto Sperimentale di Teramo;

Di provvedere, per bovini e bufalini, alla tenuta del documento identificativo di ogni capo (passaporto) e all'accertamento della veridicità dei dati, alla registrazione di tutti i movimenti dei capi, comprese la vendita e l'uscita dall'azienda per macellazione e la morte.

**ATTO B9 - DIRETTIVA 91/414/CEE CONCERNENTE L'IMMISSIONE IN COMMERCIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

ARTICOLO 3

**Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola**

- Possesso del patentino fitosanitario per chi utilizza prodotti tossici, molto tossici e nocivi
- Conservazione e magazzinaggio dei prodotti conforme a quanto prescritto in etichetta
- Impiego corretto dei prodotti secondo le indicazioni riportate in etichetta
- Tenuta del registro dei trattamenti (quaderno di campagna)

**ATTO B10 - DIRETTIVA 96/22/CE DEL CONSIGLIO E SUCCESSIVE MODIFICHE APPORTATE DALLA DIRETTIVA 2003/74/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CONCERNENTE IL DIVIETO D'UTILIZZAZIONE DI TALUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-AGONISTE NELLE PRODUZIONI ANIMALI E ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 81/602/CEE, 88/146/CEE E 88/299/CEE**

ARTICOLI 3, 4, 5 (+5a) e 7

**Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola**

Divieto di detenere e utilizzare sostanze o prodotti non autorizzati ovvero sostanze o prodotti autorizzati, a fini o a condizioni diversi da quelli previsti dalle disposizioni vigenti.

**ATTO B11 - REGOLAMENTO (CE) 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE I PRINCIPI E I REQUISITI GENERALI DELLA LEGISLAZIONE ALIMENTARE, ISTITUISCE L'AUTORITA' EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E FISSA LE PROCEDURE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE.**

ARTICOLI 14, 15, 17 PARAGRAFO 1, 18, 19 E 20

### **Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola**

Implementazione di sistemi di registrazione delle materie prime prodotte, acquistate e cedute, ricomprese in una qualsiasi filiera agroalimentare, attraverso la realizzazione di appositi sistemi di tracciabilità e rintracciabilità.

*ATTO B12 - REGOLAMENTO (CE) 999/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI*

ARTICOLI 7, 11, 12, 13 E 15

### **Descrizione degli impegni applicabili a livello dell'azienda agricola**

Divieto, per motivi sanitari, di interrimento delle carcasse degli animali morti in azienda ed obbligo di smaltimento degli stessi tramite termodistruzione da effettuarsi in appositi impianti autorizzati, salvo i casi di deroga contemplati dalla normativa.

*ATTO B13 - DIRETTIVA 2003/85/CE DEL CONSIGLIO DEL 29 SETTEMBRE 2003, RELATIVA A MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA, CHE HA ABROGATO LA DIRETTIVA 85/511/CEE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CONCERNENTE MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA*

ARTICOLO 3

*ATTO B14 - DIRETTIVA 92/119/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE GENERALI DI LOTTA CONTRO ALCUNE MALATTIE DEGLI ANIMALI NONCHE' DI MISURE SPECIFICHE PER LA MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI*

ARTICOLO 3

*ATTO B15 - DIRETTIVA 2000/75/CE DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLE MISURE DI LOTTA E DI ERADICAZIONE DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI*

ARTICOLO 3

### **Campo di condizionalità: IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI**

*ATTO C16 – DIRETTIVA 91/629/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI*

ARTICOLI 3 E 4

*ATTO C17 – DIRETTIVA 91/630/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI*

ARTICOLI 3 E 4, PARAGRAFO 1



**ATTO C18 – DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI**

ARTICOLO 4

**NORME PER IL MANTENIMENTO DELLE BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE ED AMBIENTALI (BCAA)**

**Obiettivo 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee**

NORMA 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio

A norma dell'articolo 2 comma 1 del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541, fatta salva la normativa locale vigente in materia di difesa del suolo, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- realizzazione di solchi acquai temporanei, ad andamento livellare o comunque trasversale alla massima pendenza. I solchi devono essere realizzati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento e devono avere una distanza tra loro non superiore ad 80 m.

**Deroghe consentite dalla norma regionale di applicazione.**

**Obiettivo 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche**

**NORMA 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali**

A norma dell'articolo 2 comma 1 del D.M. 21 dicembre 2006 n. 12541, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto della bruciatura delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati. Nel caso di ricorso alla deroga, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, o letamazione.

Nel territorio della Regione Basilicata è ammessa la bruciatura delle stoppie, con le modalità e gli obblighi previsti da **Legge Regionale n. 22 del 21/06/2002** di modifica ed integrazione della L.R. 28/97, e da **L.R. n. 13 del 22/02/2005 art. 9**.

**NORMA 2.2: Avvicendamento delle colture**

A norma dell'articolo 2 comma 2 del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541 e successive modifiche ed integrazioni, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- è consentita la pratica della monosuccessione di cereali fino ad un massimo di cinque anni.

In caso di ricorso alla deroga prevista dalla norma regionale di applicazione, è necessario effettuare interventi di ripristino del livello di sostanza organica nel suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.

**Obiettivo 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate**

**NORMA 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali e l'uso adeguato delle macchine**

A norma dell'articolo 2, comma 2 del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541 a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- la manutenzione della rete di sgrondo delle acque superficiali, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo;
- l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

**Deroghe consentite dalla norma regionale di applicazione.**

**Obiettivo 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat**

**NORMA 4.1: Protezione del pascolo permanente**

A norma dell'articolo 2 comma 1 del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art.4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
- divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque ed il rispetto della densità di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata; il carico massimo non può essere a 4 UBA/ha anno, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 UBA/ha anno.

**NORMA 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione**

A norma dell'articolo 2, comma 1 del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541 a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno.
- attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altri interventi ammessi (trinciatura), pari ad almeno uno l'anno.

Per le aree individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno.

Per le altre aree il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

**In deroga all'impegno a),** sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, nei casi di adozione di avvicendamento colturale che comprende il maggese, quale pratica di aridocoltura giustificata su tutto il territorio regionale dal clima caldo-arido e dalla tessitura dei terreni. Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria.

#### **NORMA 4.3: Manutenzione delle piante di olivo**

A norma dell'articolo 2 comma 1 del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- a) divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi della Legge 14 febbraio 1951 n.144 e dalla **Legge Regionale n. 28 del 7 agosto 2002**;
- a) la potatura degli olivi almeno una volta ogni 5 anni e, con frequenza almeno triennale, l'eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante tale da danneggiare la chioma delle piante, nonché la spollonatura degli olivi.

**Deroghe consentite dalla norma regionale di applicazione.**

#### **NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio**

A norma dell'articolo 2, comma 2 del Decreto 21 dicembre 2006 n. 12541 a livello regionale la presente norma prevede i seguenti impegni:

- divieto di eliminazione dei terrazzamenti e, nelle aree perimetrate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE, il rispetto dei relativi provvedimenti regionali di attuazione.
- divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;
- rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE;
- rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c).

## **REQUISITI MINIMI ULTERIORI RELATIVI AI “PAGAMENTI AGROAMBIENTALI” ai sensi dell’art. 39 par. 3 del Reg. CE 1698/2005**

In aggiunta agli impegni di condizionalità, in conformità con punto 5.3.2.1. dell’Allegato II Reg. 1974/2006, è prevista la descrizione dettagliata dell’esecuzione a livello nazionale dei seguenti:

- requisiti minimi relativi all’uso dei fertilizzanti;
- requisiti minimi relativi all’uso dei prodotti fitosanitari;
- altri requisiti obbligatori supplementari.

### **Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari**

#### *Obbligo di possedere una licenza per l’uso di tali prodotti*

Il DPR 290/2001 prevede l’obbligo di possedere un’autorizzazione per l’acquisto di prodotti fitosanitari classificati come “molto tossici” (T+), “tossici” (T) e “nocivi” (Xn). Tale autorizzazione, denominata “patentino” costituisce condizione essenziale per l’acquisto e l’impiego di prodotti fitosanitari T+, T e Xn; il patentino deve essere posseduto dal titolare e suoi familiari, o altre persone che hanno rapporti codificati con l’azienda agricola (es. lavoratori dipendenti, contoterzisti, ecc.).

#### *Obbligo di formazione*

L’obbligo di formazione è soddisfatto dal rilascio del Patentino di cui al punto precedente.

#### *Magazzinaggio in condizioni di sicurezza*

La conservazione dei contenitori di prodotti fitosanitari deve seguire le norme seguenti:

- disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc. da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose, mediante opportune scritte (“veleno”) e simboli grafici (immagine del teschio);
- qualora non sia possibile disporre di un locale completamente e specificamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (ad esempio, in aziende agricole di piccole dimensioni), questi possono essere conservati nelle modalità alternative di seguito indicate:
- entro un apposito recinto munito di porta e serratura, all’interno del magazzino, ove in questo caso non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, ecc.;
- chiusi a chiave entro un armadio metallico (facilmente pulibile e di materiali non assorbenti le eventuali perdite di liquidi dalle confezioni) dotato di idonee feritoie.

Anche in entrambi i casi alternativi suddetti, deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose alla stessa stregua di quanto indicato nel caso del magazzinaggio nel locale esclusivo.

#### *Verifica dell’attrezzatura per l’irrorazione*

Verifica funzionale dell’attrezzatura per l’irrorazione: rilascio di un attestato con cadenza massima di 5 anni, emesso da officine specializzate, ovvero da un tecnico abilitato.

### *Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili*

Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici o in altri siti sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale (D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, nonché all'articolo 93 del decreto legislativo 152/2006 in materia di individuazione delle zone vulnerabili da fitosanitari).

### **Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti**

b.1) Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati

#### *Riferimenti normativi nazionali vigenti*

- Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante “Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”;
- D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto”;
- eventuali standard minimi di fertilizzazione (impegno di riduzione degli input chimici) che saranno definiti con le disposizioni attuative della presente misura.

#### *Riferimenti regionali vigenti*

Designazione delle zone vulnerabili da nitrati, DGR n. 1985 del 19/12/2006;

**Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati**, DCR n. 119 del 6 giugno 2006 e DGR n. 1505 del 17/10/2006 “Programma d'azione della Basilicata per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola: definizione delle istruzioni tecnico operative e della modulistica”

**Programma d'azione della Basilicata per le zone ordinarie o non vulnerabili ai nitrati di origine agricola**, DCR n. 293 del 17 luglio 2007 e DGR n. 413 del 28/02/2007. Nelle aziende agricole al di fuori delle Z.V.N. valgono come minimo le prescrizioni di cui al Codice di Buona Pratica Agricola che per quanto riguarda la fertilizzazione azotata prevede quantitativi massimi di apporti azotati per coltura nonché prescrizioni nelle modalità ed epoche di somministrazione.

b.2) Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo

Sebbene non vi siano disposizioni specifiche sull'uso agricolo dei fertilizzanti o di altri prodotti contenenti fosforo, varie indicazioni sui requisiti per limitare il rischio di inquinamento da fosforo sono contenute in altre prescrizioni generali di buona pratica agricola. Di seguito si elencano le principali norme vigenti di interesse per le aziende agricole, alcune delle quali già contenute in altri atti di condizionalità:

- articolo 30, commi 3 e 4, Decreto Interministeriale 7/04/2006 (Atto A4); inoltre si rinvia ai criteri previsti nel Decreto circa la salvaguardia dei corsi d'acqua e dei bacini lacustri (es. distanze minime) per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici al fine di ridurre il rischio di inquinamento;
- Decreto Legislativo n. 99/92 (Atto A3) sulla disciplina di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione in agricoltura (tenori massimi in fosforo);

Restrizioni all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 (in attuazione della Direttiva 80/778/CEE

concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 L.16 aprile 1987, n. 183-G.U. n. 152 S.O. 30/06/1988);

Le eventuali restrizioni e i requisiti di utilizzo del fosforo previste dalle Autorità di bacino individuate nei Piani di bacino (artt. 64 e 65, comma 5, D.Lgs. 152/2006).

A livello aziendale valgono gli impegni previsti dall'Atto A3 e per le zone vulnerabili quelli previsti dall'Atto A4.

#### b.3) Norme relative all'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione

##### *Riferimenti normativi vigenti*

D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.

Disposizioni normative regionali in materia che verranno emanate nel corso del periodo di attuazione della presente misura.

#### b.4) Norme inerenti l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari

##### *Riferimenti normativi vigenti*

- Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari".
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
- Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

##### *Riferimenti regionali vigenti*

Delibera del Consiglio Regionale n. 255 del 6 febbraio 2007 "Regolamento regionale – Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari".

La misura 215 "*Pagamenti per il benessere degli animali*" non è stata attivata.

Le aziende che partecipano alle Misure Agroambientali sono tenute al rispetto sull'intera superficie aziendale delle disposizioni relative alla condizionalità e alle norme minime relative ai fertilizzanti, agli antiparassitari e alle altre norme quali precisate nel presente testo.

## **MISURA 211 “Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 36, lettera a), punto i) e Articolo 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

Le aree montane del territorio regionale sono soggette ad un costante fenomeno di erosione demografica conseguente all'abbandono di attività economiche, con riferimento anche alle attività del settore primario (agricoltura e zootecnia). Ciò causa un ulteriore indebolimento dei sistemi socioeconomici e rappresenta un fattore di rischio per il mantenimento di delicati equilibri ambientali da sempre regolati dalla presenza antropica e favoriti da una gestione sostenibile delle risorse naturali per fini produttivi (suolo, acqua, ecc.).

L'obiettivo della Misura è il mantenimento delle aziende, con particolare riguardo per quelle orientate alla zootecnia, nelle aree montane: come evidenziato nel capitolo di analisi, esse costituiscono un tessuto imprenditoriale ancora attivo ed in grado di contribuire ad una gestione sostenibile del territorio montano in quanto prevalentemente estensiva. In questi termini, infatti, l'azienda agricola può garantire una costante erogazione di servizi ambientali al di là del presidio territoriale assicurato dalla sua permanenza in tali zone, soprattutto attraverso il rispetto degli obblighi di “condizionalità”.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di Asse “Tutela del territorio” in quanto favorisce la permanenza di presidi agricoli in ambito montano attraverso una azione di compensazione degli svantaggi naturali presenti.

Essa consente di perseguire indirettamente l'obiettivo specifico relativo alla “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico” in quanto sostiene la presenza della componente agricola degli ecosistemi montani, favorendone la complessità biologica e paesaggistica attraverso il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole.

### ***Obiettivi operativi***

Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali.

### ***Descrizione della misura***

L'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) viene corrisposta agli agricoltori delle zone montane. La Misura è orientata a sostenere le aziende agricole ad orientamento produttivo zootecnico e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della condizionalità di cui al Reg. (CE) n.1782/03.

Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione “minima” come appresso indicata.

### ***Localizzazione***

La misura si applica nelle zone montane regionali di cui all'art. 50 Reg. CE 1698/2005:

Le zone montane sono caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione della terra e da un notevole aumento del costo del lavoro, dovuti alla presenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine o, in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii, ovvero ad una combinazione dei due fattori, quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori è meno accentuato, ma la loro combinazione determina uno svantaggio equivalente.

Ai fini applicativi della presente misura, si fa riferimento alle zone montane del territorio regionale definite ai sensi della Direttiva 75/268/CEE fino al 31 dicembre 2009; per il restante periodo di programmazione del presente PSR, la Regione si impegna ad adottare un'eventuale ridefinizione delle suddette zone, in relazione alle determinazioni che saranno assunte dal Consiglio europeo, in conformità a quanto disposto all'art. 93, paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Beneficiari***

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età, per le persone fisiche, inferiore a 65 anni; sono esclusi i titolari di pensione di anzianità.

Nel caso di indennità concesse per superfici agricole sfruttate da una pluralità di agricoltori (pascoli), le stesse saranno concesse a ciascun agricoltore, in relazione alla propria quota di proprietà/possesso dimostrabile da idonea documentazione.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Le indennità compensative sono accordate ad imprenditori agricoli:

- le cui superfici agricole siano localizzate nelle aree designate dall'articolo 50, paragrafo 2 del Reg. CE 1698/2005;
- che dimostrino il possesso e/o conduzione delle superfici oggetto di aiuto, tali da soddisfare il rispetto degli impegni secondo le modalità previste nella scheda di misura;
- con un rapporto di UBA/ha di superficie foraggera compreso fra 0,5 e 3;
- che coltivino una superficie minima di 2 ettari di SAU;
- risultino iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS) e/o risultano iscritti all'apposito registro delle imprese agricole presso la CCAA.;
- si impegnino a proseguire l'attività agricola su tutta l'azienda ed in ogni caso su una superficie minima di 2 ettari dei terreni oggetto dell'aiuto per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- ottemperino ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003.



### ***Priorità***

Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili sarà data priorità ai beneficiari di età inferiore ai 40 anni (per le società età media dei soci).

### ***Modalità attuative***

La misura sarà attivata mediante procedure di evidenza pubblica (bandi).

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto è erogato sotto forma di premio annuale, per ettaro di SAU.

L'ammontare del premio è fissato, per le indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone classificate come montane, come segue:

- per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 200 Euro/ha;
- per le aziende con superficie > 5 fino a 10 ha: 200 Euro/ha per i primi 5 ha e 150 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie > 10 ha fino a 20 ha: 200 Euro/ha per i primi 5 ha, 150 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 100 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie > 20: 200 Euro/ha per i primi 5 ha, 150 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 50 Euro/ha per la restante superficie.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

La presente Misura intende sostenere e promuovere una gestione sostenibile del territorio delle aree montane della regione, attraverso il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non sono presenti operazioni in corso.

## *Quantificazione degli obiettivi*

### *Indicatori comuni (QCMV)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	76.424
		Numero di aziende beneficiarie in zone montane	15.285
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Superficie caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:	<b>142.809</b>
		a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;	
		b) qualità delle acque;	
		c) cambiamenti climatici;	
		d) qualità del territorio;	
		e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	<b>142.809</b>
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
Inversione del declino della biodiversità	5,9		
Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	4,8		

## **MISURA 214 “ Pagamenti agroambientali”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 36, lett. a), punto iv) e Articolo 39 del Reg. (CE) 1698/2005

Articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera d) del Reg. (CE) n. 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La regione Basilicata è caratterizzata dalla presenza di ecosistemi naturali ed agro-ecosistemi di elevato pregio, sottoposti a fenomeni di pressione e con diffusi rischi di deterioramento sia di origine antropica che naturale. Lo stato dell'ambiente nel territorio lucano presenta delle criticità che devono essere affrontate in riferimento sia ai fabbisogni specifici delle aree di intervento che in relazione agli specifici obiettivi ambientali prioritari. Nei comprensori ancora relativamente integri dal punto di vista ambientale e con elevata variabilità di biodiversità (presenza di risorse genetiche vegetali ad animali di interesse locale) è necessario prevedere azioni specifiche in grado di preservare tale patrimonio . Sempre al fine della conservazione della biodiversità, è necessario arginare la rarefazione degli elementi tipici del paesaggio, caratterizzato dall'alternarsi di zone coltivate a zone boscate, collegate tra loro attraverso macchie e formazioni lineari, oltre che ripristinare le sistemazioni del terreno aventi sia la funzione di modellamento dei versanti che di regimazione delle acque.

Nelle aree di collina e della pianura costiera in cui più elevato è il rischio di deterioramento dello stato di conservazione della qualità delle acque e del suolo ed in particolare nei comprensori dove è maggiore la pressione delle attività umane, agricoltura compresa, è necessario intervenire attraverso il sostegno di attività agricole a più basso impatto ambientale. In tali contesti, infatti, si ritiene opportuno intervenire per sostenere e diffondere, su vasta scala, metodi di produzione rispettosi dell'ambiente come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agro-ecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli e contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

### ***Collegamento della misura con le modifiche Health Check***

Attraverso l'azione 2 “Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica”, cui viene associata una nuova operazione, la misura concorre al conseguimento degli obiettivi della nuova sfida *Cambiamenti climatici*.

Attraverso l'azione 4 – “conservazione di risorse paesaggistiche ed ambientali”, cui viene associata una nuova operazione denominata “Mantenimento di boschetti esistenti”, la misura concorre al conseguimento degli obiettivi della nuova sfida *Biodiversità*.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura contribuisce direttamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 2 (Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche; Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto gas serra; Riduzione ulteriore dell'impatto ambientale nonché miglioramento della capacità di fornire esternalità positive), secondo le relazioni illustrate nella tabella che segue.

Inoltre, la Misura presenta un livello di complementarietà e sinergia con altre Misure dell'Asse 1 con riferimento alle Azioni a sostegno dell'introduzione e del mantenimento dei

metodi di produzione integrati e biologici, che producono effetti positivi sul miglioramento della qualità dei prodotti agricoli. Essa, dunque, contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 1, "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere".

Gli interventi collegati alle nuove sfide presentano stretta coerenza con la strategia dell'Asse.

In riferimento alla tabella 5.3.6 Reg. CE 363/09, si riporta di seguito una tabella specifica per le tipologie di operazioni di Misura legate alle nuove sfide.

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 2</b>						
<b>Misura 214</b>	Pratiche di gestione del suolo	Riduzione del protossido di azoto, sequestro del carbonio, adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici sul suolo	E	Misura 214 - Azione 2. Art. 39 Reg. CE 1698/05.	Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 1.900 Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 1.900 Numero totale di contratti (N°) 90 Numero di aziende agricole beneficiarie (N°) 45	Cambiamenti climatici
	Creazione/gestione di biotipi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000	Protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica	N	Misura 214 - Azione 4.lett.d Art. 39 Reg. CE 1698/05.	Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 5.700 Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 5.700 Numero totale di contratti (N°) 260 Numero di aziende agricole beneficiarie (N°) 130 Numero di azioni relative alla conservazione delle risorse genetiche (N°) 1	Biodiversità

(\*) Il valore degli indicatori è calcolato rispetto al costo finanziario totale.

### Ripartizione finanziaria di Misura per gli stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base e per gli stanziamenti supplementari

	Stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base (Spesa pubblica)	Stanziamenti supplementari (Spesa pubblica)	SPESA PUBBLICA TOTALE	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
Misura 214	659.292	3.881.016	4.540.308	0	4.540.308

Tab. A – Relazioni tra le azioni della Misura e gli obiettivi specifici dell’Asse 2

Asse	Obiettivi specifici	Azioni della Misura 214	Vantaggi ambientali
2	<b>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</b>	Sostegno dell’agricoltura integrata (Az. 1)	Diminuzione dell’impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema a seguito della selezione e riduzione dell’impiego di fertilizzanti e antiparassitari
		Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica (Az. 2)	
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 4)	Conservazione, miglioramento e interconnessione di habitat naturali; incremento di aree rifugio per l’alimentazione della fauna
		Conservazione di risorse genetiche per la salvaguardia della biodiversità (Az.3)	Conservazione diretta (in-situ ed ex-situ) di risorse genetiche di interesse locale.
		Agrobiodiversità: progetti territoriali integrati (Az. 5)	
2	<b>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche</b>	Sostegno dell’agricoltura integrata (Az. 1)	Diminuzione dei volumi idrici impiegati, sia attraverso la limitazione degli apporti, sia attraverso l’utilizzo di metodo irrigui più efficienti
		Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica (Az. 2)	Diminuzione dell’impatto delle pratiche agricole sulla qualità delle acque per selezione e riduzione dell’impiego di fertilizzanti e antiparassitari
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 4)	Limitazione dei consumi idrici per riduzione di superfici irrigate Creazione di barriere naturali alla diffusione di sostanze inquinanti
Asse	Obiettivi specifici	Azioni della Misura 214	Vantaggi ambientali
2	<b>Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell’effetto gas serra</b>	Sostegno dell’agricoltura integrata (Az. 1)	Riduzione di emissioni di gas serra in relazione alla razionalizzazione della meccanizzazione agricola
		Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica (Az. 2)	
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 4)	Riduzione delle emissioni per effetto della sottrazione di terreni alla coltivazione e per effetto dell’immagazzinamento di CO2 in biomasse
2	<b>Riduzione ulteriore dell’impatto ambientale nonché migliormaneto della capacità di fornire externalità positive</b>	Sostegno dell’agricoltura integrata (Az. 1)	Miglioramento dello stato quali-quantitativo del suolo Mantenimento dell’agro-ecosistema naturale attraverso la coltivazione di varietà adatte alle condizioni pedoclimatiche
		Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica (Az. 2)	Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale Riduzione dell’erosione del suolo per la sottrazione di terreni alla coltivazione agricola
		Conservazione di risorse paesaggistiche e ambientali (Az. 4)	

### *Descrizione della misura*

La misura prevede le Azioni di seguito elencate:

1. Sostegno dell'agricoltura integrata
2. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica
3. Conservazione di risorse genetiche per la salvaguardia della biodiversità
4. Conservazione di risorse paesaggistiche ed ambientali
5. Agro-biodiversità: progetti territoriali integrati.

### *Condizionalità e norme minime*

Le aziende che partecipano alla presente Misura sono tenute al rispetto sull'intera superficie aziendale delle disposizioni relative alla condizionalità e alle norme minime relative ai fertilizzanti, agli antiparassitari e alle altre norme quali precisate all'inizio del presente capitolo.

L'obbligo del rispetto di tali requisiti è previsto solo per le aziende che hanno iniziato il periodo di impegno successivamente al 1 dicembre 2005. Le aziende che hanno iniziato il periodo di adozione di impegni agroambientali prima di questa data mantengono il solo obbligo di rispetto delle Norme di Buona Pratica Agricola Normale definite nell'ambito del PSR 2000-2006.

Le Azioni 1 e 2 prevedono impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri requisiti minimi stabiliti dal Programma, coerentemente a quanto disposto dall'articolo 39, comma 3 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

La descrizione dei requisiti minimi presi in conto per la quantificazione e giustificazione dei premi in relazione agli impegni agroambientali considerati nelle Azioni previste dalla misura è riportata nell'Allegato B al presente Programma.

Ai sensi dell'art. 46 del Reg. (CE) n. 1974/2006, è prevista un'attività di revisione degli impegni assunti a norma dell'art. 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005, al fine di garantirne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori stabiliti a norma degli artt. 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale, che sono oltrepassati dagli impegni previsti dalle varie azioni della presente misura. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

### *Localizzazione*

In funzione dei differenti obiettivi ambientali, le azioni della presente misura sono diversamente localizzate. La misura è applicata sull'intero territorio regionale:

- le Azioni 1 e 2 saranno applicate prioritariamente nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (macro-aree B e D1);

- l'Azione 3 e 4 nelle aree rurali con maggiori rischi di degrado (macro-aree D1 e D2) in funzione degli obiettivi ambientali specifici.

### ***Beneficiari***

Per ciascuna Azione sono riportate le specifiche relative ai soggetti beneficiari.

### ***Entità dell'aiuto***

L'aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di premi annui per ettaro di superficie coltivata (SAU). Il sostegno è differenziato in relazione agli impegni definiti da ciascuna Azione, alle utilizzazioni agricole a cui si fa riferimento, alla condizione di adesione all'Azione (introduzione o mantenimento degli impegni specifici). Informazioni dettagliate sull'entità degli aiuti sono riportate nelle specifiche schede di Azione.

### ***Massimali***

I premi annuali per ettaro di SAU sono contenuti entro i massimali fissati dal Reg. (CE) n. 1698/2005 (per Colture annuali: 600,00 euro/ettaro/anno; per Colture perenni specializzate: 900 euro/ettaro/anno); altri usi dei terreni: 450,00 euro/ettaro/anno.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

L'entità dei trascinamenti sul periodo 2007-2013 risulta dalla prosecuzione di impegni assunti sul PSR 2000-2006 (Misura f) "Pagamenti agroambientali" per l'importo di euro 84.591.310 (di cui euro 48.640.003 di quota FEASR). Il dettaglio degli importi e la distribuzione per anno è riportato nelle tabelle di analisi delle operazioni in corso riportate nel capitolo 5.2 del presente programma.

## ***AZIONE 1 – SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA***

### ***Obiettivi operativi***

- Riduzione degli input chimici;
- riduzione del rischio di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

La tabella A illustra il collegamento dell'Azione con gli obiettivi ambientali.

### ***Descrizione dell'Azione***

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sull'intera superficie aziendale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per la fase di coltivazione, per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. I disciplinari di produzione integrata e le norme tecniche di difesa delle colture sono approvati dalla Regione Basilicata con specifici atti (L.R. 27 aprile 1999, n. 14 – DGR n. 4 del 9/1/2008) e secondo quanto previsto dalla Decisione del Comitato STAR C(96) n. 3864 del 30/12/96. Per quanto riguarda il settore specifico della difesa e del controllo delle infestanti, le norme tecniche sono conformi alle linee guida nazionali emanate

dal “Comitato difesa integrata” istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005.

Questa Azione prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi e gli effetti negativi sull'ambiente in termini di perdita di fertilità dei suoli e di rischio di salinizzazione delle falde acquifere, soprattutto nelle aree costiere ioniche (cfr. gestione dell'ambiente e del territorio, capitolo 3.1.3).

Attraverso un uso adeguato delle pratiche di sistemazione del terreno, finalizzate a garantire il deflusso delle acque superficiali e di infiltrazione, possono essere contenuti i rischi di erosione presenti in misura significativa nelle aree declivi e sottoposte ad un'utilizzazione agricola intensiva.

Il periodo di adesione è di 5 anni.

Le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata. Nel caso di approvazione di disciplinari riferiti a nuove colture, l'obbligo di adesione delle superfici investite con le colture oggetto dei nuovi disciplinari si applica a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione.

L'attuazione della produzione integrata prevede la regolamentazione degli aspetti fondamentali dei processi produttivi nell'ambito di specifici disciplinari, composti da principi generali e da schede tecniche applicative. I disciplinari di produzione integrata predisposti dalla Regione Basilicata sono più restrittivi dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 e degli ulteriori requisiti minimi. I principi generali per le produzioni agricole ottenute con il metodo dell'agricoltura integrata sono riportate in allegato al presente Programma.

Di seguito si riporta, in maniera schematica, il raffronto fra gli impegni previsti dalle norme di produzione integrata, che rappresentano la base degli impegni assunti dai beneficiari per la partecipazione a questa azione e gli impegni baseline (condizionalità e ulteriori requisiti minimi; art. 69 del Reg. CE 1782/2003) descritti in dettaglio nell'Allegato B al presente Programma “Giustificativo dei premi”.

<b><i>Obiettivi ambientali</i></b>	<b><i>Pratica agricola consueta (elementi non presenti nella condizionalità e nei requisiti minimi)</i></b>	<b><i>Obblighi di condizionalità e altri requisiti minimi; art. 69</i></b>	<b><i>Obblighi aggiuntivi derivanti dalle tecniche di agricoltura integrata</i></b>
<u><i>Gestione del suolo</i></u>	La bruciatura delle stoppie è praticata.  E' esclusa nelle zone ZVN.	Protezione erosione suolo, solchi acquai (norma 1.1);  gestione delle stoppie e dei residui colturali (norma 2.1);  mantenimento struttura suolo (norma 3.1);  divieto eliminazione terrazzamenti (norma 4.4).	Realizzazione di apposite reti di sgrondo creando, specialmente nei terreni tendenti all'argilloso, scoline sia lateralmente che in testata agli appezzamenti. Gli impianti di drupacee sono consentiti su terreni con pendenze fino al 30%.



<u>Fertilizzazione</u>	<p>Fertilizzazione effettuata con metodi empirici di determinazione dei nutrienti del terreno, con probabilità di errori e rischi di sovradosaggi.</p> <p>Interramento di nutrienti fosfatici e potassici.</p>	<p>Protezione acque dall'inquinamento da nitrati da fonti agricole nelle aree vulnerabili (atto A4);</p> <p>distribuzione dei fanghi nel rispetto dei principi contenuti nella CBPA (atto A3).</p>	<p>Riduzione dei livelli di fertilizzazione ordinaria (nella misura minima del 30%) rispetto alle normali pratiche della zona interessata.</p> <p>Analisi chimico-fisiche del terreno da effettuare prima dell'impianto e ogni 5 anni, tenendo conto degli obblighi di riduzione presenti nelle aree sensibili (ZVN).</p> <p>Piano annuale di fertilizzazione.</p>
<u>Scelta del materiale di moltiplicazione</u>		<p>Utilizzo di materiale di categoria CAC per i fruttiferi e di Qualità CE per le ortive.</p>	<p>Utilizzo di materiale di moltiplicazione di categoria Certificato o di qualità CE prodotto secondo le norme nazionali.</p>
<u>Successione colturale</u>	<p>Avvicendamento delle colture tale da evitare stanchezza del terreno (non superiore a 5 anni)</p>	<p>Massimo 5 anni di monosuccessione dei cereali (Norma 2.2)</p> <p>Avvicendamento almeno biennale per i cereali di qualità (Art. 69)</p>	<p>Massimo 3 anni di monosuccessione dei cereali.</p> <p>Per i fruttiferi è vietata la ripetizione della stessa specie a fine ciclo; per le erbacee e le ortive l'avvicendamento è almeno triennale.</p> <p>La successione colturale non è stata presa in conto per il calcolo dell'indennità; l'aiuto art. 69 non ha inciso sul calcolo.</p>
<u>Difesa delle colture</u>	<p>Uso esclusivo di prodotti autorizzati.</p> <p>Magazzinaggio in apposito locale messo in sicurezza o, in caso di indisponibilità custodia in armadio chiuso con apposte indicazioni di sicurezza.</p>	<p>Formazione e licenza d'uso per l'uso dei prodotti fitosanitari e tenuta dei registri (atto B9).</p> <p>Magazzinaggio in condizioni di sicurezza.</p> <p>Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici o in altri siti sensibili.</p>	<p>Limitazione del tipo di sostanze attive autorizzate secondo quanto prescritto dai disciplinari delle singole colture fatti sulla base delle soglie di infestazione.</p> <p>Abbattimento dei prodotti classificati molto tossici (T+) e tossici (T); nocivi (Xn); forte riduzione dei prodotti con fattori di rischio R40, R48, R60, R61, R62, R63, R68.</p> <p>Utilizzo prevalente dei formulati irritanti (Xi) o non classificati (Nc).</p>

<u>Irrigazione</u>	Somministrazione di volumi idrici non correttamente calibrati e bilanciati rispetto ai fabbisogni colturali.	Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica in funzione degli obiettivi di protezione dall'inquinamento e di tutela del suolo.  Corretta gestione delle pratiche irrigue.	L'azienda deve rispettare per ciascuna coltura il volume massimo ammesso in funzione anche della condizione pedologica.  Adozione di sistemi di irrigazione efficienti con preferenza per la pratica della fertirrigazione.  Redazione di un bilancio idrico della coltura.
<u>Potatura</u>	Potatura sugli olivi ogni due anni.	Potatura ogni cinque anni sugli oliveti, spollonatura e taglio dei rovi ogni tre (norma 4.3).	Equilibrata rispetto alla specie e al sistema di allevamento.  Per l'olivo l'eliminazione dei polloni e succhioni deve essere programmata annualmente.  La potatura non è stata presa in conto per il calcolo dei premi
<u>Distribuzione dei principi fitosanitari</u>	Assenza di obblighi di taratura delle macchine irroratrici: la verifica è assicurata dagli operatori stessi.	Verifica delle attrezzature per la irrorazione con rilascio di un attestato con cadenza massima di 5 anni, emesso da officine specializzate, ovvero da un tecnico abilitato.	Obbligo del controllo funzionale delle attrezzature almeno ogni 5 anni da una struttura riconosciuta dall'autorità regionale.  Divieto di ricorso ai mezzi aerei.

#### Sistema di controllo degli impegni dell'agricoltura integrata

Gli impegni a limitare l'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono verificabili attraverso:

1. il controllo di una corretta tenuta del registro aziendale delle Operazioni di Produzione;
2. l'inventario della consistenza del magazzino aziendale e la corretta tenuta del Registro di Magazzino;
3. la verifica documentale relativa agli acquisti di fertilizzanti e fitofarmaci;
4. il raffronto delle registrazioni di impiego dei prodotti con le prescrizioni limitanti previste dai disciplinari di produzione;
5. la verifica in campo di elementi riscontrabili oggettivamente (quali diserbo, lavorazioni del terreno, trattamenti insetticidi), da rilevare anche mediante fotografia;
6. il prelievo ed analisi oggettive di parti vegetali (foglie, ecc.) per la ricerca di eventuali principi attivi non ammessi e dei residui di fertilizzanti.

I Registri delle Operazioni di Produzione e di Magazzino sono resi disponibili dall'organismo terzo autorizzato dalla Regione a svolgere attività di controllo. I registri devono essere immediatamente esibiti su richiesta del soggetto preposto ai controlli.

I beneficiari sono tenuti ad applicare e documentare le attività di autocontrollo sui requisiti previsti dai disciplinari di produzione integrata utilizzando i registri aziendali che costituiscono la base informativa del sistema di controllo e per tale motivo devono essere conservati in azienda ed aggiornati entro 15 giorni. Nel Registro delle Operazioni di Produzione devono essere registrati tutti gli interventi relativi all'intero ciclo produttivo di tutte le colture praticate in azienda, è prevista inoltre la registrazione anche di eventuali interventi per usi extra-agricoli.

La tenuta del Registro di Magazzino permette la verifica tra le quantità dei prodotti acquistati o detenuti e le quantità utilizzate. E' inoltre obbligatoria la registrazione dei prodotti detenuti ma non ammessi che devono essere posti in un apposito spazio fisicamente distinto da quello adibito ai prodotti ammessi.

I beneficiari hanno l'obbligo di conservare la documentazione fiscale e metterla a disposizione in fase di controllo.

I sopralluoghi svolti in momenti opportuni possono attraverso il controllo visivo confermare o meno la veridicità di quanto riportato nei registri e più in generale confermare o meno il corretto comportamento del beneficiario.

Infine le analisi delle parti vegetali per la ricerca di eventuali principi attivi non ammessi completano il quadro dell'attività di controllo.

### ***Localizzazione***

L'Azione Produzione Integrata può essere adottata su tutto il territorio regionale con priorità per le aree ad agricoltura intensiva (macro-aree B e D1 ) e sensibili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZVN).

### ***Beneficiari***

Possono beneficiare degli aiuti imprenditori agricoli singoli o associati (ai sensi del codice civile) che conducono aziende situate sul territorio regionale e che dimostrano legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni oggetto dell'impegno (proprietà, affitto, cessione in uso, ecc.); nel caso di uso di terreni demaniali è fatto obbligo la dimostrazione della disponibilità esclusiva per tutta la durata dell'impegno.

I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche degli stessi beneficiari, verranno dettagliati con le disposizioni attuative della presente misura da presentare al Comitato di Sorveglianza.

Sarà data priorità ai produttori soci di O.P. che intendono partecipare alla presente azione di misura del PSR nell'ambito degli obiettivi ambientali e delle strategie territoriali adottate dal PSR.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Per l'agricoltura integrata vengono ammesse a beneficiare dei premi solo le colture per le quali esiste uno specifico disciplinare di produzione agricola integrata approvato dalla

Regione. Gli impegni previsti dall'azione devono comunque essere applicati a tutta la superficie agricola utilizzabile (SAU) aziendale investita a colture erbacee ed arboree.

La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari ad 1 ettaro eccettuato per le colture ortive per le quali il limite minimo è di mezzo ettaro.

I pagamenti relativi alla presente azione non sono cumulabili, per il medesimo terreno, con quelli previsti dalle altre azioni della presente misura.

### *Entità ed intensità dell'aiuto*

I pagamenti vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione 1. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia colturale:

### *Premi per Azione 1 "AGRICOLTURA INTEGRATA"*

COLTURE	Importo (euro/ha)
<b>Vite</b>	<b>350,00</b>
<b>Olivo</b>	<b>180,00</b>
<b>Fruttiferi, Agrumi</b>	<b>300,00</b>
<b>Cereali – Foraggi</b>	<b>100,00</b>
<b>Ortive pieno campo</b>	<b>330,00</b>

Gli elementi e la metodologia di calcolo dei premi riportati nella tabella precedente sono rilevabili nei conti colturali analizzati nello specifico allegato.

### *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*

I pagamenti agro-ambientali relativi alla Azione 1 "Agricoltura integrata" sono cumulabili con la Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" in quanto i relativi costi differenziali non sono stati utilizzati per la giustificazione degli premi.

Per quanto riguarda gli aiuti di cui all'art. 68 Reg. CE 73/2009, in riferimento alle attività agricole con benefici ambientali, si precisa che non è possibile combinare tali aiuti con quelli previsti dalla Misura 214 az. 1.

Per quanto riguarda la demarcazione con gli aiuti connessi alla Vendemmia Verde si specifica che non è possibile combinare tali aiuti con quelli previsti dalla Misura 214 azione 1 "Agricoltura Integrata" del PSR.

## **AZIONE 2 – INTRODUZIONE O MANTENIMENTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA**

L'agricoltura biologica, che costituisce il massimo livello di sostenibilità ambientale delle pratiche agricole, congiuntamente alla precedente azione di produzione integrata, rappresenta

una valida risposta ai fabbisogni di intervento individuati dal programma di sviluppo rurale della Regione Basilicata.

Con il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR, in relazione ai diversi vantaggi ambientali attesi. Pertanto, con la sua attivazione la Regione intende consolidare il contributo delle produzioni agricole biologiche allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile sotto il profilo ambientale. Il sostegno è finalizzato sia alla conversione che al mantenimento dei metodi di produzione biologica, consistenti nell'esclusione dei prodotti di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture, oltre che nell'adozione di pratiche agronomiche relative alla gestione delle superfici coltivate.

### ***Obiettivi operativi***

- Miglioramento della qualità dell'acqua, tutela del suolo finalizzata prioritariamente alla riduzione e contenimento dei rischi di desertificazione.
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

E, collegato alla nuova sfida "Cambiamenti climatici", va considerato anche l'obiettivo:

- Aumento della sostanza organica nel terreno, per favorire la cattura del carbonio, con la conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, e l'abbassamento delle emissioni di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) conseguente al minor utilizzo di concimi chimici a base di azoto.

La tabella A illustra il collegamento dell'Azione con gli obiettivi specifici di Asse.

### ***Descrizione dell'Azione***

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sull'intera SAU aziendale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni.

Sono richiesti, inoltre, ulteriori adempimenti tecnici rispetto alle norme contenute nel Reg. (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni:

- "Irrigazione" secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata": limitazione dei volumi di adacquamento con limitazione per alcune specie ai soli interventi di soccorso.
- "Utilizzo di macchine distributrici di fitofarmaci", controllate e tarate secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata": obbligo di certificazione funzionale degli atomizzatori e delle barre irroratrici almeno ogni due anni, presso centri autorizzati.
- "Gestione del suolo" secondo le modalità disposte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata": lavorazioni in condizioni di tempera ed uso adeguato delle macchine per preservare la struttura del terreno; esclusione di successioni colturali che hanno risvolti negativi sulla fertilità del terreno.

Tali impegni in relazione alla nuova sfida "Cambiamenti climatici", si potranno concretizzare attraverso le pratiche di gestione del suolo che escludano l'apporto di

fertilizzanti e pesticidi ed includono scelte colturali e varietali finalizzate all'incremento della sostanza organica nel terreno”.

Nel caso di aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata (DPI) le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi al rispetto delle norme tecniche introdotte e modificate.

Il periodo di adesione è di 5 anni.

### ***Localizzazione***

L'Azione Agricoltura Biologica può essere adottata in tutto il territorio regionale. Si stabilisce una priorità per le aree ad agricoltura intensiva maggiormente esposte ai rischi di desertificazione (macro-area B) ed erosione (D1); per le zone sensibili ai fattori di degrado della qualità delle acque (ZVN ai sensi della Direttiva 91/676/CEE), nonché nelle aree Natura 2000 per la tutela degli habitat naturali.

### ***Beneficiari***

Possono beneficiare degli aiuti imprenditori agricoli singoli o associati (ai sensi del codice civile) che conducono terreni agricoli collocati sul territorio regionale e che dimostrano legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni oggetto dell'impegno (proprietà, affitto, cessione in uso, ecc.); nel caso di uso di terreni demaniali è fatto obbligo la dimostrazione della disponibilità esclusiva per tutta la durata dell'impegno.

Sarà data priorità ai produttori soci di O.P. che intendono partecipare alla presente azione di misura del PSR nell'ambito degli obiettivi ambientali e delle strategie territoriali adottate dal PSR.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Per l'agricoltura biologica vengono ammesse a beneficiare dei premi le sole colture coltivate con metodi di agricoltura biologica. Gli impegni previsti dall'azione devono essere applicati a tutta la superficie agricola utilizzabile (SAU) aziendale investita a colture erbacee ed arboree.

Tale impegno si ritiene soddisfatto in presenza del rilascio della certificazione biologica, ai sensi delle vigenti normative e disposizioni comunitarie e nazionali.

La superficie minima ammessa a pagamento deve essere pari ad 1 ettaro eccettuato per le colture ortive per le quali il limite minimo è di mezzo ettaro.

I pagamenti relativi alla presente azione non sono cumulabili, per il medesimo terreno, con quelli previsti dalle altre azioni della presente misura.

Per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 1804/99 e successive modificazioni, è necessario rispettare un carico massimo di bestiame per ettaro di superficie foraggiera pari a 2 UBA e possedere una superficie foraggiera, ad esclusione dei pascoli e prati-pascoli di montagna, pari a minimo 5 ettari.

### ***Entità ed intensità dell'aiuto***

I pagamenti vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. Essi sono distinti in:

- un premio per il sostegno alla "introduzione" del metodo di agricoltura biologica; tale premio si applica alle aziende che per la prima volta aderiscono alla Azione 2 per i primi due anni di adesione agli impegni;
- un premio di "mantenimento" del metodo di agricoltura biologica; tale premio si applica alle aziende già convertite e certificate, nonché alle aziende che hanno aderito per la prima volta all'Azione 2 per i tre anni successivi al primo biennio di adesione (fase di introduzione e conversione).

Il premio per la fase di "introduzione" è più elevato di quello per il mantenimento in considerazione dell'impossibilità dell'azienda di commercializzare i prodotti con il marchio biologico nella fase di conversione; la differenza è quantificata mediante il rapporto tra i prezzi delle produzioni biologiche certificate e i prezzi dei prodotti ottenuti con metodi convenzionali; tale differenza non può comunque superare il 10% (informazioni più dettagliate sono riportate nell'Allegato B del presente programma).

Non è previsto alcun aiuto specifico finalizzato al sostegno degli allevamenti zootecnici con tecniche biologiche. Il sostegno previsto dalla misura si limita alle sole colture foraggere dedicate.

La modulazione dei livelli massimi di pagamento erogabile per ettaro è strettamente legata alla tipologia culturale come segue:

#### ***Premi per Azione 2 "AGRICOLTURA BIOLOGICA"***

<b>COLTURE</b>	<b>Introduzione (I° e II° anno) Importo (euro/ha)</b>	<b>Mantenimento (successivi tre anni) Importo (euro/ha)</b>
<b>Vite</b>	<b>500,00</b>	<b>450,00</b>
<b>Olivo</b>	<b>550,00</b>	<b>490,00</b>
<b>Fruttiferi</b>	<b>510,00</b>	<b>460,00</b>
<b>Cereali</b>	<b>180,00</b>	<b>160,00</b>
<b>Foraggi</b>	<b>100,00</b>	<b>80,00</b>
<b>Ortive pieno campo</b>	<b>380,00</b>	<b>340,00</b>

#### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

I pagamenti agro-ambientali relativi alla Azione 2 "Agricoltura biologica" sono cumulabili sia con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza", sia con la Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" in quanto i relativi costi differenziali non sono stati utilizzati per la giustificazione degli premi.

Per quanto riguarda gli aiuti di cui all'art. 68 Reg. CE 73/2009, non si riscontrano sovrapposizioni, in quanto: a) nel calcolo del premio dell'azione 2 della presente Misura la rotazione non è stata presa in carico; b) la combinazione è possibile in quanto il cumulo è giustificato dal calcolo di cui al paragrafo 10.1.b.

Per quanto riguarda la demarcazione con gli aiuti connessi alla Vendemmia Verde si specifica che non è possibile combinare tali aiuti con quelli previsti dalla Misura 214 azione 2 “Agricoltura Biologica” del PSR.



### ***AZIONE 3 - CONSERVAZIONE DI RISORSE GENETICHE PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ***

La natura del territorio regionale e la sua conformazione, nonché le condizioni di relativo isolamento, dovuto anche alla insufficienza della rete di comunicazioni viarie e ferroviarie sul territorio, hanno fatto sì che in molti microambienti siano state nel tempo selezionate e mantenute specie, varietà, biotipi ed ecotipi autoctoni caratteristici conservati generalmente in piccole aziende familiari che rischiano l'estinzione a causa della introduzione di specie e varietà imposte dalle moderne tecniche agricole, nonché dalle pressanti richieste di mercato.

Le politiche di valorizzazione delle produzioni tipiche attuate negli ultimi anni hanno dimostrato invece che in ambienti come quelli collinari e montani della Basilicata è essenziale per la sopravvivenza delle aziende e per il mantenimento del territorio poter contare su azioni di recupero delle risorse genetiche autoctone vegetali, al fine di avere la base produttiva necessaria alla promozione del territorio attraverso prodotti della tradizione agroalimentare lucana.

#### ***Obiettivi operativi***

Mantenere o aumentare la consistenza delle varietà delle specie vegetali riportate nella tabella B.

La strategia operativa per la preservazione delle specie vegetali agronomiche a rischio di erosione genetica prevede oltre al sostegno per interventi di conservazione "in situ" delle specie e varietà anche un sostegno per interventi di mantenimento ex-situ da realizzarsi a cura di soggetti gestori del territorio aderenti a specifici programmi di conservazione. La condizione di specie vegetale agronomica a rischio di erosione genetica è certificata dall'Università degli Studi della Basilicata.

Inoltre l'azione sostiene l'obiettivo specifico di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico" e contribuisce in modo complementare ed integrato rispetto alle altre azioni, a salvaguardare e valorizzare la biodiversità tutelando il patrimonio (genetico) di varietà autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi

La tabella A illustra il collegamento dell'Azione con gli obiettivi specifici di Asse.

#### ***Descrizione dell'Azione***

Per la tutela delle varietà riportate nella tabella B, i beneficiari della presente Azione si impegnano a:

- Conservare e/o ripristinare **per 5 anni** piante, filari, impianti costituiti dalle suddette varietà.
- Adottare sistemi di conduzione integrata o biologica.
- Adottare le tecniche di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione stabilite dall'Azione 1 e/o 2.
- Nel caso di piante isolate e di filari, mantenere una fascia di rispetto di massimo 5 metri per lato.

- Per le specie orticole: impegno per almeno 5 anni di coltivazione in rotazione, adottando sistemi di produzione integrata e/o biologici.

Le specie/varietà vegetali agronomiche a rischio di erosione genetica, inserite nell'elenco riportato nella tabella B della presente Azione, rispettano i seguenti requisiti certificati:

- le varietà sono autoctone;
- le varietà sono di antico inserimento, con una discriminante minima di quarant'anni;
- le varietà sono sufficientemente importanti nelle realtà territoriali per un lasso di tempo non breve (almeno venticinque anni);
- le varietà hanno almeno tre riscontri bibliografici documentabili o testimonianze orali di agricoltori convertibili in termini legali;
- le varietà presentano le stesse caratteristiche descrittive in almeno due comuni.

### **Localizzazione**

L'intero territorio regionale, con priorità nelle macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

### **Beneficiari**

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

### **Entità dell'aiuto**

I pagamenti massimi vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia colturale:

### **Premi per Azione 3 "CONSERVAZIONE SPECIE A RISCHIO EROSIONE"**

<b>COLTURE</b>	<b>Importo (euro/ha)</b>
<b>Olivo</b>	<b>210,00</b>
<b>Fruttiferi</b>	<b>440,00</b>
<b>Cereali</b>	<b>140,00*</b>
<b>Ortive pieno campo</b>	<b>350,00</b>

\* sono presi in considerazione solo Cereali e Colture Officinali

### **Per il settore frutticolo olivicolo :**

- 440 Euro/ha per le cultivar frutticole indicate in tabella B, 210 Euro/ha per le olivicole indicate in tabella B impiantate e/o mantenute in coltivazione per 5 anni.
- Per le piante isolate e per i filari esistenti il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita, comprese le fasce di rispetto, nella misura di 0,2 Euro/mq, entro i limiti stabiliti per ettaro.

- In caso di nuovi impianti il sostegno non potrà essere concesso per superfici inferiori a 950 metri quadrati e superiori a un ettaro.

Tali superfici non potranno beneficiare nel contempo del sostegno previsto dall’Azione 1 e/o dall’Azione 2.

Le aziende dovranno essere in possesso dei diritti d’impianto, se richiesti.

Per il settore orticolo:

Gli aiuti concessi ammontano a 350 Euro/ha per le ortive indicate in tabella B; sono ammesse superfici di estensione minima di 300 mq.

Per le colture erbacee (cereali e colture officinali):

Gli aiuti concessi ammontano a 140 Euro/ha per i cereali e le colture officinali indicate nella tabella B.

**Tabella B - Elenco varietà frutticole, olivicole, orticole minacciate di erosione**

PATRIMONIO DI SPECIE AUTOCTONE OGGETTO D’AIUTO PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ	
Specie	Varietà non iscritte al registro nazionale
<b>Olivo</b>	CARPINELLA FRUSCILLO GROIA RACIOPPA ROMANELLA LUNGA ROMANELLA TONDA
<b>Melo</b>	MELO CERRATA MELO CETRIOLO MELO FUTTSCIDD MELO STACCIA MELO MAIATICA MELO OLIO MELO PUMA LIMONCELLA MELO DI SAN FRANCESCO MELO DI SAN GIOVANNI MELO GHIACCIO MELO ZITO O RITO MELO A GRAPPOLO MELO PANE TIPO SERGENTI MELO ACQUA MELO A CIUCCIO MELO ANTICO TENERO E PROFUMATO (AUTUNNALE)
<b>Pero</b>	PERO AGOSTINO PERO ARANCIO PERO BALCONE

	<b>PERO CACIOCAVALLO</b> <b>PERO LARDARO</b> <b>PERO SCARRAFONE</b> <b>PERO MELONE</b> <b>PERO MOSCARELLO</b> <b>PERO PACCONA</b> <b>STARNGOGLIA ESTIVO-AUTUNNALE</b> <b>PERO A CAMPANELLI (MATURA A LUGLIO)</b>
<b>Fico</b>	<b>TROIANO BIANCO</b> <b>TROIANO NERO</b>
<b>Noce</b>	<b>NOCE A BUCCIA TENERA</b>
<b>Castagno</b>	<b>CASTAGNO DA FRUTTO</b> <b>MARRONI</b>
<b>COLTURE ORTIVE</b>	
<b>Finocchio</b>	<b>FINOCCHIO SEMI SELVATICO</b>
<b>Carciofo</b>	<b>CARCIOFO ROMANESCO</b>
<b>Rafano</b>	<b>RAPHANUS SATIVO</b>
<b>Pastinaca Sativa</b>	<b>PASTINACA</b>
<b>Zucca</b>	<b>ZUCCA VERNILE TONDA</b>
<b>Cece</b>	<b>CECE GRANDE</b>
<b>Fagiolo</b>	<b>SAN MICHELE</b> <b>FAGIOLO LARDARO</b> <b>MARROZZO (MUNACHEDDA O OCCHIO DI GATTO)</b> <b>MARRUCHEDDA</b> <b>LATTINA</b> <b>FAGIOLO UOVO DI UCCELLO</b> <b>FAGIOLO SANGUE DI PORCO</b> <b>CANNELLINO NERO</b> <b>QUAGLIANDRIEDD</b> <b>PANZAREDDA</b>
<b>Lampagione</b>	<b>LAMPAGIONE</b>
<b>Peperone</b>	<b>PEPERONE PAPARELLA DOLCI</b> <b>PEPERONE PAPARELLA PICCANTE</b>
<b>Peperoncino</b>	<b>PEPERONCINO LUNGO</b>
<b>Pomodoro</b>	<b>POMODORO NOSTRANO</b> <b>POMODORO NOSTRANO LISCIO</b> <b>POMODORO ROTONDO IN ASCIUTTO (NASSECCO)</b> <b>POMODORO CUOR DI BUE</b>

	<b>POMODORO INCASSO</b>
<b>Melanzana</b>	<b>MELANZANA AFRICANA O DI ROTONDA</b>
<b>Patata</b>	<b>PATATA BIANCA 2</b> <b>PATATA ROSSA 1</b>
<b>Cereali ed officinali</b>	<b>MAIORCHE (GRANO TENERO)</b> <b>CAROSSELLE (GRANO TENERO)</b> <b>BIANCHETTE (GRANO TENERO)</b> <b>SARAGOLLE (GRANO DURO)</b> <b>CAPPELLI (GRANO DURO)</b> <b>ROSSIE (GRANO DURO)</b> <b>FRANCESA (GRANO DURO)</b> <b>MAIS NOVANTINO</b>

Le varietà di cui alla tabella sono state individuate sulla base di lavori scientifici condotti dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Basilicata riportati in Allegato che ne certificano la condizione di erosione genetica.

I benefici della presente Azione non sono cumulabili con altri programmi (Reg. (CE) n. 2200/96 - OCM ortofrutta) e con altre azioni agroambientali.

#### ***AZIONE 4 – CONSERVAZIONE DI RISORSE PAESAGGISTICHE ED AMBIENTALI***

L'Azione prevede un impegno di durata minima quinquennale per recuperare o conservare l'identità dei paesaggi e/o le risorse ambientali mediante:

- a) la frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici;
- b) la creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica;
- c) la realizzazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.

Collegato alla nuova sfida "*biodiversità*", inoltre, si prevede un ulteriore impegno connesso al:

- d) mantenimento di boschetti esistenti all'interno delle superfici aziendali.

#### ***Obiettivi operativi***

Incremento del numero di aziende e delle superfici agricole che cessano un'utilizzazione agricole a favore di usi funzionali al recupero o alla conservazione di elementi identitari del paesaggio rurale regionale e alla tutela delle risorse naturali.

La tabella A illustra il collegamento dell'Azione con gli obiettivi specifici di Asse.

#### ***Localizzazione***

La localizzazione è specificata all'interno delle schede descrittive delle singole tipologie di intervento.

## ***Beneficiari***

Imprenditori agricoli singoli o associati.

## ***Condizioni di ammissibilità***

Il sostegno è limitato all'applicazione esclusiva degli impegni dell'azione su terreni agricoli, cioè quei terreni che:

1. risultano classificati come seminativi o come colture permanenti, ad esclusione degli oliveti, dei pascoli e dei prati permanenti;
2. siano stati soggetti a coltivazione continuativamente nei due anni precedenti quello di presentazione della domanda di contributo.
3. siano stati comunque coltivati nel corso della campagna agricola 2006-2007.

Si considerano coltivati i terreni a riposo per normale rotazione colturale (maggese).

Si fa presente che gli impegni di cui alla presente azione 4 saranno sottoposti a revisione conformemente all'aggiornamento dei requisiti minimi oggetto di condizionalità.

Fatta eccezione per la tipologia di intervento d), che prevede l'erogazione di premi commisurata alla superficie effettivamente interessata dalle attività di conservazione, nelle altre tipologie di intervento i premi sono commisurati al mancato reddito derivante dall'utilizzo di terreni agricoli per gli scopi dell'Azione, sottraendoli alla normale utilizzazione agricola. La realizzazione delle opere connesse allo scopo di frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici, configura un investimento "non produttivo" il cui sostegno è erogato ai sensi della misura 216 del presente programma alle condizioni ivi previste.

## ***Descrizione dell'Azione 4 per singola tipologia di intervento.***

Tipologia di intervento a) - Frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici

### ***Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti***

Diversificazione del paesaggio rurale per migliorare la funzionalità ecologica e l'impatto paesaggistico visivo e di contesto, mediante la conversione di terreni agricoli coltivati di pianura, oppure inclusi nella istituenda Rete Ecologica della Basilicata o in aree protette, in elementi naturali e seminaturali permanenti o in altri elementi tipici dell'agro-ecosistema e del paesaggio agrario.

### ***Descrizione dell'impegno***

Il sostegno previsto dall'azione 4 consiste nella compensazione del mancato reddito derivante dalla rinuncia alle attività agricole a seguito della creazione o dell'incremento di :

a) siepi arbustive (di larghezza massima pari a 5 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura per una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della SAU e comunque non superiore al 10% della SAU) e siepi alberate (di larghezza massima pari a 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura per una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della SAU e comunque non superiore al 10% della SAU),

aventi anche finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo;

b) gruppi arborei di superficie inferiore a 0,2 ha, separati da altre superfici boschive da una fascia larga almeno 20 metri;

c) filari singoli o doppi di specie arboree non da frutto (per una larghezza massima di 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura per una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della SAU e comunque non superiore al 10% della SAU);

d) vegetazione ripariale in una fascia di almeno 10 metri dalla sponda fluviale;

e) stagni, laghetti e altre aree umide per una superficie compresa tra 0,25 e 1 ha.

Il beneficiario si impegna per un periodo di 7 anni a rispettare le seguenti condizioni:

- non distribuire sulle superfici interessate fertilizzanti, reflui zootecnici o fitofarmaci nel periodo di impegno;
- impiegare materiale vegetale di propagazione certificato;
- usare specie appartenenti alla flora autoctona o comunque storicamente presente nel territorio interessato;
- impiegare almeno 4 diverse specie arbustive e/o arboree nella creazione di siepi, secondo le tipologie presenti in ambito locale;
- eventuali superfici a bosco situate nelle vicinanze devono essere separate da una striscia coltivata.

Sono finanziabili ai sensi della presente azione esclusivamente interventi di nuova realizzazione sia di creazione che di incremento di risorse paesaggistiche e ambientali.

In ogni caso, restano valide le modalità di gestione relative agli elementi creati previste in altri quadri normativi in vigore pertinenti per materia.

#### Localizzazione

L'intervento si attua su tutto il territorio regionale con priorità per le aree sensibili al rischio di deterioramento dei paesaggi rurali (macroarea B; ZVN), nonché per le aree a più elevato pregio naturalistico (Rete Natura 2000).

All'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000 gli impegni saranno verificati con i relativi Piani di gestione.

#### Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

#### Entità ed intensità dell'aiuto

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all'adesione alla presente azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura : 286,00 €/Ha/anno
- Collina: 212,00 €/Ha/anno
- Montagna: 103,00 €/Ha/anno

## Tipologia di intervento b) – Creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica

### Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti

La costituzione ed il mantenimento di fasce tampone lungo le linee di deflusso delle acque meteoriche con specie erbacee ad elevata capacità drenante ed assorbente consente di:

- limitare lo scorrimento superficiale delle acque;
- ridurre la movimentazione dei composti organici ed inorganici lisciviabili nel reticolo idrografico (fossi, scoline e corsi d'acqua) a fini di riduzione dei rischi di eutrofizzazione delle acque;
- ridurre l'erosione.

### Descrizione dell'impegno

Gli interventi sostenuti dalla presente Azione vanno al di là degli obblighi prescritti dalla norma 1.1. della condizionalità in quanto l'impegno, **di durata quinquennale**, prevede la sospensione di ogni pratica agricola su superfici ordinariamente utilizzate per l'agricoltura e il rilascio di una fascia tampone, mantenuta con una copertura vegetale permanente del terreno costituita da idonee specie erbacee (anche spontanee), per una ampiezza di:

- 10 metri dal bordo di scoline e fossi confinanti con terreni agricoli coltivati;
- 20 metri dal bordo di corsi d'acqua non significativi confinanti con terreni agricoli coltivati;
- 30 metri dal bordo di corsi d'acqua significativi confinanti con terreni agricoli coltivati.

Il beneficiario si impegna a gestire il cotico erboso mediante:

- sfalci periodici,
- eventuali irrigazioni di soccorso nel periodo di impianto,
- semine per integrare il cotico laddove insufficiente.

Il beneficiario si impegna inoltre a non effettuare nella fascia tampone:

- concimazioni;
- trattamenti fitosanitari e diserbici chimici;
- lavorazioni del terreno, fatte salve quelle necessarie a reintegrare il cotico, ove insufficiente;
- pascolo.

### Localizzazione

L'intervento si attua su tutto il territorio regionale con differenziazioni funzionali ai diversi obiettivi ambientali: viene pertanto prevista una priorità specifica per i territori a maggior rischio di erosione e per le zone ZVN.

All'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000, gli impegni saranno verificati con le prescrizioni contenute nei Piani di gestione di tali aree.



### Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile.

### Entità ed intensità dell'aiuto

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all'adesione alla presente sottomisura. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura: 286,00 €/Ha/anno
- Collina: 212,00 €/Ha/anno
- Montagna: 103,00 €/Ha/anno.

Tipologia di intervento c) – Colture per l'alimentazione della fauna selvatica a fini non venatori.

### Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti

Favorire la diversità biologica fornendo alla fauna selvatica risorse alimentari e tutelando la qualità delle acque mediante la riduzione dell'uso di composti azotati e fosfatici.

### Descrizione dell'impegno

L'impegno, di durata quinquennale, prevede i seguenti interventi:

- realizzazione di colture a perdere (sorgo, saggina, grano, orzo, girasole, favino in miscuglio di due o più specie) da rilasciarsi in campo per l'alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, su terreni agricoli di superficie minima pari ad 1 ha (anche non in un unico appezzamento). La superficie ammessa non può essere superiore a 20 ha per azienda non accorpate e ogni singolo appezzamento non può essere superiore ai 2 ettari;
- rilascio di fasce perimetrali di colture agricole (foraggere, cereali ecc..) di larghezza compresa tra 10 e 20 metri per l'alimentazione della fauna selvatica, attuate senza impiego di fertilizzanti e fitofarmaci. La lunghezza delle fasce deve essere di almeno 50 metri.

Il beneficiario non può variare nel periodo di impegno la superficie, ma può interessare particelle diverse della stessa azienda. Il beneficiario si impegna a non effettuare sui terreni oggetto di impegno:

- trattamenti fitosanitari e diserbanti chimici;
- concimazioni;
- pascolo.

### Localizzazione

L'intervento si attua su tutto il territorio regionale con priorità per le macro aree dove maggiore è l'esigenza di conservazione della biodiversità. Sono escluse le zone di caccia.

### Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile.

### Entità ed intensità dell'aiuto

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente per compensare il minor reddito derivante dal mancato impiego a fini produttivi dei terreni agricoli interessati conseguentemente all'adesione alla presente sottomisura. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/ettaro per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura 286,00 €/Ha/anno
- Collina 212,00 €/Ha/anno
- Montagna 103,00 €/Ha/anno

Tipologia di intervento d) - Mantenimento di boschetti esistenti (Collegato alla nuova sfida "Biodiversità")

Obiettivi e vantaggi ambientali e paesaggistici perseguiti

Attraverso il mantenimento dei boschetti all'interno di superfici aziendali, si fornisce un supporto alla tutela degli agro ecosistemi, ivi inclusi flora e fauna selvatica, utile a conservare il paesaggio agrario e salvaguardare e valorizzare la biodiversità.

Descrizione dell'impegno

Il sostegno previsto dall'azione 4 per l'intervento d) consiste nella erogazione di un premio commisurato alla superficie effettivamente interessata dalle attività di conservazione dei boschetti di superficie compresa tra 0,2 e 0,5 ettari, situati all'interno delle superfici aziendali coltivate. Tali boschetti devono essere separati, da altre aree boscate interne alle superfici aziendali, da fasce coltivate larghe almeno 20 metri.

Per boschetto si intende un'area boschiva di dimensioni comprese tra 0,2 e 0,5 ettari, con alberi di oltre 5 metri di altezza ed aventi una copertura del 5-10%, o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%.

Il beneficiario si impegna per un periodo di 5 anni a:

- effettuare operazioni colturali e di manutenzione del sottobosco almeno n. 1 volta per anno;
- ricostituire, anche per via naturale, eventuali radure interne ai boschetti al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità;
- mantenere una fascia di rispetto circostante al boschetto, non coltivata e a regime sodivo, per una larghezza compresa tra i 2 e i 5 metri;
- controllare la vegetazione erbacea interna alle fasce di rispetto esclusivamente nel periodo 1 agosto - 20 febbraio dell'anno successivo;
- non distribuire all'interno dei boschetti già esistenti e delle fasce di rispetto, reflui zootecnici, concimi, fitofarmaci e diserbanti;
- non utilizzare il soprassuolo boscato, fatta eccezione per le piante deperite e/o morte.

In ogni caso, restano valide le modalità di gestione previste in altri quadri normativi in vigore pertinenti per materia.

Sono finanziabili ai sensi dell'intervento d) di cui alla presente azione 4 esclusivamente gli interventi di conservazione e manutenzione di boschetti esistenti.

### Localizzazione

L'intervento si attua su tutto il territorio regionale con priorità per le aree sensibili al rischio di deterioramento dei paesaggi rurali (macroarea B; ZVN), nonché per le aree a più elevato pregio naturalistico (Rete Natura 2000).

All'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000 gli impegni saranno verificati con i relativi Piani di gestione, ovvero, nelle more della loro approvazione, con i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a tutti i siti di interesse comunitari componenti "Rete Natura 2000" di Basilicata, di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65/2008.

### Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

### Entità ed intensità dell'aiuto

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari quinquennali, erogati annualmente sotto forma di premio commisurato alla superficie effettivamente interessata dalle attività di conservazione dei boschetti. La modulazione dei pagamenti per superficie è strettamente legata alla zona altimetrica in cui sono localizzate le superfici oggetto di impegno. I pagamenti, espressi in €/anno/metro quadrato per zona altimetrica, sono i seguenti:

- Pianura : 0,045 €/mq/anno
- Collina: 0,040 €/mq/anno
- Montagna: 0,035 €/mq/anno

## **AZIONE 5 - AGROBIODIVERSITÀ: PROGETTI DI AZIONI INTEGRATE**

### **Riferimento normativo**

Articolo 39 paragrafo 5 del Regolamento (CE) 1698/2005

Il progressivo impoverimento della variabilità di specie vegetali e animali pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale e, in particolare, azioni specifiche per la conservazione ex situ ed in situ, la caratterizzazione, la raccolta/recupero e l'uso delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario, nonché, azioni concertate e d'accompagnamento volte alla promozione della cultura delle comunità rurali, alla informazione e divulgazione di tutto ciò che attiene l'agrobiodiversità.

### **Obiettivi operativi**

Sostenere progetti di Enti pubblici territoriali.

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità (animale e vegetale) e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico" salvaguardando il patrimonio (genetico) di varietà, specie e razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

L'azione riguarda:

- le varietà e/o popolazioni di specie vegetali agrarie di origine autoctona e a rischio di erosione genetica, individuate nella tabella B di cui all'Azione 3 della presente Misura;
- la razza suina tipo genetico "*nero lucano*".

Ai sensi del D.M. 127 del 07.01.09, il suino "*nero lucano*" corrisponde alla denominazione locale o alternativa del suino "*Apulo-Calabrese*", inserito nell'elenco delle razze in via di estinzione.

Gli elementi sostanziali per la certificazione del suino nero lucano provengono dagli studi effettuati dall'Università degli Studi di Basilicata, di concerto con l'Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS), soggetto preposto alla conservazione dei libri genealogici ed alla tenuta dei registri anagrafici delle razze suine presenti sul territorio nazionale.

Da tali studi, ricerche e ricognizioni, effettuate sul territorio, è stato rilevato che il numero dei riproduttori femmine, alla data del 31.12.2008 ammontava a n. 119, valore che conferma l'elevato rischio di estinzione di questa razza.

- le razze e/o popolazioni di specie animali iscritte ai Libri Genealogici a rischio di erosione genetica, così come definita dal Reg. CE n.1974/06 Allegato II – par. 5.3.2.1.4, sono elencate con nota del MIPAF n. 11420 del 10 settembre 2007 "Programmazione di Sviluppo rurale 2007 – 2013 – Misura razze minacciate, che riporta la consistenza delle fattrici accertata per tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea. Le razze e/o popolazioni di specie animale presenti sul territorio regionale sono individuate nella tabella C di seguito riportata;

**Tabella C - Elenco delle razze e/o popolazioni animali minacciate di erosione**

PATRIMONIO DI SPECIE AUTOCTONE OGGETTO D'AUTO PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ D'INTERESSE ZOOTECNICO					
Razze e/o Popolazioni iscritte ai Libri Genealogici di razza e/o ai Registri Anagrafici di popolazione					
Specie	Razza	Consistenza massima ai sensi del Reg. 1974/06	Consistenza accertata n. di fattrici (U.E.) <sup>29</sup>	Consistenza accertata in Basilicata n. di fattrici <sup>30</sup>	Ente Certificatore
Equina	Murgese <sup>31</sup>	5.000	1.680	29	AIA
	Martina <sup>32</sup> Franca (asinina)	5.000	309	2	AIA
Ovina	Gentile di Puglia	10.000	2.322	227	ASSONAPA
	Leccese	10.000	808	249	ASSONAPA
Caprina	Garganica	10.000	426	614	ASSONAPA
	Jonica	10.000	731	217	ASSONAPA

Le razze e/o popolazioni riportate nella tabella C sono censite dai detentori dei LLGGNN competenti (AIA e ASSONAPA). Per il territorio regionale l'accertamento del numero di fattrici è certificato dalle Associazioni Provinciali Allevatori di Potenza e Matera detentrici dei Libri Genealogici ai sensi della legge 15 gennaio 1991, n. 30 "Disciplina della riproduzione animale" e della legge 3 agosto 1999, n. 280 "Modifiche ed integrazioni alla legge 15 gennaio 1991, n. 30", anche in attuazione della Direttiva 94/28/CEE del Consiglio, del 23 giugno 1994. Le razze riportate in tabella sono annoverate nel Repertorio Regionale delle risorse genetiche autoctone vegetali ed animali di interesse agrario – sezione animale ai sensi della L.R. n. 26 del 14 ottobre 2008 – art. 3 comma 2.

Propedeutica all'inserimento nel Repertorio Regionale delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario è la valutazione positiva della competente commissione tecnico – scientifica<sup>33</sup>, che si esprime in merito alla presenza storica della razza /popolazione (almeno 50 anni) e sulle variazioni delle caratteristiche fenotipiche tali da suscitare interesse di tutela.

<sup>29</sup> Consistenza accertata a livello U.E. Elenco delle razze minacciate ottobre 2007 – Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

<sup>30</sup> Libri Genealogici di razza e/o Registro Anagrafico di popolazione – Associazioni Provinciali Allevatori di Potenza e Matera (consistenze al 31 dicembre 2009).

<sup>31</sup> Registro Anagrafico Nazionale è stato istituito con Decreto n. 552 del 12/01/2009 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

<sup>32</sup> Registro Anagrafico Nazionale è stato istituito con Decreto n. 552 del 12/01/2009 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

<sup>33</sup> L.R. n. 26 del 14 ottobre 2008 art. 4 "Commissioni tecnico – scientifiche".

### **Descrizione dell’Azione**

Gli Enti ed i Soggetti pubblici beneficiari della presente Azione, in concerto con le comunità rurali, promuovono "Progetti di Azioni Integrate per l’Agrobiodiversità" comprendenti le seguenti tipologie di azioni:

- mirate: azioni volte a promuovere la conservazione ex situ ed in situ, la caratterizzazione, la raccolta/recupero, e l’utilizzazione delle risorse genetiche animali e vegetali in agricoltura, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell’azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati;
- concertate: azioni volte a promuovere tra gli organismi competenti lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta/recupero e utilizzazione delle risorse genetiche animali e vegetali in agricoltura;
- di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, workshop, convegni e seminari tematici, preparazione di rapporti terzi, coordinamento del progetto.

Il “Progetto di Azioni Integrate per l’Agrobiodiversità”, proposto da un Soggetto Promotore che aggrega altri partners di progetto, deve prevedere la contemporanea presenza delle tre tipologie di azioni previste (mirate, concertate e di accompagnamento).

Nel rispetto delle esigenze di ciascun Progetto Integrato, le azioni mirate e quelle concertate possono essere in capo a più partners di progetto, quella di accompagnamento è a carico esclusivo del Soggetto Capofila del Progetto Integrato, individuato successivamente all’approvazione del progetto da parte della Regione.

Ogni azione deve rispondere a specifiche esigenze tecniche, di ricerca e di conservazione, motivando ogni volta il ricorso alla conservazione *in situ* o *ex situ.*, nonché ad ogni altra attività in essa prevista.

La procedura attuativa dell’azione viene descritta nel successivo paragrafo “*modalità attuativa*”.

### **Spese ammissibili**

Le spese ammissibili, necessarie a garantire la funzionalità del progetto, direttamente ed esclusivamente imputabili ad esso, sono riferite al personale, interno ed esterno, alla manodopera agricola per l’esecuzione dei lavori agricoli funzionali al progetto, alle consulenze tecnico scientifiche, all’acquisizione di forniture connesse alle attività di divulgazione ed editing, al materiale di consumo, all’affitto di locali ed attrezzatura per l’attività di informazione e divulgazione, alle missioni, viaggi e trasferte, alle spese generali direttamente collegate all’operazione finanziata e necessarie alla sua esecuzione.

Per la realizzazione delle predette azioni non sono riconosciute spese per investimenti materiali.

Non sono ammissibili, altresì, i rimborsi spesa e/o i compensi e/o alcuna forma di contributo/premio in favore delle aziende agricole che ospitano “*in situ*” la specie/razze da conservare

Nel caso di coinvolgimento di “organismi in house” della Regione, saranno ammissibili al cofinanziamento del FEASR solo le spese relative ai costi aggiuntivi derivanti dalla realizzazione del progetto.

### **Localizzazione**

L'intero territorio regionale.

### **Beneficiari**

Enti ed Agenzie pubbliche.

### **Modalità attuative**

Per l'accesso al sostegno di cui alla presente azione, si procederà alla selezione dei beneficiari mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

In particolare, la Regione pubblicherà un bando che prevede cinque distinte fasi:

1. fase di “*manifestazione di interesse*”, durante la quale un Ente o Agenzia Pubblica con competenza ed ambiti di attività in materia di agrobiodiversità, in qualità di Soggetto Promotore di un “Progetto di Azioni Integrate per l'Agrobiodiversità”, tramite un Protocollo di Intesa tra più partners interessati, aggrega altri soggetti pubblici attorno ad una idea progettuale che prevede azioni *mirate, concertate* e di *accompagnamento*, con il coinvolgimento anche di eventuali soggetti privati presso cui si prevede la conservazione in situ delle risorse genetiche da salvaguardare;
2. fase di “*negoziazione*” tra Soggetto Promotore e Regione, durante la quale viene verificata la fattibilità e la coerenza di ogni singola idea di Progetto Integrato presentato rispetto agli obiettivi della misura e dell'azione, nonché in riferimento alle risorse finanziarie disponibili per l'azione;
3. fase di “*presentazione dei progetti di azioni integrati sull'agrobiodiversità*”, che è a cura del Soggetto Promotore. In particolare, tutti i soggetti pubblici partecipanti al progetto, firmatari del Protocollo di Intesa, contribuiscono al progetto integrato con proprie specifiche azioni mirate di concertazione e di accompagnamento. Ciascun *progetto di azioni integrate*, quindi, considera più operazioni, almeno una per ciascun partner, tra di esse integrate e sinergiche, accomunate da un unico obiettivo e da un comune cronoprogramma di attuazione;
4. fase di “*istruttoria, valutazione, selezione e approvazione dei progetti*” presentati, a cura della Regione, sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza;
5. fase di “*attuazione dei progetti*”: dopo l'approvazione dei progetti, i soggetti che hanno sottoscritto il Protocollo di Intesa costituiscono un partenariato all'interno del quale viene individuato un Soggetto Capofila, che può coincidere con il Soggetto Promotore, ed al quale competono, le azioni di coordinamento e monitoraggio del progetto complessivo.

Al pari delle altre tipologie di azioni integrate presenti nel PSR, la procedura attuativa dei Progetti di Azioni Integrate sull'Agrobiodiversità, sopra presentata in maniera sintetica, sarà dettagliata in apposito atto della Giunta Regionale, prima della pubblicazione del bando.

### Entità dell'aiuto

Per la realizzazione dei “Progetti di Azioni Integrate integrati per l’Agrobiodiversità” la Regione erogherà contributi fino all'80% della spesa massima ammissibile.

Ogni Progetto di Azioni Integrate per l’Agrobiodiversità potrà prevedere l’importo massimo complessivo di € 500.000,00.

### Quantificazione degli obiettivi

#### Indicatori comuni (QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale (Compresa Mod. di Base e OCM Vino)	Valore previsionale nuove sfide HC	Totale valore previsionale	
214	Pagamenti agroambientali	Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale;	412.000	7.600	419.600	
		Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura	412.000	7.600	419.600	
		Numero totale di contratti	19.061	350	19.411	
		Numero di aziende agricole beneficiarie	9.570	175	9.745	
		Numero di azioni relative alla conservazione delle risorse genetiche	2	2	4	
		<b>Indicatori di risultato</b>				
		Superficie soggetta a una gestione positiva del territorio che favorisce:	<b>412.000</b>	<b>7.600</b>	<b>419.600</b>	
		a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;	85.000	1.572	86.572	
		b) qualità delle acque;	100.000	1.849	101.849	
		c) cambiamenti climatici;	81.000	1.479	82.479	
		d) qualità del territorio;	90.000	1.664	91.664	
		e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	56.000	1.035	57.035	
		<b>Indicatori di impatto (incidenza %)</b>				
		Inversione del declino della biodiversità	75,5	n.s.	75,5	
Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	55,9	n.s.	55,9			
Miglioramento della qualità delle acque	58,7	n.s.	58,7			
Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	58,7	n.s.	58,7			



I valori degli indicatori relativi alle nuove sfide riguardano esclusivamente i valori previsionali legati alle risorse addizionali attivabili. Il dato previsionale complessivo è la somma delle ultime due colonne, eccetto che per gli indicatori di impatto (incidenza percentuale). Questi ultimi si riferiscono alla valutazione dell'incidenza percentuale rispetto al totale delle risorse e delle misure attivabili solo in ambito HC ed EERP e non ad un valore assoluto.

*(indicatori specifici per sfida)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Cambiamenti climatici</u>	<u>Biodiversità</u>	<u>Valore totale nuove sfide</u>
214	Pagamenti agroambientali	Superficie totale compresa nel sostegno agro ambientale (ha);	1900	5700	7600
		Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura (ha)	1900	5700	7600
		Numero totale di contratti (N°)	90	260	350
		Numero di aziende agricole beneficiarie (N°)	45	130	175
		Numero di azioni relative alla conservazione delle risorse genetiche	1	1	2

## **MISURA 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi terreni agricoli”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 36, lettera a), punto vi) e Articolo 41 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

Il territorio regionale è caratterizzato da una accentuata diffusione di contesti agricoli contraddistinti da marginalità produttiva ed economica e da una conseguente sottoutilizzazione delle risorse naturali per finalità eminentemente produttive. Tali contesti identificano, peraltro, zone del territorio con una maggiore qualità ambientale complessiva, nei quali sussiste l'esigenza e l'opportunità di promuovere la realizzazione di interventi la cui finalità sia da un lato rivolta alla tutela del paesaggio e degli habitat agro-forestali nonché alla difesa della biodiversità, e, dall'altro, possa contribuire alla diversificazione delle stesse attività agricole verso servizi di natura prettamente ambientale.

La Misura è pertanto finalizzata alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali agrari tradizionali nonché dei sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale, accompagnando anche l'adempimento degli impegni agroambientali sostenuti l'azione 4 della Misura 214.

La Misura si propone inoltre di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione agricola a quella faunistica, in cui le aziende agricole possano contribuire a migliorare la fruizione pubblica di siti di pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico senza incremento di reddito o aumento di valore delle aziende agricole.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura risponde ad una molteplicità di obiettivi: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica.

Pertanto essa contribuisce prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo specifico di Asse “Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico”. Indirettamente la Misura favorisce il perseguimento dell'obiettivo “Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni” in relazione agli effetti che si ci attende sulla qualità del paesaggio e degli habitat agro-forestali regionali e, quindi, della loro migliore capacità di fungere da attrattori turistici.

### ***Obiettivi operativi***

- Migliorare la fruizione pubblica delle aree protette regionali e delle zone inserite nella Rete Natura 2000.
- Realizzare investimenti non produttivi finalizzati al ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario in relazione agli impegni agroambientali di cui all'Azione 4 della Misura 214.
- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli

- Conservare e mantenere la funzionalità del sistema idrico costituito da elementi naturali e seminaturali, per consentire lo scambio delle acque interne con quelle esterne e garantire la continua movimentazione e circolazione delle stesse sull'intera superficie delle zone umide.

### *Descrizione della misura*

**Tutti gli interventi della presente Misura possono essere realizzati solo su terreni agricoli.**

1. All'obiettivo di *completamento degli impegni assunti nel quadro dei "Pagamenti agroambientali (Misura 214)"* è connessa la tipologia di investimento di seguito descritta:

#### **1.a. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario**

Tale Azione prevede il ripristino di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario in Basilicata, attraverso investimenti non produttivi finalizzati alla frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici comprendenti:

- a) siepi arbustive (di larghezza massima pari a 5 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura per una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della SAU e comunque non superiore al 10% della SAU) e siepi alberate (di larghezza massima pari a 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura per una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della SAU e comunque non superiore al 10% della SAU), aventi anche finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo;
- b) gruppi arborei di superficie inferiore a 0,2 ha, separati da altre superfici boschive da una fascia larga almeno 20 metri;
- c) filari singoli o doppi di specie arboree non da frutto (per una larghezza massima di 20 metri calcolata in base alla proiezione delle chiome della vegetazione matura per una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della SAU e comunque non superiore al 10% della SAU);
- d) vegetazione ripariale in una fascia di almeno 10 metri dalla sponda fluviale;
- e) stagni, laghetti e altre aree umide per una superficie compresa tra 0,25 e 1 ha.

Per la realizzazione dei sopraindicati elementi naturali sono ammissibili al sostegno dell'Azione le seguenti operazioni:

- piantumazione di specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati;
- piantumazione di specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;
- realizzazione di una fascia di rispetto circostante le sponde di laghetti, stagni, bacini di fitodepurazione, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;
- realizzazione di una fascia di rispetto circostante siepi e boschetti, non coltivata e mantenuta a regime sodivo, estesa tra 2 e 5 metri per ogni lato esterno.

2. Le tipologie di intervento di seguito descritte sono connesse agli obiettivi ambientali:

- Conservazione della biodiversità negli agro-ecosistemi regionali
- Protezione del suolo
- Tutela delle risorse idriche.

### **2.a. Ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane**

L'aiuto è concedibile per il ripristino e il riattamento dei muretti a secco e terrazzamenti, effettuato con materiale reperibile sul posto. Il beneficiario si impegna ad assicurarne la manutenzione per tutto il periodo di durata dell'intervento. Questa tipologia di intervento si applica alle sole opere preesistenti al 2005 (anno di entrata in vigore del Reg. (CE) 1698/2005).

### **2.b. Costituzione e riqualificazione di zone umide**

Tali investimenti non produttivi saranno realizzati su terreni agricoli adiacenti alle rive di corpi idrici, tramite interventi di mantenimento di minimi livelli idrici anche con creazione di opportuni manufatti idraulici, risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto, modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino e/o conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori), in conformità con quanto definito e previsto dalla normativa regionale vigente in tema di aree tutelate (L.R. 42/2004 - art. 142, comma c. ).

3. *Miglioramento della fruizione pubbliche delle aree Natura 2000:*

### **3.a. Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000**

Gli interventi riguardano progetti localizzati in aree agricole situate all'interno dei siti Natura 2000 finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri, punti di sosta, aree pic-nic e piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per *bird watching*, strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

#### **Localizzazione**

La Misura è applicata sull'intero territorio regionale, con priorità per i terreni agricoli ubicati all'interno delle aree Natura 2000.

Relativamente all'Azione 3.a, questa è possibile solo nelle aree Natura 2000.

Nel caso di attuazione della Misura attraverso approccio Leader il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di Azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (Piani di Azione Locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

#### **Beneficiari**

Imprenditori agricoli singoli o associati.

### ***Condizioni di ammissibilità***

In relazione alle azioni A e B, soggetti privati beneficiari devono risultare in possesso della qualifica di imprenditore agricolo e risultare regolarmente iscritti ad un regime previdenziale obbligatorio e in legittimo possesso dei terreni dove vengono realizzati gli investimenti previsti.

Sono inoltre adottate le ulteriori condizioni di ammissibilità:

- Per la Tipologia 1.a

Il beneficiario si impegna a realizzare gli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U. e comunque non superiore al 10% della SAU. Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale realizzazione può essere effettuata anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della SAU del corpo medesimo. La realizzazione degli elementi naturali e paesaggistici, deve essere effettuata ad una distanza non inferiore a 50 m. dalle abitazioni escludendo in ogni caso le aree occupate da parchi e giardini. Stagni e laghetti devono essere separati tra di loro da una fascia di terreno larga almeno 50 m. (dove possono essere realizzate siepi e/o boschetti), devono essere di estensione non superiore a 2 ettari e in essi non può essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

- Per la Tipologia 2.b.

I beneficiari si impegnano a non usare in nessun caso gli investimenti effettuati per lo svolgimento di attività di acquacoltura, né per la pesca sportiva (a pagamento).

- Per la Tipologia 3.a.

Al fine di evitare qualsiasi azione di disturbo sugli Habitat naturali e sulla fauna selvatica presente, gli investimenti ubicati all'interno dei siti Natura 2000 saranno preventivamente sottoposti alla Valutazione di incidenza ambientale di cui alla Direttiva 92/43/2000.

### ***Modalità attuative***

La Misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli e all'interno di programmi di sviluppo locale.

Nel caso di attuazione attraverso l'approccio Leader la misura sarà attivata conformemente a quanto previsto dalle strategie di intervento per lo sviluppo locale (PSL) tramite procedure di selezione di evidenza pubblica.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

E' previsto un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE

n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*

Le azioni previste dalla Misura sono coerenti e sinergiche con l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat).

### *Descrizione delle operazioni in corso*

Non sono presenti operazioni in corso.

### *Quantificazione degli obiettivi*

#### *Indicatori comuni (QCMV)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>	
216	Investimenti non produttivi - terreni agricoli	Totale del volume di investimenti non produttivi (Meuro)	3.76	
		Numero di aziende agricole beneficiarie	100	
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>		
		Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	<b>571.947</b>	
		a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;	219.980	
		b) qualità delle acque;	131.988	
		c) cambiamenti climatici;		
		d) qualità del territorio;	219.980	
		e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.		
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza%)</u></b>		
		Inversione del declino della biodiversità	0,3	
		Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,3	
		Miglioramento della qualità delle acque	0,3	
Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,3			

### 5.3.2.2 Sottosezione 2 “Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali”

Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria.

Gli investimenti nel settore forestale attuati nel territorio della Basilicata, a partire dal 1 gennaio 2005, sono conformi al quadro di riferimento nazionale, predisposto dal MIPAAF (Linee Guida per la predisposizione dei Piani forestali regionali) e al Piano triennale di Forestazione ed al Piano antincendio approvati dalla Regione Basilicata con DCR n. 137 del 11/07/2006 (ai sensi della Legge Regionale 42/98, della Legge Regionale 13/05 e della Legge 21/11/2000 n.353).

L'accesso al sostegno a favore degli investimenti nel settore forestale, sia per soggetti privati che pubblici, è subordinato al rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e selvicolturali definiti dalla Regione Basilicata in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

Tale quadro di riferimento garantisce il rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.

Il sostegno degli investimenti a favore del settore forestale, previsto dal presente PSR costituisce una componente della strategia regionale di promozione complessiva della forestazione attuata dalla Regione Basilicata in sintonia con la politica comunitaria, sulla base, in particolare, di quanto previsto nel documento COM (2006) 302 def “Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: un piano di azione dell'UE per le foreste” e con riferimento alle seguenti componenti:

Obiettivo “Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali”: Azione chiave 4 “Promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia”, Azione-chiave 5 “Promuovere la cooperazione tra proprietari dei boschi e potenziare l'istruzione e la formazione nel campo forestale”;

Obiettivo “Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici”: Azione chiave 9 “Migliorare la tutela delle foreste dell'UE”;

Obiettivo “Migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste. Azione chiave 11 “Mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste”.

Riferimento ai piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio-alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

La Regione Basilicata dispone di un proprio Piano regionale antincendio, adottato con DCR n. 137 del 11/07/2006 ai sensi della Legge 20 novembre 2000, n. 353. Le misure previste – dalla previsione, alla prevenzione e lotta degli incendi – sono state definite in conformità alla normativa nazionale e alla politica comunitaria in materia di protezione delle foreste dagli

incendi. Detto Piano, inoltre, classifica il territorio regionale in aree omogenee caratterizzate dal diverso grado di rischio, sulla base della metodologia ricorrente per tali simulazioni.

Tutti gli interventi previsti dalla presente sottosezione saranno conformi al Piano Forestale Regionale e al Piano Antincendio adottato dalla Regione Basilicata.

#### Definizione di “Foreste” e di “Zone boschive”

Ai fini dell’attuazione delle misure della sottosezione 2 dell’Asse II si adottano le seguenti definizioni di cui all’art. 30 del Reg. (CE) n.1974/06 .

Per “foresta” si intende un’area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un’altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell’azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.

Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari.

La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.

Per “zona boschiva” si intende un’area non classificata come “foresta”, di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.



## **MISURA 221 “Primo imboscimento dei terreni agricoli”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 36, lettera a), punto i) e Articolo 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La Misura intende sostenere processi di primo imboscimento di terreni precedentemente destinati ad usi agricoli attraverso forme di impianto forestale fortemente caratterizzate da una valenza naturalistica.

La riconversione di terreni agricoli in coltivazioni forestali appare un'opportunità per promuovere modalità di gestione aziendali orientate alla difesa idrogeologica del territorio, alla tutela delle risorse naturali (aria e acqua, in particolare) e al miglioramento dell'ambiente (aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e contributo alla lotta ai cambiamenti climatici, miglioramento del paesaggio).

Inoltre, i cambiamenti conseguenti all'evoluzione dei mercati ed alla più recente modifica dei regimi di sostegno della politica agricola comune, hanno determinato l'indebolimento di molte aziende che, soprattutto nelle aree interne, minacciano di accrescere il fenomeno dell'abbandono definitivo dell'attività.

Pertanto la Misura relativa al primo imboscimento dei terreni agricoli, in conseguenza del modificato quadro delle “convenienze” agli utilizzi tradizionali dei suoli agrari, rende quella forestale un'alternativa praticabile anche per effetto delle specifiche modalità di sostegno previste dalla Misura (premi per il mancato reddito).

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, favorire direttamente il perseguimento dell'obiettivo specifico “Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico”, attraverso l'incremento della differenziazione degli agro-ecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua). Indirettamente la Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo di Asse “Tutela del territorio” ed in particolare alla prevenzione dal dissesto idrogeologico, soprattutto nelle aree declivi, laddove gli interventi di imboscimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi.

Un contributo indiretto della Misura deve essere atteso in termini di raggiungimento dell'obiettivo relativo alla “Riduzione dei gas serra”, poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di tali gas favorendone lo stoccaggio in biomassa forestale.

### ***Obiettivi operativi***

- Accrescere la massa forestale, con formazioni forestali permanenti utili ad attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto.
- Promuovere un paesaggio a maggior valenza naturalistica, ambientale e protettiva attraverso il recupero di terreni (marginali rispetto alle utilizzazioni agricole) alla destinazione forestale in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali anche per finalità ricreative e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali interessate.
- Mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.

- Contribuire, mediante l'incremento delle superfici forestali regionali, allo sviluppo della filiera forestale regionale, anche attraverso l'utilizzo di sottoprodotti derivanti dalle cure colturali e dai tagli di utilizzazione forestale a fini energetici.

### *Descrizione della misura*

Sono ammissibili al sostegno della misura gli imboschimenti con un ciclo superiore a 15 anni che mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta pedologica regionale ) e tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti.

I terreni imboschiti per la formazione di boschi permanenti saranno assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

L'impegno riguarda gli interventi e le operazioni colturali necessari a realizzare l'impianto di un soprassuolo forestale e assicurarne lo sviluppo, comprendendo l'eventuale necessità di provvedere all'adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica.

Il numero minimo di essenze arboree per ettaro imboschito non potrà comunque essere mai inferiore a 600 quando non accompagnate da essenze arbustive. Il numero minimo di piante arboree è 500 per ettaro nel caso in cui l'impianto sia effettuato utilizzando anche essenze arbustive in numero non inferiore a 200 per ettaro. Interventi che comportano investimenti inferiori a 1.100 esemplari arborei per ettaro sono ammessi se progettati e realizzati avendo cura che le essenze messe a dimora non risultino disposte secondo sestri geometrici.

La fisionomia del bosco che si intende realizzare dovrà avere significato in funzione delle fisionomie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali disponibili.

Nella realizzazione dell'impianto è ammesso che non oltre il 10% della superficie di ogni singolo corpo da imboschire possa essere lasciata "scoperta" e adibita a usi non produttivi direttamente connessi agli obiettivi dell'imboschimento (es. radure, piccoli stagni, etc.). La superficie non interessata dalla messa a dimora è quella per la quale non sono imputabili le aree di incidenza delle essenze messe a dimora, computate sulla base dei sestri di impianto utilizzati.

Gli imboschimenti possono anche essere finalizzati ad assicurare funzioni "tampone".

### *Localizzazione*

La misura trova applicazione in tutte le zone ad elevato rischio idrogeologico ed aree in cui l'eccessiva pressione antropica rappresenta un fattore di rischio per le risorse naturali regionali (aria ed acqua). La misura viene applicata prioritariamente nelle aree ad agricoltura intensiva (B), nelle aree ricadenti nella rete Natura 2000 e nelle ZVN.

### *Beneficiari*

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici.

Possono beneficiare dei premi annuali per ettaro volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato; sono esclusi gli Enti Pubblici

In nessun caso potranno essere realizzati imboschimenti all'interno di terreni di proprietà della Regione Basilicata e dello Stato.

Per mantenere la corresponsione del premio al livello massimo, il requisito di cui sopra dovrà essere mantenuto per almeno l'intera durata del ciclo colturale dell'imboschimento, dal momento della decisione individuale di concessione del sostegno.

### **Condizioni di ammissibilità**

Dimostrazione della proprietà o del legittimo possesso dei terreni agricoli oggetto di imboschimento.

Se i terreni da imboschire sono condotti in affitto da persone fisiche o entità di diritto privato, i premi annuali volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito possono essere corrisposti agli affittuari.

A fini di attuazione della presente misura, *per la definizione di foresta e di zona boschiva, si rimanda al paragrafo iniziale della presente Sottosezione*

### **Definizione di terreno agricolo**

I terreni agricoli per i quali è ammesso il contributo all'imboschimento sono rappresentati dalle superfici destinate a seminativi, produzione di ortaggi, terreni già coltivati a colture legnose agrarie, con esclusione dei pioppeti, degli oliveti specializzati (minimo 100 piante per ha) o altri impianti di arboricoltura da legno.

Quanto sopra vale purché le superfici risultino coltivate con una delle suddette tipologie, nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

Sono inoltre ammissibili agli aiuti i seminativi tenuti a riposo nell'ambito degli avvicendamenti colturali.

Non sono ammissibili al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo e le praterie di vetta; le superfici percorse da incendio secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000. Tale esclusione è da estendere anche alle superfici nelle quali è stato introdotto un regime sodivo in attuazione di specifiche Misure previste dalla PAC;
- gli impianti di abeti natalizi;
- i rimboschimenti dopo il taglio raso.

Non è ammesso l'utilizzo di materiale di riproduzione e/o propagazione geneticamente modificato per la realizzazione degli imboschimenti, o per interventi di completamento accessori all'impianto. Agli interventi di imboschimento relativi a particelle agricole ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE si applicano le disposizioni relative alla valutazione di incidenza previste dalla vigente normativa regionale.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboschimenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

I beneficiari di pagamenti per rimboschimenti di terreni agricoli si impegnano, nell'insieme della loro azienda, a rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/03.

### *Definizione di agricoltore*

Ai fini dell'attuazione della presenta misura «agricoltore» è colui che dedica alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito, ai sensi dell'articolo 43, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 31 comma 3 del Reg. (CE) 1974/2006.

La normativa italiana stabilisce che la figura dell'agricoltore così individuata corrisponde all'Imprenditore Agricolo Professionale, come previsto dal Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/2004.

L'imprenditore agricolo professionale è colui il quale:

- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%.

### *Superficie di intervento*

La superficie minima di intervento, è fissata in due ettari anche non accorpata purché i singoli appezzamenti abbiano superficie non inferiore a 0,50 ha.

### *Modalità attuative*

La misura sarà attivata mediante procedure di evidenza pubblica (bandi).

### *Entità e intensità dell'aiuto*

I pagamenti ai beneficiari coprono uno o più dei seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto, compresi delle spese di progettazione e direzione lavori (nella misura massima del 10%);
- costi di mantenimento dell'imboschimento (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni);
- compensazione alla perdita di reddito rispetto a quanto precedentemente ottenuto dai terreni imboschiti (premio annuale per ettaro per un massimo di 10 anni).

I suddetti costi di impianto e di manutenzione dell'imboschimento sono calcolati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici ed estimativi redatti in conformità a prezziari regionali ufficialmente approvati dalla Regione Basilicata. L'istruttoria delle singole domande di aiuto individua l'entità del costo ammissibile, che rappresenta la misura massima della spesa riconoscibile a ciascun beneficiario. Detti importi sono verificati dall'Organismo Pagatore, ovvero da un soggetto da esso delegato, ad ogni domanda di pagamento, secondo le procedure adottate dallo stesso Organismo Pagatore. A giustificazione dell'avanzamento dei lavori, in sede di rendicontazione, dovranno essere prodotte fatture o documenti contabili

aventi uguale forza probatoria; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

L'intensità dell'aiuto per i **costi di impianto** è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone svantaggiate e di montagna ai sensi della Dir. 75/268/CEE, e nelle zone Natura 2000;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

L'importo massimo dei costi ammissibili al sostegno e dei premi, è il seguente:

DESCRIZIONE	BOSCHI PERMANENTI
Costi di impianto	6.500 €/ha
Premio annuo per la manutenzione (per i primi 5 anni)	320 €/ha/anno
Premio annuo per la perdita di reddito (per i primi 10 anni)	700 €/ha/anno (IAP)
	150 €/ha/anno (altri soggetti privati)

Si rimanda all'Allegato C per la quantificazione e giustificazione dei premi per il mancato reddito.

Gli aiuti di cui alla presente Misura saranno concessi conformemente al Reg. (CE) n. 1998/06 ("de minimis").

E' previsto, limitatamente ai costi di imboschimento, un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

#### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

La misura proposta si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico".

Essa risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a garantire una migliore difesa del suolo, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità perfettamente in linea, quindi, con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona. La misura è anche coerente con quanto previsto dal D.Lgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto

previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari succitati.

**Descrizione delle operazioni in corso**

Non sono presenti operazioni in corso.

**Quantificazione degli obiettivi**

**Indicatori comuni (QCMV)**

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
221	Imboschimento dei terreni agricoli	Superficie rimboschita	9.200
		Numero di beneficiari	5.500
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	<b>11.000</b>
		a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;	
		b) qualità delle acque;	2.750
		c) cambiamenti climatici;	2.750
		d) qualità del territorio;	2.750
		e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	2.750
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Inversione del declino della biodiversità	25,6
		Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad alta valenza naturale	20,9
		Miglioramento della qualità delle acque	22,0
Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	22,2		

## **MISURA 223 “Primo imboscamento di superfici non agricole”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 36, lettera b, punto iii) e Articolo 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

L'imboscamento dei terreni non agricoli assume particolare importanza per l'incremento delle superfici forestali regionali e si presenta con carattere complementare rispetto alla Misura 221. Nel contesto territoriale lucano sono presenti situazioni di deterioramento degli equilibri naturali per cause legate a fenomeni di dissesto idrogeologico, alla riduzione della biodiversità e conseguente degrado di habitat di specie vegetali ed animali, in connessione a modificazioni dell'uso dei terreni (agricoli e non agricoli) ed all'abbandono di presidi antropici nelle condizioni di maggiori difficoltà e marginalità.

La Misura offre l'opportunità di recuperare terreni oramai usciti dal circuito produttivo e abbandonati, con conseguenti rischi idro-geologici (erosione, dissesti) e di suscettività agli incendi, per destinarli ad attività di imboscamento con specie idonee alla ricostituzione di habitat naturali tipici dell'area.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, favorire direttamente il perseguimento dell'obiettivo specifico “Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico”, attraverso l'incremento della differenziazione degli agro-ecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua).

Indirettamente la Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo di Asse “Tutela del territorio” ed in particolare alla prevenzione dal dissesto idrogeologico, soprattutto in aree declivi. Un contributo indiretto della Misura deve essere atteso in termini di raggiungimento dell'obiettivo relativo alla “Riduzione dei gas serra”, poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di tali gas favorendone lo stoccaggio in biomassa forestale.

### ***Obiettivi operativi***

- Accrescere la massa forestale, con formazioni forestali permanenti utili ad attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto.
- Promuovere un paesaggio a maggior valenza naturalistica, ambientale e protettiva attraverso il recupero di terreni (marginali rispetto alle utilizzazioni agricole) alla destinazione forestale in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali anche per finalità ricreative e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali interessate.
- Mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
- Contribuire, mediante l'incremento delle superfici forestali regionali, allo sviluppo della filiera forestale regionale, anche attraverso l'utilizzo di sottoprodotti derivanti dalle cure colturali e dai tagli di utilizzazione forestale a fini energetici.

### ***Descrizione della misura***

La misura sostiene il primo imboscamento di superfici non agricole o superfici agricole incolte attraverso la realizzazione di imboscamenti permanenti a funzioni multiple anche con specie della macchia mediterranea.

Al fine di creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti, l'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta pedologica regionale) e tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti. Pertanto, la scelta della o delle specie da impiegare, in sede di progettazione, deve essere orientata sulla base di un'analisi stazionale riferita a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Inoltre, tutti gli interventi dovranno essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e/o gestione eventualmente presenti e relativi all'area interessata.

I terreni rimboschiti, per tutte le tipologie suddette, saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

### ***Localizzazione***

La misura si attua sui terreni non agricoli di tutto il territorio regionale, con priorità per:

- aree caratterizzate da elevati rischi di dissesto;
- bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale;
- aree protette e di rilevante valore ambientale.

Non potranno essere realizzati imboscamenti all'interno di terreni destinati ad oliveto, a pascolo o a prato permanente e prato pascolo ancorché incolti o abbandonati.

### ***Beneficiari***

- Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.
- Autorità pubbliche: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazioni separate (demanio civico: proprietà collettive a gestione comunale).

In tutti i casi non potranno essere realizzati imboscamenti all'interno dei terreni di proprietà della Regione Basilicata e dello Stato.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Gli interventi di imboscamento previsti dalla presente misura sono eseguibili unicamente su terreni "non agricoli" o su terreni "agricoli incolti".

Ai fini delle presente Misura sono adottate le seguenti definizioni:



- sono terreni non agricoli tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo specificata nella Misura 221;
- sono terreni agricoli incolti i terreni agricoli che risultino non coltivati nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

La superficie minima di intervento è fissata in 5.000 metri quadrati. In sede di applicazione potranno essere stabiliti limiti massimi di superficie di impianto per ciascun progetto ammesso a finanziamento. Per garantire che gli imboscamenti siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente potranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ed adeguate alle condizioni stagionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta pedologica regionale). Inoltre, sarà favorito l'impianto di specie mellifere e consentito, nelle aree vocate per la produzione di tartufi, l'impianto di piantine micorrizzate. In tal caso non può essere riconosciuto il sovrapprezzo per la micorrizzazione.

Non sono ammessi al sostegno della misura imboscamenti dopo taglio raso.

Per il primo imboscamento in un terreno situato all'interno di un sito Natura 2000 è richiesta la Valutazione di Incidenza ai sensi della vigente normativa regionale nonché il rispetto del Piano di Gestione del sito ove esistente.

L'aiuto per l'imboscamento delle superfici non agricole non può essere concesso per l'impianto di abeti natalizi, né per interventi situati all'interno di aree urbane.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboscamenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

*Al fine di attuazione della presente misura, si adottano le definizioni di foresta e zona boschiva, riportate al paragrafo iniziale della presente sottosezione.*

### ***Modalità attuative***

La misura sarà attivata mediante procedure di evidenza pubblica (bandi).

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

I pagamenti ai beneficiari coprono uno o più dei seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto, comprensivi delle spese di progettazione e direzione lavori (nella misura massima del 10%);
- costi di manutenzione dell'imboscamento (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni) solo per interventi su terreni agricoli incolti di proprietà di privati e solo a favore di beneficiari privati.

I suddetti costi di impianto e di manutenzione dell'imboscamento sono calcolati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici ed estimativi redatti in conformità a prezzi regionali ufficialmente approvati dalla Regione Basilicata.

L'istruttoria delle singole domande di aiuto individua l'entità del costo ammissibile, che rappresenta la misura massima della spesa riconoscibile a ciascun beneficiario. Detti importi sono verificati dall'Organismo Pagatore, ovvero da un soggetto da esso delegato, ad ogni domanda di pagamento, secondo le procedure adottate dallo stesso Organismo Pagatore. A

giustificazione dell'avanzamento dei lavori, in sede di rendicontazione, dovranno essere prodotte fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

L'intensità dell'aiuto per i **costi di impianto** è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboscamenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboscamenti realizzati nelle altre zone.

L'importo massimo dei costi ammissibili al sostegno e dei premi, è il seguente:

DESCRIZIONE	BOSCHI PERMANENTI
Costi di impianto	6.500 €/ha
Premio annuo per la manutenzione (per i primi 5 anni)	320,00 €/ha/anno

Si rimanda all'Allegato C per la quantificazione e giustificazione dei premi per il mancato reddito.

Gli aiuti di cui alla presente Misura saranno concessi conformemente al Reg. (CE) n. 1998/06 ("de minimis").

E' previsto, limitatamente ai costi di imboscamento, un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

La misura proposta si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico".

Essa risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a garantire una migliore difesa del suolo, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità perfettamente in linea, quindi, con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona. La misura è anche coerente con quanto previsto dal D.Lgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari succitati.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non sono presenti operazioni in corso.

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
223	Imboschimento dei terreni non agricoli	Ha di terreno non agricolo imboschito	293
		Numero di beneficiari	65
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	<b>9.600</b>
		a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;	
		b) qualità delle acque;	3.600
		c) cambiamenti climatici;	3.000
		d) qualità del territorio;	3.000
		e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,7
Miglioramento della qualità delle acque	0,7		
Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,7		

## **MISURA 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 36, lettera b), punto vi) e Articolo 48 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La misura prevede interventi di ricostituzione di foreste le cui superfici sono state percorse dal fuoco e/o danneggiate da altre calamità naturali (terremoti, frane, inondazioni, valanghe, eruzioni vulcaniche) e la realizzazione di investimenti finalizzati ad un'efficace azione di difesa dei boschi dal rischio incendio di carattere attivo e preventivo. Tali tipologie di intervento rivestono un'importante valenza ambientale, tutelando il patrimonio forestale e salvaguardando le molteplici funzioni ad esso attribuite. In particolare, il contributo della misura alle strategie dell'Asse 2, è particolarmente significativo proprio in relazione ai valori ecologico - ambientali e paesaggistici che i suoli e soprassuoli forestali ricoprono e che risultano permeanti la complessa politica regionale di sostegno del settore forestale.

L'opportunità di potenziare e innovare, secondo le specifiche esigenze, le strutture e le attrezzature tecniche di prevenzione e di intervento da parte degli Enti pubblici, cui l'attività di antincendio boschivo compete, potrà determinare un risultato di duplice efficacia, in quanto da un lato consentirà l'ampliamento del ventaglio di azioni di tutela e di difesa dei boschi e, dall'altro, una più generale valorizzazione delle risorse ambientali regionali. La tutela delle foreste e dei boschi contribuirà, inoltre, alla riduzione delle emissioni di gas-serra e alla salvaguardia dall'effetto di deposito di carbonio degli stessi.

In particolare, il sostegno per la ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi e calamità naturali e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione, risulta finalizzato ad elevare i livelli:

- di mantenimento/incremento della biodiversità;
- di protezione ambientale e prevenzione delle calamità naturali;
- di miglioramento del ciclo globale del carbonio;
- di riduzione del rischio idro-geologico e di difesa del territorio dai fenomeni di erosione.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali al alto valore naturalistico” e “Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra” direttamente correlato all'obiettivo di Asse “Tutela del Territorio”, poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di tali gas favorendone lo stoccaggio in biomassa forestale.

Essa reca, inoltre, un ulteriore importante contributo alle strategie dell'Asse 1, in relazione alla reintegrazione delle risorse forestali anche sotto l'aspetto più direttamente economico-produttivo ed al conseguente sostegno al potenziamento del capitale fisico della filiera forestale regionale.

### *Obiettivi operativi*

- Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e da disastri naturali (terremoti, frane, inondazioni, valanghe, eruzioni vulcaniche);
- realizzazione di azioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
- prevenzione e controllo delle altre cause di distruzione dei boschi.

### *Descrizione della misura*

La misura si articola nelle tipologie di azione di seguito descritte.

Azione A) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali (terremoti, frane, inondazioni, valanghe, eruzioni vulcaniche) e dagli incendi.

L'Azione è finalizzata alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e dagli incendi. L'obiettivo è quello di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque di riattivare opportunamente le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale.

Le tipologie di intervento ammissibili sono una o più delle seguenti:

- bonifica dell'area interessata (tramarrature, tagli di sgombero ecc);
- rivitalizzazione delle ceppaie (nel caso dei boschi di latifoglie);
- reimpianto con specie adatte alle caratteristiche del luogo ed alle condizioni stazionali determinatesi a seguito del disastro, nelle aree in cui non esistono fenomeni di ricolonizzazione naturale del suolo, con l'impiego esclusivo di specie autoctone a minore rischio di incendio;
- operazioni di ingegneria naturalistica volte alla stabilizzazione delle zone in dissesto;
- cure colturali, per i primi due anni dall'impianto, per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora.

Azione B) - Interventi finalizzati alla prevenzione (solo nelle zone a medio-alto rischio di incendio).

Le tipologie di intervento ammissibili, da finanziare qualora previste nell'ambito dei piani elaborati in attuazione dell'azione, sono le seguenti:

- creazione e avvio della manutenzione straordinaria delle fasce antincendio e della viabilità interna ed esterna a fini antincendio;
- realizzazione, sistemazione e miglioramento di invasi idrici per finalità antincendio;
- interventi colturali finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi;
- investimenti atti a sostituire progressivamente gli imboschimenti di specie alloctone con specie autoctone più idonee alle condizioni locali e a minore rischio di incendio.

L' 80% delle risorse di questa misura sono imputate all'Azione B) e quindi destinate ad interventi finalizzati alla prevenzione.

### ***Localizzazione***

Il campo di applicazione della presente misura è l'intero territorio regionale limitatamente ai boschi percorsi dal fuoco, a partire dal quinto anno successivo all'evento calamitoso, per gli interventi di ricostituzione boschiva (Azione A) e alle zone classificate a medio - alto rischio di incendio per l'Azione B, finalizzata alle attività di prevenzione. In particolare la territorializzazione degli interventi è così determinata:

- Azione A), per gli interventi di ricostituzione boschiva, viene applicata relativamente ai boschi percorsi dal fuoco, secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000.
- Azione B), per le tipologie di azione finalizzate alle attività di prevenzione, si applica limitatamente al territorio regionale classificato a "medio-alto rischio di incendio", come definito dal Reg. n. 2158/92/CEE, dai Programmi di forestazione e Piano Antincendio della Regione Basilicata approvato con DCR n. 137/2006.

### ***Beneficiari***

Comuni e loro associazioni.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Le misure di prevenzione di cui alla tipologia B) precedentemente illustrata, riguardano foreste classificate ad alto o medio rischio di incendio dal Piano suddetto.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboschimenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di Incidenza, le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione della concessione del sostegno.

Al fine di attuazione della presente misura, si adottano le definizioni di foresta e zona boschiva riportate all'inizio della presente sottosezione.

### ***Modalità attuative***

Previa informazione al Comitato di Sorveglianza, la misura sarà attivata in conformità con il Programma Triennale di Forestazione e il Piano Antincendio adottati dalla Regione Basilicata, sulla base di apposite direttive annuali di attuazione della Misura 226. Tali direttive annuali, approvate con Deliberazione di Giunta Regionale, definiscono l'iter procedurale per l'attuazione della misura 226 e contengono tutti gli elementi e le informazioni utili alla presentazione dei progetti esecutivi ed alla loro realizzazione, ivi compresi i criteri di selezione così come approvati in sede di Comitato di Sorveglianza.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale; sia per l'Azione A che per l'Azione B l'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

I contributi saranno liquidati sulla base della spesa effettivamente sostenuta e riconosciuta ammissibile, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali, comprensivi delle spese di progettazione, direzione lavori e spese generali nel limite complessivo del 10%.

Gli importi delle spese ammissibili saranno verificati dall'Organismo Pagatore, ovvero da un soggetto da esso delegato, ad ogni domanda di pagamento, secondo le procedure adottate dallo stesso Organismo Pagatore. A giustificazione dell'avanzamento dei lavori, in sede di rendicontazione, dovranno essere prodotte fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto indicate.

La Regione Basilicata potrà riconoscere spese in anticipazione per operazioni rendicontabili, previa verifica dell'ammissibilità delle istanze.

Eccetto per manutenzione fasce taglia fuoco (Parte azione B) è previsto un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

#### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Gli interventi della presente misura sono coerenti con quanto previsto dai Programmi di forestazione e Piano Antincendio della Regione Basilicata (ai sensi della Legge Regionale 42/98, della Legge Regionale 13/05 e della Legge 21/11/2000 n.353).

Gli interventi volti a prevenire gli incendi sono a esclusivo carico del FEASR.

Il cofinanziamento del FESR è limitato agli interventi di sistemazione idrogeologica nelle aree caratterizzate dai massimi livelli di rischio (3 e 4) per i quali il FEASR non interviene.

#### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non sono presenti operazioni in corso.

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	15.750
		Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione	110
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	63,0
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	<b>200.000</b>
		a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;	70.000
		b) qualità delle acque;	65.000
		c) cambiamenti climatici;	65.000
		d) qualità del territorio;	
		e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	16,8
Miglioramento della qualità delle acque	17,6		
Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	17,6		



## **MISURA 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi terreni forestali”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 36, lettera b), punto vii) e Articolo 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La Misura prevede la realizzazione di investimenti non produttivi nei territori boscati dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco e comunque gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico per i proprietari e gestori dei boschi.

L'attivazione della Misura risponde, pertanto, ad alcuni fabbisogni, quali la salvaguardia degli ecosistemi forestali, la conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Gli investimenti saranno realizzati nelle aree interne, collinari e montane, in cui si trovano i maggiori complessi forestali della regione, i quali assolvono diverse funzioni pubbliche, ivi comprese quelle ambientali (immagazzinamento CO<sub>2</sub>, regimazione idrologica, qualità delle acque, conservazione del suolo, conservazione biodiversità) e quelle turistico-ricreative per alcuni periodi dell'anno.

In queste aree, la rarefazione delle aziende agricole e di altri soggetti preposti alla manutenzione del territorio comporta significativi mutamenti ambientali (riduzione delle praterie, aumento della popolazione di fauna selvatica, fenomeni di instabilità dei versanti, difficoltà di rinnovazione dei boschi, modificazioni del paesaggio), che rendono necessaria la realizzazione di investimenti forestali che accompagnino l'evoluzione dei boschi verso migliori condizioni di equilibrio strutturale ed ecologico.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura contribuisce all'obiettivo specifico “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico”, e “Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra” agevolando investimenti finalizzati al miglioramento e la diversificazione della struttura forestale, nonché allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica. Contribuisce, altresì, in maniera indiretta all'obiettivo prioritario dell'Asse 3 “Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione”, attraverso interventi tesi a valorizzare la multifunzionalità dei boschi in direzione della loro fruizione pubblica.

### ***Obiettivi operativi***

Realizzazione di investimenti per il conseguimento degli obiettivi ambientali riferiti a: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO<sub>2</sub> per il contrasto dei cambiamenti climatici.

Realizzazione di investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali.

### *Descrizione della misura*

Con questa misura si vogliono sostenere investimenti che non danno luogo ad un alcun aumento del valore o della redditività delle foreste e che sono connessi al conseguimento di obiettivi di carattere ambientale nonché di valorizzazione dei boschi non produttivi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali.

La misura si articola in due azioni corrispondenti ai due obiettivi operativi:

Azione 1 – Realizzazione di investimenti con finalità ambientali:

- sfolli in giovani impianti;
- diradamenti eseguiti in fustaie;
- avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati;
- disetaneizzazione di fustaie coetanee;
- rinaturalizzazione di fustaie di conifere;
- ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità;
- realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonizzazione, di opere di sistemazione idraulico-forestali, quali muretti a secco, piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine delle creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri;
- interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone;
- realizzazione, ripristino di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali.

Gli investimenti previsti dalla presente azione sono ammissibili solo in boschi non produttivi.

Azione 2 – Realizzazione di investimenti selvicolturali volti a migliorare la fruizione pubblica delle aree forestali:

- creazione e sistemazione di sentieri;
- realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;
- ristrutturazione di bivacchi e rifugi forestali (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento);
- realizzazione di cartellonistica e arredi per interventi didattici e divulgativi in bosco.

### *Localizzazione*

La misura è applicata esclusivamente nelle macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo). Con riferimento all'analisi territoriale la macro-area B è stata esclusa perché la maggior parte dei terreni forestali ricade nelle macro-aree D1 e D2.

## ***Beneficiari***

- Comuni e loro associazioni.
- Amministrazione separata per gli usi civici di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766.
- Enti gestori di aree protette.
- Soggetti privati (persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni). Essi devono essere imprenditori agricoli/forestali, regolarmente iscritti ad un regime previdenziale obbligatorio e detentori legittimi dei terreni dove vengono realizzati gli investimenti.

## ***Condizioni di ammissibilità***

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali e le zone boschive come definite nel seguito.

Per “foresta” si intende un’area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un’altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell’azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.

Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari.

La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.

Per “zona boschiva” si intende un’area non classificata come “foresta”, di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

## ***Modalità attuative***

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli e all’interno di programmi di sviluppo locale.

Nel caso di attuazione attraverso l’approccio LEADER la misura sarà attivata conformemente a quanto previsto dalle strategie di intervento per lo sviluppo locale (PSL) tramite procedure di selezione di evidenza pubblica.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nei prezzari regionali in vigore. Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione (nel limite del 10%) necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Gli importi delle spese ammissibili saranno verificati dall'Organismo Pagatore, ovvero da un soggetto da esso delegato, ad ogni domanda di pagamento, secondo le procedure adottate dallo stesso Organismo Pagatore. A giustificazione dell'avanzamento dei lavori, in sede di rendicontazione, dovranno essere prodotte fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto sopra indicate.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Tutti gli interventi saranno realizzati in conformità con il Programma Triennale di Forestazione Regionale e con il Piano Antincendio adottato dalla Regione Basilicata.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non sono presenti operazioni in corso.

*Quantificazione degli obiettivi*

*Indicatori comuni (QCMV)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
227	Investimenti non produttivi – terreni forestali	Volume totale di investimenti (Meuro)	2,5
		Numero di aziende sotto impegno	60
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	<b>146.000</b>
		a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;	76.000
		b) qualità delle acque;	35.000
		c) cambiamenti climatici;	
		d) qualità del territorio;	
		e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	35.000
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,7
Miglioramento della qualità delle acque	0,7		
Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,7		

### 5.3.3 Asse 3– *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.*

Le Misure dell'Asse 3 sono finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed a sostenere le azioni a favore della diversificazione delle attività economiche.

Le risorse destinate a questi obiettivi dovranno rispondere alle priorità relative alla creazione di posti di lavoro aggiuntivi e alla promozione delle condizioni di crescita economica e sociale. Le Misure dell'Asse 3 dovranno essere applicate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni.

Le criticità emerse dall'analisi di contesto richiamano l'attenzione sul rischio di marginalizzazione del settore agricolo nelle aree interne e montane a seguito del continuo esodo dalle aree rurali: in tali aree permane il problema della scarsa mobilità ed accessibilità, e della insufficienza dei servizi essenziali, che contribuisce ad aggravare i fenomeni di spopolamento e marginalizzazione di questi territori.

Il potenziale delle zone rurali a fini turistici resta ancora sottoutilizzato, con una presenza insufficiente di strutture in rapporto alle opportunità offerte dal territorio.

La marginalizzazione dell'agricoltura in queste aree comporta dei rischi elevati rispetto alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale ed edilizio dello spazio rurale. Il potenziale produttivo è limitato dall'inadeguatezza dei canali di commercializzazione dei prodotti legati alle tipicità locali e al mancato adeguamento delle aziende e dei sistemi di commercializzazione alle innovazioni tecnologiche e alle nuove strategie di marketing.

Considerata l'estensione dei territori rurali e le esigenze di miglioramento della capacità progettuale locale, l'attuazione del presente Asse sarà realizzata prioritariamente attraverso l'approccio Leader, che consentirà di ottimizzare la partecipazione locale alla definizione delle scelte di sviluppo capitalizzando l'esperienza pregressa dei partenariati regionali in tale ambito.

Nelle strategie di sviluppo locale, nell'ambito della Misura 4.1, i GAL potranno dunque realizzare "Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale" attraverso le seguenti Misure dell'Asse 3 : 311 – 312 – 313 – 321 – 323 e 331.

Nella procedura valutativa del PSL, la Regione, verificata la coerenza e la fattibilità delle specifiche proposte dei GAL rispetto al PSR, adotterà gli accorgimenti necessari ad evitare la duplicazione di azioni su uno stesso territorio. A tale scopo, la Regione disciplinerà le condizioni ed i tempi per la pubblicazione, da parte dei GAL, dei bandi sui rispettivi territori.

Dopo l'approvazione dei PSL di competenza dei GAL, la Regione non interverrà più per Misure ed Azioni previste nei PSL. In ogni caso la Regione verificherà che in favore dello stesso soggetto non vi sia duplicazione di intervento.

### 5.3.3.1 Sottosezione 1 – “Misure intese a diversificare l’economia rurale”

#### **MISURA 311 “Diversificazione in attività non agricole”**

##### ***Riferimento normativo***

Articolo 52, a,i, e 53 del Regolamento (CE) 1698/2005

Articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (CE) n. 1698/2005

##### ***Giustificazione logica alla base dell’intervento***

Le aree rurali sono caratterizzate da limitate opportunità occupazionali per le popolazioni residenti e le condizioni di questi territori appaiono complessivamente sfavorevoli alla crescita e allo sviluppo economico e sociale. Tuttavia esse conservano un ricco e variegato patrimonio naturalistico e storico-culturale che si presta alla valorizzazione in un ambito turistico-didattico-ricreativo informato alle nuove sensibilità ambientali.

La Misura intende accrescere la fruibilità del territorio e le opportunità occupazionali dei territori rurali attraverso lo sviluppo dell’agriturismo ed il sostegno di attività non agricole che consentano di diversificare il reddito aziendale ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. La creazione di tali opportunità rappresenta un incentivo alla permanenza dei giovani, contribuendo a contenere i fenomeni di spopolamento e di emarginazione socio- economica delle aree rurali.

Inoltre, sostenendo investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la produzione e la vendita di bioenergie contribuisce alla razionalizzazione ed all’ottimizzazione del sistema energetico regionale.

La misura ben si presta al sostegno riferito alla nuova sfida *Energie Rinnovabili*. Il territorio regionale presenta un livello di valorizzazione energetica delle biomasse agro-forestali ancora sostanzialmente inespresso. Il sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili, d’altra parte, in un territorio per lo più rurale, rappresenta un contributo apprezzabile in termini di conseguimento degli obiettivi comunitari e nazionali riferiti all’aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, a scapito di quelle fossili. Il tutto nell’ottica di incrementare la diversificazione del reddito agricolo che, per l’area D, costituisce un obiettivo preminente del programma e della misura. Le operazioni potranno altresì costituire un valore aggiunto rispetto alle recenti evoluzioni normative nazionali in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili, collegate al cosiddetto “sistema di scambio sul posto” e di “certificati verdi”. Le operazioni ammesse riguarderanno il sostegno per la realizzazione di impianti e micro impianti per la produzione di energia da biomassa e da altre fonti rinnovabili.

##### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell’Asse***

La Misura si colloca prioritariamente in linea con l’obiettivo prioritario di Asse “Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali” ma si configura come strumento determinante a conseguire l’altro obiettivo prioritario “Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione” attraverso un’azione sinergica sia con le altre misure dell’Asse 3, che agiscono sulle altre componenti

economiche dello sviluppo rurale, sia con gli strumenti della politica regionale attraverso il potenziamento infrastrutturale e dei servizi su scala comprensoriale.

Inoltre, attraverso il sostegno alla produzione di bioenergie, concorre anche all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra" direttamente collegato alle finalità di contenimento dei cambiamenti climatici.

Potendo essere attuata anche con il metodo Leader, risulta funzionale anche all'obiettivo dell'Asse 4 "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" ed alla linea di policy "Elevare la qualità della vita nelle aree rurali".

Gli interventi collegati alla nuova sfida presentano stretta coerenza con la strategia dell'Asse.

### *Obiettivi operativi*

Gli obiettivi specifici della misura sono:

- diversificare le fonti di reddito delle famiglie agricole;
- favorire la permanenza dei giovani componenti la famiglia agricola nel settore;
- accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio promuovendo l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili;
- migliorare l'offerta turistica e la diffusione di attività di piccolo commercio e artigianato in ambito rurale;
- incrementare il livello di utilizzazione delle biomasse a scopo energetico;
- aumentare le aliquote di produzione e vendita di energia da fonti non fossili;

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader": i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente Misura se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

### *Descrizione della misura*

La Misura è articolata nelle seguenti linee d'azione:

#### **Linea d'azione A - Investimenti in aziende agricole dedicate all'attività agrituristica (compresi gli arredi), al fine di realizzare:**

- alloggi agrituristici, punti di ristoro agrituristico;
- abbattimento delle barriere architettoniche;
- sistemazione di spazi esterni all'azienda agrituristica al fine di facilitare la fruizione da parte degli ospiti alloggiati;
- costruzione o ristrutturazione di piccoli impianti sportivi per gli ospiti;
- laboratori polifunzionali, dispense, sale di esposizione e di degustazione di prodotti, ecc;



- investimenti per consentire lo svolgimento di attività didattiche, culturali, sportive, ricreative, di artigianato rurale, escursionistiche, di ippoturismo, ecc. all'interno dell'azienda agricola.

Gli investimenti comprendono l'ammodernamento, la manutenzione straordinaria, e la ristrutturazione di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola utilizzando criteri costruttivi tipici del luogo.

Sono altresì ammissibili investimenti destinati alla trasformazione dei prodotti aziendali in prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato.

Sono ammesse le spese per la dotazione degli immobili (attrezzature ed arredi) compreso l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) funzionali agli investimenti.

Gli investimenti dovranno rispondere ai criteri dimensionali e di connessione con l'attività agricola, nonché ai vincoli stabiliti dalla normativa regionale in materia di Agriturismo (L.R. n. 17 del 25 febbraio 2005 e Regolamento attuativo regionale).

**Linea d'azione B – Investimenti in aziende agricole per la creazione e l'ampliamento di fattorie multifunzionali** quali:

- fattorie sociali, finalizzate all'inclusione sociale di persone con disabilità, anziani, lavoratori extracomunitari, e alle attività di assistenza ai bambini in età prescolare;
- fattorie didattiche per lo svolgimento di attività destinate ad adulti e ragazzi in età scolare;
- fattorie creative, funzionali allo sviluppo di servizi di piccolo commercio, artigianato locale (non agricolo) e turistico-ricreativi.

Gli investimenti comprendono l'ammodernamento, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola, utilizzando criteri costruttivi tipici del luogo nonché l'acquisto di attrezzature ed arredi (comprese attrezzature informatiche, hardware e software) funzionali alle attività da svolgere.

Gli investimenti per la ristrutturazione e l'arredo degli immobili da destinare ad attività artigianali e di piccolo commercio non riferite ad attività agricole, riguarderanno in particolare quelle tipiche delle aree rurali lucane (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, dei filati etc.), ivi compresa la realizzazione di punti vendita dei prodotti.

**Linea d'azione C - Investimenti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia da fonti rinnovabili,** quali:

- centrali termiche con caldaie ad alta efficienza, alimentate prevalentemente a cippato o a pellets o a pezzi di legna;
- microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e di biocombustibili;
- microimpianti per la produzione di energia eolica, solare non a terra, idrica (piccoli salti)

comprese eventuali piccole reti di distribuzione dell'energia prodotta interne all'azienda agricola.

Sono ammesse spese per l'installazione di sistemi con una potenza massima di 1 MW.  
In riferimento alla tabella 5.3.6 Reg. CE 363/09, si riporta di seguito una tabella specifica per le tipologie di operazioni di Misura legate alle nuove sfide.

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 3</b>						
<b>Misura 311</b>	Impianti / infrastrutture per l'energia rinnovabile da biomassa ed altre fonti di energia rinnovabile.	Sostituzione combustibili fossili	E	Misura 311 – Azione C. Art. 52 e 53 del Reg. CE 1698/05	Beneficiari (N°) 8 Volume investimenti (M€) 1,6	Energie Rinnovabili

(\*) Il valore degli indicatori è calcolato rispetto al costo finanziario totale.

### Ripartizione finanziaria di Misura per gli stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base e per gli stanziamenti supplementari

	Stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base (Spesa pubblica)	Stanziamenti supplementari (Spesa pubblica)	SPESA PUBBLICA TOTALE	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
Misura 311	1.457.556	821.978	2.279.534	2.279.534	4.559.068

Come si evince dalla tabella sinottica, le risorse aggiuntive saranno attivate esclusivamente per gli investimenti di cui alla Linea di Azione C della Misura "Investimenti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia da fonti rinnovabili".

Gli investimenti ammessi dovranno dimostrare un bilancio della CO<sub>2</sub> favorevole.

In accordo con le finalità dell'Asse l'energia prodotta dovrà prevalentemente, per non meno di 2/3, destinata alla vendita.

#### Localizzazione

Macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

Nella macro area B gli interventi saranno residuali e riservati esclusivamente alle aziende agricole che presentano svantaggi strutturali che ne limitano la competitività per quanto riguarda l'attività agricola.

### ***Beneficiari***

Imprenditori agricoli e/o membri della famiglia agricola.

Per “membro della famiglia agricola” si intende una persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche o giuridiche, qualunque sia la natura giuridica attribuita al gruppo e ai suoi componenti dall’ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli.

Nel caso in cui un membro della famiglia agricola sia una persona giuridica o un gruppo di persone giuridiche, tale membro deve esercitare un'attività agricola nell'azienda al momento della presentazione della domanda di sostegno.

### ***Condizioni di ammissibilità***

I soggetti beneficiari dell’Azione A devono risultare in regola con la regolamentazione regionale vigente in materia di agriturismo (L.R. n. 17 del 25 febbraio 2005 e Regolamento attuativo regionale).

Relativamente agli interventi della linea di Azione B finalizzati ad attività di inclusione sociale, i progetti devono dimostrare coerenza e conformità con la programmazione socio assistenziale dell’area territoriale di riferimento (Ambiti Socio Territoriali).

Gli interventi della linea di Azione C devono essere corredati di uno studio di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e di un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata.

Nel caso in cui il beneficiario non sia in grado di coprire autonomamente le fasi di produzione della biomassa, la trasformazione e la vendita del prodotto finale, si richiede la presentazione di un progetto di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di altre imprese del territorio.

Dovranno essere applicate le tecniche più efficaci in relazione alla riduzione dell’impatto ambientale.

### ***Limitazione, esclusioni***

Sono escluse spese di acquisto di terreni e fabbricati, di animali, nonché le spese relative a interventi di manutenzione ordinaria delle strutture e dei servizi.

Non sono ammesse spese per impianti con una potenza superiore ad 1 MW.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dell’art. 55 par. 1 lett. c) del Reg. CE 1974/2006 e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. In tal caso la quota complessiva delle spese generali, comprensiva anche degli investimenti immateriali, non può essere superiore al 20% dell’intero investimento ammissibile.

Sono esclusi gli investimenti di mera sostituzione come definiti all’inizio del paragrafo 5.2.7 del PSR.

### ***Modalità attuative***

La presente Misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all’interno di progetti di filiera e di programmi di sviluppo locale.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto concesso nella presente misura sarà erogato sottoforma di contributo in conto capitale o in conto interesse o in una combinazione degli stessi. Il cofinanziamento degli investimenti sostenuti dalla Misura, potrà essere assistito dalla garanzia concessa da uno specifico Fondo di garanzia per l'accensione dell'operazione di prestito.

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 50% della spesa massima ammissibile, nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis" ai sensi del Reg. (CE) 1998/2006 (*GU L.379 del 28/12/06*).

In riferimento alla sola azione C, l'aiuto sarà concesso ai sensi della normativa in materia degli Aiuti di Stato N. 248/09 ai sensi della Decisione CE C(2009)4277 del 28.06.2009 – Comunicazione CE 2009/C 16/01 pubblicata sulla GUUE n. 16 del 22.01.2009 e dell'Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla GU n. 131 del 09.06.2009.

E' previsto un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione: il Piano di Azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero non prevede operazioni riconducibili a questa misura.

Gli interventi finanziati con la Misura sono sostenuti solo dal FEASR che è il solo fondo che interviene a sostenere attività di diversificazione realizzate da membri della famiglia agricola e dunque l'attività agricola rimane prevalente.

Nell'ambito "energia", il FEASR finanzia iniziative di produzione di energia finalizzate esclusivamente alla diversificazione produttiva e con impianti energetici di ridotte dimensioni (entro 1MW) mentre il FESR finanzia la realizzazione di impianti energetici di potenza superiore ad 1MW.

Non sussistono rischi di sovrapposizione con le azioni finanziate dal FEP in quanto non sono previste attività di acquicoltura.

### ***Controlli***

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale (Compreso Mod. Base ed OCM Vino)</u>	<u>Valore previsionale nuove sfide HC</u>	<u>Totale valore previsionale</u>
311	Diversificazione in attività non agricole	Numero di beneficiari	200	8	208
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	75,6	1,6	77,2
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>			
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Meuro)	12,5	0,3	12,8
		Numero lordo di posti di lavoro creati	312	7	319
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>			
		Crescita economica	18,2	11,9	18,2
Creazione di impiego	47,5	77	47,5		

In sede di monitoraggio gli indicatori di prodotto suddetti potranno essere elaborati in base alle tipologie di intervento corrispondenti alle azioni attivabili. I valori degli indicatori relativi alle nuove sfide riguardano esclusivamente i valori previsionali legati alle risorse addizionali attivabili. Il dato previsionale complessivo è la somma delle ultime due colonne, eccetto che per gli indicatori di impatto (incidenza percentuale). Questi ultimi si riferiscono alla valutazione dell'incidenza percentuale rispetto al totale delle risorse e delle misure attivabili solo in ambito HC ed EERP e non ad un valore assoluto.

(indicatori specifici per sfida)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Energie rinnovabili</u>	<u>Valore totale nuove sfide</u>
311	Diversificazione in attività non agricole	Numero di beneficiari	8	8
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	1,6	1,6

## **MISURA 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 52 a), ii/ e 54 del Regolamento (CE) 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La Misura contribuisce all'obiettivo di diversificare l'economia delle zone rurali, sostenendo la creazione e lo sviluppo di attività artigianali e commerciali, per incrementare le opportunità di occupazione nelle aree rurali, rafforzare la presenza del tessuto microimprenditoriale nel sistema economico rurale e quindi migliorare la qualità della vita e l'attrattività di questi territori.

Come le altre misure dello stesso Asse, è chiaro il contributo della Misura al consolidamento del sistema economico e sociale delle aree rurali e, attraverso l'impulso alla diversificazione economica, alla loro vitalità, contrastando i rischi di declino socio economico.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La possibilità di sviluppare aziende capaci di offrire prodotti/servizi che nelle aree rurali mancano e che sono un supporto indispensabile per l'economia e per offrire soddisfacenti condizioni di vita, fanno di questa misura uno strumento indispensabile nel perseguire prioritariamente l'obiettivo specifico “Sostenere la multifunzionalità territoriale” e “Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali” contribuendo anche all'obiettivo “Sviluppare servizi alla popolazione” attraverso un'azione sinergica sia con le altre misure dell'Asse 3, che agiscono sulle altre componenti economiche dello sviluppo rurale, sia con gli strumenti della politica regionale finalizzati al potenziamento infrastrutturale e dei servizi su scala comprensoriale.

Potendo essere attuata anche con il metodo Leader, risulta funzionale anche all'obiettivo specifico dell'Asse 4 “Promuovere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività economiche” ed alla linea di policy “Rafforzare la crescita e la presenza delle aree lucane nel mondo”.

### ***Obiettivi operativi***

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- creare nuova occupazione nelle aree rurali;
- consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale, operante nel settore extragricolo (artigianale, commerciale);
- consolidare la presenza in area rurale della “microimpresa” ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE;
- incentivare l'autoimprenditorialità.

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader": i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

### *Descrizione della misura*

Gli aiuti previsti sono destinabili alle seguenti tipologie di operazioni:

Per le imprese di nuova creazione:

- spese per l'avvio dell'attività (affitti e noleggi, utenze, spese notarili e oneri amministrativi, limitatamente al primo anno) entro un tetto di contributo massimo di 10.000 euro.
- Acquisto dei locali per lo svolgimento dell'attività produttiva.
- Acquisto di macchinari, impianti e attrezzature.
- Consulenze specialistiche finalizzate alla creazione della microimpresa, in particolare, all'orientamento, all'accompagnamento ed al tutoraggio.

Per le imprese già esistenti:

- aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico-produttivi finalizzati al miglioramento dell'efficienza e/o della compatibilità ambientale.
- Interventi strutturali di rifunzionalizzazione, riqualificazione ed ampliamento dei locali destinati allo svolgimento dell'attività produttiva.
- Consulenze specialistiche finalizzate all'orientamento, all'accompagnamento ed al tutoraggio.

In particolare le attività ammissibili, e le relative spese, dovranno privilegiare:

- la nascita di nuove attività economiche e/o il recupero di attività legate alla tradizione artigianale locale ed a rischio di estinzione;
- il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile;
- l'introduzione e la diffusione tra le imprese locali di elementi di innovazione di prodotto/processo;
- la gestione dei beni ambientali, artistici, architettonici, storici, culturali, museali ed altri siti, centri e/o attività di interesse turistico
- la produzione di energia da fonti rinnovabili mediante la realizzazione di impianti di piccola scala (max 1 MW).

Tutti gli interventi ammissibili alla Misura riguardano prodotti non inclusi nell'Allegato 1 del Trattato.

### *Localizzazione*

Macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

### ***Beneficiari***

Microimprese (definite ai sensi della Racc. 2003/361/CE come imprese con meno di 10 unità impiegate e fatturato annuo e/o volume di bilancio annuale non superiore ai 2 MEURO) comprese quelle di nuova costituzione.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Per imprese di “nuova costituzione” si intendono quelle costituite dopo il primo gennaio dell’anno di presentazione della domanda da soggetti non già titolari o soci di impresa nei due anni antecedenti la data di presentazione della domanda.

Sono comprese in questa definizione anche le imprese costituite nelle more dell’iscrizione all’albo provinciale delle imprese artigiane o del registro delle imprese.

In ogni caso le imprese, all’atto della liquidazione del contributo, devono essere attive e regolarmente operanti.

### ***Limitazione, esclusioni***

E’ esclusa la realizzazione di nuovi edifici.

Gli aiuti previsti dalla misura riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell’allegato I del Trattato.

In tutti i casi, non risultano ammissibili le spese per il personale delle microimprese anche assunto a tempo determinato.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dell’art. 55 par. 1 lett. c) del Reg. CE 1974/2006 e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. In tal caso la quota complessiva delle spese generali, comprensiva anche degli investimenti immateriali, non può essere superiore al 20% dell’intero investimento ammissibile.

Relativamente alle microimprese che svolgono attività collegata alla produzione di energia da fonti rinnovabili, deve essere presentato un progetto di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento della biomassa o della materia prima utilizzata; qualora siano necessari per la funzionalità operativa dell’impianto, è d’obbligo la partecipazione ad un contratto di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di altre imprese del territorio.

Dovranno essere applicate le tecniche più efficaci in relazione alla riduzione dell’impatto ambientale.

Non sono ammessi al sostegno della Misura impianti di potenza superiore ad 1 MW.

### ***Modalità attuative***

La presente Misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all’interno di progetti di filiera e di programmi di sviluppo locale.



### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 50% della spesa massima ammissibile, nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis" ai sensi del Reg. (CE) 1998/2006 (*GU L.379 del 28/12/06*).

E' previsto, solo per spese di investimento di cui alla descrizione della presente Misura, un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

La demarcazione con le politiche regionali è assicurata a livello di caratteristiche dimensionali dei beneficiari e territori di intervento: il FEASR interviene a sostenere le attività di microimprese artigiane e commerciali in ambiti geografici ben delimitati, riconducibili alle aree classificate come D1 e D2 realizzate anche attraverso esperienze di progettazione integrata, nonché gli interventi tipologicamente connotati come "filiere corte" di offerta turistica con spiccati legami con il territorio e le produzioni agricole e forestali.

Nell'ambito "energia", il FEASR finanzia iniziative di produzione di energia finalizzate esclusivamente alla diversificazione produttiva e con impianti energetici di ridotte dimensioni (entro 1MW) mentre il FESR finanzia la realizzazione di impianti energetici di potenza superiore ad 1MW.

Il FESR non interviene in queste aree per le tipologie di intervento previste dalla presente Misura.

Non sussistono rischi di sovrapposizione con le azioni finanziate dal FEP in quanto non sono previste attività di acquicoltura.

### ***Controlli***

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

## *Quantificazione degli obiettivi*

### *Indicatori comuni (QCMV)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	Numero di micro-imprese beneficiarie (suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente)	16
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Meuro)	0,2
		Numero lordo di posti di lavoro creati	47
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Crescita economica	1,6
		Creazione di impiego	4,2

In sede di monitoraggio, l'indicatore di prodotto suddetto potrà essere elaborato secondo le chiavi di stratificazione di seguito elencate:

- micro-imprese di nuova creazione;
- micro-imprese già esistenti.

## **MISURA 313 “Incentivazione di attività turistiche”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 52 lett. a)/iii e art. 55 del Regolamento (CE) 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

Il turismo e nella fattispecie il segmento del turismo rurale ovvero un'offerta turistica incentrata su servizi, risorse, beni, produzioni tipiche, culture e tradizioni dell'ambiente e del sistema di vita dei territori e dei borghi rurali, può certamente avere un effetto moltiplicatore dell'economia rurale, e rispondere ai fabbisogni di sviluppo delle aree regionali caratterizzate da maggiori ritardi in tal senso.

Infatti queste aree conservano un ricco e variegato patrimonio naturalistico e storico-culturale che si presta alla valorizzazione in un ambito turistico informato alle nuove sensibilità ambientali.

Tale strategia non costituisce da sola la soluzione dei problemi dello sviluppo rurale: tuttavia nel quadro delle politiche regionali per la valorizzazione e promozione territoriale, in via di attivazione con strumenti mirati, essa può costituire un importante contributo al rilancio dell'attrattività di un sistema complessivamente orientato a ridurre il divario di competitività dalle aree regionali più avanzate.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura ha l'obiettivo di creare o incrementare l'offerta turistica nelle zone rurali, attraverso la valorizzazione e promozione sostenibile di tutte le risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali del mondo rurale, creando le condizioni per la crescita di nuova imprenditorialità nel settore turistico.

Essa pertanto concorre direttamente all'obiettivo prioritario di Asse “Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali”, ma si configura come strumento determinante a conseguire l'altro obiettivo prioritario “Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione” attraverso un'azione sinergica sia con le altre misure dell'Asse 3, che agiscono sulle altre componenti economiche dello sviluppo rurale, sia con gli strumenti della politica regionale attraverso il potenziamento infrastrutturale e dei servizi su scala comprensoriale

Potendo essere attuata anche con il metodo Leader, risulta funzionale anche all'obiettivo specifico dell'Asse 4 “Promuovere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività economiche nelle zone rurali” ed alla linea di policy “ Rafforzare la crescita e la presenza delle aree lucane nel mondo” attraverso azioni che diffondono la conoscenza delle peculiarità del territorio regionale.

### ***Obiettivi operativi***

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla presente misura sono:

- Sostenere uno sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico e artistico – culturali.
- Realizzare strutture ed infrastrutture ricreative di piccola ricettività e centri di informazione.
- Favorire la commercializzazione delle risorse turistiche delle aree rurali attraverso attività di promozione del territorio in un'ottica unitaria e integrata.

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader": i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

### ***Descrizione della misura***

Il sostegno è concesso come contributo in conto capitale per le seguenti tipologie di investimenti:

a) Realizzazione di infrastrutture su piccola scala quali:

- centri d'informazione e segnaletica stradale indicante località turistiche;
- chioschi informativi multimediali sui percorsi, sulle tradizioni (non sono ammesse promozioni di prodotti aziendali);
- interventi di recupero dei rifugi forestali di proprietà pubblica da destinare ad attività di supporto alla fruizione turistica delle foreste.

b) Attività di progettazione, identificazione e realizzazione di itinerari e percorsi segnalati, che migliorino la fruizione turistica del patrimonio naturale, storico-culturale, ed enogastronomico di qualità;

c) Promozione e commercializzazione di pacchetti e servizi turistici legati al patrimonio rurale storico culturale ed enogastronomico di qualità con riferimento ai sistemi di qualità sostenuti dalla Misura 132, anche attraverso i nuovi strumenti della ICT:

- ideazione e produzione di supporti promozionali a carattere informativo e pubblicitario;
- azioni materiali e immateriali di valorizzazione;
- realizzazione di workshop con operatori turistici;
- partecipazione a fiere specializzate.

### ***Localizzazione***

Macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

### ***Beneficiari***

Sono ammessi a contributo i soggetti di seguito elencati:

- Regione Basilicata e organismi operanti nel settore della promozione turistica individuati con procedure conformi alla direttiva Comunitaria Servizi;
- cooperative e consorzi operanti nel settore turistico;
- organismi di gestione di aree sensibili alla valorizzazione turistica;
- associazioni di Comuni, Comunità montane;
- associazioni agrituristiche.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative.

### ***Limitazioni, esclusioni***

Relativamente alla linea di Azione c) i progetti devono essere strettamente riferiti alle zone elegibili ai sensi della presente Misura: nell'ambito delle attività realizzate direttamente dall'Amministrazione regionale o attraverso organismi individuati con procedure conformi alla Direttiva Comunitaria Servizi, non è ammessa alcuna spesa ordinaria per il personale delle amministrazioni coinvolte né per attività ordinarie dell'Amministrazione stessa.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dell'art. 55 par. 1 lett. c) del Reg. CE 1974/2006 e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. In tal caso la quota complessiva delle spese generali, comprensiva anche degli investimenti immateriali, non può essere superiore al 20% dell'intero investimento ammissibile.

### ***Modalità attuative***

La presente Misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli o collettivi e all'interno di progetti di filiera e di programmi di sviluppo locale.

L'azione c) sarà realizzata e gestita dalla Regione Basilicata attraverso iniziative organizzate direttamente dall'Amministrazione regionale o da organismi operanti nel settore della promozione turistica individuati con procedure conformi alla Direttiva Comunitaria Servizi.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 50% della spesa massima ammissibile, nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis" ai sensi del Reg. (CE) 1998/2006 (GU L.379 del 28/12/06).

Relativamente all'azione c), nel caso di interventi realizzati da Enti pubblici, l'intensità del contributo concedibile è pari al 100% della spesa ammessa.

E' previsto un anticipo pari al 20% o, ad esclusione della tipologia C, al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione

individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

#### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Il FESR non interviene in queste aree (D1 e D2) per le tipologie di intervento previste dalla presente Misura.

#### ***Controlli***

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

#### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
313	Incentivazione di attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	20
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	7,3
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Incentivazione delle attività turistiche	130
		Incremento del numero di turisti nelle aree rurali	15.000*
		Numero lordo di posti di lavoro creati	53
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Crescita economica	1,8
		Creazione di impiego	4,8

\* La scomposizione per arrivi e presenze è impossibile da determinare a priori e verrà quantificata mediante il sistema di monitoraggio nel corso dell'attuazione del Programma.

### 5.3.3.2 Sottosezione 2 “Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali”

#### **MISURA 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”**

##### **Riferimento normativo**

Articolo 52 lett.b)/i e art. 56 del Regolamento (CE) 1698/2005

Paragrafo 5.3.3.2.1 dell’Allegato II al Regolamento (CE) 1974/06

Allegato III del Regolamento (CE) 1698/05

Reg. CE N. 473/2009 che modifica il Reg. CE n. 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEARS ed il Reg. CE n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune.

##### **Giustificazione logica alla base dell’intervento**

Le comunità rurali lucane manifestano la necessità di vedere migliorate le proprie condizioni di vita, soprattutto in relazione al rafforzamento e/o all’introduzione di servizi ormai ritenuti essenziali per assicurare sia i bisogni primari che le attività economiche e sociali di tali popolazioni. La mancata attivazione di tali servizi ovvero una loro non piena efficienza rappresenta un vincolo sostanziale alle capacità di tali aree di offrire le condizioni di base per la permanenza dei propri abitanti, limitando inoltre le capacità di sviluppo economico delle imprese in esse localizzate. Tali difficoltà si ripercuotono in maniera più evidente sulla parte della popolazione più debole, ed in particolare sulla componente femminile, gli anziani ed i bambini.

Per tali motivi la presente misura prevede il sostegno ed il rafforzamento di attività di assistenza alle popolazioni residenti nei territori rurali e alla creazione di economie esterne in grado di favorire l’insediamento di nuove attività economiche e migliorare gli standard qualitativi della vita delle comunità rurali.

In regione Basilicata esistono aree, soprattutto le più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente, o in larga parte insufficiente a garantire una copertura costante e di qualità. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni orografiche e geo-morfologiche penalizzanti, notevole dispersione di popolazione e di aziende rappresentano i principali ostacoli alla diffusione uniforme dell’ICT. La dotazione di infrastrutture digitali presenta oggi notevoli criticità, anche in relazione ai costi da sostenere ed alle logiche di investimento che determinano il *digital divide*, generando sperequazioni fra aree urbane e rurali. In relazione alla sfida legata alla *Banda Larga*, la misura è finalizzata a sostenere ed incoraggiare la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) nei territori e nel contesto produttivo rurale, al fine di migliorare la competitività del comparto agricolo delle aree rurali, in special modo di quelle più marginali. Per assicurare il suo successo, la misura prevede operazioni rivolte all’abbattimento del *digital divide*. La diffusione delle tecnologie ICT riveste infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività, in quanto strumento capace di sviluppare e sostenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita nel mondo rurale, favorire la diversificazione dell’economia rurale, mettendo a disposizione nuovi ed essenziali servizi e mitigando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, causa principale dell’abbandono dei territori rurali.



### *Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse*

La Misura ha l'obiettivo prioritario di supportare il rafforzamento della rete di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, laddove cioè la carenza è maggiore contribuendo ai rischi di spopolamento e depauperamento di questi territori.

Essa pertanto concorre direttamente prioritario di Asse "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" attraverso un'azione sinergica sia con le altre misure dell'Asse 3, che agiscono sulle altre componenti economiche dello sviluppo rurale, sia con gli strumenti della politica regionale attraverso il potenziamento infrastrutturale e dei servizi su scala comprensoriale, ma si configura come strumento determinante a conseguire l'altro obiettivo prioritario "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali".

Potendo essere attuata anche con il metodo Leader, risulta funzionale anche all'obiettivo specifico dell'Asse 4 "Elevare la qualità della vita nelle aree rurali " e " Animare le iniziative di sviluppo rurale" attraverso il coinvolgimento degli attori locali nelle azioni di sviluppo del territorio.

### *Obiettivi operativi*

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla Misura possono essere schematizzati come di seguito:

- migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, facilitando la mobilità per le categorie deboli (donne, anziani, bambini, diversamente abili) e favorendo l'aggregazione nelle aree rurali;
- contenere lo spopolamento;
- migliorare i livelli di occupazione (nel settore del privato-sociale);
- sviluppare servizi di connettività veloce verso internet;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro al fine di bloccare lo spopolamento nelle aree rurali marginali, permettendo ai cittadini l'ingresso nella società dell'informazione;
- consentire la possibilità di usufruire di servizi di telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza ecc.;
- consentire alle imprese di usufruire di risorse tecnologiche avanzate essenziali per la loro crescita economica e per incrementare la competitività del comparto agricolo, potendo usufruire dei moderni strumenti dell'ITC (reti telematiche ad alta velocità ed efficienza) in relazione ai rapporti commerciali, alla vendita e promozione delle produzioni ed all'accesso alle informazioni;
- promuovere l'utilizzo dell'energia proveniente da fonti rinnovabili.

L'intervento potrà essere attuato (eccetto per la linea di Azione D) anche con "approccio Leader": i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

## *Descrizione della misura*

La presente Misura prevede quattro linee di azione:

Linea di Azione A): investimenti e sostegno all'avviamento di:

- servizi alla persona (piccolo trasporto e accompagnamento; servizi di base realizzati mediante impiego di strutture mobili, ecc.); strutture per l'implementazione di servizi di telemedicina;
- centri di aggregazione multifunzionali territoriali (riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per lo sport, il tempo libero e la ricreazione, ludoteche, biblioteche, etc.) dimensionati sulle necessità delle popolazioni locali e dei giovani del luogo.

Linea di Azione B): interventi, anche infrastrutturali su piccola scala, volti ad ampliare e migliorare le opportunità di accesso e di adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione nei territori e nel contesto produttivo rurale (ITC).

Linea di Azione C): sostegno alle attività di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili da realizzarsi a vantaggio delle popolazioni residenti in aree montane e svantaggiate della regione, finalizzate a ridurre i costi dell'energia a beneficio delle popolazioni rurali nonché i costi esterni ambientali connessi all'approvvigionamento/trasporto delle materie prime tradizionali (combustibili fossili).

Le tipologie di intervento finanziabili ai sensi della presente linea di Azione sono:

- attrezzature e macchinari per la produzione di cippato e pellettato per l'alimentazione delle caldaie;
- investimenti per lo stoccaggio di materiali bio-energetici derivanti da riutilizzo di scarti di lavorazione agricola e/o forestale;
- investimenti per la realizzazione di impianti di trasformazione delle biomasse (impianti per produzione di energia elettrica, cogeneratori, ecc.) comprese le infrastrutture per l'accumulo ed il vettoriamento dell'energia prodotta.

Destinatari dell'energia prodotta sono esclusivamente strutture pubbliche di servizio.

Linea di Azione D): si suddivide in due tipologie di intervento:

- **Tipologia D1:** realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche D in digital divide;
- **Tipologia D2:** sostegno agli utenti (pubbliche amministrazioni, imprese e popolazioni rurali) per l'acquisto di terminali di utente, in quelle aree rurali molto marginali dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli interventi infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il 31 dicembre 2015.

In riferimento alle tipologie di intervento D1 e D2 della Linea d'Azione D:

### **Tipologia D1**

Obiettivo di questa tipologia di intervento è la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà della Regione Basilicata, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno a partire da 20 Mbit e la realizzazione di infrastrutture di dorsale. Il backhaul in fibra ottica costituisce il primo elemento necessario per favorire l'evoluzione verso la rete di nuova generazione (NGN). Inoltre l'investimento tecnologico in fibra ottica garantisce una

infrastruttura duratura (30 anni) a beneficio di tutti gli operatori, essendo una rete aperta ed accessibile ad una pluralità di soggetti interessati all'utilizzo della stessa.

Tale intervento è diretto alla realizzazione di collegamenti di backhaul e alla successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate (nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, così come indicato nel "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" (D.Lgs 259/03) agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo in questo modo la neutralità tecnologica del servizio finale.

Gli investimenti ammissibili nell'ambito dell'intervento *Tipologia D1* sono i seguenti:

- realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- adeguamento di infrastrutture di banda larga esistenti;
- opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie, ecc);
- opere di impiantistica (posa di fibra ottica spenta);

Non sono previste azioni riguardanti interventi sulle reti di accesso per il collegamento diretto delle singole utenze che saranno poste a carico degli operatori interessati alla fornitura del servizio

### **Tipologia D2**

Nelle aree rurali più remote, quindi particolarmente marginali, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche (di norma appartenenti alle aree classificate come D nel Piano Strategico Nazionale) rendono scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda. In tali aree, l'intervento pubblico consiste nel sostegno finanziario all'acquisto di terminali di utente aspecifici. L'intervento è giustificato dalla necessità di porre tutti gli utenti nelle medesime condizioni, infatti laddove non si può intervenire con infrastrutture terrestri, l'utente oltre al costo del servizio dovrebbe sostenere il costo dei terminali di utente, mentre in altre zone gli utenti dovrebbe pagare esclusivamente il costo del servizio.

I servizi saranno garantiti per connessioni a partire da 2 MB.

Le tipologie d'investimento D1) e D2) non saranno attivate con approccio Leader né potranno essere finanziate da altre misure del PSR.

In riferimento alla tabella 5.3.6 Reg. CE 363/09, si riporta di seguito una tabella specifica per le tipologie di operazioni di Misura legate alle nuove sfide.

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 3</b>						
<b>Misura 321</b>	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo e la dotazione della tecnologia satellitare.	Riduzione del "digital divide"	N	Misura 321 - <b>Azione D.</b> Art. 52 e 56 del Reg. CE 1698/05 (sotto-azione D1 e D2)	Azioni sovvenzionate (N°) 5 Volume investimenti (M€) 1,5	Banda Larga
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	Riduzione del "digital divide"	N	Misura 321 – <b>Azione D.</b> Art.52 e 56 del Reg. CE 1698/05	Azioni sovvenzionate (N°) 20 Volume investimenti (M€) 5	Banda Larga
	Installazione di infrastrutture passive per la BL (ad es. opere di ingegneria civile, quali condotti ed altri elementi della rete come la fibra spenta, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie).	Riduzione del "digital divide"	N	Misura 321 – <b>Azione D.</b> Art.52 e 56 del Reg. CE 1698/05	Azioni sovvenzionate (N°) 10 Volume investimenti (M€) 1,1	Banda Larga

(\*) Il valore degli indicatori è calcolato rispetto al costo finanziario totale.

### Ripartizione finanziaria di Misura per gli stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base e per gli stanziamenti supplementari

	Stanziamenti derivanti dall'OCM Vino e dalla Modulazione base (Spesa pubblica)	Stanziamenti supplementari (Spesa pubblica)	SPESA PUBBLICA TOTALE	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
Misura 321	0	7.641.559	7.641.559	0	7.641.559

### Localizzazione

Macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

Nell'ambito degli investimenti in banda larga il FEASR interverrà esclusivamente nei Comuni dell'area D, elencati al paragrafo 10.2.

Le aree in cui si applica la Linea d'Azione D sono classificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D), individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente; si tratta di aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.

Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti:

1. assenza di infrastrutture a larga banda;
2. assenza di operatori che offrono servizi a banda larga o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a larga banda;
3. presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga.

Al fine di individuare puntualmente le aree oggetto di intervento, verrà indetta, preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato (compresi i satellitari), volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche candidate alla realizzazione degli interventi, individuate nel progetto di notifica nazionale, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga. da un lato per avere certezza dell'effettiva assenza degli stessi nelle aree in questione, dall'altro per conoscere, attraverso l'acquisizione dei rispettivi piani di sviluppo triennali, il loro potenziale interesse ad offrire servizi in quelle aree.

### ***Beneficiari***

Linee d'Azione A), B) e C) Soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane/Comunità Locali, Associazioni di Comuni).

Linea d'azione D:

Tipologia d'intervento D1: la Regione Basilicata o altra amministrazione o ente delegato dalla Regione stessa, nel rispetto della normativa comunitaria pertinente in materia di appalti pubblici di servizi, lavori e forniture.

Tipologia d'intervento D2: le pubbliche amministrazioni, le imprese e le popolazioni rurali, che riceveranno l'aiuto per l'acquisto del terminale di utente, direttamente ovvero tramite un fornitore individuato mediante gara, nel rispetto della normativa comunitaria pertinente in materia di appalti pubblici di servizi, lavori e forniture.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Linee d'Azione A), B) e C): Presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri, nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Linea d'Azione D): coerenza con il Piano Nazionale Banda Larga e con il Piano Regionale "Digital Divide" approvato dalla Regione Basilicata (D.G.R. 856/09).

### ***Limitazioni, esclusioni***

Relativamente alla linea di Azione A) saranno ammessi solo i progetti di avviamento di servizi di natura assistenziale che abbiano ottenuto una verifica di conformità e coerenza con

la programmazione socio-sanitaria regionale del livello territoriale di riferimento (Ambiti Sanitari Territoriali).

Relativamente alla linea di Azione C) sono ammissibili a contributo solo gli impianti di piccola e media dimensione con una potenza massima di 1 MW, progettati e realizzati nel rispetto della normativa vigente e che godono di adeguate garanzie sulle caratteristiche e sulle prestazioni di funzionamento.

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dell'art. 55 par. 1 lett. c) del Reg. CE 1974/2006 e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. In tal caso la quota complessiva delle spese generali, comprensiva anche degli investimenti immateriali, non può essere superiore al 20% dell'intero investimento ammissibile.

Relativamente alla linea di Azione D) la demarcazione con il FESR ed altri strumenti comunitari e nazionali di intervento sarà di tipo territoriale. Il PSR quindi, interverrà nella sola macro-area D, limitatamente ai territori comunali di cui all'elenco riportato al paragrafo 10.2, in quanto in condizioni di digital divide.

### ***Modalità attuative***

La presente Misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali o attraverso programmi di sviluppo locale.

Per l'Azione D) gli investimenti saranno realizzati in stretto coordinamento con il Piano Nazionale Banda Larga, che prevede la copertura del servizio a banda larga fino a 20 Mbit ed incoerenza con quanto previsto dall'Aiuto di Stato n. 646/09, approvato con Decisione C (2010) 2956 del 30 aprile 2010. L'intervento sarà realizzato entro il 31.12.2015.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

Linea di Azione A): per l'avviamento dei servizi di natura sociale e assistenziale è previsto un contributo sulle spese di avviamento sotto forma di contributo in conto capitale distribuito nei primi tre anni relativi alla durata del progetto, secondo una percentuale decrescente di finanziamento: 90% della spesa ammissibile per il primo anno, 60% per il secondo anno, 30% per il terzo anno.

Linea di Azione B e C): l'aiuto consiste in un contributo in conto capitale del 70% della spesa ammissibile.

Gli aiuti concessi in forza della presente misura a valere sulle linee di azioni A), B), C) saranno conformi al Reg. CE n. 1998/06 ("de minimis") (GU L. 379 del 28/12/2006).

Per la linea di Azione D) l'aiuto consiste in un contributo in conto capitale del 100% della spesa ammissibile. Gli investimenti riguarderanno solo aree in "digital divide". Per quel che riguarda la tipologia di intervento D1, la percentuale massima di sostegno per ciascun intervento infrastrutturale è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile, dato dalle seguenti spese ammissibili:

- opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
- oneri di sicurezza D.Lgs 81/08;
- acquisto attrezzature;

- spese generali (oneri di progettazione, direzioni lavori e consulenze professionali) nei limiti previsti dalla regolamentazione comunitaria, ed in ogni caso con il limite massimo del 12%.

Per quel che riguarda la tipologia di intervento B, la percentuale massima di finanziamento è pari al 100% del prezzo di acquisto del terminale di utente, comprensivo delle connesse spese di installazione; sono esclusi i canoni di servizio.

E' previsto un anticipo del contributo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### *Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico*

La demarcazione con le politiche regionali è assicurata a livello di caratteristiche dimensionali degli interventi e dei territori di intervento: il FEASR sostiene la creazione di servizi finalizzati alle aree rurali su piccola scala in ambiti geografici ben delimitati, riconducibili alle aree classificate come D1 e D2 anche attraverso esperienze di progettazione integrata. Il FESR non finanzia le stesse tipologie di intervento nelle aree di applicazione della presente Misura.

Nell'ambito "energia" il FEASR finanzia iniziative di produzione e distribuzione a beneficio pubblico con impianti energetici di ridotte dimensioni (entro 1MW) mentre il FESR finanzia la realizzazione di impianti energetici di potenza superiore ad 1MW.

Nello specifico, per l'azione D della Misura, la demarcazione tra fondi è di tipo territoriale. Il FEASR, infatti, interviene esclusivamente in 25 territori comunali situati nelle aree D di cui all'elenco riportato al paragrafo 10.2, sulla base del piano "Digital Divide" approvato dalla Regione Basilicata con D.G.R. 856/09). Su tali aree non interverrà il fondo FESR.

### *Controlli*

Tutti i progetti saranno soggetti a controllo prima dell'erogazione del saldo del contributo.

### *Descrizione delle operazioni in corso*

Non risultano operazioni in corso

## Quantificazione degli obiettivi

### Indicatori comuni (QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale (Compresa Mod. Base e OCM Vino)	Valore nuove sfide (solo EERP)	Totale valore previsionale
321	Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali	Numero di azioni sovvenzionate	50	35	85
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	14,6	7,6	22,2
		<b>Indicatori di risultato</b>			
		Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati)	19.286	25.660	44.946
		Accrescimento della diffusione di internet nelle zone rurali.	13.000	20.302	33.302
		<b>Indicatori di impatto (incidenza %)</b>			
		Crescita economica	3,7	39,6	3,7
		Creazione di impiego	9,5	23	9,5

In sede di monitoraggio, gli indicatori di prodotto suddetti saranno elaborati secondo le chiavi di stratificazione corrispondenti alle azioni attivabili.

I valori degli indicatori relativi alle nuove sfide riguardano esclusivamente i valori previsionali legati alle risorse addizionali attivabili. Il dato previsionale complessivo è la somma delle ultime due colonne, eccetto che per gli indicatori di impatto (incidenza percentuale)

Questi ultimi si riferiscono alla valutazione dell'incidenza percentuale rispetto al totale delle risorse e delle misure attivabili solo in ambito HC ed EERP e non ad un valore assoluto.

(indicatori specifici per sfida)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Banda larga	Valore totale nuove sfide
321	Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali	Numero di azioni sovvenzionate	35	35
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	7,6	7,6



## **MISURA 323” Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 52 lett.b/iii e art. 57 del Regolamento (CE) 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La Misura mira a sostenere azioni di riqualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico al fine di aumentarne l'attrattività con ricadute positive sull'economia rurale e sulla qualità della vita delle comunità ivi residenti.

Tale patrimonio è particolarmente diffuso nelle aree della regione più sensibili ed esposte a rischi di depauperamento, che grazie alla limitata pressione antropica hanno potuto conservare caratteristiche peculiari di particolare pregio che si prestano ad una valorizzazione sostenibile.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura è finalizzata prioritariamente a migliorare le condizioni di attrattività dei territori rurali.

Essa concorre direttamente alla linea di policy “Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione” e può avvalersi favorevolmente di una sinergia con le altre misure dell'Asse 3, che agiscono sulle altre componenti economiche dello sviluppo rurale.

Anche in questo caso, l'attuazione con il metodo Leader assicura un contributo anche all'obiettivo specifico dell'Asse 4 “Animare le iniziative di sviluppo rurale” e “Migliorare i partenariati”.

### ***Obiettivi operativi***

Gli obiettivi perseguiti dalla Misura possono essere schematizzati come di seguito:

- recupero e valorizzazione di manufatti di particolare pregio facenti parte del patrimonio culturale delle aree rurali e censiti tra i beni vincolati, quali frantoi, dimore, abbeveratoi, fontane, luoghi legati alle tradizioni religiose locali, cantine, pagliare, giardini e di ambienti seminaturali di particolare pregio ambientale, quali cave e grotte, destinate a fruizione pubblica;
- tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico e delle tradizioni in funzione del rafforzamento dell'identità culturale e della conservazione delle tradizioni delle comunità.

L'intervento potrà essere attuato anche con “approccio Leader”: i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

### ***Descrizione della misura***

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di azione:

a) Realizzazione di studi e analisi di fattibilità, censimenti e catalogazione dei beni storico-architettonici facenti parte del patrimonio culturale delle aree rurali e censiti tra i beni vincolati Sono ammissibili esclusivamente le attività propedeutiche agli investimenti di riqualificazione.

Le risorse destinate a questa linea di intervento devono essere contenute nel limite del 20% della dotazione della Misura.

b) Investimenti finalizzati al ripristino, riqualificazione e valorizzazione di manufatti con caratteristiche di pregio storico, artistico, antropologico e paesistico, legati alle tradizioni popolari delle aree rurali.

c) Investimenti finalizzati alla fruizione culturale in immobili pubblici o di uso pubblico quali: istituzioni documentarie, musei, teatri, spazi e centri espositivi della cultura rurale (unicamente nei centri rurali).

### ***Localizzazione***

Macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

### ***Beneficiari***

I beneficiari della Misura sono soggetti pubblici e privati proprietari dei manufatti oggetto di intervento.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri, nulla osta previsti dalle vigenti normative in materia di tutela dei beni culturali.

Nel caso di attuazione con approccio Leader, gli investimenti ammissibili dovranno essere rispondenti ai fabbisogni dei territori così come evidenziati dalle strategie di sviluppo locale.

### ***Limitazioni, esclusioni***

Gli interventi di cui ai punti b) e c) devono essere corredati di un progetto di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e devono avere una finalità esclusivamente di fruizione pubblica (non economica).

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dell'art. 55 par. 1 lett. c) del Reg. CE 1974/2006 e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. In tal caso la quota complessiva delle spese generali, comprensiva anche degli investimenti immateriali, non può essere superiore al 20% dell'intero investimento ammissibile.

### ***Modalità attuative***

La presente Misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli e all'interno di programmi di sviluppo locale.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 70% del costo ammissibile, nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis" ai sensi del Reg. (CE) 1998/2006.

E' previsto un anticipo pari al 20% o al 50% del totale del contributo concesso (Art. 56 paragrafo 2, del Reg. CE n. 1974/2006, così come modificato dall'Art. 1 punto 9 del Reg. CE n. 363/2009) nel caso di investimenti per i quali la decisione individuale di sostegno è adottata nel corso del 2009 o del 2010, dietro rilascio di garanzia fideiussoria corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

La demarcazione con le politiche regionali è assicurata a livello di tipologie di intervento: il FEASR sostiene la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree rurali mentre Il FESR non interviene in queste aree (D1 e D2) per le tipologie di intervento previste dalla presente Misura.

### ***Controlli***

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

### ***Quantificazione degli obiettivi***

#### ***Indicatori comuni (QCMV)***

<b>Codice</b>	<b>Misura</b>	<b>Indicatori di prodotto</b>	<b>Valore previsionale</b>	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di interventi sovvenzionati	100	
		Volume totale degli investimenti (Meuro)	8,1	
		Numero di siti oggetto dell'intervento	5	
		<b>Indicatori di risultato</b>		
		Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati)	10.714	
		<b>Indicatori di impatto (incidenza %)</b>		
		Crescita economica	2,0	
		Creazione di impiego	5,3	

## **MISURA 331 “Formazione ed informazione”**

### ***Riferimento normativo***

Articolo 52 lett.c) del Regolamento (CE) 1698/2005

### ***Giustificazione logica alla base dell'intervento***

La Misura intende migliorare la qualificazione professionale degli operatori economici impegnati nei settori extra – agricoli (ambito di pertinenza dell'Asse 3), promuovendo una maggiore partecipazione al mercato del lavoro e più elevate opportunità occupazionali giovanili e femminili nelle aree rurali.

Sono previsti interventi finalizzati al miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione imprenditoriale con particolare riguardo alle attività artigianali e turistiche, dei giovani, dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile.

### ***Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse***

La Misura, incentivando le conoscenze e competenze degli operatori economici che vivono e lavorano nelle aree rurali di competenza degli Assi 3 e 4 del PSR, contribuisce direttamente all'obiettivo prioritario di Asse “Sostenere la multifunzionalità territoriale” nonché alla “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori” con particolare riguardo al capitale umano, obiettivo prioritario dell'Asse 4.

Attuata in sinergia con le altre misure può contribuire alla realizzazione di tutti gli obiettivi degli Assi 3 e 4 in quanto misura di natura “trasversale”.

### ***Obiettivi operativi***

Gli obiettivi specifici della Misura sono i seguenti:

- Formare nuove figure professionali collegate alla creazione di opportunità occupazionali nelle aree rurali.
- Rafforzare le competenze dei soggetti economici e sociali operanti nelle aree rurali.
- Migliorare le conoscenze sulla corretta gestione dei siti Natura 2000 e del patrimonio regionale di biodiversità.

L'intervento potrà essere attuato anche con “approccio Leader”: i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

### ***Descrizione della misura***

La Misura finanzia l'organizzazione e la realizzazione di azioni di formazione e informazione destinate agli operatori economici potenziali beneficiari delle Misure dell'Asse 3 del presente Programma.

In particolare sono previste azioni di formazione e informazione sui temi della diversificazione nell'azienda agricola, con riferimento a:

- funzioni territoriali (cura del paesaggio, tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico);
- funzioni produttive, in ambito di salubrità e sicurezza alimentare, qualità, benessere animale, risorse turistiche, storiche e culturali;
- funzioni sociali, legate all'animazione delle aree rurali ed al contenimento dello spopolamento, al recupero delle tradizioni;
- funzioni ambientali (biodiversità, recupero e smaltimento dei rifiuti, bioenergie, bilancio delle emissioni inquinanti).

La Regione redigerà uno specifico Piano per inquadrare e definire le attività formative.

### ***Localizzazione***

Macro-aree D1 (Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati) e D2 (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

### ***Beneficiari***

I destinatari finali delle attività formative saranno gli operatori economici impegnati nelle attività sostenute dall'Asse 3 ovvero gli Enti di formazione accreditati dalla Regione Basilicata ai sensi della DGR 493 del 25/03/2002 come integrata e modificata con DGR 2587 del 30/12/2002 (BUR n. 6 del 22/01/2003) e s.m.i.

### ***Condizioni di ammissibilità***

I progetti formativi e i destinatari sono selezionati tramite bandi pubblici in cui sono fissati criteri e priorità di selezione presentati in sede di Comitato di Sorveglianza.

Saranno ammissibili i progetti formativi che:

- si integrano direttamente e supportano le azioni finanziate dalle Misure dell'Asse 3;
- rispondono a fabbisogni formativi evidenziati dal Piano predisposto dalla Regione;
- favoriscono l'imprenditoria femminile.

Nel caso di attuazione con approccio Leader, le attività programmate dovranno essere rispondenti ai fabbisogni dei territori così come evidenziati dalle strategie di sviluppo locale.

Ove previsto, il rilascio di attestato di partecipazione è condizionato alla partecipazione ad almeno i 5/6 dell'attività formativa.

### ***Limitazioni, esclusioni***

Il sostegno non riguarda corsi o tirocini che rientrano nei cicli normali di insegnamento scolastico e corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Le attività saranno realizzate da Enti di formazione accreditati dalla Regione Basilicata ai sensi della DGR 493 del 25/03/2002 come integrata e modificata con DGR 2587 del 30/12/2002 (BUR n. 6 del 22/01/2003) e s.m.i.

### ***Modalità attuative***

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali attraverso progetti singoli e all'interno di programmi di sviluppo locale.

### ***Entità e intensità dell'aiuto***

L'intensità dell'aiuto sarà pari al 90% delle spese ammissibili, inerenti l'organizzazione del programma di formazione, le spese di viaggio e di soggiorno dei partecipanti.

### ***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Nel presente programma sono previste due distinte misure per la formazione e l'informazione degli addetti. La demarcazione tra gli interventi è garantita dalla differenza delle finalità, dei partecipanti e delle modalità di erogazione. Infatti:

- la misura di formazione dell'Asse 1 è diretta alle imprese agricole e forestali, per accompagnarle nel percorso di competitività e sostenibilità, attraverso l'erogazione di voucher per l'accesso ai servizi di formazione, informazione e consulenza;
- le azioni previste dalla presente Misura si rivolgono a tutte le figure che operano nel mondo rurale per supportare l'applicazione delle Misure dell'Asse 3, attraverso l'approvazione di progetti formativi integrati in strategie territoriali;

Il FSE non sostiene gli stessi interventi.

### ***Controlli***

Tutte le attività sono soggette alle verifiche previste in fase di selezione dei progetti e dei partecipanti nonché alle verifiche di conformità in fase di attuazione ai sensi delle direttive regionali in materia di formazione e informazione.

### ***Descrizione delle operazioni in corso***

Non risultano operazioni in corso.

## *Quantificazione degli obiettivi*

### *Indicatori comuni (QCMV)*

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di prodotto</u>	<u>Valore previsionale</u>
331	Formazione ed informazione	Numero di partecipanti alle attività di formazione	170
		Numero di giorni di formazione impartita	3.400
		<b><u>Indicatori di risultato</u></b>	
		Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	120
		<b><u>Indicatori di impatto (incidenza %)</u></b>	
		Crescita economica	-
		Creazione di impiego	-

In sede di monitoraggio, l'indicatore relativo al numero di partecipanti alla formazione sarà elaborato per tipologia di soggetto destinatario (sesso, classe di età e titolo di studio).

#### 5.3.4 Asse 4 - Attuazione dell' approccio Leader

Gli Orientamenti Strategici Comunitari prevedono che le risorse destinate all'Asse Leader debbano contribuire a conseguire le priorità degli Assi 1, 2 e, soprattutto, dell'Asse 3, ma anche a raggiungere la *priorità comunitaria orizzontale del miglioramento della governance ed a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali*.

In aggiunta ed a supporto degli Orientamenti Strategici Comunitari, cui si adegua, il Piano Strategico Nazionale assegna quali ulteriori obiettivi nazionali dell'Asse Leader la realizzazione della capacità progettuale e gestionale locale ed il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche.

A partire dalle priorità comunitarie e nazionali, ma anche in coerenza con quanto sin qui maturato in termini di esperienza diretta attraverso l'Iniziativa Comunitaria Leader, la Regione Basilicata intende esplicitare quali ulteriori obiettivi regionali:

- il miglioramento dei partenariati locali, sia in relazione alla loro composizione e rappresentatività, che in relazione alla loro capacità di definire politiche di sviluppo rurale coerenti con i territori di riferimento ed integrate con le altre politiche di sviluppo;
- lo sviluppo di progetti di cooperazione (interterritoriale e transnazionale) finalizzati a rafforzare la crescita e la presenza sul mercato del mondo rurale lucano.

#### Riferimenti normativi

Articoli 61, 62, 63, 64 e 65 del Regolamento (CE) N. 1698/2005 del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e s.m.i.

Articoli 36, 37, 37a, 38 e 39, Allegato II del Regolamento CE N. 1974/2006 del 15.12.2006 recante disposizioni particolareggiate per l'applicazione del Regolamento (CE) N. 1698/2005 e s. m. i., con particolare riferimento alla modifica dell'Art 38 introdotta con il Reg. (CE) n. 483/2009 dell'8 giugno 2009.

#### *Aree ammissibili all'approccio Leader*

In continuità con l'attuale esperienza Leader+, la Regione Basilicata intende confermare anche per il periodo 2007-2013 l'approccio Leader sulle medesime aree interessate dall'Iniziativa Comunitaria Leader+ 2000-2006 (Cartina 10 – Aree omogenee eleggibili all'intervento Leader+), ricomprendendovi anche il comune di Melfi nell'area Vulture-Alto Bradano, e quello di Maratea nell'area Lagonegrese, Alto Sinni, Pollino e Sarmiento, in considerazione della prevalente vocazione agricola e forestale dei loro territori. Anche in queste condizioni, la popolazione complessiva di ciascuna area non supera i 120.000 abitanti.

Nella tabella che segue sono riportate le aree eleggibili all'Approccio Leader 2007-2013 in confronto alle medesime aree eleggibili al Leader + 2000-2006.



Area di riferimento	Prov.	Aree eleggibili al Leader+			Aree eleggibili all'Approccio Leader		
		Popolazione residente al 1998	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)	Popolazione residente al 2005	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Vulture e Alto Bradano *	PZ	92.126	1.610,59	57,20	107.204	1.815,74	59,04
Marmo Melandro	PZ	50.159	871,99	57,52	49.022	871,99	56,22
Alto Basento e Camastra	PZ	44.613	989,63	45,08	43.440	989,63	43,90
Alto e Medio Agri e Alto Sauro	PZ	49.531	1.122,81	44,11	47.241	1.122,81	42,07
Lagonegrese, Alto Sinni, Pollino e Sarmento**	PZ	73.394	1.504,02	48,80	74.584	1.571,34	47,47
Area Bradanica	MT	31.567	813,56	38,80	30.716	813,56	37,76
Medio Basento	MT	37.318	1.196,14	31,20	33.900	1.196,14	28,34
Basso Sinni e Metapontino	MT	44.582	768,66	58,00	44.285	768,66	57,61
<b>Totali</b>		<b>423.290</b>	<b>8.877,40</b>	<b>45,95</b>	<b>430.392</b>	<b>9.149,87</b>	<b>47,04</b>
<b>Regione Basilicata</b>		<b>607.853</b>	<b>9.994,60</b>	<b>60,82</b>	<b>594.086</b>	<b>9.994,60</b>	<b>59,44</b>
<i><b>Totale Area Leader/ Regione Basilicata (%)</b></i>		<i><b>68,67</b></i>	<i><b>88,82</b></i>	<i><b>77,31%</b></i>	<i><b>72,45</b></i>	<i><b>91,55</b></i>	<i><b>79,13%</b></i>

\* l'area eleggibile all'Approccio Leader ricomprende il comune di Melfi rispetto alla zonizzazione Leader+.

\*\* l'area eleggibile all'Approccio Leader ricomprende il comune di Maratea rispetto alla zonizzazione Leader +.

L'approccio Leader quindi interessa una popolazione di 430.392 abitanti, pari al 72,45% della popolazione complessiva regionale ed una superficie di 9.149,87 kmq, pari al 91,55% della superficie regionale.

L'incremento della popolazione rispetto al periodo 2000-2006 è dovuto esclusivamente all'inserimento dei comuni di Melfi e Maratea.

Rispetto alle macroaree individuate nel PSR, le aree eleggibili all'approccio Leader presentano la distribuzione descritta nella tabella che segue e che riporta sia il numero dei comuni che l'incidenza della superficie per ciascuna macroarea.

Area di riferimento	Prov.	n. Comuni per Macroarea			Incidenza superficie per Macroarea		
		B	D1	D2	B	D1	D2
Vulture e Alto Bradano	PZ	-	12	10	-	47,13%	52,87%
Marmo Melandro	PZ	-	-	15	-	-	100,00%
Alto Basento e Camastra	PZ	-	1	15	-	7,15%	92,85%
Alto e Medio Agri e Alto Sauro	PZ	-	14	5	-	69,72%	30,28%
Lagonegrese, Alto Sinni, Pollino e Sarmento	PZ	-	27	-	-	100,00%	-
Area Bradanica	MT	1	-	5	21,72%	-	78,28%
Medio Basento	MT	-	1	12	-	8,05%	91,95%
Basso Sinni e Metapontino	MT	3	6	-	53,38%	46,62%	-
<b>Totali</b>		<b>4</b>	<b>61</b>	<b>62</b>	<b>6,42%</b>	<b>40,82%</b>	<b>52,76%</b>
<b>Regione Basilicata</b>		<b>6</b>	<b>61</b>	<b>64</b>	<b>7,64%</b>	<b>39,49%</b>	<b>52,87%</b>
<i>Totale Area Leader / Regione Basilicata (%)</i>		<i>66,67%</i>	<i>100,00%</i>	<i>96,88%</i>	<i>76,88%</i>	<i>94,64%</i>	<i>91,36%</i>

Complessivamente, il territorio Leader ricomprende il 100% dei comuni della macroarea “D1”, il 96,88% della macroarea “D2” e il 66% della macroarea “B”.

Rispetto alla territorializzazione del PSR:

- i territori “Medio Basento” e “Bradanica” sono ricompresi nella macroarea “D2”, rispettivamente per il 91,95% e per il 78,28%;
- il territorio “Lagonegrese, Alto Sinni, Pollino e Sarmento” è interamente ricompreso nella macroarea “D1”;
- il territorio “Basso Sinni e Metapontino” è ricompreso per il 46,62% nella macroarea “D1” e per la restante parte nella macroarea “B”;
- il territorio “Vulture e Alto Bradano” è ricompreso per il 47,13% nella macroarea “D1” e per il 52,87% metà nella macroarea “D2”;
- il territorio “Alto e Medio Agri e Alto Sauro” risulta ricompreso per il 69,72% nella macroarea “D1” e per il 30,28% nella macroarea “D2”.

La suddetta aggregazione territoriale risponde alla necessità di assicurare ambiti ottimali all'intercettazione dei fabbisogni locali ed alla gestione ed erogazione di servizi finalizzati a garantire attrattività e coesione interna.

Tali aree, inoltre, posseggono un'omogeneità, in termini di caratteristiche geografiche, economiche e sociali, in grado di garantire coerenza con le strategie di sviluppo proposte, complementarità e capacità di integrazione programmatica con le altre politiche attuate sul territorio, nonché di capitalizzare le esperienze partenariali pregresse.

La coincidenza delle aree Leader+ con le aree programma, ha permesso, nella programmazione 2000/2006 la massima integrazione con le politiche di coesione. Pertanto, è auspicabile, anche per il futuro, che la complementarità e la coerenza programmatica tra le strategie di sviluppo territoriali rurali e quelle generali riferite agli altri strumenti del periodo di programmazione 2007-2013, anche in riferimento all'obiettivo cooperazione della politica di coesione, sia perseguita attraverso la coincidenza dei diversi ambiti territoriali.

Sulla base dell'esperienza passata e delle caratteristiche del territorio, tale zonizzazione garantisce:

- il mantenimento dei limiti amministrativi delle Comunità Montane, delle aree programma e delle aree protette regionali che ricadono pienamente in tali aree;
- l'integrazione con altri Enti che non ricadono pienamente in tali aree;
- una popolazione complessivamente compresa tra i 30.000 ed i 120.000 abitanti per ciascuna area;
- l'attuazione di strategie di sviluppo finalizzate a ridurre la distanza fra economie più forti e più deboli presenti sulla stessa area.

#### *5.3.4.1 Strategie di sviluppo locale*

##### *Requisiti generali dell'approccio Leader*

Sulla base di quanto già esplicitato nel capitolo 3.2 relativo alle strategie e di quanto stabilito dal Reg (CE) 1698/2005 (art. 61), l'approccio Leader assicura, all'interno del PSR, il rispetto dei seguenti requisiti generali:

- individuazione di territori chiaramente ed oggettivamente rurali;
- adozione di strategie di sviluppo locale coerenti con le caratteristiche dei territori ed integrate con il resto delle politiche di sviluppo territoriali e regionali, destinate esclusivamente a tali territori rurali;
- utilizzazione dell'approccio bottom-up da parte dei GAL;
- selezione di Gruppi di Azione Locale (GAL) sotto forma di partenariati locali pubblico-privati dotati di effettivo potere decisionale – gestionale, dove la componente privata partecipi in rappresentanza delle parti economiche e sociali e della società civile;
- selezione di Strategie territoriali sotto forma di Programmi di Sviluppo Locale multi-settoriali coerenti con il Reg (CE) 1698/2005 (artt. 61, 63);
- adozione di procedure attuative chiare e conformi ai regolamenti, finalizzate ad evitare qualsiasi forma di sovrapposizione, di incompatibilità e di conflitti di interesse, nonché

ad assicurare la netta separazione tra gestione e controllo all'interno della struttura del GAL.

In particolare, le strategie di Sviluppo Locale, a partire dalla territorializzazione del PSR, devono tener conto delle differenziazioni e delle caratteristiche di ciascuna area Leader integrando in maniera ottimale le iniziative in esse contenute, nel rispetto della coerenza interna ed esterna al PSR. Particolare attenzione deve essere posta al rispetto delle dinamiche territoriali, al riequilibrio interno alle aree, alla salvaguardia e valorizzazione delle aree protette, nonché al miglioramento della qualità della vita.

A tal fine, le attività svolte dai singoli partenariati sui rispettivi territori devono essere attuate con la costituzione e l'attivazione permanente di tavoli di concertazione territoriali rappresentativi degli interessi pubblici e privati di ciascun territorio.

La concertazione territoriale permanente assicura la necessaria coerenza delle strategie adottate rispetto ai fabbisogni del territorio, ma anche l'integrazione con le altre politiche di sviluppo, attraverso l'approccio bottom-up sia in fase di elaborazione che di attuazione dei Programmi di Sviluppo Locale.

#### *Selezione dei GAL e dei rispettivi PSL*

La Regione pubblicherà un bando finalizzato alla selezione di un numero massimo di 8 Gruppi di Azione Locale, uno per ciascuna area, secondo criteri riferiti sia alle caratteristiche dei Partenariati (GAL), che alle caratteristiche dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL) da essi predisposti per i relativi territori.

La procedura assicurerà la competizione all'interno di ciascuna area Leader.

L'iter procedurale e la tempistica relativa sono sintetizzate nella tabella di seguito riportata.

Fase	Procedure di selezione	Tempi
1	Pubblicazione del Bando per la presentazione del PSL	entro 4 mesi dall'approvazione del PSR
2	Presentazione dei PSL	entro 3 mesi dalla pubblicazione del Bando
3	Ricezione, istruttoria e valutazione dei PSL, ivi comprese eventuali integrazioni	entro 3 mesi dalla scadenza del Bando
4	Approvazione della graduatoria da parte della Giunta Regionale	entro 1 mese dalla conclusione dell'iter valutativo
5	Trasmissione della graduatoria all'Organismo Pagatore	entro 1 mese dall'approvazione della graduatoria
6	Avvio dei PSL	entro 1 mese dal ricevimento della graduatoria da parte dello Organismo Pagatore

In conformità con quanto stabilito nell'art. 36 del Regolamento (CE) 1974/2006, quindi, la selezione dei GAL avverrà, in assenza di ricorsi, entro 13 mesi dall'approvazione del PSR da parte della Commissione europea.

### **Requisiti di ammissibilità**

Definite le aree eleggibili all'approccio Leader, i requisiti di ammissibilità vengono definiti con riferimento alle caratteristiche dei GAL ed alle caratteristiche dei Programmi di Sviluppo Locale.

In particolare, rispetto alle **caratteristiche dei GAL**, i gruppi che si candideranno a gestire una strategia di sviluppo locale su territori di propria competenza, dovranno soddisfare le seguenti condizioni:

1) rappresentare un partenariato, già qualificato per le iniziative Leader II o Leader+ o rispetto all'approccio Leader o un nuovo gruppo rappresentato da partner provenienti da diversi settori socioeconomici locali sul territorio interessato, composto da:

- enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Province) e/o organizzazioni di interesse pubblico (Camere di Commercio, etc);
- organizzazioni e/o associazioni di categoria operanti sul territorio Leader nei vari settori (agricoltura, artigianato, commercio, industria, etc);
- associazioni ambientaliste;
- associazioni culturali

e, nel rispetto delle pari opportunità, associazioni femminili e/o giovanili e/o altre associazioni che promuovono il superamento delle discriminazioni.

2) avere, già all'atto della presentazione della propria proposta in risposta al bando pubblicato dalla Regione, personalità giuridica in una delle forme ammesse dalla normativa vigente ed avere un capitale sociale di almeno € 100.000,00;

3) avere un livello decisionale rappresentato per almeno il 50% dai partners economici e sociali del partenariato;

4) dimostrare capacità e competenza nella gestione (tecnica, amministrativa e finanziaria) dei fondi pubblici, con particolare riferimento ai fondi comunitari.

E' ammessa la partecipazione di altri soggetti privati, anche aziende di servizi e/o di produzione che, però, non dovranno superare complessivamente il 10% del capitale sociale.

Tali soggetti privati, inoltre, al fine di evitare situazioni di incompatibilità e/o di sovrapposizione e/o di conflitti di interesse, qualora assumano la carica di amministratore del GAL, ovvero, nel caso di soggetti giuridici, siano rappresentati all'interno dell'organo decisionale del GAL, non potranno beneficiare dei contributi erogabili a valere sul PSL, né potranno essere fornitori del GAL nell'ambito dell'attuazione del PSL.

Su un determinato territorio, uno stesso partner può aderire ad un solo partenariato.

Rispetto alle **caratteristiche dei programmi di sviluppo locale**, i Gruppi di Azione Locale dovranno garantire:

5) l'utilizzazione dell'approccio bottom-up attraverso le attività di concertazione;

6) la predisposizione di Programmi di Sviluppo Locale che contengano:

- analisi territoriale;
- descrizione del GAL e della struttura tecnico-amministrativa-operativa;
- descrizione della strategia di sviluppo locale;

- descrizione della strategia di cooperazione;
- schede relative alla Misura 4.1;
- schede relative alla Misura 4.2;
- schede relative alla Misura 4.3;
- strumenti utilizzati per assicurare l'integrazione e la demarcazione;
- l'impegno a partecipare alle attività della Rete Rurale;
- le azioni di informazione e pubblicità di cui all'art. 76 del Reg (CE) 1698/2005;
- la definizione dei criteri per la selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari relativamente alle misure tipicamente Leader;
- la definizione di idonee procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi dei GAL, in conformità con la normativa vigente;
- le procedure di gestione, monitoraggio e controllo compatibili e coerenti con i regolamenti comunitari vigenti e con le procedure adottate dalla Regione.

### ***Criteri di selezione***

Anche i criteri di selezione vengono definiti in riferimento alle caratteristiche dei GAL ed alle caratteristiche dei Programmi di Sviluppo Locale.

In particolare, rispetto alle **caratteristiche del GAL**, saranno valutate:

- la composizione del partenariato rispetto ai corrispondenti requisiti di ammissibilità
- la partecipazione al partenariato di altri soggetti, quali altre organizzazioni non governative, banche e/o altri Istituti di credito, sarà considerato con carattere di qualità aggiuntiva del partenariato stesso;
- nel caso di GAL provenienti da precedenti esperienze Leader, la pregressa efficacia ed efficienza;
- la composizione della struttura tecnica, amministrativa e finanziaria impegnata nell'attuazione del PSL;
- la rappresentanza legale del partenariato posta in capo alla componente pubblica dello stesso, sarà considerato elemento favorevole alla valutazione qualitativa della compagine partenariale.

Rispetto alle **caratteristiche dei Programmi di Sviluppo Locale** saranno valutate:

- a) le strategie proposte e la qualità progettuale;
- b) l'integrazione interna, rispetto al PSR, ed esterna, rispetto ai P.O. FESR e FSE, delle strategie di sviluppo locale proposte;
- c) la proposizione e l'implementazione di approcci innovativi;
- d) il Networking tra i partenariati locali;
- e) la coerenza dei progetti di cooperazione rispetto alla strategia perseguita dal PSL;
- f) proposizione e l'implementazione di progetti di cooperazione;

- g) la qualità del partenariato di cooperazione;
- h) la definizione di criteri adeguati per la selezione dei beneficiari di cui alle misure tipicamente LEADER;
- i) le modalità di gestione del PSL.

In sede di bando la Regione predisporrà una griglia di valutazione secondo cui attribuire i punteggi in coerenza con le caratteristiche elencate nei precedenti punti da a) ad i).

Una particolare priorità sarà riservata ai Programmi dei GAL per quanto riguarda i progetti di cooperazione.

#### Procedura di selezione delle operazioni poste in essere dai Gruppi di Azione Locale

Nel contesto delle procedure attuative del PSR 2007-2013, prima della pubblicazione del bando per la selezione dei GAL/Territori, la Regione Basilicata definirà le procedure di attuazione dell'approccio Leader, che disciplineranno modalità e funzioni in ordine alla corretta realizzazione e gestione del programma.

I Gal finanziati con le risorse dell'Asse 4 potranno attuare i progetti con:

- “regia diretta GAL”, per le operazioni che corrispondono alle esigenze dei GAL, ovvero che interessano il territorio nel suo complesso. Alla selezione dei propri fornitori il GAL procederà nel rispetto delle normative vigenti. Per tali operazioni, ai sensi dell'art. 2 h) del Reg (CE) 1698/2005, beneficiario sarà il GAL stesso;
- “convenzione”, ove la specificità delle operazioni in termini di rilevanza tecnica o scientifica, ne preveda l'affidamento a soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione. Per tali operazioni, ai sensi dell'art. 2 h) del Reg (CE) 1698/2005, beneficiario sarà il soggetto convenzionato, destinatario del sostegno e cofinanziatore dell'operazione;
- “bando pubblico”, per le operazioni la cui progettazione e realizzazione è affidata, tramite bandi pubblici, a beneficiari diversi dal GAL. Per tali operazioni, ai sensi dell'art. 2 h) del Reg (CE) 1698/2005, beneficiario sarà il destinatario del sostegno.

Fatti salvi i casi di iniziative dirette, per la selezione dei beneficiari sarà sempre utilizzata la procedura di evidenza pubblica.

La Regione adotterà criteri oggettivi per l'assegnazione di risorse finanziarie sufficienti a garantire le condizioni minime per le attività dei GAL fino alla conclusione del periodo di programmazione 2007-2013 e, nel contempo, attiverà meccanismi finalizzati ad un'ottimale utilizzazione delle risorse, premiando i GAL maggiormente performanti.

#### Giustificazione della selezione di zone con popolazione non ricompresa nei limiti di cui all'articolo 37, paragrafo 3

Non saranno selezionate zone con popolazione non ricompresa nei limiti di cui all'art. 37 paragrafo 3.

## Descrizione dei canali finanziari applicabili ai Gruppi di Azione Locale

Le risorse finanziarie assegnate all'Asse Leader sono pari al 6% della dotazione complessiva del PSR. In qualità di beneficiari ai sensi dell'art. 2.h) del Reg (CE) 1698/2005, i GAL riceveranno i pagamenti dall'Organismo Pagatore e saranno responsabili del trasferimento delle risorse finanziarie verso i propri fornitori relativamente alle operazioni attuate con la modalità a regia diretta.

Per consentire l'agevole attuazione dei PSL, sulla base delle annualità di spesa in essi definite, la Regione potrà concedere ai GAL un'anticipazione del 50% sulle operazioni attuate con la modalità a "regia diretta GAL". L'erogazione dell'anticipazione è subordinata al rilascio di una garanzia fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto. Tali trasferimenti non sono considerati spese ammissibili e quindi non sono rendicontabili come tali alla Commissione.

Inoltre, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, paragrafo 3, del Reg. (CE) 482/2009 dell'8 giugno 2009, che modifica l'art. 38 del Reg (CE) 1874/2006, i Gruppi di Azione Locale possono chiedere al competente Organismo Pagatore l'anticipo del 20% dell'aiuto pubblico, solo relativamente alle spese di funzionamento del GAL – sottomisura 4.3.1 del PSR, di cui all'art. 63 c) del Reg (CE) 1698/2005, subordinandone la sua liquidazione alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, pari al 110 % dell'importo anticipato. La garanzia è svincolata al più tardi alla chiusura della strategia. Non rientrando nel campo di applicazione di quanto disposto dall'articolo 26, paragrafo 5 del Reg (CE) 1975/2006, tale anticipazione erogata dall'Organismo Pagatore è considerata spesa ammissibile e quindi è rendicontabile come tale alla Commissione.

Qualora i Gruppi di Azione Locale richiedano ed ottengano dalla Regione Basilicata l'anticipazione del 50% sulle operazioni attuate con la modalità a "regia diretta GAL", dalla suddetta anticipazione vanno decurtate le risorse destinate ai costi di gestione dei GAL eventualmente anticipate dall'Organismo Pagatore.

I pagamenti saranno effettuati direttamente dall'Organismo Pagatore, conformemente alle procedure da esso adottate, sulla base di elenchi trasferiti dal GAL.

Sulle operazioni attuate con le modalità a "regia in convenzione" e a "bando" potrà essere concessa, dal medesimo Organismo di cui sopra, un'anticipazione, massima del 20%, subordinata al rilascio di una garanzia fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto.

Le procedure attuative, adottate dall'Autorità di Gestione, e le procedure di controllo, adottate dall'Organismo Pagatore, definiranno nel dettaglio il sistema di gestione e controllo dell'approccio Leader, in coerenza con il sistema generale del PSR.

Per perseguire al meglio gli obiettivi del PSR, in generale, e dell'approccio Leader in particolare, le risorse finanziarie destinate all'approccio Leader sulle aree individuate saranno predefinite in sede di bando, nel quale inoltre, al fine di evitare la perdita delle risorse comunitarie conseguente alla regola n+2, saranno precisati, nell'ambito delle procedure attuative, i criteri per la riallocazione automatica delle risorse finanziarie tra i diversi Programmi di Sviluppo Locale.

L'implementazione dei Programmi di Sviluppo Locale sarà assicurata con le risorse finanziarie assegnate alle Misure 4.1 "Strategie di sviluppo locale", 4.2 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale" e 4.3 "Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio" del presente PSR.

Per assicurare un giusto equilibrio finanziario all'interno dell'Asse 4, inoltre, si ritiene congrua una distribuzione delle risorse finanziarie per Misura, secondo quanto di seguito riportato:



- alla Misura 4.1 – “Implementazione delle strategie di sviluppo locale” (art. 63, par. a) del Reg (CE) 1698/2005), dovranno essere destinate almeno il 60% delle risorse pubbliche dei Programmi di Sviluppo Locale;
- alla Misura 4.2 – “Cooperazione”, dovranno essere assegnate almeno il 5% delle risorse pubbliche dei Programmi di Sviluppo Locale;
- alla sottomisura 4.3.1 – “Funzionamento del GAL”, di cui alla Misura 4.3 - “Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Programmi di Sviluppo Locale”, potranno essere assegnate al massimo il 18% delle risorse destinate alle strategie di sviluppo locale.

Nella misura in cui ne sarà dimostrata pertinenza e coerenza rispetto alle strategie di sviluppo proposte nei rispettivi PSL, nell’ambito della Misura 4.1, i GAL potranno attivare azioni riferite agli Assi 1, 2 e 3 del PSR, ed anche altre operazioni, tra cui quelle derivanti da precedenti esperienze Leader, ovvero altre operazioni funzionali allo sviluppo rurale dei singoli territori, purché contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di uno degli assi del PSR. In ogni caso, sono escluse le operazioni rientranti nelle Misure connesse alla superficie ed agli animali.

La Misura 4.1, quindi, è suddivisa nelle sottomisure:

- 4.1.1 – Azioni a sostegno della competitività, tra cui rientrano le azioni delle Misure 111 e 121 del PSR;
- 4.1.2 – Azioni a sostegno dell’ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio, tra cui rientrano le azioni delle Misure 216 e 227 del PSR;
- 4.1.3 – Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell’economia Rurale, tra cui rientrano le azioni delle Misure 311, 312, 313, 321, 323, e 331 del PSR.

Nella procedura valutativa del PSL, la Regione, verificata la coerenza e la fattibilità della specifica proposte dei GAL rispetto al PSR, adotterà gli accorgimenti necessari ad evitare la duplicazione di azioni su uno stesso territorio. A tale scopo, la Regione disciplinerà le condizioni ed i tempi per la pubblicazione, da parte dei GAL, dei bandi sui rispettivi territori.

Dopo l’approvazione dei PSL di competenza dei GAL, la Regione non interverrà più per misure ed azioni previste nei PSL. In ogni caso la Regione verificherà che a favore dello stesso soggetto non si verifichi duplicazione di intervento.

Le azioni tipicamente Leader, invece, riguardano operazioni immateriali e materiali.

Tra le *immateriali* rientrano quelle operazioni trasversali finalizzate all’accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche), alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali (informazione, divulgazione e messa in rete delle risorse locali), alla realizzazione di iniziative mirate al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali.

Tra le *materiali*, rientrano quelle operazioni che prevedono investimenti fisici finalizzati a creare condizioni favorevoli ad un generale miglioramento dell’ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive e delle filiere istituzionali locali, a promuovere il miglioramento dei sistemi di governance locali e l’accumulo di capitale sociale, nonché ad assicurare l’adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell’ambito dei sistemi territoriali rurali.

Le operazioni immateriali sono propedeutiche all'attuazione del PSL nel suo complesso ovvero all'attuazione di specifiche operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate dai GAL direttamente o tramite soggetti all'uopo individuati.

Tale propedeuticità assicura la necessaria integrazione tra operazioni immateriali e materiali, nel naturale ambito operativo dell'approccio Leader, all'interno del quale ai GAL è affidato il compito di migliorare la governance e la capacità progettuale locale, anche attraverso l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale condivise, utili a risolvere i problemi presenti sui diversi territori rurali.

### **Sottomisura 4.1.1 “Azioni a sostegno della competitività”**

#### ***Articolo di riferimento***

Art. 63, par. a) del Reg. (CE) 1698/2005

#### ***Codice di classificazione UE***

41, 411, i codici delle misure dell'Asse 1 attivabili tramite approccio LEADER (111, 121).

#### ***Obiettivi specifici perseguiti***

Oltre agli obiettivi generali del Reg (CE) 1698/2005, ed a quelli già indicati nel capitolo 3.2, la sottomisura 4.1.1 concorre alla riduzione del divario esistente tra le aree più interne e/o periferiche e quelle a maggiore attitudine produttiva, anche attraverso il raggiungimento di una massa critica sufficiente ad ottenere obiettivi minimi di scala.

#### ***Contenuto della sottomisura***

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni immateriali di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l'obiettivo generale della competitività specificato nel precedente punto, nonché la realizzazione di operazioni di carattere materiale che prevedono investimenti fisici finalizzati a creare condizioni favorevoli ad un generale miglioramento della competitività delle aziende agricole operanti sul territorio.

#### ***Aree geografiche di attuazione***

Sulle aree Leader risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL, saranno validi in ogni caso i criteri di localizzazione previsti dai singoli Assi del presente PSR.

#### ***Criteri di selezione delle operazioni***

Le operazioni ammissibili ed i relativi criteri di selezione devono essere esplicitamente individuate e descritti nel PSL. Nel caso di attività di tipo immateriale, inoltre, dovrà essere dimostrata la necessità, per il territorio interessato, di procedere alla realizzazione di ogni singola operazione individuata ed ammissibile, ovvero la necessità, in presenza di attività simili già effettuate, di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni.

### ***Beneficiari delle operazioni***

Relativamente alle *attività immateriali*, beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente sottomisura sono i GAL ovvero, altri soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione.

Relativamente alle attività materiali, beneficiari delle operazioni cofinanziate sono gli imprenditori agricoli e forestali singoli e associati o altri beneficiari individuati dal PSR per le Misure dell'Asse 1.

### ***Modalità di selezione dei beneficiari***

I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione* devono essere individuati tramite procedure di evidenza pubblica sia nella fase di elaborazione delle strategie di sviluppo, sia in fase di attuazione.

I beneficiari cui erogare aiuti finalizzati alla realizzazione di specifici progetti di investimento, devono essere individuati tramite bandi pubblici.

### ***Modalità di selezione dei fornitori***

I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente e delle procedure attuative adottate dall'Autorità di Gestione del PSR.

### ***Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto***

Contributo in conto capitale.

La partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è stabilita nella misura dell'57,5%.

Relativamente alle azioni tipicamente LEADER:

per le *attività immateriali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, con i seguenti massimali:

- 100% del costo totale, se il beneficiario è il GAL;
- 80% del costo totale, se il beneficiario è un soggetto pubblico;
- 60% del costo totale se il beneficiario è un soggetto privato.

Per le *attività materiali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura del:

- 80% del costo totale se il beneficiario è un soggetto pubblico;
- 50% del costo totale se il beneficiario è un soggetto privato.

Per le operazioni rientranti nelle Misure 111 e 121, l'intensità dell'aiuto è quello previsto nelle relative schede di Misura.

## Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Tipo Indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Valore previsionale
Prodotto	Gruppi di Azione Locale	N	8
	Progetti finanziati dai GAL	N	550
	Beneficiari	N	550
	Superficie totale coperta dai GAL	Kmq	9.150
	Popolazione totale interessata dai GAL	N	430.392
Risultato	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	N	58
	Posti di lavoro lordi creati	N	83
Impatto	Crescita economica	%	3,5

## **Sottomisura 4.1.2 – Azioni a sostegno dell’ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio.**

### ***Articolo di riferimento***

Art. 63, par. a) del Reg. (CE) 1698/2005

### ***Codice di classificazione UE***

41, 412, i codici delle misure dell’Asse 2 attivabili tramite approccio LEADER (216,227).

### ***Obiettivi specifici perseguiti***

Oltre agli obiettivi generali del Reg. (CE) 1698/2005, ed a quelli già indicati nel capitolo 3.2, la sottomisura 4.1.2 concorre al miglioramento ed alla valorizzazione del contesto ambientale, con particolare riferimento agli spazi rurali, nonché alla gestione integrata e condivisa del territorio, con conseguente miglioramento dei sistemi di governance locali.

### ***Contenuto della sottomisura***

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni immateriali di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l’obiettivo specifico di cui al precedente punto, nonché la realizzazione di operazioni di carattere materiale che prevedono investimenti fisici finalizzati a creare condizioni favorevoli ad un generale miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale del territorio.

### ***Aree geografiche di attuazione***

Sulle aree Leader risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL, saranno validi in ogni caso i criteri di localizzazione previsti dai singoli Assi del presente PSR.

### ***Criteri di selezione delle operazioni***

Le operazioni ammissibili ed i relativi criteri di selezione devono essere esplicitamente individuati e descritti nel PSL. Nel caso di attività di tipo immateriale, inoltre, dovrà essere dimostrata la necessità, per il territorio interessato, di procedere alla realizzazione di ogni singola operazione individuata ed ammissibile, ovvero la necessità, in presenza di attività simili già effettuate, di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni.

### ***Beneficiari delle operazioni***

Relativamente alle *attività immateriali*, beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente sottomisura sono i GAL ovvero, altri soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione.

Relativamente alle *attività materiali*, beneficiari delle operazioni cofinanziate sono gli imprenditori agricoli e forestali singoli e associati, ovvero altri operatori pubblici o privati operanti in ambito rurale, nonché altri beneficiari individuati per le Misure dell’Asse 2 del PSR.

### ***Modalità di selezione dei beneficiari***

I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione* devono essere individuati tramite procedure di evidenza pubblica sia nella fase di elaborazione delle strategie di sviluppo, sia in fase di attuazione.

I beneficiari cui erogare aiuti finalizzati alla realizzazione di specifici progetti di investimento, devono essere individuati tramite bandi pubblici.

### ***Modalità di selezione dei fornitori***

I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente e delle procedure attuative adottate dall'Autorità di Gestione del PSR.

### ***Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto***

Contributo in conto capitale.

La partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è stabilita nella misura dell'57,5%.

Relativamente alle azioni tipicamente Leader:

Per le *attività immateriali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura massima del:

- 100% del costo totale, se il beneficiario è il GAL;
- 80% del costo totale, se il beneficiario è un soggetto pubblico;
- 60% del costo totale se il beneficiario è un soggetto privato.

Per le *attività materiali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura del:

- 80% del costo totale se il beneficiario è un soggetto pubblico;
- 50%: del costo totale se il beneficiario è un soggetto privato.

Per le operazioni rientranti nelle Misure 216 e 227, l'intensità dell'aiuto è quello previsto nelle relative schede di Misura.

## Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Tipo Indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Valore previsionale
Prodotto	Gruppi di Azione Locale	N	8
	Progetti finanziati dai GAL	N	550
	Beneficiari	N	550
	Superficie totale coperta dai GAL	Kmq	9.150
	Popolazione totale interessata dai GAL	N	430.392
Risultato	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	N	54
	Posti di lavoro lordi creati	N	40
Impatto	Crescita economica	%	1,0

## **Sottomisura 4.1.3 – Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.**

### ***Articolo di riferimento***

Art. 63, par. a) del Reg. (CE) 1698/2005

### ***Codice di classificazione UE***

41, 413, i codici delle misure dell'Asse 3 attivabili tramite approccio Leader (311, 312, 313, 321, 323, 331).

### ***Obiettivi specifici perseguiti***

Oltre agli obiettivi generali del Reg. (CE) 1698/2005, ed a quelli già indicati nel capitolo 3.2, la sottomisura 4.1.3 concorre al miglioramento ed alla valorizzazione dei centri rurali, al recupero di antiche attività artigianali, alla creazione di nuove attività, nonché all'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti in ambito rurale anche in funzione di un rafforzamento del turismo rurale.

### ***Contenuto della sottomisura***

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni immateriali di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l'obiettivo specifico di cui al precedente punto, nonché la realizzazione di operazioni di carattere materiale che prevedono investimenti fisici finalizzati a creare condizioni favorevoli ad un generale miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, sia in termini di servizi che di opportunità.

Per perseguire al meglio gli obiettivi specifici della sottomisura, possono essere costituiti anche appositi Fondi a sostegno della microimprenditorialità locale.

### ***Aree geografiche di attuazione***

Sulle aree Leader risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL, saranno validi in ogni caso i criteri di localizzazione previsti dai singoli Assi del presente PSR.

### ***Criteri di selezione delle operazioni***

Le operazioni ammissibili ed i relativi criteri di selezione devono essere esplicitamente individuate e descritte nel PSL. Nel caso di attività di tipo immateriali, inoltre, dovrà essere dimostrata la necessità, per il territorio interessato, di procedere alla realizzazione di ogni singola operazione individuata ed ammissibile, ovvero la necessità, in presenza di attività simili già effettuate, di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni.

### ***Beneficiari delle operazioni***

Relativamente alle *attività immateriali*, beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente sottomisura sono i GAL ovvero, altri soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione.



Relativamente alle attività materiali, beneficiari delle operazioni cofinanziate sono le popolazioni locale, nonché gli operatori, singoli e associati, pubblici e privati, operanti nelle aree Leader, nonché altri beneficiari individuati dal PSR per le Misure dell'Asse 3.

#### ***Modalità di selezione dei beneficiari***

I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione* devono essere individuati tramite procedure di evidenza pubblica sia nella fase di elaborazione delle strategie di sviluppo, sia in fase di attuazione.

I beneficiari del sostegno di specifici progetti di investimento, saranno individuati tramite procedure di evidenza pubblica.

#### ***Modalità di selezione dei fornitori***

I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente e delle procedure attuative adottate dall'Autorità di Gestione del PSR.

#### ***Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto***

Contributo in conto capitale.

La partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è stabilita nella misura dell'57,5%.

Relativamente alle azioni tipicamente LEADER:

Per le *attività immateriali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura massima del:

- 100% del costo totale, se il Beneficiario è il GAL;
- 80% del costo totale, se il Beneficiario è un soggetto pubblico;
- 60% del costo totale se il beneficiario è un soggetto privato.

Per le *attività materiali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura del:

- 80% del costo totale se il beneficiario è un soggetto pubblico;
- 50%: del costo totale se il beneficiario è un soggetto privato.

Per le operazioni rientranti nelle Misure 311, 312, 313, 321, 323 e 331, l'intensità dell'aiuto è quello previsto nelle relative schede di Misura.

## Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Tipo Indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Valore previsionale
Prodotto	Gruppi di Azione Locale	N	8
	Progetti finanziati dai GAL	N	550
	Beneficiari	N	550
	Superficie totale coperta dai GAL	Kmq	9.150
	Popolazione totale interessata dai GAL	N	430.392
Risultato	Posti di lavoro lordi creati	N	180
Impatto	Creazione di impiego	%	27,1
	Crescita economica	%	6,0

#### *5.3.4.2 Cooperazione interterritoriale e transnazionale*

Come anticipato al paragrafo 5.4.3.1, i PSL elaborati dai GAL in risposta ai bandi pubblicati dalla Regione, devono già proporre i progetti di cooperazioni da attuare, con indicazione dei temi e delle aree geografiche di riferimento.

Saranno realizzati progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, dove (art. 65, paragrafo 1 del Reg. (CE)1698/2005), per interterritoriale, si intende la cooperazione tra più territori di uno stesso Stato Membro, per transnazionale, si intende la cooperazione tra più territori di differenti Stati Membri e con territori di paesi terzi.

In analogia con la Misura 4.1, quando i progetti di cooperazione realizzati nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Locale corrispondono alle misure previste per gli Assi 1, 2 e 3 del Reg. (CE) 1698/2005, si applicano le medesime condizioni di quegli Assi.

Per i progetti di cooperazione interterritoriale si prevede la partecipazione di almeno due GAL della Regione Basilicata selezionati per l'attuazione delle strategie locali in ambito Asse Leader, e di almeno un GAL di un'altra regione italiana selezionato nell'ambito del rispettivo PSR per l'implementazione dell'Asse 4.

Per i progetti di cooperazione transnazionale si prevede la partecipazione di almeno un GAL della Regione Basilicata, selezionato per l'attuazione delle strategie locali in ambito Leader, di almeno un GAL di un'altra regione italiana e di almeno un GAL di un altro Stato Membro, anch'essi selezionati per l'attuazione delle strategie locali in ambito Leader.

Come previsto dall'art. 39.2 del Regolamento (CE) 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, i progetti di cooperazione saranno aperti ai partenariati pubblico-privati di cui all'art. 59, lettera c) del Reg. (CE) 1698/2005, nonché alle altre aree rurali organizzate aventi le caratteristiche richieste (presenza, in un territorio geografico, di un gruppo locale attivo in materia di sviluppo rurale, con capacità di elaborare una strategia di sviluppo per quel territorio geografico; organizzazione di un gruppo locale basata su un partenariato tra attori locali).

Sia nel caso di cooperazione interterritoriale che transnazionale, ogni progetto dovrà prevedere un GAL in qualità di coordinatore, in capo al quale fungerà la responsabilità di attuazione del progetto stesso.

#### *Articoli di riferimento*

Artt. 63, par. b), 65 del Reg. (CE) 1698/2005 e Art. 39 del Reg (CE) 1794/2006

#### *Codice di classificazione UE.*

421

#### *Obiettivi specifici perseguiti*

La Misura "Cooperazione" concorre al rafforzamento di tutti gli obiettivi di cui alla Misura 4.1 attraverso l'attuazione di specifici progetti di interesse interregionale o transnazionale, realizzati in partenariato con altri GAL, della stessa Regione Basilicata e di altre Regioni, ma anche di altri Stati Membri, ovvero con altri partenariati aventi le caratteristiche richieste. In particolare, la cooperazione rappresenta lo strumento per allargare le posizioni locali al fine di migliorare le strategie locali.

### ***Contenuto della misura***

La misura è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale attraverso l'elaborazione di un'azione congiunta, perfettamente coerente con la strategia elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno dei propri PSL.

### ***Modalità e tempi di attuazione***

Qualora in fase di candidatura del PSL i GAL presentassero un progetto di massima, si prevede la seguente tempistica:

Azioni di presviluppo finalizzate alla formazione del partenariato, alla predisposizione del progetto definitivo ed all'avvio del progetto	entro 18 mesi dall'approvazione del PSL
Attuazione del progetto	entro 24 mesi dall'avvio del progetto

Il cronoprogramma sopra riportato tiene conto della differente tempistica e delle diverse modalità attuative adottate dalle altre regioni italiane e degli altri Stati Membri, nonché della necessità di uniformare i comportamenti dei GAL in materia di cooperazione transnazionale.

### ***Aree geografiche di attuazione***

Le aree Leader risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

### ***Beneficiari delle operazioni***

Beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente Misura sono i GAL, ovvero altri soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono contribuire a raggiungere al meglio gli obiettivi specifici della Misura.

### ***Modalità di selezione dei beneficiari***

I beneficiari diversi dai GAL saranno individuati tramite procedure di evidenza pubblica.

### ***Modalità di selezione dei fornitori***

I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente e delle procedure attuative adottate dall'Autorità di Gestione del PSR.

### ***Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto***

Le attività di animazione e quelle propedeutiche alla realizzazione dell'azione comune (definizione del partenariato e dell'accordo di cooperazione, progettazione) possono essere finanziate fino al 100% del relativo costo.

Le altre attività sono finanziabili entro un limite massimo dell'80%.

In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata al 57,5% della spesa pubblica.

### ***Indicatori***

*(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)*

Tipo Indicatore	Indicatore	Unità di Misura	Valore previsionale
Prodotto	Progetti di cooperazione	N	16
	Gruppi di Azione Locale cooperanti	N	8
Risultato	Imprese destinatarie delle azioni di cooperazione	N	160
	Posti di lavoro creati	N	20
Impatto	Creazione di impiego	%	1,8

#### *5.3.4.3 Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio*

E' la misura finalizzata ad assicurare l'organizzazione e la gestione dei GAL, suddivisa nelle sottomisure:

4.3.1 - Funzionamento del GAL

4.3.2 - Acquisizione di competenze

4.3.3 - Animazione

già ampiamente sperimentate e consolidate con le precedenti esperienze Leader.

#### ***Articoli di riferimento***

Artt. 63, par. c) del Reg. (CE) 1698/2005 e s.m.i. e Art. 38 del Reg (CE) 1794/2006 e s.m.i.

#### ***Codice di classificazione UE***

431

#### ***Finalità della Misura***

La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale ed una corretta gestione dei Programmi di Sviluppo Locale, nonché a dotare i territori di strutture idonee a progettare, animare ed attuare strategie di sviluppo locale. Inoltre, ha come ulteriori obiettivi la creazione di agenzie di sviluppo territoriali, il miglioramento dei sistemi di governance locali, l'aumento del "capitale sociale territoriale", il miglioramento della qualità progettuale dei territori.

#### ***Contenuto della misura***

Nell'azione "Funzionamento del GAL" sono comprese tutte le attività relative al funzionamento ed alla gestione del GAL, finalizzate ad una sana e corretta gestione delle strategie di sviluppo locale.

Nell'azione "Acquisizione di competenze" rientrano le attività propedeutiche alla costituzione dei partenariati ed alla elaborazione delle strategie di sviluppo locale.

Nell'azione "Animazione" rientrano tutte quelle attività finalizzate alla divulgazione delle suddette strategie e delle altre attività poste in essere dal GAL nelle fasi di implementazione delle strategie, quali quelle di comunicazione, informazione e pubblicità.

#### ***Aree geografiche di attuazione***

Le aree Leader risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

#### ***Beneficiari delle operazioni***

Beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente misura sono i GAL.

### **Modalità di selezione dei fornitori**

I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente e delle procedure attuative adottate dall'Autorità di Gestione del PSR.

### **Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto**

Le attività rientranti in questa misura possono essere finanziate fino al 100% del relativo costo.

In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata al 57,5% della spesa pubblica.

Secondo quanto disposto dall'art. articolo 38 del Reg (CE) 1974/2006 e s. m. i, i costi di gestione dei gruppi di azione locale, di cui all'articolo 63, lettera c), del regolamento (CE) n. 1698/2005, corrispondenti alla sottomisura 4.3.1 del PSR, sono sovvenzionati dalla Comunità europea entro il limite del 20% della spesa pubblica totale relativa alla strategia di sviluppo locale e consentono un corretto equilibrio tra costi di gestione, di acquisizione di competenza e di animazione.

A tal fine:

- alle spese di mera gestione del GAL possono essere attribuite risorse fino ad un massimo del 18% del costo pubblico totale della Misura 4.1;
- alle spese di acquisizione di competenze possono essere attribuite risorse fino ad un massimo del 2% del costo pubblico totale della Misura 4.1.
- alle spese di animazione del GAL possono essere attribuite risorse fino ad un massimo del 5% del costo pubblico totale della Misura 4.1;

Per i GAL provenienti da precedenti esperienze Leader le spese di acquisizione di competenza non sono ammissibili, fatta eccezione per quelle relative alla progettazione dei PSL.

### **Indicatori**

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

<b>Tipo Indicatore</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>di</b>	<b>valore previsionale</b>
Prodotto	Competenze acquisite ed azioni di animazione	N		80
	Partecipanti alle azioni	N		800
Risultato	Risultati formativi/informativi di successo	N		40

**Limite alla quota del bilancio dei Gruppi di Azione Locale destinata alla gestione degli stessi**

Complessivamente, così come previsto dall'art. 38 del Reg. (CE) 1974/2006, la spesa prevista nell'ambito della Misura 4.3 di ogni singolo PSL per i costi di gestione dei GAL non supererà il limite del 20% della spesa prevista per la Misura 4.1.

Stima indicativa della quota delle spese di cui all'articolo 59, lettere da a) a d), del regolamento (CE) n. 1698/2005 che sarà destinata all'acquisizione di competenze e all'animazione per l'asse Leader.

La Misura di cui all'art. 59, lettere a) – d) del Reg. (CE) 1698/2005, non sarà attivata nel PSR 2007-2013 della Regione Basilicata. Pertanto, le attività di animazione, ed eventualmente di acquisizione di competenze, previste dai GAL per l'implementazione dei propri PSL, troveranno adeguata copertura nella Misura 4.3, con i vincoli e le limitazioni precedentemente precisati.



**TABELLA 5.3.6 di cui all'Allegato II del Reg. CE 1974/2006 modificato dal Reg. CE 363/2009**

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 1</b>						
<b>Misura 121</b>	Riduzione ed uso più razionale dei concimi azotati. Migliore stoccaggio del letame.	Riduzione delle emissioni di metano (CH <sub>4</sub> ) e protossido di azoto (N <sub>2</sub> O)	E	Misura 121 – Tipologia PSR H). Art. 26 Reg. CE 1698/05	Aziende beneficiarie (N°) 18 Volume investimenti (M€) 4,00	Cambiamenti climatici
	Produzione di energia rinnovabile da biomasse agro – forestali.	Sostituzione combustibili fossili	E	Misura 121 – Tipologia PSR I) Art. 26 Reg. CE 1698/05	Aziende beneficiarie (N°) 18 Volume investimenti (M€) 4,00	Energie Rinnovabili
	Tecnologie per il risparmio idrico.	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	E	Misura 121 – Tipologia PSR J) Art. 26 Reg. CE 1698/05	Aziende beneficiarie (N°) 18 Volume investimenti (M€) 4,03	Gestione Risorse Idriche
<b>Misura 124</b>	Innovazione connessa al settore lattiero – caseario.	Miglioramento della competitività del settore	E	Misura 124 – Introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Art. 29 Reg. CE 1698/05	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate (N°) 1	Accompagnamento ristrutturazione del comparto lattiero – caseario
	Operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche.	Miglioramento della capacità di utilizzo dell'acqua e miglioramento della qualità della acque	E	Misura 124 – Introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Art. 29 Reg. CE 1698/05	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate (N°) 1	Gestione delle Risorse Idriche
	Operazioni innovative volte a sostenere la conservazione della biodiversità.	Arresto della perdita di biodiversità	E	Misura 124 – Introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Art. 29 Reg. CE 1698/05	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate (N°) 1	Biodiversità

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 2</b>						
<b>Misura 214</b>	Pratiche di gestione del suolo	Riduzione del protossido di azoto, sequestro del carbonio, adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici sul suolo	E	Misura 214 - Azione 2. Art. 39 Reg. CE 1698/05.	Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 1.900  Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 1.900  Numero totale di contratti (N°) 90  Numero di aziende agricole beneficiarie (N°) 45	Cambiamenti climatici
	Creazione/gestione di biotipi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000	Protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica	N	Misura 214 - Azione 4.lett.d Art. 39 Reg. CE 1698/05.	Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 5.700  Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale (ha) 5.700  Numero totale di contratti (N°) 260  Numero di aziende agricole beneficiarie (N°) 130  Numero di azioni relative alla conservazione delle risorse genetiche (N°) 1	Biodiversità

Asse / Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione Esistente o Nuova (E o N)	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto-obiettivo (*)	Sfida connessa
<b>ASSE 3</b>						
<b>Misura 311</b>	Impianti / infrastrutture per l'energia rinnovabile da biomassa ed altre fonti di energia rinnovabile.	Sostituzione combustibili fossili	E	Misura 311 – Azione C. Art. 52 e 53 del Reg. CE 1698/05	Beneficiari (N°) 8 Volume investimenti (M€) 1,6	Energie Rinnovabili
<b>Misura 321</b>	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo e la dotazione della tecnologia satellitare.	Riduzione del "digital divide"	N	Misura 321 - <b>Azione D.</b> Art. 52 e 56 del Reg. CE 1698/05 (sotto-azione D1 e D2)	Azioni sovvenzionate (N°) 5 Volume investimenti (M€) 1,5	Banda Larga
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	Riduzione del "digital divide"	N	Misura 321 – <b>Azione D.</b> Art.52 e 56 del Reg. CE 1698/05	Azioni sovvenzionate (N°) 20 Volume investimenti (M€) 5	Banda Larga
	Installazione di infrastrutture passive per la BL (ad es. opere di ingegneria civile, quali condotti ed altri elementi della rete come la fibra spenta, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie).	Riduzione del "digital divide"	N	Misura 321 – <b>Azione D.</b> Art.52 e 56 del Reg. CE 1698/05	Azioni sovvenzionate (N°) 10 Volume investimenti (M€) 1,1	Banda Larga
Nota: la sfida "Innovazione" è trasversale a tutte le operazioni. (*) Il valore degli indicatori è calcolato rispetto al Costo finanziario totale.						

**PIANO FINANZIARIO**

**Tab. 6.1 "Partecipazione annua del FEASR (in euro)"**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	<b>totale</b>
Regioni dell'obiettivo convergenza (*)	54.634.000,00	54.312.000,00	52.911.000,00	53.755.000,00	53.302.000,00	53.065.000,00	52.667.000,00	<b>374.646.000,00</b>
Stanziameti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n.1698/2005 - regioni di convergenza (****)			2.697.000,00	3.151.000,00	1.611.000,00	2.101.000,00	2.634.000,00	<b>12.194.000,00</b>
<b>TOTALE</b>	54.634.000,00	54.312.000,00	55.608.000,00	56.906.000,00	54.913.000,00	55.166.000,00	55.301.000,00	<b>386.840.000,00</b>

(\*) Per gli Stati membri che comprendono regioni di convergenza.

(\*\*\*\*) Per gli Stati membri che beneficiano di stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005 con regioni di convergenza.

**Tab. 6.2 Piano Finanziario per Asse (in Euro per la totalità del periodo) – Regione Convergenza**

<b>Asse</b>	<b>Partecipazione pubblica</b>		
	<b>Totale settore pubblico</b>	Tasso di partecipazione FEASR (%)	<b>Importo totale FEASR</b>
<b>Asse 1</b>	<b>207.687.305</b>	57,52	<b>119.454.549</b>
<b>Asse 2</b>	<b>314.736.963</b>	57,50	<b>180.966.572</b>
<b>Asse 3</b>	<b>67.459.823</b>	57,55	<b>38.823.128</b>
<b>Asse 4</b>	<b>38.885.219</b>	57,50	<b>22.359.001</b>
<b>Assistenza Tecnica</b>	<b>22.683.043</b>	57,50	<b>13.042.750</b>
<b>Totale</b>	<b>651.452.353</b>		<b>374.646.000</b>

**Tab. 6.2.1 - Piano Finanziario per Asse - Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69, paragrafo 5 bis del Reg. (CE) n. 1698/2005 – Regione Convergenza.**

Asse	Partecipazione pubblica (euro)		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	7.978.780	60,0	4.787.268
Asse 2	3.881.017	60,0	2.328.610
Asse 3	8.463.537	60,0	5.078.122
Asse 4	0	0	0
Assistenza tecnica	0	0	0
Totale	20.323.334	60,0	12.194.000

**Tabella 6.3. Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regolamento (CE) n. 1698/2005 dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2013 (articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Regolamento (CE) n. 1698/2005).**

<b>ASSE/MISURA</b>	<b>Contributo FEASR dal 2009 al 2013</b>
<b>Asse 1</b>	
Misura 121	3.608.075
Misura 124	1.179.193
<b>Totale Asse 1</b>	<b>4.787.268</b>
<b>Asse 2</b>	
Misura 214	2.328.610
<b>Totale Asse 2</b>	<b>2.328.610</b>
<b>Asse 3</b>	
Misura 311	493.122
Misura 321	
- Relativo alle priorità elencate all'art. 16 bis par. 1, punti da (a) a (f) del Reg. (CE) n. 1698/2005.	
- Relativo alle priorità elencate all'art. 16 bis par. 1, punto (g) del Reg. (CE) n. 1698/2005.	
	4.585.000
<b>Totale Asse 3</b>	<b>5.078.122</b>
<b>Totale Programma</b>	<b>€ 12.194.000</b>

## 7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Tab. 7 Ripartizione indicativa per politiche di sviluppo rurale (in euro periodo 2007-2013)

MISURA/ASSE	SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
111-Azioni di formazione professionale e di	7.799.602	384.660	8.184.262
112-Avvio di giovani agricoltori	17.816.194	0	17.816.194
113-Prepensionamento	24.478	0	24.478
114-Utilizzo dei servizi di consulenza	11.994.784	3.198.696	15.993.480
121-Modernizzazione delle imprese agricole	65.925.190	65.925.190	131.850.380
122-Miglioramento del valore economico	8.518.527	8.518.527	17.037.054
123-Aggiungere valore ai prodotti agricoli e	38.875.289	38.875.289	77.750.578
124-Cooperazione per lo sviluppo di nuovi	9.777.942	4.190.547	13.968.489
125-Infrastrutture relative allo sviluppo e	36.994.089	525.590	37.519.679
126-Ripristinare il potenziale della	2500000	0	0
132-Partecipazione degli agricoltori ai	10.095.132	5.055.057	16.850.189
133-Attività di informazione e promozione	5.344.858	2.290.653	7.635.511
<b>Totale Asse 1</b>	<b>215.666.085</b>	<b>128.964.209</b>	<b>344.630.294</b>
211-Indennità versata agli agricoltori in zone	38.743.158	0	38.743.158
212-Indennità versate agli agricoltori in zone	254.859	0	254.859
214-Pagamenti agroambientali	190.829.376	75.027	190.904.403
216-Investimenti non produttivi	2.749.139	1.016.805	3.765.944
221-Primo imboschimento di terreno agricolo	19.547.726	7.229.981	26.777.707
223-Primo imboschimento di terreno non	1.749.835	749.929	2.499.764
226-Ripristinare il potenziale delle foreste e	62.994.052	0	62.994.052
227-Investimenti non produttivi	1.749.835	749.929	2.499.764
<b>Totale Asse 2</b>	<b>318.617.980</b>	<b>9.821.671</b>	<b>328.439.651</b>
311-Diversificazione con attività non agricole	39.790.643	39.790.643	79.581.286
312-Creazione e sviluppo di imprese	3.237.620	3.237.620	6.475.240
313-Promozione delle attività connesse al	5.827.715	5.827.715	11.655.430
321-Servizi di base per l'economia e per la	19.297.095	2.883.474	22.180.569
323-Conservazione e miglioramento del	6.475.239	2.775.103	9.250.342
331-Formazione e informazione	1.295.048	143.894	1.438.942
<b>Totale Asse 3</b>	<b>75.923.360</b>	<b>54.658.449</b>	<b>130.581.809</b>
411-Attuare strategie di sviluppo locale.	5.850.701	2.507.443	8.358.144
412-Attuare strategie di sviluppo locale.	2.916.391	1.249.882	4.166.273
413-Attuare strategie di sviluppo locale.	20.396.823	8.741.496	29.138.319
421-Attuare progetti di cooperazione	1.944.261	833.255	2.777.516
431-Gestione del gruppo d'azione locale,	7.777.043	0	7.777.043
<b>Totale Asse 4</b>	<b>38.885.219</b>	<b>13.332.076</b>	<b>52.217.295</b>
511-Assistenza tecnica	22.683.043	0	22.683.043
<b>Totale PSR</b>	<b>671.775.687</b>	<b>206.776.405</b>	<b>878.552.092</b>

## 8. FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi.